



I Malaspina e la Sardegna

a cura di Alessandro Soddu

TESTI E DOCUMENTI

Heureux celui qui peut d'une aile vigoureuse
S'élancer vers les champs lumineux et sereins;
Celui dont les penses, comme des alouettes,
Vers les cieux le matin prennent un libre essor,
– Qui plane sur la vie, et comprend sans effort
Le langage des fleurs et des choses muettes!

Charles Baudelaire, *Élévation*



Opera pubblicata con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport

I MALASPINA E LA SARDEGNA

Documenti e testi
dei secoli XII-XIV

a cura di
Alessandro Soddu

TESTI E DOCUMENTI

coordinamento editoriale
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

*I Malaspina e la Sardegna.
Documenti e testi dei secoli XII-XIV*

ISBN 88-8467-293-7
CUEC EDITRICE © 2005
prima edizione novembre 2005

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI
PRESIDENTE Nicola Tanda
DIRETTORE Giuseppe Marci
CONSIGLIERI Marcello Cocco, Mauro Pala, Maurizio Virdis

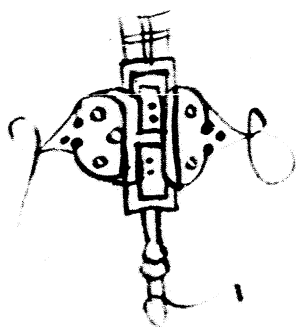
Via Principessa Iolanda, 68
07100 Sassari

Via Bottego, 7
09125 Cagliari
Tel. 070344042 - Fax 0703459844
www.centrostudifilologici.it
info@centrostudifilologici.it

CUEC
Cooperativa Universitaria
Editrice Cagliaritana
Via Is Mirrionis, 1
09123 Cagliari
Tel. 070271573 - Fax 070291201
www.cuec.it
info@cuec.it

Realizzazione grafica Biplano, Cagliari
Stampa Grafiche Ghiani, Monastir (Ca)

Necum luxori in palatio di
Simonino Landotti de



INTRODUZIONE

I Malaspina nella storiografia

«La fama che la vostra casa onora, / grida i signori e grida la contrada, / sì che ne sa chi non vi fu ancora; / e io vi giuro, s'io di sopra vada, / che vostra gente onrata non si sfregia / del pregio de la borsa e de la spada.»¹. Così Dante rende onore ai Malaspina, continuando la più antica tradizione trobadorica² e tracciando con i moduli della poesia le prime linee della futura ricerca storiografica sui marchesi, alla quale avrebbero contribuito in modo determinante i primi glossatori della stessa *Commedia*³.

I primi studi sui Malaspina si devono all'umanista aretino Tommaso Porcacchi (1530-1585)⁴, mentre è a partire dal Settecento che cominciarono ad essere raccolti organicamente i documenti relativi alla casata⁵.

¹ *Purgatorio*, VIII, 124-129.

² Cfr. G. BERTONI, *I trovatori d'Italia*, Modena 1915; V. DE BARTHOLOMÆIS, *Poesie provenzali storiche relative all'Italia*, I-II, Roma 1931; J. DE BOUTIÈRE, *Les poésies du troubadour Albertet*, in "Studi medievali", n. s., X (1937), pp. 1-129; C. DI GIROLAMO, *I trovatori*, Torino 1989; *Letteratura Italiana*, a cura di A. ASOR ROSA, Torino 1982-1991, "Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e indici", Torino 1991, voci *Malaspina Alberto*, *Raimbaut de Vaqueiras*, *Aimeric de Pegulhan*, *Albertet de Sestaron*, *Folquet de Romans*.

³ Cfr. *Enciclopedia Dantesca*, a cura di U. Bosco, I-VI, Roma 1970-1978, vol. III (1971), voci *Malaspina*, pp. 778-782; *I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma 1999 (su CD-ROM). Cfr. *infra*.

⁴ Cfr. T. PORCACCHI, *Historia della origine et successione della illustrissima famiglia Malaspina*, Verona 1585.

⁵ Cfr. *Codex diplomaticus familiae marchionum Malaspinæ sive appendix documentorum humillime subinsertorum et exhibitum apud imperiale consilium aulicum pro clementissime decernenda feudi imperialis investitu-*

Alla ricostruzione delle vicende dei Malaspina, e più in generale della Lunigiana, loro area d'origine, contribuirono in modo determinante tre autori del XIX secolo, Emanuele Gerini, Eugenio Branchi e Pompeo Litta, i quali ebbero anche l'opportunità di attingere agli archivi familiari, successivamente andati dispersi⁶.

Per la conoscenza della documentazione è stata fondamentale nei primi del Novecento la pubblicazione del *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana* di Arturo Ferretto⁷. Nel 1923, con il suo saggio sulla *Lunigiana medievale*⁸, Giacchino Volpe propose la prima lettura problematica dei rapporti tra signorie laiche ed ecclesiastiche e realtà comunali nell'area lunigianese nei secoli XI-XV, superando il livello di pura erudizione che aveva caratterizzato la produzione storiografica precedente⁹.

ra Manfredo marchioni Malaspinæ de Filactiera contra fiscalem imperialem aulicum, a cura di Meliorotto Maccioni, [Pisa] 1769.

⁶ Cfr. E. GERINI, *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana*, I-II, Massa 1829; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I-III, Pistoia 1897-1898; P. LITTA, *Famiglie celebri italiane. Famiglia Malaspina*, Milano-Napoli 1852. Recentemente, agli archivi gentilizi della Liguria è stata dedicata la conferenza *La memoria delle famiglie: la conservazione degli archivi gentilizi della Liguria*, Genova 31 marzo 2000.

⁷ Cfr. A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXI, Fascicoli I, Roma 1901, II, Genova 1903. Cfr. anche ID., *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, in "Studi Medievali", I (1904-1905), pp. 126-151 e II (1906-1907), pp. 113-140 e 274-285.

⁸ Cfr. G. VOLPE, *Lunigiana medievale. Storia di Vescovi signori, di istituti comunali, di rapporti tra Stato e Chiesa nelle città italiane. Secoli XI-XV*, Firenze 1923 (anche in ID., *Toscana medievale*, Firenze 1964, p. 313-534).

⁹ Al 1940 risale il lavoro di Umberto Dorini su Spinetta Malaspina, che si pone come esempio qualificato di studio prosopografico: U. DORINI, *Un grande feudatario del Trecento, Spinetta Malaspina*, Firenze 1940.

In tempi più recenti, gli studi rigorosi di Mario Nobili hanno fatto piena luce sull'origine, l'evoluzione e la natura dei poteri marchionali e signorili della dinastia obertenga, progenitrice dei Malaspina¹⁰, mentre una sistemazione delle complesse genealogie è stata effettuata da Romeo Pavoni, che si è anche occupato delle relazioni fra i Malaspina e Genova¹¹. Ai rapporti con Federico Barbarossa si è invece

¹⁰ Cfr. M. NOBILI, *Gli Obertenghi: genealogia e vicende (945-1124)*, Tesi di laurea Università di Pisa, Relatore Prof. C. Violante, A.A. 1967-68); ID., *Le famiglie marchionali della Toscana*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*. A cura del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana. Atti del I Convegno: Firenze, 2 dicembre 1978, Pisa 1981, pp. 79-105; ID., *L'evoluzione delle dominazioni marchionali in relazione alla dissoluzione delle circoscrizioni marchionali e comitali e allo sviluppo della politica territoriale dei comuni cittadini nell'Italia centro settentrionale. Secoli XI e XII*, in AA.VV., *La cristianità dei secoli XI e XII in occidente: coscienza e strutture di una società*. Atti della VIII Settimana internazionale di studio (Mendola, 30 giugno-5 luglio 1980), Milano 1982, pp. 235-258; ID., *Alcune considerazioni circa l'estensione, la distribuzione territoriale e il significato del patrimonio degli Obertenghi, metà secolo X-inizio secolo XII*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi conti e visconti nel regno italico, secc. IX-XII*, Roma 1988, pp. 71-81; ID., *La storiografia sulla Toscana altomedioevale dal 1945 ad oggi (secoli VII-XI). Principali linee di svolgimento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVIII (1989), pp. 1-35; ID., *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell'Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. Violante, Roma 1993, pp. 77-95.

¹¹ Cfr. L.L. BROOK, R. PAVONI, *Malaspina di Mulazzo, 1 e 2. Malaspina di Giovagallo. Malaspina di Villafranca*, in *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari-Sassari 1984, Tavv. XXII-XXV; R. PAVONI, *Genova e i Malaspina nei secoli XII-XIII*, in *La storia dei Genovesi*. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova. Genova 15-17 aprile 1986, Genova 1987, pp. 281-316; ID., *Liguria medievale. Da provincia romana a stato regionale*, Genova 1992, pp. 175-189.

interessato Franco Cardini in un suo breve ma incisivo articolo¹². Un nuovo apporto per la conoscenza delle fonti è venuto nel 1987 dalla pubblicazione di un repertorio relativo alle pergamene appartenute all'archivio familiare dei Malaspina di Fosdinovo, oggi conservate nell'Archivio di Stato di Firenze¹³. Il panorama storiografico è completato da una serie di contributi mirati alla ricostruzione di una storia globale dei Malaspina¹⁴ o dedicati alle vicende di alcuni tra i vari sottorami familiari¹⁵, o, ancora, alla produzione statutaria¹⁶.

¹² Cfr. F. CARDINI, *Il Barbarossa e una dinastia di suoi 'fideles' sull'Appennino tra Italia settentrionale e Toscana: i Malaspina*, in AA. VV., *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi*, Gavi (AL) 1987, pp. 55-65, ora anche in *'Definibus Tuscie'. Il medioevo in Toscana. Saggi*, Firenze 1989, pp. 11-20.

¹³ Cfr. M.N. CONTI, *Le carte anteriori al 1400 nell'archivio malaspiniano di Caniparola nel repertorio del 1760*, Aulla-Villafranca-Pontremoli (MS) 1987. L'archivio malaspiniano di Fosdinovo, conservato fino al 1869 a Caniparola (Massa-Carrara), poi confluito presso l'Archivio di Stato di Firenze (*Diplomatico, Malaspina*, spoglio 100), consta di circa 1.800 pergamene e di alcuni volumi cartacei; delle carte anteriori al XV secolo è rimasto un "sunto-repertorio", compilato nel 1760 su disposizione della marchesa Isabella vedova di Gabriele Malaspina.

¹⁴ Cfr. G. GUAGNINI, *I Malaspina. Origini, fasti e tramonto di una dinastia*, Milano 1973; U. BURLA, *Malaspina di Lunigiana. Dalle origini sino alla fine dei feudi imperiali*, La Spezia 2001.

¹⁵ Cfr. G. MALASPINA DI OREZZOLI, *Notizie sul feudo imperiale di Orezzoli e i Malaspina*, Parma 1962; G. FIORI, *I Malaspina di Mulazzo di Val di Trebbia e i feudi imperiali sulla destra del Trebbia*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", IV s., XV (1963); ID., *I Malaspina di Prego-la e i feudi imperiali sulla sinistra del Trebbia*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", IV s., XVI (1964); G. GUAGNINI, *I Malaspina di Val di Staffora*, Voghera (PV) 1967; G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995; E.M. VECCHI, *Per la biografia del vescovo Bernabò Malaspina del Terziere († 1338)*, in "Studi Lunigianesi", XXII-XXIX (1992-1999), 1999, pp. 109-142; EAD., *La data di morte di Moroello Malaspina, signore di Giovagallo*,

La rarità delle fonti, l'interesse per altre tematiche e la scarsa conoscenza della storia sarda hanno fatto sì che la questione dell'espansione tirrenica rimanesse nelle opere finora citate sostanzialmente marginale. Al contrario, un maggiore interesse si riscontra, per ovvie ragioni, nella storiografia sarda. Fu per primo l'umanista di Sassari Giovanni Francesco Fara (1543-1591) a dare alcuni brevi riferimenti all'origine della penetrazione in Sardegna delle famiglie Malaspina e Doria¹⁷, rifacendosi molto probabilmente ad un'anonima cronaca quattro-cinquecentesca che a questo proposito appare però inattendibile¹⁸. Tuttavia queste

e il problema della sua sepoltura in Genova, in "Studi Lunigianesi", XXXII-XXXIII (2002-2003), pp. 81-90.

Una bibliografia aggiornata sulla Lunigiana medioevale, curata da Enrica Salvatori del Dipartimento di Medievistica di Pisa, è presente in <http://www.humnet.unipi.it/medievistica/luni/biblio.htm>.

¹⁶ Cfr. *Corpus Statutorum Lunigianensium*, a cura di M.N. Conti, I-II, La Spezia 1979-1985; F. LAZZERINI, *Le comunità rurali della Lunigiana negli statuti dei secoli XII-XIV*, Firenze 2001.

¹⁷ Cfr. I.F. FARAE, 'Opera', Volumi 1 (*In Sardiniae Chorographiam. I-II. Bibliotheca*) -2 (*De rebus sardois. I-II*) -3 (*De rebus sardois. Aragonenses Sardiniae reges, III-IV*), ed. a cura di E. Cadoni, Sassari 1992, 1, p. 186; 2, p. 248. Sulla figura di Giovanni Francesco Fara cfr. A. MATTONE, *Fara Giovanni Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 44, Roma 1994, pp. 753-757; ID., *Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo*, in *A Ennio Cortese*, Scritti promossi da D. Maffei e raccolti a cura di I. Birocchi, M. Caravale, E. Conte, U. Petronio, I-III, Roma 2001, II, pp. 320-349.

¹⁸ Il manoscritto, intitolato *Memoria de las cosas que han aconçetido en algunas partes del reino de Çerdeña*, è stato edito da Evandro Putzulu nel 1956 e recentemente sottoposto ad una nuova e più rigorosa analisi da Sandro Petrucci e Paolo Maninchedda. Cfr. E. PUTZULU, *Una sconosciuta cronaca sarda del 400 (sec. XI-XV)*, in "Nuovo Bullettino Bibliografico Sardo", nn. 8-11 (1956); S. PETRUCCI, *La cosiddetta cronaca sarda: ipotesi per un'interpretazione*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. V,

notizie sono state accolte acriticamente dalla storiografia fino a tempi recenti. Nell'opera di Fara sono presenti alcuni altri riferimenti ai Malaspina, relativi al periodo del dominio catalano-aragonese e dedotti dagli *Anales de la Corona de Aragón* di Jerónimo Zurita¹⁹.

La tematica malaspiniana suscitò l'interesse dell'erudito cagliaritano Ludovico Baille (1764-1839), il quale scrisse una breve *Memoria su i diplomi della famiglia Malaspina, onde conoscere i luoghi dove si possono ritrovare*²⁰, in cui vengono segnalate le principali fonti bibliografiche e l'esistenza di documenti «*in privatis familis*» e negli archivi di Sarzana e «*in Lunensi provincia*», nonché nelle biblioteche Stroziana e Magliabecchiana di Firenze.

Tuttavia, più che sulla ricerca delle fonti documentarie, i primi studi specifici sulla presenza dei Malaspina in Sardegna hanno riguardato i due castelli di Bosa e Osilo; si tratta di lavori incentrati soprattutto sull'analisi stilistica e non supportati da indagini archeologiche²¹.

Lo stato delle conoscenze è rimasto pressoché inalterato fino alla pubblicazione delle opere di Antonio Arribas Palau (1952) e Vicente Salavert y Roca (1956)²² e alla successiva

Cagliari 1997, pp. 465-469; P. MANINCHEDDA, *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Cerdeña*, Cagliari 2000.

¹⁹ Cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, Voll. 1-8, Libros I-XX, Zaragoza 1562-1610 (Ristampa 1976-1980); cfr. voce *Malaspina* in A. CANELLAS LOPEZ, *Índices analíticos de los Anales de la Corona de Aragón de Jerónimo Zurita*, Zaragoza 1985.

²⁰ Cfr. *Catalogo Biblioteca Baille*, Cagliari 1844, p. 250, portafooglio IV, n° 1, 35: *Memoria su i diplomi della famiglia Malaspina, onde conoscere i luoghi dove si possono ritrovare*: BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI, Ms. Baille 79, 477. Sulla figura di Baille cfr. G. SORGIA, *Baille, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Roma 1963, pp. 286-287.

²¹ Cfr. D. SCANO, *Castelli medioevali di Sardegna*, in ID., *Storia dell'arte in Sardegna dall'XI al XV secolo*, Cagliari-Sassari 1907; R. CARTA RASPI, *Castelli Medioevali di Sardegna*, Cagliari 1933; F. FOIS, *Il castello Serravalle di Bosa*, in "Archivio Storico Sardo", XXVII (1961), pp. 443-456.

²² Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*,

edizione, seppure prevalentemente in regesto, delle *cartas reales* riguardanti la Sardegna dei sovrani d'Aragona Alfonso il Benigno e Pietro il Cerimonioso²³. La copiosa produzione della cancelleria aragonese ha contribuito a colmare in parte, almeno relativamente al Trecento, il vuoto documentario che caratterizzava la storia dei Malaspina. In particolare, di fondamentale importanza è stata l'edizione di un documento del 1332, in cui viene indicata l'origine e la tradizione dei beni sardi dei marchesi²⁴. Ciononostante, gli studi successivi hanno privilegiato ancora una volta il tema dei castelli²⁵, anche se non sono mancati tentativi di sintesi, peraltro insoddisfacenti²⁶.

Barcelona 1952; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, I-II, Madrid 1956. Cfr. anche H. FINKE, *Acta Aragonensia*, I-III, Berlin-Leipzig 1908-1922; J. MIRET Y SANS, *Notes historiques de Sardénia antérieurs à la dominació catalana*, in "Archivio Storico Sardo", V (1909), pp. 3-19.

²³ Cfr. A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973; F.C. CASULA, *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970; L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.

²⁴ F.C. CASULA, *Carte cit.*, n. 175. Cfr. *Documenti*, n. 267.

²⁵ Cfr. A. CASTELLACCIO, *Il castello medioevale di Osilo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 325-348; *Il castello di Bosa*, a cura di S. Spanu, Torino 1981; F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo (MI) 1992.

²⁶ Cfr. G. CACIAGLI, *La Lunigiana e i suoi "borghi in galleria"*, Firenze 1979, pp. 34-56, in cui sono presenti non poche inesattezze storiche, genealogiche e toponomastiche; A. PIRAS, *I Malaspina in Sardegna*, Parte I, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XIV (1989), pp. 121-151; ID., *I Malaspina in Sardegna*, Parte II, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XVI (1992), pp. 87-113 (si tratta di un'opera sostanzialmente compilativa, in cui non viene tenuto conto della documentazione aragonese edita e delle *Genealogie medioevali di Sardegna*).

Una ricostruzione del quadro dei marchesi protagonisti dell'espansione nell'Isola è presente nell'opera *Genealogie medioevali di Sardegna* (1984), da considerare come base di partenza per lo studio delle dinastie locali e straniere e ormai bisognosa di un aggiornamento. Le tavole relative ai Malaspina sono state curate da Lindsay Leonard Brook e Romeo Pavoni e, per quanto votate necessariamente alla sinteticità, tengono conto di tutta la documentazione edita allora disponibile²⁷.

Nel decennio successivo alla pubblicazione delle *Genealogie*, l'obiettiva carenza di fonti e l'orientamento della storiografia locale verso altre tematiche hanno procurato un sostanziale disinteresse (unito a un deciso scetticismo sulle prospettive di ricerca)²⁸ nei confronti dei Malaspina²⁹.

In tempi più recenti, ulteriori importanti acquisizioni di fonti inedite di provenienza iberica³⁰, un rinnovato interesse per le famiglie signorili³¹ e l'avvio di indagini archeologiche nel castello di Bosa³², hanno riproposto all'attenzione

²⁷ Cfr. L.L. BROOK, R. PAVONI, *Malaspina* cit.

²⁸ Nel 1985 Francesco Artizzu affermava che «La storia dei Malaspina in Sardegna è tutta da scrivere e, crediamo, solo un fortunato ritrovamento di carte antiche permetterà di scriverla» (F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985, pp. 105-106).

²⁹ Fanno eccezione i citati lavori di Piras: cfr. *supra* nota 26.

³⁰ Cfr. A. CASTELLACCIO, *I regni giudicali: nuove testimonianze attraverso una fonte catalano-aragonese*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 365-388.

³¹ Cfr. *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari 1994; G. MELONI, *L'insediamento umano nella Sardegna settentrionale. Possedimenti dei Doria alla metà del XIV secolo*, in *La Corona d'Aragona in Italia* cit., vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 573-593; F. FLORIS, *Feudi e Feudatari in Sardegna*, I-II, Cagliari 1996 (sui Malaspina: I, pp. 155-156; II, pp. 345-348); L. GALLINARI, *Famiglie genovesi in Sardegna*, in *Dibattito su Grandi Famiglie del Mondo Genovese fra Mediterraneo ed Atlantico*. Atti del Convegno, Montoggio, 28 ottobre 1995, a cura di Geo Pistarino, Genova 1997, pp. 72-87.

³² Cfr. M. MILANESE, *L'attività di ricerca in Sardegna e in Tunisia delle*

degli studiosi il tema della signoria malaspinaiana, che è stato anche l'oggetto di alcuni contributi di chi scrive³³. In questo senso il presente lavoro si propone come il naturale punto d'arrivo di oltre un decennio di ricerche.

Cattedre di Metodologia della Ricerca Archeologica e di Archeologia Medievale delle Università di Pisa e di Sassari, in "L'Africa romana", *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, I-III, Roma 2002, III, pp. 2429-2474; F.G.R. CAMPUS, 'Castrum et terras et villas...'. *Storia e archeologia dell'insediamento medievale in Sardegna. L'area del Regno di Torres*, Tesi Dottorale XIV Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2004; M. MILANESE, *Bosa (Nuoro). Prima campagna di ricerche archeologiche nel castello di Serravalle*, in "Bollettino di Archeologia", in corso di stampa.

³³ Cfr. A. SODDU, *Il castello Malaspina di Bosa. Fonti cronachistiche e documentarie*, in "Santu Antine", I (1996), pp. 91-100; F.G.R. CAMPUS, *Osilo. Il castello medioevale. Le ragioni di un processo insediativo*, in "Almanacco Gallurese", 1997-1998, pp. 148-158; A. SODDU, *Storia della penetrazione dei Malaspina nel Logudoro*, in *Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna (secoli XII-XIV)*, a cura di M.G. Armanini e M. Tangheroni. Atti della giornata di studi, Massa 15 giugno 1996, Pisa 1999, pp. 109-121; ID., *La signoria malaspinaiana nella Sardegna nord-occidentale*, in *Il regno di Torres, 1*. Atti di *Spazio e Suono 1992-1994*, a cura di G. Meloni, G. Spiga, Sassari 1995, ristampa a cura di G. Piras, Sassari 2002, 2. Atti di *Spazio e Suono 1995-1997*, a cura di G. Piras, Sassari 2003, 2, pp. 176-198; A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in *Suni e il suo territorio*, a cura di A.M. Corda e A. Mastino, Suni (NU) 2003, pp. 139-176; A. SODDU, *I Malaspina nella Sardegna dei giudici (XII-XIII secolo)*, in "Giornale Storico della Lunigiana e del territorio Lucense", LIV, n. 1-4 (2003), 2004, pp. 185-208; ID., *I Malaspina nella Sardegna aragonese e arborense (1323-1365)*, in "Quaderni Bolotanesi", XXXI (2005), pp. 183-202; ID., *Malaspina, Genova e l'espansione in Sardegna nei secoli XII-XIII*, in *Genova: una "porta" del Mediterraneo*, a cura di L. Gallinari, numero monografico della Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del C.N.R. di Cagliari, in corso di stampa.

I Malaspina nella Sardegna giudicale (secc. XII-XIII)

Sulla ricostruzione dell'espansione dei Malaspina in Sardegna hanno a lungo pesato, oltre che la relativa disponibilità di fonti documentarie, alcune dubbie tradizioni storiografiche che facevano risalire l'insediamento nell'Isola al secolo XI, in occasione della crociata contro Mugahid o poco dopo³⁴, od anche nel 1112 o 1121 contestualmente alla presunta fondazione del castello Serravalle di Bosa³⁵.

La supposta partecipazione alle spedizioni contro i Saraceni nel Tirreno poggia in gran parte sulle affermazioni dell'annalista quattrocentesco Lorenzo Bonincontri, il quale sostiene che la Sardegna in conseguenza della sconfitta di Mugahid venne spartita, nel 1051, tra Comune di Pisa e varie famiglie toscane e liguri, tra le quali anche i Malaspina, cui sarebbero stati assegnati «*aliquot in montanis oppida, quam partem Insulae Sardi Barbariam vocant*»³⁶. Tali notizie sono tuttavia giudicate di scarsa credibilità³⁷, né vi sono

³⁴ Cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit.; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit.; U. FORMENTINI, *Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medioevo*, in "Storia di Genova", diretta da M.M. Martini, Milano 1941, II, pp. 203-208; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. IV, Milano 1931, p. 252; T.O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Firenze 1986, pp. 189, 193. Si noti che nessuna fonte dice esplicitamente da quali forze fosse stata costituita l'armata cristiana.

³⁵ Cfr. *supra* note 17-18.

³⁶ Le parole del testo, andato perduto, del Bonincontri, sono tratte dall'opera di Costantino Gaetani relativa alla *Vita* di papa Gelasio II di Pandolfo Pisano: cfr. *Vitae nonnullorum pontificum romanorum a Nicolao Aragoniae S.R.E. cardinali conscripte*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. III, Milano 1723, parte I, pp. 273-588, che contiene *Vita Gelasii II ex ms.* di Pandolfo Pisano (pp. 367-417) commentata da *Constantinus Cajetanus* (Roma 1638), p. 401, nota 30. Cfr. anche I.F. FARAE, 'Opera' cit., 2, pp. 246-248, in cui l'avvenimento è datato al 1051 circa, ma dove non vengono menzionati i Malaspina.

³⁷ Cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I-II, Palermo 1908-1909, I, p. 65; R. PAVONI, *Liguria medioevale* cit., p. 181 e note 182-186 a p. 238;

controprove di una presenza malaspiniana in Barbagia (*Barbaria*), coronimo che per secoli ha definito genericamente le zone interne, non pacificate, dell'Isola³⁸.

Secondo Giovanni Francesco Fara la fondazione della città di Bosa "nuova" per opera dei Malaspina risalirebbe, invece, al 1112³⁹. Lo stesso autore riporta per il medesimo avvenimento anche la data del 1121, riferendo, inoltre, della costruzione del castello di Serravalle⁴⁰. Come già detto, è quasi certo che la fonte di Fara sia da individuare in un'anonima cronaca quattro-cinquecentesca, in cui la fondazione di Bosa è situata nel 1121⁴¹.

Rispetto alle fonti della cronaca, è stata ipotizzata una «origine in ambienti sardi non catalano-aragonesi, ma giudicali-arborensi e pisani, cioè facenti capo alle grosse comunità pisane presenti soprattutto ad Iglesias, a Stampace [...] e anche ad Oristano, comunità formate da commercianti e

G. FASOLI, *Adalberto Obertengo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, p. 215.

³⁸ Cfr. G. TODDE, *Storia di Nuoro e delle Barbagie*, Cagliari 1976; G. LILLIU, *Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali*, in *'Magistra Barbaritas'. I Barbari in Italia*, a cura di G. Pugliese, Milano 1984, pp. 559-570; S. PETRUCCI, *Al centro della Sardegna: Barbagia e Barbaricini nella prima metà del XIV secolo. Lo spazio, gli uomini, la politica*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, I-III, Roma 1993, I, pp. 283-318; P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998, pp. 173-174.

³⁹ «Anno etiam 1112 marchiones Malaspina, optima navium classe in Sardinia penetrantes, Bosam novam urbem, ut Hispani referunt authores, condidere» (I.F. FARAE, *'Opera'* cit., 2, p. 248). Secondo Litta il marchese in questione sarebbe stato il padre di Alberto Malaspina: cfr. P. LITTA, *Famiglie celebri italiane* cit., Tav. I.

⁴⁰ «Veteri hac destructa urbe fuit a marchionibus Malaspina anno circiter 1121 nova constructa Bosa mari vicinior, ad alam et radices montis qua Occidentem spectat, moenibusque cincta Serravallis arce in vertice ipsius montis» (I.F. FARAE, *'Opera'* cit., 1, p. 186).

⁴¹ Cfr. *Documenti*, n. 578.

mercanti entro cui si tramandavano nomi e vicende della storia dell'isola»⁴². Così come per le notizie circa la fondazione di Castelgenovese e Alghero nel 1102 da parte dei Doria⁴³, le asserzioni nella cronaca avrebbero riprodotto l'eco di rivendicazioni maturate nel XIV secolo in vista dell'arrivo nell'Isola dei "conquistatori" Catalano-Aragonesi, una sorta di «legittimazione retrospettiva dei diritti sia dei Doria che dei Malaspina»⁴⁴. D'altro canto, fonti documentarie e narrative relative ai secoli XI-XIII smentiscono una volta di più i dati riportati nella cronaca: i Malaspina non sono citati nei *condaghes*⁴⁵, né nel cosiddetto *Libellus Iudicium Turritanorum*⁴⁶, nei quali è attestato il funzionamento delle istituzioni giudicali proprio in quei territori che intorno alla metà del Duecento sarebbero passati sotto il controllo dei marchesi (Bosa, Osilo e relativi distretti).

I primi, documentati, contatti tra i Malaspina ed i giudici sardi risalgono alla seconda metà del XII secolo e si collocano nel contesto delle trattative tra Comune di Genova, Impero ed il giudice di Arborea Barisone, in vista dell'inco-

⁴² S. PETRUCCI, *La cosiddetta cronaca sarda* cit., p. 468.

⁴³ P. MANINCHEDDA, *Memoria de las cosas* cit., p. 9. In proposito cfr. A. SODDU, *L'origine di Castelsardo: nuove ipotesi interpretative*, in "Almanacco Gallurese", n. 11 (2003-04), pp. 333-340.

⁴⁴ R. BROWN, *Alghero prima dei catalani*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo* cit., pp. 49-58, p. 51.

⁴⁵ G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Sassari 1900; P. MERCI, *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Sassari 1992; G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994; *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. Viridis, Cagliari 2002; *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003.

⁴⁶ Il *Liber* o *Libellus Iudicium Turritanorum* è una cronaca anonima duecentesca, della quale esistono tre edizioni: E. BESTA, *Il Liber Iudicium Turritanorum, con altri documenti logudoresi*, Palermo 1906; A. SANNA, A. BOSCOLO, *Libellus Iudicium Turritanorum*, Cagliari 1957; A. ORUNESU, V. PUSCEDDU, *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*, Quartu S. Elena (CA) 1993.

ronazione di quest'ultimo a "re di Sardegna": nel 1164 Opizzo il Grande fu inviato nell'Isola dall'imperatore Federico I per scortare Barisone fino a Genova⁴⁷.

Qualche anno più tardi, uno dei figli di Opizzo, Moruello, sostenne Genova nella lotta contro i Pisani per la supremazia in Sardegna⁴⁸, forse in funzione di un tornaconto non solo pecuniario, ma in prospettiva di un inserimento nello scacchiere politico sardo. I progetti di Moruello si fecero concreti allorché questi si legò alla casata marchionale di Massa-Corsica, derivata, del resto, dal comune ceppo ober-tengo⁴⁹. Moruello diede la figlia Adelasia in sposa, intorno al 1185, al marchese Guglielmo, divenuto in quegli anni giudice di Cagliari.

Il fratello di Adelasia, Guglielmo, diventò un solido alleato dell'omonimo marchese di Massa: quando quest'ultimo attaccò nel 1198 il regno di Gallura, il cognato Malaspina

⁴⁷ Cfr. *Documenti*, nn. 1-2. Gli *Annales* genovesi raccontano che all'arrivo nella città ligure, «*pravorum iuvenum occasione*», si verificò uno scontro cruento tra gli uomini di Rolando Avvocati, genovese legato al giudice di Arborea e quelli di Opizzo. Cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale* cit., I, pp. 124-125; G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo* cit., II, pp. 33-125, pp. 80-81; G. PETTI BALBI, *I Visconti di Genova: identità e funzioni dei Camardino (secoli XI-XII)*, in "Archivio Storico Italiano", anno CLVIII (2000), n. 586, pp. 704-713; M.G. SANNA, *Il giudicato di Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Aspetti storici*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, Atti del Convegno, Oristano 7-10 dicembre 2000, a cura di G. Mele, Oristano 2005, pp. 415-438.

⁴⁸ V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* cit., p. 255. cfr. anche *Documenti*, n. 3.

⁴⁹ Si noti che una fonte del 1173 testimonia, invece, di un paventato scontro in Corsica tra Moruello e Opizzo Malaspina, da una parte, e Guglielmo di Massa, zio dell'omonimo giudice di Cagliari (cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXVIII.3), alleato con Genova, dall'altra: C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, I-III, in "Fonti per la Storia d'Italia", 77, 79, 89, Roma 1936-1942, II, n. 82.

venne insediato a capo di quel giudicato e imposto come marito per la *donnikella* Elena erede al trono⁵⁰.

Schierandosi al fianco del personaggio in quel momento più potente nell'Isola, i Malaspina avevano, dunque, elaborato una precisa e oculata strategia politico-matrimoniale. Acquisendo i diritti sul giudicato gallurese si delineavano le basi per un dominio tirrenico che dalla Liguria orientale avrebbe avuto come naturale direttrice economica la Corsica e il nord-est della Sardegna. Tuttavia, già nel 1203, accogliendo le richieste del papa Innocenzo III, il marchese di Massa fece ritirare Guglielmo Malaspina dalla Gallura e contestualmente furono sciolti i patti matrimoniali con Elena⁵¹. Il progetto espansionistico tramontò dunque prematuramente. Adelasia, che aveva dato a Guglielmo due figlie, Agnese e Benedetta, morì intorno al 1206.

Guglielmo Malaspina continuò però a frequentare la corte cagliaritano. Nel giugno del 1214 presenziò ad Acquafredda (presso Cagliari) ad un atto di donazione in favore del monastero ligure di S. Venerio del Tino stipulato da Benedetta e Barisone, giudici di Cagliari⁵². Qualche anno dopo, nel 1220, il marchese, gravemente ammalato, decise di abbandonare l'Isola⁵³.

⁵⁰ *Documenti*, n. 4. Su tutta la questione e l'analisi della documentazione pontificia cfr. M.G. SANNA, *Papato e Sardegna tra XIII e XIV secolo. Il dominium eminens della Sede Apostolica sulla Sardegna e i suoi rapporti con la Corona d'Aragona sul regnum Sardinie et Corsice*, Tesi Dottorale XI Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2001, pp. 41-42 (in part. nota 80), 51-52 (in part. nota 102); ID., *Innocenzo III e la Sardegna. Edizione critica e commento delle fonti storiche*, Cagliari 2003, p. XLVI.

⁵¹ *Documenti*, nn. 5-7. Cfr. M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna* cit., pp. LVI, LX.

⁵² *Documenti*, n. 8. Cfr. L. BALLETO, *Tra la Sardegna e Portovenere nel secolo XIII*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", II (1976), pp. 67-83, p. 72. Cfr. anche *Documenti*, n. 9.

⁵³ *Documenti*, n. 10.

Morto nel 1214 Guglielmo di Massa, era peraltro venuto a mancare ai Malaspina il principale referente politico ed istituzionale in Sardegna. Ciononostante, il matrimonio di Agnese (figlia di Guglielmo e Adelasia) con il giudice di Torres Mariano II, celebrato intorno al 1200, doveva porre le basi per un inserimento dei marchesi anche in quel giudicato⁵⁴. In circostanze non chiarite dalla documentazione (forse nel contesto di un fronte comune contro i Visconti), un Corrado Malaspina contrasse, infatti, nozze con una figlia naturale del giudice turritano, chiamata Urica⁵⁵.

Contrariamente a quanto supposto inizialmente dalla storiografia, il Corrado in questione non sarebbe da identificare con il poco noto fratello di Adelasia e Guglielmo⁵⁶: in

⁵⁴ Mariano II diede ad una sua figlia legittima il nome della nonna, Adelasia: cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., p. 67. Tuttavia, in seguito alla morte del marito, Agnese, risposatasi con Ranieri *maior* della Gherardesca conte di Bolgheri, curò gli interessi del ramo paterno di Massa: cfr. M. BALARD, *Bulgari (Bolgheri), Ranieri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma 1972, p. 38; M.L. CECCARELLI LEMUT, *Nobiltà territoriale e comune: i conti Della Gherardesca e la città di Pisa (secoli XI-XIII)*, in *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, a cura di R. Bordon e G. Sergi, Napoli 1995, pp. 23-100, p. 63.

⁵⁵ Non è nota l'identità della concubina del giudice di Torres Mariano II. Si noti però che in una scheda del *condaghe* di S. Pietro di Silki (G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki* cit., scheda 400, databile agli anni 1191-1198) si cita *donnu* Comita de Serra, «*su d'Ithir*» ("quello di Ittiri"), figlio del *donnikellu* Mariano, autore di una permuta di servi con Comita de Serra Pirella (*armentariu* del monastero di Silki e anche *curatore* di Frussia). Se il *donnikellu* Mariano è da identificare, com'è probabile, con il futuro sovrano turritano, si potrebbe pensare al suddetto Comita de Serra come a un ipotetico fratello di Urica rivelandone di conseguenza il cognome, *de Serra*, appunto. Cfr. E. BESTA, *L'attribuzione del cognome nella Sardegna medioevale*, in *Studi di storia e di diritto in onore di Carlo Calisse*, Milano 1940, pp. 479-484; R. J. ROWLAND JR., *Matronimici e altre singolarità nella Sardegna medioevale*, in "Quaderni Bolotanesi", XV (1989), pp. 369-375, p. 372.

⁵⁶ Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.11: le menzioni estreme nelle fonti di questo Corrado sono del 1197 e 1200.

base ai numerosi riscontri documentari è più plausibile individuarlo nell'omonimo figlio naturale di Federico del ramo di Villafranca⁵⁷. Le prime notizie su questo Corrado, detto "il Giovane" per distinguerlo dal nonno soprannominato "l'Antico", sono contenute in una fonte del 1234 che ne chiarisce la discendenza⁵⁸, mentre testimonianze documentarie dal 1266 al 1294 ne attestano l'attività in Sardegna⁵⁹. Ancora: *Corrallus Malespine* è indicato quale primo signore dei beni sardi della famiglia, avuti in dote dalla moglie, *domina Urica*, in una fonte aragonese del 1332 in cui è ricostruita l'origine e la tradizione dei possedimenti in Sardegna⁶⁰. Un'altra testimonianza, sempre aragonese, ascrivibile agli anni 1346-47, conferma nel matrimomo tra «*quidam de marchionibus Malespine*» e una figlia naturale del giudice di Torres l'origine delle proprietà dei Malaspina nell'Isola: il marchese avrebbe sposato la donna prima della

⁵⁷ Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXV.6.

⁵⁸ Cfr. *Documenti*, nn. 11-13.

⁵⁹ *Documenti*, nn. 16, 21, 23-24, 29-31, 33.

⁶⁰ *Documenti*, n. 267. Nella fonte Corrado è definito *germanus* di Opizzino (*Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXV.3), che era suo fratello consanguineo, e «*consanguineus germanus*» di Manfredi e Moruello, zii di Corrado. Si noti che nelle fonti aragonesi trecentesche il termine "germano" assume il significato di "cugino, consanguineo, parente", come dimostrano i seguenti casi: Moruello (*Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXIV.2), Franceschino (Ivi, XXII.22) e Corradino (Ivi, XXV.9), definiti *germans* in *Documenti*, n. 74, erano rispettivamente cugini e nipote. I tre marchesi sono definiti *cosins* in *Documenti*, n. 83. Gli stessi Moruello e Franceschino sono definiti *germans* in *Documenti*, n. 286; nello stesso documento, Moruello, Franceschino e Opizzino (*Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXV.3), cugini di primo grado, sono definiti «*cusins germans*». Franceschino è definito *germanus* di Opizzino in ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, *Cancillería* (in seguito abbreviato ACA, C), Reg. 1009, f. 330v (cfr. *Documenti*, n. 322); cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, libro VII, cap. LII, p. 486, che traduce invece *germanus* con *hermano*.

morte del sovrano logudorese Mariano II, quindi entro il 1232⁶¹.

Le notizie degli archivi aragonesi trovano riscontro nelle chiose alla *Commedia* di Pietro Alighieri, secondo cui Corrado sposò «*quandam nobilem dominam*», la quale gli portò in dote la città di Bosa e il castello di Osilo⁶². Allo stesso marchese è, dedicato spazio, oltre che nella *Commedia*⁶³, nel *Decameron* di Boccaccio⁶⁴, dove accanto a Corrado compaiono protagoniste la moglie, di cui non viene però fatto il nome né indicata l'origine, e la figlia, Spina⁶⁵.

Per la verità, alcuni dati degli anni 1281-1305 indicano quale moglie di Corrado una certa Orietta, di cui non viene però specificato il casato di appartenenza⁶⁶. In tal senso, qualche indizio è offerto dalle disposizioni successive della donna. Nel 1301 Orietta nominò suo unico erede un certo Litolfino di Pietro Litolfi⁶⁷, per quanto da una carta del 1305 risulti che anche Giacomina Spinola (figlia di Giaco-

⁶¹ *Documenti*, n. 444.

⁶² *Documenti*, nn. 348 e 538. Cfr. anche *Petri Alighieri super Dantis Comoediam Comentum*, a cura di V. Nannucci, Firenze 1845; T. CASINI, *Ricordi danteschi di Sardegna*, in "Nuova Antologia", vol. LVIII, s. III, fasc. 1-15 luglio 1895 (estratto, pp. 1-43, pp. 37-38, nota 3).

⁶³ *Purgatorio*, VIII.

⁶⁴ *Seconda giornata, novella sesta*.

⁶⁵ Il riferimento ad un evento storico preciso, il Vespro siciliano, ha permesso di calcolare la nascita di Spina nel 1264 circa. Secondo la novella, infatti, Spina passò un anno in carcere con Giusfredi Capece, altro personaggio realmente esistito, fino al 1282: cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit., II, p. 28; *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXV.13. Sui riferimenti storici del *Decameron* cfr. V. BRANCA, *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, 5ª ed., Firenze 1981, pp. 25, 178-179.

⁶⁶ *Documenti*, nn. 27, 53-54, 56. Cfr. anche ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE -in seguito abbreviato ASFi-, *Diplomatico, Stroziano-Uguccioni*, 1301, giugno 22 (cfr. *Documenti*, n. 52), secondo cui Orietta vanta un credito di 375 lire con Opizzino Malaspina.

⁶⁷ *Documenti*, nn. 53-54.

mo Spìnola e di Richelda Zanche) aveva ottenuto dei lasciti da Orietta in Sardegna⁶⁸. Quest'ultimo dato suggerisce, forse, una parentela della stessa Orietta con gli Zanche o gli Spìnola, ma potrebbe più semplicemente trattarsi dell'estinzione di un debito nei confronti di una delle due famiglie⁶⁹.

In definitiva, non è possibile stabilire se Urica e Orietta fossero o meno la stessa persona ed eventualmente spiegare il nome Orietta come un adattamento "italiano" del nome indigeno sardo Urica. Certamente né l'una né l'altra diedero a Corrado figli maschi⁷⁰, che il marchese ebbe invece da un'unione illegittima⁷¹.

Sul ruolo e l'attività dei Malaspina nel giudicato di Torres negli anni immediatamente successivi alla morte di Mariano II non vi sono dati a disposizione. Quel che appare dalle fonti mostra chiaramente come le istituzioni locali abbiano continuato a funzionare sia sotto il breve regno di Barisone III, sia nel periodo in cui la giudicessa Adelsia governò con Ubaldo Visconti, prima, ed al fianco di Enzo di Svevia, successivamente. Si trattava, certo, di una situazione politica alquanto instabile in cui confliggevano gli interessi pisani e genovesi e le aspirazioni autonomistiche della città di Sassari⁷².

In quello stesso arco di tempo i Malaspina subivano in Lunigiana l'ingerenza di Federico II e dello stesso Enzo, cui

⁶⁸ *Documenti*, n. 56.

⁶⁹ Cfr. *Documenti*, n. 540.

⁷⁰ Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXV.6.

⁷¹ Cfr. *Documenti*, n. 52, in cui il figlio di Corrado è impietosamente denominato «*Bastardus dictus Figliastrus*».

⁷² M. TANGHERONI, *Nascita e affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Gli Statuti Ssassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 45-63.

erano collegati Oberto Pelavicino e il Comune di Pisa. Anche dopo la morte dell'imperatore, Moruello, Federico e Manfredi (figli di Corrado l'Antico) continuarono a schierarsi con la parte guelfa contro Manfredi di Svevia⁷³.

È probabile che questa situazione si riflettesse anche in Sardegna, dove i Malaspina non sembra abbiano esercitato un potere di banno nei propri territori almeno fino agli anni Sessanta del XIII secolo. È eloquente in proposito un documento del 2 aprile 1254 che rivela come i consoli dei marsigliesi residenti a Bosa si fossero presentati di fronte a Guglielmo di Gragnana, *rector* di Torres e Gallura in nome di Enzo e Adelasia, per richiedere a quest'ultima «*libertatem et franchisiam*» per tutti i corallari e mercanti marsigliesi nell'esercizio della loro attività «*in Bosa et in omnibus*»⁷⁴. Guglielmo di Gragnana accordò quanto richiesto e l'atto, redatto nel palazzo vescovile di Bosa, fu ratificato dal *curatore* di Frussia e dal castellano di Montiverru⁷⁵. La presenza dei due ufficiali giudicali al fianco del vicario regio dimostra come, nonostante l'assenza di Enzo dall'Isola e il ritiro

⁷³ Nel suo testamento (1272) Enzo di Svevia nominò i nipoti Enrico ed Ugolino, figli di Elena e Guelfo Donoratico, suoi eredi in Sardegna e «*in tota Lunisana*»: P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I-II, in "Historiae Patriae Monumenta", tomi X-XII, Torino 1861-1868, I, sec. XIII, doc. CX, p. 389.

⁷⁴ E. BARATIER, *Les relations commerciales entre Marseille et la Sardaigne au Moyen Âge*, in "Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi", I, Cagliari 1962, pp. 293-342, p. 325 (documento stilato «*in palacio episcopatus Sancti Petri de Bosa*»).

⁷⁵ La *curatoria* di Frussia comprendeva le regioni della Planargia e del Montiverru: cfr. A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia*, cit. Il provvedimento in favore dei marsigliesi fu rinnovato il 28 giugno 1254, ancora a Bosa, dal nuovo vicario Giovanni di Sorrento: R. PERNOD, *Essai sur l'histoire du port de Marseille des origines à la fin du XIII^e siècle*, Paris 1935, p. 310 (documento stilato «*in palacio sive in ecclesia Sancti Petri de episcopatu Bose*»).

di Adelasia nel castello di Goceano⁷⁶, fosse ancora pienamente in funzione l'apparato amministrativo del regno turritano; in secondo luogo, la circostanza che l'atto, stilato a Bosa, veda presenti, tra le autorità locali, il castellano di Montiverru lascia intuire che la fortezza di Bosa, se già edificata dai Malaspina, non rappresentasse alcun potere signorile sul territorio⁷⁷.

Certamente, dopo la morte di Adelasia nel 1259 il giudicato di Torres andò incontro ad un rapido ed inesorabile processo di disgregazione, così come nello stesso periodo avveniva dall'altra parte dell'Isola per il giudicato di Cagliari⁷⁸. Secondo la cronaca tardo-trecentesca di Ranieri Sardo, anche i «*marchesi Malispini*» parteciparono all'offensiva congiunta di Visconti, Capraia e Donoratico contro il giudice cagliaritano, ricevendo come compenso da Pisa alcune terre del Logudoro⁷⁹. La notizia non è tuttavia ritenuta attendibile, poiché non figura alcun Malaspina nell'atto ufficiale della resa del giudice: «il ricordo dei marchesi» – osserva Sandro Petrucci – «riflette una tradizionale necessità, da parte di Pisa, di giustificare i propri diritti anche nel Logudoro»⁸⁰. Si noti che Ranieri Sardo data l'attacco al giudice di Cagliari, verificatosi negli anni 1257-58, al 1242, non precisando chi dei Malaspina avesse partecipato all'impresa bellica⁸¹. Il dato

⁷⁶ Cfr. A. ORUNESU, V. PUSCEDDU, *Cronaca medioevale sarda* cit., pp. 52-55.

⁷⁷ Cfr. A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia*, cit.

⁷⁸ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui domini Sardinee pisani*, Bologna 1988, pp. 124-125.

⁷⁹ *Documenti*, n. 539.

⁸⁰ S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini* cit., p. 70, nota 49. I Malaspina non compaiono citati neanche in una fonte aragonese databile agli anni 1346-47 che pure ricostruisce la vicenda di Chiano e della caduta del giudicato di Cagliari: *Documenti*, n. 444; cfr. A. CASTELLACCIO, *I regni giudicali* cit.

⁸¹ Secondo Litta e Spreti si sarebbe trattato di Corrado l'Antico; secondo

è significativo di come, pur frequentando l'Isola per interessi economici⁸², il cronista-mercante pisano non avesse ben chiari l'ordine temporale ed i protagonisti degli avvenimenti, a un secolo dallo svolgimento degli stessi.

Problemi cronologici a parte, è credibile che la supremazia raggiunta dai Pisani in gran parte della Sardegna alla metà del Duecento avesse spinto i Malaspina a contrarre un legame forse di tipo feudo-vassallatico con il Comune toscano, come suggeriscono tre indizi significativi: 1) il riferimento al possesso da parte dei marchesi di "beni feudali e allodiali" nell'atto della grande divisione del 1266⁸³; 2) la citazione di «*bona et possessiones quas et que ipsi* [Malaspina]

Branchi di Franceschino (*Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.18): cfr. P. LITTA, *Famiglie celebri italiane* cit., Tav. II; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* cit., p. 253; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., I, pp. 165-166.

⁸² Cfr. R. RUBIU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, in "Archivio Storico Sardo", XLIII (2003), pp. 341-418, n. XII (1353, maggio 29, Pisa).

⁸³ La divisione del patrimonio, continentale e insulare, tra gli esponenti dei Malaspina dello Spino Secco, Manfredi, Alberto e Moruello, figli del defunto Corrado l'Antico, e Corrado il Giovane, Opizzino e Tommaso, figli del defunto Federico, diede vita ai sottorami di Giovagallo (rappresentato da Manfredi), Val di Trebbia (Alberto), Mulazzo (Moruello) e Villafranca (Corrado il Giovane, Opizzino e Tommaso). Cfr. A. FERRETO, *Codice diplomatico* cit., I, pp. 39-40, doc. CX; *Documenti*, n. 16. Si noti che nel 1263 l'arcivescovo di Pisa Federico Visconti effettuò una visita pastorale in Sardegna, incontrando il giudice di Arborea Guglielmo di Capraia nel luogo di *Olmetum*, presso Ottana. Qui il Visconti celebrò messa alla presenza dello stesso giudice e dei vescovi di Sulci, Terralba, S. Giusta e di quello di Bosa, unico per la provincia turritana, nonché di «molti conti, baroni e cavalieri terramagnesi e sardi»: vi erano i Malaspina tra questi? Cfr. P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIII, doc. CIII, p. 382; *Les Sermons et la visite pastorale de Federico Visconti archevêque de Pise (1253-1277)*, Édition critique par Nicole Bériou et Isabelle le Masne de Chermont avec la collaboration de Pascale Bourgain et Marina Innocenti. Avant-propos de André Vauchez et Emilio Cristiani, Rome 2001, pp. 1060 e 1066.

tenebant et tenere solebant a comuni Pisano» contenuta negli atti della pace tra Pisa e Genova del 1288⁸⁴; 3) la notizia, tuttavia non verificabile, secondo cui nel 1300 i Pisani avrebbero privato i Malaspina dei propri diritti signorili poiché non avevano pagato i consueti tributi al Comune toscano⁸⁵.

Si può supporre che i marchesi si fossero dichiarati vassalli di Pisa per i beni che avevano acquisito grazie al matrimonio di Corrado il Giovane con Urica, oppure che avessero effettivamente ottenuto nuovi territori in beneficio dal Comune di Pisa in cambio di aiuti nell'impresa del 1257-58 o successivamente a questa⁸⁶. Il quadro rimarrebbe tuttavia poco chiaro e complicato dal fatto che alcuni esponenti della casata erano legati vassallaticamente a Genova, al fianco della quale avrebbero partecipato alla decisiva guerra contro i Pisani in Sardegna negli anni Ottanta del XIII secolo⁸⁷.

Anteriormente al 1266, Corrado il Giovane, privo, come detto, di eredi maschi legittimi, procedette ad una divisione del patrimonio sardo in tre parti, tenendone una per sé e donando le restanti due ai suoi zii Manfredi e Moruello⁸⁸. Dietro l'atto di Corrado vi era probabilmente anche la necessità di un maggiore controllo dei territori, minacciati dall'espansionismo del giudice di Arborea e di Genova. Per-

⁸⁴ *Documenti*, n. 40.

⁸⁵ *Documenti*, n. 578.

⁸⁶ Questo spiegherebbe la distinzione fra beni feudali e allodiali (quelli derivati dalla dote di Urica?) nel suddetto documento del 1266.

⁸⁷ Cfr. *infra*. Sui rapporti tra Genova e Malaspina nel secolo XIII cfr. S.A. EPSTEIN, *Genoa and the Genoese, 958-1528*, Chapel Hill (North Carolina, U.S.A.) 1996, pp. 104-105, 147, 158.

⁸⁸ *Documenti*, nn. 267 e 348. Nella *Commedia* Dante fa pronunciare a Corrado Malaspina la frase «a' miei portai l'amor che qui raffina» (*Purgatorio*, VIII, v. 120), in cui si può riconoscere la magnanimità o più probabilmente un sentimento di riconoscenza verso Manfredi e Moruello: M.G. SANNA, *Papato e Sardegna tra XIII e XIV secolo* cit.

ciò nel 1266 titolari dei domini in Sardegna risultano essere Manfredi, Moruello e Alberto (figli del defunto Corrado l'Antico), e Corrado il Giovane, Opizzino e Tommaso del ramo di Villafranca.

Il potere dei Malaspina in Sardegna doveva essere allora ben consolidato se Manfredi e Moruello si permisero di inviare una legazione presso Clemente IV per chiedere l'assegnazione della vicaria pontificia «*in terra Sardinie*»⁸⁹. Nel febbraio 1268 il papa rispose di non poterla concedere, «*cum nec nos terram possideramus, in pace, nec si possideramus ad plenum eamdem conveniens videretur quod vos nostros constitueremus vicarios, qui pro parte non modica petitores estis eiusdem*»⁹⁰. Il papa precisava, dunque, di non possedere la Sardegna «*in pace*» e l'inopportunità di concederla ai marchesi⁹¹, che pure è probabile avessero prestato giuramento

⁸⁹ *Documenti*, n. 17.

⁹⁰ *Documenti*, n. 17.

⁹¹ Rispetto alle richieste di investitura del "regno di Sardegna" avanzate in quel periodo da eminenti personaggi, è stato osservato che «i due Malaspina si proponevano non come titolari di un'infeudazione ma come vicari del pontefice, cioè come suoi ufficiali che avrebbero in linea teorica fatto parte di un progetto di applicazione di un *dominium directum* da parte del pontefice e non di un *dominium eminens* come sarebbe invece avvenuto tramite un'infeudazione appunto» (M.G. SANNA, *Papato e Sardegna tra XIII e XIV secolo* cit., p. 151, nota 23).

⁹² In caso contrario, il pontefice avrebbe senz'altro reclamato tale giuramento, così come avevano fatto i suoi predecessori con gli altri *domini* nell'Isola: cfr. M.G. SANNA, *Papato e Sardegna tra XIII e XIV secolo* cit.

⁹³ *Documenti*, n. 17: nel documento al posto del nome c'è uno spazio bianco, ma si deduce che si tratta di Agnesina dal fatto che nel documento stesso sono citati i figli Manfredi e Moruello. La donna era moglie di Corrado l'Antico, già morto nel 1259: cfr. *Documenti*, nn. 14-15. Si ritiene che Agnesina fosse imparentata con la famiglia dei Lancia, forse sorella di Isabella, moglie di Ubertino Landi: G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino* cit., p. 97. Corrado aveva sposato Agnesina in seconde nozze, giacché un documento del novembre 1234 cita la moglie, chiamata «A.» (così nella fonte), come appena morta: *Documenti*, n. 12. Taluni attribuiscono come moglie a Corrado l'Antico

di fedeltà alla Sede Apostolica per i beni sardi⁹². A promuovere l'iniziativa di Manfredi e Moruello doveva essere stata l'attiva madre Agnesina, che aveva contestualmente sollecitato l'intervento pontificio per un non meglio precisato *negotium*⁹³. Una testimonianza coeva degli interessi della stessa Agnesina in Sardegna riguarda il possesso, fino al 1272, di terreni e di una conceria nella valle di Rosello, a ridosso delle mura di Sassari⁹⁴.

In quello stesso periodo i Malaspina si avvicinarono politicamente a Genova⁹⁵, come testimoniano i legami matrimoniali con le potenti casate dei Fieschi, Spinola e Doria⁹⁶.

anche Costanza, sorella di Manfredi di Hohenstaufen: cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.13 e pp. 447-448.

⁹⁴ *Documenti*, nn. 18-19. Anche Corrado il Giovane intratteneva in quegli anni rapporti d'affari con mercanti sassaresi: *Documenti*, n. 21. Secondo Pasquale Tola, che non cita la sua fonte, nel 1275 il Comune di Sassari, stanco delle vessazioni patite dai Doria e dai Malaspina si ribellò e scacciò le due famiglie dalla città, subendone poi uno sterile assedio: P. TOLA, *Codex* cit., I, p. 517, nota 5.

⁹⁵ *Documenti*, nn. 23-24.

⁹⁶ Moruello di Mulazzo sposò Berlenda, forse una Grimaldi (cfr. G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino* cit., pp. 83 e 97, n. 2). Moruello II di Giovagallo sposò Argentina Grimaldi (cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXIV.10). Moruello di Giovagallo il Giovane sposò Alagia Fieschi, figlia di Niccolò: cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXIV.2. A Niccolò Fieschi nel 1265 Moruello, Federico, Alberto e Manfredi, figli di Corrado, vendettero beni e terre per la somma di 1.968 lire: cfr. G. VOLPE, *Toscana medievale* cit., p. 474 (nota 1). Opizzino di Villafranca sposò Tobia Spinola, figlia di Lanfranco Spinola: *Documenti*, n. 52. Franceschino II di Mulazzo sposò Aliana o Eliana, nipote di Opizzino Spinola: cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.22, XXIX.37; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña* cit., II, n. 293; G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino* cit., pp. 83 e 97, n. 2. Azzone, Federico e Giovanni di Villafranca erano nipoti di Cristiano Spinola: cfr. *Documenti*, n. 153; G. PETTI BALBI, *Un "familiare" genovese di Giacomo II: Cristiano Spinola*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 113-133. Galeazzo di Mulazzo sposò Novel-la figlia di Spinetta Spinola: cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit.,

Una fonte del 14 febbraio 1282 dà conto degli stretti rapporti di natura economica e politico-militare imbastiti con i Doria: Corrado il Giovane acquistò Castelnovese, Casteldoria e la *curatoria* di Anglona da Brancaleone Doria⁹⁷, rivendendogli nello stesso anno i due castelli, e presumibilmente anche la *curatoria*, per il prezzo di 9.300 lire⁹⁸. È probabile che dietro questa operazione vi fosse un prestito ad interesse nascosto⁹⁹, legato alla necessità, per i Doria, di finanziare le onerose imprese belliche. Non dissimile è la transazione eseguita da Opizzino Malaspina, il quale cedette al suocero Lanfranco Spìnola diverse terre nella penisola italiana ed i 3/4 del suo patrimonio sardo, per poi riacquistare gli stessi beni al prezzo di 13.000 lire¹⁰⁰.

XXIII.2. A. FERRETTO, *Codice diplomatico* cit., II, pp. LIII-LIV; E. BASSO, *L'ovadese tra Genova e i Doria*, in *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del Convegno, Tagliolo Monferrato, 31 agosto 1996, a cura di P. Piana Toniolo, in "Memorie dell'Accademia Urbense", n. s., 22 (1997), pp. 69-90, pp. 74-75; ID., *Alla conquista di un Regno: l'azione di Brancaleone Doria fra la Sardegna, Genova e l'Oltregiogo*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 135-160, p. 141.

⁹⁷ Cfr. *Documenti*, nn. 30-31. Si noti che finora in letteratura era stato erroneamente indicato Brancaleone nella veste di acquirente: cfr. E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas (SS) 2001, pp. 73-74.

⁹⁸ *Documenti*, n. 33.

⁹⁹ Cfr. L. BALLETO, *Mutui ad interesse dichiarato nel traffico tra Genova e la Sardegna (sec. XIII)*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", III (1977), pp. 99-128.

¹⁰⁰ *Documenti*, nn. 50-52. Secondo Branchi, la vendita allo Spinola era stata effettuata nel 1280 per finanziare l'annosa guerra contro il vescovo di Luni: E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., I, p. 168; II, p. 19. Occorre precisare in proposito che una fonte del 1301 afferma che i Malaspina si erano indebitati per 100 fiorini d'oro con Enrico *de Bernarduciis* di Lucca «occasione guerre et pro subsidio per eum prestito in guerra facta per ipsos marchiones contra et adversus episcopum lunensem», e che Opizzino avrebbe dovuto rifondere un terzo della somma: ASFi, *Diplomatico*, Strozzi-Uguccioni, 1301, giugno 22 e *Documenti*, n. 52.

Ma l'aspetto più evidente della nuova alleanza con Genova è rappresentato dal coinvolgimento diretto di Moruello nel contesto del conflitto con Pisa: nel 1283 il marchese stipulò precisi accordi con il Comune ligure, in forza dei quali, tra le altre cose, Genova si impegnava a non far patti con Pisa senza il consenso dei Malaspina¹⁰¹. Sono noti gli esiti della guerra, che culminò con la vittoria genovese della Meloria nell'agosto 1284, mentre Moruello morì in Sardegna nel marzo dell'anno seguente¹⁰². Il trattato di pace tra Pisa e Genova del 1288 riguardò in alcuni punti anche gli interessi dei marchesi nell'Isola¹⁰³: il Comune pisano non avrebbe dovuto intromettersi «*de iure vel de facto*» nei territori sardi dei Malaspina e sarebbe stato tenuto a cedere al Comune di Genova «*omnia iura realia et personalia atque mixta*» che aveva negli stessi, nonché a restituire ai figli e ai nipoti di Corrado l'Antico e ai loro eredi «*omnia illa bona et possessiones quas et que ipsi tenebant et tenere solebant a comuni Pisano*».

¹⁰¹ *Documenti*, nn. 35 e 45. Cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale* cit., I, p. 246. Secondo Branchi, il nipote di Moruello, Moruello il Giovane, nei primi del 1284 attaccò Simone Zaccio, uno dei condottieri pisani, in viaggio per la Sardegna con un carico di cavalli e fanti, e «sì lo batté, che dodici navigli furon la corona del suo trionfo» (E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., I, p. 502). Tuttavia, le fonti, che parlano di Guido Zaccio, figlio di Simone, non menzionano il Malaspina: cfr. *Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, I-V, in "Fonti per la Storia d'Italia", 11-14-bis, V, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1929, pp. 48-49; *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXIV, Milano 1738: *Fragmenta Historiae Pisanae. Auctore Anonymo*, coll. 643-672; *Historiae Pisanae Fragmenta. Auctore Guidone de Corvaria*, coll. 673-694.

¹⁰² *Documenti*, n. 49. Cfr. anche *Historiae Pisanae Fragmenta. Auctore Guidone de Corvaria* cit., col. 693.

¹⁰³ *Documenti*, nn. 38-40.

I Malaspina in Sardegna nel primo Trecento

Nonostante la schiacciante vittoria al fianco di Genova, i Malaspina dovettero fronteggiare ancora a lungo Pisa e il suo principale alleato, l'Arborea. Nel 1297 un Malaspina («*el marqués*») avrebbe partecipato, insieme ai Sassaresi e a Brancaleone Doria, ad una spedizione guidata da Nino Visconti contro il giudice di Arborea¹⁰⁴. Forse in conseguenza di questi fatti, nel 1300 i Pisani conquistarono il giudicato di Gallura e avrebbero “preso” «*al marqués la señoría*», poiché, come i conti di Donoratico e i Doria, non aveva pagato «*los tributos y rentas acostumbradas a la señoría de Pisa*»¹⁰⁵. Tuttavia, se è storicamente ben accertata la conquista da parte del Comune di Pisa, proprio in quel periodo, dei territori dei Visconti giudici di Gallura e di quelli dei Donoratico del ramo di Ugolino, appare improbabile che, anche in forza degli accordi del 1288, il Comune toscano potesse esercitare un potere coercitivo nei confronti dei Malaspina.

¹⁰⁴ *Documenti*, n. 578. Cfr. anche I.F. FARAE, ‘Opera’ cit., 2, p. 274; G. MANNO, *Storia di Sardegna*, I-III, Capolago 1840, II, pp. 355-356 (l’evento è datato al 1299). Sul problema dell’interpretazione del dato cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini* cit., pp. 116-117; F.C. CASULA, *La Sardegna dopo la Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*. Atti del convegno, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Genova 1984, pp. 499-514, pp. 510-511.

¹⁰⁵ *Documenti*, n. 578. L’anonimo redattore della cronaca trasse quasi certamente la notizia dall’opera di Ranieri Sardo, dove tuttavia non sono citati né i Malaspina né i Doria: cfr. R. SARDO, *Cronaca di Pisa*, a cura di O. Banti, in “Fonti per la Storia d’Italia”, 99, Roma 1963, p. 51: «*li Pisani disfeciono le torri et tolzono Ghallura a’ Bischonti perché nonn avevano paghato lo ncienzo a tenpo, loro gudichato di Chalarì alli chonti di Donoratico ghueffi, et a missere Tosorato degli Uberti di Firenze lo gudichato d’Alborea, et gudice Mariano giovane lo feciono venire a Pisa*».

Proprio a cavallo tra XIII e XIV secolo i marchesi contesero a Pisa il controllo del giudicato di Gallura, del quale, dopo la morte di Nino Visconti (1298), era rimasta quale erede legittima la figlia Giovanna¹⁰⁶. Opizzino cercò invano di combinare il matrimonio del figlio Corradino con la stessa Giovanna, attraverso la mediazione del figlio naturale di Corrado il Giovane¹⁰⁷. Nonostante l'insuccesso, i Malaspina proseguirono le trattative con l'appoggio dei comuni di Lucca e Firenze, i quali mandarono un'ambasciata presso i marchesi d'Este¹⁰⁸. Le speranze dei Malaspina tramontarono definitivamente allorché nel 1309 Giovanna sposò Rizzardo da Camino, signore di Treviso, mentre il Comune di Pisa consolidò lentamente il proprio dominio sul giudicato.

A capo dei possedimenti malaspiniani nell'Isola erano in quel periodo Moruello il Giovane (del ramo di Giovagallo), Franceschino (Mulazzo) e Tommaso e Opizzino (Villafranca)¹⁰⁹. Nonostante la divisione e la grande ramificazione della famiglia, che avrebbe portato anche ad aspre contese, ancora nel novembre 1296 Moruello, Franceschino e Opizzino si fecero mutua donazione dei loro beni continentali e insulari¹¹⁰.

¹⁰⁶ Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XVII.20; XXV.9, p. 324; V. SALAVERI Y ROCA, *Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona*, in "Archivio Storico Sardo", XXIV (1954), pp. 95-120.

¹⁰⁷ *Documenti*, n. 52. Cfr. E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., II, pp. 10, 20, in cui *Bastardus* è definito erroneamente prima zio, poi cugino di Opizzino, del quale era invece nipote.

¹⁰⁸ *Documenti*, nn. 61 e 68. Giovanna era figlia di Nino Visconti e Beatrice d'Este, quest'ultima figlia di Opizzo II d'Este signore di Ferrara.

¹⁰⁹ Moruello il Giovane era figlio di Manfredi; Franceschino era succeduto a Moruello il Vecchio; Tommaso e Opizzino erano eredi di Corrado il Giovane, morto nel 1294. Cfr. *Documenti*, nn. 46 e 267.

¹¹⁰ *Documenti*, n. 47. Tommaso non partecipò dunque a questa operazione, mentre Alberto (che nel 1281 aveva venduto ai fratelli e nipoti i

Se la presenza dei Malaspina come *domini* in Sardegna è a questa data un fatto accertato, non altrettanto chiara è l'identificazione dei quadri territoriali, in considerazione della reticenza delle fonti. Fanno eccezione, come già visto, un documento attestante il possesso fino al 1272 di beni fondiari e di una conceria presso Sassari¹¹¹ e la carta del 14 febbraio 1282 riguardante l'acquisto temporaneo di Castelnove, Casteldoria e della *curatoria* di Anglona¹¹². Il possesso di Bosa e Osilo, che a detta di Pietro Alighieri costituivano la dote di Urica, è testimoniato esplicitamente solo a partire dal 1301¹¹³: non sono specificati i distretti pertinenti ai due castelli, ma in base a dati successivi si può supporre che si trattasse di quello di Planargia¹¹⁴, per quanto riguarda Bosa, e di quello di Montes¹¹⁵, relativamente ad Osilo.

La strategia di ulteriore espansione nel nord dell'Isola è alla base del conflitto, documentato nel 1308, con il Comune di Sassari, che, governato da un podestà genovese, controllava una vasta area incuneata tra i domini dei Doria e dei Malaspina. Dati gli esiti della guerra del Vespro, la prospettiva dell'imminente arrivo in Sardegna del re d'Aragona aveva certamente impresso un'accelerazione al processo di conquista di territori, dei quali poi ottenere un'in-

propri diritti sui beni sardi) morì in quello stesso anno (*Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.19).

¹¹¹ *Documenti*, nn. 18-19.

¹¹² *Documenti*, nn. 30-31.

¹¹³ *Documenti*, n. 52. Poche altre fonti datate tra il 1281 e il 1303, relative pertanto al periodo della signoria malaspiniana, riguardano Bosa senza fare tuttavia cenno ai marchesi: cfr. Ivi, nn. 28, 36, 41, 44, 49, 55.

¹¹⁴ Cfr. *Planargia*, a cura di T. Oppes, Cagliari 1994; B. MURONI, *Storia di Bosa e Planargia: dal neolitico antico all'autonomia regionale*, Sestu (CA) 2000; A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia*, cit.

¹¹⁵ Cfr. S. CHESSA, *L'insediamento umano medioevale nella curatoria di Montes. Comuni di Osilo e Tergu*, Sassari 2002.

vestitura formale che ne sancisse giuridicamente il possesso¹¹⁶.

Una prima fase del conflitto doveva aver visto un'affermazione dei Malaspina, giacché il podestà cittadino fu costretto a scappare furtivamente, trovando salvezza in Corsica nel castello di Bonifacio. I Sassaresi si riorganizzarono, assoldando settanta cavalieri catalani, e con una controffensiva riuscirono ad assicurarsi il controllo di tutti i territori dei marchesi, ad eccezione dei castelli. Una delegazione sassarese si recò quindi a Genova per chiedere aiuti, «*specialiter de aliquibus ingeniis*» per riuscire a espugnare le fortificazioni.

Il destino di questa guerra si intrecciò con le trattative che Giacomo II d'Aragona intavolò con i Malaspina in vista dell'impresa sarda. L'alleanza con i marchesi era, del resto, indispensabile alla Corona, data l'importanza strategica di Bosa, col suo castello e il suo porto, e della fortezza di Osilo, punto di controllo di una vasta area attorno a Sassari. Al termine di una lunga trattativa, i marchesi ottennero consistenti aiuti in cambio della sottoscrizione dell'atto di vassallaggio¹¹⁷. Grazie al contributo finanziario di Lucca e Firenze¹¹⁸, anch'esse alleati del re d'Aragona, Corradino Malaspina¹¹⁹ riuscì finalmente a organizzare un'armata di 70-80 cavalieri e circa 200 fanti¹²⁰.

Non si conoscono purtroppo gli esiti del conflitto, che

¹¹⁶ Degli scontri tra Malaspina e Sassari si ha notizia grazie ad alcune lettere scritte da Cristiano Spinola al re d'Aragona e ad una dettagliata relazione degli inviati dello stesso sovrano nella penisola italiana per tessere alleanze in funzione della conquista del "regno di Sardegna e Corsica" infeudatogli dal papa Bonifacio VIII. Cfr. *Documenti*, nn. 76, 83, 85, 91.

¹¹⁷ Cfr. *Documenti*, nn. 79, 82, 100-101, 103-105.

¹¹⁸ Cfr. *Documenti*, nn. 83, 86, 89, 92-93.

¹¹⁹ Dopo la morte di Opizzino (1301) e Tommaso (1305), Corradino era diventato il titolare del ramo di Villafranca.

¹²⁰ *Documenti*, n. 86.

testimonia di un clima di instabilità politica in cui alla secolare lotta tra Pisa e Genova andavano a sovrapporsi ed intrecciarsi gli interessi della corona aragonese in forte espansione nel Mediterraneo. La carenza di fonti rende particolarmente ardua la ricostruzione del quadro degli eventi in Sardegna nei decenni che precedettero la spedizione dell'infante Alfonso. Ancora più scarni sono i dati relativi ai Malaspina, che si può immaginare fossero più che mai impegnati nella difesa e nel consolidamento delle proprie posizioni nell'Isola.

Nel 1317 i marchesi si videro costretti a cedere in pegno al giudice di Arborea la città di Bosa¹²¹, forse in cambio di aiuti per fronteggiare l'offensiva dei Pisani, dopo che l'avvicinamento tra Giacomo II e il giudice Mariano III aveva completato nell'Isola un quadro di alleanze omogeneamente antipisano. Non è da escludere che la cessione di Bosa sia anche da mettere in relazione con la scomparsa, in quegli anni, di Moruello, Corradino e Franceschino, principali esponenti dei tre sottorami dello Spino Secco, ovvero Giovagallo, Villafranca e Mulazzo, artefici dell'alleanza con il sovrano aragonese. Si configurava presumibilmente una crisi di potere, data la condizione dei successori dei tre marchesi: i figli di Moruello (Luchino, Manfredi e Giovanni) erano forse in minore età; Corradino non ebbe eredi e la sua parte dei beni sardi pervenne ai fratelli Federico, Azzone e Giovanni, anch'essi probabilmente in minore età; i figli di Franceschino (Giovanni e Moruello) erano ancora nel 1321 sotto la tutela e curatela di Castruccio Castracani¹²².

Certamente, quando le fonti ricominciano a farsi abbondanti, si nota come i rapporti di forza all'interno della casa-

¹²¹ Cfr. *Documenti*, n. 578. Cfr. anche Ivi, nn. 117, 126, 130 e J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 2, libro V, p. 659.

¹²² Cfr. *Documenti*, nn. 113, 115-116.

ta si fossero inequivocabilmente spostati, nel contesto sardo, a favore degli esponenti del ramo di Villafranca¹²³. Quando nell'estate del 1323 l'infante Alfonso dà il via alla campagna di conquista del "regno di Sardegna e Corsica" è Azzone a recarsi a prestargli personalmente omaggio durante l'assedio di Villa di Chiesa (Iglesias)¹²⁴.

I Malaspina nella Sardegna aragonese (1323-1365)

L'irruzione della Corona d'Aragona sulla scena sarda marca in modo indelebile il corso della signoria malaspiniana. La fitta tela di rapporti diplomatici imbastita da Giacomo II aveva disegnato per i marchesi il ruolo di vassalli, salvaguardandone le pertinenze nel Logudoro. Come già osservato, l'accordo era stato raggiunto dopo anni di intensi negoziati¹²⁵, al termine dei quali Moruello, Corradino e Franceschino avevano ricevuto «*in feudum honoratum*» Bosa e Osilo con le relative pertinenze secondo gli *Usatges* di Barcellona, ovvero con mero e misto imperio e ogni giurisdizione criminale e civile, senza riserva di appello al re.

Raffrontando le predette convenzioni con i trattati stipulati dal sovrano aragonese con gli altri alleati in Sardegna (Doria, giudice di Arborea e Comune di Sassari), si nota come ciascun accordo bilaterale prevedesse peculiari condi-

¹²³ Sui contrasti tra gli esponenti dei diversi rami relativamente all'amministrazione comune dei beni sardi cfr. *Documenti*, nn. 111, 115-116.

¹²⁴ *Documenti*, nn. 124-125, 127-129, 133. Cfr. anche G. MELONI, *L'Italia medioevale nella cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari 1980, cap. I, par. 18, pp. 42-43. Si noti che nel maggio e nel giugno del 1323 Giacomo II e Alfonso scrivono in due occasioni a Franceschino, Moruello e Corradino Malaspina, che tuttavia erano morti, cosa forse ignorata dalla diplomazia aragonese: *Documenti*, nn. 120, 122. Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.22, XXIV.2, XXV.9.

¹²⁵ Cfr. *Documenti*, nn. 57-105.

zioni, che corrispondevano probabilmente al diverso peso specifico che le parti contraenti intendevano o potevano dare all'accordo stesso. Giacomo II concesse in feudo ai Doria, «*iuxta Usaticos Barchinone*» e secondo il «*mos Cathalonie*»¹²⁶, i vasti territori che la casata genovese possedeva in Sardegna, con mero e misto imperio ed ogni giurisdizione, dietro prestazione di un servizio di 100 cavalli armati da prestare per tre mesi all'anno, a proprie spese¹²⁷. Il più importante vassallo della Corona nell'Isola, il giudice di Arborea Ugone II, si vide riconosciuti in feudo i propri domini secondo il «*mos Italie*»¹²⁸, dietro il versamento di 80.000 fiorini d'oro e con l'obbligo di un censo annuo di

¹²⁶ Secondo il *mos Cathalonie* il feudo era ereditabile in linea maschile e femminile ed era alienabile dietro approvazione regia e pagamento al sovrano di un terzo del prezzo di vendita. Il vassallo doveva prestare fedeltà, aiuto militare, presenziare ai giudizi. Sulla sua applicazione in Sardegna cfr. U.G. MONDOLFO, *Il regime giuridico del feudo in Sardegna, in Il feudalesimo in Sardegna. Testi e documenti per la storia della questione sarda*, IV, a cura di A. Boscolo, Cagliari 1967, pp. 199-282, pp. 218, 246-247; F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna* cit., I, p. 40. Il «*mos Yspanie*» garantiva al sovrano maggiori poteri dal punto di vista della revocabilità e della successione rispetto al *mos Italie*: cfr. M. TANGHERONI, *Una lezione di diritto di Castruccio Castracani all'infante Alfonso d'Aragona e il feudalesimo secondo il mos Italie nella Sardegna aragonese*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I-II, Spoleto (PG) 1994, II, pp. 931-942.

¹²⁷ Cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña* cit., II, n. 280 (1308, settembre 21). I 100 cavalli dovevano essere armati secondo la consuetudine e l'uso sardo.

¹²⁸ Il *mos Italie* prevedeva che il feudo potesse essere trasmesso solo ai discendenti diretti in linea maschile. Sulla sua applicazione in Sardegna cfr. U.G. MONDOLFO, *Il regime giuridico del feudo in Sardegna* cit., pp. 218-219, 246-248; F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna* cit., I, pp. 37-40; M.G. MELONI, *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca*, in *La Corona d'Aragona in Italia* cit., vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 595-628; M. TANGHERONI, *Una lezione di diritto di Castruccio* cit.

3.000 fiorini d'oro¹²⁹. Infine, i rappresentanti del Comune di Sassari si dichiararono «*vassallos fideles*», promettendo il servizio di «*hostes et cavalcatas*» per quattro mesi all'anno¹³⁰.

Appare, dunque, evidente come, al contrario delle altre entità signorili, il rapporto feudale dei Malaspina con il re d'Aragona non comportasse un obbligo militare o la corresponsione di un censo ricognitivo. Si tratta di un aspetto da approfondire ulteriormente, insieme agli elementi strutturali della signoria malaspiniana, sul quale abbiamo in preparazione un volume¹³¹.

A dispetto dei pur assai meditati accordi formali, la convivenza dei Malaspina con i titolari del regno di Sardegna e Corsica si rivelò fin dai primissimi tempi estremamente problematica. I marchesi presero parte alle rivolte anti-aragonesi nel nord dell'Isola, al fianco di quel Comune di Sassari che agli inizi del Trecento aveva invece rappresentato la più seria minaccia alla sopravvivenza stessa della loro signoria locale¹³². Le ragioni dei contrasti con la Corona sono

¹²⁹ Gli accordi furono stipulati tra la fine del 1322 e i primi mesi del 1323: cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, p. 163; P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIV, doc. XXI, p. 669 (1323, luglio 5); A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., p. 135 e nota 54; F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I-II, Sassari 1990, I, p. 136; M.T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, I-II, Oristano 2000, I, pp. 535-620, p. 544.

¹³⁰ Cfr. P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIV, *Fragmenta* allegati al Libro II degli statuti di Sassari, n. XLIII (1323, maggio 7), pp. 614-616; Ivi, *Fragmenta*, n. XLV (1323, luglio 4), pp. 616-617; Ivi, doc. XX (1323, luglio 4), pp. 668-669; F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., I, pp. 118, 154.

¹³¹ Cfr. A. SODDU, *Origine e caratteri della signoria dei Malaspina in Sardegna (secc. XIII-XIV)*.

¹³² *Documenti*, nn. 122-123, 131-132. cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., p. 290 e nota 31; M.E. CADEDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in "Medioevo. Saggi e

probabilmente da individuare nel mancato rispetto da parte catalano-aragonese delle prerogative giurisdizionali degli alleati. In questo senso, la questione di Bosa, mai più rientrata in possesso dei Malaspina, ebbe un peso rilevante¹³³.

Della dura contrapposizione, nel 1324, tra Federico ed il governatore Berenguer Carròs, conclusasi con l'arresto del marchese, rimangono due dettagliati e coloriti resoconti di mano aragonese¹³⁴, da cui emerge l'orgogliosa rivendicazione dei diritti dei Malaspina, la dichiarazione di fedeltà all'imperatore e lo sdegnoso disconoscimento della supremazia pontificia: una presa di posizione della quale fanno fede unicamente le fonti aragonesi e come tale da considerare con la dovuta prudenza. Lo scontro riprese in seguito alla romanzesca evasione di Federico dal carcere di Sassari e sfociò nel lungo assedio del castello di Osilo, mentre i marchesi cercarono di ottenere aiuti da Pisa, sia inviando ambasciate in Toscana sia stringendo accordi con i pisani di Castel di Castro (Cagliari)¹³⁵.

A testimonianza di un piano già ben congegnato, che prevedeva l'eliminazione di pericolosi antagonisti nello scacchiere sardo, l'infante Alfonso si affrettò a concedere ai propri *fideles* porzioni di territori pertinenti ai Malaspina e al Comune di Sassari¹³⁶, per quanto tali atti fossero destinati a

Rassegne", 20 (1995), pp. 251-316, p. 285, nota 112 e p. 294 e nota 137.

¹³³ Cfr. *Documenti*, nn. 126, 130, 133, 141; J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, libro VI, cap. LX, p. 226; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña* cit., p. 289; M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona* cit., pp. 286-287.

¹³⁴ *Documenti*, nn. 133 e 135.

¹³⁵ *Documenti*, nn. 133-136, 146, 148-150, 158. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., I, pp. 207-209; M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona* cit., pp. 295.

¹³⁶ *Documenti*, nn. 137-140. Cfr. anche P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIV, *Fragmenta*, n. XLVI (1324, aprile 19), p. 618; Ivi, doc. XXVII (1324, aprile 19), pp. 673-674.

rimanere puramente nominali, dato il perdurare della guerra¹³⁷. Nello stesso tempo il giudice di Arborea¹³⁸ ed esponenti di spicco della nobiltà genovese¹³⁹ si impegnarono alla ricerca di una soluzione pacifica, mentre il re Giacomo II tentò di definire la questione cercando di acquistare il castello di Osilo¹⁴⁰.

Finalmente, il 28 giugno 1326 si giunse alla resa di Sassari e dei Malaspina, con la stipula di un accordo di pace nel castello di Bonaria, presso Cagliari¹⁴¹. Federico fu nominato dai fratelli plenipotenziario per risolvere ogni contenzioso riguardante i diritti dei marchesi su Bosa e le *curatorias* di Planargia e Costavalle¹⁴², oltre a far parte nell'occasione dei quattro «*sindici procuratores et nuncii speciales atque ambaxiatores*» della città di Sassari¹⁴³. Il trattato di Bonaria produsse un indebolimento del potere dei Malaspina, costretti a cedere ai Catalano-Aragonesi il castello di Osilo, centro dei loro residui domini. D'altra parte, vennero revocate tutte le donazioni e assegnazioni di territori precedentemente fatte a feudatari iberici e concesso ai marchesi di esercitarvi il *merum et mixtum imperium*, secondo il *mos Italie* e l'uso del regno di Sardegna, dietro prestazione di un servizio di venti cavalieri per tre mesi all'anno¹⁴⁴.

¹³⁷ Cfr. *Documenti*, nn. 147, 154, 161.

¹³⁸ *Documenti*, nn. 155-157, 166-167, 172. Cfr. anche Ivi, nn. 190 e 201 sull'attività di mediatore del giudice di Arborea anche successivamente all'accordo di pace del 28 giugno 1326.

¹³⁹ *Documenti*, nn. 141-145.

¹⁴⁰ Cfr. *Documenti*, n. 153.

¹⁴¹ *Documenti*, n. 175. Sulle trattative precedenti all'accordo cfr. Ivi, nn. 151-152, 159-160, 162-167, 170-174.

¹⁴² Cfr. G. DERIU, *L'insediamento umano medioevale nella curatoria di 'Costa de Addes'*, Sassari 2000; G. DERIU, S. CHESSA, *Semestene ed il suo territorio dal Basso Medioevo agli inizi dell'Epoca Contemporanea*, Sassari 2003.

¹⁴³ *Documenti*, nn. 168-169.

¹⁴⁴ L'obbligo del servizio di cavalli armati segnò un mutamento significa-

Spettò stavolta ad Azzone, a nome della casata, l'incarico di ratificare di fronte al re quanto concordato nell'Isola¹⁴⁵. Il viaggio del marchese in Catalogna costituisce un'ulteriore pagina critica delle relazioni tra Malaspina e Corona d'Aragona. La cerimonia di investitura si svolse secondo le attese: il 12 agosto 1326, a Fraga, Azzone ricevette in feudo il castello di Osilo, destinato ad essere consegnato all'*alcaydus* iberico Guerau de Alos; ai Malaspina rimaneva il dominio sulle *curatorias* di Montes, Figulinas e Coros e sui porti di Frigianu e Santa Filitica¹⁴⁶. L'intesa raggiunta fu tuttavia immediatamente compromessa dal clima di sospetto che gravava sul marchese, accusato di voler disattendere i patti appena stipulati e per questo ricondotto in Sardegna e imprigionato a Cagliari, dove sarebbe rimasto fino all'8 di ottobre¹⁴⁷.

La permanenza di Guerau de Alos a capo del castello di Osilo fu fin dagli esordi caratterizzata da forti contrasti con la popolazione locale, oltre che con gli stessi Malaspina che chiesero e ottennero la sostituzione del castellano¹⁴⁸. Nel

tivo del rapporto vassallatico. I Malaspina vennero in questo modo chiamati a collaborare alla difesa, interna ed esterna, del *regnum Sardinie et Corsice*: esempi di richieste in tal senso sono documentati nel 1332 (cfr. *Documenti*, nn. 271-272), 1333 (Ivi, n. 279), 1335 (Ivi, n. 294), 1336 (Ivi, n. 299), 1353 (Ivi, n. 475).

¹⁴⁵ *Documenti*, nn. 177-180.

¹⁴⁶ *Documenti*, nn. 181-189. Cfr. G. SPANEDDA, *Una Diocesi sarda del Medioevo. Ploaghe*, Sassari 1991; A. SODDU, *Curatorie e chiese medioevali. La curatoria di Figulina*, Tesi di laurea Università di Sassari, A.A. 1990-91; A. MASIA, *Insediamiento umano medioevale nella Sardegna settentrionale. I centri abbandonati della curatoria di Coros*, Tesi di laurea Università di Sassari, A.A. 1982-83, pp. 186-188; A. SODDU, *Nota sulla chiesa medioevale scomparsa di S. Cipriano (Ittiri-SS)*, in "Coracensis", 1996, pp. 29-37.

¹⁴⁷ *Documenti*, nn. 192-197, 203. Cfr. anche J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, libro VI, cap. LXIX, p. 252 e cap. LXX, pp. 254-255.

¹⁴⁸ *Documenti*, nn. 198-200, 203, 207-213.

contempo da parte catalano-aragonese si procedette all'applicazione degli accordi di Fraga, attraverso la revoca delle concessioni di territori fatte in precedenza ed una nuova carta d'inf feudazione dell'infante Alfonso¹⁴⁹.

Il processo di pacificazione procedette non senza problemi¹⁵⁰ e segnò una nuova tappa in seguito alla morte di Giacomo II, avvenuta il 2 novembre 1327. La necessaria conferma dell'investitura feudale costituì l'occasione per avanzare rivendicazioni rispetto alla restituzione del castello di Osilo e anche di quello di Bosa, il cui possesso venne, tuttavia, definitivamente riconosciuto da Alfonso il Benigno al giudice di Arborea¹⁵¹.

Il fallimento delle aspettative malaspiniane aprì ben presto il campo ad un'azione ad ampio raggio in funzione anti-aragonese, sia sul piano locale che su quello internazionale: il sostegno alla nuova rivolta di Sassari nel 1329¹⁵², ripetuti atti di guerriglia e "brigantaggio" concertati con i Doria¹⁵³ si unirono al tentativo di aprire il conflitto con l'appoggio dell'imperatore Ludovico il Bavaro¹⁵⁴ e del signore di Milano¹⁵⁵. In questa disperata lotta per il mantenimento dei pos-

¹⁴⁹ *Documenti*, nn. 204-205, 215.

¹⁵⁰ Cfr. *Documenti*, nn. 217-224.

¹⁵¹ *Documenti*, nn. 225-230, 233.

¹⁵² *Documenti*, nn. 237-239.

¹⁵³ *Documenti*, nn. 253, 258-259, 264-265, 268, 270, 275-276, 280-283, 303-305, 311.

¹⁵⁴ *Documenti*, n. 252, 262, 267. Sull'adesione a Ludovico il Bavaro e a fra' Michele da Cesena da parte di alcuni frati minori di Sassari e di altri personaggi in Sardegna cfr. C. DEVILLA, *I Frati Minori Conventuali in Sardegna*, Sassari 1958, pp. 77-78.

¹⁵⁵ *Documenti*, n. 306. Il coinvolgimento milanese era legato alla rivendicazione del giudicato di Gallura, che Giovanna Visconti aveva lasciato in eredità al fratellastro Azzone Visconti, signore di Milano: cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Giovanna di Gallura* cit., p. 120. Dopo la morte di Azzone (1339), anche lo zio Luchino manifestò l'intenzione di compiere una spedizione in Sardegna: cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit.,

sessi sardi si spiega la politica di violenze ed usurpazioni territoriali, a danno prevalentemente degli enti ecclesiastici¹⁵⁶.

La situazione rifletteva, peraltro, il malcontento e la precaria condizione sociale ed economica della popolazione rurale. Gli aspetti più negativi del feudalesimo iberico (soprusi, fiscalismo, corruzione e soprattutto l'assenza dei titolari dei feudi dall'Isola), uniti ai frequenti episodi bellici, facevano lentamente precipitare l'economia del Logudoro, con forti ripercussioni sui traffici interni¹⁵⁷.

Nel duro confronto con i Catalano-Aragonesi i Malaspinga ebbero ancora una volta la peggio: la repressione dei moti sassaresi e la confisca e redistribuzione dei beni dei rivoltosi ebbero conseguenze sugli interessi dei marchesi¹⁵⁸, indeboliti anche dalla mancanza di unità interna¹⁵⁹.

3, libro VII, cap. LII; G. SORGIA, *I Visconti di Milano, l'Aragona e la Sardegna nel secolo XIV, attraverso la lettura dello Zurita*, in "VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 1-6 octubre 1962" Barcelona, vol. II, pp. 393-396.

¹⁵⁶ L'erosione dei ricchi patrimoni ecclesiastici attraverso acquisizioni più o meno lecite fu una costante della politica delle famiglie signorili in Sardegna e se ne trova ampia eco nelle lamentele di abati e vescovi presso il re d'Aragona. Dopo che i territori dei Malaspinga furono acquisiti dalla Corona il clero locale rinnovò le richieste di restituzione dei beni sottratti. Cfr. *Documenti*, nn. 278, 309, 333, 341, 349, 386, 390, 395, 410, 423-424, 428, 435, 442, 495, 499, 506, 521.

¹⁵⁷ Cfr. M. TANGHERONI, *Il feudalesimo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell e F. Manconi, Milano 1984, pp. 41-46; J. DAY, *L'economia della Sardegna catalana*, Ivi, pp. 15-24; F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., I, pp. 188-199; G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona, Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi, II, Cagliari 1993, pp. 130-140.

¹⁵⁸ I Malaspinga vantavano beni e possedimenti nel distretto di Sassari, così come i Sassaresi all'interno dei territori dei marchesi. Si poneva, pertanto, il problema del godimento di tali beni: cfr. *Documenti*, nn. 256-257, 287-288, 318-319. Cfr. A.M. ARAGÓ CABAÑAS, *La repoblacion de Sasser bajo Alfonso el Benigno (1330-1336)*, in "Atti del VI Congresso di Storia della Corona d'Aragona", Madrid 1959, pp. 539-549.

¹⁵⁹ Cfr. *Documenti*, n. 286.

Un segnale di distensione sembrò venire dal rinnovo dell'atto di sottomissione vassallatica compiuto dal procuratore dei Malaspina, il notaio Guantino di Alessandria, di fronte al re d'Aragona Pietro IV il Cerimonioso l'8 giugno 1336 a Lleida¹⁶⁰. Ad una semplificazione delle relazioni diplomatiche doveva, inoltre, concorrere la divisione del patrimonio familiare attuata il 21 marzo 1339 tra Azzone, Federico e Giovanni, in virtù della quale quest'ultimo diventò «*per sortis iudicium*» unico detentore dei beni sardi¹⁶¹, suscitando l'opposizione degli esponenti dei rami di Mulazzo e Giovagallo, i quali da tempo rivendicavano le loro quote di proprietà¹⁶². Il sovrano aragonese manifestò, invece, il proprio assenso alla spartizione patrimoniale, sollecitando Giovanni a prestare personalmente omaggio e giuramento di fedeltà¹⁶³ e legittimandone il figlio naturale, Antonio¹⁶⁴.

Tuttavia la signoria sarda del marchese di Villafranca ebbe vita breve ed uno strascico sorprendente: Giovanni morì tra la fine del 1342 e i primi del 1343, lasciando in eredità i possedimenti sardi al re Pietro IV, mentre non si hanno notizie sulla sorte del figlio¹⁶⁵. Certamente il testamento di Giovanni dovette sembrare ad Azzone e Federico un auten-

¹⁶⁰ Cfr. *Documenti*, nn. 300, 302.

¹⁶¹ *Documenti*, n. 315. A Giovanni spettarono il castello di Osilo, «*cum burgis ipsius*» e le *curatorias* di Montes, Figulinas e Coros, i porti di Frigianu e Santa Filittica, nonché i diritti «*in castro et terra*» di Bosa e relative pertinenze, che i Malaspina non avevano smesso di rivendicare.

¹⁶² *Documenti*, n. 250, 286, 322. Se il ramo di Villafranca (al quale appartenevano Azzone, Federico e Giovanni) esercitava di fatto dal 1323 una netta supremazia all'interno della casata, formalmente il patrimonio sardo dei Malaspina era tripartito dai tempi della divisione effettuata da Corrado il Giovane.

¹⁶³ Cfr. *Documenti*, nn. 317, 321, 325-326.

¹⁶⁴ *Documenti*, nn. 329, 340-341.

¹⁶⁵ *Documenti*, n. 350.

tico colpo di mano del sovrano d'Aragona¹⁶⁶, per quanto in passato il loro fratello ne avesse appoggiato la politica nell'Isola¹⁶⁷. I due Malaspina decisero pertanto di riaffermare i propri diritti con le armi, riuscendo con l'appoggio dei Doria¹⁶⁸ a recuperare alcune posizioni nel Logudoro e a riconquistare anche il castello di Osilo¹⁶⁹. Per fare fronte all'offensiva congiunta di Malaspina e Doria la corte aragonese ricorse anche allo strumento della propaganda, cercando di dimostrare l'illegittimità dei possessi che le due casate avevano nell'Isola¹⁷⁰.

¹⁶⁶ Cfr. *Documenti*, nn. 368 e 375.

¹⁶⁷ *Documenti*, n. 287.

¹⁶⁸ *Documenti*, nn. 432-433. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, libro VII, cap. LXXIII; G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, I-III, Padova 1971-1982, I, p. 31. Secondo Fara, Giovanni e Moruello Malaspina del ramo di Mulazzo si opposero ai progetti di riconquista dei cugini Federico e Azzone (cfr. I.F. FARAE, 'Opera' cit., 3, p. 60). Nel novembre 1343 Pietro IV, per cautelarsi rispetto a un'eventuale azione militare, chiese al giudice Pietro di Arborea di intervenire con ogni mezzo nel caso il paventato attacco si fosse concretizzato: cfr. *Documenti*, n. 375; G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, p. 31.

¹⁶⁹ *Documenti*, n. 436. cfr. Ivi, n. 441: nel 1347 «miser Thomas de Malespina» era a capo di un esercito che avrebbe dovuto dirigersi da Genova verso la Corsica e la Sardegna. Si dovrebbe trattare di Tommaso Malaspina, nipote dell'omonimo marchese di Villafranca capostipite del sutoramo di Cremolino: cfr. E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., II, pp. 14-15 e Tav. XI. Nel 1352 era vicario del marchese di Monferrato ad Acqui, nel 1354 capitano delle armi di Piacenza, nel 1357 cavaliere gerosolimitano; nel 1381 e 1390 ricevette l'investitura dei suoi feudi dalla repubblica di Genova: cfr. il sito sulle genealogie dei Malaspina curato da Davide Shamà www.sardimpex.com/Malaspina-Cremolino.htm.

¹⁷⁰ *Documenti*, nn. 434, 444. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., I, p. 237. I Doria furono condannati in contumacia, in quanto rei di non aver risposto alla richiesta del governatore di prestare omaggio e giuramento di fedeltà al re Pietro IV: cfr. A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia* cit., vol. II, tomo I, Sassari 1995, pp. 141-215. Connesso al processo suddetto è un documento aragonese (cfr.

Gli scontri proseguirono fino al 1349¹⁷¹, quando si giunse ad un tentativo di compromesso: i marchesi avrebbero dovuto cedere al sovrano il castello di Osilo, con il borgo e la baronia¹⁷²; in cambio avrebbero ricevuto in feudo una o due *curatorias* o anche tutta la baronia e sarebbe stata definita la questione dei diritti riscossi dal re negli stessi terri-

Documenti, n. 444; A. CASTELLACCIO, *I regni giudicali* cit., doc. n. 1) secondo cui i Malaspina non penetrarono in Sardegna attraverso una campagna militare («*minime intraverunt per hostium*»), ma avendo uno di loro sposato una figlia naturale del giudice di Torres, dopo la morte di quegli occuparono una parte del giudicato indebitamente («*non iusto iuris ordine sed indebite*»); quindi «fondandosi su una base giuridica non vera» («*in fundamento non vero hedificantes*»), attraverso inganni e menzogne («*fallaciis et mendaciis mediantibus*») ottennero dal re d'Aragona un privilegio di conferma, in cui era però apposta la clausola «*salvo nostro et cuiuscumque alterius iure*», ovvero «salvi i nostri e i diritti di terzi», in violazione dei quali i marchesi potevano essere privati delle dette terre («*iuste possunt privari*»). Tuttavia negli strumenti di infeudazione ai Malaspina non c'è alcuna traccia della clausola predetta: cfr. *Documenti*, nn. 100-101, 103-104, in cui il re d'Aragona concedendo ai Malaspina il mero e misto imperio nei loro territori sardi afferma che «*nulla nobis appellacione reservata in eis*»; cfr. anche V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña* cit., II, n. 280 (infeudazione ai Doria del 21 settembre 1308), in cui è apposta la clausola «*salvo iure sacrosancte Romane Ecclesie*».

¹⁷¹ Liberata Sassari nella prima metà del 1348, le truppe aragonesi e arbo-rensi, al comando del governatore Riambau de Corbera, avanzarono verso Osilo, riuscendo ad occupare il borgo. Dopo una permanenza di alcuni giorni le truppe regie si ritirarono, senza porre tuttavia l'assedio al castello, che rimase in mano ai Malaspina. Il comportamento del De Corbera destò più di una perplessità, vista l'evidente condizione di superiorità del suo esercito rispetto alle forze del castello, ridotte a pochi armati (solo tre) e con pochi viveri, tanto da determinare un processo al governatore tra l'agosto del 1351 e il gennaio 1352: cfr. *Documenti*, nn. 460-461; S. CARBONI, *Nuovi documenti sulla Sardegna catalana. Processo a Rambaldo de Corbera*, Tesi di laurea Università di Sassari, A.A. 1987-88.

¹⁷² Così venne denominato il distretto comprendente le *curatorias* di Montes, Figulinas e Coros, in seguito alla cessione dei territori dei Malaspina al re d'Aragona da parte di Giovanni di Villafranca nel 1343.

tori dopo il 1343; a sigillo degli accordi uno dei Malaspina avrebbe dovuto sposare una donna catalana¹⁷³. Alla stipula dell'accordo definitivo si giunse però solo nel 1352, allorché Federico e Pietro IV conclusero a Lleida un articolato trattato, che ricalcava nella sostanza i preliminari di pace del 1349¹⁷⁴.

A distanza di appena un anno, nel 1353, il faticoso raggiungimento della pace e l'applicazione dei relativi capitoli¹⁷⁵ furono compromessi dal precipitare degli eventi nell'Isola, dove si registrò la clamorosa sollevazione del giudice di Arborea contro il re d'Aragona¹⁷⁶. In questo nuovo contesto il ruolo dei Malaspina dovette essere stato inizialmente neutrale¹⁷⁷. Tuttavia, la prospettiva di riacquisire una posizione di forza portò probabilmente i marchesi ad aderire agli ambiziosi progetti di Mariano IV¹⁷⁸. Ne è indiretta testimonianza la loro assenza nel primo Parlamento del *regnum*

¹⁷³ *Documenti*, nn. 449, 452-456.

¹⁷⁴ Cfr. *Documenti*, nn. 464, 467-472; G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, p. 129.

¹⁷⁵ Nel 1353 la curia regia aragonese procedette alla revoca delle concessioni effettuate durante gli anni del conflitto: *Documenti*, nn. 478-479, 482, 487.

¹⁷⁶ Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., pp. 271-277; M.T. FERRER I MALLOL, *La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo* cit.; P. GAVIANO, *Sul rapporto giuridico-politico tra Giudicato d'Arborea e Regno di Sardegna e Corsica*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, I-II, Oristano 2000, II, 629-641; *Proceso contra los Arborea*, I, a cura di J. Armangué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni, Pisa 2001. Cfr. *Documenti*, n. 488.

¹⁷⁷ Ne è una prova indiretta la restituzione ai Malaspina del villaggio di Ploaghe, con carta datata 12 novembre 1353, a distanza di due mesi dalla rivolta del giudice di Arborea: *Documenti*, n. 487.

¹⁷⁸ Nel 1354 si registra, presumibilmente a titolo di ritorsione, l'assegnazione da parte del re di Aragona di alcuni villaggi e terre appartenenti ai Malaspina: *Documenti*, nn. 489-492, 496-498, 500.

Sardinie del 1355, unitamente ad una disposizione regia antimalaspiniana emanata nelle stesse Corti¹⁷⁹.

Il provvisorio ristabilimento della pace tra Arborea e Catalano-Aragonesi (luglio 1355), convinse i Malaspina a percorrere nuovamente la strada della trattativa¹⁸⁰. Dall'altra parte, il re Pietro IV preferì attuare una logorante tattica di temporeggiamento, applicando in maniera estensiva una clausola degli accordi del 1352, secondo cui la curia regia avrebbe dovuto tenere per dieci anni Osilo con la *curatoria* di Montes. Perciò solo nel 1362 il sovrano aragonese decise di adempiere puntualmente a quanto concordato.

L'ennesimo trattato restrinse ulteriormente lo spazio d'azione dei marchesi in Sardegna¹⁸¹ e non mancò peraltro di suscitare preoccupazioni da parte della città di Sassari per il timore di nuovi disordini¹⁸².

Sfortunatamente per i Malaspina, la ripresa nel 1365 delle ostilità tra i Catalano-Aragonesi ed il giudice di Arborea rese vani gli accordi appena firmati¹⁸³. La documentazione tace completamente sul ruolo dei marchesi nel perio-

¹⁷⁹ Nella quinta "costituzione" delle Corti veniva proibito ad ogni sardo suddito regio di vendere o cedere immobili a sudditi dei Malaspina, e di fissare la propria residenza nei territori degli stessi, pena la forca in caso di cattura: *Documenti*, n. 507; G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona* cit., pp. 150, 295. Alla celebrazione del Parlamento seguì la confisca ai marchesi delle *curatorias* di Figulinas e Coros, «*in vitis et obsistentibus habitantibus*», da parte del re d'Aragona: *Documenti*, n. 509.

¹⁸⁰ Federico e Azzone chiesero la restituzione dei territori confiscati appellandosi agli accordi del 1352. Pietro IV si mostrò favorevole alle richieste dei marchesi, ma si riservò di mantenere la protezione delle due *curatorias* per quattro mesi, finché i Malaspina non avessero prodotto la documentazione comprovante i loro diritti. Cfr. *Documenti*, n. 509.

¹⁸¹ *Documenti*, nn. 552-555. I Malaspina avrebbero ottenuto nuovamente le *curatorias* di Figulinas e Coros; i Catalano-Aragonesi avrebbero mantenuto per altri tre anni il castello di Osilo e la *curatoria* di Montes.

¹⁸² *Documenti*, nn. 556-559, 561, 565.

¹⁸³ Cfr. *Documenti*, nn. 562-564, 572-576.

do immediatamente successivo. Intorno allo stesso anno 1365 sopraggiunse peraltro la morte di Federico e Azzone, che per quaranta anni avevano governato e difeso strenuamente i domini familiari nell'Isola¹⁸⁴. Con la loro scomparsa la casata dovette abbandonare definitivamente le rivendicazioni sugli antichi possedimenti nel Logudoro e concentrare i propri sforzi nella difesa dei territori peninsulari minacciati dall'espansionismo delle grandi signorie cittadine di Milano e di Firenze¹⁸⁵.

I caratteri della signoria territoriale

Il segno evidente dell'impatto della signoria malaspiniana in Sardegna è rappresentato dall'edificazione, nella seconda metà del Duecento, dei castelli di Bosa e Osilo¹⁸⁶, senza che peraltro venga alterato significativamente l'assetto territoriale e insediativo preesistente¹⁸⁷. Va, anzi, sottolineato

¹⁸⁴ Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXV.10, 12.

¹⁸⁵ Significativamente, i Malaspina non sono presenti, né se ne fa alcun accenno, ai lavori del Parlamento del regno di Sardegna del 1421: cfr. A. BOSCOLO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, III, a cura di O. Schena, Cagliari 1993.

¹⁸⁶ Si noti che secondo Pietro Alighieri il castello di Osilo sarebbe stato portato in dote a Corrado il Giovane, lasciando intendere l'esistenza della fortificazione già prima della penetrazione dei Malaspina in Sardegna.

¹⁸⁷ In Planargia, risalgono alla metà del XIV secolo le prime attestazioni dei villaggi, tuttora esistenti, di Magomadas, Modolo, Sagama, Tinura e Tres Nuraghes e dell'abbazia cistercense di S. Maria di Caraveta, mentre è documentato solo a partire dal 1388 il villaggio di Nuraghe de Triganu. Cfr. *supra* nota 114. Per quanto riguarda la *curatoria* di Costavalle, intorno al 1353 Bonorva fu distrutta per opera degli Aragonesi mentre la *villanova* di S. Simeone fu fondata da parte del giudice di Arborea Mariano IV. Cfr. *supra* nota 142. In Montes, dalla metà del Trecento sono documentati i centri di Bualis, Gucey, Ionsa e Villa-

come nel caso di Bosa sia da ridimensionare il ruolo dei Malaspina nello sviluppo della città, da accreditare maggiormente al successivo dominio arborense¹⁸⁸.

La dislocazione della signoria in due nuclei non contigui (Bosa con le *curatorias* di Planargia e Costavalle; Osilo con Montes, Figulinas e Coros) denuncia la medesima mancanza di compattezza territoriale che caratterizza il marchesato nella Penisola, per quanto in Sardegna l'esercizio del potere dei Malaspina non sia pregiudicato dalle pur considerevoli signorie ecclesiastiche interne¹⁸⁹. Più problematiche, invece,

franca di Erisa. Cfr. *supra* nota 115. Riguardo alla *curatoria* di Figulinas, una fonte del 1289 attesta l'esistenza del villaggio di *Gonove* (non localizzato), che ospitava un palazzo dell'episcopato di Ploaghe, mentre nel XIV secolo è attestato il villaggio di Bedas. Nella *curatoria* di Coros, solo nel Trecento inoltrato è documentato il villaggio, tuttora esistente, di Ossi, così come quelli di Turighe, Lizzor e Nuraghe Longu. Nello stesso distretto è notevole la denominazione che assume il villaggio di Ittiri in alcune carte aragonesi della seconda metà del XIV secolo, *Icirdelator*, da leggere come *Icir de la tor*, ovvero "Ittiri della torre", con riferimento ad un elemento architettonico di non semplice interpretazione (cfr. A. MASIA, *Insediamiento umano medioevale nella Sardegna settentrionale. I centri abbandonati della curatoria di Coros* cit., pp. 186-188). Cfr. *supra* nota 146.

¹⁸⁸ Cfr. A. MASTINO, *Bosa in età giudicale: nota sugli affreschi del Castello di Serravalle*, Sassari 1991; C. ZEDDA, *Gli Arborea e gli affreschi di Nostra Signora di Sos Regnos Altos a Bosa*, in "Archivio storico e giuridico sardo di Sassari", 3 (1996), pp. 135-165; F. POLI, *La chiesa del castello di Bosa. Gli affreschi di Nostra Signora de Sos Regnos Altos*, Cagliari 1999; C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari-Oristano 1999; EAD., *La città di Bosa e i giudici d'Arborea nel XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, I-II, Oristano 2000, II, pp. 1013-1043; A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia* cit., pp. 139-176.

¹⁸⁹ Cfr. *Documenti*, nn. 25-26, 34, 37, 112, 301, 312, 344. Nei territori sardi dei Malaspina avevano sede le più importanti abbazie cassinesi, camaldolesi, vallombrosane e cistercensi dell'Isola. Non meno importante era il ruolo del clero secolare, data la presenza di due sedi vescovili (Bosa e Ploaghe). Da tenere in considerazione è anche l'incidenza del-

come già visto, le relazioni con i potentati locali, quali il giudicato di Arborea, la signoria dei Doria ed il Comune di Sassari, segnate da un'alternanza di rapporti economici, conflitti militari, relazioni familiari, alleanze in funzione anti-aragonese, secondo una dialettica dettata da fattori contingenti non dissimile da quanto riscontrabile nel contesto peninsulare.

Rispetto all'organizzazione amministrativa, emerge come i Malaspina deleghino il governo dei loro territori sardi ad un vicario¹⁹⁰ (figura presente anche nei domini della Luni-

l'Opera di S. Maria di Pisa e dell'Ospedale di S. Leonardo di Stagno di Pisa, fondato nel 1154 dall'arcivescovo pisano Villano e passato nel 1257 sotto la giurisdizione delle monache di Ognissanti di Riva d'Arno. Cfr. P. MERCI, *Il condaghe di San Nicola di Trullas* cit.; G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974; G. ZANETTI, *I Cistercensi in Sardegna. Le abbazie di S. Maria di Corte, di Paulis e di Coros*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", II (1976), pp. 5-24; G. MASIA, *L'abbazia di Cabuabbas di Sindia (1149) e il suo influsso spirituale e sociale nei secoli XII e XIII*, Sassari 1982; *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*. Atti del Convegno di studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990; A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medievale*, Montecassino (FR) 1927; F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974; R. BROWN, *L'Opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVII (1988), pp. 157-209; G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo* cit.; G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki* cit.; G. ZANETTI, *I Vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968; *Il Condaghe di San Michele di Salvennor* cit.; V. TETTI, *Il condaghe di S. Michele di Salvennor. Patrimonio e attività dell'abbazia vallombrosana*, Sassari 1997; *Santa Maria di Seve. Una piccola azienda monastica della curatoria di Figulinas. Risultati preliminari delle ricerche archeologiche e documentarie*, a cura di V. Canalis, Piedimonte Matese (CE) 2000; S.P. SPANU, *I vescovi di Bosa in Sardegna. Cronologia, biografie e araldica. 1062-1986*, Torino 1993; G. ZICHI, *Sorres e la sua diocesi*, Sassari 1975; G. SPANEDDA, *Una Diocesi sarda del Medioevo. Ploaghe*, Sassari 1991.

¹⁹⁰ Cfr. *Documenti*, nn. 115, 243-244, 259, 263-264, 270, 278, 304, 311, 323, 330, 396, 411. La carica di vicario fu mantenuta anche nella successiva amministrazione catalano-aragonese.

giana e comune a tutte le signorie “italiane” in Sardegna)¹⁹¹, quando non esercitino il potere in prima persona, soprattutto in corrispondenza dei frequenti eventi bellici¹⁹². È presumibile che in occasione della loro presenza nell’Isola la residenza venisse fissata nei centri che rappresentavano il simbolo stesso del dominio malaspiniiano, ovvero i castelli di Bosa e Osilo, ma anche nella *curia* fortificata di Bangios¹⁹³.

I Malaspina lasciano pressoché intatto il sistema amministrativo periferico di matrice giudiciale, analogamente alle altre dominazioni signorili in Sardegna¹⁹⁴. Le *curatorias*,

¹⁹¹ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini* cit.; A. SODDU, *I Doria in Anglona: potere e territorio*, in E. BASSO, A. SODDU, *L’Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva* cit., pp. 20-74.

¹⁹² Tra i primi Malaspina a risiedere stabilmente in Sardegna vi fu certamente Adelasia, in virtù del suo matrimonio con il giudice cagliaritano Guglielmo di Massa. Nella corte di Cagliari, e per un breve periodo in quella di Gallura, si stabilì anche Guglielmo, fratello di Adelasia. Ben documentata è la presenza di Corrado il Giovane, Manfredi di Giovalgallo e Giovanni di Mulazzo, quest’ultimo soprannominato significativamente *Sardus* (Ivi, n. 267), e soprattutto quella di Azzone, Federico e Giovanni del ramo di Villafranca.

¹⁹³ Di proprietà dell’oriundo lunigianese Francesco di Filattiera, la *curia* di Bangios (nella *curatoria* di Coros) aveva al suo interno una casa «*ubi familiam marchionum et vicarii suorum domini consueverant*», nonché la casa della moglie del notaio Guantino di Alessandria, procuratore dei Malaspina: cfr. *Documenti*, nn. 396 e 411.

¹⁹⁴ La continuità – come è stato giustamente osservato per il periodo di dominazione catalano-aragonese, ma altrettanto può dirsi per la “Sardegna signorile” – è sintomatica della «volontà di non “rompere” completamente con istituti propri di un passato anche recente, e di non creare una netta cesura nei loro confronti, quasi a voler significare una continuità naturale e non traumatica tra momento giudiciale e presenza catalano-aragonese in Sardegna» (A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona* cit., pp. 162-163). Sulle istituzioni giudicali e sulla loro trasformazione cfr. A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1917, riedizione a cura di M.E. Cadeddu, Nuoro 2001, pp. 299-311; E. BESTA, *La Sardegna medioevale* cit., II, pp. 81-82.

seppure parzialmente modificate nei loro confini, conservano la loro funzione di divisione territoriale e amministrativa¹⁹⁵, affidate ciascuna ad un *maiore de pane*¹⁹⁶, erede del *curatore* del periodo giudicale; a governare i numerosi villaggi persistono *majores de iscolca*¹⁹⁷, *majores de villa* e *juratos*¹⁹⁸.

L'amministrazione dei castelli di Bosa e Osilo è affidata ai relativi castellani¹⁹⁹, mentre a capo dei borghi che si sviluppano a ridosso delle due fortificazioni figurano podestà di nomina marchionale²⁰⁰. Si tratta di un indizio dell'evoluzio-

¹⁹⁵ Si noti che il termine *curatoria* venne utilizzato per indicare territori che non risultano essere stati *curatorias* nei secoli XI-XIII. È questo anche il caso di Montes e Planargia.

¹⁹⁶ Cfr. *Documenti*, nn. 362, 377-379, 396, 404, 411. Tale figura istituzionale si riscontra, solo nel Trecento, anche in alcune *curatorias* logudoresi del giudice di Arborea (Monteacuto, Marghine e Costavalle) e nei territori sottoposti al dominio dei Doria. Sull'intera problematica cfr. A. SODDU, *I Doria in Anglona: potere e territorio* cit., pp. 35-37; nuove ulteriori interpretazioni sono in ID., *Istituzioni e dinamiche di potere nella Sardegna medioevale: Oschiri e i distretti di Ogianu e Monteacuto*, in *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*, a cura di G. Meloni e P.G. Spanu, Sassari 2004, pp. 117-132; ID., *Forme di decentramento del potere nell'Arborea trecentesca: donnikellos, apanages e majoria de pane*, Comunicazione presentata nel Convegno di studi "Oristano e il suo territorio dalle origini alla IV Provincia", Oristano, 20-24 ottobre 2004.

¹⁹⁷ Nel 1358 sono documentate le *iscolcas* di Cargeghe e Billikennor (*Documenti*, n. 536): la prima sembra comprendere i villaggi di Cargeghe, Contra e Muros, mentre della *iscolca* di Billikennor si dice che era formata da due villaggi, senza specificarne tuttavia i nomi. Nessuna notizia si possiede, invece, delle *iscolcas* di Semestene, Ogosilo, Novalia, Figulinas de Castellu e Usini, documentate nel periodo giudicale: cfr. P. MERCI, *Il condaghe di San Nicola di Trullas* cit., schede 81, 306; G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki* cit., schede 35, 338;

¹⁹⁸ Cfr. *Documenti*, nn. 276, 362, 396, 411, 426.

¹⁹⁹ Non si conoscono nomi di castellani nominati dai Malaspina per Bosa, mentre riguardo a Osilo sono noti quelli di Oberto da Vernazza e di un certo *ser* Pietro: cfr. *Documenti*, nn. 115-116, 157.

²⁰⁰ In realtà si ha notizia solo di ufficiali del periodo successivo al dominio dei Malaspina. Relativamente a Bosa, cfr. *Documenti*, n. 126; ACA,

ne in senso comunale dei due centri castrensi, confermata dall'esistenza di privilegi e statuti trecenteschi emanati dai Malaspina²⁰¹, in linea con quanto avviene nei possedimenti continentali dei marchesi ed anche in altre parti dell'Isola²⁰². È questa la testimonianza dell'ineludibilità della dialettica con le comunità locali, capaci di ottenere privilegi e statuti che i nuovi apporti documentari consentono di precisare meglio.

Per ciò che concerne l'amministrazione della giustizia è possibile constatare come la *corona* (organo collegiale di tradizione giudiciale), presieduta dal signore o dal suo vicario, continui ad assolvere le sue funzioni, similmente a quanto

C, Reg. 396, f. 96, 2° (lettera dell'infante Alfonso al podestà di Bosa, del 1324); F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., I, p. 357 (Gileto dei Sismondi, podestà nel 1353); P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIV, doc. CL, p. 830 (Sisinnio de Lacon, 1388). Riguardo ad Osilo, cfr. *Documenti*, nn. 468, 536; ACA, C, Reg. 1031, f. 138, 2° (Pietro de Montes, 1357); P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIV, doc. CL, p. 856.

²⁰¹ Cfr. *Documenti*, nn. 118 (statuti di Bosa, da attribuire in realtà ai giudici di Arborea) e 119, 347 (capitoli di Osilo). Cfr. A. ERA, *Capitoli editi per Bosa nell'anno 1338*, in "Studi Sassaresi", XXVII (1957), pp. 105-107; ID., *Lezioni di storia delle istituzioni giuridiche ed economiche sarde*, Roma 1934, pp. 307-308; M.G. MELONI, *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale. Fonti e bibliografia*, in "Archivio Sardo", 2 (2001), pp. 225-238..

²⁰² Cfr. C. ARTOCCHINI, *La legislazione statutaria dei Marchesi Malaspina per i feudi della Val Trebbia (sec. XIV). Gli statuti di Cariseto*, in "Archivio Storico per le province parmensi", serie IV, XV (1963), pp. 111-169; *Corpus Statutorum Lunigianensium* cit. Cfr. anche le relazioni di G. RICCI, *Gli antichi statuti malaspiniani*, di I. GASPERI-P. VIASCO, *Gli statuti dei feudi dei Malaspina (indagine archivistica)* e di G. PETRACCO SICARDI, *La lingua degli statuti lunigianesi*, presentate nel congresso *Società ed istituzioni lunigianesi negli statuti delle comunità*, La Spezia, 16-17 settembre 1994; *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*. Atti del convegno nazionale di studi, Cento 6/7 maggio 1993, a cura di R. Dondarini, Cento (FE) 1995; F. LAZZERINI, *Le comunità rurali della Lunigiana* cit.; M.G. MELONI, *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale* cit.

rilevato nei territori pisani, in quelli dei Doria e perfino all'interno dei feudi catalano-aragonesi²⁰³.

I Malaspina articolano e trasmettono il loro patrimonio sardo in tre parti²⁰⁴, condividendone l'amministrazione e ripartendone i redditi, diversamente da quanto si riscontra per i Donoratico, che diedero vita a due distinte signorie territoriali, e nel caso dei Doria, che utilizzarono entrambi i sistemi. Non si è purtroppo conservato alcun registro marchionale relativo ai redditi tratti dai possedimenti sardi²⁰⁵, anche se è intuibile che il sistema tributario riproponesse in larga misura quello giudiciale, rimasto in vigore nei territo-

²⁰³ Cfr., in riferimento al borgo di Osilo, *Documenti*, n. 536 («*En lo dit burch ha lo senyor Rey les maquicies les quals sa judiquen en corona per lo vicari e per los jurats*»). Cfr. A. CHECCHINI, *Note sull'origine delle istituzioni processuali della Sardegna medioevale*, Aquila 1927; R. DI TUCCI, *L'organismo giudiziario sardo: la corona*, in "Archivio Storico Sardo", XII (1916-1917), pp. 87-148; ID., *Nuove ricerche e documenti sull'ordinamento giudiziario e sul processo sardo nel medio evo*, in "Archivio Storico Sardo", XIV (1922), pp. 275-322; ID., "Cicero pro Scauro". *Elementi giuridici romani e consuetudini locali nella società medievale sarda*, in "Archivio Storico Sardo", XXI (1938), pp. 26-48; M. TANGHERONI, *È utile studiare i documenti di cancelleria? Un interessante esempio sardo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna* cit., I, pp. 267-282; D. FILIA, "Corone" inedite del podestà in carte sassaresi del secolo XV, in "Studi Sassaresi", s. II, 6 (1927), pp. 39-56.

²⁰⁴ Cfr. *Documenti*, n. 267

²⁰⁵ L'atto di vendita della propria quota da parte di Alberto Malaspina menziona l'elenco dei proventi ceduti ai parenti, ma si tratta evidentemente del calco del formulario tipico di ogni atto di concessione. Tra i vari diritti, ha forse un legame reale con il contesto territoriale di Bosa la menzione della pesca «*tam in mare quam in aquis dulcibus et tam coragiorum quam piscium*», data la particolare presenza di banchi di corallo in quelle coste (cfr. M. MARINI, M.L. FERRU, *Il corallo. Storia della pesca e della lavorazione in Sardegna e nel Mediterraneo*, Cagliari 1989); *Documenti*, n. 29. Altrettanto può dirsi per gli strumenti di infeudazione stilati nel Trecento dalla corte aragonese in favore dei Malaspina: cfr., ad esempio, Ivi, n. 302.

ri sottoposti al dominio pisano e genovese²⁰⁶, e perpetuato successivamente anche dai Catalano-Aragonesi²⁰⁷. I diritti signorili erano pertanto costituiti da proventi in denaro (*datum*, bannalità, multe, censi), tributi in natura (cereali, capi di bestiame) e da prestazioni d'opera; frequente è anche il ricorso alle concessioni in locazione o feudo di terre e mulini²⁰⁸.

Se i particolari del quadro economico sfuggono, si colgono però delle chiare linee di tendenza sintetizzabili nel mantenimento delle strutture agropastorali di tradizione giudiciale (il "sistema-domo" e le terre comuni)²⁰⁹, in cui i cereali costituivano la principale risorsa economica, e nella promozione di attività manifatturiere e di trasformazione (mulini, concerie, gualchiere)²¹⁰, per quanto i dati siano prevalente-

²⁰⁶ Cfr. F. ARTIZZU, *Le composizioni pisane per la Sardegna*, in ID., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari 1995, pp. 59-72; G. MELONI, *L'insediamento umano nella Sardegna settentrionale. Possedimenti dei Doria alla metà del XIV secolo* cit.

²⁰⁷ Cfr. *Documenti*, n. 536: la statistica fiscale relativa alla baronia di Osilo fu compilata nel marzo 1358, ma non mancano riferimenti generici al «*bon temps*» o al «*temps passat*» che rinviano implicitamente al precedente dominio malaspiniano.

²⁰⁸ Cfr. *Documenti*, nn. 344, 387, 410, 536.

²⁰⁹ L'assetto fondiario del *dominatus* doveva prevedere innanzitutto la riserva signorile, che aveva probabilmente assorbito parte delle terre demaniali (*de rennu*) e private (*de pegugiare*) del precedente dominio giudiciale, e che venne incrementata con le confische effettuate soprattutto a danno degli enti ecclesiastici; su queste terre prestavano la loro opera i servi ed anche i contadini liberi, ma più spesso dovevano essere stipulati contratti di locazione. Vi erano quindi i beni comunitativi (prati, boschi, incolto), che perpetuavano i *populares* di tradizione giudiciale, e le terre tenute a titolo allodiale da medi e piccoli proprietari. Un documento del 1345 rivela come fosse organizzata una *curia* (azienda signorile), termine che nelle fonti trecentesche sostituisce definitivamente quello sardo-giudiciale di *domo*: *Documenti*, n. 396.

²¹⁰ Un contratto di nolo stipulato a Genova nel 1291 documenta di un carico di 4.000 o 5.000 *cantara* di farina che doveva essere effettuato ad Alghero o Bosa, a testimonianza di un'attività di trasformazione certa-

mente relativi alle aziende ecclesiastiche²¹¹ e a realtà urbane (la Bosa tardo-trecentesca)²¹² in cui non è possibile cogliere

mente incrementata dal dominio signorile (Doria ad Alghero, Malaspina a Bosa): *Documenti*, n. 41. Giovanni Malaspina di Villafranca fece costruire il mulino di Corona de Mandras presso il villaggio di Mavar (*curatoria* di Coros): Ivi, n. 506. Sulla diffusa presenza di mulini nei territori malaspiniani cfr. Ivi, nn. 327-328, 370, 404, 516-517, 536, 550; A. CASTELLACCIO, *Il castello medioevale di Osilo* cit., pp. 339-343, 347-348. Sull'attività conciararia cfr. *Documenti*, nn. 18, 20, 396.

²¹¹ Alcune carte del 1279 documentano la situazione del monastero di S. Nicola di Trullas, che al principio della dominazione malaspiniana, contava su un patrimonio di beni mobili che denota l'esistenza di attività agricole (cerealcoltura, orticoltura) e pastorali, associate all'apicoltura, alla molitura e alla produzione di formaggi (caciocavallo in particolare), insieme a limitate attività artigianali: G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna* cit., Appendice, n. XVII (1280, giugno 18, rettificato al 1279 in V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, in "Archivio Storico Sardo", XL (1999), pp. 9-223, doc. XXXVIII); Ivi, n. XVIII (1280, giugno 18, rettificato al 1279 in V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi* cit., doc. XXXIX); Ivi, doc. XVI (1279, novembre 10). L'Opera di S. Maria di Pisa manteneva ancora nel Trecento il controllo dei beni acquisiti nel XII secolo presso il villaggio di Tilickennor (presso Osilo): *Documenti*, nn. 112, 301, 312.

²¹² Documenti della metà del XIV secolo rivelano la presenza in città di un certo Berenguer ça-Vella *gamuxarius* (dal sardo *camusaiu*, "camoscio", conciatore), il quale lavorava «*cum quodam avunculo suo qui faciebat ipsum doceri in arte sive officium camuxerie*», e commerciava pelli, cuoi, lana e formaggio da Bosa a Sassari e Alghero; in particolare confezionava «*pelles albas*», cuoi di colore chiaro, usati nella produzione di calzature tipiche della Sardegna: cfr. ACA, C, *Procesos, Legajos en cuarto*, 33/3 (anno 1355); *Proceso contra los Arborea* cit., doc. 17 (1355, maggio 6-24), p. 97. Cfr. anche F. ARTIZZU, *Artigiani e artigianato negli statuti medievali sardi*, in ID., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale* cit., pp. 211-224; M.G. MELE, *Cuoi e pelli nella legislazione statutaria del Regno di Sardegna*, in "Archivio Sardo. Rivista di studi storici e sociali", n.s., n° 2 (2001), pp. 123-131. Un certo Baldo *Conçadore* è citato tra gli abitanti di Bosa che nel 1388 conferirono al concittadino Galeazzo Masala la procura per firmare gli atti di pace tra Eleonora di Arborea e Giovanni d'Aragona: P. TOLA, *Codex* cit., I, sec. XIV, doc. CL, p. 830

appieno l'incidenza dei Malaspina. Marginale appare nelle fonti notarili anche il coinvolgimento dei marchesi nei traffici commerciali tra la Sardegna e la penisola italiana²¹³, mentre dovevano essere vivaci gli scambi interni, seppur gravati talora da interventi di carattere restrittivo²¹⁴. In sostanza, sembra di intuire che la politica dei Malaspina ed i condizionamenti geografici e politici, strutturali e congiunturali, abbiano prodotto nei territori sardi i medesimi esiti riscontrabili in Lunigiana: mantenimento dell'assetto rurale e mancanza dello sviluppo di autentiche realtà urbane, basso livello produttivo finalizzato principalmente all'autoconsumo ed al prelievo signorile.

In merito all'ordinamento sociale, tracce della presenza di funzionari signorili e di possidenti di chiara origine ligure e lunigianese testimoniano di un flusso migratorio connesso all'espansione dei Malaspina, che deve aver contribuito allo sviluppo del tessuto socio-economico locale²¹⁵. Nondime-

(l'antroponimo è stato verificato sulla copia della *Ultima Pax Sardinie* conservata in ACA, C, Reg. 1939, cc. 1-61v, ff. 16-16v).

²¹³ I Malaspina non compaiono mai citati nell'abbondante, documentazione pisana, ligure e corsa edita concernente i traffici commerciali tra la Sardegna e la Penisola italiana e la Corsica nei secoli XII-XIII. Cfr. *Documenti*, nn. 28, 36, 41-44; F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I-II, Padova 1961-1962; L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in "Civico Istituto Colombiano. Studi e testi". Serie storica a cura di Geo Pistarino, *Saggi e Documenti*, I, Genova 1978, pp. 59-261; EAD., *Documenti notarili liguri relativi alla Sardegna (secc. XII-XIV)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo* cit., II, pp. 211-260; EAD., L. BALLETO, *Studi e documenti su Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in "Civico Istituto Colombiano. Studi e testi". Serie storica a cura di Geo Pistarino, *Saggi e Documenti*, II, Tomo II, Genova 1981, pp. 7-246; V. VITALE, *Documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, Genova 1936; ID., *Nuovi documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, Genova 1940.

²¹⁴ Cfr. *Documenti*, nn. 327-328, 341,

²¹⁵ Gli indizi in tal senso, tutti relativi al XIV secolo, sono scarsissimi quantitativamente ma proprio per questo assai significativi: Guglielmo

no, l'aristocrazia indigena e soprattutto il ceto medio ex giudicale continuano a ricoprire un ruolo non marginale²¹⁶. In questo senso, particolarmente significativa è l'attestazione di alcuni notai sardi²¹⁷, dato da interpretare quale indice di un certo dinamismo sociale che trova riscontro anche nella signoria dei Doria e che indirizza verso il superamento della visione monolitica della società e delle istituzioni sarde, aldilà della effettiva continuità di molti istituti locali fino al periodo catalano-aragonese e persino oltre²¹⁸. Una

di Remoreno e Oberto da Vernazza, rispettivamente vicario e castellano di Osilo; i notai Masio del fu Nicolao di Villafranca, Pietro di Gandolfino di Villafranca e Guantino di Baldo di Alessandria; Francesco e Giovanni di Filattiera (padre del notaio Alessio de Çori); Lansa Roba, abitante di Urgeghe (A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona* cit., pp. 198-199). Una particolare menzione meritano i *De Alexandria*, i cui rapporti con la Sardegna, e con la Corsica, sono attestati già nel XIII secolo. Nel corso del Trecento, oltre alla presenza del già citato notaio Guantino (il cui nome tradisce un'evidente integrazione nell'Isola) si registra l'inserimento di esponenti di quella famiglia nei quadri dell'amministrazione ecclesiastica nei territori dei Malaspina ed in quelli dei Doria: cfr. E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva* cit., Documenti, nn. 6-7, 10-11 (notaio Iacobo di Alessandria); P. SELLA, *'Rationes decimarum Italiae' nei secoli XIII e XIV. 'Sardinia'*, Città del Vaticano 1945, nn. 332, 899 (Manfredino di Alessandria, rettore di Urgeghe negli anni 1341-42); 112, 1667 (Nicolao di Alessandria, rettore di Giave nel 1341 e di Sustan negli anni 1346-50). Cfr. *Indice onomastico*.

²¹⁶ Sono certamente sardi il vicario Giovanni Solinas, il podestà di Osilo Pietro de Montes (ACA, C, Reg. 1031, f. 138, 2°) ed il *mayore* di Bangios Arzocco Pischella. Emblematici della persistenza di una classe di medi e piccoli *possessores* sono il Pietro Lorica che intorno al 1301 inviò dei cavalli in Lunigiana ad Opizzino Malaspina; Nicola de Martis, di Osilo; Agnesina de Lacon; Socario Pinna, di Florinas; il *magister* Bosovekesu, di Cargeghe; Nicola d'Olives, Guantino d'Olives e Bertrando Solina, di Salvennor. Cfr. *Indice onomastico*.

²¹⁷ Agostino de Nula (anche *mayore de pane*), Nicolao del fu Comita de Villa, Giunta de Cherchi, Alessio de Çori (imparentato con i Di Filattiera). Cfr. *Indice onomastico*.

²¹⁸ Sul notariato in Sardegna cfr. P. CANEPA, *Il notariato in Sardegna*, in "Studi Sardi", anno II, fasc. II (1936), pp. 61-137; L. D'ARIENZO, *Gli studi*

riflessione particolare merita il caso di Bosa, il cui sviluppo in senso urbano, che affonda le radici in una antica tradizione civile ed ecclesiastica, fu certamente promosso dai Malaspina ma, come già sottolineato, conosce uno straordinario e peculiare incremento nel successivo dominio della casa di Arborea²¹⁹.

Gli isolati riferimenti nelle fonti ai rapporti vassallatico-beneficari non consentono di coglierne il peso istituzionale e sociale²²⁰, mentre il fenomeno del servaggio, da cardine del sistema economico del periodo giudicale conosce, così come in altre signorie dell'Isola, un progressivo ridimensionamento pur non scomparendo definitivamente²²¹.

Quanto, infine, al quadro demografico, la lettura critica

paleografici e diplomatistici sulla Sardegna, in "Archivio Storico Sardo", XXXIII (1982), pp. 193-202; EAD., *Il notariato a Iglesias in epoca comunale*, in "Archivio Storico Sardo", XXXV (1986), pp. 23-33; O. SCHENA, *Il notariato nella Sardegna catalano-aragonese*, in "Actes del I Congrès d'Història del notariat català, Barcelona, 11-13 novembre 1993", Barcelona 1994; E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva* cit.

²¹⁹ Cfr. *supra* nota 188.

²²⁰ Cfr. i dati contenuti in tre documenti, del 1301, 1349 e 1352. La prima fonte (*Documenti*, n. 52) fa riferimento, relativamente a Bosa e Osilo, al dominio «*castrorum, burgorum, villarum, curatoriarum, hominum, vassallorum, servorum, ancillarum*»; la carta del 1349, concernente le trattative di pace tra il re d'Aragona, da una parte, e Malaspina e Doria, dall'altra, menziona gli «*adherentes et vassallos*» delle due casate; il documento del 1352 riguarda la cessione al re d'Aragona per dieci anni del castello di Osilo con la *curatoria* di Montes, «*cum fortitudinem castris eiusdem, villis, hominibus, potestatibus et vassallis*».

²²¹ Non si dispone di dati significativi relativamente al periodo malaspiniiano; fanno eccezione il documento del 1281 relativo alla vendita da parte di Alberto della propria quota di beni sardi (cfr. *Documenti*, n. 29), l'inventario dei beni di Opizzino del 1301 (Ivi, n. 52) e gli strumenti di infeudazione stilati dalla corte aragonese, in cui tra le formule consuete inerenti al dominio dei marchesi compare il riferimento anche a «*servis et ancillis*» (Ivi, n. 302). Sulla trasformazione del fenomeno del servaggio in Sardegna cfr. U.G. MONDOLFO, *Terre e classi sociali in Sardegna nel periodo feudale*, in "Rivista italiana per le scienze giuridiche", XXXVI

dei dati già conosciuti²²² è arricchita dalla precisazione di diverse dinamiche di spopolamento complementari ai ben noti fattori epidemici e bellici di metà Trecento²²³. In una fonte aragonese del 1347 viene, infatti, prospettato il possibile abbandono del borgo di Osilo da parte degli abitanti in reazione ad un'eventuale abrogazione degli statuti signorili²²⁴. Lo spopolamento di Osilo nel 1354 potrebbe essere in connessione proprio con la paventata abolizione dei privile-

(1903), fasc. I-II, anche in *Il feudalesimo in Sardegna* cit., pp. 283-353; A. SOLMI, *Sull'abolizione del servaggio in Sardegna nel secolo XIV*, in "Bollettino Bibliografico sardo di Cagliari", IV (1904), pp. 1-6; F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., II, pp. 732-733; F. PANERO, *Schiavi servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999; C. LIVI, *Sardi in schiavitù nei secoli XII-XV*, Firenze 2002.

²²² Un quadro unitario della popolazione della baronia di Osilo è offerto dalla statistica fiscale aragonese del 1358 (*Documenti*, n. 536), mentre relativamente a Bosa e alle *curatorias* di Planargia e Costavalle si può fare riferimento ad un censimento dei villaggi della Planargia del 1416: cfr. G. MELONI, *Il Medioevo*, in *Planargia* cit., pp. 110-121; G. MELONI, P. F. SIMBULA, *Demografia e fiscalità nei territori regi del regno di Sardegna al principio del XV secolo*, in *El poder real en la Corona de Aragón (Siglos XIV-XVI)*. XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón", Jaca (Huesca), 20-25 septiembre 1993, Actas, Zaragoza 1996, tomo I, vol. 3°, pp. 155-188.

²²³ Sugli effetti della *peste nera* cfr. A. LÓPEZ DE MENESES, *La peste negra en las islas baleares*, in "VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Cáller, 8-14 diciembre 1957", Madrid 1959, pp. 331-344; EAD., *La peste negra en Cerdeña*, in "Homenaje a J. Vicens Vives", I, Barcelona 1965, pp. 533-541; F. MANCONI, *La Sardegna d'antico regime: una terra "pestilente"?*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna* cit., I, pp. 451-475. Gli studi di John Day hanno evidenziato come l'analisi malthusiana –secondo la quale alla pressione demografica deve attribuirsi principalmente la diffusione della povertà e della fame e lo scatenarsi di guerre, carestie ed epidemie– venga completamente capovolta nel caso della Sardegna, dove un sottopopolamento cronico non impedì il manifestarsi di fenomeni epidemici di straordinaria virulenza: cfr. J. DAY, *Malthus smentito? Sottopopolamento cronico e calamità demografiche in Sardegna nel tardo medioevo*, in ID., *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVII secolo*, Torino 1987, pp. 193-215.

²²⁴ *Documenti*, n. 440.

gi dei Malaspina²²⁵; un dato che se confermato troverebbe riscontro nel caso del vicino villaggio di Geridu, dove nella quarta decade del Trecento fu non la peste o la guerra bensì l'eccessiva pressione fiscale da parte della corte regia e dei feudatari catalano-aragonesi e la diffusione dell'usura a determinare una migrazione della popolazione²²⁶.

Il dominio dei Malaspina rappresenta, dunque, lo specchio delle esperienze signorili maturate nella Sardegna dei secoli XIII-XIV, nelle quali nuove forme di potere coesistono con le vecchie strutture giudicali, sullo sfondo di una costante dialettica con le realtà comunali "italiane" e con quella regia aragonese. È l'inferiorità militare unitamente alla debolezza strutturale della casata malaspiniana ad accelerare il deterioramento di una forma di dominio destinata a soccombere di fronte al processo unificatore della Corona d'Aragona.

I documenti

Il *corpus* comprende documentazione edita²²⁷ e inedita²²⁸, quest'ultima individuata attraverso missioni di studio con-

²²⁵ Nel 1354 gli abitanti abbandonarono il borgo per motivi non precisati dalla documentazione e il re d'Aragona ne autorizzò il ripopolamento: *Documenti*, nn. 493 e 505.

²²⁶ Cfr. G. MELONI, *L'insediamento umano nella Sardegna settentrionale nel basso medioevo: il villaggio medioevale di Geridu* (Geriti), in "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge", tome 113/1 (2001), pp. 93-128 (con Appendice di A. SODDU, *Il villaggio di Geridu nel periodo catalano-aragonese. Documenti inediti*, pp. 124-128), pp. 113-114, 126.

²²⁷ Si tratta di 131 documenti (22% del totale): *Documenti*, nn. 1-10, 13-17, 19-28, 32-34, 36-49, 54-57, 61, 63, 65, 67-71, 74-78, 82-86, 88-89, 91-93, 100-101, 108, 110, 112, 116, 134, 136, 146-150, 154, 158, 172-176, 179, 188, 202, 228, 233, 236, 241, 252-253, 261, 266, 275-277, 291, 298, 301, 313, 342-345, 348, 427, 434-435, 441, 448, 461, 475, 488, 493, 501, 507, 511, 536, 538-540, 560, 577-578. Da questi

dotte negli archivi di Toscana, Liguria e nell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona, per un totale di 578 documenti, compresi gli inserti²²⁹ e i deperditi²³⁰, distribuiti tra XII e XV secolo²³¹.

Si tratta di fonti di tipo quasi esclusivamente documentario; fanno eccezione alcuni brani degli Annali genovesi²³², dei *Libri Memoriales* di Guido Da Vallecchia²³³, dei chiosatori della *Commedia* Pietro Alighieri e Guglielmo Marra-mauro²³⁴, della *Cronaca di Pisa* di Ranieri Sardo²³⁵ e della cronaca anonima intitolata *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Çerdeña*²³⁶.

I documenti d'archivio dei quali è stata curata l'edizione o il regesto, quasi tutti provenienti dall'Archivo de la Corona de Aragón²³⁷, sono costituiti da 47 originali²³⁸, tra perga-

sono stati ricavati 5 documenti inserti (nn. 12, 115, 168-170) e 39 deperditi (nn. 11, 18, 35, 53, 58-60, 62, 66, 72-73, 79-81, 87, 107, 109, 111, 113-114, 137, 463, 489-490, 492, 514-515, 524-535).

²²⁸ Si tratta di 326 documenti (56% del totale). Da questi sono stati tratti 7 inserti (*Documenti*, nn. 315, 351, 376, 379, 396, 517, 544) e 54 deperditi (nn. 50-51, 119, 124, 127-128, 131, 142, 163, 165-167, 184, 190, 195, 198-199, 207-208, 217, 243, 245, 263, 269, 273, 300, 305-306, 314, 317-318, 327, 340, 346-347, 349-350, 352, 377-378, 403, 459, 462, 464, 473, 498, 502-503, 516, 518, 522, 545, 568-569). A tutti questi vanno aggiunti 14 documenti già editi dei quali è stata fatta una nuova edizione (nn. 31, 64, 90, 94-97, 99, 103, 106, 133, 267, 312, 444) e da cui sono scaturiti 2 documenti deperditi (nn. 30, 98).

²²⁹ Si tratta di 12 documenti (2% del totale).

²³⁰ Si tratta di 95 documenti (16% del totale).

²³¹ Sono appena 3 i documenti del XII secolo (*Documenti*, nn. 1-3), 46 quelli del XIII (nn. 4-49), ben 528 quelli del XIV (nn. 50-577), solo uno del XV secolo (n. 578).

²³² *Documenti*, nn. 2, 10, 45.

²³³ Ivi, n. 49.

²³⁴ Ivi, nn. 348, 538, 540.

²³⁵ Ivi, n. 539.

²³⁶ Ivi, n. 578.

²³⁷ Fanno eccezione i nn. 29 (dall'Archivio di Stato di Firenze), 31 (Archivio di Stato di Genova) e 312 (Archivio di Stato di Pisa).

mene²³⁹, carte sciolte²⁴⁰, registri²⁴¹ e una minuta notarile²⁴²; 289 copie di registro²⁴³; 9 copie semplici²⁴⁴.

La documentazione prodotta direttamente dai Malaspina ammonta ad appena 74 documenti (13% del totale)²⁴⁵, compresi 5 inserti²⁴⁶ e 31 deperditi²⁴⁷. La tipologia com-

²³⁸ *Documenti*, nn. 29, 31, 52, 64, 90, 94-97, 99, 103, 106, 133, 135, 141, 155-157, 177-178, 200-201, 203, 220, 225-226, 250, 254, 260, 264-265, 267-268, 278, 286, 302, 312, 338, 353, 384, 458, 552-553, 561. Il n. 177 ha due originali.

²³⁹ Si tratta di 13 documenti (nn. 29, 52, 94, 96, 103, 177-178, 226, 229, 302, 552-554).

²⁴⁰ Si tratta di 30 documenti (nn. 64, 90, 95, 97, 99, 106, 121, 133, 135, 141, 155-157, 200-201, 203, 220, 225, 250, 254, 260, 264-265, 267-268, 278, 286, 338, 384, 561).

²⁴¹ *Documenti*, nn. 312, 353, 458.

²⁴² Ivi, n. 31.

²⁴³ Ivi, nn. 102-105, 117, 120-123, 125-126, 129-130, 132, 138-140, 143-145, 151-153, 159-162, 164, 171, 180-183, 185-187, 189, 191-194, 196-197, 204-206, 209-216, 218-219, 221-224, 227-232, 234, 237-240, 242, 244, 246-249, 255-259, 262, 270-272, 274, 279-284, 287-290, 292-297, 299, 302-304, 307-311, 316, 319-326, 328-337, 339, 341, 354-375, 380-383, 385-395, 397-402, 404-426, 428-430, 436-440, 442-443, 445-447, 449-457, 465-472, 474, 476-487, 494-497, 499-500, 504-506, 508-510, 512-513, 519-521, 523, 537, 541-543, 546-551, 554-559, 562-567, 570-576. Sono copie multiple i nn. 100-103, 105, 228, 230 e 302.

²⁴⁴ Ivi, nn. 235, 237, 251, 285, 431-433, 444, 460. È una copia multipla il n. 285.

²⁴⁵ Ivi, nn. 11, 15-16, 24, 27, 29-30, 32-33, 46-48, 50-53, 62, 64-66, 73, 79, 81, 90, 94-99, 103-107, 113, 114-116, 119, 124, 127, 131, 157, 166, 168-170, 177, 198-200, 203, 207-208, 226, 245, 250, 254, 300, 315, 317, 327, 338, 346-347, 349-350, 464, 502, 511, 552-553, 577. Si consideri che quattro documenti sono stilati unitamente al Comune di Sassari: nn. 157, 166, 168, 170.

²⁴⁶ Ivi, nn. 115, 168-170, 315.

²⁴⁷ Ivi, nn. 11, 30, 50, 53, 62, 66, 73, 79, 81, 98, 107, 114, 119, 124, 127, 131, 166, 198, 199, 207-208, 245, 300, 317, 327, 346-347, 349-350, 464, 502.

prende atti intrafamiliari, quali testamenti, strumenti di procura, inventari di beni, accordi economici e politici (in particolare divisioni patrimoniali), strumenti di tutela e lettere²⁴⁸; atti di compravendita²⁴⁹; la corrispondenza diplomatica con la Corona d'Aragona²⁵⁰, oltre alla ratifica del primo atto di vassallaggio²⁵¹; la corrispondenza con personalità quali l'imperatore Federico II, gli Spìnola ed il giudice di Arborea²⁵²; statuti e ordinanze²⁵³; altri atti²⁵⁴. I documenti dei quali è nota la data topica sono redatti in 24 casi in Lunigiana²⁵⁵, 6 a Genova²⁵⁶, 2 a Lucca²⁵⁷ e 12 in Sardegna²⁵⁸.

²⁴⁸ Si tratta di 4 testamenti (nn. 32, 46, 53, 350), 11 strumenti di procura (nn. 94, 96, 114, 168-169, 177, 300, 317, 464, 552-553), un inventario di beni (n. 52), 10 atti relativi ad accordi economici e politici (nn. 27, 29, 47-48, 115-116; divisioni patrimoniali: nn. 16, 315, 511, 577), uno strumento di tutela (n. 113) e 3 lettere (nn. 198-199, 226).

²⁴⁹ *Documenti*, nn. 24, 30, 33, 50-51, 502.

²⁵⁰ Lettere agli ambasciatori aragonesi (nn. 73, 79), ai re d'Aragona (nn. 62, 64-66, 90, 95, 97-99, 105-107, 200, 203, 245, 250, 254, 338), all'infante d'Aragona Alfonso (nn. 124, 127, 131, 207-208), agli ufficiali aragonesi di stanza in Sardegna (n. 170).

²⁵¹ *Documenti*, nn. 103-104.

²⁵² Lettere a Federico II (n. 11), Opizzino Spìnola (n. 81) e al giudice di Arborea Ugone II (nn. 157, 166).

²⁵³ *Documenti*, nn. 119, 327, 346-347, tutti relativi all'area pertinente al castello di Osilo. Cfr. anche Ivi, n. 399.

²⁵⁴ Ivi, nn. 15 (attestazione di prestazione di garanzia) e 349 (restituzione di beni precedentemente sottratti).

²⁵⁵ Castello di Olivola (n. 99), Lusuolo (nn. 52, 96-97, 315, 511, 552), *Marchia Malaspine* (n. 95), *Marchia Malespine* (n. 105), *Marchia marchionum Malaspine* (n. 90), *Marchia marchionum* (n. 106), Mulazzo (nn. 16, 46), *Osculo* (n. 169), Sarzana (nn. 64-65), Villafranca (nn. 27, 29, 32, 47, 103-104, 300), Virgoletta (n. 94).

²⁵⁶ *Documenti*, nn. 15, 23-24, 30, 250, 553.

²⁵⁷ Ivi, nn. 115-116.

²⁵⁸ Castell de Càller (nn. 198-199, 203), Osilo (n. 200), S. Maria di Paulis (n. 226), Sardegna (n. 254), Sassari (nn. 157, 168, 170, 177-178, 338).

Sono noti i nomi di 17 notai rogatari²⁵⁹, mentre in 14 casi appaiono gli stessi marchesi quali redattori degli atti²⁶⁰.

I documenti aventi come destinatari i Malaspina sono 55 e provengono in massima parte dalla corte catalano-aragonese²⁶¹; le altre carte hanno come autori il pontefice Clemente IV²⁶², il generale dei Camaldolesi²⁶³, l'abate dell'abbazia camaldolese della SS. Trinità di Saccargia²⁶⁴, Opizzino Spinola²⁶⁵, il Comune e la Chiesa di Lucca²⁶⁶, Castruccio

²⁵⁹ Giovanni *Bosse*, cancelliere del Comune di Lucca (n. 94), Rolandino *de Calesa*, della diocesi di Luni, anche giudice (n. 464), Corrado *de Calice* (n. 114), Ottaviano *de Falavo*, di Cremona (n. 29), Mino di Filattiera (*de Feleteria*) (n. 96), Giovanni *de Luciana*, figlio di *Recuperus* (n. 52), Antonio *de Monticulo*, figlio di Guillino, della diocesi di Luni, anche giudice (n. 552), Bono *de Sarçana*, figlio di Monello, della diocesi di Luni (n. 553), Morrucio *de Sarzana*, figlio di Riccardo, anche giudice (nn. 315, 317), Nicola de Villa, figlio di Comita, della *familia* di Azzone Malaspina, anche giudice (nn. 169, 177, 226), Pietro di Villafranca, figlio di Gandolfino (n. 103), Ianellino di Villafranca, figlio di Vicino, anche giudice (n. 300), Gasperino di Sarzana (n. 53), Folco *Fallacha* (n. 30), Giovanni Ranieri, figlio di Guido, di Lucca (n. 116). A questi vanno aggiunti Giovanni, figlio di Giacomo *marescalcus regalis, scriba Curie Sassari* (n. 168), Agostino de Nula, *scriba curie Sassari e majore de pane* della *curatoria* di Coros (n. 168).

²⁶⁰ *Documenti*, nn. 64-65 (Franceschino e Corradino), 90 (Moruello, Franceschino e Corradino), 95 (Moruello e Franceschino), 97 (Corradino), 99 (Franceschino), 105-106 (Moruello, Franceschino e Corradino), 157 (Federico, Azzone e Giovanni), 200 (Federico e Giovanni), 203 (Azzone), 250 (Manfredi e Luchino di Giovagallo), 254 (Azzone), 338 (Giovanni).

²⁶¹ Ivi, nn. 72, 87 (ambasciatori aragonesi in Toscana), 57-59, 67, 70, 102, 108, 120, 196 (re Giacomo II), 122, 125, 129, 132, 152, 209-210, 214, 216 (infante Alfonso), 234, 238, 240, 242, 249, 257, 259, 272, 279, 287, 294-295 (re Alfonso IV), 299, 310, 321, 323, 328-330, 337, 339, 475 (re Pietro IV).

²⁶² Ivi, n. 17.

²⁶³ Ivi, nn. 25-26, 34.

²⁶⁴ Ivi, n. 37.

²⁶⁵ Ivi, n. 80.

²⁶⁶ Ivi, n. 60.

Castracani²⁶⁷, il giudice di Arborea Ugone II²⁶⁸, i pisani di Castel di Castro²⁶⁹, Litolfino di Pietro Litolfi e Guantino d'Olives²⁷⁰.

Sono 24 i documenti relativi ad altrettanti accordi di carattere politico stipulati dai Malaspina con il Comune di Genova²⁷¹, i Doria²⁷², la Corona d'Aragona²⁷³ e l'Impero²⁷⁴.

Il restante materiale documentario, avente per oggetto i Malaspina o i loro territori sardi, è costituito in prevalenza da carte prodotte dalla curia regia catalano-aragonese e dai relativi ufficiali e feudatari di stanza in Sardegna. Per quanto riguarda le prime, ne fanno parte la corrispondenza intrafamiliare²⁷⁵; quella con gli ambasciatori in Toscana²⁷⁶ e con gli Spinola²⁷⁷; quella con ufficiali e feudatari²⁷⁸; quella

²⁶⁷ Ivi, n. 111.

²⁶⁸ Ivi, nn. 128, 167.

²⁶⁹ Ivi, n. 146.

²⁷⁰ Ivi, nn. 54 (Litolfino di Pietro Litolfi dona beni a Guglielmo Malaspina), 314 (Guantino d'Olives dona forzosamente i propri beni ai Malaspina).

²⁷¹ Ivi, nn. 23-24, 35.

²⁷² Ivi, nn. 432-433.

²⁷³ Ivi, nn. 82, 86, 100-101, 103-104, 175, 178, 184, 215, 229, 263, 285, 302, 325, 467-468, 554.

²⁷⁴ Ivi, n. 501.

²⁷⁵ Ivi, nn. 130 (lettera dell'infante Alfonso al padre Giacomo II), 143, 180 (Giacomo II all'infante Alfonso), 293 (Alfonso IV all'infante Ramon Berenguer).

²⁷⁶ Ivi, nn. 61, 63, 68-69, 71, 74-75, 77-78, 83-84, 88.

²⁷⁷ Ivi, nn. 76, 85, 91, 142, 145, 153.

²⁷⁸ Lettere dell'infante Alfonso (nn. 136, 139, 151, 162, 179, 182, 186, 188-189, 205-206, 212-213, 218-219, 222-223), dei re Giacomo II (nn. 144, 159-160, 164, 192, 194, 197, 221, 224), Alfonso IV (nn. 237, 239, 244, 246-248, 251, 255-256, 258, 262, 270-271, 274-276, 280, 282-283, 288, 292, 296-297) e Pietro IV (nn. 303-304, 307-309, 311, 316, 319-320, 322, 324, 326, 331-336, 341, 355-368, 371, 373-374, 380-381, 383, 385-387, 389, 391, 393, 395, 397-402, 404, 406-410, 414-415, 418, 420, 422-424, 428-430, 436, 438-440, 442-443, 447, 449, 451, 455, 457, 460, 469-472, 479-481, 493-495, 499-500, 504-

con il pontefice²⁷⁹, il giudice di Arborea²⁸⁰, i rappresentanti del Comune di Sassari²⁸¹ ed altre eminenti personalità dell'Isola²⁸², le popolazioni e istituzioni locali della baronia di Osilo²⁸³; le carte di concessione e infeudazione di territori confiscati ai Malaspina e di assegnazione di cariche per l'amministrazione della suddetta baronia²⁸⁴; disposizioni di carattere amministrativo e fiscale²⁸⁵; il processo al giudice di Arborea Mariano IV²⁸⁶ e gli atti del primo Parlamento del regno di Sardegna e Corsica²⁸⁷. A questi documenti sono da aggiungere le carte ricevute dal pontefice Urbano V²⁸⁸, dal re di Napoli²⁸⁹, dai Comuni di Lucca e Firenze²⁹⁰, dal nobi-

506, 508-510, 513, 519, 521, 523, 537, 541-542, 546-549, 555-559, 563-565, 567), di ufficiali aragonesi di stanza in Sardegna (n. 121, 133, 135, 147, 150, 163, 165, 172-174, 202, 220, 225, 235, 243, 252, 261, 264-265, 286, 305-306, 318, 340, 384, 435, 441, 561).

²⁷⁹ *Documenti*, n. 171.

²⁸⁰ Ivi, nn. 126, 187, 191, 195, 227-228, 230, 242, 279, 281, 295, 375, 452-453, 456, 475.

²⁸¹ *Documenti*, nn. 123, 193

²⁸² Si tratta dell'arcivescovo di Arborea (nn. 214, 216, 233, 238, 240), di quello di Torres Arnaldo (n. 521), del nobile sassarese Bartolo Catoni (n. 232) e di Giovanni di Arborea (nn. 454, 456).

²⁸³ Ivi, nn. 360-362, 366.

²⁸⁴ Ivi, nn. 137-138, 140, 185, 204, 211, 228, 230-231, 241, 284, 289, 354, 369-370, 372, 382, 388, 390, 392, 394, 403, 405, 411-413, 416-417, 419, 421, 425-426, 437, 445-446, 448, 450, 463, 465-466, 474, 476-478, 492, 496-498, 512, 520, 522, 524-534, 543-545, 550-551, 562, 566, 568-570, 572-576.

²⁸⁵ Ivi, nn. 236 (decreto sulla dogana di Cagliari), 374 (ordinanza sull'amministrazione della baronia di Osilo), 535, 571 (franchigie agli abitanti della baronia di Osilo). Cfr. anche Ivi, n. 399.

²⁸⁶ Ivi, n. 488.

²⁸⁷ Ivi, n. 507.

²⁸⁸ Ivi, n. 560.

²⁸⁹ Ivi, n. 110.

²⁹⁰ Ivi, n. 89.

le fiorentino Geri Spini²⁹¹, dai ghibellini di Genova²⁹², dagli Spinola²⁹³, dai Doria²⁹⁴, dal giudice d'Arborea Ugone II²⁹⁵, dai rappresentanti del Comune di Sassari²⁹⁶ e alcune relazioni anonime²⁹⁷. Per ciò che concerne la documentazione prodotta dagli ufficiali regi, si tratta di una lettera inviata al pontefice²⁹⁸, della corrispondenza tra gli stessi ufficiali e tra questi e altre personalità catalano-aragonesi presenti in Sardegna²⁹⁹, di carte inviate alle popolazioni e istituzioni locali della baronia di Osilo³⁰⁰, di carte di concessione e infeudazione di territori confiscati ai Malaspina e assegnazione di cariche per l'amministrazione della suddetta baronia³⁰¹, di ordinanze³⁰², di documenti di carattere amministrativo e fiscale³⁰³, di documenti di carattere giudiziario³⁰⁴ e di un atto di compravendita³⁰⁵. A questi documenti è da aggiungere una lettera inviata dal giudice d'Arborea Ugone II a Berenguer Carròs³⁰⁶.

Completano il quadro della documentazione due distinti

²⁹¹ Ivi, n. 260.

²⁹² Ivi, n. 141.

²⁹³ Ivi, nn. 76, 85, 91 (Cristiano), 142 (Cristiano, Galeotto e *Amfredus*).

²⁹⁴ Ivi, nn. 313, 431.

²⁹⁵ Ivi, nn. 134, 155-156, 158, 190, 201.

²⁹⁶ Ivi, n. 176.

²⁹⁷ Ivi, nn. 117, 265, 444.

²⁹⁸ Ivi, n. 161.

²⁹⁹ Ivi, nn. 217, 267-268, 277-278, 482, 485, 487.

³⁰⁰ Ivi, nn. 377-379.

³⁰¹ Ivi, nn. 269, 273, 351-352, 376, 459, 462, 473, 483-484, 489-491, 514-518.

³⁰² Ivi, nn. 298, 486.

³⁰³ Ivi, nn. 290, 353, 396, 458, 536.

³⁰⁴ Ivi, nn. 342, 434, 461.

³⁰⁵ Ivi, n. 503.

³⁰⁶ Ivi, nn. 148-149.

trattati di pace fra Pisa e Genova³⁰⁷; documenti pontifici³⁰⁸ e imperiali³⁰⁹; documenti dei Comuni di Firenze³¹⁰ e Lucca³¹¹; documenti dell'Opera di S. Maria di Pisa³¹²; alcuni documenti commerciali pisani³¹³ e genovesi³¹⁴; documenti dei Doria³¹⁵ e degli Spinola³¹⁶; due carte dei giudici di Cagliari³¹⁷; lettere del giudice d'Arborea Ugone II³¹⁸ e di un informatore anonimo di quest'ultimo³¹⁹; una lettera dell'arcivescovo di Torres³²⁰; documentazione statutaria³²¹.

Criteri di edizione

Il *corpus* è organizzato in ordine cronologico. Ciascun documento, introdotto da un numero progressivo, reca la data cronica espressa in forma moderna e la data topica. Nei casi in cui un documento sia privo di datazione è stata riportata, quando possibile, quella supposta, tra parentesi angolari <...>. Nel caso di indicazione di un arco cronologico, gli estremi sono separati da un trattino quando si fa riferimento agli anni di redazione della fonte (es. doc. 2:

³⁰⁷ Ivi, nn. 3, 38-40.

³⁰⁸ Ivi, nn. 4, 6-7 (lettere di Innocenzo III), 343, 345, 427 (dalle *Ratioes decimarum*).

³⁰⁹ Ivi, nn. 12-13.

³¹⁰ Ivi, nn. 92-93.

³¹¹ Ivi, n. 109.

³¹² Ivi, nn. 112, 301, 312, 344.

³¹³ Ivi, n. 55.

³¹⁴ Ivi, nn. 1, 18-22, 28, 36, 41-44.

³¹⁵ Ivi, nn. 14, 31.

³¹⁶ Ivi, nn. 31 (Lanfranco e Baldassarre), 56 (Giacomina).

³¹⁷ Ivi, nn. 8-9.

³¹⁸ Ivi, nn. 154, 266.

³¹⁹ Ivi, n. 253.

³²⁰ Ivi, n. 5.

³²¹ Ivi, nn. 118 (statuti di Bosa), 291 (statuti di Castelgenovese).

1169-1174, Annali genovesi di Oberto cancelliere), da un trattino preceduto e seguito da una spaziatura quando si intende indicare l'intervallo di tempo entro il quale si suppone sia stata redatta la fonte (es. doc. 117: <1317 - 1323>).

I deperditi (ovvero documenti citati o dei quali si ha notizia da altri documenti) recano un asterisco in apice davanti al numero progressivo del documento (es. *64).

I documenti già pubblicati sono stati riprodotti fedelmente, compresi i segni diacritici ed esclusi gli apparati presenti nelle stesse edizioni. Gli unici interventi riguardano, quando necessario, l'introduzione delle lettere maiuscole e l'interpunzione per una migliore comprensione del testo³²².

I documenti, editi o inediti, riprodotti o trascritti parzialmente sono riportati tra virgolette basse «...».

La punteggiatura è riportata all'uso moderno. I discorsi diretti o le citazioni di brani di altri documenti all'interno del testo (ad eccezione degli atti inserti) sono preceduti da due punti e riportati tra virgolette basse «...».

Le correzioni segnalate dal notaio nell'escatocollo sono riportate in corsivo. Non sono riprodotti i segni di richiamo, ma sono eseguite le inserzioni, indicate in apparato. Non sono state trascritte annotazioni di epoca moderna o contemporanea.

I documenti sono redatti in latino, catalano³²³, italiano volgare³²⁴, sardo³²⁵ e castigliano³²⁶. Le parti non in lingua del testo sono rese in corsivo, ad eccezione dei toponimi.

³²² Cfr. nn. 147, 154, 168-170, 175, 344.

³²³ *Documenti*, nn. 71, 74, 77, 79, 81, 83-84, 87-88, 118, 133, 135, 147, 182, 188, 250, 264-265, 278, 286, 290, 293, 296-297, 353, 441, 458, 460, 490, 494, 513, 518, 534-536.

³²⁴ Ivi, nn. 60-63, 68, 75, 78, 118, 253, 265, 539-540.

³²⁵ Ivi, nn. 9, 291.

³²⁶ Ivi, n. 578.

Nei testi inediti in catalano sono stati seguiti i criteri ortografici del catalano moderno³²⁷. Per il *punt volat* è stato usato il punto: es. *que.n, que.ns, que.l, que.ls, que.y, que.s, que.us, si.y, si.us, si.l, si.ls, si.s, ni.l, no.u, a.n, e.l, excel.lència*. Non sono stati apportati interventi sui testi editi³²⁸.

Nei testi inediti in italiano volgare è stato introdotto l'apostrofo (*d'esser, l'una, l'altra, d'Avignione*), anche per i casi di contrazione (*che'l* per *che il*) e apocope (*Manfre'* per *Manfredè*)³²⁹. Sono state accentate le forme coniugate del verbo "avere" prive della lettera "h" (*ànno* per *hanno*, *à* per *ha*, *àe* per *hae*, *ò* per *ho*) e le parole *cioè, è, là, addì, cità, dì*. Non sono stati apportati interventi sui testi editi.

Sono stati inseriti due ordini di note, critiche (a, b, c) e di commento (1, 2, 3).

Sono stati redatti due indici (onomastico e toponomastico) e due repertori (cronologico e topico). I nomi di persona e di luogo in latino sono riportati al caso nominativo.

In conclusione, mi sia consentito di esprimere un sincero ringraziamento a chi ha contribuito in modo determinante alla realizzazione di questo lavoro.

Innanzitutto alla professoressa Pinuccia Simbula, per lo straordinario aiuto profuso in termini scientifici ed umani, segnando in modo decisivo il mio percorso formativo. Al professor Giuseppe Meloni, dai cui insegnamenti deriva la mia stessa scelta professionale, per la fiducia riposta nei miei confronti in tutti questi anni, ed al professor Angelo Castellaccio, per aver sostenuto costantemente le mie ricerche.

Ai professori Antonello Mattone, Raimondo Turtas, Atti-

³²⁷ Ivi, nn. 133, 135, 182, 250, 264-265, 278, 286, 290, 293, 296-297, 353, 458, 460, 494, 513.

³²⁸ Ivi, nn. 71, 74, 77, 79, 81, 83-84, 87-88, 118, 147, 188, 441, 490, 518, 534-536.

³²⁹ Ivi, n. 265.

lio Mastino e Marco Milanese, per i preziosi consigli di cui sono sempre prodighi.

Al professor Josep Maria Salrach, per avermi accolto con entusiasmo nel Dottorato di ricerca dell'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona, e avere indirizzato i miei studi con magistrale rigore scientifico e straordinaria competenza. Ai professori Tomàs de Montagut, Josep Fontana, Maria Eugènia Aubet, Alfio Cortonesi, Mercè Aventín ed Elisa Varela, per avermi consentito di sviluppare un più articolato approccio metodologico alla storia, arricchendolo in termini di riflessione critica.

Al professor Paolo Maninchedda per aver ospitato questo lavoro nella collana "Testi e Documenti" del Centro di Studi Filologici Sardi.

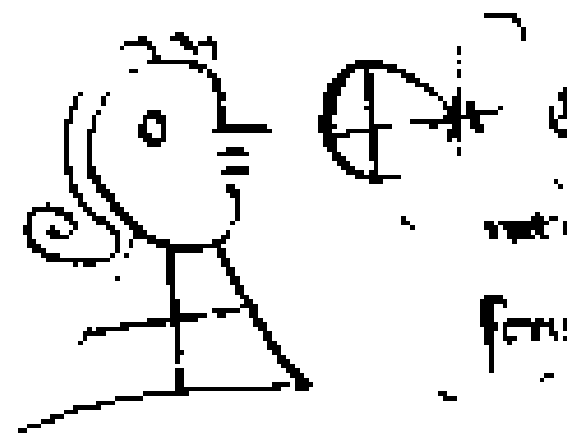
Alla direzione e al personale degli archivi e istituti presso i quali ho svolto prevalentemente le mie ricerche: l'Archivo de la Corona de Aragón, il Consejo Superior de Investigación Científica e l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona; il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari; l'Istituto sui rapporti italo-iberici del C.N.R. di Cagliari, gli Archivi di Stato di Cagliari, Sassari, Genova, Firenze e Massa; l'Archivio Storico Diocesano di Sassari; le Biblioteche Universitarie di Cagliari e Sassari; la Società Ligure di Storia Patria di Genova; il Centro Studi "Alessandro Malaspina" di Mulazzo.

Un grazie particolare ad Enrico Basso per il costante prezioso aiuto ed a Rosa Maria Malaspina, Dario Manfredi, Maria Grazia Armanini, Eliana Vecchi.

Un pensiero speciale va agli amici che in tutti questi anni mi hanno sostenuto con passione: in rigoroso ordine alfabetico, Betti, Cecilia, Davide, Dino, Enrico, Esmeralda, Francesca, Franco, Giuseppe, Laura, Mario, Massimo, Mauro, Paolo, Roberto, Salvatore, Sandro, Silvio, Valentina.

Infine, grazie a Leila, Andrea, Anna e Davide, ai quali va il mio affetto più grande e la dedica di questo lavoro.

Actus. Invenire. Causa
primario de concepção



DOCUMENTI

Segni diacritici:

- [] = integrazione per lacuna del testo
- [...] = lacuna del testo non integrabile, o parola non decifrata
- // = fine foglio
- *** = spazio bianco nel testo

Sigle:

- ACA = Archivo de la Corona de Aragón, Barcellona
- ASFi = Archivio di Stato di Firenze
- ASGe = Archivio di Stato di Genova
- ASPi = Archivio di Stato di Pisa

1164, luglio 28, Genova

Balduino Guercio dichiara di aver ricevuto da Ugo, vescovo di Santa Giusta, 145 lire di denari genovesi da consegnare ad Opizzo Malaspina per il mandato di quest'ultimo, ovvero scortare il giudice di Arborea Barisone fino a Genova. Lo stesso Balduino si impegna, a titolo di fideiussione, a restituire la somma entro un mese dai fatti futuri se gli accordi fossero falliti.

M. CHIAUDANO, M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, I-II, Torino 1935, II, doc. MCCLIV.

Iudicis Arvoree].

Testes Bisacius, Baldeçonus Ususmaris, Ido Gontardus, Nuvelon, Enricus Guercius, Nicola Rodulfi Paganus de Volta et Ingo de Volta, Balduinus Guercius professus est se cepisse ab Ugone episcopo Sancte Iuste libras centum quadragintaquinque denariorum ianuensium pro Opizione Malaspina quas ipsi episcopo stipulanti in sua legalitate promisit se redditurum ei vel iudici aut suo nuncio, si dominus imperator non coronaverit iudicem et investiverit de Sardinea et nisi iudex in accordium se separaverit ab eius curia infra mensem postquam hoc cognitum fuerit. Hoc autem abrenuncians laudi qua fuit constitutum ianuenses pro extraneis fideiubentes non teneri. Actum in camera domini archiepiscopi, .MCLXIII., .XXVIII. iulii, indictione .XI.

1169-1174

Secondo gli Annali genovesi di Oberto cancelliere, nel 1164 Opizzo Malaspina si recò in Sardegna insieme ad altri messi imperiali per condurre il giudice di Arborea Barisone alla corte di Federico I. All'arrivo a Genova il 29 giugno dello stesso anno, «pravorum iuvenum occasione», si verificò uno scontro cruento tra gli uomini di Folco de Castro, della parte di Opizzo, e quelli di Rolando Avvocati, genovese legato al giudice di Arborea.

Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori, I-V, in "Fonti per la Storia d'Italia", 11-14-bis, I, a cura di L.T. Belgrano, Genova 1890.

[p. 160] «Interea Philippus de Iusta et Bonus uassallus Bulfericus uenerunt illuc ante imperatorem cum quodam episcopo sancte Iulie, nomine Ugone, quem duxerant secum ex Sardinia, misso iudicis Aruoree, qui uenerat pro concordia inuenire inter illum iudicem et imperatorem hoc modo, ut imperator daret ei totam Sardiniam, et esset solus rex, et teneret insulam Sardinee pro eo, et daret imperatori quatuor milia marcarum argenti. quo audito, imperator iussit uocari prenominate, facta concordia, nostros consules, dicens illis: *placet michi et curie mee. uolo enim dare iudici Baresoni Aruoree regnum Sardinie, et ibi mandare missos meos, uidelicet comitem Gauarum, Opizonem Malamspinam, Obertum de Oleuel et Burgonzum de sancto Nazario; Papienses ducant illum in Ianuam, et de Ianua uadant Sardiniam uestro auxilio.* ante etenim quam consules nostri responsionem imperatori fecissent, dixit imperator Pisanis, qui presentes erant, nomine pisano consuli Rainerio fratri Marzuchi, et Lanberto maiori, et filio Botacii, et duobus iudicibus, alter quorum uocabatur Bulcarinus: *uobis, Pisanis, dico. intelligite uocem uestri imperatoris, qui semper fuistis fideles imperii. deprecor uniuersitatem uestram, ut iudicem Aruoree Baresonem ex Sardinia in curiam meam ducatis, quia uobis expedit. concordatus quippe sum cum illo ad honorem et exaltationem imperii.* cui consules Pisanorum responderunt: *domine imperator, quicquid prenominate iudex facit, contra nostrum uelle facit; et uos, si placet, hoc contra honorem urbis nostre facere intenditis.* quibus auditis, uocauit imperator Baldizonem consulem et socios eius, dicens illis eundem sermonem quem Pisanis dixerat, et interrogauit eos coram Pisanis si hec facere possent contra uoluntatem Pisanorum. responderunt: *possumus, et pro uestro decore faciemus uelle aut nolle ipsorum.* nam talem responsionem ideo fecerunt, quoniam Pisani in curia publice dixerant: *Ianuenses nullo modo portabunt iudicem in Sardiniam contra uelle nostrum.* inter hec consul et qui cum eo erant dixerunt imperatori: *quod auxilium uultis, domine imperator, ut missis uestris prestemus?* imperator respondit: *placet michi ut missi mei in ciuitate Ianua ligna preparant, attamen meis expensis, cum galeis tamen uestris et hominibus Ianuensibus.* cui dixerunt: *placet nobis, et faciemus sicut uultis.* Venerunt missi imperatoris, et inuenerunt galeas armatas, quas missi et uassalli iudicis armauerunt. et iuerunt prenominate missi Sardiniam, et inde duxerunt secum iudicem Baresonem ex Aruorea. et cum galee redirent et essent prope urbem nostram, consu-

les ciuitatis cum quibusdam sapientibus uiris iuerunt obuiam missis imperatoris et prefato iudici, cogitantes illos honeste suscipere et cum multitudine gentis secum usque ad suum hospicium ire. qui cum in terra deberet descendere, prauorum iuuenum occasione, inchoatum est durissimum prelium inter Fulconem de Castro, qui ad litus uenerat pro marchione Malaspina, et Rollandum Aduocatum, qui uenerat pro iudice, et inter amicos eorum. eo diutius durante, archatores ferierunt Baldoinum filium Henrici Guercii et Gandulfum Usummaris, et Sardus filius Aduocati percussus lapide, omnesque isti mortui fuerunt, multique alii ea die hinc inde uulnerati. et propter hoc res publica grauiter turbata fuit, et ciuilia bella tempore illius consulatus reparata sunt.».

3

1175, novembre 6

Rinnovo, con sanzione imperiale, dell'accordo di pace stipulato tra Pisa e Genova nel 1169. Il documento concerne il giuramento della sola parte pisana. Tra i testi figura, tra gli altri, Moruello Malaspina («Murruello marchio»).

P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I-II, in "Historiae Patriae Monumenta", X-XII, Torino 1861-1868, I, sec. XII, doc. CVI (1176, novembre 6, stil. pis.), pp. 248-249.

4

<1200, giugno - dicembre>, Laterano

Il pontefice Innocenzo III scrive al giudice di Cagliari Guglielmo di Massa. Tra le altre cose, si fa riferimento alla promessa di matrimonio cui era stata obbligata la donnikella Elena, erede al trono di Gallura, nei confronti di Guglielmo Malaspina, cognato di Guglielmo di Massa: «cuidam consanguineo tuo tradisti filiam in uxorem, licet adhuc esset in annis minoribus constituta».

M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*. Edizione critica e commento delle fonti storiche, Cagliari 2003, doc. 12.

5

<ante 1203, settembre 15, Sardegna>

L'arcivescovo di Torres Biagio scrive al pontefice Innocenzo III. Tra le altre cose, si apprende che il giudice di Cagliari Guglielmo di Massa, accogliendo le richieste del papa, aveva fatto ritirare Guglielmo Malaspina dalla Gallura.

M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, doc. 34.

6

<1203>, settembre 15, Ferentino

Il pontefice Innocenzo III scrive al giudice di Cagliari Guglielmo di Massa. Tra le altre cose, si congratula per aver allontanato Guglielmo Malaspina dalla Gallura: «cognatum tuum a terra Gallurensi provide removisti».

M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, doc. 36.

7

<1204>, luglio 3, Laterano

Il pontefice Innocenzo III scrive al giudice di Cagliari Guglielmo di Massa. Tra le altre cose, si congratula per aver allontanato Guglielmo Malaspina dalla Gallura, facendolo desistere dai progetti matrimoniali con la donnikella Elena: «nobilem virum Guillelmum marchionem, qui nobilem mulierem Helenam, filiam .. quondam iudicis Gallurensis, ducere volebat uxorem, a iudicatu Gallurensi provide removisti».

M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, doc. 51.

8

1214, giugno 18, Acquafredda

Guglielmo Malaspina presenzia ad un atto di donazione in favore del monastero ligure di S. Venerio del Tino stipulato da Benedetta (figlia di Guglielmo di Massa e Adelasia Malaspina) e Barisone, giudici di Cagliari.

G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, I-II, Torino, 1920-1933, II, doc. XV, pp. 26-27.

9

1215, giugno

Benedetta, figlia del giudice di Cagliari Guglielmo di Massa (indicato col nome dinastico di «Salusi de Lacono») e di Adelasia Malaspina, effettua una donazione in favore di S. Giorgio di Suelli, «pro s'anima de su donnu padre miu su marchesu de Massa jurgi [= juighi] Salusi de Lacono, et de sa dona mama mia contissa Adalasia».

P. TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. XXIX, p. 324.

10

1220-1224

Secondo gli Annali genovesi di Marchisio scriba, Guglielmo Malaspina, gravemente ammalato, nel 1220 decise di abbandonare la Sardegna: «In hoc siquidem anno cum Wilielmus marchio Malaspina, qui multa nobilitate ac gloriose militie probitate vigeat, de Sardinea ad propria remeasset, magnis febribus occupatus».

Annali Genovesi, II, a cura di L.T. Belgrano, C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1901, p. 161.

*11

<ante 1234, settembre 25>

Federico Malaspina, figlio di Corrado, scrive all'imperatore Federico II, affinché venga riconosciuta l'ascendenza di Corradino Malaspina, suo figlio naturale.

Citato in doc. 12.

12

<1234>, settembre 25, Montefiascone

In seguito alla supplica di Federico Malaspina, figlio di Corrado,

l'imperatore Federico II scrive ai cittadini genovesi Guglielmo Pitavino, Percivalle Doria ed Enrico Rosso della Volta, affinché intervengano per dirimere la questione relativa al riconoscimento dell'ascendenza di Corradino Malaspina, figlio naturale del marchese Federico, ai fini anche della successione ereditaria. Era successo, infatti, che Corrado Malaspina e la moglie (indicata come "A.") si erano presi cura del suddetto Corradino con tanto affetto e assiduità che si era affermata l'opinione comune che fosse loro figlio e non di Federico.

Inserto [B] in doc. 13.

Rispetto alla datazione, l'indizione VIII inizia il 24 settembre e coincide con l'anno 1235.

In Christi nomine.

Fredericus, Dei gracia Romanorum Imperator semper Augustus, Ierusalem et Sicilie Rex, Guillelmo Pitavinum^a iudici, Precivali de Auria et Henrico Rubeo de Volta, civibus Ianue fidelibus suis, graciam suam et bonam voluntatem. Frederici filii C. marchionis Malespine fidelis nostri transmissa nobis supplicatione patefecit quod, cum dictus pater eius, desperatione prolis legitime, teneretur Conradinum filium naturalem legitimi filii, karitate nutrit et A. uxorem suam premortuam ad hoc instancia maritalis suasionis induxit ut et ipsa eundem velut ex comuni thoro et legitima procuracione conceptum materna diucius afecione tractaret. Sic pro [...^b] errore cui comunis parentum et diutina karitas causam dedit comuni opinione omnium habitus est legitimus filius predictorum. Cum igitur autem dictus Fredericus non iniuste metuat ne prescripta vulgaris et erroris opinio processu temporis preiudicet veritatem et sic predictus C. velud filius et coheres ad successionem paternam comunis iuris auctoritate vocetur, nobis humiliter supplicavit ut causam predictam secundum iusticiam discuti mandaremus. Nos igitur de vestra prudencia et fidelitate confisi fidelitati vestre committimus causam ipsam, mandantes quatenus partibus cominus constitutis et persona predicti F. minori in iudicio tutaris ad litem legitima dacione firmata causam audiat predictam et ipsam mediante iusticia decidatis. Data apud Monte Flasconem, XXV septembris, VIII indicione.

^a così nel testo ^b 3 lettere circa

13

1234, novembre 19, Genova

Testeria di Montecastello consegna («dedit et representavit») a Guglielmo Pitavino, Percivalle Doria ed Enrico Rosso della Volta la lettera di Federico Malaspina e quella dell'imperatore Federico II, relative al riconoscimento dell'ascendenza di Corradino Malaspina, figlio naturale di Federico Malaspina.

A. FERRETTO, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, in "Studi Medievali", I (1904-1905), pp. 126-151, n. VII, pp. 130-131.

14

1259, dicembre 18, Genova

Percivalle Doria presta garanzia per l'ambasciatore dei mercanti pavesi, il quale stabilisce alcune convenzioni con Agnesina «comitissa Malaspina», moglie del fu Corrado.

A. FERRETTO, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, in "Studi Medievali", II (1906-1907), pp. 113-140, 274-285, n. LXVIII, pp. 135-136.

15

1259, dicembre 18, Genova

«Agnesina comitissa Malaspina uxor quondam Conradi marchio-nis Malaspine» dichiara che Percivalle Doria ha prestato garanzia per l'ambasciatore dei mercanti pavesi.

A. FERRETTO, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, in "Studi Medievali", II, n. LXIX, p. 137.

16

1266, aprile 20 e 21, Mulazzo

Divisione patrimoniale tra gli esponenti dei Malaspina dello Spino Secco: Manfredi, Alberto e Moruello, figli del defunto Corrado l'Antico, e Corrado il Giovane, Opizzino e Tommaso, figli del defunto Federico. La divisione del patrimonio, continentale e insulare, dà

vita ai sottorami di Giovagallo (rappresentato da Manfredi), Val di Trebbia (Alberto), Mulazzo (Moruello) e Villafranca (Corrado il Giovane, Opizzino e Tommaso).

A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXI, Fascicoli I, Roma 1901, II, Genova 1903, I, n. CX, pp. 39-40.

Citato in E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, I-II, Massa 1829, II, p. 301; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I-III, Pistoia 1897-1898, I, p. 169.

17

<1268>, febbraio 9, Viterbo

Il pontefice Clemente IV risponde a Manfredi e Moruello Malaspina rispetto alla richiesta di assegnazione della vicaria pontificia «in terra Sardinie», dichiarando di non poter esaudire la supplica. A promuovere l'iniziativa di Manfredi e Moruello doveva essere stata la madre Agnesina, che aveva contestualmente sollecitato l'intervento pontificio per un non meglio precisato negotium.

D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, I-II, Cagliari 1940-1941, I, doc. CCXXX, p. 139; A. FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, n. CCCXXI.

Dilectis filiis nobilibus viris Manfredo et Morruello marchionibus Malaspine.

Vestras petitiones audivimus per dilectos filios O. Sancte Marie in Via Lata, et U. Sancti Eustachii diaconibus cardinalibus diligenter expositas, ad quarum primam, de iure videlicet dilecte in Christo filie *** matris vestre vobis breviter respondemus, quod parati sumus in nostra curia pacifice et benigne procuratorem suum audire, non tamen negotium romane ecclesie contingens patrimonium extra curiam cuique committere non debemus, ne predecesorum nostrorum morem laudabilem infringamus. Sane quod secundo petistis comittere vobis in terra Sardinie vicariam, exaudire nequivimus, cum nec nos terram possideramus, in pace, nec si possideramus ad plenum eamdem conveniens videretur quod

vos nostros constitueremus vicarios, qui pro parte non modica petitores estis eiusdem. Scire tamen volumus, quod et ius vestrum servare per omnia vobis volumus, et tam vestre, quam vestrorum maiorum devotionis intuitu, vos in quibus honeste poterimus honorare. Datum Viterbii V^o idus februarii anno tertio.

*18

1272, novembre 27

Oberto Bestagno vende a Gualtiero di Volterra alcuni beni: «quo-dam orto sive terra ortiva, cum domo una pro concia vel afaitaria supraposita, quam habere vissus erat in teritorio ville de Sasari, loco ubi dicitur Valis de Groselo». Il documento precisa che «ortus sive terra et concia fuerunt domine Agnesine comitis Malaspine». Atto rogato dal notaio magister Laurencius Medicus.

Citato in docc. 19-20.

19

1274, ottobre 15, Genova

Vivaldo Bestagno, fratello del fu Oberto, ratifica la vendita di alcuni beni effettuata il 27 novembre 1272 dallo stesso Oberto in favore di Gualtiero di Volterra (cfr. doc. 18).

L. BALLETO, *Studi e documenti su Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in "Civico Istituto Colombiano. Studi e testi". Serie storica a cura di Geo Pitarino, Saggi e Documenti, II, Tomo II, Genova 1981, pp. 7-246, n. 38.

20

1274, ottobre 15, Genova

Vivaldo Bestagno, fratello del fu Oberto, dichiara di avere ricevuto da Gualtiero di Volterra la somma di 129 lire di genovini come saldo della vendita effettuata il 27 novembre 1272, «de precio cuiusdam terre ortive, cum domo et concia supraposita in ea, et que est in teritorio vile de Sasari, loco ubi dicitur in Groselo».

L. BALLETO, *Studi e documenti*, n. 39.

21

1274, novembre 22, Genova

Testamento di Gualtiero di Volterra. Tra le altre cose, si apprende che Gualtiero era creditore in Sardegna di 115 lire di genovini nei confronti di Corrado Malaspina, da riscuotere presso Giandone Da Firenze, banchiere in Pisa: «Item confiteor me debere recipere ad banchum Iandoni Florentini, qui habitat in Pissis, libras centum quindecim ianuinorum et quas ipse michi debebat facere solvere in Sardinea, scilicet dominus Conradus marchio Malaspina; alioquin eas michi dare debebat in Pisis de bona moneta fertis, et de predictis recepit promissionem pro me Gadus de Cantera».

L. BALLETO, *Studi e documenti*, n. 41.

22

1275, febbraio 11

Gualtiero di Volterra annulla il proprio testamento.

L. BALLETO, *Studi e documenti*, n. 42.

23

1278, giugno 25, Genova

Manfredi Malaspina, anche a nome dei fratelli Moruello e Alberto e dei nipoti Tommaso, Corrado e Opizzino, figli del fu Federico, da una parte, e il Comune di Genova, dall'altra, compongono le divergenze esistenti fra loro. Gli accordi avrebbero dovuto essere ratificati anche da Corrado Malaspina, «qui dicitur esse in Sardinea usque menses sex».

I Libri Iurium della Repubblica di Genova, II/5, a cura di E. Madia, Roma 1999, n. 868.

24

1278, giugno 25, Genova

Manfredi Malaspina, anche a nome dei fratelli Moruello e Alberto e dei nipoti Tommaso, Corrado e Opizzino, figli del fu Federico, in osservanza degli accordi di cui al doc. 23, vende al Comune di Geno-

va il castello di Arcola al prezzo di 7.000 lire. Gli accordi avrebbero dovuto essere ratificati anche da Corrado Malaspina, «qui est in Sardinia ut dicitur menses sex».

I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/5, n. 869.

25

1278, settembre 8, Firenze

Il generale dei Camaldolesi Gherardo rivolge un appello ai Malaspina e ad altri notabili del Logudoro affinché non requisiscano i cavalli al vicario di S. Nicola di Trullas: «rogamus ut amore nostri pullos equinos vicario de Trulla nobis valde necessarios, quatenus vicario precepimus conservandos, quiete relinquatis pro nobis nostro vicario supradicto».

F. PATETTA, *Notizie di storia sarda tratte da un registro camaldolese del 1278*, in "Archivio Storico Sardo", I (1905), pp. 122-132, p. 131.

26

1281, gennaio 17

Il generale dei Camaldolesi Gherardo scrive al giudice di Arborea Mariano, al marchese Malaspina e a Brancaleone Doria (de Orrea), raccomandando loro i "visitatori" dell'ordine in Sardegna: «laudans eorum benevolentiam et dilectionem erga ordinem Camaldulensem, ipsisque commendavit Ugolinum priorem sancti Concordii, et Bartholomaeum monachum sancti Zenonis Pisarum, quos visitatores constituerat in provincia Sardiniae, et in insula Montis-christi».

Citato in G.B. MITTARELLI, A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, tomi I-IX, Venezia 1755-1773, t. V, libro 44, p. 151 (dal Reg. II, pp. 53 e 58). Cfr. E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, II, p. 14 (data erroneamente il documento al 24 febbraio).

27

1281, febbraio 3, Villafranca (Lunigiana)

Manfredi, Moruello e Alberto Malaspina, nonché Corrado e Opizzi-

no, figli di Federico, per loro e per il fratello Tommaso, mettono in comune le doti delle rispettive mogli come fondo per mutuo soccorso, aldilà di future divisioni di patrimoni. Manfredi pone 1.500 lire di denari genovini per Beatrice, Moruello 1.500 per la fu Berlenda, Corrado 1.000 per Orietta e Tommaso 1.000 per la fu Richelda.

M.N. CONTI, *Le carte anteriori al 1400 nell'archivio malaspino di Caniparola nel repertorio del 1760*, Aulla-Villafranca-Pontremoli (MS) 1987, n. 108.

Citato in E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, II, pp. 28 e 304;

E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 169, nota 3.

28

1281, agosto 19, Genova

Contratto di nolo stipulato tra il patrono Guilioto macellaio, anche a nome di Nicolino del fu Rolando macellaio, da un parte, ed Enrico de Spignano e Guglielmo de Nigro del fu Ansaldo, dall'altra, riguardante il trasporto di 470 mine di grano dalla Corsica o dalla Sardegna. Viene stabilito un prezzo di 18 denari per mina se il carico fosse stato effettuato in Corsica o in Sardegna al di qua di Bosa (Boza), 2 soldi (24 denari) se al di là di Bosa.

L. BALLETO, *Studi e documenti*, n. 107.

29

1281, settembre 29, Villafranca (Lunigiana)

Alberto Malaspina vende ai suoi fratelli Moruello e Manfredi (due parti in comune) ed ai nipoti Corrado, Opizzino e Tommaso (una parte in comune) quanto possedeva in Sardegna per 4.600 lire di denari genovini, da pagare in rate annuali da 1.150 lire.

Originale [A], ASFi, *Diplomatico, Malaspina*.

Regesto: A. FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. DCCCLXVII, pp. 426-427; M.N. CONTI, *Le carte anteriori*, n. 109.

Cfr. anche E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 177; E.

GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, II, p. 301.

In nomine domini nostri Yesu Christi. Anno Nativitatis eiusdem

millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indictione nona, die vigesimonono, mensis septembris, in burgo Villefrance, lunensis diocesis, in domo domini Codebovis de Corvaria, presentibus Opecino et Conrado de Casteulo fratribus, Facio de Corvaria, Pino de Mulatio, Iuncta de Corvaria notario et Arecho de Rutiarco, testibus ibi rogatis. Dominus Albertus marchio Malaspina, filius quondam domini Conradi marchionis Malaspina, vendidit et tradidit et concessit et datum fecit iure proprio dominis Manfredo et Moruello, fratribus suis marchionibus Malaspina, pro duabus partibus pro indiviso, et Conrado, nepoti eorum marchioni Malaspina, quondam domini Frederici marchionis Malaspina, recipienti suo proprio nomine ac nomine et vice dominorum Thome et Opecini fratribus eius, pro tertia parte proindiviso, nominibus ut supra, hec omnia solemniter stipulantibus et recipientibus [...] de omni et toto eo quod ipse dominus Albertus habet et tenet et pro eo habetur et tenetur et habitum est et detentum et sibi quoque modo vel iure spectat et spectare videtur et posset in Sardinea et in insula Sardinee, videlicet in castris, villis, terris et locis, domibus, vasis, casalis et casamentis, terris cultis et incultis, pratis, boschis, silvis, silvestris, domesticis et salvaticis, piscationibus, tam in mare quam in aquis dulcibus, et tam coragiorum quam piscium, venationibus, portis, pontibus, pasagiis, ripis seu rivis, ruynis, fossatis, molendinis, aquis et aquaductis, glareis, accessibus, ingressibus et regressibus, fodris, datis, prestantiis, dactis et collectis, allegatiis, homagiis, serventibus, servis et ancillis, dominiis, signoriis, iuribus, actionibus, rationibus et iurisdictionibus et demum de aliis et in aliis omnibus et singulis rebus, tam mobilibus quam immobilibus, quocumque nomine censeantur seu quocumque modo vel iure habeat et teneat vel pro eo habetur et tenetur seu habitum sit et detentum in dicta insula Sardinee, et cum omni honore et misto et mero imperio. Ita ut de hinc in antea predicti omnes, scilicet domini Manfredus et Moruellus insolidum pro duabus et de duabus partibus proindiviso et dictus dominus Conradus pro se et fratribus eius predictis pro tertia parte proindiviso et insolidum omnium predictorum, et eorum heredes et cui dederint et concesserint, habeant et teneant predicta omnia et singula, ut dictum est, et de eis faciant iure proprio quando facere voluerint sine omni sua suorumque heredum contradicione, et cum sua suorumque heredum deffensione ab omni persona cum ratione. Et hoc precio et mercato et

finito precio et mercato inter eos, videlicet librarum et pro libris quatuormillibus sexcentum bonorum denariorum ianuensium parvorum expendibilium et nec curentium. Et per hoc datum et venditionem hanc dictus dominus Albertus dedit et concessit suprascriptis dominis emptoribus, ut dictum est, omnia iura omnesque actiones et rationes utiles et directas, civiles et pretorias et mistas que et quas habebat et ei modo aliquo competebat, tam in rem quam in personam in suprascriptis et de suprascriptis omnibus et singulis, ut dictum est, etiam in agendo, petendo, deffendendo, transigendo, exigendo et compensando et demum in omnibus et per omnia posuit eos in suum locum. Et dedit et concessit eis parabolam et licentiam intrandi tenutam et corporalem possessionem de predictis omnibus eorum actoritate et singulis et interim se pro eis possidere constituit. Quas vero libras quatuormillia sexcentum denariorum ianuinarum bonorum, ut dictum est, precii suprascripti dicti emptores omnes et quilibet eorum insolidum, ut dictum est, promiserunt et convenerunt^b dare et solvere predicto domino Alberto solempniter stipulanti pro se et eius heredibus et cui dederit vel quibus et concesserit in peccunia numerata infra hos terminos et ad infrascriptos terminos absque omni placito vel molestia, videlicet libras mille centum quinquaginta ianuinarum parvorum bonorum, ut supra, hinc ad unum annum proximum venturum, et abinde usque ad alium annum proximum venturum alias libras mille centum quinquaginta ianuinarum parvorum, etiam abinde annualiter totidem et ad ipsum terminum, usque ad integram et completam solutionem dictarum librarum quatuormillia sexcentum ianuinarum parvorum, ut dictum, precii suprascripti. Et hoc sub pena duplici^c dictorum denariorum duplici omnium expensarum inde factarum. Ita quod utrumque cum effectum peti et exigi possit et pena soluta et non predicta omnia semper rata et firma permaneant tali pacto quod ubicumque et sub quolibet iudice possit convenire, pro quibus omnibus et singulis attendendis et observandis ambe partes, scilicet dicti venditor et emptores, debitores et creditor stipulationibus solempnis inter se adinvicem obligaverint se se et eorum heredes et bona. Et dederint et concesserint michi notario infrascripto parabolam et licentiam addendi et minuendi contractui et hoc contractu non mutando substantia et natura contractus, consilio sapientis pro ut melius et sic melius valere et optinere possit de iure^d.

(SN) Ego Octavianus de Falavo cremonensis, imperialis notarius, predictis interfui et inde hanc cartam rogatus scripsi.

^a 5 lettere con segni di abbreviazione superiori ^b segno di richiamo per promiserunt et convenerunt aggiunto a fine testo ^c segno di richiamo per dupli aggiunto a fine testo ^d seguono segno di richiamo e promiserunt et convenerunt, segno di richiamo e dupli

*30

1282, febbraio 14, Genova

Corrado Malaspina acquista da Brancaleone Doria Castelgenovese, Casteldoria e la curatoria di Anglona, «ut de predictis omnibus continetur et fit mencio in instrumento hodie scripto manu Fulchonis Fallacha notarii».

Citato in doc. 31.

31

1282, febbraio 14, Genova

Lanfranco di Ingo Spìnola, Baldassarre Spìnola e Romino de Nigro intercedono e si obbligano per Corrado Malaspina con Brancaleone Doria riguardo all'acquisto di Castelgenovese, Casteldoria e della curatoria di Anglona.

Minuta notarile [A], ASGe, *Notai antichi*, Cartulare n. 122, c. 43v.

Nel margine sinistro: «II Badasalis et Romini VI»

Edizione: E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas (SS) 2001, pp. 73-74.

Citato in G.M. CANALE, *Nuova Istoria della Repubblica di Genova*, Firenze 1860, III, p. 139; A. FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, p. XXXVII; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 180; F. BERTINO, *L'Alghero dei Doria. Notizie e ipotesi su un borgo sardo-ligure del basso medioevo*, Alghero (SS) 1989, pp. 111-114.

Ego Lanfrancus Spinula quondam Ingonis confiteor vobis Badasali Spinule et Romino de Nigro quod meis precibus et mandatis hodie intercesistis et vos obligastis una mecum et insolidum pro

domino Conrado marchione Malaspina versus Branchaleonem Auriam de vendicione Castri Ianuensis et Castri Dorie et coratarie Angroni, ut de predictis omnibus continetur et fit mencio in instrumento hodie scripto manu Fulchonis Fallacha notarii, una cum aliter dictam intercessionem et obligacionem pro dicto domino Conrado facturi nec eratis nisi vobis et insolidum promitterem infrascripta, licet hec in dicto in instrumento non contineatur. Volens vobis observare promissa, promitto et convenio vobis vos et vestra et heredes vestros insolidum a dicta fide et obligacione et ab omnibus his de quibus fit mencio in dicto instrumento servare indennes et indennia, et vobis et cuilibet vestrum insolidum dare et solvere in peccunia numerata omnia danna, expensas et messiones que et quas propterea substineretis, vel alter vestrum substineret, concedendo vobis de predictis vestro solo verbo sine testibus et iure. Que omnia et singula promicto vobis attendere, complere et observare et in nullo cotravenire, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafietur et non observaretur et sub obligacione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in angulo domus Capituli Sancti Laurencii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXII, indicione VIII, die XIII februarii, inter terciam et^a nonam. Testes Guirardus taliator de Magdalena et Marchus de Gaurenzonis de Vultabio.

^a inter tercia et *in sopralinea su circa depennato*

32

1282, ottobre 21, Villafranca (Lunigiana)

Manfredi Malaspina, prima di partire per la Sardegna, fa testamento nominando suoi eredi Moruello e Manfredina, suoi figli nati da Beatrice sua moglie, e lascia a questa l'usufrutto di tutti i suoi beni, il convenevole trattamento di vitto, vestiario e servitù fino a sei persone, dichiarando che la sua dote ammonta a 1.500 lire di Genova e disponendo di altri denari da corrisponderle, oltre la dote, nel caso fosse voluta passare a seconde nozze.

M.N. CONTI, *Le carte anteriori*, n. 111.

Cfr. E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 501; E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, II, p. 302.

33

1282

Corrado Malaspina vende a Brancaleone Doria Castelgenovese e Casteldoria al prezzo di 9.300 lire. Si tratta probabilmente della retrocessione dell'acquisto di cui al doc. 30.

P.P.M. OLIVA, *Della Famiglia Doria. Genealogia storica*, Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, Genova, Manoscritto 348 (anno 1736), Ramo XI.

34

1282

Il generale dei Camaldolesi Gherardo raccomanda all'arcivescovo di Cagliari, a Tommaso Malaspina e a Brancaleone Doria (de Orrea) i "visitatori" dell'ordine in Sardegna.

Citato in G.B. MITTARELLI, A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, t. V, libro 44, p. 151 (dal Reg. II, p. 77). Cfr. G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974, p. 195.

*35

1283, novembre 19

Convenzione tra Malaspina e Comune di Genova per la quale quest'ultimo si impegna a «non facere pacem vel treugam cum Pisanis in qua non essent ipsi marchiones Malaspine». Atto rogato dal notaio Gabriele Capriate.

Citato in doc. 40 e in *Annali Genovesi*, V, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1929, p. 43.

36

1285, ottobre 20, Genova

Il mercante Benedetto Zaccaria noleggia a Genova ad alcuni mercanti bonifacini due galee destinate a Bonifacio e Castelgenovese, con l'impegno al pagamento di una penale nel caso avessero voluto proseguire verso Alghero o Bosa.

J.-A. CANCELLIERI, *Bonifacio au Moyen Âge*, Ajaccio 1997, texte 87.

37

1285

L'abate di Saccargia Marco scrive lettere commendatitias al giudice di Arborea, a Trincia Doria, al marchese Malaspina e a Barisone Murgia e ne affida la consegna al suo vicario Bartolomeo («Bartholum in locum Marci subrogavit abbatem Sacrariensem in Sardinia, pro quo etiam commendatitias literas dedit iudici Arborensi, Trinciae de Orrea, marchioni Malaspinæ et Barasoni Murgiae»).

Citato in G.B. MITTARELLI, A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, t. V, libro 44, p. 168 (dal Reg. III, p. 29).

38

1288, aprile 3, Pisa

Il Comune di Pisa approva i preliminari di pace concordati tra il Comune di Genova ed i prigionieri pisani carcerati in Genova. Riguardano i Malaspina alcuni punti:

- 1) i castelli e le terre dei Malaspina in Sardegna sono esclusi dai territori che il Comune di Pisa avrebbe dovuto consegnare al Comune di Genova;*
- 2) il Comune di Pisa non avrebbe dovuto intromettersi «de iure vel de facto» nei castelli e terre dei Malaspina;*
- 3) le terre dei Malaspina non sarebbero state garantite da azioni offensive da parte del Comune di Pisa e del giudice di Arborea;*
- 4) il Comune di Pisa avrebbe dovuto risarcire i Malaspina in caso di "sottrazione" di castelli e terre; l'entità del risarcimento sarebbe dovuta essere calcolata in base al valore delle cose sottratte, se non restituite, o nel caso di danni apportati non riparati;*
- 5) il Comune di Pisa avrebbe dovuto restituire ai Malaspina i loro possedimenti entro sei mesi dal giorno del rilascio dei prigionieri pisani detenuti a Genova.*

I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/7, a cura di E. Pallavicino, Roma 2001, n. 1.202; P. TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. CXXV.

[1]: *I Libri Iurium*, p. 137; P. TOLA, *Codex*, p. 414; [2]: *I Libri Iurium*, pp. 139-140; P. TOLA, *Codex*, p. 415; [3]: *I Libri Iurium*, pp. 140-141; P. TOLA, *Codex*, p. 416; [4]: *I Libri Iurium*, p. 143; P. TOLA, *Codex*, p. 416; [5]: *I Libri Iurium*, p. 145; P. TOLA, *Codex*, p. 417.

[1] «DE SASSARO. Item comune Pis(arum) debet tradere et consignare in virtute comunis Ianue villam de Sassaro libere et expedite cum districtu, territorio et pertinentiis Sassari et cum omni iurisdictione, cum villis et hominibus de Romangna et omnibus villis aliis et locis et eorum pertinentiis que distringebantur per comune Pis(arum) seu per homines Sassari in toto iudicatu Turritano, ita quod homines de Sassaro iurent mandata comunis Ianue observare, salvo quod in predictis non intelligantur castra, possessiones, loca vel terre marchionum Malaspine et nobilium de Auria et que ab eis possidentur et tenentur vel per alias personas pro eis vel tenuerunt per annum ante presentem conventionem.».

[2] «Item quod comune Pis(arum) vel habens causam ab eo vel causam ab eis vel alii Pisani se perpetuo non intromittent de iure vel de facto de castris et terris que tradi debent comuni Ianue nec de terris marchionum Malaspine et nobilium de Auria in Sardinea et Corsica et quominus comune Ianue et dicti marchiones et nobiles de Auria perpetuo in quieta et pacifica possessione permaneant.».

[3] «De obsessione castrorum. Comune Pis(arum) vel eius syndicus promittet quod faciet et curabit sic quod per comune Pis(arum) vel iudicem Arboree vel per aliquem Pisanum vel <qui> pro Pisano habeatur castra, terre et loca que tradi debent comuni Ianue vel alia que comune Ianue et homines Ianue haberent in Sardinea et Corsica non debeant obsideri, capi vel auferri comuni et hominibus Ianue, et si hoc non curaretur, intelligatur comune Pis(arum) fregisse pacem, salvo quod predicta non intelligantur de terris marchionum et Aurie et versa vice supradictum comune Ianue intelligatur fregisse pacem si castra et terre comunis Pis(arum) vel Pis(anorum) fuerint obsessa.».

[4] «Si pendentibus depositis aliquid fieret, comune Pis(arum) obligat specialiter deposita suprascripta ut cedant comuni Ianue, si ipsis depositis durantibus castrum Castri de Kallaro vel aliquod ex terris et locis que tradi debent comuni Ianue auferetur de posse comunis Ianue § vel castra, terre et loca marchionum Malaspine et nobilium de Auria auferentur vel subtraherentur de posse

eorum per comune Pis(arum), iudicem Arboree vel per aliquem Pisanum vel Sardum aliquem. § Salvo quod pro terris marchionum et nobilium de Auria dicta deposita non cadant ad penam nisi usque in valimentum terrarum vel castrorum subtractorum et usque in valentiam rerum ablatarum et tunc si ipsa castra, terre et loca non restituerentur vel damna illata et res ablate non emendarentur.».

[5] «De pace et concordia marchionum Malaspine. Ut ipsi marchiones sint in pace debent remitti omnes iniurie et robbarie etc. et possessiones eorum quas habebant a comuni Pis(arum) eis restituantur a die relaxactionis carceratorum ad menses VI, dummodo ipsi marchiones iurent et securitatem prestant comuni Pisanum de observando ea que pro ipsis bonis servare debent et hoc faciat comune Pis(arum) ad preces comunis Ianue etc».

39

1288, aprile 15, Genova

I Comuni di Genova e di Pisa stipulano il trattato di pace. Riguardano i Malaspina alcuni punti:

- 1) *i castelli e le terre dei Malaspina sono esclusi dai territori che il Comune di Pisa avrebbe dovuto consegnare al Comune di Genova; il Comune di Pisa avrebbe dovuto cedere al Comune di Genova «omnia iura realia et personalia atque mixta» che aveva nelle terre dei Malaspina (si noti che il dato non è presente in doc. 38);*
- 2) *il Comune di Pisa non avrebbe dovuto intromettersi «de iure vel de facto» nei castelli e terre dei Malaspina;*
- 3) *le terre dei Malaspina non sarebbero state garantite da azioni offensive da parte del Comune di Pisa e del giudice di Arborea; tuttavia, il Comune di Pisa avrebbe dovuto eventualmente versare una cauzione ai Malaspina per evitare gli scontri;*
- 4) *il Comune di Pisa avrebbe dovuto risarcire i Malaspina in caso di "sottrazione" di castelli e terre; l'entità del risarcimento sarebbe dovuta essere calcolata in base al valore delle cose sottratte, se non restituite, o nel caso di danni apportati non riparati.*

I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/7, n. 1.203; P. TOLA, Codex, I, sec. XIII, doc. CXXVII.

[1]: *I Libri Iurium, p. 157; P. TOLA, Codex, p. 422; [2]: I Libri Iurium,*

pp. 169-170; P. TOLA, *Codex*, p. 427; [3]: *I Libri Iurium*, pp. 176-177; P. TOLA, *Codex*, p. 416; [4]: *I Libri Iurium*, pp. 189-190; P. TOLA, *Codex*, p. 434.

[1] «Item dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine promittit ex causis predictis dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod dictum comune Pisarum tradet dicto comuni Ianue et in virtutem et potestatem dicti comunis Ianue seu legitime persone pro ipso comuni ad hoc specialiter constituto in publico instrumento scripto manu alicuius notarii ex notariis civitatis Ianue et manu alterius notarii civitatis Pisarum, ut dictum est, et infra dictum terminum anni dictam villam de Sassaro libere et expedite et sine aliqua condicione vel modo, bona fide et sine fraude, cum toto districtu, territorio et pertinentiis Sassari cum omni iurisdictione, cum villis, hominibus et locis de Romagna et omnibus aliis villis et locis et eorum pertinentiis que distringuntur, distringebantur seu tenebantur per comune Pisarum seu per homines Sassari in toto iudicatu Turritano et hoc usque ad dictum annum unum proximum, ita etiam quod homines de Sassaro et aliorum locorum qui ibi fuerint iurent mandata comunis Ianue observare, salvo quod in predictis non intelligantur quod tradi debeant per dictum comune Pisarum dicto comuni Ianue castra, possessiones, loca vel terre marchionum Malaspine vel nobilium de Auria, scilicet ipsa que tenentur et possidentur per eos vel aliquos eorum per se vel alias personas que tenuerint ipsa castra et loca pro ipsis marchionibus vel nobilibus de Auria veraciter et sine fraude et tenuerint ad minus per annum unum proxime preteritum et de his obedierint per ipsum annum ad minus predictis marchionibus et nobilibus de Auria. Dictus tamen syndicus comunis Pisarum dicto nomine et ex causis predictis nichilominus ex nunc eidem sindaco comunis Ianue dicto nomine et per eum dicto comuni Ianue cessit et mandavit omnia iura realia et personalia atque mixta que dictum comune Pisarum habet vel habere posset in predictis terris, castris et possessionibus predictorum marchionum et nobilium de Auria seu que per ipsos vel aliquem eorum tenentur per se vel alium ut dictum est».

[2] «Promisit eciam idem syndicus comunis Pisarum dicto sindaco comunis Ianue ut supra ex dictis causis, pro bono pacis et concordie et ut evitetur omnis materia dissensionis, facere et curare

quod comune Pisarum vel habens causam ab eo vel alii Pisani vel qui pro Pisanis habeantur vel habentes causam ab eis vel aliquis ex predictis se non intromittent de iure vel de facto, modo aliquo in perpetuum de dicto castro Castri vel aliis villis et terris supradictis vel de Sassaro vel de aliis locis et castris vel aliis supradictis que debent comuni Ianue tradi seu dari, restitui vel dimitti, ut dictum est, vel aliquo eorum vel de castris, villis et terris quas tenent marchiones Malaspine vel nobiles de Auria vel de Corsica, imo ipsum castrum Castri et omnia et singula supradicta castra, loca et villas, terras et iurisdictiones et curatarias, homines, Corsicam et quelibet loca et iura Corsice et alia predicta in pace et sine aliqua molestia dimittent perpetuo comuni Ianue et dictis marchionibus et nobilibus de Auria terras eorum et cuiuslibet eorum nec aliqua iura in perpetuum modo aliquo acquirant in predictis vel aliquo predictorum aliquo modo nec dabunt dictum comune Pisarum vel homines Pisarum vel quivis Pisanus vel qui pro Pisano habeatur vel teneatur auxilium, consilium vel favorem vel receptaculum publice vel occulte alicui se intromittenti vel intromittere volenti vel ius aliquod acquirere volenti in predictis vel aliquo predictorum aliquo modo nec aliquid aliud fiet per comune Pisarum vel habentem causam ab eo vel per Pisanos seu aliquem Pisanum, districtualem vel alium qui pro Pisano habeatur vel distringatur quominus comune Ianue per se et suos stet et perseveret in perpetuo in pacifica et quieta possessione et quasi ac detentacione omnium predictorum vel quominus hec omnia habeat et teneat dictum comune Ianue pleno iure et dominio vel quominus predicti marchiones et nobiles de Auria teneant et possideant dicta castra, loca et possessiones eorum ut supra et ita faciet et curabit dictum comune Pisarum quod predicta observentur et observabuntur dicto comuni Ianue et dictis marchionibus et nobilibus de Auria».

[3] «Et hoc quod dictum est de pace fracta intelligatur pro his que in presenti articulo sive capitulo continentur locum habere postquam carcerati Pisani fuerint relaxati, salvis semper a predictis quod si contingeret dampna dari vel offensiones fieri per comune Pisarum, iudicem Arboree vel aliquem Pisanum vel districtualem vel alium qui pro Pisano haberetur marchionibus Malaspine vel nobilibus de Auria pro rebus que eis auferentur vel dampnis illatis ut supra, comune Pisarum non teneatur dicto comuni Ianue

nec per hoc videatur ipsum comune Pisarum fecisse contra pacem vel ea que conventata sunt. Et e converso comune Ianue non teneatur dicto comuni Pisarum pro rebus ablatis vel dampnis datis vel offensionibus factis per ipsos marchiones vel nobiles de Auria eisdem comuni Pisarum, civibus vel districtualibus vel iudici Arboree nec per hoc videatur ipsum comune Ianue fecisse in aliquo contra pacem vel ea que conventata sunt, sed ut debeant ipse offensiones cessare inter predictos et ad hoc ut cessent offensiones et dampna teneatur comune Pisarum ita facere et curare quod quilibet civis Pisanus seu qui pro Pisano distringatur vel pro Pisano appelletur et qui habet vel per tempora habuerit terram in Sardinea interponat caucionem ydoneam infra annum unum proximum a die requisicionis versus nobiles Malaspine et de Auria de ipsis offensionibus non faciendis vel dampnis non inferendis per ipsos Pisanos seu qui pro Pisanis distringantur vel qui Pisani appellentur dictis nobilibus Malaspine et de Auria vel aliquibus ipsorum si dicti nobiles Malaspine et de Auria similem caucionem interponere voluerint et illi seu illis ex eis qui ipsas interponere voluerint de dampnis non inferendis seu offensionibus non faciendis ipsis civibus Pisanis seu qui pro Pisanis distringantur vel qui Pisani appellentur a quibus ipse cauciones prestite fuerint et non aliter. Et eodem modo dictum comune Pisarum teneatur interponere caucionem idoneam versus nobiles Malaspine et de Auria de ipsis offensionibus non faciendis vel dampnis non inferendis dictis nobilibus Malaspine et de Auria vel aliquibus ipsorum si dicti nobiles Malaspine et de Auria similem caucionem interponere voluerint de dampnis non inferendis seu offensionibus non faciendis ipsi comuni Pisarum et non aliter».

[4] «Ex pacto convenit eciam dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine recipienti, consensit et voluit quod dicta deposita omnia que fieri debent fient et fiant tali modo et forma quod obligata sint et obligata esse intelignantur comuni Ianue et ipsi comuni Ianue cedere debeant et ipsi comuni Ianue dare et restitui ultra ea que dicta sunt de aliis depositis restituendis in hac forma, videlicet si durantibus ipsis depositis pro capitulis pro quibus ipsa deposita facta fuerint castrum Castri de Kalaro vel aliquod ex his terris et locis que in capitulis de Kalaro continentur vel Sassari vel aliquod ex his terris et locis que in capitulis de Sassari continentur vel aliqua

ex terris vel locis que tradi debent comuni Ianue vel aliqua terra vel locus illorum de Auria vel marchionum Malaspine fuerint subtracta vel ablata modo aliquo de posse comunis Ianue vel de posse ipsorum vel obsessa facto comunis Pisarum vel alicuius Pisarum vel alterius qui pro Pisano distringatur vel per iudicem Arboree vel homines suos vel habentem causam ab ipso iudice vel eius successorem vel alium Sardum vel aliam personam habentem causam a comuni Pisarum vel ab aliquo Pisano vel districtuali Pisarum vel qui Pisanus appelletur vel distringatur vel per interpositam vel submissam personam a predictis vel aliquo ex predictis, in dictos casus et in quemlibet eorum ipsa deposita omnia predicta vel illa ex eis que durarent seu durare deberent pro capitulis observandis, pro quibus deposita ipsa facta essent, cedant et cedere debeant comuni Ianue et ipsi comuni Ianue dari, solvi et restitui debeant infra satisfacionem predictorum dampnorum iniuste illatorum comuni et hominibus Ianue per comune et homines Pisarum et ex causis aliis sicut melius esse potest pro comuni Ianue sine aliqua exceptione vel defensione seu obstaculo et de predictis depositarii se debeant obligare versus syndicum comunis Ianue, dicto nomine, in instrumento publico solempniter conficiendo in laude sapientis comunis Ianue et alie solempnitates fieri debent, ut dictum est, in capitulis depositorum, et nichilominus comune Pisarum teneatur ad observationem predictorum. Acto tamen, non obstantibus supradictis, quod pro aliquibus castris, terris vel locis predictorum marchionum vel nobilium de Auria que eis vel alicui eorum subtraherentur ut supra cedere non debeant comuni Ianue vel ipsi comuni Ianue dari vel solvi debeant dicta deposita nisi usque in valimentum castri, terre, loci vel ville seu castrorum, locorum, terrarum vel villarum, qui vel que subtracta vel occupata vel ablata essent ipsis marchionibus vel nobilibus de Auria vel alicui eorum usque in quod valimentum cedant comuni Ianue pro dictis castris, terris vel locis predictorum marchionum vel nobilium de Auria, ut dictum est, nisi ipsa castra, terre vel loca et dampna omnia ac res ablate dictum comune Pisarum restitui et emendari fecisset illi seu illis ex dictis marchionibus seu nobilibus de Auria a quo vel quibus ablata vel occupata seu occupate fuissent castrum, loca seu terre et ville et cui vel quibus dampna illata fuissent vel a quo vel quibus res ablate fuissent».

40

1288, aprile 15, Genova

I giurisperiti Nicolò de' Guerci, procuratore del Comune di Genova e Ranieri Sampante, procuratore del Comune di Pisa, definiscono alcuni aspetti relativi all'esecuzione del trattato di pace. Tra le altre cose, si stabilisce che entro sei mesi dal giorno del rilascio dei prigionieri pisani detenuti a Genova il Comune di Pisa avrebbe dovuto restituire ai figli e ai nipoti del «quondam Conrado Malaspine» (Corrado l'Antico) e ai loro eredi «omnia illa bona et possessiones quas et que ipsi tenebant et tenere solebant a comuni Pisano». I marchesi, a loro volta, avrebbero dovuto restituire a Pisa le cose sottratte, purché ciò non fosse andato a discapito del Comune di Genova.

I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/7, n. 1.204; P. TOLA, Codex, I, sec. XIII, doc. CXXVIII.

[pp. 203-204] «Et quia comune Ianue tenebatur marchionibus Malaspine non facere pacem vel treugam cum Pisanis in qua non essent ipsi marchiones Malaspine, prout plenius continebatur in instrumento scripto manu Gabrielis Capriate notarii, M^oCC^oLXXXIII, die XVIII novembris, idcirco dictus syndicus comunis Ianue pro ipsis marchionibus devenit ad pacem et concordium cum dicto sindico comunis Pisarum, nomine dicti comunis Pisarum et hominum Pisarum et districtualium, sic quod dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine recepit dictum syndicum comunis Ianue, nomine dictorum marchionum et successorum eorum et sequacium ipsos marchiones, successores et sequaces ad pacem et concordium faciendo eidem, pro dictis marchionibus, successoribus et sequacibus, finem et remissionem de offensionibus, iniuriis preteritis et dampnis datis et hoc dictis marchionibus similia facientibus dicto comuni Pisarum. Dictus eciam syndicus comunis Pisarum <promisit>, ad preces dicti sindici comunis Ianue et hominum Ianue, quod comune Pisarum a die relaxationis carceratorum nunc Ianue detemptorum ad menses sex tunc proximos vel infra ipsum terminum restituet et restitutionem faciet filiis et nepotibus quondam domini Conradi Malaspine vel eorum heredibus omnia illa bona et possessiones quas et que ipsi tenebant et tenere solebant a comuni Pisarum,

dummodo ipsi promittent, iurent et securitatem prestant de faciendo et observando ea que pro ipsis bonis et possessionibus fieri et observari debent ex forma contractus seu contractuum factorum de ipsorum bonorum et possessionum, concessione et restitutione et dent singularibus personis civitatis Pisarum et districtus que eis restitui et dari debere legitime apparuerit, salvo in predictis quod ipsi contra comune Ianue facere nullatenus aliquid promittant vel teneantur eciam si aliter contineretur in dictis contrattibus.».

41

1291, marzo 9, Genova

Il mercante Vivaldo Bestagno noleggia una nave a Genova per caricare 4.000 o 5.000 cantara di farina ad Alghero o Bosa.

Citato in R. BROWN, *Alghero prima dei catalani*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*. Atti del Convegno, Alghero 30 ottobre-2 novembre 1985, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari 1994, pp. 49-58, p. 55.

42

1291, agosto 26, Bonifacio

Contratto di società stipulato tra Beniviene di Trabuco e Tomaso Clarella, da una parte, e Verdina moglie di Giniolo Vacca, dall'altra, con divisione del guadagno, per un ammontare di 7 lire e 10 soldi, con destinazione Santa Feletega¹, ovvero S. Filitica.

V. VITALE, *Documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, Genova 1936, n. CCXXXIV, p. 327.

¹ Verificato sul ms. in ASGe, *Notai antichi*, cart. 68-II, c. 143. Vitale riporta «Selerega (?)».

43

1291, agosto 26, Bonifacio

Contratto di società stipulato tra Nigrino de Veietà, Benivieni e Tomaso Clarella, da una parte, e Lambertino de Cincho, dall'altra, con divisione del guadagno, per un ammontare di 15 lire, con destinazione Santa Feletega¹.

V. VITALE, *Documenti*, n. CCXXXV, p. 327.

¹ Verificato sul ms. Vitale riporta «Selerega (?)».

44

1291, settembre 4, Bonifacio

Richafina nomina il figlio Barisone suo procuratore per vendere le terre che il fu marito Comita Pene aveva in Bosa e nel territorio.

V. VITALE, *Documenti*, n. CCXXXIII, p. 327.

45

1280-1293

Secondo gli Annali genovesi di Iacopo Doria, nel 1283 Moruello Malaspina stipulò accordi con il Comune di Genova per una spedizione in Sardegna a capo di 50 uomini, al soldo dello stesso Comune. La spedizione partì da Genova nel gennaio 1284 e giunse al porto di Torres il 2 febbraio successivo.

Annali Genovesi, V, pp. 42-44, 45.

[pp. 42-44] «Eodem etiam tempore, quidam Sardus de Saxaro nomine Petrus Remenarius, episcopus Iusarcensis diocesanus Turritani archiepiscopi, uenit in Ianua, asserens se et suos potestatem habere de Saxaro, et uelle quod comune Ianue illum habere deberet. set quam cito pars eius contraria de Saxaro hoc audiuit, fratrem eius incontinenti cepit atque in carcerem detrussit, alios uero amicos ipsius ac fautores aliquos interfecit, aliquos extra Sasarum expulit. ipse uero cum comuni Ianue certa pacta iniuit, que scripta sunt manu Benedicti de Fontanegio notarii die .XXX. augusti.

qua de re comune Ianue factis Sardorum intendere uolens, armari fecit ad apodisias galeas tres et taridas .V. pro militibus et peditibus in offensionem Pisanorum et hominum de Saxaro in Sardinia deportandis, de quibus dominus Henricus de Mari miles fuit admiragius constitutus. receptus est tunc temporis ad gratiam comunis Ianue etiam dominus Muruel marchio Malaspina, cum antea ab hominibus Ianue ualde odio haberetur, pro eo quod currente anno Domini .MCCLXXVIII. burgum Clauari manu armata intrauit, ut superius dicto millesimo est narratum. et ob hoc comuni Ianue promisit ascendere infra certum tempus in Sardinia personaliter cum hominibus .L. ad solidos comunis, et comune Ianue cum toto suo exfortio quod ibidem habebat in Sardinia adiuuare promisit, ut in conuentione scripta manu Gabrielis Capriate dicto millesimo plenius continetur. fuit autem capitaneus et dominus dictorum militum et peditum constitutus dominus Cazanemicus de Volta iuris peritus; qui tamen tunc temporis cum ipsis non iuit, set dicto domino Henrico de Mari fuit eorum commissa custodia; ipse uero cum certa quantitate militum ac peditum postea in aliis galeis que armate fuerunt, et de quibus Petrus Archantus fuit admiragius, ascendit in Sardiniam ut in suo loco dicitur. milites igitur et pedites ascendentes in dictis galeis in portu Dalfini die ... decembris... applicuerunt in Sardinia apud castrum Ianuense in uigilia Natiuitatis Domini, eosque in dicto loco deposuit et cum eis ibidem per dies .VIII. moram traxit; postea dimissis ibidem militibus ac peditibus, cum galeis apud Bonifatium est reuersus. cumque in illis galeis essent quam plures homines e nostris montagnis qui ignorabant uogare, uelut homines qui nunquam mare intrauerunt, ac etiam plures infirmi, in Bonifatio dimisit eosdem et tres taridas cum eis; ipse uero cum aliis in gulfum Kalari nauigauit, ibique per dies .XXI. moram traxit, habens in proposito in suo reditu in Bonifatio secum in Ianua transducere.».

[p. 45] «In tempore dicte potestatie, MCCLXXXIII mense ianuarii, armate sunt in Ianua galee .XII. ad apodisias, de quibus Petrus Archantus fuit armiragius constitutus, in quibus dictus Cachenemicus de Volta predictus et dominus Muruel Malaspina cum suis L militibus et dictus episcopus Iusarclensis iuerunt, atque die .II. februarii in Portu Turris alacriter peruenerunt. depositis uero ibidem militibus, dictus armiragius uersus Kalarim in offensionem inimicorum perrexit.».

46

1294, settembre 28, Mulazzo

Corrado Malaspina del ramo di Villafranca istituisce suoi eredi universali Tommaso e Opizzino suoi fratelli.

M.N. CONTI, *Le carte anteriori*, n. 243; E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, II, p. 29; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, II, p. 11.

47

1296, novembre 26, Villafranca (Lunigiana)

Moruello, Franceschino e Opizzino Malaspina si fanno mutua donazione dei loro beni in Lunigiana, Val d'Aveto, Val di Trebbia e Sardegna.

Citato in A. FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, p. XXXVII; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 502.

48

1298

Corradino Malaspina, figlio di Alberto, ottiene in cambio del prezzo non pagato dei beni di Sardegna ceduti al cugino Moruello del ramo di Giovagallo (figlio di Manfredi), la sua parte del pedaggio minuto della Val di Trebbia.

Citato in G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pp. 157, 182.

49

Seconda metà XIII-primi XIV secolo

Nei Libri memoriali di Guido Da Vallecchia è annotato che il 12 gennaio del 1279 «intellexi Pisis qualiter Ventilius filius domin Codibovis decessit in Sardinea apud Bosam» (p. 43): si tratta del figlio di Codibos de Corvaria, personaggio legato ai Malaspina. Gli stessi Libri riferiscono che nel marzo del 1285 «decessit dominus Morroellus Malaspina in Sardinea» (p. 50).

GUIDO DA VALLECCHIA, *Libri memoriales*, a cura di M.N. Conti, La Spezia 1973.

*50

<ante 1301, giugno 22>

Opizzino Malaspina vende al suocero Lanfranco Spìnola diverse terre nella penisola italiana ed una porzione (3/4) della sua terza parte del patrimonio sardo.

Citato in doc. 52.

*51

<ante 1301, giugno 22>

Opizzino Malaspina riacquista i beni di cui al doc. 50 da Anfraone Spìnola, figlio di Lanfranco, e da Çoya, nonna e tutrice di Odeardo Spìnola, fratello di Anfraone, per il prezzo di 13.000 lire, di cui 8.000 depositate presso il banco dei Peruzzi a Genova.

Citato in doc. 52.

52

1301, giugno 22, Lusuolo

Tobìa Spìnola, moglie del defunto Opizzino Malaspina, fa l'inventario di tutti i beni del marito, mobili ed immobili, nella penisola italiana e in Sardegna, compresi i crediti e i debiti.

Eredi sono i figli Corradino, Manfredi, Federico, Moruello, Azzone, Giovanni, Orietta e Bettina, ai quali, relativamente alla Sardegna, spettano in comune i 3/4 della terza parte «castrorum, burgorum, villarum, curatoriarum, hominum, vassallorum, servorum, ancillarum, iurisdictionum, honorum, meri et mixti imperii, atque reddituum et demum aliorum iurium omnium et singulorum locorum, videlicet Bose et Osoli de Sardinea et districtuum et curatoriarum ipsorum locorum et cuiuslibet eorum».

Tobìa Spìnola è tutrice dei figli, con l'ausilio di un anonimo figlio naturale di Corrado Malaspina, indicato nel documento come «Bastardus dictus Figliastrus», il quale era stato nominato dal podestà di Lusuolo mondualdo della stessa Tobìa.

Tra le altre cose, si apprende che Opizzino Malaspina, tramite il suddetto Bastardus, aveva cercato, invano, di combinare il matrimonio di Corradino (figlio dello stesso Opizzino) con Giovanna Visconti, erede del giudicato di Gallura. Per l'opera di mediazione Opizzino aveva contratto un debito di 21 lire con il suddetto Bastardus, al quale il marchese doveva altre 20 lire, impiegate per pagare dei cavalli mandati dalla Sardegna da un certo Pietro Lorica. Atto rogato da «Iohannes quondam domini Recuperi de Luciana».

Originale [A], ASFi, Diplomatico, Stroziano-Uguccioni.

Citato in E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 168; II, pp. 10, 15, 19-20.

*53

1301, novembre 18

Testamento di Orietta, vedova di Corrado Malaspina, la quale nomina unico erede universale Litolfino del fu Pietro Litolfi. Atto rogato dal notaio Gasperino di Sarzana.

Citato in docc. 54 e 56.

54

1302, luglio 3, Sarzana

Litolfino del fu Pietro Litolfi, preso possesso dell'eredità di Orietta, vedova di Corrado Malaspina, ne fa donazione a Guglielmo Malaspina e a Guglielmo de Godano, ambedue dell'ordine dei frati Minori, e nomina Tommaso di Giovagallo e Bonuccio di Ranieri di Sarzana esecutori testamentari.

M.N. CONTI, *Le carte anteriori*, n. 387.

55

1303, gennaio 19, Villa di Chiesa

Giovanni Braco del fu Guantino Brace di Bosa è presente tra i testimoni di un atto di conferma della vendita di una casa ubicata a Pisa.

B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della*

Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa, in "Archivio Storico Sardo", XLI (2001), pp. 9-354, n. XLIX.

56

1305, aprile 17, Genova

Giacomina Spìnola, figlia del fu Giacomino Spìnola e di Richelda Zanche e moglie di Paleologo Zaccaria, costituisce suo procuratore Nicolò «de Bono Homine» per ottenere quanto lasciatole in eredità in Sardegna da Orietta, vedova di Corrado Malaspina.

A. FERRETTO, *Una figlia sconosciuta di donno Michele Zanche*, in "Archivio Storico Sardo", IV (1908), pp. 357-362, doc. II, pp. 361-362.

57

1306, settembre 16, Barcellona

Il re d'Aragona Giacomo II scrive a Franceschino e Corradino Malaspina, ringraziandoli per la volontà di servirlo nell'impresa sarda, volontà espressa per mezzo di Vanni Gattarelli, cavaliere di Pisa.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, I-II, Madrid 1956, II, n. 174.

Iacobus, etc. Nobilibus et prudentibus viris... Francisquino et Corradino, marchionibus de Malaspina, dilectis deuotis suis. Salutem, etc. Quanta sit deuocio et affeccio scincera quam erga nos et negocia nostra, et specialiter circa felicem expeditionem regni Sardinie, geritis et habetis, ex relatione viri nobilis et prudentis Vanni Gatarelli, militis, de Pisis, dilecti deuoti nostri, perpendimus euidenter. Quod gratum nobis occurrit plurimum et acceptum. Et regraciantes inde uobis multum, reputamus nos teneri prosequi uos graciis et beniuolenciis ac fauoribus graciosis. Et quia super negocio predicto prefatum Vannum informauimus, rogamus uos quatenus relatibus eiusdem indubitanter credatis. Dat. Barchinone, XVI^o kal. octobris a. predicto [M^o CCC^o sexto]. Petrus Lupeti, mandato regio.

Similis fuit missa nobili et dilecto Moroello, marchioni de Malaspina. Data ut supra. Idem.

Similis fuit missa nobili et dilecto Francisquino, marchioni de Malaspina. Data ut supra. Idem.

Similis fuit missa nobilibus et prudentibus viris Branche Orie, ciui Ianue, et Barnabo, filio eius. Data ut supra. Idem.

*58

1306, settembre 16, Barcellona

Il re d'Aragona Giacomo II scrive a Moruello Malaspina, ringraziandolo per la volontà di servirlo nell'impresa sarda, volontà espressa per mezzo di Vanni Gattarelli.

Citato in doc. 57.

*59

1306, settembre 16, Barcellona

Il re d'Aragona Giacomo II scrive a Franceschino Malaspina, ringraziandolo per la volontà di servirlo nell'impresa sarda, volontà espressa per mezzo di Vanni Gattarelli.

Citato in doc. 57.

*60

<ante 1306, dicembre 5>

Lettera dei «guidatori e reggitori del comune e dela parte dela Chieça di Luccha» ai Malaspina (Franceschino, Corradino e Moruello) rispetto all'intenzione dei marchesi di inviare un loro ambasciatore presso il re d'Aragona: «Or, non essendo li detti luccheçi chontenti di quella risposta, ano per loro lettere scritto ai detti marcheci, riprendendoli di quella risposta, che mi feno fare, e mostrando loro chei non paieno lor ben chonsigliati e ch.elli pensino sopraccio e riconnoschano la condissione loro e del fatto meglio ch.elli non ano mostrato di connoscere».

Citato in doc. 61.

61

<1306>, dicembre 5, Lucca

Vanni Gattarelli informa il re d'Aragona Giacomo II delle prime manovre diplomatiche nella penisola italiana, esprimendo il proprio rincrescimento per le difficoltà incontrate nelle trattative con i Malaspina (Franceschino, Corradino e Moruello), intenzionati a inviare un loro ambasciatore direttamente in Catalogna, decisione dietro la quale, secondo il Gattarelli, si sarebbe celata la volontà dei marchesi di non aderire all'impresa sarda perché dubbiosi della potenza militare della Corona. Si apprende, inoltre, che i comuni di Lucca e Firenze avevano mandato un'ambasciata ad un marchese d'Este, parente di Giovanna Visconti, «per una promessa che già si fe'» di dare la giovane in moglie a Corradino Malaspina, ma l'estense non aveva «a ciò volsuto chonsentire».

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 182.

[pp. 231-232] «Or, auendo le preditte chose chol detto arcuiuesco redutte a conpimento, si come di sopra si contiene, uolsi parlare choi marcheçi Malaspina ed ei nolseno ch.io andasse a parlar con loro a Pontremuli, dilungi da Luccha giornate due, e, sichom.io fui al detto Pontremuli, trouai messer Morouello, messer Francischino e Churradino, marcheçi Maalaspina sopradetti, choi quali, secondo l.anposta che per uoi mi fu datta in comandamento, secondo il ragionamento per me fatto nela preçensa dela uostra realta e del uostro chonsiglio, ragionai si chom.io chredei che si conuenisse ritragiendo loro quello ch.elli aueano volsuto che per lor parte io ragionasse chola uostra excelsitudine. Rispuosermi che uoleano di cio ragionare e prendere consiglio con dei loro amici e che per loro messo mi farebbero rispondere a Luccha. Partimi da loro e, tornato a Luccha appo alquanti giorni, mandarono a Luccha vn loro familiare e in preçensa d.alquanti luccheçi, li quali sono guidatori e reggitori del comune e dela parte dela Chieça di Luccha, mi fero no rispondere la risposta, del quale fu che per parte dei detti marcheçi elli mi ringrasiaua di cio ch.io auea fatto e che sopraccio ch.io auea loro ragionato farebbero ala uostra signioria rispondere per loro anbasciadore. Dela quale risposta l.animo mio fu ripieno di molto disdegno, chonsiderando la loro ingratitudine, perche a choloro, nela preçensa dei quali la detta risposta mi fu fatta, ne a me non parue che la lor risposta

fusse chon intendimento chei douessero ala uostra realta far rispondere per anbasciadore, ma per partirsi dal trattato, dubitando del comune di Gienoua e di Pisa, perochei non chredeno che a questi tenpi voi possiate essere apparecchiato per intendere al passaggio ne al conquisto di Sardignia.

Or, non essendo li detti lucchei chontenti di quella risposta, ano per loro lettere scritto ai detti marcheci, riprendendoli di quella risposta, che mi feno fare, e mostrando loro chei non paieno lor ben chonsigliati e ch.elli pensino sopraccio e riconnoschano la condissione loro e del fatto meglio ch.elli non ano mostrato di conoscere. Quello che di cio li detti marcheçi si faranno non so, ma tanto sappia la uostra realta che per me ala mia dimandagione giamai di cio pio non sara ragionato, e spero nela uostra signoria che tostamente li farete chonnoscienti s.elli ano bene v altramente delibberato. Chel di che uoi arete Sassari in uostro podere, voi sarete nel meço dela lor terra e sarete signior di tollerla e di lassarla loro, chome sara piacere dela uostra realta. Anchor sarete nel meço dela terra di messer Brancha Doria e dei nipoti, sichel di che uoi arete la signoria dela terra di Sassari, voi sarete signiore del regnio di Lugodore.»

[p. 233] «Anchor chredo che chonuegnia chel uostro anbasciadore uegnia per parlare chol marcheçe d.Esti del parentado che la uostra realta intende di fare dela figliuola, che fu di giudici di Gallura, perch.io chredo ch.elli atende di saperne la uostra intensione, poi che li scriuete di mandarli sopraccio uostro anbasciadore. E in questi poghi di passati, il comune di Luccha e di Fiorenza per loro anbasciadori ano fatto pregare il detto marcheçe per vna promessione, che gia si fe, di dare la detta figliuola, che fu del sopradetto giudici, a Curradino dei sopradetti marcheçi Malaspina per moglie, che quel parentado piaccia al detto marcheçe ridurre a chonpimento. Or pare, per quello che gia se ne puo sapere, che gli anbasciadori non sono anchor tornati, chel marcheçe non abbia acio uolsuto chonsentire. E cio chredo che sia perche elli attende di sapere quello che di quella donna piaciera ala uostra signoria di farne.»

gonà Giacomo II, manifestando l'intenzione di mettersi al suo servizio: «messer Moroello, messer Francieschino e Curradino, marchesi Malaspina, m.ano detto e fatto dire chei son fermi di sodisfare pienamente ai uostri piaceri, e di ciò per loro lettere v.ano scritto dela lor volontà».

Citato in doc. 63.

63

<1307>, aprile 27, Lucca

Vanni Gattarelli informa Giacomo II della disponibilità dei Malaspina (Franceschino, Corradino e Moruello) a mettersi a servizio del sovrano aragonese.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 208.

[p. 258] «Anchor, per altre lettere ala uostra realta abbo scritto chome messer Moroello, messer Francieschino e Curradino, marchesi Malaspina, m.ano detto e fatto dire chei son fermi di sodisfare pienamente ai uostri piaceri, e di ciò per loro lettere v.ano scritto dela lor volontà, le quale chon mie lettere mandai ala uostra signoria a di VII di giennaio di Luccha. E poi per molte volte m.ano di ciò ragionato e fatto ragionare, chei son fermi ala detta intensione e attendeno la uenuta del uostro messo.».

64

<1307>, maggio 11, Sarzana

Franceschino e Corradino Malaspina rispondono a Giacomo II su quanto riferito dall'inviato dei marchesi Rolando Avogadro, di Parma, dichiarandosi disposti a servire il sovrano aragonese.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 9.899, caja 81.

Rispetto alla datazione, l'indizione V corrisponde all'anno 1307.

Edizione: V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 209.

Excelso et illustri viro domino Iacobo, Dei gratia dignissimo regi Arragonum, Valentie, Sardinee et Corsice, comitique Barcellonie

ac sancte Romane Ecclesie vexillario, amirato et capitaneo generali. Franceschinus et Conradinus marchiones Malaspine, cum recomendatione se ipsos. Exposuit nobis dominus Rollandus Avogadri de Parma, ex parte vestre excellentie, de terris Sardinee, pro quibus fuimus cum domino Morroello marchione Malaspina, consorte nostro, ibidem, cuius responssionem vobis lator presentium enarabit. Verum nos et nostra atque dictas terras pro parte nostra, si expedierit vel non, magnitudini vestre offerimus ut perpetui subditi et fideles. Rogantes insuper excelsam potentiam vestram quatenus nos et nostra recomendatos habere velitis ut subditos spetiales paratos que nobis iniunserit vestra serena potentia possetenus effectui mancipare. Credentes insuper dicto latori presentium ut nobis ipsis de hiis que de predictis ex parte nostra vobis duxerit enarandum.

Data Sarçane, die undecima may, indictionis quinte.

65

<1307>, maggio 25, Sarzana

Francesco e Corradino Malaspina informano Giacomo II di aver ricevuto sue notizie dal loro procuratore Rolando Avogadro, al quale viene affidato il compito di riferire al sovrano aragonese della immutata fedeltà dei marchesi e della volontà di ratificare quanto già convenuto.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 215.

Illustri viro domino Iacobo, Dei gratia regi dignissimo Aragonum, Valentie et Sardinie et Corsice necnon nobili comiti Barçalone, a sancta Romana Ecclesia vacilarius, amiratus et capitaneus generalis. Franciischus et Conradus Malaspine, contis (*sic*) subiectionibus uestre excelse magestati ad omnia se deuotos. Aliax (*sic*) uestre clemencie latorem presencium, dominum Rolandum de Aduogadris, duximus destinandum, a quo per uestram regaliā potenciam inposita recepimus animo iocundanti, vnde uobis per eunden duximus referendum nos subditos uestre sublimis potencie prontos effectui mancipare iam tractata per eum. Et hoc quantum pro nostris contingentibus porcionibus. Et quicquid ex parte nostra exposuerit, fidem credulam ut nostris personis eidem immensa uestra magestas utinam adihibe-

re (*sic*) dignetur, offerencium (*sic*) nos prontos iusta uestri uota ad pedes pro hiis et aliis de uenire.

Dat. Sarçane, die septimo madii exeuntis.

*66

<ante 1307, agosto 4>

Franceschino e Corradino Malaspina scrivono al re Giacomo II, dichiarandosi disponibili a riconoscersi vassalli della Corona aragonese, oppure a vendere i propri beni sardi al prezzo «librarum viginti mille pro libris mille in redditibus perpetuis».

Citato in doc. 67.

67

1307, agosto 4, Huesca

Il re Giacomo II risponde a una lettera di Franceschino e Corradino Malaspina recapitatagli da Rolando Avogadro, nella quale i marchesi si dichiarano disponibili a riconoscersi vassalli della Corona, oppure a vendere i propri beni sardi al prezzo «librarum viginti mille pro libris mille in redditibus perpetuis».

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 224.

Citato in J. MIRET Y SANS, *Notes historiques de Sardénia antérieurs à la dominació catalana*, in "Archivio Storico Sardo", V (1909), pp. 3-19, p. 11.

Iacobus, etc. Nobilibus et prudentibus viris dilectis deuotis suis Francischo et Conrradino, marchionibus Malaspina, etc. Litteras uestras gratanter recepimus, per Rollandum Auogadri de Parma, uestrum nuncium, regie celsitudini nouiter presentatas, et tam que tenor litterarum ipsarum edocuit quam que missi nuncii expositio tenuit diligenter audiuius ac pleno suscepimus intellectu. Ad duo autem que Rollandus prefatus, ex comissa sibi per vos credencia, coram nobis presencialiter explicauit, que sunt: quod uos, nostris promptis affectibus adherentes seruiciis, ac vos nostris beneplacitis coabantes, offertis terras uestras, in regno Sardinie positas, tenendas pro nobis et proinde cum personis et gentibus uestris fideliter seruituros, uel easdem ad precium libra-

rum viginti mille pro libra mille in redditibus perpetuis, titulo vendicionis tradendas, cognoscentes per hec, signis apertis, quantam erga nos ac negocia regia deuotionem puram geritis, vobisque nichilominus congruis temporibus propterea condigne retribucionis nostre premium pollicentes, considerantes vtilius existere ac magis expediens nobis et vobis, vos habere ad nostra seruicia specialiter constitutos et oblatas terras in fidelitatem recipere quam easdem ex empto habere, quia sic seruicium uestrum, quod alteri casui rite preponimus, nobis vtilius impendetis nosque poterimus et tenebimur vos ac uestra negocia efficaciter nostris largicionibus atque donacionibus munificis promouere, predictum modum recipiendi in fidelitatem terras predictas dicimus approbandum. Sane, quia in breui nostros sollempnes nuncios ad vos et illas partes proculdubio transmittemus, per illos tunc nostram uobis circa hec et alia seriusius declarabimus uoluntatem. Dat. Osce, II^o nonas augusti a. Dom. M^o CCC^o septimo. Bernardus de Auersone, mandato regis, cui fuit lecta.

68

<1307>, novembre 24, Lucca

Vanni Gattarelli scrive al re d'Aragona Giacomo II, informandolo, tra le altre cose, della volontà dei Comuni di Firenze e Lucca di combinare il matrimonio tra Corradino Malaspina e Giovanna Visconti, erede del giudicato di Gallura, già promessa al marchese.

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 233.

[p. 285] «Ma cierchasi molto discretamente di dar quella donna a Churradino marcheze dei Malaspina, di quei che tegnon terra in Sardigna. Pero che (*sic*) al.lui quella donna fu giurata e promessa di po[i] la morte del detto giudici, gia e anni X, accio ch.elli e prezente passi in Sardigna e intenda ala difensione de la detta terra contral comune di Pisa. Chredo che sia il detto trattato preso ad auer chonpimento.

Messer Brancha Doria a mandato qua al chonte Taddeo per uoler conpier lo parentado di quella donna, si chome per altre lettere ala vostra signoria scrissi, proferendo di difender la detta terra chon molto gran patti e chonvensione.

Or, queste son le nouita di qua, le quale chredo spettino ala vostra signora (*sic*) di sapere.

Chredo che se.l parentado del detto Curradino chola detta figliuola di giudici ara chonpimento, ch.elli volra volontieri aue-ruo per signore dela sua propria terra, chei tiene in Sardigna, e di quella che si tiene e che apartiene ala detta donna, quando per la uostra signoria s.intenda di uolere inprendere a prezente ai fatti sardeschi, cioe al chonquisto dell.ìcula di Sardigna e di metterui su dela vostra gente ala offensione del comune di Pisa e degli altri che uolessen chontradire ala uostra signoria, e in cio adoperar tutta la sua forza e dei suoi amici, seguitando e ubidendo la uostra realta in n.ogne vostro chomandamento. Lo detto trattato e molto di presso, se interuiene ch.abbia chonpimento. Certifi-chiomi dela sua intensione, e quella incontenente ala vostra realta faro manifesta accio che ne possiate prendere quello che sia piacer dela vostra excelsitudine.».

69

<1308, primavera>

Accordi tra il re d'Aragona Giacomo II e Vanni Gattarelli. Quest'ultimo, riguardo ai Malaspina, riteneva opportuno assegnare loro qualche terra in Logudoro ed in particolare nelle pertinenze del castello di Montiverru.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 249.

[pp. 302-303] «Super negocio marchesii de Malaspina, similiter intendant et curent dicti ambaxiatores facere, me dicto Vanno iuvante, quod reducaturs ad fidelitatem et deuocionem domini regis et quod cum posse suo et terre sue consistat in seruicio domini regis in Sardinia. Et uidetur michi, dicto Vanno, dominum regem debere concedere et assignare eidem de terra de Logudore, scilicet, in castro de Monte de Uerro, quod tenetur per filios qui fuerunt iudicis Arboree, et in pluri uel minori quantitate hereditatis, concedende dicto marchesio, deliberent et plenarie recognoscant dicti ambaxiatores vna mecum, ad honorem et profectum domini regis et ad decentem utilitatem dicti marchesii.».

70

1308, luglio 18, Valencia

Credenziale del re d'Aragona Giacomo II ai suoi ambasciatori Fortún Martínez (cavaliere), Pere de Vilarasa (dottore in leggi e giudice regio) e Dino Silvestri (cittadino di Barcellona), destinata al marchese Malaspina, il quale viene pregato di prestare fede a quanto riferiranno i suddetti ambasciatori.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 267.

Iacobus, etc. Egregio viro ... marchioni de Malaspina. Salutem et omne bonum. Ecce quod dilectis et fidelibus nostris Fortunio Martini, militi, Petro de Villarasa, legum doctori, magne curie nostre iudici, et Dino Silvestri, ciui Barchinone, latoribus presencium, quos ad partes ipsas pro quibusdam nostris negociis destinamus, quedam comisimus ac eos de quibusdam informauimus pro parte nostra vobis oretenus explicandis. Dictorum autem ambaxatorum nostrorum, seu duorum ex eis, relatibus fidem poteritis indubitabilem adhibere super omnibus que pro nobis retulerint inde vobis. Dat. vt supra [Valencie, XV kal. augusti, a. Dom. M^o CCC^o octauo]. Idem [Bernardus de Auersone, mandato regio].

Similes

Nobili et prudenti viro Branche de Auria, ciui Ianue, dilecto deuoto suo.

Barnabe de Auria, ciui et capitaneo Ianue, dilecto deuoto suo.

71

<1308, luglio 18, Valencia>

Istruzioni di Giacomo II ai suoi ambasciatori, Fortún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri, destinati a negoziare gli accordi con le città guelfe in Toscana, nonché con i Doria e i Malaspina. Riguardo a questi ultimi, il sovrano aragonese è ben disposto a mettere in pratica i consigli di Vanni Gattarelli, ovvero concedere qualche terra in Logudoro ed in particolare nelle pertinenze del castello di Montiverru in cambio del loro servizio.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 270.

[pp. 330-331] «Aytambe passen per lo marches de Malespina. E

semblanment, segons que damunt dit es de les altres, donada a ell la carta de creença, seguen semblant manera que la damunt dita, punyen de acabar e de endreçar que.l dit marches venga al seruiy del senyor rey ab son poder e ab la sua terra, que ha el regne. E a aço sia lo dit ser Vanne, si esser hi pot en neguna manera. E si esser y no podia, que ahut consell e acort ab ell, enantassen ells, segons que damunt es dit en l.altre capitol. E si.l marches ab son poder e ab sa terra vol regonexer lo senyor rey en rey e en senyor de Sardenya e de Corçega e venir a son seruiy, lo senyor rey li atorga de donar e assignar de la terra del regne de Lugudor, ço es, en lo castell de Montdiuerro, qui.s te per los fills del jutge d.Arbo-rea qui fo, o mes terra o menys, segons que.ls missatges s.acordaran ab lo dit Vanne que fos a honor e a profit del senyor rey e a couinent del marches.».

*72

<ante 1308, settembre 18>

Fortún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri scrivono a Moruello, Francesco e Corradino Malaspina preannunciando il loro prossimo arrivo a Lucca.

Citato in doc. 74.

*73

<ante 1308, settembre 18>

Moruello, Francesco e Corradino Malaspina rispondono a Fortún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri, riferendo di non poterli incontrare il giorno prestabilito a Lucca.

Citato in doc. 74.

74

<1308>, settembre 18, Firenze

Fortún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri informano il re d'Aragona Giacomo II di un prossimo incontro con Moruello, Francesco e Corradino Malaspina.

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 275.

[pp. 335-336] «Item, seynor, en aquel estant, tramesem I correu ab nostra carta als marqueses de Malespina, qui son tres, micer Morroel e Francischo e Corradino, qui son germans, e tots III han part en Sardeyna, faen a els saber que nos erem en Lucha e aportauem a els carta nostra e missatgeria e que.ns faessen a saber on tenrien per be que.ns ueessem, e els feeren.nos saber que eren pagats de la nostra venguda e que.l dimarts seguen serien ab nos en Lucha; e lo dit dimarts aguem I lur correu ab lur carta e feeren.nos saber que per justa e nouela raho, que.ls era esdeuenguda, aquel dia no y podien esser, mas que y serien al terç dia. E nos, seynor, fem.lur [a saber que] aquel dia nos no y podiem esser, mas encontinent que fossem venguts de Florensa e de Sena que.ls o fariem saber, que nos erem [en?] cami, que.ns en anauem a Florença, en axi com hauiem ordenat ab lo comun de Lucha.».

75

<1308>, settembre 18, Firenze

Vanni Gattarelli informa il re d'Aragona Giacomo II della disponibilità dei Malaspina a mettersi a servizio della Corona.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 276.

[p. 337] «Or, sichome piacque ala uostra signioria di mandare ale parte di Toscana messer Fortuno, chaulieri, e messer Piero, giudici, e messer Dino Saluestri sopral fatto sopradetto e sopral ragionamento fatto dei marcheçi Malaspina e di messer Brancha Doria, li detti anbasciadori giunsero in Luccha marteddi a di III di settenbre, li quali per lo chomune di Luccha furono riceuuti molto grasiosa e onoratamente e ueduti chon allegro e chiaro animo. E dato per li detti anbasciadori a intendere lo chomandamento per la uostra signioria sopra le preditte chose fatto a me, adoperai che la loro inbasciata fusse retratta per quel modo che io chredei che si chonuenisse a onore dela uostra realta e a chonpimento del fatto.».

[p. 338] «Li marcheçi Malaspina son fermi di far di loro e dela lor terra tutto cio che chomandara la uostra signioria, e se questa venuta chei uostri anbasciadori ed io auemo fatta a Fiorenza non fusse, li detti marcheçi veniano al Luccha per mettersi e dispo-

nersi ai vostri anbasciadori di seguitare e d.ubedire ai vostri comandamenti. Ala nostra tornata al Luccha saron (?) chon loro e prenderemo ciertamente la loro intensione.».

76

<1308>, settembre 18, Genova

Cristiano Spinola scrive al re d'Aragona Giacomo II, informandolo, tra le altre cose, sulla guerra in corso in Sardegna tra Sassari e i Malaspina: il podestà cittadino era scappato furtivamente, trovando salvezza in Corsica nel castello di Bonifacio; i Sassaresi avevano assoldato settanta cavalieri catalani e invaso i territori dei marchesi, ad eccezione dei castelli («cacumina castrorum»).

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 278.

[p. 345] «Preterea, vestra noscat serenitas, quod homines de Sasarro guerram habebant cum marchionibus Malaspine, et die XVI septembris vna barcha veniens de Sardinia in Ianue appulit ciuitate, narrans quod homines de Sassaro ad soldum acceperant septuaginta homines cathalanos, quos equites fecerant, et cum illis et aliis suis gentibus totam terram abstulerant marchionibus supradictis, saluo cacumina castrorum. Potestas vero de Sassaro, qui erat ibi pro comuni Ianue, furtiue de dicto loco Sasari segregauit et venit ad quoddam castrum nostrum, quod Bonifacium nuncupatur. Quidam hec esse dicunt pro malis operibus, que agebat; quidam, quod reuelauerunt se seque vestre maiestatis potencie rediderunt. Quare, vestra serenitas, noua intell[ecta?] que dicuntur, prouideat in eo quod facere habeat in predictis. Insuper, ad memoriam vestre maiestatis reduco, quod per comune nostrum nunc ordinatur quod debeat legacioni vestre potencie, quam dicto comuni nostro direxerat, respondere, ita quod in breui per suas literas et suum nuncium specialem vestre celsitudini respondebunt. Alia noua in his partibus non habentur ad presens, que sint vestre maiestatis culmini rescribenda. Me quoque semper et mea vestre maiestatis gracie recomendo.».

<1308>, ottobre 9, Lucca

Rapporto degli ambasciatori aragonesi in Toscana sugli sviluppi dei loro negoziati a Siena. Si informa il re di un prossimo incontro con i Malaspina.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 283.

[p. 351] «E nos pregam los priors de Florença que.ns feessen resposta, que molt hy huiem estat; e apres moltes requestes, resposeren.nos que no.ns enuges l'estar de Toscana e que.ls ambaxadors de tots III lochs s.auien ha ajustar e parlar ensems del dit feit. E axi, nos aguem nostre acort ab micer Vanno, que.ns en tornassem en Lucha e, mentre els haurien lur acort, parlariem ab los marqueses de Malespina e ab lo procurador de micer Brancha Doria e de son fili; e encontinent tramesem I missatge als marqueses, que nos seriem en Lucha dimenge seguen e axi que.ls pregauem que hi fossen; e axi meteix tramesem micer Vanno a micer Brancha e a son fili, que.ns tramesessen lur procurador, axi com ja huiem ordenat ab el e encara no huiem hauda resposta de negu.».

[p. 352] E nos, seynor, entretant parlarem ab los marcheses, mentre els s.aiustaran, en axi que no [perderem nostre temps]. E aço es, seynor, tot ço que hauem feit entro al dia que aquestes letres foren feytes.».

<1308>, ottobre 9, Lucca

Vanni Gattarelli informa il re d'Aragona Giacomo II dei successi e dei negoziati dei suoi inviati. Si dà per imminente l'accordo, tra gli altri, con i Malaspina.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 284.

[p. 354] «Auuta la detta risposta, partimmoci e tornammo a Fiorenza, e retratto cio che era fatto a Siena, tornammo al Luccha per chonpiere lo trattato choi marchezi Malaspina accio che tempo non si perdesse. Poi che sia[mo] giunti in Luccha e mandato per lo chomune di Luccha a esser in chonchordia del luogo la u

lenbasciarie dei sopraditti chomuni debbiano essere insieme in luogo chomune choi vostri anbasciadori a reducir le chose trattate a buon chonpimento e a dar risposta ai uostri anbasciadori. Infra questo mezo, e mandato per li detti marcheze per parte del chomune di Luccha che vegniano al Luccha per esser insieme choi nostri anbasciadori a prendere achordio sopra le chose per me trattate chon loro. Chome saranno venuti saremo insieme e chredo sansa alchun dubbio che pienamente volrano sodisfare ala uolonta e piacere dela uostra realta li sopradetti marchezi.».

*79

<ante 1308, novembre 2>

Capitoli (quattro) contenenti le richieste dei Malaspina, rappresentati da Guido de Viano (cavaliere) e Pietro Roba (scudiero), ai rappresentanti del re d'Aragona in Toscana: 1) i marchesi si dichiarano pronti a prestare omaggio al re per tutte le terre che già possiedono in Sardegna e a riconoscerlo come sovrano e signore; 2) domandano in cambio di avere piena giurisdizione e di poter esercitare il mero e misto imperio, così come hanno sempre fatto, estendendo i loro diritti anche sui territori promessi per l'adesione all'impresa sarda; 3) chiedono l'assegnazione di 100 cavalieri al soldo della Corona d'Aragona; 4) chiedono la concessione di Sassari con tutti i «termens e pertinencies franch e quiti», oppure del castello di Goceano a uguali condizioni.

Citato in doc. 83.

[p. 363] «E.ls dits marcheses trameseren a nos per missatges I caualer, per nom micer Guido de Viano, e I escuder, per nom P. Roba, e son los pus secrets homens que els agen, per dir a nos ço que.ls dits marcheses entenien a uos, seynor, a fer ni a uos a demanar. E entre les altres coses, demanaren IIII capitols. Lo primer es aquest. Dien los marcheses que els per si o per lur procurador faran homenatge e sacrament de feultat, per si e per lurs successors, al seynor rey, per si e per los seus successors, de les terres les quals els han en Sardeyna e aquel seynor rey tendran per rey de Sardeyna. Item, demanen los dits marcheses que els agen plenera jurediccio e mixt e mer imperi en tota lur terra, la qual han en Sardeyna, e axi con tots temps els e.ls seus o an hauut, e d.aque-

la que.l seynor rey lur uolra donar e atorgar. Item, demanen que.l seynor rey lur don sou a C caualers. Item, que.l seynor rey lur do la ciutat de Sacer ab tots sos termens e pertinencies franch e quiti, o si no.ls uol donar la dita ciutat de Sacer, que lur do lo castel de Gosia ab tot son terme franch e quiti.».

*80

<ante 1308, novembre 2>

Il capitano di Genova Opizzino Spìnola scrive a Franceschino Malaspina, consigliandogli di difendere i possedimenti sardi al fianco dei Pisani contro gli Aragonesi oppure di venderli ai Pisani stessi.

Citato in doc. 83.

*81

<ante 1308, novembre 2>

Franceschino Malaspina risponde a Opizzino Spìnola rispetto al consiglio del capitano di Genova al marchese di difendere i possedimenti sardi al fianco dei Pisani contro gli Aragonesi oppure di venderli ai Pisani stessi, precisando «que aurie son acort ab los altres marcheses sos cosins».

Citato in doc. 83.

82

1308, novembre 2, Lucca

Trattato stipulato tra Fortiún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri ed i Malaspina. Questi ultimi avrebbero assicurato il loro appoggio alla Corona d'Aragona in cambio del riconoscimento dei loro possedimenti sardi e di nuove concessioni da parte del re. Oltre ai castelli di Bosa e Osilo «et alia castra, villas, terras et iura», con relative pertinenze, infeudati con mero e misto imperio, i Malaspina pretendevano l'assegnazione di 100 cavalieri "terramagnesi" (della Terra Magna, ovvero continentali), al soldo della Corona d'Aragona, e la concessione di Sassari oppure del castello di Goceano. Rispetto a quest'ultima richiesta, i tre mediatori si limitano a riferire «extra ambasciatam» di credere che il re volesse concedere ai marchesi il

castello di Montiverru con le relative pertinenze. I Malaspina chiedevano, inoltre, l'invio in Sardegna di soldati aragonesi per difendere le proprie terre, che pareva fossero state attaccate e devastate da «Pisani et alii emuli regie maiestatis», il cui esercito «iam ad optensionem et castramestationem peruenit contra terram de Oçoli supradictam».

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 290.

M. SCARLATA, *Carte Reali Diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1297-1327)*, riguardanti l'Italia, Palermo 1993, n. 355.

In nomine Domini. Amen. Hic est tractatus habitus inter egregios viros dominos Fortunium Martini, militem, Petrum de Villarrasa, legum doctorem et iudicem illustrissimi domini regis Aragonum, Dinum Saluestri, ciuem Barsellone, facundos ambasciatores illustris regis Aragonum, ex parte una et nobiles viros dominos Morrouellum et Conradum, Malaspine marchiones, dictos de Villafrancha, pro se ipsis et domino Franceschino quondam domini Morrouelli, Malaspine marchione, consorte eorum, ex altera.

Occasione ambasciate exposite dictis marchionibus presentibus per dictos ambasciatores ex parte prefati domini regis.

Obtulerunt, imprimis, prefati marchiones, pro se ipsis et dicto domino Franceschino, a quo dixerunt oretenus mandatum habere, recongoscere castra Buoçe et Oçuoli et alia castra, villas, terras et iura, cum pertinentiis suis, et omni terra et iurisdictione pertinente ad dictas terras et ad dictos dominos marchiones, a domino rege predicto; et eas pro posse saluare et custodire ad honorem prefati domini regis, et tali pro ipsis quali pro omnibus aliis et singulis terris, quas regia maiestas contulerit, facere homagium et sacramentum fidelitatis ipsi domino regi suisque subcesoribus, prout moris et consuetudinis est ad bonum et purum et sanum intellectum. Et inde possint facere pacem et guerram idem dominus rex et sui, cum hac intensione, quod tam dicte terre Buoçe et Oçoli et alie, ut dictum est, cum pertinentiis earum, quam etiam omnes alie per regiam maiestatem eis conferende ad ipsos marchiones et eorum descendentes debeant pertinere, cum omni iurisdictione, mero et mixto imperio, nulla appellacione uel alio recursu, iure uel consuetudine domino regi reservatis, quia terras, quas tenent, sic ipsi et eorum maiores semper habere

consueuerunt ipsique sic eas et alias conferendas, ut dictum est, habere et tenere intendunt et supplicant.

Item quod placeat regie maiestati eis subuenire de stipendiis centum militum armigerorum inramangnensium (?), quos habere et tenere oportet tam pro defensione dictarum terrarum et villarum suarum quam etiam pro aliis conquirendis ad honorem regie maiestatis durate (*sic*) guerra aquisictionis insule Sardinee.

Et quod ipsi marchiones intendunt impresenti, cum dictis ambasciatoribus uel ante, mictere pro predictis complendis, exequendis et recipiendis, sufficientem sindicum ut felicem executionem sine retardatione habeant, informatum de predictis et infrascriptis.

Supplicauerunt etiam, ut cum ipsi suspicentur et rumores et noua perceperint quod Pisani et alii emuli regie maiestatis et eorum, in insula Sardinee grauia dampna inferant et ad exercitum processerint, qui iam ad optessionem (*sic*) et castramestationem peruenit contra terram de Oçoli supradictam, quod placeat domino regi destinare velocissime suas gentes pro defentione suarum terrarum et ad conflingendos emulos supradictos, et optulerunt se recepturos in dictis terris omnem gentem venientem pro parte dicti domini regis tam pro dictis terris defendendis quam pro reliqua insula expugnanda ad exaltationem dicte regie maiestatis.

Supplicauerunt etiam a dictis ambasciatoribus pro dicto domino rege ut ipsi, si potestatem habebant, sin autem regia maiestas, largiretur eisdem terram de Sassari cum suis pertinentiis, uel saltim chastrum Chutiani cum pertinentiis suis. Ad que, per prefatos ambasciatores responsum est, se super predictis quantum est in concedendo uel impromictendo (*sic*) uel obligando regiam maiestatem, nullum mandatum habebant, sed parati erant recipere pro dicto domino rege quod offerebatur eisdem. Verum interrogati quid de voluntate domini regis crederent, responderunt in hunc modum, extra ambasciatam et non tamquam ambasciatores, hec dicentes:

Quia credebant dominum regem consessurum eis in feudum terras quas nunc tenent eo modo et cum omni libertate quam eorum petictio continebat.

Si quas vero maiestas regia duxerit conferendas eisdem, credebant eam donaturam esse, salua appellatione ad regiam maiestatem et saluo mero et mixto imperio. Dixerunt etiam quod credebant quod dominus rex eis conferret castrum Montis Verri cum pertinentiis suis, cum reseruatione predicta.

Et quod stipendia centum militum largiretur eisdem tenendorum, ut eorum petictio continebat, ad aliquod congruum tempus. Et quod etiam dictis marchionibus eorumque familiis stipendia largiretur ex quo fuerint in eorum terris predictis easque defenderent et tenerent nomine regie maiestatis. Et quod dampna, si qua paterentur ab inc in antea, emendaret eisdem; hec sub credulitate responderunt, non dantes pro firmo, cum inde nullam certitudinem habeant, ut supra dixerunt.

Et cum tandem utrimque deliberatum esset super predictis articulis tam suplicationum quam respontionis, et dicti marchiones cum aliquibus deuotis Lucensibus, deputatis ad consulendum super effectu regie legationis, consilium habuissent, votium et consonum ipsorum marchionum animis (?) dedere responsum:

Quod ipsi marchiones intendebant se et sua conmictere in Sardinie partibus benauolentie regie et secundum eius nutum et dispositionem se regere et iurare et ea largitate contenti esse in omnibus predictis et aliis que placebit regie maiestati. Et super predictis, sindicum legiptimum, cum pleno mandato, cum dictis ambasciatoribus uel ante mictere ad dominum regem, ut disponat, recipiat et largiatur prout sibi videbitur faciendum.

Verum concordauerunt denique predicti domini ambasciatores et marchiones secundum predictam vltiman respontionem per dominos marchiones factam et ut supradicti ambasciatores in quolibet capitulo responderunt, presente et consentiente de Vanne de Ghactarellis.

[*Signo*]. Vbaldus Garbe, notarius, predicta ab alio et per scripta et mea licencia, de voluntate dictorum marchionum et dominorum ambasciatorum plicavi (?) et de hiis vnum exemplum habent dicti domini ambasciatores et aliud dicti marchiones et aliut michi notario remasit et quodlibet eorum sigillatum est duobus sigillis dictorum marchionum et tribus sigillis dictorum ambasciatorum et dicta exempla diuisa sunt per alfabetum. Et inter lineaturam superius imprima (*sic*) facie scriptam que sic dicit: idem dominus rex et sui. Ego scripsi. Quod fuit factum in ciuitate Luce, die sabati, secundo nouembis mane, anno Natiuitatis Domini M CCC VIII.

<1308>, novembre 6, Lucca

Fortún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri informano il re d'Aragona Giacomo II dell'andamento dei negoziati.

Rispetto alle richieste avanzate dai Malaspina (cfr. docc. 79 e 82), gli inviati del re avevano risposto loro che il sovrano li avrebbe ricompensati largamente, a patto che questi si fossero mostrati fedeli, pur dichiarandosi incompetenti per promettere alcunché, soprattutto riguardo al castello di Goceano. Relativamente al capitolo terzo concernente l'assegnazione di 100 cavalieri al soldo della Corona d'Aragona, Vanni Gattarelli aveva dichiarato di credere che sarebbero stati concessi i soldati richiesti, ma che tra quelli bisognasse includere i pisani esiliati.

I rappresentanti dei Malaspina si erano quindi ritirati per consultarsi con gli stessi marchesi. L'accordo era stato quindi raggiunto ed i Malaspina, accompagnati da alcuni delegati del Comune di Lucca, avevano manifestato di volersi mettere a servizio del re d'Aragona, presso il quale intendevano inviare un loro ambasciatore con l'incarico di dare forma definitiva ai patti, accompagnato da uno degli inviati aragonesi in Toscana, proposta tuttavia respinta.

Il documento informa anche della guerra in corso tra i Malaspina ed i Sassaresi, i quali avevano attaccato il castello di Osilo e bruciato un borgo. Il capitano di Genova Opizzino Spinola, imparentato con Franceschino Malaspina (sposato con una nipote dello Spinola), aveva consigliato a quest'ultimo di difendere i possedimenti sardi al fianco dei Pisani contro gli Aragonesi oppure di venderli ai Pisani stessi. I Malaspina temevano che quando Genova e Pisa avessero saputo dell'accordo con il re d'Aragona Genova avrebbe dato licenza a Pisa di fornire aiuto militare a Sassari, perciò i marchesi avrebbero voluto un aiuto concreto, specie dal Comune di Lucca, per difendere per tre mesi i castelli di Bosa e Osilo. D'altra parte il Comune di Genova si era rifiutato di dare appoggio logistico ai Malaspina nelle proprie coste liguri, ed evitava di dare licenza al Comune di Pisa di fornire aiuti militari a Sassari solo per via della parentela che legava il capitano Opizzino Spinola a Franceschino Malaspina.

Corradino Malaspina («pus jove de tots [i marchesi], cor pot esser de edat de XXIII ayns, e no ha muyller») intendeva recarsi in Sardegna con cento cavalieri e duecento fanti imbarcati in due galee fornite dal luogo di Finar (oggi Finale Ligure), del marchese Del Carretto, che dovevano raccogliersi nel golfo di Porto Venere, a tre miglia dalla terra del Malaspina.

Moruello Malaspina, «tengut en Toscana per lo pus savi hom de feyt d'armes que els agen, e es valent hom e es de edat de XL ayns e es gran hom e sobrer», *intendeva raggiungere, da solo o con sei cavalieri, il sovrano aragonese, con il pretesto di visitare in Provenza il cardinale Fieschi, suo cognato, e reclutare trecento cavalieri e mille aragonesi per conquistare parzialmente o totalmente la Sardegna, in modo che il re potesse trovarla già sottomessa al suo prossimo arrivo. Corradino Malaspina, partito il 2 di novembre da Lucca, era riuscito a organizzare un'armata di 70-80 cavalieri e circa 200 fanti, grazie al contributo finanziario di Lucca (2.500 fiorini d'oro) e Firenze (1.500). Le truppe del marchese si sarebbero dovute raccogliere a Fossa di Magra e quindi imbarcarsi a Lerici in tre galee genovesi, noleggiate da Anfraone Spinola (zio materno di Corradino) al prezzo di non più di 1.500 lire.*

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 293.

Excellentissimo et magnifico principi et potenti domino domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice comitique Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillario, ammirato et capitaneo generali. Fortunius Martini, miles, Petrus de Villarasa, legum doctor et uestre curie iudex, Dinus Siluestri, se prostratos ante pedes uestros cum manuum osculo atque pedum. A la uostra real magestat, seynor, sia manifest per les presents que apres aquel dia que.ls prohomens qui son ordenats per lo comun de Lucha, e son XXV, e.ls nobles marcheses se retengren acort, fom lendema seguen ensembles, e.ls dits marcheses tramiseren a nos per missatges I caualer, per nom micer Guido de Viano, e I escuder, per nom P. Roba, e son los pus secrets homens que els agen, per dir a nos ço que.ls dits marcheses entenien a uos, seynor, a fer ni a uos a demanar. E entre les altres coses, demanaren IIII capitols. Lo primer es aquest. Dien los marcheses que els per si o per lur procurador faran homenatge e sacrament de feeltat, per si e per lurs successors, al seynor rey, per si e per los seus successors, de les terres les quals els han en Sardeyna e aquel seynor rey tendran per rey de Sardeyna. Item, demanen los dits marcheses que els agen plenera jurediccio e mixt e mer imperi en tota lur terra, la qual han en Sardeyna, e axi con tots temps els e.ls seus o an hauut, e d.aquella que.l seynor rey lur uolra donar e atorgar. Item, demanen que.l seynor rey lur don sou a C caualers. Item,

que.l seynor rey lur do la ciutat de Sacer ab tots sos termens e pertinencies franch e quití, o si no.ls uol donar la dita ciutat de Sacer, que lur do lo castel de Gosia ab tot son terme franch e quití. Als quals capitols nos, seynor, responem, e primerament que teniem per ho lo primer. Al segon e al terç responem, que nos no haviem algun manament d.atorgar a els jurisdiccio alcuna ni d.atorgar a els son alcun a caualers, mas ben crehyem que, si els ben uos seruien ni leyalment, uos, seynor, lur fariets gracia de les dites coses en tal manera que els ne serien pagats. So ueritat, seynor, que micer Vanni respos al capitol del sou de C caualers e dix, que el n.auie ab uos, seynor, ja parlat dien que.ls pisans qui son fora exits de Pisa fossen en lo sou en Sardeyna e uos que li respones que us plahye, mas no que presessen egual sou ab los nobles ni ab los caualers los escuders, e que crehye que uos lur atorgariets lo sou a C caualers e que.ls dits pisans fossen en lo dit nombre dels C. Item, responem al quart capitol, que nos auíem cert manament e de certa terra a els a donar e que.ls dits lochs que els demanauen no eren contenguts en lo dit nostre manament, porque nos no y podiem als consentir ni enantar, mas d.aço que nos haviem poder erem appareyllats de fer en tal manera que els ne serien pagats. E aquestes coses dites e ordonades, leuas micer Vanni e dona.ls a entendre com la ciutat de Sacer ab son terme eren gran cosa e valie molt de renda; dix.lur encara, com lo castel de Gosia ere I dels pus forts e honrat castel de Sardeyna e qui era seynor d.aquel quaix ere seynor de Sardeyna, com sia en lo mig loch, per que els no deuíen demanar aytal cosa. E los dits missatgers dels marcheses dixerén, que auíen ohida la nostra resposta e que o diríen als dits marcheses e lendema que.ns farien resposta; e axí partíren.se de nos. E nos entretant parlam ab als cuns dels dits XXV prohomenes, qui son ordonats ab nos a parlar, e dixem.lur e.ls donam a entendre ço que.ls dits marcheses a uos, seynor, demanauen e que, salua la lur honor, els no demanauen cosa rahonable ni mostrauen que hy feessen per honor e amor uostra ni amor del comun de Lucha. E sobra aço los dits marcheses parlaren ab los dits XXV prohomenes. E hauut acort ab els, ben a cap de III dies o de IIII els nos trameseren lurs missatges, aquels los quals nos auíen ja trameses, e breument resposeren.nos que.ls dits marcheses eren appareyllats de fer sagrament e homenatge a uos, seynor, de la terra la qual els han en Sardeyna a tener.uos en seynor e en rey de Sardeyna; les altres coses, que els auíen posades en los capi-

tols, lexauen estar de demanar, com de totes les dites coses se uolguessen metre en nostre poder e estar al bon cosiment (*sic*) de la uostra real magestat. La qual resposta nos ab alegre coratge reebem e fom molt alegres, dien a els que auiem auut myllor acort que no can demanauen les coses contengudes en los dit capitols; e partiren.se de nos. E apres II dies los dits marcheses vengren a nos ab alscuns prohomens del dits XXV, e confirmaren la dita resposta derrera a nos feyta per los dits missatges, dien que mes amauen estar a la uostra merce per fer e per dir ço que uos manassets [ans ?] que no [pen ?]dre ço que nos lur proferim de part uostra de donar, e aço a complir els farien lur sindich e procurador, lo qual trametrien a la uostra real magestat ab tot plen poder e per fer e per dir ço que uos manassets. E pregauen.nos que I de nos deguessen a vos, seynor, anar ab lo dit sindich lur per tal que mylls, seynor, uos pogues enformar del dit feit e demostrar a la uostra real magestat la bona voluntat que els uos han. E nos, seynor, hauut acort entre nos, trobam que no u podiem fer menys que no.n poguessen esser blas mats e represes per uos per rahon de la resposta que auem a esperar. E axi resposem.lur, que degu de nos no y podie anar, cor auiem a esperar la resposta que.ns auien a fer los comuns de Lucha, de Florença e de Sena, mas que nos escriuriem a uos, seynor, la ueritat de tot lo feit per nostres letres. Item, sapie la uostra seynoria que.ls dits marcheses an guerra ab aquels de Sacer en Sardeyna. El capita Espinola de Genoua a dit a micer Francischi, qui es I dels dits marcheses e ha per muyller la neta del capitan Spinola, que aiuden a defendre la lur terra, la qual han en Sardeyna, ensems ab los pisans contra uos, e si aço no uolen fer, que la venen als pisans e fer lur n.a dar gran quantitat de moneda. El dit micer Francischi respos que aurie son acort ab los altres marcheses sos cosins; e axi, los dits marcheses temen.se que can los genouees e.ls pisans sabran que ab uos se sien auenguts, que Genoa daria licencia al comun de Pisa de trametre ajuda al loch de Sacer de homens a caual e de peu e lo comun de Pisa o fara uolenter, e axi destruyrien e pendrien tota lur terra, si donchs els no la guarnien d.homens a caual e de peu e lo comun de Lucha, en honor e en serui nostre e de la uostra real megestat, ajude lur de moneda a ades, en axi que.l castel de Boso e de Huosoli, lurs castels, sien guarnits d.omens a caual e de peu per III meses. E encontinent micer Corradi, I dels dits marcheses lo pus joue de tots, e no ha muyller, deu.se.n a anar en Sardeyna ab C

homens a caual e ab CC homens a peu. E hanc lo comun de Genoa ja enguan, que els hi uolien passar ab compayna per rahon de la dita guerra, no lur dona leer (?) de recuyller.se en lur terra, ans dixeren que si no lur fos per micer Francischi, que els donaren licencia al comun de Pisa de trametre secors a la dita ciutat de Sacer d.omens a caual e de peu. E els deuen auer II galees del loch de Finar, qui es del marches de Carret, qui ha la fylla del rey Frederick per muyller, e deuen.se recuyller en lo golf de Port Venre, prop de Lucha, a VIII mylles, e de la terra del marches, a III myles. E, seynor, sopliquen.uos e us pregunen los dits marcheses que aço sia feyt molt secretament, con a el sia gran peryll si dins aquels III meses els no hauien auuda uostra ajuda e mantener la terra per uos, e en que uos e la uostra gent puga pendre terra quant vendra, en tal manera que.s poguessen deffendre contra lurs enemichs, en aixi, seynor, que.ls amichs e deuots uostres, los quals los dits marcheses han en la dita ciutat de Lucha, nos pregaren que nos deguessen escriure a uos e soplegar de part d.els que, si per auentura, seynor, uos no huiets poguda trametre ajuda de gens als dits marcheses per deffendre lur terra contra lurs enemichs dins los dits III meses, que plagues a la uostra real megestat que del serui, lo qual uos ha a donar lo cumun de Lucha, de Florença e de Sena, passats los dits III meses, fos prouehit en ajuda als dits marcheses d.aquela quantitat que plaurie a la uostra real magestat, per tal que poguessen deffendre lur terra contra lurs enemichs e uostres entro que uos hy aguessets donat altre conseyll. E aço, seynor, uos fem nos saber per prigaries lurs e uos fareys.lur aquela resposta que a la nostra real magestat plaura. Item, sapiats, seynor, que micer Morroel es tengut en Toscana per lo pus saui hom de feyt d.armes que els agen, e es de edat de XL ayns e es gran hom e sobrer. Item, micer Francischi dien que es valent hom e es de edat de XXX ayns, mas aquest no se.s vist ab nos. Item, micer Corradi es pus jove de tots, cor pot esser de edat de XXIII ayns, e no ha muyller. E en quant nos auem uist e conegut, els son de gran volentat de servir.uos e estar a la uostra merce. Item, sapiats, seynor, que micer Morroel es de volentat, segons que diu, que quan micer Corradi sia passat en Sardeyna que el se.n uage en Prohença per escusa de ueure.se ab lo cardenal del Fisch, del qual el ha sa germana per muyller, e en Prohença que agues compayna e que.s recuyllis per anar en Sardeyna e que.s uees ab uos, si fer se podie. E axi, seynor, uos aiats

uostre deliberacio sobre aço que diu micer Morroel: que si el ha CCC homens a caual de la uostra gent e tro a mil homens de peu uostres que no romandra res de plan en Sardeyna que no us o conquiria, o la maior part, si uos a ades no y podets passar, en aixi que quant uos hy uolguessets passar trobariets gran res de la terra conquesta e que.s tendra per uos. Les quals coses foren feites, seynor, VIII dies a l.exida d.octubri. E en aquest endemig, als marcheses vengren noues de Sardeyna que aquels de Saceri ab gran compayna d.omens a caual e de peu auien corregut a I castel lur, per nom Osoli, e auien.lur cremat I burch. E els dixeren.o al comun de Lucha e requeriren.los que.ls ajudassen, e els resposeren.lur que o farien uolenter ab que fos mes en scrit ço que.ls marcheses entenien a fer a la uostra real maiestat e encara que feessen a uos, seynor, homenatge e sacrament de feeltat per la terra que an en Sardeyna. Els marcheses resposeren.lur que o farien volenter, e sobre aço fo ordonat que els meseren en escrit ço que han a uos, seynor, a fer ni ço que demanen a uos, les quals totes coses son segelades ab los segels de micer Morrouel e de micer Corradi e ab los nostres, per rahon de la resposta per nos feita a les dites coses, de la qual scriptura, seynor, uos trametem traslat dins en la present letra. E sapiats, seynor, que dissapte a uestre segon dia de nouember, en lo qual dia fo feita la dita scriptura, se parti de Lucha de nos micer Corradi per aplegar compayna d.omens de caual e de peu e per passar.se.n en Sardeyna, que ja auien molts homens asoldaiats. E segons que dehyen, deuien.se recuyller en IIII galees de genouees que venien de Romania, e auran.ne meyllor mercat, ben de la meitat, que no auien de les altres, que no.ls costen sino MD liures de genouins. Item, sapiats, seynor, que micer Morrouel nos dix molt secretament que encontinent que micer Corradi se fos recuyllit ab tota la gent per anar en Sardeyna, el tot secretament ab siquart o ab VI caualladors se.n ira a uos, que de tot en tot es sa volentat que.s uege ab uos. Item, sapiats, seynor, que.ls ambaxadors de Lucha eren venguts de Florença e de Sena e an auuda resposta de Florença que els son appareyllats de fer ço que.l comun de Luca uolra; aquels de Sena an respost per altres paraules, mas dien aquels de Luca que per res aquels de Sena no.s partirien d.els, mas quant a ara, per rahon d.alcuna discordia que es entre els no podien fer resposta certa. Item, sapiats, seynor, que.l comun de Lucha auie ordenat micer Enrich Bernadutxo, qui es I d.aquels als quals uos trameses nostra carta, sindich e procurador sobre la respo-

sta a donar a nos; el comun de Florença, deu.ne axi meteix altre fer, no.ns sabem qui sera, mas deuie uenir la resposta dema que sera digous VII jorns del mes de nouembre. E deuien.se justar a Fixich o a Empuli; e nos deuiem hi esser ab els ensems, si donchs aquels de Florença no uolien uenir en Lucha. E segons que.ns dehyen aquels de Lucha, lo dit acort no deuie durar pus de II dies e encontinent fer.nos.hyen resposta. E axi, seynor, auem fe en Deu que partirem de Lucha lendema de sent Marti, Deus guardan.nos d.altre embarch. Item sapiats, seynor, que en Pisa tenen tots jorns conseyll e no.s poden auenir, en axi que diluns primer passat de noembre tengueren III vegades conseyll e cuydaren.se de s.auenir e an molt gran reguart de nos. Item, sapiats, seynor, que.l patro de les dites III galees, en que deu passar micer Corradi, a nom micer Amfrahon Spinola, fill de micer Lafranco Spinola qui fo, e es germa de la mare del dit micer Corradi; e an dit que de III galees que son, armaran.ne les II be an en cor de leixar los homens de les dites galees en Sardeyna en ajuda del dit micer Corradi, exceptat aquels qui se.n tornen ab les dites galees. E deuen esser a ades de LXX a LXXX homens a caual e tro a CC homens a peu, e deuen recuyler los cauals en I loch qui.s apela la Fossa de Magre, qui es en lo bisbat de Luna e es en lo comdat de Lucha; mas ara eren les dites galees en I loch qui.s apele Lerici, qui es a II myles de Sarçana, on esta la dona mare del dit micer Corradi; e en ajuda d.aquesta compayna a passar e al sou d.aquels don.les lo comun de Lucha MMD florins d.or e mil e D lo comun de Florença, e axi son III milia florins d.or per III meses, dins los quals los dits marcheses esperen uostra ajuda. Altres noues quant ara, seynor, no hinc a que us pugam fer saber. Comanam.nos, seynor, en uostra gracia com de seynor de qui esperam be e merce. Dat. Luce, VIII^o idus nouembris.

84

<1308>, dicembre 3, Lucca

Gli ambasciatori aragonesi in Toscana scrivono al re Giacomo II, riferendo, tra le altre cose, della volontà da parte dei Malaspina di mettersi a servizio del sovrano: «Del feit dels marcheses, seynor, uos auem ja escrit per I correu nostre que us auem trames, los quals creem que seran appareyllats de fer lo uostre manament».

<1308>, dicembre 3, Genova

Cristiano Spinola informa il re d'Aragona Giacomo II sulla situazione interna di Genova e sugli avvenimenti in Sardegna. Riguardo alla guerra tra Malaspina e Sassari, riferisce che una delegazione sassarese si era recata a Genova per chiedere aiuti, «specialiter de aliquibus ingeniis» (macchine belliche da assedio) per riuscire a espugnare i castelli, mentre i Malaspina si preparavano a partire dalla Lunigiana con due galee cariche di cavalieri e fanti.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 299.

Serenissimo domino suo domino Iacobo, Dei gracia illustrissimo regi Aragonum et Valencie, Sardinie et Corsice, comitique Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillario, ammirato et capitaneo generali. Cristianus Spinola, suus familiaris et deuotus, cum omni recomendacione se ipsum. Nouitates que in ciuitate Ianue nunc versantur, maiestati vestre duco presentibus no[tifican]das. Die lune XVIII nouembris quoddam consilium ex nobilibus et popularibus per capit[an]os et abbatem populi extitit celebratum, eo quod voce mutua narrabatur quod marchiones Malaspine cum dominis de Flischo venerant in quendam locum, qui dicitur Valdetar, ob volendum intrare et offensionem inferre per terretorium terre nostre; et sub colore huiusmodi, asserentes quod in ciuitate nostra magnus erat tractatus, totus populus viriliter se armauit et deposuerunt de capitania dominum Bernabam Aurie ipsumque personaliter acceperunt et in domo Oddoardi Spinole de Luchulo cum bonis custodibus eum tenent. Verumtamen, videntibus dominis de domo Aurie factas huiusmodi nouitates, dominus Brancha die martis sequenti, cum vna barcha armata, de Ianua segregauit et intrauit in quoddam castrum comunis, quod Lelexe nominant. Dominus Fredericus Aurie ad quoddam castrum marchionum Malaspine, quod Crux dicitur, ambulauit. Dominus Conradus et Oddoardus Aurie sunt in Ceua. Tamen dominus Fredericus separauit de Cruce et se posuit in Sarzana. Dominus Lamba cum aliis de domo Aurie, dicentibus se velle stare ad comunis mandata, Ianue remanserunt. Quibus nouitatibus et procesibus gentes de terra generaliter valde dolent, et die veneris tunc proxime sequenti parlamentum et consilium extitit ante ecclesiam Sancti Laurentii congregatum, in quo consilio

dominus Opecinus Spinole de Luchulo fuit tempore vite sue capitaneus perpetuus refirmatus; et die dominico sequenti sero, ipse et dictus dominus Bernabas in concordio extiterunt, quod dominus Bernabas stare promixit ad comunis mandata, sicut alii ciues Ianue ciuitatis, et esse ipsius capitani amicus intimus velut frater, eique promissum extitit, quod ab eo et patre eius aliqua securitas non petetur, set secure stare poterunt in ciuitate et extra ad eorum liberam voluntatem; ac ipse capitaneus ei promixit tractare et tenere ipsum pro amico et fratre, ac pro emenda sue, capitaneus faciet ei tribui certam peccunie quantitatem. Postea ordinauerunt quod Lafranchus Spinole, qui est generus predicti domini B. vadit ad dominum Brancham, ad ordinandum cum eo quod, sub istis pactibus, debeat comuni (?) reddere dictum castrum; et sic adaptacio facta est in predictis. Quicquid autem de intencionis (?) hinc antea fieri valeat ignoratur. Quapropter, occasione dictarum nouitatum in terra nostra versantium, non michi videtur quod legacio per comune nostrum ad vestram nunc possit fieri maiestatem, quando tantum habent facere in nouitatibus supradictis, quod modo ad dictam legacionem mitendam atendere non valerent. Preterea, vestra noscat serenitas quod ambaxatores de Sasaro nuper in ciuitate Ianue appulerunt occasione petendi auxilium a comuni et specialiter de aliquibus ingeniis, dicentes quod habent totam terram marchionum Malaspine, saluo castrorum cacumina, et si haberent ingenia, ipsa castra continuo capebant violenter. Marchiones autem Malaspine, cum duabus galeis, in Lunexana se preparant, cum hominibus equitibus et peditibus se in Sardiniam transituri. Quare michi videtur, quod condiciones nunc in Sardinia et in Ianua existentes sint in meliori statu quo possent existere (?) pro maiestate vestre potencie, si parata foret et in condicione possendi nunc attendere in Sardinia acquirenda et quod ipsa cotidie meliorant. Semper igitur paratum me offero ad cuncta, que michi subdito vestra serenitas duxerit imperandum. Alia noua in his partibus non existunt, que sint vestre celsitudini rescribenda, set quociens occurrerint aliqua, ipsa per meas apices vestre maiestatis potencie indicabo. Me semper et mea vestre maiestatis gracie recomendans.

Dat. Ianue, die III decembris.

86

1308, dicembre 14, Lucca

Attestato notarile in cui si enunciano le principali basi dell'accordo negoziate tra gli inviati aragonesi, da una parte, e guelfi di Toscana e Malaspina, dall'altra. Riguardo a questi ultimi, Moruello, Franceschino e Corradino, o uno o due di loro, avrebbero dovuto portarsi subito in Sardegna presso Bosa, Osilo o altrove e prepararsi ad accogliere degnamente il re d'Aragona. I marchesi avevano ottenuto finanziamenti da Lucca (2.500 fiorini d'oro) e Firenze (1.500).

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 301a.

[pp. 381-382] «Referant etiam post predicta predicti ambaxiatores regii qualiter medio tempore more ipsorum fuit et est tractatum et procuratum et quasi ad executionem deductum quod ipsi domini marchiones, videlicet, viri magnifici domini Morrouellus, Franceschinus et Corradinus, debeant se uel vnum ex eis siue duos transferre presentialiter et sine dilatione ad terras et castra Buoque et Ocoli, que sunt in Sardinea, et ad alias terras quas ipsi marchionies ibidem habent et eorum sunt et ipsas terras custodiant et muniant, custodiri et muniri faciant in honorem regie maiestatis et se ipsi marchiones recongnoscant et recongnosceri debeant fideles regie maiestatis de ipsis terris et ipsas terras paratas teneant et tenere debeant pro recipiendo ipsum serenissimum dominum regem et gentem ipsius in totum et in partem ut placuerit regie maiestati. Et predictorum occasione Lucanum comune donauit in pecunia nummerata marchionibus antedictis florinos duomilia quingentos auri et comune Florentie donauit eisdem marchionibus florinos mille quingentos auri, de qua pecunia dicti marchiones presentialiter gentes iurarunt (?) et continue parant equites et pedites pro se transferendo (?) per mare ad dictas partes et ad dicta loca ut predicta iusta votum Florentinorum et Lucanorum plenum consequantur effectum. Et que de predictis marchionibus dicta sunt, sunt redacta in scripturis publicis et idoneas cautiones de quibus ambaxiatores regii oculata fide et veris indiciis veritatem plenissime congnouerunt.

Propter quod maiestas regia dignetur velotius prouidere ut postquam adest portus ingrediendi in insulam satis ydoneus utpote terra Buoque, ipsis marchionibus subueniatur ita quod incepta gloriosum, felicem, victoriosum et triumphalem possint consequi

effectum in honorem et reuerentiam regie maiestatis.

Suprascripta responsio summarie est narrata, set ambaxiatores regii ut premissum est de predictis poterunt horetenus clarius respondere quia cum eis omnia fuerunt comunicata et eorum prouisione ut vtile et necessarium fuit tractata vt regie maiestati possent et deberent melius esse nota.

Fides ad predicta pro comuni Lucano, sigillum Lucani comunis. Fides pro comuni Florentie, lictere ambaxiatorum ipsius comunis Florentie, quas ambaxiatores regii habent.

[*Signo*] Ego Iohannes Bosse, imperiali autoritate notarius et Luca-
ni communis cancellarius, predicta omnia de voluntate et man-
dato predictorum ambaxiatorum comunis Florentie et predictor-
um reginum (*sic*) et sapientum Lucane ciuitatis, licet ab alio hic
mea licentia scripta cum appositione mei nominis plicaui.».

*87

<ante 1308, dicembre 16>

Gli inviati aragonesi scrivono ai Malaspina chiedendo loro che «tenguessen appareylat lo lur sindich e procurador» per definire e ratificare presso il sovrano gli accordi stipulati in Toscana.

Citato in doc. 88.

88

<1308>, dicembre 16, Lucca

Gli inviati aragonesi trasmettono al re Giacomo II la risposta finale dei Comuni di Firenze e Lucca. Rispetto ai Malaspina, fanno presente di averli informati di preparare un'ambasceria per definire e ratificare gli accordi stipulati in Toscana, mentre gli stessi marchesi allestivano un esercito da trasferire in Sardegna.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 304.

[p. 385] «E auiem trames I correu als marcheses de Malaspina que tenguessen appareylat lo lur sindich e procurador, lo qual, seynor, deuen a uos trametre per complir tot ço que an a nos promes e de fer la uostra volentat en totes coses, axi com nos o portam escrit e segelat ab lurs segels; e els o alscun d.els deuen passar en Sar-

deyna ab compayna de caualers e d.omens a peu, que ja recuylien los cauals e la compayna.».

89

1308, dicembre 16, Lucca

I delegati di Firenze e Lucca comunicano al re Giacomo II l'accordo raggiunto con gli inviati aragonesi in Toscana. Una delegazione delle due città e dei Malaspina sarebbe salpata in breve per l'Aragona.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 305.

[p. 386] «Et ecce quod expeditione felici predictorum, que nostra continet responsio supradicta, pro parte communium Florentie et Luce et marchionum Malaspine ambaxiatores et syndici solennes sine intermissione aliqua sublimatiti (*sic*) regie dirigentur, qui die sequenti post instans Pascha Nactiuitatis Dominice de ciuitate Lucana infallibiliter mouebuntur.».

90

<1308>, dicembre 18, Marchia marchionum Malaspine

Moruello, Franceschino e Corradino Malaspina scrivono al re Giacomo II dei negoziati svoltisi in Toscana e pregano il sovrano di inviar loro rinforzi per potere sostenere la prossima impresa sarda.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 9.974, caja 82

Nel verso: «Illustrissimo atque invitissimo domino domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice ac comiti Barchinone et sacre Romane Ecclesie vexillario, amirato et capitaneo generali».

Rispetto alla datazione, l'indizione VI corrisponde all'anno 1308.

Edizione: V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 307.

Illustrissimo atque invictissimo domino domino Iacobo, Dei gratia regi Aragonum, Valentie, Sardinee et Corsice ac comiti Barchinone et sacre Romane Ecclesie vexillario, amirato et capitaneo generali. Devotissimi sui Morroellus, Francischinus et Conradinus, marchiones Malaspine, se ipsos ad obsequia cuncta cum promptitudine preparatos. Instantibus fidelitati nostre legatis

magnificis regie maiestatis, necnon spe regalis providentie cohortante, bellum contra Sardos inivimus, gerimus et geremus feliciter atque vires nostras amicorumque nostrorum omnium totaliter extendemus. Verum quia ceptum negocium non minimun est, sed arduum, adeo ut consideratis hinc inde laboribus sub dispendio temporis, nostris brachiis prevalitarum timemus, excellentissime potencie vestre vice versa cum devocione instamus quatenus ad sucursum felicissimum illum sub cuius fiducia victritia nostra signa iam militant, vestra properet celsitudo.

Datum in Marchia marchionum Malaspine, quintodecimo kalendas ianuarii, VI indictione.

91

<1308>, dicembre 21, Genova

Cristiano Spinola informa il re d'Aragona Giacomo II sulla situazione interna di Genova e sulla «briga magna» tra Malaspina e Sassaresi, i quali avevano devastato e incendiato «totam terram» dei marchesi, «salvo castrorum cacumina». I Malaspina avevano radunato a Sarzana 120 cavalieri e 300 fanti da inviare nell'Isola, mentre una delegazione sassarese era giunta a Genova per chiedere aiuti.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 308.

Serenissimo domino suo domino Iacobo, Dei gracia illustrissimo regi Aragonum et Valencie, Sardinie et Corsice, comitique Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillario, ammirato et capitaneo generali. Cristianus Spinole, suus familiaris et deuotus, cum omni recomendacione se ipsum. Nouitates in partibus nostris ortas his diebus elapsis, maiestati vestre non resero per presentes, qum per alias meas literas ei pridie destinatas ipsas plenius reseraui. Noscat igitur vestra serenitas, quod dominus Bernabas Aurie, qui detentus erat per capitaneum Spinole et populum terre nostre, occasione cuiusdam castri comunis, quod pater eius tenebat, quod Lelex nominatur, die dominica XV decembris nocte abfugit de loco in quo tenebatur detentus, et dicitur ad eius castra sua itinera direxisse. Quid vero esse possit de factis terre nostre, nescitur, tamen aparet quod inter intrinsecos et for[en ?]ses debeat esse briga. De responsione, que maiestati vestre per comune nostrum fieri debe-

bat per legatores ipsius, super legacione, quam dominus Bernardus de Sarriano, ammiratus vester, pro parte serenitatis vestre comuni nostro facta extiterat, in ea nil modo intenditur nec michi videtur quod intendere possint, propter monitam (?) et nouitates, que inter nos versantur. Quare, si in dicta legacione esset ad faciendum aliquid, vestra celsitudo provideat in eo quod tacere vellent et habeat in predicta. Sicut per alias meas apices vestre maiestatis culmini reseraui, in Sardinia inter homines de Sasaro et homines de terra marchiorum Malaspine extitit briga magna, in qua briga homines de Sasaro deuastarunt et acc[enderunt to]tam terram dictorum marchiorum, saluo castrorum cacumina; et intendentes marchiones sicut eorum terra est pro[...]tata, se insimul vnanimiter conuenerunt et iurauerunt ascendere in Sardiniam omnes simul, videlicet, [...] habent terram, et parauerunt in Sarzana homines, equites centum et viginti et pedites trecentos [...] intellexerunt marchiones predictos velle ascendere [...]. Ideo [...] nostram duos eorum legatores, videlicet, episcopum de Sasaro et duos alios bonos homines de Sasaro et re[...] nostro homines equites quinquaginta ad expensas comunis nostri et alios quinquaginta dicunt se velle tenere [...] cum certa peditum quantitate ad defensionem ipsorum. De qua requixicione non videtur michi quod posint al[iquid habere (?)] cum comune nostrum satis sit propriis factis et negociis impeditus [secundum ?] quod se impediat alienis. Dominus Bernabas ut [alias ?] scriptum est, se furtiue abfugit de terra, et dominus Brancha, pater eius, tenet castrum de Lelexe, nec scitur si velint morari in briga cum capitano et comuni; ab aliquibus creditur quod sic, ab aliquibus quod non. Verumtamen, si dicti se in brigam posuerint cum comuni, michi videtur quod capitaneus, si poterit, faciet cum Pisanis quod vadant ad inuadendum et abferendum ipsis terram eorum de Sardinia, et sic credunt posse facere. Et ideo michi videtur quod terra Sardinie sit in briga et quod adhuc esset (?) [et] valeat in maiori, que multum bene est pro vestra potencia, si in factis Sardinie vellet intendere et hoc (?) michi videtur quod [...] nuncios non habet in partibus illis Sardinie, esset bonum quod ibi vnum bonum et bene certum (?) haberet, qui videret et sentiret condiciones terre et voluntates hominum dicte terre et qui tractare sciret et reducere homines ad amorem vestre potencie, que bonum posset ibi acquirere valde magnum. Quod si forte, aut homines de Sasaro aut marchiones, cum domino Brancha, vos assumere vellent in eorum terra, sicut

facile fieri posset, in his nouitatibus quibus estant, michi videtur quod absque magno auxilio alterius gentis posset vestra potencia faciliter deuincere et aquirere (*sic*) totam terram. Vestre maiestati semper (?) reduco ad memoriam id quod credo fore augmentum eius et honor, velut qui semper toto corde et animo id affecto. Semper me eius gracie recomendans.
Dat. Ianue, die XXI decembris.

92

1309, gennaio 11, Firenze

Istruzioni del Comune di Firenze per i suoi inviati presso il re d'Aragona, tra le quali si raccomanda la protezione dei marchesi Malaspina.

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 312.

Citato in A. FERRETTO, *Branca Doria e la sua famiglia*, introduzione al *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXI, Genova 1903, p. LXVII.

[p. 394] «Tertio, supplicent regio culmini quod eidem placeat et dignetur deinceps prefata comunia Florentie atque Luce et guelfos exititios civitatis Pisane et filios et nepotes et heredes quondam comitis Ugolini, dominos marchiones Malespinas, et specialiter nobilem dominam dominam Iohannam, comitissam Gallurie, specialiter recommendatos et in regia protectione receptos habere et tractare ac tenere uelud amicos et deuotos ipsius.»

93

<1309, gennaio 11, Firenze>

Sunto delle istruzioni del Comune di Firenze per i suoi inviati presso il re d'Aragona, in cui, tra le altre cose, si raccomanda la protezione dei marchesi Malaspina.

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 313.

[p. 395] «Primus articulus est quod dicta comunia Florentie et Luce pro parte guelfa recommendent se ipsa et partem guelfam

exitictiorum Pisarum et dominos marchiones Malaspine, filios, nepotes et heredes quondam comitis Vgolini et nobilem dominam Iohannam comitissam Gallurie domino regi, et quod dingnetur regia celsitudo eos recipere in recomendatos, deuotos et chertos (?) amicos.».

94

1309, gennaio 26, Virgoletta

Procura conferita da Moruello e Franceschino Malaspina al giurisperito Giovanni di Castiglione, inviato presso Giacomo II per perfezionare gli accordi già discussi a Lucca dai marchesi con gli ambasciatori aragonesi.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Pergaminos Jaime II*, n. 2.705, carpeta 176.

Nel *verso*: «Procuratio dominorum Morouelli et Franceschini marchionum Malaspine facta de domino Iohanne».

Edizione: V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 320a.

In nomine Domini amen. Viri magnifici dominus Morouellus, quondam domini Manfredi, et dominus Franceschinus, quondam domini Morouelli, marchiones Malaspine, ambo simul et quilibet eorum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt et creaverunt eorum et cuiusque eorum procuratorem et certum nuntium virum prudentem dominum Iohannem de Castillione, provincie Garfagnane, iurisperitum, presentem et subscipientem, ad recognoscendum ab excellentissimo principe et domino domino .. rege Aragonum castra Buoçe et Uoçoli insule Sardinee et alia castra, villas et terras et iura cum pertinentiis suis et omnia alia quecumque regie maiestati placuerint eisdem domino Morouello et Franceschino et cuique seu alicui eorum concedenda et prout dicto domino .. regi de predictis castris et pertinentiis et aliis placuerit concedendum et pro parte quam cuique ipsorum placuerit concedendam. Et ad iurandum devotionem et fidelitatem et nobile homagium pro concessione predicta. Et ad promictendum dicto domino .. regi pro se et suis gentibus liberum ingressum et moram in dictis terris et qualibet earum pro ipsius domini regis arbitrio et guerram facere pro optinenda et conquirenda insula Sardinee, secundum dicti domini .. regis dispositionem. Et ad omnem obli-

gationem et renuntiationem propterea faciendam ad dicti domini .. regis nutum et voluntatem. Et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta vel aliquo predictorum fuerint opportuna et verus procurator facere potest et que iidem dominus Morouellus et dominus Franceschinus et quisque eorum in predictis et circa ea facere potest aut possent si presentes essent. Dantes et concedentes dicto dicto^a Iohanni eorum procuratori in predictis et quolibet predictorum plenum, liberum et generale mandatum. Et promiserunt et convenerunt ipsi domini marchiones et quilibet eorum michi Iohanni, notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti vice et nomine eiusdem domini .. regis et omnium et singulorum quorum intererit uel interesse poterit firmum et ratum habere et tenere omne id et totum quod per dictum procuratorem actum et factum fuerit in predictis, sub obligatione et ypotheca dictorum marchionum et cuiusque eorum et bonorum eorum et cuiusque eorum omnium, presentium et futurorum. Actum apud Verucoleam, provincie Lunigiane, in prato seu viridario ipsius domini Morouelli, sito iusta domos habitationis ipsius domini Morouelli, coram Iohanne de Marrachinis de Pontremulo, dicto Balbo, et Pelegriño quondam Iacobi Gerardecci de Chiatri, cive Lucano, testibus ad hec presentibus et rogatis. Anno Nativitatis Dominice millesimo trecentesimo nono, septimo kalendas februarii, VII inditionis.

(SN) Ego Iohannes Bosse de Luca, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia prout superius reguntur et scripta sunt, coram me acta, publice scripsi.

^a così nel testo

95

<1309>, febbraio 2, *Marchia Malaspina*

Moruello e Franceschino Malaspina accreditano il giurisperito Giovanni di Castiglione, loro procuratore, presso il re d'Aragona Giacomo II.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 9.980, caja 82.

Nel verso: «Potentissimo atque dignissimo domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum et Sardinie et cetera».

Rispetto alla datazione, l'indizione VII corrisponde all'anno 1309.

Edizione: V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 324.

Potentissimo atque dignissimo domino domino Iacobo, Dei gratia regi Aragonum et Sardinie, et cetera. Devotissimi sui Moroellus et Franceschinus marchiones Malaspine ad debite subiectionis obsequia properam et infallibilem voluntatem. Etsi nos cum aliis qui sardoas fortilitias possidemus et opida iure cogimur et tenemur ex debito veluti nostri legitimi principis vestris obtenperare mandatis, adeo ut quodocunque requisiti vel moniti cum totius mansuetudinis animo atque fidelitate integra debeamus regale subire dominium, nichilominus fidei nostre consilia decreverunt sic regia prevenire mandata ut servitia nostra quasi sua sponteurgentia oblata potius quam petita inciperent. Eapropter ad aulam vestre serenitatis destinare providimus virum nobilem et industrium dominum Iohannem de Castelione, iurisperitum, et presentium allatorem, in quem tamquam nobis karissimum vices nostras commisimus, sicut instrumento publico proinde confectoisatis evidenter apparet, concedentes ei, de spetiali mandato ad homagia exhibenda et suscipiendas nomine mittentium gratias, liberam et omnimodam potestatem. Et ideo gloriose clementie assurg[entes] supliciter ad vos preces nostras dirigimus ut tam prompta devotio tamque manifesta fidelitas, quas ulterius desideramus expertas, regi suo perpetuo commendate persistant utque voces prefati nuntii non aliter quam per ora suplicantium explicite credibiles et acceptabiles habeantur. Datum in Marchia Malaspine, quarto nonas februarii, septime indictionis.

96

1309, febbraio 15, Lusuolo

Procura conferita da Corradino Malaspina, per sé e i suoi fratelli, a Giovanni di Castiglione, Vanni Bera e Accursio di Panicale, inviati presso il re Giacomo II per perfezionare gli accordi già discussi a Lucca con gli ambasciatori aragonesi.

Originale [A], ACA, *Cancillería*, *Pergaminos Jaime II*, n. 2.710, carpeta 176.

Edizione: V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 328a.

In Dei nomine amen. Millesimo CCC nono, indictione septima, die XV februarii. Vir magnificus dominus Conradinus, olim bone memorie domini Oppiçonis, marchio Malaspine, pro se ipso et germanis suis, filiis quondam dicti domini Oppiçonis, pro quibus et quolibet eorum de rato promisit michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice excellentissimi domini et domini Iacobi, regis Aragonum, et cuiuscunque et quorumcunque interest vel interesse posset aut poterit, hoc publico instrumento fecit, constituit, creavit et ordinavit suos et dictorum fratrum suorum procuratores et certos nuntios spetiales, absentes tanquam presentes, dominum Vannem Beram et dominum Iohannem de Castigiono et Acursum de Panicali, ita quod occupantis causa melior non sit condicio, ad recognoscendum ab ipso domino Iacobo rege castra Bose et Osuli in insula Sardenee et alia castra, villas et terras et iura cum eorum pertinentiis et omnia alia quecumque eidem regie magestati eidem domino Conradino et fratribus concedenda placuerit, prout, dicto domino Iacobo regi de predictis castris et pertinentiis et aliis placuerit concedendum pro parte que eidem Conradino et fratribus concedenda placuerit. Et ad iurandum devoctionem et fidelitatem et nobile homagium pro concessione predicta. Et ad promitendum predicto domino rege^a pro se et suis gentibus liberum ingressum et moram in dictis terris et qualibet earum pro ipsius domini regis .. arbitrio et guerram facere pro conquirenda et optinenda insula Sardenee, secundum dicti domini Iacobi regis dispositionem, et ad omnem obligationem et renuntiationem propterea faciendam et ad dicti domini .. regis nutum et voluntatem, videlicet eo modo, conditionibus, forma, conventionibus et pactis, contractis et factis Luce per ambaxatores dicti domini .. regis. Et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint oportuna et que veri procuratores facere possent et debent et que idem dominus Conradinus et fratres eius et quilibet eorum facere possent, si presentes essent. Dans et concedens dictis suis procuratoribus, licet absentibus, plenum, liberum et spetiale et generale mandatum pro se et dictis suis fratribus et quolibet eorum. Et promisit et convenit michi Mino, notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti, nomine et vice dicti domini Iacobi regis et omnium et singulorum quorum inte-

resserit, firma et rata habere et tenere omnia et singula quecunque in predictis et circa predicta vel aliquod predictorum acta et facta fuerint per ipsos procuratores vel alterum eorum, videlicet iurandi fidelitatem et vasallagium predictorum castrorum, villarum et possessionum modo et pactis et conventionibus predictis, sub obligatione ipsius domini domini Conradini et dictorum suorum fratrum et cuiusque ipsorum bonorum omnium presentium et futurorum.

Actum in Lunexana, in Loxolo, in domo dicti domini Conradini, coram Symonello de Calesa, Lançaroto de Dallo, Petro filio quondam Facii de Corvaria et Bibolino, testibus rogatis.

(SN) Ego Minus de Feleteria, notarius publicus et iudex ordinarius auctoritate domini Marçuchi de Advocatis de Lucha, hiis interfui et rogatus scripsi.

^a così nel testo

97

<1309>, febbraio 17, Lusuolo

Corradino Malaspina informa il re d'Aragona Giacomo II della procura conferita a Giovanni di Castiglione, Vanni Bera e Accursio di Panicale.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 4.289, caja 34.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 96.

Edizione: V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 330.

Illustrissimo et excellentissimo domino suo domino Iacobo, Dei gratia regi Aragonum, Valentie ac Sardenee et Corsice, comitique Barcellonie ac sacrosancte Romane Ecclesie vexillifero et capitaneo generali. Conradinus, marchio Malaspine, debitam reverentiam et honorem. Maiestati vestre tenor declaret presentium quod quando dominus Iohannes de Castigione, iurisperitus, se movit ad veniendum ad vestram regiam maiestatem pro nostris et nostrorum consortium negotiis faciendis, nos tunc eramus Luce pro quibusdam nostris negotiis que non poterant sine nostra pre-

sentia terminari. Et in reditu nostro, dum ipsum ad vos venisse invenimus, ecce quod ad eundem dominum Iohannem cartam nostre procuracionis transmittimus ut ipse possit pro nobis et fratribus nostris quemadmodum pro consortibus nostris vobis fidelitatem et homagium facere velle vestro. Set ideo, timentes ne idem dominus Iohannes a maiestate vestra dixerit prius quam receperit ipsam cartam, nos in uno eodem instrumento ipsum dominum Iohannem, dominum Vannem Beram et Acursum de Panicali procuratores nostros fecimus generales, ut quod per omnes tres procuratores forsitan propter alicuius ipsorum absentiam compleri non potuerit, saltem per unum seu duos ex eis in dicta procuracione fiat, secundum quod vestre placuerit regie maiestati. Quibus seu cui ea que vobis ex parte nostra retulerint super facto dicte fidelitatis et homagio faciendo vestra regalis excellentia dignetur benigne credere tanquam nobis.

Data die XVII februarii, Loxoli.

*98

<ante 1309, aprile 1>

Francesco Malaspina invia delle lettere al re d'Aragona Giacomo II tramite il proprio procuratore Accursio di Panicale.

Citato in doc. 99.

99

<1309>, aprile 1, Castello di Olivola

Francesco Malaspina, scrive al re d'Aragona Giacomo II, definendosi «vester consanguineus licet indignus». Il marchese accredita il nipote Accursio di Panicale presso il sovrano, spiegando che quando lo stesso Accursio e Federico Malaspina si erano recati presso la corte regia egli si trovava «in partibus Alamanie».

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 11.110, caja 91.

Nel *verso*: «Potentissimo et inlustri domino serenissimo domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Valencie, Sardinee, Corsice comitique Barcellone, sacre Romane Ecclesie vexillario et capitaneo generali».

Rispetto alla datazione cfr. docc. 96-97.

Edizione: V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 354a.

Potentissimo et inlustri domino suo domino Iacobo, Dei gratia Aragonum, Valentie, Sardinee et Corsice, comitique Barcellonie, sancte Romane Ecclesie vexillifero et capitaneo generali. Franciscus, marchio Malaspine, vester consanguineus licet indignus, cum fideli et debita recommendatione se ipsum. Pridie, cum nobilis vir Accursius domini Bernardini de Paniçali, nepos meus carissimus, venit ad vos cum Federico marchione Malaspine eram in partibus Alamanie, locutus cun^a dominis ducibus de Carentana pro certis arduis meis negotiis procurandis. Et ideo conferenda cun^b vestra magnificentia eidem Accursio non potui debite explicare. Propterea nunc mando eidem Accursio ut pro meis et suis negotiis exequandis et que per alium quam per vestrum non possent comode expediri, quam potest citius ad Romanam Curiam se conferat. Quare magnitudinem et dominationem vestram humiliter deprecor quatenus eidem Accursio, cui meas litteras mando, in hiis et aliis que vobis et maiestati vestre edixerit, intentionis mee vere et plenarie informato, fidem credulam adhibere velit. Semper me et ipsum Accursium, ut meum filium, vestre celsitudini et clementie recomendo.

Data in Castro Ulivole, primo aprilis.

^a così nel testo ^b così nel testo

100

1309, maggio 4, Barcellona

Ratifica tra il re d'Aragona Giacomo II ed il procuratore dei Malaspina degli accordi stipulati a Lucca il 2 novembre 1308. A Giovanni di Castiglione, in nome di Moruello, Corradino e Franceschino Malaspina, vengono concessi «in feudum honoratum» Bosa e Osilo con le relative pertinenze secondo gli Usatges di Barcellona, ovvero con mero e misto imperio e ogni giurisdizione criminale e civile, senza riserva di appello al re, dietro prestazione di omaggio «ore et manibus», giuramento di fedeltà e atto di vassallaggio.

V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 371a.

Anche inserto [B] in doc. 103.

Copie di registro: [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 323, ff. 15v, 2°-16; [R¹], Reg. 342, f. 320v; [R²], *Varia*, N. 357, ff. 22v-23.

Regesto di [R²]: F.C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I-III, a cura di L. D'Arienzo, Roma 1993, I, pp. 207-220, pp. 216-217.

Nouerint vniuersi. Quod nos Iacobus, Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice comesque Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillarius, ammiratus et capitaneus generalis. Concedimus vobis Iohanni de Castelione prouincie Garfanyane, recipienti nomine procuratorio nobilium virorum Morouelli, filii quondam nobilis Manfredi, et Francesquini, filii quondam nobilis Morouelli, et Corradini quondam filii nobilis Opetini, marchionum Malespine, in feudum honoratum, secundum Vsaticos Barchinone, castra vocata Bueçe et Oçuli cum villis et pertinentiis ipsorum ac terris et possessionibus suis, que sunt in insula et regno Sardinie et que in presenciarum habent et possident predicti nobiles, sine tamen iuris preiudicio alieni. Predicta siquidem castra vobis concedimus in feudum, ut est dictum, cum omnibus suis pertinentiis, cum mero et mixto imperio et omni iurisdiccione criminali et ciuili nulla nobis appellacione reseruata in eis. Et de predictis uos dictum Iohannem, nomine quo supra, inuestimus. Et ego dictus Iohannes, nomine quo supra recipiens a vobis excellentissimo domino Iacobo, Dei gracia rege predicto, in feudum iuxta Vsaticos predictos Barchinone, dicta castra cum omnibus supradictis et recognoscens a vobis, nomine predictorum quorum sum procurator, ipsos nobiles tenere in feudum dicta castra cum suis iuribus et pertinentiis vniuersis ac aliis supradictis, facio vobis homagium ore et manibus pro eisdem et promito et iuro ad sancta Dei Evangelia in animam dictorum nobilium, quorum sum procurator, quod ipsi erunt vobis fideles et legales sicut boni vassalli debent esse suo domino naturali et uos et heredes uestros habebunt in eorum dominum in dictis castris et non recognoscent nec reclamabunt alium dominum in ipsis castris, nisi uos tantum et heredes seu successores uestros, et facient uobis pro dictis castris ea omnia et singula que vassalli suo domino tenentur facere iuxta Vsaticos supradictos. Quod est

actum Barchinone, in palacio dicti domini regis, quarto nonas madii an. Dom. millesimo trecentesimo nono. Exp[ediatur?] Bernardus.

Signum [*signo*] Iacobi, Dei gracia regis Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice comitisque Barchinone predicti.

Testes sunt Raimundus, Valentinus episcopus, cancellarius domini regis; Guillelmus de Angularia; Iaspertus, vicecomes Castrinoui; Gondissalbus Garcie; Bernardus de Abbacia, vicecancellarius; Petrus Marci, thesaurarius domini regis.

Sig[*signo*]num Guillelmi Lupeti, predicti domini regis scriptoris et eius regia auctoritate notarii publici, qui hec scribi fecit et clausit loco, die et anno prefixis.

101

1309, maggio 4, Barcellona

Attestato notarile dell'accordo raggiunto tra il re d'Aragona Giacomo II ed il procuratore dei Malaspina Giovanni di Castiglione, il quale promette di farlo ratificare entro quattro mesi dai marchesi Moruello, Corradino e Franceschino Malaspina.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 371b.

Copie di registro: [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 323, ff. 16, 2°-16v; [R¹], Reg. 342, f. 321, 1°.

Nouerint vniversi, Quod in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, cum Iohannes de Castelione prouincie Garfanyane, qui se dicebat procuratorem legitime constitutum a nobilibus viris Morouello, filio quondam nobilis Manfredi, et Francesquino, filio quondam nobilis Morouelli, et Corradino, filio quondam nobilis Opeçini, marchionibus Malespine, ad recipiendum in feudum ab illustrissimo domino Iacobo, Dei gracia rege Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice, comiteque Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillario, ammirato et capitaneo generali, castra Boeçe et Oçuli sita in regno siue in insula Sardinie et ad recognoscendum dictos nobiles tenere in feudum dicta castra pro dicto domino rege, et dubitaretur an dictus Iohannes haberet mandatum sufficiens ad predicta facienda, dictus Iohannes promisit prefato domino regi presenti et stipulanti quod infra quatuor menses proxime venturos predicti

nobiles marchiones, quorum est procurator, ratificabunt et approbabunt concessionem et recognitionem in feudum factam die et anno infrascriptis de dictis castris cum publico instrumento confecto per me notarium infrascriptum. Quam approbacionem et ratificacionem facient dicti nobiles sub forma infrascripta et dicto domino regi vel vicario Barchinone in eius absencia in ciuitate Barchinone infra dictos quatuor menses redactam in publicam formam miserint, alias fuit actum inter dictum dominum regem et dictum procuratorem ante ipsam concessionem et in ipsa concessione quod concessio facta in feudum de dictis castris et aliis in instrumento inde facto contentis, haberetur penitus pro infecta et nullius existeret firmitatis nec ex ea possent dicti nobiles in aliquo se iuuare nec aliquid ius esset eis adquisitum. Ad que consensciens dictus Iohannes procurator qui supra, concessit predicta omnia et singula fore uera et ea promisit attendere et complere ut superius continentur. Quod est actum Barchinone, quarto nonas madii, a. Dom. millesimo trescentesimo nono. Sig[Signo]num Iohannis de Castelione procuratoris predicti, qui hec laudo et firmo. Testes huius rei sunt Raimundus, Valentinus episcopus et cancellarius domini regis, nobilis Guillelmus de Angularia, nobilis Iacpertus, vicecomes Castri Noui, Gondissalbus Garcie, miles, Bernardus de Abbacia, vicecancellarius, et Petrus Marci, thesaurarius domini regis. Sig[Signo]num Guillelmi Lupeti, predicti domini regis scriptoris et eius regia auctoritate notarii publici, qui hec scribi fecit et clausit loco, die et anno prefixis.

102

1309, maggio 6, Barcellona

Lettera del re d'Aragona Giacomo II a Moruello, Franceschino e Corradino Malaspina sul buon esito della missione diplomatica di Giovanni di Castiglione, loro procuratore.

Copie di registro: [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 342, f. 320, 2°; [R¹], Reg. 323, f. 15v, 1°.

Nobilibus viris dilectis et devotis suis Morroello, Francesquino et Corradino, marchionibus Malaspine, salutem et dilectionem. Litteras vestras recepimus et tam contenta in eis quam que prudens

vir Iohannes de Castiglione, iurisperitus, quem ad nos vestro procuratorio nomine transmisistis nobis pro parte vestra exposuit, intelleximus diligenter, ex quibus cognoscimus fidem puram devocionem sinceram et promptam ac bonam voluntatem quam erga nos geritis et servicia nostra quod vobis multum regraciamur. Ad que prefato vestro nuncio et procuratori nostrum verbale reponsum dedimus, ut per ipsum poteritis informari, cui super eo potestis fidem plenariam adhibere. Datum Barchinone, II nonas madii, anno Domini M CCC nono.

Guillelmus Luppeti.

103

1309, giugno 1, Villafranca (Lunigiana)

Moruello, Franceschino e Corradino Malaspina ratificano gli accordi stipulati a Barcellona tra il re d'Aragona Giacomo II ed il loro procuratore Giovanni di Castiglione.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Pergaminos Jaime II*, n. 2.658, carpeta 175.

Nel *verso*: «Super vassallagio marchionum Malaspine racione castro-
rum Booçe et Oçuli».

Rispetto alla lingua, si riscontra l'uso quasi sistematico della *m* in luogo della *n* nei nessi *nt*, *nc*, *nf*, *nr*, *ns*.

Copie di registro: [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 323, ff. 16v, 2°-17; [R¹], Reg. 323, ff. 17v, 2°-18 [R²], Reg. 342, ff. 322, 2°-322v.

Edizione: V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 383a.

Anno Domini milleximo trecentesimo nono, inditione septima, die primo mensis iunii.

Noverimt universi quod com^a excellem^tissimus dominus Iacobus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Sardenie et Corsice comesque Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillarius, amiratus et capitaneus generalis, comcessisset venerabili Iohanni de Castilione, recipiendi nomine procuratorio nostrum Moroelli, filii quondam nobilis Mamfredi, et Framceschini, filii quondam nobilis Moroelli, et Comradini, filii quondam nobilis Opecini, marchionum Malespine, in feudum honoratum castra Booçe et Oçuli, cum

publico instrumento comflecto auctoritate Guillelmi Luppeti, scriptoris dicti domini regis et eius auctoritate notarii publici, quarto nonas madii, anno Domini millesimo trecentesimo nono, tenoris cuius sequitur^b. Noverimt universi quod nos Iacobus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Sardenie et Corsice comesque Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vixillarius, amiratus et capitaneus generalis, comcedimus vobis Iohanni de Castilione, provincie Garfagnane, recipiemti procuratorio nobilium virorum Moroelli, filii quondam nobilis Mamfredi, et Framceschini, filii quondam nobilis Moroelli, et Comradini quondam filii nobilis Opecini, marchionum Malaspine, in feudum honoratum secundum Usaticos Barchinone, castra vocata Buoge et Osuli, cum villis et pertinenciis ipsorum castrorum ac terris et possessionibus suis que sumt in insula et regno Sardenie et que in presentiarum habemt et possident dicti nobiles, sine omni iuris preiudicio alieni. Predicta siquidem castra vobis comcedimus in feudum, ut est dictum, cum omnibus suis pertinenciis, cum mero et mixto inperio et omni iurisdictione criminali et civili, nulla nobis appellatione reservata in eis. Et de predictis vos, dictum Iohannem, nomine quo supra, investimus. «Et ego dictus Iohannes, nomine quo supra, recipiems a vobis excellemtissimo domino Iacobo, Dei gratia rege predicto, in feudum iusta Usaticos predictos Barchinone dicta castra cum omnibus supradictis, et recognoscens a vobis, nomine predictorum quorum sum procurator, ipsos nobiles tenere in feudum dicta castra cum suis iuribus et pertinenciis universis ac aliis supradictis, facio vobis omagium ore et manibus et promito et iuro ad samta Dei evangelia in animam dictorum nobilium quorum sum procurator quod ipsi erunt vobis fideles et legales sicut boni vasalli debemt esse suo domino naturali, et vos et heredes vestros habebunt in eorum dominum in dictis castris et non recognoscent nec reclamabunt alium dominum in dictis castris nisi vos tantum et heredes seu sucessores vestros, et faciemt vobis pro dictis castris ea omnia et singula que vasalli tenemtur facere suo domino iuxta Osaticos supradictos». Quod est actum Barchinone, in palatio dicti domini regis die et anno prefixis. Idcirco nos Moroellus, Framceschinus et Comradinus, marchiones predicti, visa et intellecta dicta comcesione per predictum dominum regem facta nomine nostro dicto procuratori et recognitione per dictum nostrum procuratorem facta et omnibus aliis contentis in instrumento inde comflecto, gratis et ex certa sciemia, non seducti nec in aliquo circumventi, laudamus,

aprobamus et ratificamus exprese dictam comsionem^c et recognitionem et omnia alia que per dictum dominum regem cum dicto procuratore nostro et per ipsum procuratorem cum dicto domino rege circa hec vel eorum aliqua acta et gesta sunt vel etiam procurata, et ea semper promittimus rata habere ac si per nos personaliter facta fuissent et numquam contravenire aliqua ratione^d.

Actum in Villaframcha, provincie Lunexane, in ecclesia Sancti Nicolay, presentibus Iohanne Cane de Pomtremulo, Moroello Abatis et Comradino domine Cante, eiusdem loci provincie Lunexane, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Petrus de Villaframca, notarius et iudex ordinarius imperiali autoritate prems dictae laudationi, approbationi et retificationi rogatus scribere scripsi.

^a così nel testo ^b segno di richiamo per tenoris cuius sequitur aggiunto a fine testo ^c così nel testo ^d segue tenoris cuius sequitur

104

1309, giugno 1, Villafranca (Lunigiana)

Copia della ratifica dell'accordo stipulato a Barcellona tra il re d'Aragona Giacomo II e Giovanni di Castiglione, effettuata da Moruello, Franceschino e Corradino Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 342, ff. 321, 2°-321v. Cfr. doc. 103.

Fforma ratificacionis predicte hec est.

Noverint universi quod cum excellentissimus dominus Iacobus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice comesque Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillarius, ammiratus et capitaneus generalis, concessisset venerabili Iohanni de Castilione, recipienti nomine procuratorio nostrum Marouelli, filii quondam nobilis Manfredi, et Ffrancesquini, filii quondam nobilis Morouelli, et Corradini, filii quondam nobilis Opeçini, marchionum Malespine, in feudum honoratum castra Boeçe et Oçuli, cum publico instrumento confecto auctoritate Guillelmi Luppeti, scriptoris dicti

domini // regis et eius auctoritate notarii publici, IIII^o nonas madii, anno Domini M^o CCC^o nono, tenoris qui sequitur. Noverint universi quod nos Iacobus, Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice comesque Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillarius, ammiratus et capitaneus generalis, concedimus vobis Iohanni de Castilione, provincie Garfanyane, recipienti nomine procuratorio nobilium virorum Morouelli, filii quondam nobilis Manfredi, et Francesquini, filii quondam nobilis Morouelli, et Corradini, quondam filii nobilis Opeçini, marchionum Malespine, in feudum honoratum secundum Usaticos Barchinone, castra vocata Boeçe et Oçuli, cum villis et pertinenciis ipsorum castrorum ac terris et possessionibus suis que sunt in insula et regno Sardinie et que in presentiarum habent et possident dicti nobiles, sine tamen iuris preiudicio alieni. Predicta siquidem castra vobis concedimus in feudum, ut est dictum, cum omnibus suis pertinenciis, cum mero et mixto inperio et omni iurisdiccione criminali et civili, nulla nobis appellacione reservata in eis. Et de predictis vos, dictum Iohannem, nomine quo supra, investimus. «Et ego dictus Iohannes, nomine quo supra, recipiens a vobis excellentissimo domino Iacobo, Dei gratia rege predicto, in feudum iusta Usaticos predictos Barchinone dicta castra cum omnibus supradictis, et recognoscens a vobis, nomine predictorum quorum sum procurator, ipsos nobiles tenere in feudum dicta castra cum suis iuribus et pertinenciis universis ac aliis supradictis, facio vobis omagium ore et manibus pro eisdem. Et promito et iuro ad sancta Dei evangelia in animam dictorum nobilium quorum sum procurator quod ipsi erunt vobis fideles et legales sicut boni vasalli debent esse suo domino naturali, et vos et heredes vestros habebunt in eorum dominum in dictis castris et non recognoscent nec reclamabunt alium dominum in dictis castris nisi vos tantum et heredes seu successores vestros, et facient vobis pro dictis castris ea omnia et singula que vassalli tenentur facere iuxta Usaticos supradictos». Quod est actum Barchinone, in palacio dicti domini regis, die et anno prefixis. Idcirco nos Morouellus, Ffrancesquinus et Corradinus, marchiones predicti, visa et intellecta dicta concessione per predictum dominum regem facta nomine nostro dicto procuratori et recognitione per dictum nostrum procuratorem facta et omnibus aliis contentis in instrumento inde confecto, gratis et ex certa sciencia, non seducti nec in aliquo circumventi, laudamus, approbamus et ratificamus expresse dictam concessionem et recognicionem et omnia alia que per dictum

dominum regem cum dicto procuratore nostro et per ipsum procuratorem cum dicto domino rege circa hec vel eorum aliqua acta et gesta sunt vel etiam procurata, et ea semper promittimus rata habere ac si per nos personaliter facta fuissent et nunquam contravenire aliqua ratione.

Postea dominus rex recepit a prefatis Morrello, Franceschino et Corrandino litteram eorum sigillis sigillatam, necnon et instrumentum publicum super premissa ratificatione confectum, ut inferius tam dicte littere quam ipsius instrumenti tenores de verbo ad verbum liquide denotantur.

105

1309, giugno 3, *Marchia Malespine*

Lettera di Moruello, Franceschino e Corradino Malaspina al re d'Aragona Giacomo II, in cui esprimono la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto, ratificandolo.

Copie di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 342, ff. 321v-322, 1°; [R¹], ACA, *Cancellaria*, Reg. 323, ff. 17, 2°-17v.

Cfr. doc. 104.

Forma autem dicte littere hec est.

Probatus cum originali quod habetur.

Potentissimo atque dignissimo domino, domino eorum, domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Valencie, Sardinie, Corsice, comitique Barcellone ac Sancte Romane matris Ecclesie vexillario ammirato et capitaneo generali. // Devotissimi vassalli et fideles sui Morrellus, Franceschinus et Corradinus, marchiones Malespina, ad debite subiectionis obsequia properam et infallibilem voluntatem. Reverencia ac devocione qua decuit litteras gloriose clemencie vestre de manu domini Iohannis de Casteliono iudicis nostri receptis, intellectis eciam et auditis hiis que in nostro conspectu pro regali parte verbali prolacione prudenter per eundem relata fuere, demumque sensibus nostris adhibitis cordialiter hiis que in facto ipsius ambaxiata in aula serenitatis vestre per regalem potenciam vestram et eundem gesta fuerunt et tenaciter exequuta, quas tenemus

et possumus regali potencie assurgentes, suppliciter referimus graci-
 arum uberrimas acciones, cum igitur totis nostris conatu et affec-
 tibus providerimus ac zelo arduo affectamus intendere, ad laudabi-
 lem et optanta consumacionem exequcionis gestorum. Ecce
 exnunc prout extunc, et extunc prout exnunc, acta et gesta prefata,
 ratificamus et approbamus atque ratificamus et approbamus in
 totum, ratificacionem et approbacionem eandem, potencie vestre
 in publicam formam sumptam per latorem presentium transmit-
 tentes, ut vobis ex ipsius tenore et manifesta forma liquebit. Cete-
 rum devotissimis et fidelibus vestris totis mandare et iniungere
 dignemini quicquid placet, paratis semper sequi vestigia vestrorum
 omnium mandatorum. In eterno Patre per tempora longiora vale-
 re et valeant vos amantes. Datum in Marchia Malespine, in mille-
 simo trecentesimo nono, indicione septima, III nonas iunii.

Sequitur forma instrumenti ratificacionis.

Probatus cum originali quod habeatur.

106

<1309 o 1310>, giugno 17, *Marchia marchionum*

Moruello, Franceschino e Corradino Malaspina accreditano presso il re d'Aragona Giacomo II il loro inviato, Bartolino, raccomandando inoltre al sovrano Federico, loro parente («natum nostrum»).

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 11.787, caja 97.

Nel verso: «Serenissimo atque invitissimo domino domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Valencie Sardinieque Corsice comitique Barcillo-
 nie ac sancte Romane Ecclesie vexillario, amirato et capitaneo generali».

Edizione: V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 411a.

Serenissimo atque invitissimo domino domino Iacobo, Dei gratia
 regi Aragonum, Vallentie, Sardinie, Corsice, comitique Barcillo-
 nie ac sancte Romane Ecclesie vexillario, amirato et capitaneo
 generali. Fidellissimi sui Morroellus, Francischinus et Corradi-
 nus, marchiones Malaspine, se ipsos cum promptitudine ad pre-
 cepta paratos. Quia dignum est in loco illo ad quem corda sem-
 per respiciunt personaliter interesse, natiq[ue] semper die noctuq[ue]

in audiendo et intelligendo de patre et domino nova prospera et sublimia vigilare debent, nosque tamquam filii de regali excellentia vestra nova cupientes scire ut de domino et refugio singulari, providimus dilectum familiarem nostrum Bartolinum, latorem presentium, vestram regalem celsitudinem visitare. Rogantes ut possumus quod per eundem de sublimi statu et altitudine vestra reddere certiores. Semper Fredericum natum nostrum circa pedes regalis celsitudinis vestre recomendatum habentes.

Datum in Marchia marchionum, XVII iunii.

*107

<ante 1311, gennaio 12>

Corradino Malaspina scrive al re d'Aragona Giacomo II, assicurandogli la disponibilità a servirlo nell'impresa sarda e chiedendogli di avere comendatum il proprio fratello Federico.

Citato in doc. 108.

108

1311, gennaio 12, Xátiva

Il re d'Aragona Giacomo II risponde ad una lettera di Corradino Malaspina (cfr. doc. 107), ringraziando il marchese per la disponibilità a servirlo nell'impresa sarda e assicurando di avere comendatum il fratello Federico.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 416.

Iacobus, etc. Egregio viro dilecto deuoto suo Corradino, marchioni Malespine. Salutem, etc. Recepimus nouiter literam uestram per cuius tenorem plene collegimus affectionem scinceram et laudabilem, quam erga seruicia et beneplacita nostra, et specialiter erga negocium regni nostri Sardinie et Corsice, geritis et habetis, quod hactenus de uobis tenuimus et tenemus, firmiter expectantes quod uos et uestra domus exhibebitis nobis gratum seruicium temporibus opportunis. Comedantes igitur ex hiis nobilitatem uestram, eandem ad eadem excitamus, uobis proinde circa promo[tio?]nem uestram munificenciam regiam liberaliter pollicentes.

Et quia scimus uos noua suscipere gaudia quociens de nobis bonum rumore suscipitis, nobilitati uestre presentibus notum fiat, nos, tribuente Illo qui regibus dat salutem, plena corporis perfrui sanitate. Denique, affectantes de statu regni predicti Sardinie et Corsice [et de ?] rumoribus partium, quibus estis, sepius informari, vos rogamus quatenus de hiis nos quociens uobis significandi [oportuni]tas adierit, informetis. Preter hec autem Fredericum fratrem uestrum habemus, prout rogastis, sub nostra gratia []sius comendatum. Dat. Xatiue, II^o idus ianuarii a. Dom. M^o CCC^o X^o. Bernardus de Auersone, mandato regio.

*109

<ante 1312, aprile 18, Lucca>

Il Comune di Lucca scrive al re di Napoli Roberto, informandolo del fatto che i Malaspina avevano occupato illecitamente la Lunigiana con l'appoggio dell'imperatore.

Citato in doc. 110.

110

<1312>, aprile 20, Napoli

Il re di Napoli Roberto scrive al re d'Aragona Giacomo II. Tra le altre cose, riferisce di aver appreso dal Comune di Lucca che i Malaspina avevano occupato illecitamente la Lunigiana con l'appoggio dell'imperatore.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 452.

[p. 580] «Et duo dies sunt quod recepimus literas a comuni Luce, quod marchiones Malespina quandam Lucencium contractam, dictam de Lunigiana, de nouo tractatu et fauore regis Romanorum predicti occupauerant fraudulenter, de quo satis uidebantur timere. Tamen, credimus indubie quod, si adhuc uester sic acceleraretur accessus et fauor uester eis assisteret, quod hee inuasiones non procederent ulterius in offencionem ipsorum, cum promissione eorum cum honore et amore uestri omni eorum facultate et potencia subuenirent. Tamen, statim hoc eis curabimus intimare ac eos inducere iuxta posse.».

*111

1320, gennaio 10

Sentenza «publice scripta manu ser Nicholai notarii» pronunciata da Castruccio Castracani per dirimere una disputa insorta tra Giovanni e Moruello, figli del fu Franceschino Malaspina del ramo di Mulazzo, da una parte, e Federico, Azzone e Giovanni Malaspina del ramo di Villafranca, dall'altra, riguardo a chi spettasse l'elezione del castellano di Osilo.

Citato in doc. 116.

112

1320, febbraio 6, Pisa

Inventario di tutti i beni dell'Opera di S. Maria di Pisa, la quale possiede in Sardegna, tra le altre cose, «saltum unum in terra Marchionni Malaspine quod vocatur Montes et domum unam».

B. FADDA, *Le pergamene*, n. LV, pp. 190-214, p. 213. Cfr. anche F. ARTIZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974, pp. 99-100; R. BROWN, *L'Opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVII (1988), pp. 157-209, p. 165.

*113

1321, gennaio 5

Castruccio Castracani è nominato tutore di Moruello Malaspina e curatore di Giovanni Malaspina, entrambi figli del fu Franceschino Malaspina di Mulazzo. Atto rogato «manu ser Nicholai quondam Lippi de Pistorio notarii».

Citato in doc. 116.

*114

1321, febbraio 24

Federico e Azzone Malaspina eleggono loro procuratore Masio del fu Nicola di Villafranca. Atto rogato «manu Conradi de Calice notarii».

Citato in doc. 116.

115

1321, febbraio 26, Lucca

Castruccio Castracani (per Moruello Malaspina), Giovanni Malaspina di Mulazzo, Giovanni Malaspina di Villafranca e Masio (per Federico e Azzone Malaspina) accettano la sentenza di Castruccio Castracani del 10 gennaio 1320 e stabiliscono di porre nel castello di Osilo, «more consueto», un castellano «comunis amicus partium (...) qui dictam rocham, fortilicia et castrum custodiat, regat, teneat et gubernet communiter pro unaquaque partium» per due anni, durante i quali nessuno dei marchesi si sarebbe dovuto recare in Sardegna, salvo che il detto castellano «recusaret dictum castrum et fortilicia resignare castellano comuni ituro pro partibus supradictis. Et hoc facto immediate regredi teneatur. Et si quis ex predictis marchionibus contrafaceret vel transierit in dictam insulam, dictus castellanus per obbedientiam et pactum bona fide et legalitate possit eique liceat et teneatur alteri parti obbedienti in predictis dictum castrum et fortilicia resignare». Se alla fine dei due anni i marchesi non fossero giunti a concordia il detto castellano sarebbe rimasto in carica fino al raggiungimento di un accordo. Castellano di Osilo viene eletto Oberto da Vernazza («de Vernaccia») e contestualmente le parti nominano quale loro comune vicario «in vicariatu de Ossula extra fortilie» Guglielmo di Remoreno. Atto rogato da Giovanni «quondam Guidi Raynerii», notaio di Lucca.

Inserto [B] in doc. 116.

116

1321, marzo 18, Lucca

Castruccio Castracani ed i Malaspina dirimono la questione relativa all'elezione del castellano di Osilo. Oberto da Vernazza giura «bene et legaliter exercere comuniter pro partibus supradictis» la predetta carica. Atto rogato da Giovanni «quondam Guidi Raynerii», notaio di Lucca.

G. SFORZA, *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana*, in "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi", s. III, VI (1891), pp. 301-572, n. XXIII.
Cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, II, pp. 38-39; ID.,

Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexanae Provinciae, Archivio di Stato di Firenze, Ms. n° 714 (p. I, doc. LXXXVIII, p. 95), in G. SFORZA, *Saggio d'una bibliografia storica della Lunigiana*, Modena 1874, parte I, doc. LXXXVIII, p. 95; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 205; A. FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, p. XCVI; M.N. CONTI, *Le carte anteriori*, n. 501.

117

<1317 - 1323>

Elenco degli arcivescovati e vescovati di Sardegna e Corsica, dal quale si apprende che il territorio corrispondente all'arcivescovato di Torres è sotto dominio genovese; le aree delle diocesi di Bosa, Ottana e Castra sono in mano al giudice di Arborea; quelle di Ampurias e Bisarcio a Brancaleone Doria; quella di Sorres a Saladino Doria; i Malaspina possiedono il territorio della diocesi di Ploaghe.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 341, f. 1.

Rispetto alla datazione, il documento è successivo al 1317, anno in cui Bosa venne ceduta al giudice di Arborea (cfr. doc. 578), e precedente al 1323, anno in cui iniziò la campagna di Sardegna dell'infante d'Aragona Alfonso. Nello stesso Registro 341 il foglio 1v contiene un sunto della "lezione di diritto" di Castruccio Castracani, databile tra il luglio 1324 e il luglio 1325: cfr. M. TANGHERONI, *Una lezione di diritto di Castruccio Castracani all'infante Alfonso d'Aragona e il feudalesimo secondo il mos Italie nella Sardegna aragonese*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I-II, Spoleto (PG) 1994, II, pp. 931-942. Nello stesso Registro 341 segue documentazione concernente l'infeudazione del regno di Sardegna e Corsica al re d'Aragona, datata a partire dall'anno 1303.

«Infrascripti sunt archiepiscopatus et episcopatus qui sunt in insula Sardinie et sunt XVIII.

In provincia turritana, que provincia vocatur Luco Doro, est archiepiscopatus turritanus in civitate que fuit in portu turritano, qui archiepiscopatus sive portus distat a Sassaro per XII miliaria Ianue est.

Item episcopatus Bosa^a, qui est in terra Bosse, quique tenetur hodie per iudicem Arboree.

Item episcopatus octanensis, qui est in quadam terra que vocatur Othan, et est iudicis Arboree.

Item episcopatus castrensis, qui est in quadam terra que vocatur Castra, et est iudicis Arboree.

Item episcopatus empuriensis, qui est in quadam terra que vocatur Flumen, et est domini Branche de Auria.

Item episcopatus visarclensis, qui est in quadam terra que vocatur Visarclu, et est domini Branche de Auria et filii sui.

Item episcopatus sorranus, qui est in quodam loco qui vocatur Sorra, et est domini Saladi de Auria.

Item episcopatus plovacensis est in quadam terra que vocatur Plovache et est marchionum de Malaspina.

Item dicitur etiam in dicta provincia turritana episcopatus brisarchensis.».

^a così nel testo per bosanus

118

<post 1272 - XIV secolo>

Statuti di Bosa.

Non è certa l'attribuzione ai Malaspina o ai successivi domini di Arborea¹.

Se ne fa cenno per la prima volta nel doc. 126, in cui si parla dell'arrivo di ufficiali catalano-aragonesi preposti all'amministrazione dei distretti di Bosa, Goceano e Monteacuto, i quali sarebbero stati tenuti a rispettare «omnia brevia, ordinamenta, statuta et consuetudines predictorum castrorum, civitatis, curatoriarum et villarum ut hodie observant et regunt».

Alcuni capitoli sono richiamati nella documentazione relativa ai

Parlamenti del regno di Sardegna del 1421 e del 1592-1594, e in un documento del 1579.

Del testo statutario rimangono quattro capitoli, redatti in volgare italiano, trascritti in un documento notarile da collocarsi tra gli ultimi anni del secolo XVI e i primi del XVII. Numerati dal 157 al 160, tali capitoli contengono disposizioni sulla tutela e la curatela. In particolare, il 160 si profila come un emendamento del «Breve vecchio».

[1]: *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, a cura di A. Boscolo e O. Schena, Cagliari 1993, p. 148; [2]: *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, pp. 148-149; D. QUAGLIONI, *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, Cagliari 1997, pp. 501 e 692; [3]: *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, p. 151; [4]: D. QUAGLIONI, *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada*, pp. 491 e 678; [5]: D. QUAGLIONI, *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada*, pp. 491 e 678-679; [6]: C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari-Oristano 1999, p. 49, doc. 59 (1579, luglio 23, Madrid); [7-10]: G. TODDE, *Alcuni capitoli degli statuti di Bosa*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 2 (1976), pp. 21-26; [11]: D. QUAGLIONI, *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada*, pp. 489 e 676.

[1] *Divieto per i forestieri di vendere o comprare a Bosa merci al minuto.*

[2] *Divieto di abbattere cavalli e altre bestie in caso di sconfinamento nelle vigne e coltivazioni. Capitolo cassato da Brancaleone III Doria.*

[3] *Le machizie, «drets en guardies de condempnacions de scriptures» e altri tributi devono essere riscossi da podestà, majore de portu, notai, scrivani della corte e mostazaffo.*

[4] *Le chiavi delle porte della città sono tenute dal consigliere in capo.*

[5] *Il verguer dei consiglieri ha il compito di «correr i encantar» i diritti della città e di executar gli stessi.*

[6] *Descrizione dei confini della città.*

[7-10]

Capitulu de 157

Item ordiniamo che qualunque persona morisse senza fare testamento over que facesse testamento et non lasasse en del decto testamento tutore nen curatore a li figliuoli que di lui romanese-no la potesta di la deta cita sia tenuto di dare a li diti figlioli si sono minori di anni 14 uno tutore et si fussino minori di anni XIII li diti figloli uno curatore lo quale sia buono et suficiente et si li diti garçoni dui o trei o ver più parenti yn el qual grado coxi proximani luno come laltro la deta potesta sia tenuto di ynquirire et investigare la condicione vita et fama di loro et quel que sera di meglioro vita et più sufficiente debia dare tutore et curatore secondo que deto he di sopra a li dicti gargoni et se non havese-no le prediti gargoni nexuno parente da lato di padre di madre que fusse sufficiente sia tenuto la podesta di dare un altra persona que parra allui sufficiente et lo deto tutore over curatore parente que fusen o non siano tenuti di dari buoni et sufficienti pagatori a la deta podesta di guardare et conservare bene et lealmente li beni de li deti gargoni et jurare di fare li fatti utili de li estesi gargoni et li inutili laxare exsepto si fuseno li preditti tutori lassati de lo padre in testamento li quali non siano tenuti a dareli predicti pagatori.

Capitulo 158

Item ordinamo que tuti li tutori et curatori li quali fuseno dati ad gargoni di minori etade in testamento o ver de la podesta o parenti de li deti minori o non parenti debiano fare publico inventario per mano di notario publico di tutti li beni de li gargoni di bene et lealmente et del deto inventario debiano fare due scripture de li quali abia luna la corte et laltra lo tutore over curatore ad pena di llire XXV a la nostra camera niente di meno patiscano li deti tutori o curatori le pene inditte da la ragione comuna li quali tutori o curatori siano tenuti di render ragioni.

Capitulo 159

Item ordiniamo et estatuiamo que tutori et curatori testamentari over dativi di la podesta siano tenuti et debiano fare et complire lo inventario a la pena que si contiene in e lo capitulo que dicio o parte in uno mese dal di di lo difunto over dal di que sera dato

tutore o curatore salvo que se li beni di que si debia fare inventario vallano da llire C in giu que la pena di llire C et cio si intenda di quelli beni que serano in elle nostre terre et se li deti beni ne fusseno fuora de le nostre terre et de lo deto inventario non si potesse fare infra lo deto tempo sia ad britrio dela potesta in prolongare lo tempo secondo que li parra que sia convenile.

Capitolo 160

Item Ordiniamo que niuna persona possa esser tutore daltrue ynsini in tanto que non abia anni XXV compiute et di cio correggiamo lo capitolo del breve vecchio.

Fas fe yo Joan Antoni Sanna per la auctoritat de mon officii notari publici y secretari de la present ciutat y universitat de Bosa com los presents quatre capitols sobre escrits he copiats de ma mia propria del llibre dels capitols de la present ciutat recondits en lo arciu de la present ciutat quals he copiat verbo ad verbum substancia no muta da istant y requirent lo noble don Joan de Sena per son interes e per que fe lis sia dada y atribuy en judici et extra inter pose lo meu solit segnal en art de notaria ut moris est.

[11] *Capitolo 164. Obbligo per il podestà e altri magistrati di rispondere del loro operato al termine del mandato.*

¹ Sui capitoli emanati per Bosa dai *domini* di Arborea successivamente al 1317 cfr. A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in *Suni e il suo territorio*, a cura di A.M. Corda e A. Mastino, Suni (NU) 2003, pp. 139-176, p. 145 e note relative.

*119

<XIV secolo>

Capitoli di Osilo emanati dai predecessori di Giovanni Malaspina del ramo di Villafranca: «privilegia, libertates et capitula per dictum marchionem et eius predecessores eis indulta seu indultas».

Citato in doc. 440.

Cfr. doc. 347.

120

1323, maggio 21, Port Fangós

Il re d'Aragona Giacomo II scrive alle personalità più autorevoli della Sardegna, tra cui anche a Franceschino, Moruello e Corradino Malaspina, rendendo nota la nomina dell'infante d'Aragona Alfonso a comandante dell'imminente missione di conquista.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 341, ff. 134-135.

121

1323, maggio 22, Port Fangós

Bernat d'Aversó, notaio regio, dichiara all'infante d'Aragona Alfonso di aver consegnato tutti gli instrumenta relativi alle trattative per la conquista del regno di Sardegna e Corsica, tra cui quattro contenenti gli omaggi prestati dai Malaspina al re attraverso il loro procuratore per i beni che possiedono in Sardegna («instrumenta IIII super homagiis prestatís domino regi nostro per procuratorem marchionum de Malespina pro hiis que habent in regno Sardinie»).

Originale [A], ACA, *Cancillería*, *Cartas Reales Jaime II*, n. 7.382, caja 60.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 341, f. 138v.

122

<1323>, giugno 16, accampamento presso Palma di Sulcis

L'infante Alfonso scrive a Brancalone e Bernabò Doria, lamentandosi delle ribellioni contro la Corona e invitandoli con forza ad obbedirgli in quanto vicario generale del re. Altrettanto viene scritto a Franceschino, Moruello e Corradino Malaspina, nonché a Saladino Doria.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 395, ff. 186v, 3°-187. Rispetto alla datazione, il documento fa riferimento alla precedente registrazione.

Infans et cetera. Nobilibus et prudentibus viris Branchaleoni et Bernabe de Auria et eorum utrique dilectis fidelibus et devotis suis vel eorum procuratoribus salutem et bonam voluntatem. Significamus vobis nos de mandato et voluntate excellentissimi domini regis predicti karissimi genitoris nostri noviter cum felici et potenti stolio nostro et militum et peditum armatorum multitudine conspicua per adipiscendam corporalem possessionem regni Sardinie et Cor- // sice, quod ut satis ad ipsum dominum regem et nos ex donacione sacrosancte romane ecclesie pertinere noscitur, et in quo idem dominus rex nos in generalem vicarium, presidem et prefectum constituit ad partes sulcenses regni predicti incolumes per Dei gratiam apulisse, et castra nostra infra terram predictam cum potenti fortitudine posuisse, intendentes, actore Altissimo, una cum nostro exercitu universitas regni predicti partes pro obtinenda corporali possessione eiusdem et pacis et libertatis fructus inibi proferendo ac fortiter prossequendo temerarios quos adversus dominacionem et potenciam nostram rebelles reperimus continuis gressibus visitare. Sane licet prefatus dominus rex noster genitor per suas speciales patentes litteras, quas vobis mittimus cum presenti, vos requirat et moneat vobisque, sub pena sue gracie, dicat et mandet expresse ut nos letanter et obedienter tamquam personam suam recipiendo humiliter et honorificencia debita protractando, nobis in omnibus nostrisque iusticiis et preceptis pareatis et obediatis promptis affectibus, sicut ipsi ut in dictis regiis litteris plenius videbitis contineri. Actamen, ex superhabundanti auctoritate quam fungimur vos requirimus et monemus vobisque expresse dicimus et mandamus quatenus parendo et obediendo nobis in omnibus tanquam prefati domini regis domini domini naturalis vestri generali vicario, presidi et prefecto veniatis ad nos incontinenti, parati nobis nomine quo supra obedire et facere que facere tenemini et debetis, scituri nos paratos vos ut fideles benigne recipere et tractare favoribus quod prosequi graciosis. Ac scire vos volumus quod adversus vos et alios nobis rebelles et inobedientes ac bona vestra infra dictum regnum constituta manu potenti et forti continuo procedemus. Datum in castris prope locum de Palma de Sols, XVI kalendas iulii, anno predicto.

Idem^a.

Similis littera fuit missa nobilibus Francisquino et Morroello ac Conradino, marchionibus Malespine, et eorum cuilibet vel eorum procuratoribus. Datum ut supra.

Item simiis littera fuit missa nobili Çaladino. Datum ut supra.

Idem.

^a nel documento precedente Bonanatus de Petra, mandato domini infantis

123

1323, giugno 24, accampamento presso Palma di Sulcis

L'infante Alfonso scrive ai probi homines di Sassari, lamentandosi delle ribellioni contro la Corona e invitandoli con forza ad obbedirgli in quanto vicario generale del re.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 395, f. 187v.

Cfr. doc. 122.

*124

<ante 1323, agosto 31>

Azzone Malaspina scrive all'infante d'Aragona Alfonso in relazione al suo prossimo a Villa di Chiesa.

Citato in doc. 125.

125

1323, agosto 31, assedio di Villa di Chiesa

L'infante Alfonso scrive ad Azzone Malaspina, raccomandandogli Miquel Peris de Guasillo quale suo fiduciario in relazione al prossimo arrivo dello stesso Azzone a Villa di Chiesa.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 395, f. 228v, 1°.

Infans egregio viro^a Açoni, marchioni Malespine, salutem et dileccionis affectum. Relata per dilectum domesticum nostrum

Michelem Petri de Guasiello militem, ex credencia per vos sibi comissa, ut continebat tenor vestre littere nobis comisse, diligenti suscepimus intellectu, et ecce quod super adventu vestro vos excusatum habentem ipsum ad vos remittimus vobis pro parte nostra aliqua relaturum. Quapropter nobilitatem vestram rogamus quatenus relatibus dicti Michelis fidem indubiam adhibere. Datum in obsidione Ville Ecclesie, pridie kalendas septembris, anno Domini M CCC XX tercio.

Guillelmus Coperi, mandato domini infantis.

^a segue depennato Ugoni

126

1323, settembre 3, assedio di Villa di Chiesa, chiesa della Beata Maria di Valverde

Accordi stipulati tra il giudice di Arborea Ugone II e l'infante d'Aragona Alfonso riguardo al pignoramento dei castelli di Bosa, Goceano e Monteacuto, e relative pertinenze (città e distretto di Bosa, curatorias di Goceano e Monteacuto) per un valore di 60.000 fiorini d'oro, a garanzia di una parte insoluta dei pagamenti promessi da Ugone a Giacomo II per ottenere il vassallaggio con la Corona.

Castellani, sottocastellani e altri custodes, catalano-aragonesi, avrebbero dovuto essere inviati presso i tre castelli citati, ed al loro stipendio avrebbe dovuto provvedere il giudice fino alla soddisfazione del debito predetto. Lo stesso Ugone avrebbe dovuto nominare dei funzionari addetti alla raccolta dei vari redditi dei territori soggetti ai tre castelli, da consegnare agli ufficiali aragonesi. Viene deciso, inoltre, l'invio di podestà ed altri ufficiali, sempre aragonesi, preposti all'amministrazione dei distretti di Bosa, Goceano e Monteacuto, i quali ufficiali sarebbero stati tenuti a rispettare «omnia brevia, ordinamenta, statuta et consuetudines predictorum castrorum, civitatis, curatoriarum et villarum ut hodie observant et regunt», e non avrebbero potuto concedere grazia a eventuali criminali senza l'assenso del giudice di Arborea.

Rispetto a Bosa, il documento specifica che il giudice di Arborea ne possedeva una terza parte; in un'altra terza parte ne aveva un quarto «titulo empconis» (si allude forse alla porzione vendutagli da

Isnardo Malaspina)¹; teneva, infine, i residui tre quarti e un'altra terza parte obbligati in pegno da Azzone Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 396, ff. 28-31v.

¹ Cfr. doc. 267: «ab isto Isnardo emit dominus Iudex certam partem quam habebat in Bosa».

*127

<ante 1323, settembre 4>

Azzone Malaspina scrive all'infante d'Aragona Alfonso di volerlo raggiungere a Villa di Chiesa, manifestando tuttavia timori ad attraversare le terre del giudice di Arborea.

Citato in doc. 129.

*128

<ante 1323, settembre 4>

Il giudice di Arborea scrive ad Azzone Malaspina ed ai propri ufficiali, garantendo la sicurezza del marchese per il suo eventuale transito attraverso i territori del giudicato.

Citato in doc. 129.

129

<1323>, settembre 4, assedio di Villa di Chiesa

L'infante Alfonso scrive ad Azzone Malaspina di essere ben felice di accoglierlo, secondo come richiesto dallo stesso Azzone in una lettera consegnata tramite l'abate del monastero di Salvennor. In particolare, Alfonso invita il Malaspina a non aver paura di passare attraverso le terre del giudice di Arborea.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 395, f. 230, 2°.

Rispetto alla datazione, il documento fa riferimento alla precedente registrazione.

Infans Alfonsus et cetera. Egregio viro Ugoni^a Açoni, marchioni Malespine, dilecto devoto nostro salutem et bonam voluntatem. Discretus et religiosus pater abbas de Salvenero nobis per vos destinatus cum littera credencie nobis retulit qualiter vos nostram presenciam appetere affectatis, et circa hoc voluntatem [...^b] et devocionis sinceritatem quam ad dominium serenissimi domini regis genitoris nostri karissimi et nostrum geritis seriusius explicavit, quequidem nostro beneplacito [...^c] proculdubio adven-runt. Propterquod nobilitati vestre tenore presentium responden-do significamus quod placet nobis non modicum, immo poscius nobilitatem eandem rogamus quatenus incontinenti visis presen-tibus ad nostram presenciam veniatis nec dubitetis vel dubitare decet propter gentes egregii iudicis Arboree dilecti et fidelis nostri, quin per terras suas et loca libere transeatis. Nos enim voluntatem dicti iudicis super hoc indagavimus et utique ipse suas litteras vobis et officialibus ac subdictis eius dirigit super isto, quas quidem litteras vobis mittimus presentibus alligatas. Cete-rum quia super iamdictis memoratum abbatem latius informa-mus potestis ipsius relatibus fidem indubiam adhibere. Datum in obsidione Ville^d, pridie nonas septembris, anno predicto.

Bonanatus de Petra, mandato domini infantis.

^a così nel testo ^b 5 lettere circa con segno di abbreviazione superiore ^c 2 let-tere circa con segno di abbreviazione superiore ^d così nel testo per Ville Eccle-siarum

130

1323, settembre 25, Villa di Chiesa

Lettera dell'infante Alfonso al padre in cui riferisce, tra le altre cose, dei tre castelli consegnatigli dal giudice di Arborea; tra questi quello di Bosa, che viene affidato da Alfonso a Pere Ortís de Pisa.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 341, f. 164.

*131

<ante 1324, giugno 3>

Azzone Malaspina scrive all'infante Alfonso riguardo a non meglio precisate questioni insorte tra la gente del marchese da una parte ed il podestà e i cittadini di Sassari dall'altra.

Citato in doc. 132.

132

1324, giugno 3, assedio di Castell de Càller

L'infante Alfonso risponde ad Azzone Malaspina, informandolo che, riguardo a non meglio precisate questioni insorte tra la gente del marchese da una parte, ed il podestà e i cittadini di Sassari, dall'altra, avrebbe cercato di appurare le responsabilità dei suoi, invitandolo a fare altrettanto per evitare clamori.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 397, f. 189, 2°.

Infans Alfonsus et cetera. Nobili et dilecto viro Açoni, marchioni Malespine, salutem et dileccionem. Recepimus litteram vestram et intellectis contentis in ea scire vos volumus quod ante receptionem littere vestre predictae iam intellexeramus querelam quam potestas et cives nostri Sasserii habent de gente vestra propter causam in vestra littera expressata. Unde vobis reponemus quod si nostri cives de Sasso sunt culpabiles in predictis, constat vobis quod nos ipsos inde puniemus et emendam dampna passis fieri faciemus. Et si vos idem de vestris feceritis facietis quod debetis et cessabit scandalum quod posset faciliter inde moneri. Datum in obsidione Castri Callari, tercio nonas iunii, anno Domini millesimo CCC XX IIIII.

Guillelmus de Muntada, mandato domini [...] facto per Guillelmum Oulomarii.

133

<1324>, dicembre 30, Castello di Bonaria

Berenguer Carròs, governatore generale del regno di Sardegna, scrive al re d'Aragona Giacomo II, riferendo dello scontro avuto

con Federico Malaspina, capo di tutti i rivoltosi di Sassari. Carròs aveva chiesto al Malaspina che gli venisse fatto omaggio nel nome del re e dell'infante Alfonso, ma Federico aveva risposto che già suo fratello aveva prestato giuramento di fedeltà all'Infante a Villa di Chiesa, mentre lui e gli altri fratelli ne avevano risposto all'allora governatore Filippo di Saluzzo. Carròs aveva preteso che gli venisse prestato ugualmente omaggio, negando di conoscere i predetti giuramenti di fedeltà. Ma Federico aveva risposto che avrebbe prestato omaggio solo se gli fosse stata restituita Bosa, proclamando inoltre la propria fedeltà all'imperatore. A ciò il Carròs aveva ribattuto che l'imperatore non aveva niente a che fare col regno di Sardegna e Corsica, ottenendo come replica che ancora meno diritti avevano Giacomo II e l'Infante sulle terre dei Malaspina.

Carròs aveva ricordato allora che il regno di Sardegna e Corsica era stato dato in feudo e confermato ai Catalano-Aragonesi dal papa. Ma Federico aveva affermato di non credere né al papa né alla Chiesa, se non meno che a un cane (sic!), «que abans fo son linatge que no l'Eglesya ni.l papa», ma di credere solo in Dio.

A quel punto Carròs aveva fatto prigioniero Federico Malaspina ed effettuato razzie nelle terre del marchese, affidando il prigioniero a Ramon de Sentmenat, podestà di Sassari. A questi fu disposto «que.l degués bén ferrar e part aquels ferres que ell tenia que yo li avia mesos que li degués metre una cadena», giacché il prigioniero valeva "100 teste" («que si C testes aria més lo valria que totes les agues perdedes que si un estain li venia d'aquell hom»). Berenguer Carròs era andato quindi per le terre del marchese Malaspina a ricevere l'omaggio dalle genti dei villaggi (più di venti).

Tuttavia Federicò era riuscito ad evadere e a rifugiarsi nel castello di Osilo. Il governatore aveva posto allora ufficiali regi nei suddetti villaggi e fatto fare una «bastida en guarda dels dits lochs en restreyniment del dit castell» con 30 cavalieri catalani e 70 di Sassari e 100 balestrieri. La bastida fu dislocata in una chiesa situata di fronte al castello.

Berenguer Carròs promette al re Giacomo II di conquistare in breve tempo il castello che «més val aquell ab la dita terra quax que la meytat de tot quant conquest fos on Serdenya».

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, caja 108, n. 13.460.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 135.

Edizione: parziale, H. FINKE, *Acta Aragonensia*, I-III, Berlin und Leipzig 1908-1922, II, n. 398.

Citato in A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952, pp. 288-289, 300, 493.

134

1325

Lettera del giudice di Arborea Ugone II al re d'Aragona sulle rivolte anti-aragonesi a Sassari, nelle quali erano coinvolti anche i Malaspina. Tra le altre cose, si apprende che uno dei marchesi aveva compiuto una missione a Pisa insieme a due sassaresi «cum magna pecunie quantitate» per chiedere aiuti.

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, pp. 290-291 e note 31 e 36.

135

<1325>, gennaio 8, Castello di Bonaria

Lettera di Guillem Oliver al re Giacomo II riguardo alla ribellione di Federico Malaspina ed ai successivi scontri tra Catalano-Aragonesi e Malaspina presso Osilo. Si apprende che il marchese Malaspina era riuscito ad evadere dal carcere di Sassari grazie all'aiuto di alcuni complici che erano riusciti a passargli in prigione una lima e a raggiungere il castello di Osilo dove fu posto l'assedio. La vigilia di Natale («la vespra de Nadal») Ramon de Sentmenat era ripartito per Sassari a cercare rinforzi, lasciando un contingente di 20 uomini a cavallo e 50 fanti sotto il comando di Asbert de Rocafort. Federico Malaspina, forte di 60 cavalieri e 200 fanti, aveva attaccato improvvisamente abbattendo la parete della chiesa. Tuttavia Asbert de Rocafort era riuscito ad avere la meglio uccidendo 8 uomini del marchese, ferendone 20 e catturando 5 «bandegats de Sàsser», mentre dalla parte catalano-aragonese vi erano stati un morto e due feriti.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 10.342, caja 85.

Citato in M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 251-316, p. 286.

«Senyor, fos-vos saber que en Berenguer Carròs, governador de la illa de Sardenya, pres a Sàsser lo marquès de Malespina e comanà-le a.n Sent Menat, capità de Sàsser, e ell comanà.l a altres. E estant en la prezó que tenia grillons, mezeren-li una lima sorda e deferrà-sse e fogí e entrà-se'n el seu castell qui és prés de Sàsser. E lo governador, qui no era a Sàsser, con o sabe correch-li tota la sua terra, en així que tots los hòmens li an fet homanatge. E a jaquits hòmens a cavall catalans en setge denant lo castell, qui veden aytant con puguen que vianda no.y puga entrar, ne aquels del castell puguen exir per dar dampnatge. En així, senyor, que en Sent Menat, capità de Sàsser, qui romàs en lo dit setge, lo qual avien pozat en una esgleya qui és denant lo dit castell, partí-s del dit setge la vespra de Nadal e anà-se'n a Sàsser, per ço que hi tramezés d'altres cavallers e jaquí en lo dit setge n'Asbert de Rocafort ab XX hòmens a cavall e ab L hòmens de peu. E lo marquès de Malespina con sabe que tan poca companya avia romaza en lo setge vench contra els ab LX hòmens a cavall e ab CC hòmens a peu. En així que sobtaren-los tan fort que no.s poguen ésser guar-nits ans fo lo marquès a la esgleya. En així que lo dit Asbert de Rocafort ab aquells qui ab ell eren deffezeren que no pogueren entrar en la esgleya. E lo marquès esvehí la paret de la esgleya e el demig lo dit Asbert de Rocafort e los altres foren-se guarnits e exiren defora la esgleya e feriren en els^a e lo dit marquès mes-se en fuyta. En així que lo dit Asbert de Rocafort abs los altres qui ab ell eren aucieren al marquès VIII hòmens e naffraren-ni bén XX^b e retengueren-ne V hòmens qui eren bandegats de Sàsser e decontinent penyaren-los. De la part d'en Asbert de Rocafort li morí I hom e II hòmens naffrats.».

^a e feriren en els *in sopralinea* ^b e naffraren-ni ben XX *in sopralinea*

136

1325, maggio 28, Teruel

Lettera dell'infante Alfonso a Pere de Libià e Arnaldo de Cassà. Tra le altre cose, si apprende che il castello di Osilo era ancora sotto assedio.

C. BAUDI DI VESME, *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, I-II, in "Historiae Patriae Monumenta", tomo XVII, Torino 1877, doc. XL, col. 401.

*137

1325, maggio 28, Teruel

L'infante Alfonso concede ad Arnau Masqual una «villam seu villas ex illis videlicet que fuerunt marchionum de Malaspina» per un valore di 2.000 soldi di alfonsini «in redditibus annuatim».

Citato in docc. 204 e 241.

138

1325, giugno 29, Daroca

L'infante Alfonso concede a Ferrer de Menorca «villam seu villas ex illis videlicet que fuerunt marchionum de Malaspina» per un valore di 2.000 soldi genovini annui.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 399, ff. 18, 2°-19.
Inserto [B] in doc. 419.

139

1325, giugno 29, Daroca

L'infante Alfonso informa il governatore Francesch Carròs della concessione a Ferrer de Menorca di cui al doc. 138.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 399, f. 19v.

140

1325, luglio 8, Daroca

L'infante Alfonso concede a Francesch de Palau il villaggio di Urghe (curatoria di Figulinas), confiscato ai Malaspina, per un valore di 6.000 soldi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 399, f. 34, 2°.

141

<ante 1325, agosto 20>

Testo dell'ambasciata genovese, composta da Nicolò Doria e Antonio de Camilia, «pro comunitate fidelium Imperii de Ianua et districtu» presso il re d'Aragona Giacomo II, «super negocio» dei marchesi Federico, Azzone e Giovanni Malaspina.

I due ambasciatori dovevano riferire che i suddetti marchesi «et quondam bone memorie dominus Opizo marchio Mallaspina, pater eorum, semper fuerunt et sunt veri amatores et amici perfectissimi partis dictorum fidelium»; e che gli stessi marchesi speravano «quod tempus lucis eorum iurium in eius pervenisset adventu de castro Bosse, quod indebite et contra Deum et iusticiam occupatum detinetur per iudicem Arboree, sicut mundo est publice manifestum, non vissum fuit ipsius domini infantis consilio fidelitatem ab eis homagium de castro Bosse et pertinenciis accipere», considerando anche che «dominus infans, forsitan eorum iura ignorando, dictum castrum Bosse cum pertinenciis in feudum traddiderat ipsi iudici Arboree una cum aliis suis terris». Rispetto allo scontro tra Federico Malaspina ed il governatore aragonese Berenguer Carròs, gli ambasciatori genovesi dovevano riferire che il marchese si era presentato con riverenza al Carròs, rifiutandosi però di consegnargli il castello di Osilo, in quanto proprietà comune dei marchesi, atteggiamento interpretato come segno di cattiva volontà e per questo causa della detenzione del Malaspina.

Originale [A], ACA, Cancilleria, *Cartas Reales Jaime II*, n. 1.745, caja 124.

Citato in doc. 143 e in J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, Voll. 1-8, Libros I-XX, Zaragoza 1562-1610 (Ristampa 1976-1980), 3, libro VI, cap. LX, p. 226; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, p. 289; M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, pp. 286-287.

*142

<ante 1325, agosto 20>

Cristiano e Amfredus Spinola e Galeotto Spinola di Luccoli (de Luculo) scrivono al re Giacomo II per chiedere la grazia nei confronti di Federico, Azzone e Giovanni Malaspina.

Citato in doc. 143.

143

1325, agosto 20, Tarazona

Il re Giacomo II informa l'infante Alfonso dell'ambasciata di Antonio de Camilla, il quale aveva consegnato al re due lettere in difesa di Federico Malaspina e dei fratelli, una dei fedeli dell'Impero della città di Genova, l'altra di Cristiano e Amfredus Spìnola e Galeotto Spìnola di Luccoli. Giacomo II rimanda la risoluzione della questione ad Alfonso.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 342, f. 282, 2°.

Iacobus et cetera. Inclito infanti Alfonso, karissimo primogenito et generali procuratori nostro, salutem et benignitatem paternam. Fili karissime, devotus noster Anthonius de Camilla, unus ex ambaxatoribus nobis missis per comunitatem ianuensem fidelium Imperii, nobiscum colloquium habuit super negotio marchionis de Malaspina et resignavit in manibus meis duas litteras in favorem eiusdem nostro culmini destinatas. Nos autem, filii, super ipso negotio nichil determinate eius nolimus repondere, sed ipsum negotium vobis remittendum providimus, sicque, filii, videbitis dictas litteras nobis missas, quas vobis hic inclusas transmittimus. Et deinde deliberacione habita et negotio iusto librato examine super eo provideatis prout videbitis expedire. Datum Tirasone, XIII kalendas septembris, anno Domini millesimo CCC XX quinto.

Franciscus de Bastida, mandato regio. //

In predicta littera fuerunt misse intercluse due littere, altera concillii credentie fidelium Imperii de Ianua et districtus eius, et altera Cristiani Spinula, Galeoti Spinula de Luculo et Amfredi Spinula, in quibus supplicabant ut dominus rex deberet suscipere ad gratiam suam Fredericum, Azonem et Iohannem, marchiones Malespina.

144

1325, agosto 20, Tarazona

Il re Giacomo II informa della questione di cui al doc. 143 il proprio consigliere Guillem Oulomar.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 342, f. 282, 3°.

Iacobus et cetera. Dilecto consiliario nostro Guillelmo Oulomarii salutem et dilectionem. Scire vos volumus nos noviter scribere inclito infanti karissimo primogenito et generali procuratorii nostro comiti urgellensi super quibusdam nobis tractatis pro parte quorundam amicorum marchionis de Malespina et tractatus ipsos suo examini remittimus, ut in eius littera videbitis contineri. Vos autem et alii consilarii dicti infantis qui de negotio dicti marchionis plenam habeatis noticiam eidem infanti consulatis quod honori nostro et eiusdem ac utilitati regni Sardinie videritis expedire. Datum Tirasone, XIII kalendas septembris, anno Domini M CCC XX quinto.

Idem^a.

^a nel documento precedente Franciscus de Bastida, mandato regio

145

1325, agosto 27, Saragozza

Lettera dell'infante Alfonso ad Amfredus Spìnola riguardo all'ambasciata di Antonio de Camilla in favore dei Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 424, f. 22v, 2°.

146

1325, agosto 27, Castel di Castro

Il capitano e i castellani di Castel di Castro (Gherardo Buçacarinus, Giovanni Grancii e Francesco Grasso) scrivono ad Azzone e Giovanni Malaspina e ai rectores di Sassari (Aliprandino Palas, Bartolo Catoni, Gomita de Via), allegando una carta con un alfabeto segreto.

H. FINKE, *Acta Aragonensia*, II, n. 606.

<1325>, settembre 1, Alghero

Bonanat ça-Pera informa il re d'Aragona della rivolta di Sassari, a capo della quale era il capitano Azzone Malaspina.

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, Appendice, doc. LI.

Senyor, jo Bonanat Çaperà humil hom vestre me comano en la vestra gracia besant la terra devant los vostres peus. Sapia Sr. la V. Exc. que per tractament e obra de Bartholo Catho lo gran, e el jove e d'Alibrandino Palas e de Petro de Tola e de Gomita de Via e dels altres de lur bando [el Comú] de Sacer [s.es] reveylat; enaxi que ma armada e ab banderes desplegadas combateren la cort hon estava en R. Sentemenat e ls altres alberchs hon posaven los cathalans e combaten mataren-ne ben XX. entre de paratge e d.altres e preseren en R. Sentmenat qui fo naffrat mortalment axi que dins II. dies ço es lo XXIII. dia de juliol mori de les dites nafres e tenen preses tro a XIV. Homens dels quals los demes son de paratge, e ls altres son bons homens. E encontinent aço fet a pocs dies traeren de les parts de la Cort lo senyal Reyat e de les altres parts on fos.

E ordonarent per rector del Comu de la ciutat, que sdivana Comu de Sacer, n'Alibrandino Palas, e n Bartholo Catho lo major e Gomita de Via.

E son se empreses e aunats ab los marqueses de Malespina e han fet capitan de guerra misser Açò Marques de Malespina. E han justat tot lur poder en sacret e poden esser tro a DCCC. homens a cavayll e tro a VI. millia a peu. E han trameses ben III. o IIII. barques en Pisa e en Saona. E havem entes que l Comu de Pisa ab consentiment e encara per manament del comte Ner les fa armar en Sahona XV. galeas secretament e te apareyllada companya d.homens a cavayll per trametre-la en Cerdenya. Encara Sr. sic diu el jutge qui ho creu primerament que ls sacereses e ls malqueses se emprenen ab los del castell de Cayler a pendre manera per que s puxen fer reveylar tols los sarts de tot regne de Cayler e de Gallura. E siats cert Sr. que ja ns han tots tan mala voluntat que no porien pigor.

Encara Sr. sapia la V. Alt. que l jutge mostra bona voluntat a vostres affers mes Deus no ha volgut que res s.en sia mes en obra e creu firmament que no ha romas per ell mas per la sua gent que

guanyonege. Que l'altre jorn havia fets plegar tro a CCC. homens a cavayl e tro a DC. de peu de la sua terra de Logodor e trami-tia.ls al governador. E en Berenguer de Vilademany e jo anavem ab la dita gent. E quant fom tro III. legues prop Sacer, la gent del jutge tota concordablement dix que no iria pus raonant que no podia anar que ugada era e morta de set. e.ls cavayls tots depro-vits. E segurament Sr. que en partida no deyen falsu qui pocs ni havia qui.s poguessen moure que II. dies havia que no havien tro-bada aygua ne per los cavayls ne per les perssones tro al vespre e anaven tot lo die.

E jassia que.n Vilademany e jo los induguessem e.ls confortassem com pus bellament podiem que almenys annassent tro al Alguer, e que alli reposarien. E puys del Alguer tro al port era cami bon e pla e ab aygues no.l volgren fer, ans se començaren a avaloirar contra nos e contra los capitans lurs, deins ningra tothom qui diga que anem avant. E aço feyen per lugament e creu que be aytant ho feyen com sabien que no podien passar sens batayla, que.ls marqueses e.ls sacereses ab tot lur esforç dessusdit seren meses entre nos e.l Alguer a un pas molt forts que.ns entenien de pendre, mas tot ho hagien assajat en Vilademany e jo si.ls sarts del julge se volgessen si be los enemichs eren la metat mes que nos e molt mes de la meytat que nos...

Tuvieron que echar atrás hasta un lugar que ya habían pasado. Requirió a los capitanes que no les dejaran dispersar hasta saber la voluntad del juez. Fué a Oristany donde éste se hallaba y remitió a su "armenter" Felipe Mamelli para que volvieran. Pero al llegar a Bosa vió que todos se habían vuelto a sus casas excepto 20 alemanes. El consejo que se tomó fué de advertirles que de 20 en 20 a escondidas se reunieran en Puerto de Torres el lunes siguiente. Duda que acudan.

[Mameli] havia manament del jutge d'Arborea que si.l governador li trametia una galea del Port de Torres a.l port de Bosa que.y anassen ab ell ensemps per tractar composicio ab los sace-reses. E axi entram-nos a Bosa e d.aquí tramessem una barcha al governador que.ns trameses una galea, encara li tramesen los cathalans e.ls tudeschs per un cami segur que va riba mar tro al port de Torres e son la ab lo governador, misser Felip e l.armen-tar e jo esperan la resposta e la galea. E estan axi reebem letra

del governador que no la.ns podia trametre ne se.n podia desexir. E axi misser Felip e l.armentari tornaren-se.n a Oristany e jo vaig-me tot sol ab II. escuders al Port de Torres hon enten a esser dema si a Deu plau. E encontinent que ab ell haja parlat si veig que ell m.age ops si no torner-me.n he a Bonayre e aqui endreçare que puxa haver de que pagar la companya que ha ades no.y es; e siats cert Sr. que si jo.n so creegut si d.altra part no.s pot trobar recapte a la paga jo m.enten a pendre tot lo blat e.ls altres drets d.aquells qui son heretats en Cerdanya e no hic han de qui faça lo servey que deven fer dels cavayls armats e d.allo farem la paga.

E farem-los en alberchs d.aytant com prenam de cascu e puys nos pagaret-los ho on siats com que tingats per be. Encara enten a fer crexer companya en los castells axi que en cascu hage almenys XX. homens e a Ayguafreda XXX. En tots los castells ha blat a I. any a XXI. persones e son convinentment fornits d.altres coses, salvant de vin.

E axi jo enten-li a fer metre tantost com sia a Bonayre encara enten a fornir La Fave, qui es deffornit de totes quantes coses deu haver que.n Rodrigo de Luna o ha tot barrejat que no.y ha lexat res part que vuy que.l te Lop Sanchez no.y ha si no III. homens. Jo Sr. hi fiu metre l.altre jorn blat, ço es forment e ordi mas no tant com ops hauria e axi ara complir ho he si a Deu plau.

Quant al fet de Vila d'Esgleyes no he ansia que.n Pere de Libia hi es que.y dona bon recapte e forneix tot dia e fa ben guardar lo castell lo qual es ja clos e tancat e.s guarde. Encara la cisterna del dit castell no es escombrada mas tot dia s.escombra e si a Deu plau lo dit castell haura compliment dins breus dies.

Lo Sr. governador es al Port de Torres e ha establido la torre del dit port e ha poc pres un gran pati part la torre e ha.y fet bon vayl e mur e fa-ho poblar per cor de tenir-ho per tots temps si a Deu plau. E enten que sera loc de gran meylorament ab la ajuda de Deu per raho del port. E part aço, ha feta tornar la força del castell de Nurra qui es prop del dit port e ha.l establitz axi meteyx. E creegats que si no.s podem mantenir ne durar la guerra que aquelles dues forces no.s seran en fort bon loch segons que eig que jo encara no.ls he vistes.

Encara Sr. sapia la V. Alt. que dimecres XXI. dies d.agost abans que.n Vilademany ne mon frare ne.ls altres catalans qui ab ell eren ne.ls XX. tedeschs del jutge fossen anats al governador tot lo

poder de.ls marqueses e de Sacer vench ab los dits marqueses al Port de Torres contra lo governador per levar-l-o d.aquí.

El governador en covinent fos armat ab tota sa gent de cavayl e de peu e exi fora la força e en un toçalet estech-los donant batayla tenguda tot un dia. Els enemics havien amenat molts carros carregats de pedres e quant veeren lo capteniment del governador, ço es que estava appareylat van.se metre los carros devant e feren-ne barrera e estegren aquella nit dins aquella barrera e puy's l.endema tornaren-se.n a Sacer. E hanc depuys no son exits. E segons que jo he entes per cert, son-se desavenguts a.ls marqueses e ells ab ells. Qui han en cor de fer no.u se, que tot se sabra.

Lo jutge conseyle que en tot cas lo governador reebe a perdo e a merce los saceresos e encara si per menys no pot hom passar diu e conseyla que sia confermada als marquesos tota la lur terra en la manera de les altres de Sardenya per tal que aquesta guerra se tolga e no sia que diu que aades no.ns es profitosa ans nos es molt dapnosa e de gran perill axi que per les rahons qui dessus son tocades ell se tem que.l fet de Cerdenya no sia en fort punt. Conseyla encara que si.ls saceresos no volien tornar a obediencia vostra que almenys si preses treua per tal com los sarts del regne de Caller en esperen si no la fi del fet de Sacer e encara si saben que.y hage treua o pau estaran plans si no ell los veu aparellats a tot lo contrari, a fer ço que Deus no vulla tro major poder hic haïam de gent nostra que ara no havem.

Sr. per ço us signific los affers de Sacer e encara l.estament de la illa que vos vejats si.ych ha ops secors de companya ne si es ops que.l cuytets de trametre; vos sots, Sr., savi e valoros e si a Deu plau provehirets hi axi com se pertany a la vostra honor e pensarets ab quant afany havets conquest Sardenya ne quant vos costa ne com es honrada cosa ne profitosa ne quiyna fama n.avets guanyada per tot lo mon. E si aço pensats, los affers vendran be. Mas coven-se que jo.us faça saber quiny compte podets fer del esforç que havets en Sardenya. E podets fer compte que a Bonayre havets a guarda del castell .XL. homens a cavayl bons e a Vila d'Esgleyes XXVI. bons e ab lo governador L. homens a cavayl bons e XX. genets; los altres se son perduts en Sacer e els sacereses tenen los cavayls nostros ben XL. e les armes dels cavayls e dels cavaylers de qui eran. D.altra part havets lo jutge que es tan desesperat e tan esperdut qui no.us en cal fer compte que.us puxa valer que diu tot pla que massa a fet de defendre sa terra que creu

que la perda si vos no li acorrets; tost axi ho ha dit a mi no una vegada mas moltes ne.us cal fer compte que jamas ne puxats haver un diner a paga ne a profit mas tots temps sera vostre axi leyalment com han fo. E diu que com mes no pogues no ha altre consel sino d.anar-se.n en Cathalunya viure e vos defenets-li la terra si.us volets.

Quant als senyors d'Oria vos faç saber que jo se per dit de la potestat del Alguer, misser Corço Pinello, qui.m par leyal hom a vos Sr. que.ls senyors d'Oria son en Sahona. E que nos entenem a assenyalar d.aquests affers contra.ls sacereses d.en tro que vos Sr. per vostra letra.ls ho manets e que.n sapien la vostra volentat que creu que si vos entenets a dar don al sacereses, que entre.ls altres que.n aemprarets no.y oblidarets ells e que lavors faran ço que vos manarets, mas han manat als oficials lurs que entretant no facen nuyla novitat contra los saceresos mes lo dit Corço s.a apoderat e acabat sens sabuda de sos senyors que ha liurats al governador C. homens a cavayl dien que.ls seria perill de perdre lo dret de la donacio del Sr. Rey si no.ls li liurava. El dit Corço ha mostrada a mi secretament una letra que li ve de sos senyors, ço es de misset Galaot e de misser Casan e de misser Marian e de misser Fabian qui han sobrenom d'Oria en que li manen que no s.assenyal en res dels dits affers en tro que vos senyor ne requirats ells nomenadament.

Part que sapiets Sr. que diu la dita potestat que no pot esser senyor de la gent de l'Alguer ne dels altres locs ans ha prou que fer en vedar los que no sien contra lo governador de Sacer en ajuda.

E per totes les dites coses podets entendre vos Sr. que si poder venia en ajuda dels sacereses que encontinent los hauriem contra nos e dirien los senyors d'Oria que no.s faria ab lur voluntat. E per aventura axi si tantost que ja.n veig venir a les mans. E dic vos en summa Sr. per ço que jo sent ne puix entendre que si vos no cuytats de trametre companya la qual vinga en aquestes galees que devets trametre en Sicilia o en naus que vinguen mantinent siats cert que d'Oristany a ensus no.us cal fer compte sino de les forces que havets e d.aquelles del jutge.

E per aventura axi meteix vos poria dir ab veritat de tots los sarts de Cerdenva salvant del jutge e d.alcuns locs de Campitano que no gosaran fer lo desaguiao per temor de Bonayre e salvant aquells pocs que san en torn de Vila d'Esgleyes.

Los pisans han trames al castell de Caller en una galera leugera II. castellans novells e I. capitan de guerra qui menaça a tot lo mon. Placia.us Sr. que demanets a.n Francesch Puiggros (?) d.aquests senyors oficials vestros que.ls hic fan be ne quals hac fan mal que ell ne sap la veritat aytanbe com jo mateix.

Jo no.us gos dir mal; jo mi espergare tost e dire us en veritat que no als e si jamas trovats lo contrari de [çert] jo.us dire cor venets ho a la mia persona; nostre senyor per la sua merce vos leiyy tots temps fer un die son plaer e vestra honor e profit de lo bon estament d.eço qui comanat vos es.

Scrita en l'Alguera primer dia de Setembre.

148

<1325>, settembre 1, <Oristano>

Il giudice di Arborea Ugone II scrive a Berenguer Carròs riferendo di aver intercettato ad Oristano il giorno 29 agosto scorso «quidam cursor» inviato dai castellani di Castel di Castro, il quale recava con sé alcune lettere, tra le quali una diretta ai Malaspina e ai rectores di Sassari (cfr. doc. 146), che rivelavano evidenti machinationes contro la Corona. Perciò il giudice informa il suddetto Carròs di volerli spedire le lettere in oggetto.

Citato in M.E. CADEDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 295, nota 142.

149

<1325>, settembre 1, <Oristano>

Copia della carta inviata dal giudice di Arborea Ugone II a Berenguer Carròs (cfr. doc. 148), con allegata copia della lettera recante l'alfabeto segreto datata 1325, agosto 27, Castel di Castro (cfr. doc. 146).

Citato in M.E. CADEDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 295.

150

<1325>, settembre 6, Castello di Bonaria

Berenguer Carròs scrive all'infante Alfonso, riferendo delle lettere intercettate dal giudice di Arborea relative agli accordi tra i pisani di

Castel di Castro, da una parte, e i Malaspina e Sassari, dall'altra (cfr. docc. 146, 148-149).

Citato in M.E. CADEDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 295.

151

1325, settembre 28, Saragozza

L'infante Alfonso informa il governatore Francesch Carròs di aver saputo tramite Gallardo de Malleó della volontà di Azzone Malaspina di recarsi presso la curia regia per trattare un nuovo accordo. L'infante delega, inoltre, al Carròs la decisione sull'assegnazione di un guidatico richiesto dal marchese.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 424, ff. 38v, 3°-39.

Infans Alfonsus et cetera. Nobili et dilecto nostro Francisco Carroci, ammirato dicti domini regis, gubernatori generali Sardinie et Corsice regni, vel eius locum tenenti, salutem et cetera. Exposuit nobis Gallardus de Maloleone exhibitor presencium quod nobilis Azo, marchio Male Spine, affectat nostram adire presenciam pro tractando nobiscum et parendo nostre in omnibus voluntati et a nobis, ut idem Gallardus asserit, propterea guidaticum postulavit. Sane quia idem guidaticum vobis mitti deliberamus per prefatum Gallardum, eo quod vos, qui in negociis estis secundum ipsorum negociorum statum super prestando dicto marchioni, vel penes vos retinendo ipsum guidaticum faciatis quod vobis videbitur expedi. Ideo volumus vobisque dicimus et mandamus quatenus, habita deliberacione super hiis, cum militibus et aliis prudentibus viris vobis ad hec assistentibus si vobis expediens videatur prefatum guidaticum mitti debere dicto marchioni ipsum predictum Gallardum, qui de ipso marchione noticiam habet, ut asserit, et familiaritatem cum eo sibi mittere debeatis. Vel aliter ipsum guidaticum et eciam litteram credencie quam propterea dirigimus dicto marchioni per dictum Gallardum penes vos retinere velitis, ut predictur, prout ipsorum negociorum qualitas postulabit. Datum Cesarauguste, quarto kalendas octobris, anno Domini M CCC XX quinto. Idem^a.

^a nel documento precedente Clemens de Salaveridi, mandato domini infantis

152

1325, settembre 28, Saragozza

L'infante Alfonso scrive ad Azzone Malaspina rassicurandolo sulla totale affidabilità di Gallardo de Malleó riguardo alla questione di cui al doc. 151.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 424, f. 39, 2°.

Infans et cetera. Nobili viro Azoni, marchioni de Malaspina, salutem et dileccionem. Cum quedam comiserimus dilecto nostro Gallardo de Malo Leone pro parte nostra vobis oretenus exponenda super quibusdam de quibus vos et idem Gallardus, ut ipse asserit, insimul contulistis. Ideo super hiis que dictus Gallardus pro parte nostra vobis exponet de quibus insimul colloquium, ut predicatur, habuistis fidem eidem indubiam poteritis adhibere. Datum Cesarauguste, quarto kalendas octobris, anno Domini M CCC XX quinto. Idem^a.

^a nel documento precedente Clemens de Salaveridi, mandato domini infantis

153

1325, dicembre 5, Barcellona

Lettera di risposta del re Giacomo II a Cristiano Spìnola riguardo alla ribellione di Sassari. Quanto a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, nipoti dello stesso Spìnola, il sovrano afferma che se questi fossero tornati alla fedeltà verso la Corona, gli sarebbe piaciuto comprare il castello di Osilo a un prezzo ragionevole.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 342, ff. 287, 2°-287v.

«Ad negocium autem Frederici Malespine et fratruum eius, nepotum vestrorum, qui in rebellionem nostram inciderunt, si ad fidelitatem et obedienciam nostram redierint, eisdem forma et modo

quibus supra expressimus et dicimus voluntatem, videlicet quod abiecto errore quo ceciderunt et nostrum felix et suave dominium recognoscendo nos gratiosos invenient et benignos, placet quod nobis ut vos circa hoc vestram operam impendatis sicut dicitis prestiturum, quodque tractetis etiam ut de castro Ossuli nobis vendicionem faciant quam acceptabimus, si de competenti precio fuerit concordatum. Igitur non tardetis tractatus facere in premissis, significaturus nobis que processeritis super eis. Contenta vero in cedula supradicta qua dicebatur de galeis ad solidum pisanorum ducendis audivimus et super ipso negotio vobis per aliam litteram repondemus.».

154

<1325>, dicembre 19

Il giudice di Arborea Ugone II informa il cardinale Napoleone Orsini degli eventi bellici sardi e a Sassari in particolare.

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, Appendice, doc. LII.

[pp. 430-431] «Ceterum considerantes continue meditantes super hiis que dicebantur de armata Pisanorum que debebat venire in insula et nunc expectatur continue propter dissensionem que in dicta terra Sassari [orta] fuit. Et propter guerram quam predicti domini habent cum istis Pisanis in Kallaro et cum dominis marchionibus de Malaspina in iudicatu turritano dubitavimus plurium ne predicti domini valerent sufficere tot adversariis respondere attendentes potenciam specialiter Pisanorum et dubitantes de Sardis ne propter Cathalanorum in ordinata dominia ad predictorum dominorum adversariis convertantur.

Et ideo cupientes eis minuere inimicis et de infidelibus eis fideles efficere apud dictos dominos marchiones et istos Sassarienses efficaciter interposuimus partes nostras ut ipsi ad predictorum dominorum devocionem et obedienciam revertantur. Et licet non sine magno laborare promisis eis multis privilegiis et remisionibus quas a nobis predictorum dominorum nomine petiverint aliquibus et in honestis quibus asensimus propter pericula et magna discrimina que ex eorum rebellione provenire poterant dominis memoratis si cum Pisanis sicut credebatur unionem fecissent.

Tandem per Dei gratiam dictos marchiones et Sassarienses ad

predictorum dominorum obedienciam et fidelitatem pristinam credimus redussisse. Licet mandata sit ex toto perfectus tractus sed est adhuc infieri et clonperi credimus et speramus, quare cum quicquid in hac parte fecimus et facere intendimus faciamus ad predictorum dominorum exaltacionem honoris et ut eos a multis discriminibus et magnis periculis et multarum expensarum oneribus sublevemus et ut contra Pisanos eorum adversarios levius et facilius intendere valeant, nos predictis marchionibus et Sassariensibus multa promissimus per predictos dominos acceptanda que alio tempore essent eis justo iudicio deneganda.

Confisi tamen de predictorum dominorum benigna clemencia predictis predicta concessimus propter casus et rationes predictas. Et ideo Pat. V. predicta intimare decrevimus ut si dictus tractatus perfici poterit ut speramus et aliqua vobis de concessis per nos marchionibus et Sassariensibus factis fuerint intimata nos pro meliori concessisse et ut status predictorum dominorum regis et Inf. in insula forcior existere Pat. V. credat.

Dat. XIX decembris.».

155

1326, gennaio

Il giudice di Arborea Ugone II scrive all'infante Alfonso. Al punto IX della lettera si parla delle trattative con i Sassaresi ed i Malaspina, riferendo di uno scambio epistolare e di ambasciate con i ribelli, i quali ponevano delle condizioni, riportate in capitoli affidati al giudice. Quest'ultimo consiglia all'infante Alfonso di valutarli e, nel caso le condizioni non fossero state accettabili, di intervenire con le armi; nel caso contrario il giudice suggerisce di inviare una persona idonea a trattare e concludere l'accordo di pace, indicata in Guillem Oulomar, per quanto Sassaresi e Malaspina pretendessero che fosse lo stesso Ugone ad approvare, nel nome dell'Infante, i predetti capitoli, cosa che il giudice non aveva accettato, non ritenendosi autorizzato a farlo.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 13.650, caja 109.

Citato in A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, p. 296.

156

<1326>, gennaio 17, Oristano

Il giudice di Arborea Ugone II scrive al re d'Aragona. Tra le altre cose, riferisce che «de sassariensibus preterea et marchionibus Malespina, excellencie vestre notifico quod ego, iuxta quarumdam vestrarum litterarum tenorem michi super dicto negocio directarum, predictos marchiones et sassarienses visus sum adiuntam obedienciam revocare, et eos in multis tractatibus tenui, sed quia ipsi multa petebant que non videntur iusto iudicio concedenda, ideo cum eis huc usque nichil firmare potui, nichilominus tamen inter me et eos tractatus ad huc pendet, qualiter autem terminabitur magnitudini vestre per dictum meum nuncium declarabo».

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 10.420, caja 85.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 155.

Citato in A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, p. 295 e nota 58.

157

<1326>, gennaio 25, Sassari

Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, i rectores di Sassari Aliprandino Palas, Bartolo Catoni, Comita de Via e altri esponenti del Comune di Sassari scrivono al giudice di Arborea Ugone II. Si fa riferimento a un precedente scambio epistolare con lo stesso giudice, successivo all'ambasciata del «discretum virum ser Petrum castellanum Osuli». *Malaspina e Sassaresi dichiarano la volontà di sottomettersi alla Corona aragonese.*

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Pedro III*, n. 7.382, caja 61.

Rispetto alla datazione cfr. docc. 155-156.

Regesto: L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970, n. 4-App. 1.

158

<1326>, gennaio 27

Lettera del giudice di Arborea Ugone II all'infante Alfonso sulla

ribellione di Sassari. Tra le altre cose, si apprende che Giovanni Malaspina aveva compiuto una missione a Pisa insieme a Castellino de Campo per chiedere aiuti, ma senza successo.

Citato in A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, pp. 291-292 e note 36 e 38; M.E. CAEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 296.

159

1326, aprile 28, Barcellona

Capitoli di Giacomo II e Alfonso, in risposta a quelli ricevuti dai due "riformatori" Felip de Boyl e Bernat de Boixadors. Riguardo ai Malaspina, si parla dell'invio di truppe nell'Isola che avrebbero dovuto procedere a mettere alle strette i marchesi ed i Sassaresi ribelli ed indurli a tornare all'obbedienza del re.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 342, ff. 309v-312.

160

<1326>

Capitoli inviati a Francesch Daurats e Ramon de Peralta, con i quali il re Giacomo II e l'infante Alfonso ordinano che, riguardo ai Malaspina e ai Sassaresi ribelli, si faccia in modo di trovare il miglior accordo possibile.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 424, ff. 53v, 2°-55. Rispetto alla datazione cfr. doc. 159.

161

<1326>

Berenguer de Jorba riferisce al papa, da parte del re Giacomo II e dell'infante Alfonso, della situazione in Sardegna, accennando alla ribellione ancora in corso dei Malaspina e di Sassari insieme alla maggior parte del Logudoro.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 424, ff. 56, 2°-57.

162

<1326, maggio 20>, Tarragona

L'infante Alfonso conferisce pieni poteri a Ramon de Montpaó per la risoluzione delle trattative di pace con Azzone, Federico e Giovanni Malaspina e i Sassaresi ribelli.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 401, ff. 22, 2^o-22v.

Rispetto alla datazione, il documento fa riferimento alla precedente registrazione.

Nos infans et cetera. De legalitate, fide atque industria vestri dilecti // consilii nostri Raimundi de Montepavone plenarie confidentes, cum presenti carta nostra vobis potestatem et auctoritatem plenariam impertineri, ut nomine et pro parte nostra, cum consilio dilectorum consiliariorum nostrorum Bernardi de Boxados, ammirati dicti domini regis maiorisdomusque nostri, et Philipo de Boyl, regentis officium gubernatoris insule Sardinie, positis cum nobilebus Açone, Frederico atque Iohanne, marchionibus de Malaspina, qui dicto domino regi genitori nostro pro hiis que habent in insula Sardinie contradixerunt, ut regi et domino regni Sardinie et Corsice et nobis pro eo actenus obedire; et cum habitatoribus civitatis nostre Saceri, qui ad falsas suggestiones forsitan aliquorum ad nostris beneplacitis deviarunt, vel cum sindicis eorumdem, de pace et concordia inter nos et eos inhien-da et super remitendis eis quibuscumque ofensionibus nobis vel gentibus nostris factis positis tractare et ea firmare, prout inter vos et eos adhibito dictorum consiliariorum nostrorum consilio tractata fuerint et conventa. Nos enim ea omnia et singula que per vos sub prestito modo concessa facta fuerint et firmata grata habere promittimus atque firma eaque ad maiorem cautellam cum carta vel cartis nostris sigillo nostro pendenti muniendis laudabimus, approbabimus, confirmabimus ac novo etiam si voluerint etiam concedimus, super quibus vel comitimus plenarie vices nostras et in testimonium predictorum hanc cartam sigillo nostro pendenti munitam vobis fieri iussimus atque tradi. Datum Terrachone, die et anno predicto.

Idem.

*163

<ante 1326, maggio 29>

Capitula di Bernat de Boixadors e Felip de Boyl riguardanti i trattati stipulati con i Malaspina e i Sassaresi ribelli.

Citato in doc. 164.

164

1326, maggio 29, Barcellona

Lettera del re Giacomo II a Bernat de Boixadors e Felip de Boyl in risposta ai capitoli da loro inviati, riguardanti: 1) lo scontro tra Ramon de Peralta e Francesch Carròs, 2) le disposizioni impartite dal giudice di Arborea sull'ufficio di "governatore generale dei Sardi dell'isola di Sardegna", da lui stesso ricoperto, 3) i trattati stipulati con i Malaspina e i Sassaresi ribelli.

Il re delega le decisioni in merito al figlio Alfonso, invitando nel frattempo Bernat de Boixadors e Felip de Boyl a procedere secondo le disposizioni contenute nei capitoli consegnati a Gonçalbo Eximenis d'Arenós e Galceran de Ribes, da poco giunti in Sardegna.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 342, f. 312v.

Iacobus et cetera. Dilectis nostris Bernardo de Boxadors, ammirato nostro, et Philippo de Boyl, magistro rationali curie nostre, regenti officium gubernatoris generalis Aragonensium et Cathalanorum insule Sardinie, et cetera. Recepimus noviter capitula que nobis misistis per Romirum de Castant simul cum inquisitione per nos facta super rixa que fuit inter nobiles Raimundum de Peralta et Franciscum Carrocii, et eorum familias, ac quosdam alios, et tenores capitulorum que egregius vir iudex Arboree ordinavit super exercicio officii gubernatoris generalis Sardorum insule Sardinie sibi comissi, et eciam capitulorum in quibus expressi sunt tractatus habiti inter vos et marchiones de Malaspina ac sassaresenses. Quibus plenarie intellectis, scire vos volumus quod quia quando ea recepimus non erat nobiscum inclitus infans Alfonsus, primogenitus noster karissimus, ordinamus intencionem nostram aperire super eis dilecto consiliario nostro Guillelmo de Oulomarii, cui tradimus capitula supradicta ut ipse, qui ad dominum infantem accedit, tradat sibi capitula supradicta et informet eum

de intencione nostra, super eis et extunc memoratus infans vobis scribet qualiter super eis vos debeatis habere. Interim vero in negociis procedatis secundum capitula missa vobis nuper in galea in qua nobilis Gondissalbus Eximini de Arenoso et Galcerandus de Rippis ad partes Sardinie accesserunt. Datum Barchinone, quarto kalendas iunii, anno Domini millesimo CCC XX VI.

Bonanatus de Petra notarius domini infantis Alfonsi, mandato regio facto per Guillelmum Oulomarii consiliarium.

*165

<1326, giugno>

Bernat de Boixadors e Felip de Boyl riferiscono al re Giacomo II delle trattative tra i Malaspina e i Sassaresi, da una parte, e il giudice di Arborea, dall'altra.

Citato in doc. 171.

*166

<1326, giugno>

I Malaspina e i Sassaresi scrivono al giudice di Arborea, dichiarandosi pronti a tornare all'obbedienza del re, chiedendo nel contempo consiglio su come dare forma all'accordo di pace.

Citato in docc. 171-172.

*167

<1326, giugno>

Il giudice di Arborea risponde ai Malaspina e ai Sassaresi, suggerendo loro di inviare una delegazione presso la corte arborense e presso gli ufficiali regi aragonesi per formalizzare l'accordo di pace.

Citato in doc. 171.

168

1326, giugno 10, Sassari

Il consiglio maggiore del Comune di Sassari ed i Malaspina (Azzone e Giovanni) nominano loro procuratori per stipulare l'accordo di pace con i Catalano-Aragonesi Federico Malaspina, Bernardo vescovo di Bisarcio, Pietro vescovo di Ploaghe e Torchitorio Puliche.

Inserto [B] in doc. 175.

In nomine Domini. Amen. Anno eius ab incarnatione, MCCCXXVII^o indiccione nona, die X junii.

Apereat omnibus evidenter quod congregato consilio Maiori terre Sassari, campane sonitu voce, pro comunis more solito sub logia comunis ubi consilia Regi consueverunt, de mandato nobilium et discretorum virorum D. Aliprandini Palas, Bartholi Catonis et Gomiti de Via, honore Rectorum terre Sassari, existentibus in ipso consilio magnificis et potentibus viris Frederico, Azcone et Johanne marchionibus Malaspine, expositum fuit in dicto consilio per dompnum Hantiquistum Paiti, priorem Ancianorum, si placet dictis dominis marchionibus et consilio facere syndicos et procuratores et quos et quanto pro multis arduis et magnis negociis quos dicti domini marchiones et Universitas Sassari facere habent ad presens et specialiter occasione eundi et comparendi nomine et vice predictorum dominorum marchionum et Universitatis predicte, coram nobilibus et potentibus viris D. D. Bernardo de Boxadors, honore ammirato, et D. Philipo Boyl, honore capitaneo generali in Sardinia guerre, ville et castri Bonaeris et tocuis regni Callari ac etiam gubernatore cathalanorum et aragonsium pro Ser. D. Alfonso Inf. Ill. D. D. Jacobi. Dei gracia R. Arag. Val. Sar. et Cors., primogenito, eiusque generale procuratore ac comite Urgelli, aut coram quorumcumque alio predicti domini enim Inf. Vicesgerente, in quo quidem consilio per dictos dominos marchiones et totum Maius Consilium nemine discrepante fuit deliberatum quod ad presens fiant et ordinentur quatuor syndici procuratores et nuncii speciales atque ambaxiatores cum tota baylia et potestate dictorum dominorum marchionum et Universitatis predicte.

Idcirco predicti D. Azzo et Johannes, D. Hentiquitus Paiti predictus prior Ancianorum ibidem etiam et presentes Anciani et Consiliarii omnes sicuti ibidem existentes, quorum nomina scrip-

ta sunt in libro consiliorum, omnes de plena et plena concordia nemine discordante, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt nomine et vice dictorum D. marchionum et Universitatis Sassari, Magn. et Pot. virum D. Fredericum marchionem predictum et venerabiles patres et D. D. Bernardum Gisachlensem et D. Petrum Plovascensem episcopos et discretum virum D. Dorgotorium Pulibem presentes et mandatum sponte suscipientes predictorum D. marchionum et cuiusque eorum et omnium dicti consilii ac tocius Universitatis Sassari generales syndicos, procuratores et ambaxiatores ad presentandum se ipsi vel maior pars, eorum nomine et vice predictorum D. marchionum et Universitatis Sassari predictae, coram supradictis nobilibus D. D. Bernardo de Boxadors ammirato et D. Philipo Boyl capitaneo et eorum quolibet aut coram quocumque alio supradicti D. Inf. vices gerente.

Et ad petendum et recipiendum a predictis nobilibus ammirato et capitaneo vel alio vices gerente dicti D. Inf. nomine et vice dictorum D. marchionum et Universitatis predictae, generalem remissionem de offensione commissa, si offensa dici possit, eo modo et forma quam eis videbitur et ad reformationem fidelitatis et devotionis predicti D. Inf. nomine quo supra petenda et recipienda et ad confirmationem privilegiorum supradictorum D. D. Regis et D. Inf., pretendum et recipiendum in hiis articulis et eo modo et forma quibus eis vel maiori parti ipsorum videbitur.

Et ad homagium et fidelitatis sacramentum, ore et manibus faciendum in animas et super animas predictorum D. marchionum et singulorum hominum terre Sassari, et modo et forma quem dictis nobilibus D. D. Bemardo ammirato et D. Philipo capitaneo, vel alio quocumque vicesgerente supradicti D. Inf. placuerit, et dictis sindicis et procuratoribus vel maiori parti ipsorum videbitur.

Et id faciendum, tractandum, procurandum ac recipiendum omnia qua necessaria occurrerint et quod dicti D. marchiones et Universitas Sassari facere possent presentes, existentes et ad promittendum nomine et vice dictorum dominorum marchionum et universitatis Sassari perpetualem obedienciam predictorum D. Regis et D. Inf.

Et ad recipiendum nominibus supradictis, gracias, libertates, franquitates litterasque gratiam et justiciam continentes impetrandum et ad obligandum dictos dominos marchiones, universi-

tatem et homines de Sassari et bona eorum in omnibus et singulis supradictis et emergentibus sive dependentibus ab eis vel quolibet eorum eo modo et forma quibus eis vel maiori parti eorum indubiter et generaliter ad faciendum, procurandum, comprehendendum omnia et singula supradicta et qua circa ea et quolibet eorum necessaria occurrerint.

Ita quod in predictis et circa et dependentibus ab eis vel quolibet eorum dicti sindici et procuratores, liberam habeant administrationem et generale mandatum et etiam si casus esset in qua secundum iura, mandatum exigeretur speciale, ipsi vel maior pars ipsorum, promittentes predicti domini marchiones, prior, anciani et consiliarii terre Sassari nomine et vice totius universitatis et hominum dicti loci habere et tenere, perpetuis temporibus, rata et firma et incorrupta omnia et singula qua per predictos syndicos et procuratores seu ambaxiatores vel maiorem partem ipsorum fuerint gesta, facta, procurata et firmata in promissis et circa promissa et quolibet ipsorum et dependentibus ab eis vel eorum aliquo sub ypothecam et obligacionem bonorum omnium predictorum dominorum marchionum et Comunis seu universitatis Sassari et cuiuslibet persone singularibus habitatorum et habendorum.

Actum Sassari sub logia Comunis in qua consilia reguntur. Philippus, Johannes de Roberto quondam Gantino de Roberto, Gantino de Alexandria, notario, Petro Murtas et Gantino de Marogno presentes ad hoc vocatis et rogatis.

Sig+num. Ego Johannes filius Jacobi marescalci regali, notarius et scriba Curie Sassari hec omnia prout inveni in cartulario consiliorum dicte terre Sassari. Scripto mano Augustini de Nula notarii, scribe Curie predictae, ita fideliter exercissi et in publicam formam reddegi.

169

1326, giugno 11, *Osculo* (Lunigiana)

Azzone e Giovanni Malaspina nominano il loro fratello Federico plenipotenziario per risolvere ogni contenzioso riguardante i diritti su Bosa e le curatorias di Planargia e Costavalle.

Sindicatum marchionum.

In Christi nomine. Amen.

Anno a nativitate eiusdem MCCC°XX° sexto, indiccione IX, die undecima mensis junii.

D. Azzo et Johannes marchiones Malaspine fratres et filii quondam domini Oppetini et quilibet eorum insolide.

Ita quod non sit melior condicio occupantis fecerunt, constituerunt et ordinaverunt D. Fredericum marchionem Malaspine eorum fratrem et filium quondam D. Opetini, ibidem presentem et infrascriptum mandatum sponte suscipientem eorum el cuiuslibet eorum insolide supra actorem, factorem el procuratorem generaliter ad omnia eorum et singula et cuiuslibet eorum negotia gerenda, tractanda et facienda tam videlicet; ad vendendum et alienandum omnia bona eorum et cuiuslibet eorum, castra, burgos, villas, domos, terras cultas et incultas, tam in toto quam in parte ad suam voluntatem, jura et acciones reales et personales, mixtas et ypothecarias, utiles et directas qua et quas habent et eis competunt in Bosa insule Sardinie, et curatoriiis de Costa de Vallos et Planargia et earum et cuiuslibet earum pertinenciis tam in afflictis, decimis, redditibus, perventibus, portibus, vassallis, villanis et servis pro aliis quibuscumque quovis nomine censeantur cuicumque persone, collegio et universitati et quibuscumque voluerit pro alia quecumque bona, castra, jurisdicciones, jura et acciones ut supra, qua et quas habent, tenent et possident in insula Sardinie pro eo precio et preciis quibus voluerit et ipsum precium et precia de quibus cum emptore seu emptoribus fuerit in concordia recipiendum et confirendum se recepisse, et ad clamandum se pro eis et eorum nomine quietum et sibi solutum de omni eo et toto quod receperit et confessus fuerit recepisse finem et refutationem de ulterius non petendo in perpetuum faciendum quietacionem, liberacionem et absolucionem et alium et alios sibi pro eis et quolibet eorum debitore constituendum et ad recipiendum in gratiam et feudum et juri feudi pro eis et eorum et cuiuslibet eorum nomine terras, villas, burgos, castra, domos, homines, jurisdicciones, jura, acciones et bona quolibet quovis nomine censeantur quam sibi pro eis et quolibet eorum concederentur tam a D. R. Arag. D. Inf. eius filio eiusque officialibus pro aliis quibuscumque dominis, baronibus et personis nobilibus et ignobilibus collegio et universitate tamen videlicet que sunt vel fuerunt eorum et cuiuslibet eorum terre, ville, castra, burgi,

domus, jurisdictiones, homines, jura et actiones et bona quolibet que sunt vel fuerint alterius cuiusque persone; regis, comitis, baronis, hominis, universitatis, populi et ceteris. Et ad jurandum pro eis et eorum nomine et quolibet eorum faciendum, promittendum et prestandum puram et veram fidelitatem, homagium et alia quacumque voluerit et sibi propterea utilia et necessaria videbuntur, prestanda et facienda tam ipsis D. Regi et Inf. sive ipsorum officialibus recipientibus pro eis quam aliis quibuscumque personis quibus voluerit quandocumque voluerit. Et tam videlicet de hiis et pro hiis feudis, terris, villis et castris, burgis, domibus, jurisdictionibus, hominibus, juribus, accionibus et bonis omnibus quos, quas et que nunc habent vel habuerunt in Sardinia ubicumque quamquam de novo concederetur per personam quamlibet quovis nomine, ordine seu dignitate censeatur ad suam omnimodam voluntatem. Et ad treugam et pacem omnimodam, veram, puram et plenam faciendum et promittendum facere et fieri facere et observare cuiusque et quibuscumque personis quovis nomine censeantur quibus et cum quibus voluerit et sibi placuerit et visum fuerit fore necesse finem et remissionem faciendum de omnibus et singulis injuriis et defensionibus tam realibus quam personalibus factis et illatis eis et in eos et adversus eos et quoslibet eorum quocumque modo seu nomine ab hinc vero ad suam liberam voluntatem et ad faciendum et fieri faciendum et recipiendum tam super predictis omnibus et singulis predictorum quam aliis quibuscumque, quacumque publica sollempnia instrumenta solempnesque contractus cuiuscumque generis et condicionis existant et sibi placuerint vallata et vallatos hinc inde per singula capitula instrumentis seu contractus cuiuscumque generis existant quibuscumque provisionibus, pactis, obligationibus, bonorum dictorum D. Azzonis et Johannis et aliorum omnium quorumcumque ut supra penarum adjeccionibus et renunciacionibus opportunis, ad voluntatem liberam ipsius D. Frederici et in laude sapientium contrahentium cum eo etiam si mandatum exegerint speciale.

Et generaliter omnia et singula vox et cuiuslibet eorum negocia gerenda, tractanda et facienda et quod verus et legitimus et generalis procurator facere debet et potest et sibi utilia et necessaria videbuntur quomodolibet etiam si mandatum exigerent speciale singulariter singula et universaliter et generaliter universa et quod ipsimet facere possent si presentes adessent.

Dantes et concedentes dicti D. Azzo et Johannes et quilibet eorum insolidum ut supra ipsi D. Frederico eorum procuratori in predictis et circa quolibet predictorum plenum, liberum, speciale et generale mandatum cum plena et libera, speciali et generali administracione.

Necnon promittentes dicti D. Açço et Johannes ipsi D. Frederico et mihi Nicholao, notario suscripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti ex officio publico vice et nomine omnium quorum interest vel interesse posset, se firmum et ratum atque gratum sine deformatione qualibet perpetuo habituros totum et quicquid factum fuerit seu gestum per ipsum D. Fredericum eorum procuratorem in predictis et circa quolibet predictorum sub ypotheca et obligacione omnium suorum et cuiuslibet eorum bonorum presentium et venturorum. Ceterum plura instrumenta ex hiis et hoc contractum unius eiusdemque tenoris fieri rogaverunt. (Sig+num).

Actum in burgo terramagnese de Osculo in domo Chiareta de Mulatio Lin. dioc.; presentibus Morrucio quondam domini Iacopucii de Villa, Petro notario filio Gandulfini de Villafranca, et Maxio quondam Nicholay eiusdem loci omnibus Lun. dioc. et allis pluris testibus ad hec rogatis et vocatis (Sig+num).

Et ego Nicholaus quondam Comitis de Villa Notana notarius et iudex ordinarius, et D. Mandino quondam D. Orlandi de Advocatis de Lucca, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi (Sig+num).

170

1326, giugno 13, Sassari

Aliprandino Palas, Bartolo Catoni, Gomita de Via, Azzone e Giovanni Malaspina scrivono a Bernat de Boixadors e Felip de Boyl, accreditando presso di loro i quattro procuratori nominati per stipulare l'accordo di pace, ovvero Federico Malaspina, Bernardo vescovo di Bisarcio, Pietro vescovo di Ploaghe e Torchitorio Puliche.

Inserto [B] in doc. 175.

Rispetto alla datazione, si noti che Arribas Palau nel regesto a p. 431 data il documento al 14 giugno.

Magnificis et potentibus viris dominis D. Bernardo de Boxadors, honore ammirato, et D. Philipo Boyl, honore capitaneo castri et

ville Bonaeris et tocius regni Callari ac etiam gubernatori cathalanorum et aragonensium pro Ser. D. D. Alfonso Inf., Ill. D. D. Jacobi Dei gracia Arag. Val. Sard. et Cors. Regis eiusque generali procuratore ac comite Urgelli. Azço et Johannes marchiones Malaspina, Aliprandinus Palas, Bartholus Catone et Gomita de Via, rectores terre Sassari duodecim, constituti super negociis omnibus dicte terre nec non Anciani cenalium et Universitas terre eiusdem omnimodam reverenciam tam debitam quam devotam. Pro multis et arduis negociis reformationem fidelitatis et devotio-nis predictorum dominorum nostrorum D. R. et D. Inf. diu et sollicite visitatam contingentibus desiderantes ad optatum de ea ad bonum finem dominacione deliberavimus ad Magn. V. presencialiter destinare magnificum et potentem virum D. Fredericum marchionem Malaspine, venerabiles patres D. D. Bernardum, Dei gracia Gisarchensem et D. Petrum, eadem gracia Plovascensem episcopos et discretum virum D. Dorgotorium Pulichem, nostros ambaxatores, procuratores et syndicos et nostrarum intencionem plenarie informatos.

Quare Pot. V. humiliter suplicamus quare vobis placeat, dignemini et velitis dictis nostris ambaxatoribus, procuratoribus et sindicis super hiis que coram Mag. V. ex nostra parte duxerint exponendum, credere tamquam nobis fidemque credulam adhibentes.

Datum Sassari die XIII mensis junii M^oCCCXXVII^o nona indicione.

171

1326, giugno 18, Barcellona

Il re Giacomo II scrive al papa sull'andamento della conquista del regnum Sardinie et Corsice e sulle trattative di pace con Pisa. Tra le altre cose, accenna all'intenzione dei Malaspina e dei Sassaresi ribelli di tornare all'obbedienza del re, avendo deciso l'invio di nunzi presso il giudice di Arborea e gli ufficiali aragonesi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 342, f. 315v, 1^o.

Domino Pape.

Ad noticiam beatitudinis vestre deferimus per presentes quod hodie, XVIII die presentis mensis iunii, recepimus litteras ab ammirato nostro et a gubernatore generali nostro insule Sardinie in quibus significarunt nobis quod ambaxatores comunis Pisarum, qui nuper cum quibusdam ambaxatoribus nostris, quos simul cum eis in quandam galeam nostram ad partes Sardinie misimus, ad Castrum Callari accesserunt pro tradendo nomine nostro Castro ipso iamdictis ammirato et gubernatori nostris, ex forma pacis nuper firmate inter nos et inclitum infantem Alfonso et cetera, ex parte una, et eosdem ambaxatores ac alios comunis predicti, ex altera, tradiderunt possessionem plenariam Castri Callari supradicti nostris officialis memoratis die lunis, videlicet V idus presentis mensis iunii, ipsumque Castrum iamdicti officiales nostri munierunt et stabilierunt ac tenent potenter. Quocirca que decet sanctitatem vestram, contingentibus notabiliter nobis specialiter in Sardinie et Corsice regno, quod pro vobis et Sancta Romana Ecclesia tenemus in feudum per nos serius informari et tenemus potestatem ipsam in nostris prosperitatibus iocumdari beatitudini vestre premissa ad gaudium curavimus intimanda. Addentes quod nostri officiales predicti certificarunt nos quod, incontinenti reddito eis Castro predicto, marchiones de Malespina et sassarenses, qui nobis sunt ut novit sciencia nostra rebelles, scripserunt egregio viro fideli nostro iudici Arboree quod cupientes ad nostram devocionem redire rogabant ipsum, ut de hiis consulerent quid super hoc per eos foret agendum. Quibus dato reponso per iudicem supradictum quod consulebat eis, ut pure et absolute se nostris beneplacitis coabtarent, ordinarunt nuncios suos sollempnes mittere ad iudicem et officiales nostros predictos pro tractanda et perficienda concordia supradicta. Nichilominus, cum officiales nostri ipsi sive nobis intimarunt parant se cum comitiva potenti que iam est in Sardinia et cum alia retenti quam eis hiis diebus misimus procedere contra rebelles predictos fortiter sive decet et speramus in Domino quod per viam concordie quam preoptamus aut per modum processus predicti qui contra eos paratur nostrum de eis consequitur intentum. Altissimus personam vestram preigne pre electam ad sua sancta servicia conservare dignetur incolumem plenis annis. Datum Barchinone, XIII kalendas iulii, anno Domini M CCC XX VI.

Bernardus de Podio, mandato regio facto per Guillelmum Oulomarii consiliarium.

172

<1326>, giugno 21, Castell de Càller

Lettera di Bernat de Boixadors e Felip de Boyl al re Giacomo II. Tra le altre cose, si fa riferimento al fatto che il giudice di Arborea aveva comunicato di aver ricevuto una lettera dei Sassaresi e dei Malaspina attestante la loro volontà di giungere ad un accordo con i Catalano-Aragonesi.

M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 299, nota 158.

173

<1326>, giugno 22, Castello di Bonaria

Lettera del vescovo di Huesca e di Berenguer de Sancto Vicencio al re Giacomo II. Tra le altre cose, si fa riferimento alle trattative in corso tra i Sassaresi e i Malaspina, da una parte, e Bernat de Boixadors e Felip de Boyl, dall'altra.

M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 299, nota 158.

174

<1326>, giugno 22, Castell de Càller

Bernat de Boixadors e Felip de Boyl scrivono al re Giacomo II, al quale riferiscono dei contatti stabiliti con i Sassaresi e i Malaspina e dell'intenzione da parte di questi ultimi di inviare a Cagliari una legazione composta da Federico Malaspina, due vescovi e alcuni borghesi di Sassari.

M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, p. 299, nota 158.

175

1326, giugno 28, Castello di Bonaria

Pace stipulata tra Bernat de Boixadors e Felip de Boyl, da una parte, ed i rappresentanti dei Malaspina e di Sassari, dall'altra. Riguardo

ai Malaspina, i marchesi avrebbero dovuto consegnare il castello di Osilo ad un cavaliere aragonese o catalano; il castellano sarebbe dovuto essere scelto dagli ufficiali regi oppure tra quattro proposti da Federico Malaspina; il castello di Osilo sarebbe dovuto essere consegnato, senza danni, entro un anno dal momento della nomina del castellano, il quale non si sarebbe dovuto intromettere in affari «extra dictum castrum»; i Malaspina avrebbero dovuto rendersi vassalli del re per il detto castello e territori pertinenti; revocate tutte le concessioni di territori precedentemente fatte in favore di catalano-aragonesi, i marchesi avrebbero potuto esercitarvi il mero e misto imperio, secondo il mos Italiae e l'uso del regno di Sardegna, prestando per tre mesi all'anno, a proprie spese, in qualunque momento richiesti a farlo, un servizio di 20 cavalieri; i marchesi e i Sassaresi avrebbero dovuto liberare tutti i prigionieri e altrettanto avrebbero dovuto fare gli ufficiali regi.

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, Appendice, doc. LIII.

In nomine Sancte et Individue Trinitatis, patris et filii et spiritus sancti. Amen.

Noverint universi quod cum tempore precedente in civitate Sassari rumoar et avalot factus fuisset adversus venerabilem Raymundum de Sancto Minato, quondam, existentem potestatem dicte civitatis pro excellentissimo domino infante Alfonso, Ser. D. R. Aragonum primogenito ac generale procuratore ac comiti Urgelli, et adversus familiam suam et soldados, milites et alios quos ibi tenebat dictus Raymundus et in dicto conflictu seu rumori tota Universitas dicte civitatis et homines eiusdem tamquam rebelles et inobedientes inruissent contra predictos R. de Sancto Minato et alios de familia sua in tantum quod dictus Raymundus fuit inventus, vulneratus, avergatus et interfactus cum aliquibus militibus ac peditibus qui com eo erant et res, equi et omnia que ibi habebant in maxima summa et quantitate dicto Raymundo et militibus ac soldatis predictis fuissent in dicta brica seu rumore ablate, capte et retente per dictam Universitatem et aliquos singulares ex eisdem, et propterea guerrarum discrimina exorta fuerunt inter Exc. Princ. D. Jacobum Dei gratia. R. Arag. et Incl. D. infantem Alfonsum, eius primogenitum ex parte una et dictos Sassareses ac subsequentes nobiles Fredericum, Azconem et Johannem, marchiones de Malaspina, fratres, ex altera.

Quod quidem guerrarum discrimina aliquo tempore perduras-
sent posteaque dicti nobiles marchiones et Sassarenses affectantes
venire ad misericordiam et mercedem cum dictis D. R. et D. Inf.
Alfonso, misserint ambaxatores suos, videlicet: dictum nobilem
Fredericum de Malaspina et reverendos patres in Christo; Berar-
dum. Gisarchensem et Petrum Plovascensem episcopos et discre-
tum virum Dorgotorium Pulibe; dictorum marchionum et Uni-
versitatis Sassari predictae legitimos syndicos, procuratores et nun-
cios speciales ad petendum et obtinendum veniam, remissionem
et gratiam de predictis, qui adierunt presentiam nobilium Ber-
nardi de Boxadors, dicti D. R. ammirati, et Philippi de Boyd, capi-
tanei guerre tocius regni Sardinie ac gubernatoris cathalanorum et
aragonensium, reformationumque et ordinatorum eiusdem regni,
petentes et postulantes misericorditer veniam et gratiam ab
eisdem ac coram ipsis ostenderunt litteram credentie et posteram
syndicatum suorum quod sequitur:

Magnificis et potentibus viris dominis D. Bernardo de Boxadors,
honore ammirato, et D. Philipo Boyd, honore capitaneo castri et
ville Bonaeris et tocius regni Callari ac etiam gubernatori catha-
lanorum et aragonensium pro Ser. D. D. Alfonso Inf., Ill. D. D.
Jacobi Dei gracia Arag. Val. Sard. et Cors. Regis eiusque generali
procuratore ac comite Urgelli. Azço et Johannes marchiones
Malaspina, Aliprandinus Palas, Bartholus Catone et Gomita de
Via, rectores terre Sassari duodecim, constituti super negociis
omnibus dicte terre nec non Anciani cenalium et Universitas terre
eiusdem omnimodam reverenciam tam debitam quam devotam.
Pro multis et arduis negociis reformationem fidelitatis et devotio-
nis predictorum dominorum nostrorum D. R. et D. Inf. diu et
sollicite visitatam contingentibus desiderantes ad optatum de ea
ad bonum finem dominatione deliberavimus ad Magn. V. pre-
sencialiter destinare magnificum et potentem virum D. Frederi-
cum marchionem Malaspine, venerabiles patres D. D. Bernar-
dum, Dei gracia Gisarchensem et D. Petrum, eadem gracia Plo-
vascensem episcopos et discretum virum D. Dorgotorium Puli-
chem, nostros ambaxatores, procuratores et syndicos et nostrarum
intencionem plenarie informatos.

Quare Pot. V. humiliter supplicamus quare vobis placeat, digne-
mini et velitis dictis nostris ambaxatoribus, procuratoribus et sin-
dicis super hiis que coram Mag. V. ex nostra parte duxerint expo-
nendum, credere tamquam nobis fidemque credulam adhibentes.

Datum Sassari die XIII mensis junii M^oCCCXXVII^o nona indicione.

In nomine Domini. Amen. Anno eius ab incarnatione, MCCCXXVII^o indicione nona, die X junii.

Apareat omnibus evidenter quod congregato consilio Maiori terre Sassari, campane sonitu voce, pro comunis more solito sub logia comunis ubi consilia Regi consueverunt, de mandato nobilium et discretorum virorum D. Aliprandini Palas, Bartholi Catonis et Gomiti de Via, honore Rectorum terre Sassari, existentibus in ipso consilio magnificis et potentibus viris Frederico, Azcone et Johanne marchionibus Malaspine, expositum fuit in dicto consilio per dompnum Hantiquistum Paiti, priorem Ancianorum, si placet dictis dominis marchionibus et consilio facere syndicos et procuratores et quos et quanto pro multis arduis et magnis negociis quos dicti domini marchiones et Universitas Sassari facere habent ad presens et specialiter occasione eundi et comparendi nomine et vice predictorum dominorum marchionum et Universitatis predicte, coram nobilibus et potentibus viris D. D. Bernardo de Boxadors, honore ammirato, et D. Philipo Boyl, honore capitaneo generali in Sardinia guerre, ville et castri Bonaeris et tocius regni Callari ac etiam gubernatore cathalanorum et aragonensium pro Ser. D. Alfonso Inf. Ill. D. D. Jacobi. Dei gracia R. Arag. Val. Sar. et Cors., primogenito, eiusque generale procuratore ac comite Urgelli, aut coram quorumcumque alio predicti domini enim Inf. Vicesgerente, in quo quidem consilio per dictos dominos marchiones et totum Maius Consilium nemine discrepante fuit deliberatum quod ad presens fiant et ordinentur quatuor syndici procuratores et nuncii speciales atque ambaxiatores cum tota baylia et potestate dictorum dominorum marchionum et Universitatis predicte.

Idcirco predicti D. Azzo et Johannes, D. Hentiquitus Paiti predictus prior Ancianorum ibidem etiam et presentes Anciani et Consiliarii omnes sicuti ibidem existentes, quorum nomina scripta sunt in libro consiliorum, omnes de plena et plena concordia nemine discordante, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt nomine et vice dictorum D. marchionum et Universitatis Sassari, Magn. et Pot. virum D. Fredericum marchionem predictum et venerabiles patres et D. D. Bernardum Gisachlensem et D. Petrum Plovascensem episcopos et discretum virum D. Dorgotorium Pulibem presentes et mandatum sponte suscipientes predic-

torum D. marchionum et cuiusque eorum et omnium dicti consilii ac tocius Universitatis Sassari generales syndicos, procuratores et ambaxiatores ad presentandum se ipsi vel maior pars, eorum nomine et vice predictorum D. marchionum et Universitatis Sassari predictae, coram supradictis nobilibus D. D. Bernardo de Boxadors ammirato et D. Philipo Boyl capitaneo et eorum quolibet aut coram quocumque alio supradicti D. Inf. vices gerente.

Et ad petendum et recipiendum a predictis nobilibus ammirato et capitaneo vel alio vices gerente dicti D. Inf. nomine et vice dictorum D. marchionum et Universitatis predictae, generalem remissionem de offensione commissa, si offensa dici possit, eo modo et forma quam eis videbitur et ad reformationem fidelitatis et devotionis predicti D. Inf. nomine quo supra petenda et recipienda et ad confirmationem privilegiorum supradictorum D. D. Regis et D. Inf., pretendum et recipiendum in hiis articulis et eo modo et forma quibus eis vel maiori parti ipsorum videbitur.

Et ad homagium et fidelitatis sacramentum, ore et manibus faciendum in animas et super animas predictorum D. marchionum et singulorum hominum terre Sassari, et modo et forma quem dictis nobilibus D. D. Bemardo ammirato et D. Philipo capitaneo, vel alio quocumque vicesgerente supradicti D. Inf. placuerit, et dictis sindicis et procuratoribus vel maiori parti ipsorum videbitur.

Et id faciendum, tractandum, procurandum ac recipiendum omnia qua necessaria occurrerint et quod dicti D. marchiones et Universitas Sassari facere possent presentes, existentes et ad promittendum nomine et vice dictorum dominorum marchionum et universitatis Sassari perpetualem obedienciam predictorum D. Regis et D. Inf.

Et ad recipiendum nominibus supradictis, gracias, libertates, franquitates litterasque gratiam et justiciam continentes impetrandum et ad obligandum dictos dominos marchiones, universitatem et homines de Sassaro et bona eorum in omnibus et singulis supradictis et emergentibus sive dependentibus ab eis vel quolibet eorum eo modo et forma quibus eis vel maiori parti eorum indubiter et generaliter ad faciendum, procurandum, comprehendendum omnia et singula supradicta et qua circa ea et quolibet eorum necesaria occurrerint.

Ita quod in predictis et circa et dependentibus ab eis vel quolibet

eorum dicti sindici et procuratores, liberam habeant administrationem et generale mandatum et etiam si casus esset in qua secundum iura, mandatum exigeretur speciale, ipsi vel maior pars ipsorum, promittentes predicti domini marchiones, prior, anciani et consiliarii terre Sassari nomine et vice totius universitatis et hominum dicti loci habere et tenere, perpetuis temporibus, rata et firma et incorrupta omnia et singula qua per predictos syndicos et procuratores seu ambaxiatores vel maiorem partem ipsorum fuerint gesta, facta, procurata et firmata in promissis et circa promissa et quolibet ipsorum et dependentibus ab eis vel eorum aliquo sub ypothecam et obligationem bonorum omnium predictorum dominorum marchionum et Comunis seu universitatis Sassari et cuiuslibet persone singularibus habitatorum et habendorum.

Actum Sassari sub logia Comunis in qua consilia reguntur. Philippus, Johannes de Roberto quondam Gantino de Roberto, Gantino de Alexandria, notario, Petro Murtas et Gantino de Marogno presentes ad hoc vocatis et rogatis.

Sig+num. Ego Johannes filius Jacobi marescalci regali, notarius et scribe Curie Sassari hec omnia prout inveni in cartulario consiliorum dicte terre Sassari. Scripto mano Augustini de Nula notarii, scribe Curie predictae, ita fideliter exercissi et in publicam formam reddegi.

Sindicatum marchionum.

In Christi nomine. Amen.

Anno a nativitate eiusdem MCCC°XX° sexto, indiccione IX, die undecima mensis junii.

D. Azzo et Johannes marchiones Malaspine fratres et filii quondam domini Oppetini et quilibet eorum insolide.

Ita quod non sit melior condicio occupantis fecerunt, constituerunt et ordinauerunt D. Fredericum marchionem Malaspine eorum fratrem et filium quondam D. Opetini, ibidem presentem et infrascriptum mandatum sponte suscipientem eorum el cuiuslibet eorum insolide supra actorem, factorem el procuratorem generaliter ad omnia eorum et singula et cuiuslibet eorum negocia gerenda, tractanda et facienda tam videlicet; ad vendendum et alienandum omnia bona eorum et cuiuslibet eorum, castra, burgos, villas, domos, terras cultas et incultas, tam in toto quam in parte ad suam voluntatem, iura et acciones reales et personales, mixtas et ypothecarias, utiles et directas qua et quas habent et eis

competunt in Bosa insule Sardinie, et curatoriiis de Costa de Vallos et Planargia et earum et cuiuslibet earum pertinenciis tam in afflictis, decimis, redditibus, perventibus, portibus, vassallis, villanis et servis pro aliis quibuscumque quovis nomine censeantur cuicumque persone, collegio et universitati et quibuscumque voluerit pro alia quecumque bona, castra, iurisdicciones, jura et actiones ut supra, qua et quas habent, tenent et possident in insula Sardinie pro eo precio et preciis quibus voluerit et ipsum precium et precia de quibus cum emptore seu emptoribus fuerit in concordia recipiendum et confirendum se recepisse, et ad clamandum se pro eis et eorum nomine quietum et sibi solutum de omni eo et toto quod receperit et confessus fuerit recepisse finem et refutationem de ulterius non petendo in perpetuum faciendum quietacionem, liberacionem et absolucionem et alium et alios sibi pro eis et quolibet eorum debitore constituendum et ad recipiendum in gratiam et feudum et juri feudi pro eis et eorum et cuiuslibet eorum nomine terras, villas, burgos, castra, domos, homines, iurisdicciones, jura, acciones et bona quolibet quovis nomine censeantur quam sibi pro eis et quolibet eorum concederentur tam a D. R. Arag. D. Inf. eius filio eiusque officialibus pro aliis quibuscumque dominis, baronibus et personis nobilibus et ignobilibus collegio et universitate tamen videlicet que sunt vel fuerunt eorum et cuiuslibet eorum terre, ville, castra, burgi, domus, iurisdicciones, homines, jura et actiones et bona quolibet que sunt vel fuerint alterius cuiusque persone; regis, comitis, baronis, hominis, universitatis, populi et ceteris. Et ad jurandum pro eis et eorum nomine et quolibet eorum faciendum, promittendum et prestandum puram et veram fidelitatem, homagium et alia quacumque voluerit et sibi propterea utilia et necessaria videbuntur, prestanda et facienda tam ipsis D. Regi et Inf. sive ipsorum officialibus recipientibus pro eis quam aliis quibuscumque personis quibus voluerit quandocumque voluerit. Et tam videlicet de hiis et pro hiis feudis, terris, villis et castris, burgis, domibus, iurisdiccionibus, hominibus, juribus, accionibus et bonis omnibus quos, quas et que nunc habent vel habuerunt in Sardinia ubicumque quamquam de novo concederetur per personam quamlibet quovis nomine, ordine seu dignitate censeatur ad suam omnimodam voluntatem. Et ad treugam et pacem omnimodam, veram, puram et plenam faciendum et promittendum facere et fieri facere et observare cuiusque et quibuscumque personis

quovis nomine censeantur quibus et cum quibus voluerit et sibi placuerit et visum fuerit fore necesse finem et remissionem faciendum de omnibus et singulis injuriis et defensionibus tam realibus quam personalibus factis et illatis eis et in eos et adversus eos et quoslibet eorum quocumque modo seu nomine ab hinc vero ad suam liberam voluntatem et ad faciendum et fieri faciendum et recipiendum tam super predictis omnibus et singulis predictorum quam aliis quibuscumque, quacumque publica sollempnia instrumenta solempnesque contractus cuiuscumque generis et condicionis existant et sibi placuerint vallata et vallatos hinc inde per singula capitula instrumentis seu contractus cuiuscumque generis existant quibuscumque provisionibus, pactis, obligationibus, bonorum dictorum D. Azzonis et Johannis et aliorum omnium quorumcumque ut supra penarum adjeccionibus et renunciacionibus opportunis, ad voluntatem liberam ipsius D. Frederici et in laude sapientium contrahentium cum eo etiam si mandatum exegerint speciale.

Et generaliter omnia et singula vox et cuiuslibet eorum negocia gerenda, tractanda et facienda et quod verus et legitimus et generalis procurator facere debet et potest et sibi utilia et necessaria videbuntur quomodolibet etiam si mandatum exigerent speciale singulariter singula et universaliter et generaliter universa et quod ipsimet facere possent si presentes adessent.

Dantes et concedentes dicti D. Azzo et Johannes et quilibet eorum insolidum ut supra ipsi D. Frederico eorum procuratori in predictis et circa quolibet predictorum plenum, liberum, speciale et generale mandatum cum plena et libera, speciali et generali administracione.

Necnon promittentes dicti D. Azzo et Johannes ipsi D. Frederico et mihi Nicholao, notario suscripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti ex officio publico vice et nomine omnium quorum interest vel interesse posset, se firmum et ratum atque gratum sine deformatione qualibet perpetuo habituros totum et quicquid factum fuerit seu gestum per ipsum D. Fredericum eorum procuratorem in predictis et circa quolibet predictorum sub ypotheca et obligacione omnium suorum et cuiuslibet eorum bonorum presentium et venturorum. Ceterum plura instrumenta ex hiis et hoc contractum unius eiusdemque tenoris fieri rogaverunt. (Sig+num).

Actum in burgo terramagnese de Osculo in domo Chiareta de

Mulatio Lin. dioc.; presentibus Morrucio quondam domini Iacopucii de Villa, Petro notario filio Gandulfini de Villafranca, et Maxio quondam Nicholay eiusdem loci omnibus Lun. dioc. et allis pluris testibus ad hec rogatis et vocatis (Sig+num).

Et ego Nicholaus quondam Comitis de Villa Notana notarius et iudex ordinarius, et D. Mandino quondam D. Orlandi de Advocatis de Lucca, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi (Sig+num). Cupientes que nomine dicte Universitatis conatibus venire dominationeem subieccionem et obedienciam dictorum D. Regis et D. Inf. Alfonsi ut per eos asserebatur.

Tandem ammiratus et gubernator predicti, reformatores ut predictum est recta ac pia consideratione moti, volentes eisdem petentibus gratiam et misericordiam impartiri nomine predicto requisiverunt super hoc consilio reverendi patris in Christo D. Gastoni de Montecatheno, Oscensi episcopi et cancellarii D. Regis, qui noviter venerat in Castrum de Bonayre ac coram eodem exponi fecerunt a dictis ambaxiatoribus petitionem eorum. Sicque tractatu et deliberacione habita inter eosdem et cum nobile Berengario Carrocii et venerabilibus Petro de Libiano, Raymundo de Monte Pavone, Galcerando de Rippis, Petro de Cardona, jurisperito et assessore capitanei supradicti ad bonum pacis suum intuitum dirigentes et malum pro malo cum possent reddere non volentes pensantesque quod humiliter deprecantibus et misericordiam petentibus non est denegandus assensus; venerunt cum dictis ambaxiatoribus et sindicis ad concordiam et loco et nomine dicti D. Regis et D. Inf. Alfonsi eisdem marchionibus et Sassarensibus missericordiam, remissionem et indulgenciam concesserunt sub forma et condicionibus cum inferius expressatis.

In primis dictus Bernardus de Boxadors, ammiratus, et Philipus de Boyl, capitaneus, ex potestate eis concessa et attributa a dicto D. Inf. Alfonso cum carta sua, suo sigillo pendenti munita continentem subsequentis.

Comissio D. Infante.

Nos, Inf. Alfonsus etc. intendentes sicut decet ut insule Sardinie subveniat de regimine congruo et prestante Alt.^o provisione sollicita gubernetur sic quod in ea per justiciam exercitium pacis vigeat incrementum.

Ideo ad audienciam nostram perducto quod multa in ipsa insula reformanda occurrerunt tam in officialibus ibidem per nos possi-

tis corrigendis quam etiam imponendis et fovendis in justitia tramite fidelibus nostris Aragonensibus, Cathalanis et Sardis in dicta insula commorantibus, quam in provisiones castrorum et fortalitiorum et aliorum quorumcumque que in dicta insula iminent providenda.

Confidentes de fide, industria et legalitate dilectorum consiliariorum nostrorum Bernardi de Boxadors, maiordomi nostri et Philippi de Boyl, magistri rationalis Curie nostre; Ordinamus et constituimus vos et vestrum quamlibet, si vestrum alterum a dicta insula abesse contingat, reformatores et directores seu ordinatores insule supradicte, et omnium et singulorum que ibidem ad honorem et utilitatem dicti D. Regis et nostri, fieri valeant et vestro arbitrio providenda occurrant. Dantes vobis plenariam potestatem super omne et singulos officiales nostros in insula memorata, inquirendo contra eos et illos de quibus vobis videbitur si hoc culpa eorum requirat, removendo aliosque ibidem ponendo quos noveritis utiles et expertos.

Et ad providendum quod castra et fortalicia nostra ipsius insule, gente, victualibus, forniantur et armis et ut subditis nostris, incolis dicte terre, fiat justitia de preteritis super quibuscumque in quibus indebite sint gravati et pro futuro, ut vitentur similia, provideatur per vos remediis opportunis.

Et ad omnia alia et singula faciendum que vobis videbuntur utilia et etiam oportuna.

Mandantes per presentem gubernatoribus generalibus, capitaneis, castellanis. ceterisque officialibus, necnon iudicibus, comitibus, militibus, civibus, burgensibus ac universis et singulis subditis dicti D. Regis nostris, dicte insule presentibus et futuris quod vos dictos Bernardum et Philipum pro reformatore directoribus seu ordinatore dicte insule ut predicatur habeant; vobisque et jussibus vestris pareant ac obediant sicut nobis, et quicquid vos ordinaveritis et mandaveritis exequantur.

Nos enim super predictis omnibus et singulis vobis et utrique vestram generalem amministrazione cum libera et etiam plenaria comittimus vices nostras.

In quorum autem testimonium et ad perpetuam memoriam futurorum, presentem fieri jussimus nostri pendentis sigilli munimine roboratam.

Datum Barchinone septimo idus marcii anno Domino millesimo CCC^oXX^o quinto.

Peperserunt et remiserunt gravis et spontanea voluntate omne odium, rancorem et malam voluntatem quam ipsi marchiones et Sassarenses ex eorum demeritis incurissent adversus predictos D. Regem Aragonum et D. Inf. ac omnem penam civilem et criminalem.

Et nichilominus quod ipsi Sassarenses remaneant fidati cum omnibus suis a morte et capcione necnon quod restituantur ad pristinum statum quantum ad privilegia et libertates dictis Sassarenses per dictos D. Regem et D. Inf. concessas. Et quod dicti marchiones teneantur tradere et deliberare seu tradi facere castrum de Osulo alicui militi seu de genere militari, Aragonensi seu Catalano, recipienti et eum tenenti vice et nomine D. Regis et D. Inf. Alfonsi predictorum; quem elegerint officiales regii supradicti vel alter eorum ex IIII. quos dictus Fredericus marchio duxerit nominandos.

Quod castrum cum apparatibus, armis, furnimento et arnesiis eiusdem ac victualibus sicut invenerit habeat dictus miles seu generosa persona post annum computandum a tempore quo sibi traditum fuerit dictis marchionibus vel qui ipsi voluerit, sine aliqua diminutione ipsius castri et lesione non spectata per dictum militem monicione seu littera de restituendo dicti castri a dicti D. Regis et D. Inf. vel a quorumque alio eorum officiali vel quavis persona sibi super hoc transmitenda.

Ita tamen quod dictus castellanus vel alcaidus seu custos dicti castri non se intromittat de aliquibus extra dictum castrum, seu eius fortaliciam set tamen modo de custodia dicti castri, scilicet: de corpore et fortalicia dicti castri quod custodia fiat interim ad sumptus D. Regis.

Dicti vero marchiones teneantur se facere homines et vassallos D. Regis et D. Inf. predictorum cum sacramento et homagio, ore et manibus comendato pro dictis castro et terra quam nunc tenent in terminis dicti castri et villis et curatorii ipsius et pertinenciarum suarum tam burgorum quam aliarum ac jurium, redditum et proventuum quorumcumque spectantium quoquo modo ad dictum castrum, burgos et villas; revocatis quibuscumque donationibus et assignacionibus prius factis et concessis in dictis terris et villis sique tamen facte et concesse fuerint per D. Regem et D. Inf. vel officiales eorum personis quibuscumque sub condicione predictum castrum et villas cum terre, dominibus et terminis eorum, et cum mero et mixto imperio teneant ipsi marchiones

pro D. Rege et D. Inf. et suis ad feudum secundum morem Ytalie et usu regni Sardinie semel in anno prestando in ipso regno per tres menses ad expensas dictorum marchionum proprias, quodcumque ipsi marchiones vel sui per D. Regem et D. Inf. et suos inde fuerint requisiti.

Et quod non proclamant in dictis castro et villis nec pro ipsis alium dominum nisi D. Regem et D. Inf. et successores suos.

Similiter dicti Sassareses et syndici eorum teneantur mittere et facere venire ac tornare ad manum et dominacionem dictorum D. Regis et D. Inf. et dictorum ammirati et gubernatoris vel alterius eorundem nomine dictorum dominorum, civitatem Sassari predictam cum hominibus et feminis et cum toto eius, districtu; et debeant et teneantur dicti syndici et Sassareses dare et solvere de suo proprio seu de comuni eiusdem civitatis ipsis officialibus vel alteri eorundem, seu cui vel quibus voluerit nomine dictorum dominorum, tres millia librarum alfonsinorum munitorum pro costruzione et opere cuiusdam castri facienti in aliquo loco dicte civitatis competente; in quodam cuarterio vel parte dicte civitatis prout dicti officiales seu alter ipsorum duxerint ordinandum.

Preterea quod in signum punicionis et aliqualiis pene pro dicto excessu comisso per Sasserenses debeant confinari seu relegari a dicta civitate Sassari per bienyium octo persone de illis, tamen qui in dicto excessu magis culpabiles inveniantur ad cognicionem et voluntatem officialium predictorum vel alterius eorundem. Que relegacio fieri debeat ad aliquem locum seu loca tuta extra civitate Sassari et districtum ad cognicionem eorundem vel alterius eorum. Et quod ibi possint stare sine periculo personarum et rerum et ire negociando quo voluerint. Dum modo non redeant ad civitatem Sassari nec infra terminos inhibitos hanc confinacionem et relegacionem habeant sustinere et pati aut complire infra totum illud tempus et hoc assecurare ydonee in posse potestatis Sassari, juxta eorum cuiuslibet facultates.

Fiat etiam inquisicio per potestatem, secundum viam et formam juris, contra omnes et singulos qui ceperunt, rapierunt et occupaverunt res aliquas, denarios seu arnesia, equos et arma dicti Raymundi de Sancto Minato et aliorum qui ibi in dicto conflictu capti seu mortui et raubati fuerunt, vel postea quodcumque. Et si omnia non potuerint inveniri in posse raubatorum, quod ea universitas Sassari emendare teneatur et in isto casu, tamen videlicet: pro opere castri et pro eo quod apparebit restare et solvi non

posse per raubatores, qui raubaverunt et ceperunt bona predicta in dicto conflictu, valant derictus vel gabela imponi in dicta civitate Sassari et universitate eiusdem et non aliter; set quod de prima peccunia collecta satisfiat et habeat satisfieri in opere dicti castri.

Que gabelle seu derictus duret et continuetur usque qua in predictis duobus casibus fuerit plenarie satisfectum et non ultra immo ex tunc tassetur et nullam habeat firmitatem non diminuendo in aliquo, jura Camere Regie; immo quicquid de redditibus suis cessatum fuerit habeat incontinenti per dictos Sassareses restitui et exsolvi. Si dicta vero impositione pro raubarum restituenda marchiones predicti punitus exceptentur, ita quod eos in aliquo super et de predictis contribuere non contingat.

Set quod dicti marchiones et Sassareses debeant et teneantur restituere et deliberare, franche et libere, omnes captivos seu captos de gentibus dominacionis D. Regis, qui per eosdem capti detineantur. Et istud idem facere teneantur officiales Regii supradicti, necnon bona ipsorum restituantur hinc inde.

Demum, dicti ammiratus et gubernator teneantur facere approbari et confirmari per D. Regem et D. Inf. predictos omnia et singula que promissa fuerunt supra per eos.

Qui promisserunt se facturos et curaturos cum effectum in omnibus et per omnia confirmari et superius sunt expressa a simili dicti syndici et procuratores civitatis Sassari ac dictus Fredericus marchio, procuratorio nomine quo supra et nomine fratrum suorum, cum effectu faciant fieri illud idem sint melius, sanius et utilius dici, scribi et intelligi poterit ad bonum et sanum intellectum et Regii Culm. augmentum in omnibus et honorem.

Post que incontinenti et eadem die et hora dictus nobilis Fredericus, nomine suo proprio et procuratorio nomine nobilium Azonis et Johannis marchionum de Malaspina fratrum suorum, volens satisfacere in omnibus et per omnia ordinationi et contractui supradicto quatenus de eo et fratribus suis fuit mencio in eisdem, fecit et prestitit juramentum fidelitatis et homagium, ore et manibus comendatum in posse ac manus dicti gubernatoris recipientis pro se et dicto ammirato nomine et vice nomine D. Regis et D. Inf. predictorum; confitens et recognoscens se facere et constituere hominem et vassallum dictorum dominorum, nec et fratres suos predictos, racione castri de Osolo et terrarum suarum, juxta formam in predicto contratu et ordinatione superius expressatas. Et eodem modo eademque ora tam dictus marchio nomine procu-

ratorio dictorum Sassarensium quam dicti domini episcopi et dominus Dorgotorius, sacramentum prestantes super predictis in inposse et manu dicti gubernatoris ac venerabilis domini Oscensi episcopi supradicti iuramentum fidelitatis et homagium prestiterunt ore et manibus commendatum; recipientium videlicet, nomine et vice dictorum dominorum, promittentes se facturos et curaturos cum effectu quod dicti marchiones nomine eorum proprio et dicta universitas Sassari rata et firma habebunt omnia et singula supradicta, ut superius melius sunt expressa que quidem omnia et singula supradicta sub modis et condicionibus supratactis, promiserunt una pars alteri et quilibet eorum pro se presenti et recipienti nominibus quibus supra ac michi notario infrascripto stipulanti et recipienti tamquam publice persone pro omnibus quibus intersit vel interesse poterit et recipienti omnia supradicta et singula attendere et complire et in aliquo non contrafacere vel venire.

Sub quorum sacramenti et homagii fidelitatis vinculo renunciaverunt specialiter et expresse omni juri et cetera. Et de hiis omnibus mandarunt et concesserunt fieri per me notarium infrascriptum tria consimilia instrumenta per alphabetum divisa ad perpetuam memoriam in futurum.

Que omnia lecta, acta et publicata fuerunt in castro de Bonayre in domo videlicet venerabilis Arnaldi de Cassiano, quarto kalendas julii anno domini Millesimo CCCXX sexto.

Presentibus testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis venerabilibus: Berengario de Sancto Vincentio, milite. Francisco de Daurats, amministratore redditum Sardinie regni. Guillelmo Badia, baiulo de Bonayre. Scriptoribus dictorum marchionis et sindicorum civitatis Sassari et pluribus aliis.

176

<post 1326, giugno 28>

I Sassaresi scrivono al re d'Aragona, inoltrando una serie di richieste in relazione agli accordi di pace stipulati in Castello di Bonaria. Tra le altre cose, volevano che fossero i marchesi a restituire i cavalli sottratti durante le rivolte, poiché gli stessi Sassaresi lo avevano già fatto.

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, Appendice, doc. LIV, pp. 439-441.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 175.

1326, luglio 26, Sassari

Federico e Giovanni Malaspina nominano il fratello Azzone loro procuratore presso il re Giacomo II per la nuova infeudazione dei loro beni sardi (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros).

Due originali [A], ACA, *Cancelleria, Pergaminos Jaime II*, n. 4.281, carpeta 196; [A¹], ACA, *Cancelleria, Pergaminos Jaime II*, n. 4.282, carpeta 196.

In Christi nomine amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo sexto, indictione nona, die vigesimo sexto mensis iulii. Magnifici viri domini Fredericus et Iohannes, marchiones Malaspine, fratres et filii quondam domini Oppecini marchionis Malaspine, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt egregium virum dominum A[cç]onem marchionem, fratrem eorum, ibidem presentem, et infrascriptum mandatum sponte recipientem ad comparandum et se personaliter presentandum excelso domino domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum et illustrissimo domino domino infanti Alfonso, dicti domini regis primogenito, vel alteri ipsorum^a et ad offerendum et ponendum ipsos dominos Fredericum et Iohannem absolute et firme omni conditione in manibus et virtute ipsorum dominorum regis et infantis, vel alterius eorum, et ad suplicandum et petendum [ab]eis vel eorum altero ut terras quas habuerunt et tenuerunt in Sardenia ipsi^b et predecessores ipsorum quoquo modo eis in feudum dignentur^c concedere, sub illis pactis et conditionibus quibus cum eis vel eorum altero poterit convenire. Et ad obtinendum ab ipsis dominis vel eorum altero remissionem et diffinicionem cuiuscumque rangoris vel deservicii quod ipsis dominis Frederico et Iohanni possit imponi modo aliquo seu causa. Et faciendum, iurandum et promittendum dictis dominis regi et infanti vel alteri ipsorum hominagium quod voluerit, veram et puram fidelitatem more ytalico, pro castro et de castro et burgis de Osulo et curatariis de Montes, Figulinas et Coroso^d et omnibus que habent in Sardenia et soliti sunt habere ipsi marchiones et predecessores eorum, ac eciam aliis quibuscumque feudis et datis placeret ipsis dominis regi et infanti de novo concedere eisdem. Et recipiendum in feudum et quocumque alio tictulo a dictis domi-

nis rege et infante vel altero ipsorum dictum castrum de Osulo, burgos, curatarias predictas et omnia alia quecumque ipsis dominis regi et infanti concedere placuerit ipsis dominis marchionibus, seu ipsi domino Acçoni recipienti pro eis. Et ad faciendum et promittendum ipsis dominis regi et infanti^e sive ipsorum alteri, pro omnibus et de omnibus que ipsi domini rex et infans vel alter eorum quomodolibet concedent^f dictis dominis marchionibus sive ipsi domino Acçoni recipienti pro eis illud hominagium quod voluerit et sacramentum pure et vere fidelitatis more ytalico et alio quocumque modo voluerit, et cum hiis pactis et conditionibus quibus voluerit. Et ad impetrandum et obtinendum a predictis domino rege et domino infante et quolibet eorum omnem gratiam et datum quod eisdem dominis regi et infanti placuerit concedere, facere et dare ipsis dominis marchionibus sive ipsi domino Acçoni recipienti pro eis. Et generaliter ad omnia et singula tractanda, promittenda et facienda cum dictis dominis rege et infante seu altero eorum quecumque voluerit et super quibuscumque negociis voluerit eciam si mandatum exigant speciale, et in hiis eciam que mandatum exigunt speciale et super predictis et quolibet predictorum et circa quelibet^g predictorum facere et recipere quecumque solempnia et publica instrumenta et privilegia, solempnesque contractus cum hiis pactis, stipulationibus, conditionibus penarum adiectionibus et^h bonorum obligationibus vallatos et vallata per singula capitula et membra suorum que voluerit et quomodocumque voluerit. Et tam de dando, vendendo dictum castrum, burgos de Osulo, curatarias predictas et villas earum, iura et actiones que eis competunt, quomodocumque in predictis et quolibet predictorum, quam aliis omnibus que habent in Sardenia et quam aliis omnibus quibuscumque ad suam liberam voluntatem. Dantes eidem procuratori eorum in predictis et circa quodlibet predictorum plenum, liberum, speciale et generale mandatum cum libera et plena administracione, eciam in hiis que mandatum exigunt speciale, necnon promittentes dicti domini Fredericus et Iohannes solempniter ipsi domino Acçoni et mihi Nicolao notario subscripto, tamquam persone publice stipulanti et recipienti ex officio publico vice et nomine omnium quorum interest vel interesse posset. Ac eciam iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia se se ratum atque gratum, perpetuo habituros et observaturos quecumque gesta, promissa, pacta, procurata et facta fuerint in pre-

dictis et circa quodlibet predictorum per ipsum dominum Acçonem, sub ypotheca et obligacione omnium suorum bonorumⁱ.

Actum in civitate Sassari, in camera donni Burtholi Catoni, presentibus et rogatis testibus domino Bernardo Enboxiados^j, armirato dominorum regis et infantis predictorum, domino Raymondo de Montepaone^k, potestate Sassari et domino Petro de Libiano et aliis pluribus^l.

(SN) Et ego Nicolaus quondam Comitis de Villa notarius et iudex ordinarius a domino Mondino quondam domini Orlandi de Advocatis de Lucca, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi, et inter lineaturam predictam, videlicet, *vel alteri ipsorum* hoc signo signatam^m post illud verbum primogenito signavi et scripsiⁿ.

^a segno di richiamo per *vel alteri ipsorum aggiunto a fine testo*; *vel altero ipsorum in A¹ b omissio in A¹ c dignaretur in A¹ d Coroxo in A¹ e omissio in A¹ f concederent in A¹ g quodlibet in A¹ h omissio in A¹ i seguono segni del notaio e vel alteri ipsorum j Enbuxiados in A¹ k Monpaone in A¹ l seguono segni del notaio m segue segno di richiamo n seguono segni del notaio*; et inter lineaturam... et scripsi omissio in A¹

178

1326, luglio 29, Sassari

Federico, Azzone e Giovanni Malaspina fanno atto di sottomissione al re nelle mani di Bernat de Boixadors. I marchesi promettono di inviare uno di loro presso il re, come già stabilito, e di consegnare il castello di Osilo se fosse stato necessario alla Corona per la difesa di Sassari.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Pergaminos Jaime II*, n. 4.285, carpeta 196.

Noverint universi quod nos Fredericus, Acçus et Iohannes, marchiones Malespine, cupientes pro viribus et effectu, dominacioni regie obedire et tamquam veri et legales subditi eorum in omnibus mandata et ordinaciones exequi et complere, cum hoc publico instrumento plenarie valituro promittimus et bona fide

convenimus, sollempni stipulacione, vobis venerabili viro domino Bernardo de Boxados, illustrissimi domini regis Aragonum ammirato, et notario infrascripto, tamquam publice persone stipulanti et legitime recipienti nomine et vice illustris domini infantis Alfonsi et vestra, quod unus nostrum de presenti, una vobiscum dicto domino ammirato ibit coram presenciam magistratis regie et domini inffantis Alfonsi predictum cum libera et plenaria potestate ac procuracione faciendi et observandi promittendi et cum effectu adimplendi ac adimpleri faciendi, duobus hic remanentibus, omnia universa et singula que dicti dominus rex vel dominus inffans facere ordinare voluerit ac placuerit de castro de Osuli et curatoriiis de Montes, Figulinas et Corroso, et aliis villis, burguis et quibuscumque aliis bonis immobilibus, quod et que nos dicti Fredericus, Acçus et Iohannes habemus, tenemus, possidemus et nobis pertinent ac pertinere debent seu possunt in insula Sardinie, ubicumque sint, aliquibus avinenciis, composicionibus, tractatibus inter vos dictum dominum ammiratum et alios pro parte dicti domini inffantis nobiscum, vel cum altero, nostrum usque huc factis, non obstantibus ullo modo. Et quicquid predictus qui iturus est una vobiscum, ut predictur, super predictis castro et bonis immobilibus cum predictis domino rege et domino inffante fecerit, tractaverit et promiserit illud nos duo remanentes, ratum, gratum et firmum habebimus et nunquam revocabimus nec contra veniemus, ac venire faciemus, vel consentiemus modo aliquo sive causa. Et insuper promittimus nos dictus Fredericus, Acçus et Iohannes quod usque quo ille nostrum qui iturus vobiscum est, ut predictur, revenerit a dictis domino rege et domino inffante quod nos, vel ille qui castrum de Osuli tenebit, tenebimus eundem pro dictis domino rege et inffante et quod si ratione guerre vel alia causa legitima venerabilis Philippus de Boyl, gubernator Cathalanorum et Aragonensium insule Sardinie, vel Raymundus de Montepahone, capitaneus de Logodor, vel aliquis eorum loco ac nomine voluerint vel petierint dictum castrum de Osuli pro tuicionem terre dominacionis regie vel alia iusta causa quod ille nostrum vel aliquis alius pro nobis dictum castrum tenens teneamur una vobiscum, predictos gubernatorem vel capitaneum vel alium eorum loco et nomine, cum familia ac gente quam mittere in dicto castro voluerit, recipere intus et recolligere, tantum et tam diu quantum predictis gubernatori vel capitaneo visum fuerit facien-

dum. Pro quibus omnibus actendendis firmiter et complendis nos dicti Fredericus, Acçus et Iohannes, marchiones Malespine, facimus et prestamus homagium ore et manibus comendatum in posse vestri dicti venerabilis Bernardi de Boxados, ammirati et nichil ominis iuramus ad sancta Dei evangelia, manibus nostris corporaliter tacta, predicta omnia et singula, ut per nos promissa sunt, actendere et complere et non contra facere vel venire modo aliquo ingenio sive causa. Et si contra predicta vel aliquam predictorum quod absit fecerimus vel fieri fecerimus, nos, vel alter nostrum, quod ipso facto simus proditores et bausatores ad furum Aragonie et consuetudinem Cathalonie et inde armis propriis vel alienis non possimus aliquantum escondiri. Quibus, ut predictur, per antedictos nobiles firmatis, tam dicti dominus ammiratus quam nobiles marchiones requisiverunt me notarium infrascriptum ut inde de eisdem duo publica conficerem instrumenta, quorum unus penes dictum dominum ammiratum remaneret et aliud penes nobiles marchiones dominos supradictos. Quod est actum in civitate Saceri, in domo honorabilis Barçoli Cathoni, quinto kalendas augusti, anno Domini millesimo CCC^o vicesimo sexto. S+num nobilium Frederici, Acçi et Iohannis marchionum Malespine predictorum, qui hec laudamus, concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt reverendi in Christo patres dominus Petrus episcopus plovacensis et dominus Bernardus episcopus guisardclencensis et dominus Gomita episcopus crastensis et venerabilis Petrus de Libiano, potestas Ville Ecclesie, Morabatinus Morabotti, Brandinus Pala atque Gomita de Via, burguenses civitatis Saceri.

Sig(S)num Bernardi Urgellesii notarii publici per totam terram et dominacionem domini regis Aragonum, auctoritate regia, qui predictis interfuit et hec scribi fecit et clausit loco, die et anno prenotatis.

<circa 1326, agosto 3>

Istruzioni dell'infante Alfonso a Bernat de Boixadors e Felip de Boyl. Tra le altre cose, Alfonso riferisce di aver ricevuto informazioni sul-

l'intenzione dei Malaspina e dei Sassaresi di mettersi in contatto con lui.

R. CONDE, A.M. ARAGÓ, *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragoneso*, Cagliari 1984, doc. I, pp. 201-209.

180

1326, agosto 6, Barcellona

Il re Giacomo II informa Alfonso sull'arrivo in Catalogna di Bernat de Boixadors insieme ad Azzone Malaspina, a nome anche dei fratelli. Il sovrano delega la risoluzione finale della questione allo stesso Alfonso.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 342, f. 385v, 2°.

Iacobus et cetera. Inclito infanti Alfonso, karissimo primogenito et generali procuratori nostro comiti urgellensi et cetera. Veniens noviter de partibus Sardinie dilectus noster ammiratus Bernardus de Boxadors, maiordomus noster, nostramque presenciam appetens exposuit coram nobis negocia status regni Sardinie, tam Cal-lari, Boni Aeris, Sassari, marchionum Malespine quam aliorum. Venit eciam cum eo ante nos nobilis Aço marchio, pro se et fra-tribus suis, et obtulit se et eos mercedi nostre et vestre paratos ad quecumque ordinaverimus nos et vos de ipsis et castris et locis suis. Sane videntes vos nobis plenius informatum esse de negociis dicti regni et aliis supradictis, providimus prefatos ammiratum et Açonem debere presenciam vestram adire, exposituros vobis plenarie prout ad ambos vel alterum eorum pertinuerit negocia supradicta, nosque dictum Bernardum de Boxadors informavi-mus de intencione nostra in pluribus ex premissis, cui propterea in eis adhibere poteritis plenam fidem quantum ex nostra parte duxerit refferendum. Vos autem, ipsis auditis et deliberato plenarie in premissis, nobis vestrum significetis intentum ut possumus cautius procedere in predictis. Datum Barchinone, VIII idus augusti, anno Domini M CCC XX sexto.

Bernardus de Aversone, mandato regio.

181

1326, agosto 6, Barcellona

Il re Giacomo II concede piena autorità e potestà a Nicolao de Villa, notaio di Azzone Malaspina, a nome anche dei fratelli, ed a Bonanat ça-Pera, notaio dell'infante Alfonso, per la conclusione degli accordi di pace, che prevedevano, da una parte, l'infeudazione secondo il mos Italiae del castello di Osilo, con il borgo omonimo e le curatorias di Montes, Figulinas e Coros, dall'altra, la promessa di consegnare ad Alfonso lo stesso castello di Osilo «sub certa forma».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 342, f. 388v, 1°.

Nos Iacobus et cetera. Tenore presentis carte nostre concedimus et auctoritatem et plenam potestatem conferimus vobis Nicholao de Villa, filio quondam Comitis de Villa, de familia nobilis Açonis marchionis de Malespina, rogandi, recipiendi, conficiendi et scribendi seu confici ac scribi faciendi, una cum dilecto nostro Bonanato de Petra, notario incliti infantis Alfonsi, karissimi primogeniti et generalis procuratoris nostri, comitis urgellensis, eius quod sigilla tenente, om[nia] illa publica instrumenta que fieri et et firmari debunt, inter dictum infantem Alfonsum, nomine nostro et suo, ac eciam dictum nobilem Açonem, nomine suo proprio et nomine eciam nobilium Frederici et Iohannis marchionum Malespina, fratruum suorum, videlicet super donacione per dictum infantem, nostro nomine et eiusdem, facienda dictis marchionibus et suis perpetuo in feudum secundum morem Italie de castro de Osolo et burgis eius et curatariis de Montes et de Figolinas et de Coroso et de omnibus aliis que dicti marchiones habent in insula Sardinie sub certis forma et retencionibus, inter dictum infantem, nominibus quibus supra, et ipsos conventis. Et eciam super eo quod dictus Aço, pro se et procuratorio nomine iamdicto, promittet tradere dicto infanti, nomine nostro et ipsius infantis vel certis personis pro ipso, castrum de Osolo predictum, cum suis burgis et fornimentis, sub certa forma inter dictum infantem, nomine nostro et suo, et ipsum tractata et eciam concordata. Et super omnibus aliis in predictis et circa ea opportuniis et per dictum infantem, nominibus quibus supra, et ipsum dictis nominibus agendis vel eciam promittendis. Quibus instrumentis predictis per vos, una cum dicto Bonanato, rogandis, recipiendis, conficiendis et scribendis seu confici aut scribi faciendis, auctori-

tatem impendimus et decretum, ita quod eis in iudicio et extra iudicium fides plenaria habeatur tamque publica manu factis, dum cum subscriptionem vestram cum signo apponatis in eis, qua vos auctoritate nostra notarium confiteamini, et ipsis contractibus interfuisse una cum notario antedicto. Mandantes tenore huius carte universis et singulis officialibus et subditis nostris et dicti incliti infantis aut aliis presentis seriem inscripturis quatenus, instrumentis ipsis per vos simul cum dicto Bonanato, rogandis, recipiendis, conficiendis, scribendis vel confici aut scribi faciendis ut predictur, adhibeant plenam fidem, tanquam publica manu factis. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde vobis fieri iussimus, nostro sigillo pendenti munitam. Datum Barchinone, VIII idus augusti, anno Domini M CCC XX sexto.

Franciscus de Bastida, mandato regio.

182

1326, agosto 8, Lleida

Lettera dell'infante Alfonso al podestà di Sassari Ramon de Montpaó. Riguardo ai Malaspina, l'Infante comunica di aver concesso loro in feudo il castello di Osilo in cambio del servizio di venti uomini a cavallo sardeschs per tre mesi all'anno. Lo stesso castello sarebbe dovuto essere consegnato a Guerau d'Alos per la durata di un anno o due o più, a discrezione della Corona.

Alfonso ordina di confinare da Sassari alcuni personaggi implicati nelle rivolte, ovvero il vescovo di Ploaghe, Aliprandino Pala, Comita de Via, Pietro de Tola, Arrigueto Payti, Bartolo Catoni, Pietro Pala e Castellino de Campo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, ff. 139v-140.

De nós infant n'Amfós *et cetera*. Al amat conseylar nostre en Raimon de Muntpahó, potestat de Sàsser, *salutem et dileccionem*. Ffem-vos saber que és vengut a nós lo noble Asço, marquès de Malespina, ensemps ab l'amat nostre en Bernat de Boxados, almirayl del senyor rey, al qual havem comenat l'offici de governador del regne de Sardenya e de Còrsega. E hahüda plenera informació de tots los affers, som-nos hahuts ves lo dit marquès e sos fra-

res, més per via de misericòrdia que de rigor, axí que li havem atorgat en feu lo castell d'Osolo e tota la sua terra, a preu de XX hòmens a cavall sardeschs III meses del any. E lo dit marquès ha fet a nós segrament e homenatge que encontinent que sia en Sardenya liurarà a.n Guerau d'Alos, qui se'n va ab ell, lo castell d'Osolo ab lo forniment que.y és d'armes e de vianda, e que.l pugam tenir I any ho II e aytant com a nós plàcia sens negú terme. Ver és que nós li havem promés que si ell ha per mester del gra, de la carn salada ne de la formatgeria qui són el castell, que nós no lexièrem tret gens, mas que li.n darem atrestanta en Sàsser o en l'Alguer, e d'açò havem scrit als amministradors que.s complescha sens negú dupte. Tots aquests affers vos volem significar per tal que.n siats // enformat et que sapiats que.y havets a fer, e volem e a vós expressament manam que siats cuytat de tot vostre poder, obrar he cuytar lo castell de Sàsser on penga ara tot lo fet, que tost lo sabrà fer. E volem e manam que, si fet no és ja, sien encontinent confinats de Sàsser los devayl scrits, és a ssaber lo bisbe de Pluvage e Alabrandí Palas, Comita de Via, Petro de Tola, Arri gueto Payti, Barçolo Cató, Petro Pala, Castellino de Campo, cor si aquests stan en Sàsser no poretz res fer adret. Encara volem que sapiats que nós vos havem appellat a nostre servey per tal que servestats a nós e que haiats de nós honor e proffit, mas si continuats ço que havets comensat nos porà axí seguir, cor vos cuydats tenir la manera que fahiets com crets, en sou de gens stranyes de burlar e despendre e baratar ço que havets e non havets, e tan tost que official qui és posat a tenir iustícia dessen ultra manera, aquí són les corrupcions, cor necessitat no ha liyg, e ab aytant lo senyor rey no pot ésser per vit, ne veritat ne justícia no pot ésser provada, e vós deuriets fer compte que no sots en servey d'om strany mas de vostre senyor natural, a servey del qual vos és maior honor de tenir menys companya e menys messió que fer-ne IIII tants ab senyor strany de quí avant. Per ço, com nós nos som altats de vós, vos volem scriver tot açò clarament en gran senyal d'amor e havem-vos anadits novellament duo-mill sols a vostre salary ab carta que.s entremetem perquè haiats VIII mill sols. E si vós sets savi entendrets nostre castich ara con hi sets attemps. En altre manera fem-vos saber que nós hi provehirem segons que.s cové e d'aquí avant para colpa vostra. *Datum* en Leyda, divendres VIII dies d'agost en l'any de nostre Senyor M CCC XXVI.

Sequitur tenor cuiusdam cedulae in predicta littera intercluse.

Depuys que aquesta letra fo feyta pensam que no seria profit que fos enantat en lo fet dels confinats de Sàsser entrò que.n Guerau d'Alos o altre tenga lo castell d'Osolo, e [...] ^a lexi-ho tot a la vostra discreció.

^a 3 lettere con segno di abbreviazione superiore

183

1326, agosto 11, Fraga

L'infante Alfonso concede piena autorità e potestà ai notai Nicolao de Villa e Bonanat ça-Pera per la conclusione degli accordi di pace con i Malaspina (cfr. doc. 181).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 402, ff. 150-150v.

*184

1326, agosto 12, Fraga

I Malaspina ricevono in feudo il castello di Osilo con le relative pertinenze.

Citato in docc. 215 e 229.

185

<1326>, agosto 12, Fraga

L'infante Alfonso nomina Guerau d'Alos castellano o alcaýdus di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 402, f. 143v, 1°.

Rispetto alla datazione, il documento fa riferimento alla precedente registrazione.

Nos infans et cetera. Confidentes de fide et legalitate vestri Geraldi de Alos comitimus seu comendamus vobis castrum de Osolo,

situm in Logudorio, quod vobis nomine nostro nunc tradere debet nobilis Aço marchio Malespine iuxta pacta inter nos et ipsum nunc noviter firmata, eius iuramento et omaggio vallata, ita quod vos sitis castellanus seu alcajdydus dicti castri, et eius custodie provideatis et habeatis pro retinencia dicti castri illam provisionem quam vobis taxabit dilectus consiliarius noster Philipus de Boyl, regens officium gubernatoris generalis Sardinie et Corsice regni. Mandantes per presentem cartam nostram amministratoribus generalibus reddituum et proventuum dicti regni ut provisionem predictam prout per dictum Philipum taxata fuerit vobis tribuant et exsolvant, recipiendo in quamlibet solucionem apocham de soluto. In quorum testimonium et cetera. Datum in loco de Fraga, II idus augusti, anno predicto.

Bonanatus de Petra, mandato domini infantis.

186

1326, agosto 12, Fraga

Lettera dell'infante Alfonso a Pere de Libià, capitano e podestà di Villa di Chiesa, sulla nomina di Guerau d'Alos a castellano di Osilo ecc. (cfr. doc. 182).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 402, ff. 138v, 2°-139v.

187

1326, agosto 12, Fraga

Lettera dell'infante Alfonso al giudice di Arborea Ugone II. Tra le altre cose, rende noto di aver concesso in feudo ai Malaspina il castello di Osilo con le curatorias di Montes, Figulinas e Coros, in cambio del servizio di venti cavalieri per tre mesi all'anno. Azzone Malaspina avrebbe dovuto consegnare a Guerau d'Alos lo stesso castello di Osilo, che la Corona avrebbe tenuto a tempo indeterminato per ragioni di sicurezza.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 402, f. 143.

188

1326, agosto 12, Fraga

Lettera dell'infante Alfonso a Bernat de Boixadors e Felip de Boyl. Riguardo ai Malaspina, l'Infante comunica di aver concesso loro in feudo il castello di Osilo in cambio del servizio di venti uomini a cavallo sardeschs per tre mesi all'anno. Lo stesso castello sarebbe dovuto essere consegnato a Guerau d'Alos per la durata di un anno o due o più, a discrezione della Corona. Azzone Malaspina non avrebbe potuto usufruire del grano, della «carn salada» e della formatgeria conservati nel castello, mentre avrebbe potuto rifornirsene a Sassari o ad Alghero.

Alfonso ordina di confinare da Sassari alcuni personaggi implicati nelle ribellioni, ovvero il vescovo di Ploaghe, Aliprandino Pala, Gomita de Via, Pietro de Tola, Arrigueto Payti, Bartolo Catoni, Pietro Pala e Castellino de Campo¹.

R. CONDE, A.M. ARAGÓ, *Castell de Càller*, doc. III.

[pp. 214-215] «Item, fa saber lo senyor als damunt dits que Asço, marques de Malespina es vengut al senyor Infant ensemps ab en Bernat de Bovados e el senyor Infant es se haut enves ell mes per via de gracia que de rigor, specialment que pogues passar al castell d.Osolo lo qual haut dara gran força al senyor Infant en tot Logodor, e la manera de la avinença es aquesta: que.l senyor Infant ha atorgat a ell e a sos frares en feu lo dit castell d.Osolo e tota l.altra terra lur a servey de .XX. homens a cavall sardeschs .III. meses del any. E lo dit marques liura en continent a.n Guerau d.Alos qui s.en va ab ell lo dit castell d.Osolo que.l tenga lo senyor Infant .I. any o .II. o aytant con a ell placia. E deu lo liurar ab aquell forniment que.y es d.armes e de vianda, mas lo dit miçer Asço diu que ell ha mester lo gra y la carn salada e la formatgeria qui es el castell, e el senyor Infant no ha vulgut que de la dita vianda ischa res del castell, mas ha li promes que aytanta con ell ne haga ops, segons aquella que.y es, li.n fara liurar d.altre en Sasser o en l.Alguer, gens per aço lo liurament del castell no s.en deu lo guiar .I. hora ans tan tost que.l marques, n.en Guerau d.Alos sien a Bonayre, deven partir d.aqui per que.s faça lo liurament del dit castell. E axi fa mester que.l dit marques no.s trop enganat en la paraula del senyor Infant, que li ha promes que de la dita vianda aytanta con vuyla segons aquella qui es en lo dit castell li.n sera

donada d.altre a Sasser o al Alguer. Tot aquest pati fa saber lo senyor Infant a.n Ramon de Muntpahò potestat de Sasser e a.n Pere de Libia qui son en aquelles partides, signifìcan a ells tot aquests affers e sollicitan los de cuytar lo castell qui.s fa en Sasser, e fa.ls saber los noms d.aquells qui deven esser confinats de Sasser, e son aquests: Pero de Cola, Arrigueto de Payti, Barçalo Caco, Petro Pala, Castellino de Campo, los quals no deven romanir en nuyla manera, per que fa mester que les dites letres del senyor Infant les quals van als dits en Ramon de Monpa[ho] e a.n Pere de Libia sobre aquests fets e les quals s.en porta en Pere Plana ab aquests capitols sien tost recaptades e segurament que no venguen a ma de negun.

Item mana lo senyor Infant que en Gerau d.Alos qui estara a Osolo tenga aqui .IIII. cavalls armats e sia li dat sou per aquells, e sien del nombre d.aquells que de necessitat se han a retenir en la yla. Encara que sia donat n.n Daumau d.Avinio sou a .II. cavalls armats e a.n Bernat Pintor sou a .I. cavall armat, e sien del nombre d.aquells qui de necessitat han a romanir en la yla, e a.n Francesch Vigoros, sou a .I. cavall armat. Datum en Fraga, pridie idus augusti anno domini .M.CCC.XXVI.».

¹ Conde e Aragó omettono nella trascrizione i nomi del vescovo di Ploaghe, di Aliprandino Pala e di Gomita de Via.

189

1326, agosto 15, Lleida

Istruzioni dell'infante Alfonso al maestro razionale Felip de Boyl e agli amministratori Guillem de Riu e Francesc Daurats, sul salario spettante al castellano di Osilo Guerau d'Alos ed ai custodes e sargentes della stessa fortezza.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, ff. 143v, 2°-144.

*190

<ante 1326, agosto 25>

Il giudice di Arborea Ugone II informa il re Giacomo II dell'intenzione di Sassaresi e Malaspina di tornare all'obbedienza del sovrano aragonese.

Citato in doc. 191.

191

1326, agosto 25, Barcellona

Lettera del re Giacomo II al giudice di Arborea Ugone II in risposta ad una missiva del giudice sull'intenzione di Sassaresi e Malaspina di tornare all'obbedienza.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 342, f. 392, 1°.

192

1326, agosto 28, Barcellona

Il re Giacomo II scrive a Felip de Boyl, reggente l'ufficio di governatore generale del regno di Sardegna e Corsica, sulle trattative con Azzone Malaspina e sulla sua successiva ribellione per cui ne chiede l'incarceramento in Sardegna fino all'adempimento degli accordi stipulati.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 342, ff. 390, 2°-390v.

Citato in J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, 3, libro VI, cap. LXIX, p. 252, cap. LXX, pp. 254-255.

Iacobus et cetera. Dilecto magistro rationali curie nostre Philippo de Boyl, regenti officium gubernatoris generalis regni nostri Sardinie, salutem et cetera. Ad nostram pridie accedentem presenciam nobilem Açonem, marchionem de Malespina, benigne recepimus, verba sue proposicionis audivimus et intelleximus diligenter. Subsequenter vero ipso per nos una cum dilecto ammirato nostro Bernardo de Boxadors ad inclitum infantem Alfonso, karissimum primogenitum et generalem procuratorem nostrum, comitem urgellensem, transmissio, indeque ad nos regresso fuerunt nobis obstensa pacta inter dictum infantem et

ipsum marchionem inita continencia in effectum, quod tam castrum Osoli quam terras alias, quas ipse et fratres sui in regno Sardinie obtinent teneant in feudum perpetuo sub certo servicio, a nobis et nostris, de quibus iam idem infans illum, auctoritate nostra regia, investivit et homagium ab eo recepit, quodque dictum castrum Osoli debeat tradere, nomine nostro et infantis predicti, dilecto militi nostro Gueraldo de Olosio, tenendum per ipsum potenter absque preffinizione temporis quantumcumque nos et dictus infans voluerimus, restituendum eidem cum de nostra processerit voluntate, prout in ipsis pactis, de quibus dictus Gueraldus vos plenius informabit, latius continetur. Cumque dictus marchio prout coram dicto infante [co]ndictum extiterat, simul cum dicto Gueraldo, in navi Bernardi Ballistarii, civis Barchinone, deberet recto itinere ad regnum ipsum accedere, pro dicto castro tradendo et aliis que promiserat adimplendis, nescimus quo ductus spiritu predictorum pactorum imemore, se in virum alterum transmutavit, asserens primo velle ad partes Italie se transferre. Sane cum gestus denotarent ipsius et verba que interdum seminabat innuerent se velle retrahere a premissis, oblitum homagii quod prestiterat, ut est dictum, nos ex preteritis eius actibus qui nobis et nostro dominio in ipso regno Sardinie non modicum scandalum induxerunt, providum dirigentes intuitum ad futura cum de ipso dubitare merito cogeremur eis que possent evenire periculis precaventes, personam ipsius providimus retineri ut adimpleat // que promisit. Quem vobis transmittimus per Gueraldum de Alosio sepeffatum vobis districte, mandantes quatenus marchionem eundem sub firma et sedula teneatis custodia, donec plene iamdicto Gueraldo nomine nostro castrum tradiderit supradictum in custodia vero ipsius volumus curialiter vos habere. Salvo tamen quod non possit evadere quo quo modo, cum vero dictus Gueraldus de Alosio potenter tenuerit dictum castrum ipsum marchionem promittatis abire libere absolutum. Verumtamen si dictus marchio premissa non adimpleverit, ut promisit, significatis hoc nobis et dicto infanti ut super hiis providere possimus ut fuerit opportunum. Volumus autem vos scire litteras nos misisse predictum negocium continentes iudici Arboree, Raymundo de Monte Pavone, Petro de Libiano et universitati Sassari per Petrum Plana porterium dicti infantis, expedit enim, ut ipsi quam citius celtitudinem habeant de premissis, ut non intrentur de predicto eventu qui in grandem dicti marchionis cul-

pam accidit ut superius enarratur. Datum Barchinone, quinto kalendas septembris, anno Domini millesimo CCC XX sexto.

Domenicus de Bis, mandato regio facto per Guillelmum Oulomarii consiliarium.

193

1326, agosto 28, Barcellona

Il re Giacomo II informa gli anziani della città di Sassari delle cose di cui al doc. 192.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 342, ff. 390v-391.

194

1326, agosto 28, Barcellona

Il re Giacomo II informa il podestà di Sassari, Ramon de Montpaó, e quello di Villa di Chiesa, Pere de Libià, delle cose di cui al doc. 192.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 342, ff. 391-391v.
Citato in J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, 3, libro VI, cap. LXIX, p. 252 e cap. LXX, pp. 254-255.

*195

<1326, agosto 28, Barcellona>

Il re Giacomo II informa il giudice di Arborea delle cose di cui al doc. 192.

Citato in doc. 192.

196

1326, agosto 28, Barcellona

Il re Giacomo II informa Federico e Giovanni Malaspina delle cose di cui ai docc. 185 e 192.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 342, f. 391v, 2°.

197

1326, agosto 31, Barcellona

Il re Giacomo II scrive a Felip de Boyl sulla questione di Azzone Malaspina. Il sovrano ordina di procedere contro Sassari se questa avesse tentato una qualche ribellione contro l'arresto del marchese, provvedendo eventualmente anche alla cattura dei familiares del Malaspina in Sardegna, stimati nel numero di undici.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 342, f. 393, 1°.

Iacobus et cetera. Dilecto magistro rationali curie nostre Philip-po de Boyl, regenti officium gubernatoris generalis regni nostri Sardinie, salutem et dilectionem. Per alia litteram nostram vobis latius scribimus informantes vobis causam ob quam nobilem Açonem marchionem de Malespina, qui ad has partes venerat, retineri iussimus et ad vos sub custodia ordinavimus transmittendum, ut quod per eum nobis et inclito infanti Alfonso, karissimo primogenito et generali procuratori nostro, comiti urgellensis, conventum et premissum est super castro [...] effectualiter compleatur, prout in dicta littera nostra quam vobis Gueraldus de Alosio, lator presencium, exhibebit videbitis latius contineri. Sane in eo preposito profiscentes volumus vobisque dicimus et mandamus quatenus in dicto negocio vos habeatis iuxta dicte nostre littere seriem et tenorem. Et nichilominus si forte, quod non credimus, universitas civitatis Sassari, prestita dicta retencione predicti marchionis, eam occasionem rebellionem aliquam imeterint vel contra nostrum dominium novitatem facere temptaverint, vos in hoc casum nedum ad retinendum captum dictum marchionem, verum eciam ad capiendum illos de familia sua qui cum eo ad partes Sardinie accedunt, quos audivimus esse undecim numero, protinus procedatis, ipsosque omnes captos et bene custoditos teneatis donec nos et inclitus infans Alfonsus predictus inde certificant vobis super eo aliud dederimus in mandatis. Datum Barchinone, pridie kalendas septembris, anno Domini millesimo CCC XX sexto.

Bernardus de Aversone, mandato regio.

*198

<1326, settembre 16, Castell de Càller>

Azzone Malaspina scrive ai fratelli Federico e Giovanni delle vicende che avevano portato al suo arresto ed alla sua detenzione nelle carceri cagliaritanee.

Citato in doc. 200.

*199

1326, settembre 17, Castell de Càller

Azzone Malaspina scrive ai fratelli Federico e Giovanni, chiedendo loro di consegnare il castello di Osilo a Guerau d'Alos.

Citato in doc. 203.

200

<1326>, settembre 17, Osilo

Federico e Giovanni Malaspina scrivono al re Giacomo II, in risposta a delle missive regie (cfr. doc. 196) relative alla consegna del castello di Osilo a Guerau d'Alos e alle trame di Azzone dopo l'ambasciata in Catalogna cui era seguito l'arresto del marchese. Federico e Giovanni Malaspina riferiscono di aver ricevuto delle lettere di Azzone da un suo nunzio un giorno prima che venissero recapitate loro le lettere sudette del sovrano e, appresa la vicenda, i due marchesi si erano precipitati a Sassari presso il podestà col proposito di adempiere a quanto promesso da Azzone in Catalogna. Tuttavia i due marchesi non erano riusciti a conferire con il podestà, che li incontrò successivamente ad Osilo consegnando loro le predette missive regie. Federico e Giovanni Malaspina si erano dichiarati pronti a consegnarsi prigionieri fino a che non fosse stato rispettato quanto promesso da Azzone, ribadendo la totale fedeltà alla Corona aragonese.

Originale [A], ACA, *Cancelleria, Cartas Reales Jaime II*, n. 4.112, caja 33.

Nel verso: «Serenissimo domino domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Sardenie et Corsice, comitique Barchenone ac Sante Romane Ecclesie vexillario, admirato et capitaneo generali».

Rispetto alla datazione cfr. doc. 196.

Serenissimo eorum domino domino Iacobo, Dei gracia regi Aragonum, Sardenie et Corsice, comitique Barchenone ac Sante Romane Ecclesie vexillario, admirato et capitaneo generali. Fredericus et Iohannes, marchiones de Malaspina, se ipsos ad pedes cum omni reverentia et subiectione tan debita quam devota. Vestre regie magestatis recepimus literas reverenter ut decuit, die martis sextodecimo mensis setenbris, quibus inter cetera continetur videlicet quod facta fuit investitura vestre autoritatis potentie Aççoni fratri nostro per inclitum dominum nostrum dominum infantem Alfonsum, vestrum primogenitum, atque generalem procuratorem et Urgelli comitem, tan de castro Osuli quam de terris aliis quas ipse et nos obtinemus in regno Sardenie. Et facta investitura, homagium recepit ab eo, tenendo dictos castrum et terras in feudum perpetuo, sub certo servicio, a vobis et vestris, cum promiscionibus et pactis per dictum Aççonem factis de dando et tradendo vestro nomine et domini infantis predicti, dilecto vestro militi Gerardo de Aloxio castrum Osuli supradictum, tenendum per eum tam libere quam potenter, absque temporis predefinitione quandocumque vos et dominus infans predictus volueritis restituendum eidem, cum de vestra processerit voluntate, prout in pactis inatis plenius dignoscitur contineri. Et quia dominus Açço prout coram dicto domino infante conditum extiterat, simul cum dicto Gerardo, in navi Bernardi Balistrarii, civis Barchenone, debebat recto itinere ad regnum Sardenie accedere, pro dicto castro tradendo et aliis que promiserat adinplendis et qua de causa nescivistis inductus, suum ad dictum regnum continuum denegavit accessum, adserens primo velle ad partes Italie se confidere. Sane quia in hoc a pactis que inuerat deviabat, vos ad hoc ut dictus Açço que promisserat adinpleret, curiali et decenti societate, vestra duxerat dominacio comitendi, cum qua pro adinplendis promissis per eum ad regnum se transferat supradictum, et iusta pacta et homagium ab eo prestitum, tradito dicto castro suprascripto Gerardo vestro nomine recipienti et domini infantis predicti, ipso Azo libere plena libertate fruatur. Et quia nulla alia causa vel ratio vos induxerat ad faciendum predicta quam superius declarata, cuius culpa hoc sibi evenit qua superius est descriptum, et illud de magna ratione facere poteratis ut idem Açço que promiserat et proprio homagio roboraverat observaret. Quare cum dominationi vestre^a nobis placuerit significare predicta licet indignis a tanto domino quanto estis scribi

nobis vestris fidelibus minimis et subditis sicut sumus ad hoc ut premissa nullam admirationis materiam nos inducant. Sic vobis cum subiectiva et humili reverentia respondemus cum simus sine dubio certi quod culpa Aççonis evenerit quod accessit eidem et quod nunquam casu aliquo a curis tramite deviasitis non possimus de pie dictis aliqua admiratione moveri, imo sumus omni admiratione remoti. Et quia dictus Azzo nobis nuncium proprium cum suis literis destinavit significando predicta de una die antea quam nobis litere vestre magnificentie fuerint presentate, deliberavimus, ipsis visis, incontinenti ire Sasserum ad dominum potestatem et eidem nos et nostra offerre tanquam persone que vestram dominationem in dicta terra Sasserii representat, intendentes observare et adimplere cum effectu omnia et singula per dictum Azonem promissa. Sed propter eventum cuiusdam nuncii de terra firma nobis destinati, qui eciam noster nuncius fuit pluribus domibus hospitatus cum vestro mazerio noviter ad partes Sardenie destinati, fuimus aliquantulum impediti, ita quod ora ordinata non potuimus accedere. Sed dominus potestas predictus, quia ad eius manus ante quam ad nostras nostre literę^a a vestra magnificencia nobis misse, vel causa alia sua curialitate, venit prope Osulum et ibi simul cum eo choloquium habuimus et fuerunt nobis litere vestre magnificentie presentate, quas reverenter recepimus iure debito leto vultu. Et dicto domino potestati obtulimus unus nostrum vel anbo sponte et libere si sibi placeret suis propriis recludi carceribus agenti et recipienti pro vobis quoad foret omnia et singula observata et adimpleta per Azonem promissa, quia ut promissit est nostra intencio infallabiliter observare. Intendentes puro corde et animo dum vivemus esse vestros et vestrorum fideles et irrevocabiliter perpetuos servitores, senper nos vestris pedibus comendamus et suplicamus ceu possimus reverenter quatenus vestris officialibus de Sardenia nos et nostra recomandare vellitis, ita quod nostra iura conserventur illessa. Nosque ad ea manutenenda choadiuvemur ab eis parati semper ad omnia vestra et domini infantis beneplacita mandatorum.

Datum in castro Osuli, die XVII setembris.

^a in *sopralinea* ^b in *sopralinea*

201

<1326>, settembre 22

Lettera del giudice di Arborea Ugone II al re Giacomo II, in risposta ad alcune missive regie dello scorso 28 agosto (cfr. docc. 192 e 196), recapite al giudice il 13 settembre dal porter Pere Plana. Tra le altre cose, riferisce dell'ostilità dei Malaspina e degli sforzi da lui compiuti per ricomporre il contrasto con i marchesi, esprimendo la propria valutazione sulla vicenda di Azzone Malaspina.

Originale [A], ACA, *Cancilleria, Cartas Reales Jaime II*, n. 4.113, caja 33.

Rispetto alla datazione cfr. docc. 192 e 196.

«Licet egregii viri domini marchiones Malaspina statum regni vestri Sardinee et vestram bonam intencionem turbaverint et me in hoc multum offenderint. Nichilominus tamen ego, summe desiderans in dicto vestro regno Sardinee unitatem, ut esset unum ovile et unus pastor, omnibus dicti regni vestre potencie subiugatis, quantum potui eis inducere studui et induxi, ut vestre se submitterent gracie et ad vestram obedienciam properanent^a. Et tandem per eos provida deliberacione proviso quod unus ex eis ad presenciam vestram accederet, et intellecto quod dominum Açonem, unum ex marchionibus antedictis qui se vestre maiestatis conspectui presentavit, benigne clemencia vestra receperit et graciam fecerit copiosam, multum meus animus est gaiusus^b, quam apud vos sicut eis obtuleram misericordiam et graciam non meritam inveneret^c, sed multum mens mea turbacionem recepit, quia predictus dominus Aço, non recognoscens graciam sibi factam, in predictam graciam ingritudinis maculam ponere voluit et se a promissis callide subtrahere voluntate mutata, ut vestre serenitatis dota prudencia, ex suis verbis et operibus comprehendit. Propter quod nec ego nec alii de processu habito contra eum debemus aliquatenus admirari, cum suis exigentibus meritis, processus huiusmodi habitus sit et factus, sed debemus maiestatis vestre providenciam dignis laudibus // in Domino comendare, quam facta pretenta cautioem esse premonete in futurum. Verumtamen predicto domino marchioni vehementer compatiior, qui ad tantum defectum venire consensit, quod vestre maiestatis clemenciam quam piam et benigna^d invenerat, contra se potuerit comovere, et in fidelitatem prestitam infidelitatis maculam pone-

re. Quicquid tamen ipse fecerit, vel facere voluerit, videtur michi quod per serenitatem vestram sit sufficiente provisum, ut etsi non virtutis amore, pene saltem formidine adimpleat quod promisit, ut dictum vestrum regnum pace desiderata fruatur et vestra serenitas in ipsius pacis dulcedine delectetur.».

^a così nel testo ^b così nel testo ^c così nel testo ^d così nel testo

202

<1326>, settembre 27, Sassari

Ramon de Montpaó comunica al re d'Aragona che i Malaspina hanno consegnato il castello di Osilo a Guerau d'Alos.

Citato in M.E. CAEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, pp. 299-300 e nota 160.

203

<1326>, ottobre 6, Castell de Càller

Azzone Malaspina scrive dal carcere al re Giacomo II, spiegando le proprie ragioni e ripercorrendo la vicenda che da Barcellona l'aveva portato alle galere di Cagliari lo scorso 16 settembre, nonostante avesse dato disposizioni ai fratelli sulla consegna del castello di Osilo a Guerau d'Alos e ne fosse stato messo al corrente anche il podestà di Sassari Ramon de Montpaó. Azzone accusa l'Alos di non aver volutamente dato notizia della cessione del castello (avvenuta il 28 settembre), incolpandolo inoltre di vessazioni indebite nei confronti degli abitanti di Osilo, per cui ne chiede l'immediata rimozione dall'incarico e la sostituzione da parte del sovrano.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 12.796, caja 103.

Nel verso: «Serenissimo domino domino Iacobo, Dei gracia Aragonum, Valencie, Sardenie et Corsice dignissimo regi comitique Barchenone ac honorabili armirato et vexillario sancte matris Ecclesie.

Azonis marchionis Malespine ess[...] [...]a».

Rispetto alla datazione, il documento è datato anche "lunedì", coincidente con lunedì 6 ottobre 1326.

Citato in M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona*, pp. 299-300 e nota 160.

Serenissimo domino domino suo Iacobo, Dei gracia Aragonum, Valencie, Sardenie et Corsice, dignissimo regi, comitique Barchenone ac armirato et vexillario sancte matris Ecclesie. Suus Acço, marchio Malaspine, subditorum licet minimus omni cordis devotione subiectus omnique subiectione devotus, reverenciam tam debitam quam devotam, cum recomendatione propria se ad pedes. Ab irrogatis michi iniuris et offensis provocatus trahor ad loquendum postquam ab vobis discesi de Barchenona ex quibus si doleri cogor ab re vestra veneranda maiestas ullatenus non miretur nec erga me^a propterea valeat perturbari utpothe qui vestram maiestatem^b colebam in çelo pure fidei et devotionis semperque colui et ab hiis Deo duce perpetuo desistere non intendo. Audiat sane et intelligat vestra dominatio supradicta quod veniendo super navi super qua me vobis placuit destinare Gerardus de Aloxio, cui pro parte vestra per certos fui in custodiam detrudatus, me verbis aridis indebite asperavit. Que hic scribere non intendo, sed ea credo ad vestrum auditum per alios pervenire. Deinde cun fui in Bonayre me duxit ad Castellum Callari ad Phylippum Buyli capitaneum in Sardenia vestri nomine et ibi ferit me personaliter detineri a die martis XVI mensis septembris proxime preteriti usque in diem presentem VI octubris, absque nostri culpa, quia die mercurii XVII dicti mensis septembris, volens promissa fideliter adimplere, ut vobis dixi, fratribus meis scripsi quod castrum Osuli eidem Gerardo pro vobis recipienti potenter deliberarent. Qui mecum in eodem proposito persistentes dictum castrum ut supra recipienti plenarie liberarunt, et ex toto dederunt, iuxta promissa per me, die dominico XXVIII dicti mensis septembris, mox cum litteras habuerunt, prout fratres mei et dominus Raymondus de Monte Pavone, potestas Sasserri, dicto capitaneo descripserunt legitime per Martinum maçerium vestrum. Et ipse Gerardus de Aloxio nundum scripsit aliquod, quod habuerit dictum castrum. Sic quod ad huc detineor in castello in dampnum mei et negotiorum meorum de Tuscia non modicum et iacturam. Eciam a principio quo attingimus in Bonayre usque in diem presentem fecit meum notarium personaliter detineri et actionibus de castello carceribus detrudari et ad huc detinetur ut ego, ex quo pro dolo quam de me quia

me sciebam usque Barchenonam fore detentum, sed de eo nulla detentionis tunc necnon facta facta fuit nullaque detentionis causa de ipso notario precedente vel postea subsequente. Que omnia vestram venerandam dominationem cupio non latere et que qualiter convenient vestram sapienciam credimus non ignotam, certi certiores presentibus vos tenentes quod michi et fratribus meis non possent aliqua contingere vel inferri, que intencionem et constanciam nostram quam ad decus et statum felicem vestre maiestatis in celo pure fidei et devoctionis continue gessimus et gerere intendimus in futurum possent aliququaliter alterare, licet quando pat[...] doleamus, sed Deus, omnium bonorum conditor et largitor, vestram personam conservet in sanitate longeva, gaudio et honore vobisque gratiam concedere dignetur, quod honorius et honorifice et eis recipiant ab vobis discedantque, atque gracias uberiores recipiant alii vestri fideles qui adeo fideliter et devote ut accessi venerint vos visuros, quam ego in recessu meo receperim et potuerim contentari. Neominus, rellaxato igitur inde quod erit quando Deo placuerit et Gerardo de Aloxio, intendo ire cum fratribus meis ad dominum ducham in Tusciam pro ipsorum fratrum meorum et meis negociis explicandis, serenitatem regiam devoto animo et fideli suppliciter exoro quatinus de me et fratribus veram et solidam oppinionem concipiens dignetur nos suos sic devotos et humiles habere de speciali gracia et munere commendatos. Et nobis vestris confidencius iniuncturi quecumque tam cum ipso domino duccha in Tuscia quam alibi ubicumque cupitis nos fratres facturos paratis, ut pro domino pro posse ad queque genera mandatorum de nobis fratribus volentibus omnino ut fides adhybeat veracibus et vaniloquacibus sicut decet, adpud graves non aliter in omnibus confidentes, quam de illis quorum vobis ad placitum et alcior et certior experientia inotescit. Mandantes si placet etiam vestris officialibus de Sardenia presentibus et futuris ut nos nostrosque homines atque iura debeant habere de speciali gracia favorabiliter commendatos. Et antea ille Gerardus iam incepit nostris hominibus de Osulo indebite et contra promissa pacta facere novitates, quid longiori tempore faceret cogitetis. Supplicamur cum omni reverencia pro fratribus nostris et nobis quatinus vobis placeat ipsum Gerardum de Aloxio de castellanatus predicti officii remove et alium vestrum nobilem fidelem quecumque [volue]ritis, catelanum vel aragonensem, in dicto loco constituere loco vestri,

quod si feceritis nos fratres habebimus valde gratum. Scripta in detemptione predicta in Castello Calleri, die lunis VI octubris.

^a in sopralinea ^b in sopralinea ^c 3 lettere circa

204

1326, ottobre 17, Saragozza

Permuta della concessione precedentemente effettuata in favore di Arnau Masqual (cfr. doc. 137), essendo i Malaspina tornati all'obbedienza nei confronti della Corona aragonese.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, ff. 183v, 2°-185v.

Citato in doc. 241.

205

1326, ottobre 17, Saragozza

L'infante Alfonso informa Bernat de Boixadors, Guillem de Riu e Francesc Daurats della permuta della concessione precedentemente effettuata in favore di Arnau Masqual (cfr. doc. 204).

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, f. 186.

206

<1327>, gennaio [...], Teruel

Lettera dell'infante Alfonso al podestà di Sassari Ramon de Montpaó riguardo alla restituzione dei cavalli rubati ai catalani dai Malaspina durante le passate ribellioni.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, f. 226, 2°.

Rispetto alla datazione, il documento fa riferimento alla precedente registrazione.

Infans et cetera. Dilecto consiliario nostro Raymundo de Montepavone, potestati civitatis nostre Sassari et cetera. Pro parte universitatis civitatis predictae fuit nobis humiliter supplicatum quod

equi cathalanorum, quos tempore infelicis excessus in dicta civitate comissi contra eosdem, nobiles marchiones de Malaspina habuerunt, eisdem cathalanis restituantur per dictos nobiles marchiones, ne universitas dicte civitatis onus restitutionis dictorum equorum quos dicti marchiones habuerunt indebite supportare. Quampropter, ipsa suplicatione admissa, concedimus et mandamus quatenus ipsos marchiones et quemlibet eorum si inveneritis ipsos de dictis equis habuisse ad restituendum illos dictis cathalanis vel aragonensibus quorum fuerunt fortiter compellatis, nisi tamen predicti marchiones vel aliquis eorum probaverint predictos equos sibi per aliquos singulares de Sassero fuisse datos. Quo probato et vobis plene de hiis constito, compellatis illos quos vobis constiterit predictos equos eis dedisse ad restituendum predictos equos vel eorum precium illis quorum fuerint ipsi equi, procedendo in hiis breviter summarie et de plano, maliciis et difugiis quibuslibet pretermis. Datum Turolii, [...^a], [nonas] ianuarii, anno predicto.

Bonanatus de Petra, mandato domini infantis.

^a 3 lettere circa

*207

<ante 1327, gennaio 6>

Azzone Malaspina scrive all'infante Alfonso, lamentando la condotta del castellano di Osilo Guerau d'Alos del quale chiede la destituzione.

Citato in doc. 209.

*208

<ante 1327, gennaio 6>

Federico e Giovanni Malaspina scrivono all'infante Alfonso, lamentando la condotta del castellano di Osilo Guerau d'Alos del quale chiedono la destituzione.

Citato in doc. 210

209

1327, gennaio 6, Teruel

L'infante Alfonso risponde a una lettera di Azzone Malaspina, il quale si era lamentato delle malefatte del castellano di Osilo Guerau d'Alos, di cui sollecitava la destituzione. Alfonso promette di far indagare in merito i propri ufficiali al fine di ristabilire la giustizia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 402, ff. 229, 3°-229v.

Infans et cetera. Nobili et dilecto Açoni, marchioni Malespine, salutem et dileccionem. Recepimus litteram vestram in qua nobis significastis que vobis contiguerunt postquam recessistis a nobis, quibus plenarie intelletis, significamus vobis quod ea que in dicta vestra littera exprimunt ignorabamus omnino, preterea bene credimus quod dictus dominus genitor noster mature processit super predictis more solito et consulte causa racionabili procedente. Porro si aliqua indebita ac inhonesta per Gueraldum de Alosio vel alium vobis facta fuerunt displicet nobis multum, nec dubitamus eciam dicto domino regi assimili displicere. Quantum vero ad ea que petitis quod ipsum Gueraldum removeremus a custodia castri de Osolo de alio inibi providendo, sane ius volumus quod non consuevit curia regia remove aliquem custodem seu alcaidum castri, vel aliumquemvis officialem, nisi ex causa racionabili et culpa manifesta ipsius officialis previa. Verumtamen si prefatus Gueraldus excessit contra vos indebite vel iniuste significetis hoc nobis, et si inde culpabilis fuerit ipsum debite puniemus. Insuper scripsimus gubernatori // generali Sardinie et Corsice regni, necnon potestati Sassari, ceterisque officialibus dicti domini regis et nostris insule Sardinie quod vos homines et bona vestra favorabiliter prosequantur, sicut nobis placere cupiunt et servire. Datum Turolii, VIII idus ianuarii, anno Domini M CCC XXVI.

Bonanatus de Petra, mandato domini infantis.

210

<1327>, gennaio 6, Teruel

Lettera dell'infante Alfonso sull'argomento di cui al doc. 209 a Fede-

rico e Giovanni Malaspina, i quali si erano lamentati tramite Dalmatius d'Avinyó.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, f. 229v, 2°.

Rispetto alla datazione, il documento fa riferimento alla precedente registrazione.

Infans et cetera. Nobilibus et dilectis Frederico et Iohanni, marchionibus Malespine, salutem et cetera. Recepta littera vestra quam nobis presentavit dilectus noster Dalmacius de Avinione et tam contentis in ipsa littera quam hiis que idem Dalmacius nobis pro parte una, ex credencia sibi in dicta littera comissa, oretenus explicavit plenarie intellectis, vobis significamus quod super eisdem recepimus litteram a nobili et dilecto Açone marchione de Malaspina, fratre vestro, cui scribendum duximus seriose, ut in littera quam sibi dirigimus latius videre poteritis contineri, super quibus eciam credere velitis dicto Dalmacio super contentis in ipsa littera et aliis que super eis pro parte nostra vobis duxerit exponenda. Datum Turolii VIII, idus ianuarii, anno predicto.

Idem^a.

^a *nel documento precedente* Bonanatus de Petra, mandato domini infantis

211

1327, gennaio 25, Miedes (Calatayud)

L'infante Alfonso assegna il castello di Osilo a Bort de Montpalau, secondo il «mos Yspanie», dotandolo di uno stipendio di due cavalli armati e di una guarnigione di trenta serventes.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 402, ff. 237, 2°-237v.

Nos infans et cetera. Confidentes de fide et legalitate vestri dilecti nostri Burdi de Montepalacio comittimus sive comendamus vobis castrum nostrum de Osolo, situatum in Lugudoru, insula Sardinie, tenendum et custodiendum per nos bene, fideliter et legaliter ad consuetudinem Yspanie, dum de nostra processerit

voluntate, ita quod vos sitis nobis castellanus ipsius castri ac teneatis et custodiatis pro nobis illud bene fideliter et legaliter ad consuetudinem Yspanie^a, ut est dictum. Et habeatis ac recipiatis pro custodia dicti castri quamdiu ipsum tenueritis stipendium duorum equorum armatorum, vobis causa tenente eosdem sufficientes et decenter paratos [...^b] eciam anno quolibet pro retinencia et custodia castri eiusdem quamdiu ipsum, ut premittitur, tenueritis, id quod per gubernatorem Sardinie generalem fuerit ordinatum. Et nichilominus volumus quod in dicto castro sint continue pro ipsius custodia triginta pedites sive servientes, quibus ultra retinenciam et stipendium vestri provideatur per aministratores nostros Sardinie, vel camerlengum Sasserii, non obstante per omnes dicti^c triginta pedites vel servientes nequam non sint custodie dicti castri. Cum hoc de certa sciencia duxerimus providendum mandantes per presentem eidem gubernatori Sardinie ac universis et singulis in dicto castro et eius burgo habitantibus et habitaturis, necnon quibuscumque officialibus dicti domini regis et nostris in dicta insula constitutis, presentibus et [f]uturis, quod vos dictum Burdum de Montepalacio pro castellano dicti castri habeant et teneant ac vobis pareant, respondeant et obediant in omnibus et singulis ad castellaniam ipsam spectantibus et spectante debentibus [...^d] quoquo modo, necnon dictis aministratoribus Sardinie et camerlengo Sasserii [...^e] vobis dicto Burdo, dum dictum castrum de nostro tenueritis, beneplacito respondeant infallibiliter de stipendio dictorum duorum equorum armatorum et retinenciam que per dictum gubernatorem vobis fu[...^f]t taxata, et eciam ultra hec provideant dominus triginta serventibus in eo quod cum eis potuerunt concordare. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram vobis inde fieri iussimus, nostro pendenti sigillo munitam. Datum in loco de Miedes, aldea Calataiubii, VIII kalendas februarii, anno Domini M CCC XX VI.

Bonanatus de Petra, mandato domini infantis.

^a dum de nostra... ad consuetudinem Yspanie *in sopralinea* ^b 4 lettere circa con segno di abbreviazione superiore ^c in sopralinea ^d 3 lettere circa ^e 3 lettere circa ^f 4 lettere circa

212

1327, gennaio 28, Daroca

L'infante Alfonso informa il castellano di Osilo Guerau d'Alos della nomina di Bort de Montpalau.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 402, f. 238, 2°.

213

1327, gennaio 28, Daroca

L'infante Alfonso informa il governatore del regno di Sardegna Bernat de Boixadors della nomina di Bort de Montpalau a castellano di Osilo. Il governatore viene invitato a far rispettare le disposizioni regie e ad intervenire nel caso che Guerau d'Alos avesse frapposto ostacoli al passaggio di consegne.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 402, ff. 238, 3°-238v.

214

1327, gennaio 31, Daroca

L'infante Alfonso informa l'arcivescovo di Arborea dei poteri speciali conferiti a Bernat de Boixadors. «Similes fuerunt misse», tra gli altri, anche a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 403, ff. 1-1v.

215

1327, febbraio 3, Daroca

L'infante Alfonso conferma a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina l'inf feudazione del 12 agosto 1326 (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Freçana e di Sancta Feletiga), revocando tutte le concessioni di villaggi e terre dei marchesi effettuate in seguito alle ribellioni.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 403, ff. 17v, 2°-18.

Nos infans et cetera. Ad memoriam reducentes nos dedisse et concessisse pura et irrevocabili donacione inter vivos vobis egre-

giis viris Frederico, Açoni et Iohanni, marchionibus Malespine, fratribus, et vestris heredibus et successoribus masculis et feminis de uno in alium successive imperpetuum, in feudum secundum morem Ytalie, sub certis modis, formis, pactis, condicionibus, et retencionibus, castrum de Osulo, cum burgis ipsius, necnon curatarias de Montes et de Figulinas et de Corisa, cum omnibus villis, locis, et casalibus populatis vel dispopulatis, in dictis curatoriis situatis, vel existentibus, et cum omnibus terminis et pertineneciis et confinibus castri, burgorum, curatariarum, villarum, locorum et casalium predictarum, et cum montibus, silvis, boschis, saltibus, et planis cultis, plantatis, et heremis, pratis, pascuis, venacionibus, piscacionibus, aquis et aqueductibus, molendinis ibi constructis et construhendis, et cum portubus de Freçana et de Sancta Feletiga et universis iuribus eorumdem, necnon cum hominibus et feminis et cum servis et ancillis cuiuscumque condicionis existant, et cum omnibus redditibus, proventibus, maquiciis, statera, affitibus, tributis, daciis, collectis, decimis, censibus, petitis, postis, pascaticis, passagiis, maxellacionibus et aliis iuribus universis, necnon cum mero et mixto imperio, et alia omni iurisdiccione alta et baxa civili et criminali districtu // et cohartacione quacumque, prout melius, plenius et largius vos dicti marchiones et predecessores vestri ea omnia et singula habuistis, tenuistis et possedistis, eisque usi fuistis hucusque modo aliqua sive causa, prout hec et alia largius et plenius continentur in instrumento ipsius donacionis et concessionis inde confecto in Castro de Fraga, sito in Cathalonia, auctoritate Bonanati de Petra notarii nostri sigillaque nostra tenentis, ac notarii per totam terram et dominationem dicti domini regis, et auctoritate Nicholay quondam Comitis de Villa notarii, auctoritate nostra ad hoc creati, die martis intitulata pridie idus augusti, anno subscripto, quod volumus in suo robore permanere. Et volentes omnes alias et singulas donaciones et concessionones per nos aliquibus aliis quibuscumque personis factas de locis, bonis et iuribus supra specificatis vobis dictis marchionibus per nos datis, concessis carere omnino viribus et effectum. Idcirco, habito super hiis consilio et tractatu et deliberacione plenaria ex certa sciencia, nomine dicti domini regis, et nostro, tenore presentis carte nostre perpetuo valiture, revocamus, annullamus et cassamus expresse omnes alias et singulas donaciones et concessionones per nos alicui sive aliquibus factas de dictis castro, burgis, villis et iuribus

eorumdem et omnibus et singulis supradictis, seu aliquibus eorum vobis dictis marchionibus per nos datis et concessis in feudum, ut in instrumento predicto de hiis confecto plenius et expressius denotatur. Sic quod omnia et singula instrumenta donacionum et concessionum per nos alicui seu aliquibus aliis quibuscumque personis quibusvis facta de predictis seu aliquibus ex predictis decetero careant omnino roboris firmitate, ita quod pretextu ipsorum aliqui alii quam vos dicti marchiones in predictis vel eorum aliquibus minime admittantur, immo donaciones et concessionem siquas habent de predictis seu aliquibus predictarum tanquam nulle nulliusque valoris omnino frustentur, donacione et concessione per nos vobis dictis marchionibus factis in suo robore permanentibus, ut est dictum. Mandantes per presentem cartam nostram gubernatori generali insule Sardinie, potestati Sasserii et capitaneo Lugudorii, ceterisque officialibus regis atque nostris in dicta insula, quod presentis et futuris predictam revocationem nostram firmam habeant, teneant et observent et non contraveniant, nec aliquem contravenire aliqua ratione. In cuius rei testimonium presentem cartam vobis inde fieri iussimus, nostro pendenti sigillo munitam. Datum Daroce, tercio nonas februarii, anno Domini M CCC XXVI.

Guillelmus de Villa, mandato domini infantis facto per Guillelmum Oulomarii.

216

1327, luglio 8, Morella

L'infante Alfonso informa l'arcivescovo di Arborea dei poteri speciali conferiti a Bernat de Boixadors. «Similes fuerunt misse», tra gli altri, anche a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 403, ff. 99v-100
Cfr. doc. 214.

*217

<ante 1327, agosto 13>

Ramon de Montpaó scrive al governatore Bernat de Boixadors della volontà da parte di uno dei marchesi Malaspina (presumibilmente

Azzone) di recarsi presso la curia regia per non precisati motivi.

Citato in docc. 218-219.

218

1327, agosto 13, Morella

L'infante Alfonso scrive al governatore Bernat de Boixadors di aver saputo della volontà da parte di uno dei marchesi Malaspina (presumibilmente Azzone) e di alcuni Sassaresi, tra cui Bartolo Catoni, di recarsi presso la curia regia per non precisati motivi.

L'infante si mostra favorevole alla cosa, ritenendo utile l'assenza di uomini così autorevoli e sempre pericolosi durante i lavori di costruzione del castello aragonese a Sassari, manifestando quindi l'intenzione di trattenerli il più a lungo possibile. Alfonso ordina al governatore di tenere segreto il piano, di informarne Ramon de Montpaó e di mostrare al Malaspina e ai Sassaresi una lettera di risposta formale in cui sia però celata la strategia predetta.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 424, ff. 104v, 2°-105.

219

1327, agosto 13, Morella

Lettera dell'infante Alfonso al governatore Bernat de Boixadors sulle questioni di cui al doc. 218. Si tratta molto probabilmente della citata lettera di risposta formale, nella quale si ravvisano ulteriori particolari: Bartolo Catoni voleva sposarsi in Catalogna e ricevere il «militare cingulum», mentre tra gli altri Sassaresi desiderosi di partire vi erano un fratello di Aliprandino Pala, un figlio di Castellino de Campo, Morabatino Morabot e Margarito Rapallino.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 403, ff. 172v, 2°-173.

Infans et cetera. Dilecto maiordomo et consiliario nostro Bernardo de Boxados, ammirato regio gubernatori generali Sardinie et Corsice regni salutem et cetera. Vidimus quandam litteram per^a dilectum consiliarium nostrum Raymundum de Montepavone, potestatem civitatis Sasseris, vobis dicto gubernatori directam nobis, noviter per fidelem nostrum Bernardum Ballistarii presen-

tatam, per quam idem Raymundus nobis significavit quod unus ex marchionibus Malespine intendit nostram presenciam visitare vobiscum et in nostra curia in istis partibus moraturus. Et fidelis noster Barçolo Catonis intendit huc similiter venire, desiderans hic matrimonium contrahere et militare cingulum a nobis recipere, et aliter se nostris beneplacitis et serviciis coaptare. Et eciam quidam frater fidelis nostri Aliprandini Palas et quidam filius fidelis nostri^b Castellini de Campo et quidam alii, inter quos sunt fideles nostri Morabatinus Moraboti et Margaritus Rapallinus, proponunt et intendunt eisdem vel aliis decausis ad partes istas similiter se conferre. Sane quia vos super predictis nostrum beneplacitum vobis petitis intimari, idcirco vobis reponemus voluntatem nostram super eisdem presencium serie de- // clarantes quod prepositum dictorum marchionis et aliorum tanquam fidelium nostrorum comendamus et placidum gerimus eorum devotionem qua ad nostra ducuntur servicia merito cognoscentes, sicque volumus ut significetis dicto potestati quod si predicti marchio et alii, ad nos dictis decausis, vel pro eorum negociis aliter dirigendis venire voluerint, erit nobis placidum, et erga eos sic favorabiliter nos habere intendimus quod ipsi potuerunt de nobis merito contentari. Datum Morelle, idus augusti, anno Domini M CCC XX VII.

Bonanatus de Petra, mandato domini infantis.

^a segue depennato fidelem nostrum ^b dini Palas et quidam filius fidelis nostri in sopralinea

220

<1327>, agosto 20, Castell de Càller

Il governatore Bernat de Boixadors informa l'infante Alfonso delle lotte interne ai Doria per il possesso di Castelgenovese, nelle quali erano coinvolti anche i Malaspina. Bernabò Doria (figlio di Brancaleone), fedele al re d'Aragona, aveva occupato lecitamente Castelgenovese e contro di lui si erano schierati Cassano e Galeotto Doria, forse appoggiati dai Sassaresi e dai Malaspina. Bernabò aveva chiesto aiuto allo stesso governatore, che, secondo il parere del giudice di Arborea, sarebbe dovuto intervenire contro Cassano e Galeotto con

truppe comprendenti anche i Malaspina.

Bernat de Boixadors riferisce, inoltre, di voci su una nuova ribellione di Sassari fomentata da Cassano e Galeotto Doria e sull'intenzione da parte dei Malaspina di assediare il castello di Osilo, con il consenso del giudice di Arborea. Il governatore è tuttavia convinto, così come lo stesso giudice, che si tratti di una campagna diffamatoria orchestrata dai Malaspina e dai suddetti Cassano e Galeotto, i quali volevano in tal modo aumentare le loro fila facendo credere di avere il giudice arborense dalla loro parte.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Jaime II*, n. 12.348, caja 99.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 221.

Citato in A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, p. 305.

221

1327, agosto 26, Barcellona

Il re Giacomo II scrive al governatore Bernat de Boixadors di aver saputo da Cassano e Galeotto Doria delle trattative in corso tra Brancalone Doria (fratello di Cassano e Galeotto) e lo stesso governatore per il matrimonio tra Bernabò, figlio diciottenne di Brancalone, e una nipote del De Boixadors. Quest'ultimo aveva chiesto in pegno Castelgenovese e Casteldoria promettendo, inoltre, a Bernabò di fare in modo che venisse ammesso alla successione di tutta l'eredità del fu Bernabò Doria in Sardegna. Poiché i Malaspina e i Sassaresi sostenevano che in tal modo il De Boixadors avesse invalidato un certo trattato, Giacomo II esige dallo stesso governatore immediate spiegazioni.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 316, f. 34, 1°.

Iacobus et cetera. Dilecto Bernardo de Boxadors, ammirato et consiliario nostro ac regni Sardinie gubernatori, salutem et dilectionem. Scire vos volumus nos pridem a Cassano et Galeoto de Auria, filiis nobilis quondam Barnaboni de Auria, et quibusdam aliis de domo sua, litteras recepisse, per quas sua nobis gravi questione monstrarunt quod vos tractari facitis matrimonium inter quandam nepotem vestram, filiam sororis vestre, et Barnabonem de Auria, unum ex filiis Branchaleonis de Auria, fratris predictorum Cassani et Galeoti, promittendo dicto Barnaboni

iuveni, etatis decem et octo annorum, vos taliter agere et iurare quod dictus Barnabo ad successionem totius hereditatis patris eorum in partibus Sardinie admittatur, et requirendo eidem Barnaboni Castrum Ianuense et Castrum de Auria predictorum Casani et Galeoto in pignore pro observacione dicti matrimoni. Ad cuiusquidem tractatus effectum, marchiones et sacerenses predicta asserunt vos inritasse, et siquidem de premissis si sub dicta forma procedunt plurimum admiramur cum ea a iusticia limicte ad cuius cultum prefectus existitis plurimum deviarent. Sicque abstinendo interim a quibusvis que contra Deum et iusticiam temptantur, significetis nobis lucidam prescripti negocii veritatem ut de sola rei veritate a vobis plenius informati super eo quod iuxta equitatis et iusticie tramitum agendum incubant possimus vobis iussa regia destinare. Datum Barchinone, VII kalendas septembris, anno Domini millesimo CCC XX septimo.

Franciscus de Bastida, mandato regio.

222

<1327, ottobre?>

Capitoli dell'infante Alfonso destinati al governatore Bernat de Boixadors. Tra le altre cose, si apprende che Azzone Malaspina si era presentato al governatore per smentire le maldicenze su di lui e, anzi, prospettare la vendita dei suoi beni sardi alla Corona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 424, ff. 110v, 3°-111v.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 223.

223

1327, ottobre 13, Saragozza

L'infante Alfonso dà mandato al governatore Bernat de Boixadors di acquistare qualsiasi possedimento sardo dei marchesi Azzone, Federico e Giovanni Malaspina, concedendogli ampi poteri e libertà su prezzo e modalità di pagamento.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 403, ff. 211, 3°-212.

Nos infans et cetera. Confidentes de industria vestri dilecti consiliarii et maiordomi nostri Bernardi de Boxados, ammirati regii, gubernatoris generalis Sardinie et Corsice regni, cum presenti carta nostra constituimus vos dictum Bernardum de Boxa- // dos, licet absentem tanquam presentem, procuratorem nostrum certum et specialem ad emendum pro nobis et nomine nostro ac pro parte curie nostre omnia et singula castra, villas, loca, terras et possessiones et alia quecumque siqua sunt sive quocumque nomine censeantur aut nominentur, que nobiles Aço, Fredericus et Iohannes, marchiones de Malespina, ac alii eorum fratres sive consanguinei siqui sunt, habent et possident vel habere ac possidere debent in insula predicta Sardinie, quocumque titulo vel quacumque ratione seu causa. Dantes vobis dicto procuratori nostro, licet absenti tanquam presenti, plenam potestatem cum libera castra, villas, loca, terras, possessiones et alia quecumque predicta si qua sunt sive quocumque nomine censeantur aut nominentur, pro nobis et nomine nostro, sive pro parte curie nostre, emendi insimile vel divise, et precium sive precia, que nobis videantur fore congrua offendi, ac permittendi, et etiam exsolvendi incontinenti vel per terminos, nec minus instrumenta predictis necessaria f[ir]mandi et fieri faciendi et bona nostra proinde obligandi et ab alia parte ius[...^a] vendicionum et quorumcumque ypothecarum ac aliarum cautelarum ipsis red[...^b]ni ac vendicionibus necessaria petendi, requirendi ac recipiendi possessionem seu possessiones corporales seu quasi aprehendendi et aprehensam seu aprehensas retinendi, alcaydos seu castellanos ac quoscumque officiales inibi necessarios constituendi, et procuratorem seu procuratores substituendi, et omnia alia et singula in predictis et circa predictam procurandi et faciendi, quecumque nos possimus personaliter constituti et que facere posset quilibet procurator ad hec legitime constitutus, et que in premissis et quolibet premissorum necessaria occurrerint ac etiam opportuna, etiam si mandatum exigerent speciale. Dantes et comittentes vobis super hiis liberam et generalem aministracionem, promittentes vobis dicto procuratori nostro, licet absenti tanquam presenti, et notario subscripto, tanquam publice persone, a nobis pro vobis et pro personis quarum interest et interesse potest et poterat legitime stipulanti et recipienti, nos semper habere ratum et firmum q[...^c] per vos vel per substitutum vestrum in et super predictis actum ac gestum fuerit // seu etiam procuratum, et

nullo tempore revocare, sub bonorum nostrorum omnium ypotheca. In cuius rei testimonium presens fieri iussimus publicum instrumentum, nostri appendicii sigilli munimine communitum. Datum Cesarauguste, tercio idus octobris, anno Domini millesimo CCC XX septimo.

Clemens de Salaveridi, mandato domini infantis.

Signum *** infantis Alfonsi et cetera.

Testes sunt Petrus Cesarauguste archiepiscopus, Eximius Cornelli, Berengarius Carrocii, Guillelmus de Entencia, Michael Petri Çapata^d.

Fuit clausum per Clementem de Salaveridi, scriptorem.

^a 2 lettere circa ^b 2 lettere con segno di abbreviazione superiore ^c 3 lettere ^d su 3 colonne: Testes sunt Petrus Cesarauguste archiepiscopus / Eximius Cornelli Berengarius Carrocii / Guillelmus de Entencia Michael Petri Çapata

224

1327, ottobre 15, Barcellona

Il re Giacomo II scrive al governatore Bernat de Boixadors sulla questione del dissidio interno ai Doria per il controllo di Castelgenovese. Si apprende che Bernabò Doria (descritto dal re come «nepos eorum [Doria] quorumdam emulorum et specialiter marchionum Malespine») aveva attaccato Castelgenovese, ricevendo giuramento di fedeltà dagli abitanti. Cassano e Galeotto Doria, ricevuta la notizia, si erano recati in Sardegna, recuperando con le armi il castello e ristabilendo anche la concordia con Bernabò. Azzone Malaspina, che pare avesse ispirato il giovane Bernabò, era stato catturato nelle fasi dell'attacco dagli uomini di Cassano e Galeotto, venendo imprigionato ed in seguito rilasciato per l'intervento del governatore, che per via di questo episodio aveva chiamato a processo Cassano e Galeotto.

225

<1328>

Ramon de Montpaó informa il re dello stato pacifico della Sardegna e di Sassari in particolare da quando egli era podestà della città¹, come poteva testimoniare Federico Malaspina, il quale intendeva recarsi personalmente presso il re per manifestare la propria fedeltà e quella degli altri marchesi. Il De Montpaó supplica quindi il sovrano di esaudire le richieste di grazia di Federico Malaspina.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 3.625, caja 30.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 226.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970, n. 483

¹ Ramon de Montpaó divenne podestà di Sassari il 16 maggio 1326: cfr. M.M. COSTA PARETAS, *Oficials de Pere el Cerimoniós a Sàsser (1336-1387)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 291-314, pp. 309-310.

226

1328, marzo 11, abbazia di S. Maria di Paulis

Azzone e Giovanni Malaspina conferiscono al loro fratello Federico la procura per rinnovare il giuramento di fedeltà al nuovo re d'Aragona Alfonso.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Pergaminos Alfonso III*, n. 296, carpeta 220.

Citato in doc. 229.

In Christi nomine amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione undecima, die undecimo mensis marci. Notificet inspecturis presentis lecio documentis quod domini Acço et Iohannes, marchiones Malaspine, fratres et filii quondam domini Oppecini marchionis Malaspine fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Fredericum mar-

chionem Malaspine, fratrem eorum et filium quondam dicti domini Oppecini, ibidem presentem et infrascriptum mandatum sponte et gratuito suscipientem eorum et cuiuslibet eorum insolidum procuratorem, actorem, factorem et certum nuncium specialiter ad se presentandum et comparandum pro eis et eorum nomine coram illustrissimo domino domino Alfonso, Dei gracia rege Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice ac comite Barchenone, pro confirmatione et renovacione donationis et concessionis factarum in feudum secundum morem Italie dicto domino Acçoni, pro se et dictis fratribus suis recipienti, de castro et burgis de Osulo, curatariis de Montes, Figulinas et Coroso et portubus de Frexana et Sancta Feletega earumque omnium villis, pertinentiis, confinibus atque iuribus quibuscunque eis et cuilibet earum quomodolibet competentibus, per dictum illustrissimum dominum Alfonsum, ut constat publicis documentis rogatis et signatis manibus Bonanati de Petra et Nicholay filii quondam Comitis de Villa notariorum, anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo sexto, die martis intitulata pridie idus augusti. Et ad iurandum et renovandum dicto domino regi sacramentum fidelitatis et homagii pro eis et eorum nomine iuxta Usaticos Barchenone et feudorum usus Italie, secundum tenorem privilegii et instrumentorum predictorum. Et ad confirmationem et renovationem dicte concessionis recipiendum, iuxta tenorem et formam predictos pro eo et eis et eorum heredibus eciam utriusque sexus et successoribus imperpetuum de uno in alterum succedendo. Et ad impetrandum et obtinendum a predicto domino rege pro ipsis dominis marchionibus et eorum heredibus et successoribus supradictis imperpetuum de uno in alterum succedendo omnem gratiam et gracias, concessionem, investituram et datum, unam et plures et semel et pluries quam, quod et quas eidem domino Frederico placuerit et voluerit impetrare et obtinere, sive per modum supplicationis vel petitionis sive alio quocumque modo ad suam liberam voluntatem. Et quam, quod et quas eidem domino regi placuerit concedere, facere, investire et dare ipsis dominis marchionibus seu ipsi domino Frederico recipienti pro eis et eorum heredibus et successoribus supradictis imperpetuum. Et hoc tam super et de quacumque et quibuscumque castro, villa et terra, una et pluribus quam aliis quibuscumque rebus, iuribus, redditibus et proventibus quibus voluerit impetrare et ipse dominus rex concedere. Et generaliter ad omnia et singula eorum et

cuiuslibet eorum negocia gerendum, tractandum, procurandum, faciendum et exercendum que sibi procuratori pro eis uctilia et necessaria videbuntur et tam eciam in predictis et circa quelibet predictorum, quam aliis omnibus et singulis quibuscumque ad suam liberam voluntatem, eciam si mandatum exigerint speciale et in hiis eciam que mandatum exigunt speciale. Et que ipsimet domini Acço et Iohannes facere possent si presentes adessent singulariter et specialiter specialia et generaliter et universaliter generalia et universa. Et super predictis et quolibet predictorum et circa quodlibet predictorum facere et fieri facere et recipere quecumque publica et solempnia privilegia et instrumenta, solempnesque contractus cum hiis iuramentis, homagiis, pactis, stipulationibus, promissionibus, conductionibus, retentionibus penarum, adiectionibus bonorum, obligationibus, vallatos et vallata hinc inde per singula capitula et membra suorum que voluerit et quomodocumque voluerit ad suam liberam voluntatem, eciam si mandatum exigerint speciale et in hiis eciam que mandatum exigunt speciale. Dantes et concedentes eidem eorum procuratori in predictis et circa quodlibet predictorum plenum, liberum, speciale et generale mandatum cum libera et plena administratione, necnon promittentes dicti domini Acço et Iohannes solempniter ipsi domino Frederico eorum procuratori pro se et suis heredibus stipulanti et michi Nicholao notario subscripto, tamquam persone publice stipulanti et recipienti ex officio publico vice et nomine omnium quorum interest vel interesse posset, se se ratum atque gratum, perpetuo habituros et observaturos quecumque gesta, promissa, iurata, pacta, procurata et facta fuerint in predictis et circa quelibet predictorum per ipsum eorum procuratorem, sub ypotheca et obligatione omnium eorum rerum et bonorum presencium et venturorum^a.

Actum in abbacia de Paules, in caminata iuxta caminum, presentibus Morrucio quondam domini Iacopucii de Villa, Petro notario filio Gandulfini de Villafrancha et Philippino quondam Lamberti de Sarçana, lunensis diocesis, omnibus testibus ad hec rogatis et vocatis^b.

(SN) Ego Nicholaus quondam Comitibus de Villa notarius et iudex ordinarius a domino Mondino quondam domini Orlandi de Advocatis de Lucca et notarius publicus per totam terram et

dominationem serenissimi domini regis Aragonum, auctoritate eiusdem, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et clausi^c.

^a seguono segni del notaio ^b seguono segni del notaio ^c seguono segni del notaio

227

1328, maggio 1, Saragozza

Il re Alfonso scrive al giudice di Arborea Ugone II, comunicando di voler restituire il castello di Osilo e relative pertinenze ai Malaspina, ma di non avere intenzione di riconoscere i diritti («restituere ius») che i marchesi accampavano sul castello e città di Bosa e relative pertinenze (curatorias di Planargia e Costavalle), che il re d'Aragona cede allo stesso Ugone II come premio per la sua fedeltà e «propter rebellionem» dei marchesi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 508, ff. 66v-67v.

Citato in doc. 230.

Regesto: A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973, n. 11.

228

1328, maggio 1, Saragozza

Il re Alfonso infeuda Bosa, con i distretti di Planargia e Costavalle, al giudice di Arborea Ugone II.

Copie di registro: [R], ACA, *Cancillería*, *Varia*, N. 357, ff. 28-29v; [R¹], *Varia*, n. 357, ff. 30-31.

Regesti: [R]: F.C. CASULA, *I trattati diplomatici*, pp. 218-219; [R¹]: F.C. CASULA, *I trattati diplomatici*, pp. 218-220.

Edizioni: [R²]: P. TOLA, *Codex*, I, sec. XIV, doc. XL, p. 690; [R³]: *Proceso contra los Arborea*, I, a cura di J. Armangué i Herrero, A. Cired-du Aste, C. Cuboni, Pisa 2001, n. 5.

229

1328, giugno 1, Lleida

Il re Alfonso rende noto che Federico Malaspina si è presentato presso

di lui, anche come procuratore dei fratelli Azzone e Giovanni, per rinnovare il giuramento di fedeltà per i possedimenti della famiglia in Sardegna (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Frexana e di Sancta Feletega), dietro tributo di un numero imprecisato di cavalli armati.

Originale [A], ACA, *Cancilleria*, *Pergaminos Alfonso III*, n. 200, carpeta 218.

Nel verso: «Instrumenta tria, alterum infeudacionis castri de Osolo et aliorum que habent marchiones Malespine in Sardinia, alterum homagii prestiti domino regi per Fredericum, marchionem Malespine, super dicto feudo et alterum procuratorium fratrum suorum super ipso homagio prestando».

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 508, ff. 79v-80v.

Regesto di [R]: A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 25.

Noverint universi quod in presencia serenissimi et magnifici principis ac domini domini^a Alfonsi, Dei gracia regis Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice ac comitis Barchinone, personaliter constitutus egregius vir Fredericus, marchio Malespine, filius quondam egregii viri Opecinii marchionis Malespine, nomine suo proprio et nomine etiam^b procuratorio egregiorum virorum Açonis et Iohannis, marchionum Malespine, fratrum suorum, de qua procuracione fidem fecit per publicum instrumentum diligenter examinatum sufficiensque repertum, quod actum fuit in abbazia de Paules, in caminata iuxta caminum, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo^c vicesimo octavo, indicione undecima, die undecimo mensis marcii et clausum per Nicholaum quondam Comitis de Villa, notarium publicum per totam terram et dominacionem dicti domini regis. Dictus egregius Fredericus obtulit se paratum dicto domino regi renovare seu facere homagium et iuramentum fidelitatis prestare pro castro de Osolo et aliis subscriptis que idem marchio et fratres sui predicti tenent ab ipso domino rege in feudum secundum morem Ytalie in insula Sardinie, sub certo servicio equitum et aliis certis retencionibus, iuxta formam instrumenti donacionis, concessionis, infeudacionis et convencionis ipsius feudi, supplicando dicto domino regi ut ipsum homagium et fidelitatis iuramentum ab eo recipere dignaretur. Ipse autem dominus rex, dicta supplicacione suscepta benigne, dictum homagium et fidelitatis iuramentum recipere

concessit ab eo et incontinenti egregius vir marchio Malespine prefatus, exhibito seu ostenso coram dicto domino rege et prefato marchione ac testibus infrascriptis et instrumento donacionis, concessionis, infeudacionis et convencionis dicti feudi, de cuius tenore seu forma tam dictus dominus rex quam marchio prelibatus asseruerunt se plenarie informatus, quod actum fuit in Castro de Fraga, sito in Cathalonia, die martis intitulata pridie idus augusti, anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo^d sexto. Prefatus Fredericus marchio, nomine suo proprio ac nomine procuratorio fratrum suorum predictorum, fecit homagium dicto domino regi interveniente osculo oris et manuum ipsius domini regis, iuxta Usaticos Barchinone, de quibus et de natura dicti homagii prelibatus egregius marchio erat // plenarie informatus, videlicet pro dicto castro de Osolo dictis marchionibus concesso in feudum perpetuum^e per dictum dominum regem, cum burgis ipsius et curatoriiis de Montes et^f de Figulinas et de Coroso cum omnibus villis, locis et casalibus populatis vel dispopulatis in dictis curatoriiis situatis vel existentibus et cum omnibus terminis, pertinenciis et confinibus castri, burgorum, curatoriarum, villarum, locorum et casaliu predictorum et cum montibus, silvis, boschis, saltibus et planis cultis, plantatis et heremis, pratis, pascuis, venationibus, piscationibus, aquis et aqueductibus, molendinis ibi constructis et construhendis et cum portubus de Fresana^g et sancta Feletega et universis iuribus eorundem necnon cum hominibus et feminis et cum servis et ancillis cuiuscumque condicionis existant et eciam cum omnibus redditibus, proventibus, maquiciis, statera, afflictibus, tributis, datis, collectis, decimis, censibus, petitis, postis, pascaticis, passagiis, maxellacionibus et aliis iuribus universis, necnon cum mero et mixto imperio et alia omni iurisdiccione alta et baxia, civili et criminali et districtu et coartacione quacumque, prout melius et plenius ac largius, dicti egregii marchiones et predecessores eorum ea omnia et singula habuerant, tenuerant et possederant eisque usi fuerant modo aliquo sive causa, secundum formam in predicto instrumento contentam. Prestitit eciam iamdictus egregius Fredericus marchio Malespine pro dicto feudo in manu dicti domini regis nominibus quibus supra sacramentum fidelitatis secundum formam fidelitatis et usus feudorum Ytalie, dicendo sic: «Iuro ad sancta Dei evangelia ego Fredericus marchio Malespine, pro me et dictis fratribus meis ac meis et eorum successoribus, nomine procuratorio ante-

dicto, vobis dicto domino regi, recipienti nomine vestro et successorum vestrorum, quod ab hora inantea ego et dicti fratres mei^h et successores nostri in iamdicto feudo erimus vobis ac dictis vestris successoribus fideles, obedientes et legales vassalli, non erimus in consilio aut consensu vel facto ut vitam perdatis aut membrum aut mala capiamini capcione, consilium quod nobis credituri estis per nos aut nuncios nostros aut litteras ad dampnum vestri et // ipsorum nobis scientibus nemini pandemus. Et si sciremus fieri vel procurari sive tractari aliquid quod esset in dampnum vestri ac ipsorum pro posse impediemus et si impedire non possemus id vobis et eis significare curabimus. Et ut iura vestra et dictorum successorum vestrorum sint salva, adiutores erimus in insula Sardinie contra omnem hominem, formam et tenorem concessionis feudi predicti plenarie adimplebimus et inviolabiliter observabimus, nec contra eam ullo unquam tempore veniemus». Quibus homagio et fidelitatis iuramento prestitis per dictum marchionem et receptis per ipsum dominum regem, idem dominus rex investivit sepefatum marchionem nomine suo et fratrum suorum predictorum de dicto feudo et eius pertinentiis supradictis sub pactis, iuribus et convencionibus in predicto instrumento donacionis et concessionis appositis et contentis, salvo in omnibus et per omnia iure ipsius domini regis secundum formam instrumenti donacionis, concessionis, infeudacionis et convencionis dicti feudi superius expressati. In testimonium autem predictorum facta sunt inde duo consimilia publica instrumenta per litteras divisa, alterum retinendum per dictum dominum regem et alterum fuit traditum dicto egregio Frederico marchioni pro se et suis fratribus marchionibus antedictis. Que etiam instrumenta de mandato dicti domini regis fuerunt eius sigillo cereo appendicio communita. Acta fuerunt hec in civitate Ilerde, in castro regio civitatis eiudem, die mercurii intitulata kalendis iunii, anno Domini millesimo trecentesimo vicesimoⁱ octavo^j.

Testes huius rei sunt qui presentes fuerunt inclitus dominus infans Petrus, frater dicti domini regis, Rippacurtie et Impuriarum comes, nobilis Guillelmus de Angularia, Gondiçalvus Garcie et Ferrarius de Apilia consiliarii, Petrus de Castelario, Rodericus Didaci et Laurencius Cinia, iudices curie dicti domini regis et Petrus Gandulfini, notarius de familia dicti marchionis, habitator Villefranche, episcopatus lunensis.

Sig(S)num mei Guillelmi Augustini scriptoris predicti domini regis et regia auctoritate publici eciam notarii per totam terram et dominacionem eiusdem, qui hec scribi feci et clausi, loco, die et anno prefixatis.

Guillelmus Augustini, mandato domini regis.

^a omissio in *R*^b et in *R*^c CCC^o in *R*^d CCC^o XX^o in *R*^e omissio in *R*^f omissio in *R*^g Frexana in *R*^h nostri in *R*ⁱ M^o CCC^o XX^o in *R*^j Guillelmus Augustini, mandato domini regis *segue in R*

230

1328, giugno 26, Lleida

Il re Alfonso conferma la concessione di Bosa al giudice di Arborea Ugone II.

Copie di registro: [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 508, ff. 132v, 2°-133v; [R¹], ACA, *Cancilleria*, *Varia*, n. 357, ff. 34-34v.

Regesti: [R]: A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 28; [R¹]: F.C. CASULA, *I trattati diplomatici*, pp. 219-220.

231

1328, giugno 26, Lleida

Il re Alfonso infeuda a Dalmau d'Avinyó il castello di Osilo, secondo il «mos Yspanie» e la «consuetudo Cathalonie», assegnandogli 100 lire di alfonsini minuti annui, due cavalli armati e trenta clientes per la difesa dello stesso castello.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 508, ff. 107v, 2°-108.

Nos Alfonsus et cetera. Confidentes de fide et industria vestri dilecti nostri Dalmacii de Avinione, de domo nostra, cum presenti carta nostra comittimus sive comendamus vobis dicto Dalmacio dum de nostre processerat beneplacito voluntatis castrum de Osilo, situm in insula Sardinie, tenendum et custodiendum per

vos bene et fideliter secundum morem Yspanie et consuetudinem Cathalonie, ita quod vos sitis alcaýdus sive castellanus dicti castri et habeatis pro retinencia dicti castri annuatim C libras alfonsinorum minutorum. Mandantes per presentem universis et singulis hominibus infra terminos dicti castri degentibus quod comissionem nostram huiusmodi firmiter observando, vos iamdictum Dalmacium pro alcaýdo seu castellano dicti castri de Osilo habeant et teneant vobisque pareant, impendeant, obediant et attendeant de omnibus de quibus alcaýdo seu castellano^a castri predicti parere, respondere, obedire et attendere tenentur et debent. Vos vero teneatis et tenere teneamini in dicto castro duos equos armatos et bene munitos et eciam triginta clientes pro tuicione castri iamdicti, quibus provideatur per aministratorem seu aministratores generales Sardinie et Corsice regni de stipendio, prout aliis equitibus et equis armatis et clientibus consuetum est provideri. Mandantes eciam gubernatori generali dicti regni vel eius locum tenenti pro racione dicte alcaýdie seu castellanie a vobis homagium ore et manibus recipiat // vice nostra, et nichilominus comissionem nostram huiusmodi firmam habeat et observet et faciat ab aliis inviolabiliter observari et non contraveniat ac aliquem contravenire permittat aliqua racione quamdiu nobis placuerit, ut est dictum. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde vobis fieri iussimus, nostro pendenti sigillo munitam. Datum Ilerde, sexto kalendas iulii, anno Domini M CCC XX VIII.

Clemens de Salaveridi, mandato regio facto per Bernardum de Boxados consiliarium.

^a dicti castri...castellano *in sopralinea*

232

1328, luglio 1, Lleida

Il re Alfonso informa Bartolo Catoni della nomina di Dalmau d'Avinyó a castellano di Osilo.

233

1328, luglio 26, Montblanc

Il re Alfonso informa l'arcivescovo di Arborea Guido Cattaneo di aver concesso al giudice di Arborea Ugone II alcune terre appartenute precedentemente ai Malaspina.

A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 34.

234

1328, ottobre 21, Barcellona

Il re Alfonso informa i Malaspina di tener conto di quanto riferirà loro Bernat de Boixadors circa la franquitate di cui devono godere gli abitanti di Castell de Càller nei territori dei marchesi, secondo quanto concesso dallo stesso re.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 508, f. 209, 2°.

Citato in G. MELONI, *Aspetti della politica di Alfonso IV il Benigno nei confronti dei Doria in Sardegna*, in "Studi Sardi", XXII (1971-1972), 1973, pp. 418-430, p. 424, nota 15.

Alfonsus et cetera nobilibus marchionibus Malespine salutem et cetera. Dilectum consiliarium nostrum Bernardum de Boxados, ammiratum nostrum gubernatorem generalem Sardinie et Corsice regni, super contentis in quandam supplicacionem nobis nunc exhibita pro parte fidelium nostrorum consiliariorum et proborum hominum ac universitatis Castri Callari super obtinenda franquitate a vobis in terra vestra, prout nobis obtinuerunt, duximus informandum. Rogantes vos quatenus dicti amiranti relatibus velitis credi super istis eaque adimplere nostri contemplacione honoris, ut ipsum castrum quod presidium existit totius insule Sardinie, prout scitis, gentibus nobis fidelibus et naturalibus nostrique honorem et etiam vestri anelantibus facilius et celerius muniatur.

Datum Barchinone, XII kalendas novembris, anno Domini MCCCXX octavo.

Idem^a.

^a nel documento precedente Clemens de Salaveridi, mandato domini regis

235

<1329>, aprile 4, Castell de Càller

Francesch Daurats, Bernat Ballester e Ramon Savayl scrivono al re Alfonso sulle rendite dei beni sardi. Tra le varie entrate sono citate anche quelle dovute per il matrimonio di Costanza, figlia dello stesso Alfonso, con il re di Maiorca. I Malaspina versano un contributo di 200 lire.

Copia semplice [C], ACA, *Cancillería, Papeles por incorporar*, caja 3. Rispetto alla datazione, nel 1328 iniziò la riscossione dei tributi per Costanza (cfr. A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 27, datato 20 giugno 1328), sposatasi nella fine del 1336 (cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. BROOK, F.C. CASULA, M.M. COSTA, A.M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI, Cagliari-Sassari 1984, XL.18). Nel documento viene citato come morto Miquel Martiniç de Poyo, il quale era già morto il 1 agosto 1329 (cfr. F.C. CASULA, *Carte*, n. 50).

236

1329, maggio 29, Valencia

Decreto del re d'Aragona relativo alla dogana di Cagliari. I sudditi dei Malaspina sono tenuti a pagare 4 denari per lira (1,66 %) per le merci sia in introitu che in exitu, trattamento analogo a quello riservato ai sudditi di Bernabò Doria e del giudice di Arborea, secondo un criterio che regolava i diritti da pagare in base alla nazionalità.

P. AMAT, *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari 1865, pp. 12 e 73-76; C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano 1966, pp. 319-320; C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari 1992, p. 265, doc. XIV; P.F. SIMBULA, *Gli Statuti del Porto di Cagliari (secoli XIV-XVI)*, Cagliari 2000.

237

<1330>

Il re Alfonso scrive ai due "riformatori" Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir, indicando una serie di disposizioni. Tra le altre cose, i

due "riformatori" avrebbero dovuto recuperare i beni mobili degli uomini di Sassari, i quali pareva fossero custoditi nelle terre dei Doria e dei Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 510, ff. 155-159v.
Copia semplice [C], ACA, *Cancellaria*, *Papeles por incorporar*, caja 23.
Rispetto alla datazione, i due "riformatori" vennero nominati nel 1329, in seguito alla rivolta di Sassari nello stesso anno (cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I-II, Sassari 1990, I, pp. 218-219).

238

1330, aprile 10, Barcellona

Il re Alfonso informa l'arcivescovo di Arborea Guido Cattaneo dell'invio nell'Isola di Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir. «Similes fuerunt misse» anche, tra gli altri, a Giovanni, Federico e Azzone Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 510, f. 151v.

239

1330, aprile 14, Barcellona

Il re Alfonso ordina a Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir di indagare sui presunti complotti orditi contro la Corona dai Malaspina, sia in Sardegna che fuori, dopo la rivolta sassarese.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 510, ff. 197v, 3°-198.

Alfonsus et cetera. Nobilis et dilectis consiliariis nostris Berengario de Vilariacuto et Bernardo Gomir, salutem et cetera. Bene [...^a]itis qualiter nuper [...^b]adi [...^c]imus inquisitionem factam // per Bernardum de Boxadors, tunc gubernatorem insule Sardinie, contra marchiones Malespine. Sane cum intelleximus quod dicti marchiones post remissionem per nos eis factam de rebellione sassarense, in qua culpam dicebantur tenere, quedam enormia contra coronam ac culmen nostre regie maiestatis, tam infra insulam supradictam quam extra, temere tractarunt et improvide comiserunt, et nos de hiis certificata velimus, propterea volumus ac

vobis dicimus et mandamus quatenus, cum in dicta insula fueritis personaliter constituti, posito in statu negocio populacionis civitatis Sassari, de predictis caute et quam secretius ne valeat modo aliquo divulgari vos certificare curetis. Quam certificacionem per personam ydoneam in scriptis vestrorum sigillorum minime sigillatis nobis quamcitus poteritis transmittatis, ut super eis providere possimus prout decrevit nostram regiam magestatem. Datum Barchinone, XVIII kalendas madii, anno domini M CCC trigesimo.

Bonanatus de Petra, mandato regio.

^a 2 lettere circa ^b 5 lettere circa ^c 3 lettere circa

240

1330, giugno 9, Lleida

Il re Alfonso informa l'arcivescovo di Arborea Guido Cattaneo della nomina di Ramon de Cardona a governatore generale del regno di Sardegna e Corsica. «Similes fuerunt misse» anche, tra gli altri, a Giovanni, Federico e Azzone Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 510, ff. 214, 2°-214v.

241

1330, giugno 14, Lleida

Il re Alfonso conferma l'infeudazione ad Arnau Masqual di alcuni saltos, in permuta della concessione precedentemente effettuata di territori appartenenti ai Malaspina (cfr. doc. 204).

A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 136.

242

1330, giugno 20, Lleida

Il re Alfonso informa il giudice di Arborea Ugone II dell'invio in Sardegna di Clement de Salavert, insieme ai due "riformatori" e a Pere

de Libià. «Similes fuerunt misse», tra gli altri, a Federico, Giovanni e Azzone Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 511, ff. 4, 2°-4v.

***243**

<ante 1330, luglio 8>

Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir scrivono al re Alfonso, riferendo di aver riscontrato una buona accoglienza nelle terre sarde dei Malaspina e di aver registrato l'atto di scusa del vicario dei marchesi.

Citato in doc. 244.

244

1330, luglio 8, Huesca

Il re Alfonso risponde a una lettera di Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir, compiacendosi della buona accoglienza riservata loro nelle terre sarde dei Malaspina e dell'atto di scusa ricevuto dal vicario dei marchesi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 511, ff. 12, 3°-12v.

***245**

<ante 1330, agosto 4>

I Malaspina scrivono al re Alfonso.

Citato in doc. 246.

246

1330, agosto 4, Ejea

Il re Alfonso scrive a Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir, riferendo, tra le altre cose, di due lettere ricevute una dai Malaspina, l'altra dai Doria.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 511, f. 20v, 1°.

247

1330, agosto 8, Ejea

Il re Alfonso scrive a Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir, informandoli, tra le altre cose, di aver scritto delle lettere da recapitare ai Malaspina e ai Doria, sia in Sardegna che nella penisola italiana, chiedendo di sollecitarne le rispettive risposte (cfr. doc. 249).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 511, f. 20v, 2°.

248

1330, agosto 8, Ejea

Il re Alfonso informa lo scriptor Clement de Salavert di aver scritto delle lettere che lo stesso Salavert deve far pervenire ai Malaspina e ai Doria (cfr. doc. 249).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 511, ff. 20v, 4°-21.

249

1330, agosto 8, Ejea

Il re Alfonso scrive ai Malaspina, rassicurandoli sul fatto che i loro beni non erano stati donati, come asserito da alcune false voci, al neogovernatore del regno di Sardegna e Corsica Ramon de Cardona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 511, f. 20, 2°.

Citato in doc. 250.

Alfonsus et cetera. Nobilibus et dilectis devotis et fidelibus nostris marchionibus de Malespina, salutem et cetera. Nobilitati et devotioni vestre tenore presencium deducimus nostro culmini noviter esse delatum quod vos, quorundam malignorum ac perversorum relatu conancium, in pace zizaniam seminare asserentes, nos privasse vos castris et locis ac terra vestris contulisse et donasse eadem nobili viro Raimundo de Cardona, noviter per nos creato in gubernatorem regni nostri Sardinie, adhibuistis et adhibetis predictorum relatibus credenciam aliqualem, super quo ultra minimam displicenciam quam de tam falso et iniquo excogitato rumore habuimus et habemus de vobis quamplurimum admirationem suscepimus vehementem, si et cum ad predictam fidem

aliquam adhibuistis, seu modo aliquo adhibetis, quoniam semper progenitores nostri et nos vos et vestros nostros fideles comparimus et devotos et in eorum nostrorumque obsequiis placidos, et acceptos, nec debetis de nobis nedum credere sed solum presumere, tam impie pariter et ingratis, adversus vos moliri predictam, et pro meritis reddere de meritorum mercedem. Quocirca vestre innate fidelitati et devocioni serie presencium intimamus quod, abiecta et raddicitus evulsa ab animis vestris omni suspitione sinistra audacter et sub fide regia existendo devota, et fideles ut actenus resideatis et stetis serene et quiete et rebus et bonis vestris universisque habetis in dicto regno fruamini, omni timore sublato, et firmo namque teneatis et tenere potestis, quod nos dicto nobili Raimundo seu alicui alii non fecimus nec facere pensamus, ac etiam intendimus donacionem de bonis predictis nec eisdem vos privare quosvis alios preferendo. Datum Exee, VI idus augusti, anno Domini millesimo CCC XXX.

Idem^a.

Antedicta littera fuit duplicata.

^a nel documento precedente Petrus Luppeti, mandato regio facto

250

1330, settembre 30, Genova

Manfredi e Luchino Malaspina, figli del defunto Moruello, rispondono al re Alfonso, esprimendo la loro preoccupazione per la voce che i loro possedimenti sardi (per i quali non avevano mai giurato fedeltà alla Corona) fossero stati donati al governatore Ramon de Cardona. I due marchesi pregano quindi il re di essere commendatos in quanto disponibili a mettersi a suo servizio sia nella penisola italiana che in Sardegna.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 1.307, caja 10.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 86.

Serenissimo et illustri principi ac domino singulari domino

Alfonso, Dei gracia regi Aragonum, Valencie, Sardinee et Corsice, ac comiti Barcelone. Sui fideles et devoti Manfredus et Luchinus, nati clare memorie domini Moruellis Malaspine, tam promptam quam debitam reverenciam et se ipsos. Serenitatis vestre literis nobis dominabilibus reverentur receptis et earum diligentius thenore duxit nostra sincera fidelitas et devoto earumdem significatis presentibus respondendum, quodquamvis ad noticiam et aures fidelitatis nostre aliquorum relacione provenerint serenitate vestram donavisse terras, possessiones et castra que habet nostra fidellitas in eiusdem regno nobili viro domino Raymondo de Cardono, nuper per prefactam serenitatem in dicto regno gubernatore creato, quibus nunquam per devocionem nostram fuit fides aliqua adhibita, nisi semper erga eandem gerens fidem sinceram ut erga verum et singularem dominum, serenitati vestre suplicans humiliter et devote, quatenus dignetur nos in eiusdem gratiam habere commendatos et fideles et devotos assumere ac eciam domino Raymondo prefacto literas reales dirigere, quibus possessiones predictae, et factores nostre fidellitatis, tam^a apud easdem existentes quam deinceps destinandos, et tam super aliquibus iniuriis fidelitati nostre per consortes illatis, quam eciam super omnibus aliis iuste et debite requisitis. Offerentes nos et nostra, tam italica quam eciam Sardinie ad omnia vestre serenitatis, mandatorum genera. Datum Ianue, die ultima septembris, M CCC XXX.

En la primera conté que com Manfrè e Luchí de Malespina agen reebudes letres del senyor rey que avien oït dir que.l senyor rey avia donades lur dres e possessiones a.n Ramon de Cardona, governador, la qual cosa no creyen mas aver tota hora. Envés el senyor rey, bona fe, esperança li clamen mercè que.ls age recomanats e que scriva al dit governador que aven-los recomanats. E lus procuradors e lus companyes sobre algunes iniúres per lurs companyens e per altres a els altres fetes lus dege fer compliment de justícia, com els sien aparellats, axí en Lombardia com en Sardenya, fer ço que man lo senyor rey^b.

^a in *sopralinea* ^b En la primera... man lo senyor rey, *di altra mano*

251

<1330 - 1331>

Capitoli (quattordici) inviati dal re Alfonso ai due "riformatori" Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir. Nel 7° capitolo viene disposto che, effettuato il ripopolamento di Sassari, i detti "riformatori" obblighino i Malaspina a smantellare la fortezza che avevano allestito senza licenza regia: «Ítem que, feta la partició e població de Sàsser, los dits reformadors requiren los marqueses de Malaespina que derroquen encontinent la força que han feta sens licència del senyor rey en lo feu que tenen per ell».

Copia semplice [C], ACA, *Cancillería, Papeles por incorporar*, caja 23. Rispetto alla datazione, il documento è successivo alla rivolta di Sassari del 1329 (cfr. F.C. CASULA, *Carte*, n. 59, del 21 dicembre 1330 e n. 62, dell'8 gennaio 1331).

252

1331, gennaio 8, Sassari

Il governatore Ramon de Cardona scrive al re Alfonso, riferendo, tra le altre cose, che l'arcivescovo di Arborea, inquisitore generale di Sardegna, gli aveva chiesto di arrestare Azzone Malaspina, ritenuto colpevole di eresia.

F.C. CASULA, *Carte*, n. 62.

253

<1331>, gennaio 11, Pisa

Lettera di un informatore anonimo al giudice di Arborea Ugone II. Tra le altre cose, si apprende che i Malaspina tramavano con i Doria, i quali allestivano una flotta a Castelnovese e Bonifacio per "invadere" la Sardegna, ma l'azione non aveva avuto seguito. Inoltre, i marchesi, a Villafranca, programnavano una spedizione nell'Isola con Francesco Castracani.

F.C. CASULA, *Carte*, n. 123.

Manfre di Vivaldo Doria, lo quale è molto amico deli marchesi, è venuto presso ad Lucha, IIII miglia in luogho che si chiama Ponte

San Piero, e solda gente da cavallo in torno di CC homi tra tedeschi e taliani, e quale gente elli puote avere o di che intentione elli lo faccia io non so; e enne capitano uno che ad nome messere Ghinello, che fu compagno di messer Castruccio, e è persona molto sacciente, e anno li signori Doria anno difecto in sieme, come vo sapete, si che ciascuno si brigherà di fare lo meglio che potrà le facti suoi. Et questo so io, che messer Nicolo ae intentione di voler essere forte in vostro, lo quale è stato e sta continuamente in casa deli marchesi al vostro servigio con un altro vostro servidore che ve torno ad me adi X di Iennaio presente; e disse mi che messer Francesco Castracani era conli decti marchesi a Villafranca, e ragionavansi in casa deli decti marchesi che alcuno di loro passerebbe in Sardigna ad questa primavera, e che li decti marchesi aveano iurato in sieme con messer Galeotto e con messer Cassano Doria de esser con loro l'uno con l'altro a ogn'a aiuto l'uno con l'altro. Et pero, signore, la gardia sempre fu buona; prego Dio che contenti l'animo vostro in quello che più vo piaccia. Di qua non ae altre novelle da scrivervi, spetassi Giuppo deli Scholari che vieni dal re, è quelle novelle che ci serano ala vostra signoria scriverò.

254

<1331?>, febbraio 13, Sardegna

Credenziale di Azzone Malaspina in favore del suo procuratore e famiglio Pietro, inviato presso il re Alfonso.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 3.755, caja 32.

Nel *verso*: «Serenissimo et inlustri eius domino domino Alfonso, Dei gracia regi Aragonum».

Rispetto alla datazione cfr. doc. 256.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 507.

Serenissimo et illustri eius domino reverendo domino Alfonso, Dei gracia regi Aragonum. Acço, marchio Malaspine, se ipsum ad pedes cum omni reverentia et subiectione tam debita quam devota. Ad pedes vestre excellentissime magestatis destinandum decrevi Petrum, latorem presentium, meum procuratorem meumque familiarem dilectum, cui pro parte mea coram vestra dominacione quedam exponenda a me de hiis plenius informato. Quare

serenitati vestre suplico reverenter ut ea audire dignemini ac exaudire secundum quod vestra magestas honori regio cognoverit convenire et eidem in omnibus et per omnia credere tanquam michi.

Datum in Sardenia, die XIII februarii.

255

1331, aprile 6, Valencia

In seguito alle proteste di Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, il re Alfonso ordina al podestà di Sassari Ramon de Montpaó di indagare sui presunti soprusi commessi contro i marchesi e gli abitanti di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 511, f. 109v, 2°.

Alfonsus et cetera. Dilecto consiliario nostro Raimundo de Montepavone, potestati civitatis Sasseris, salutem et cetera. Ex parte egregiorum Frederici, Acçonis et Iohannis, marchionum Malespine, fuit reverenter propositum coram nobis quod nonnulli nostre correccionis aculeum non verentem contra ipsos ac burgenses Osoli aliosque eorum homines et personas indebitas iniurias ac offensas improvide perpetrarunt. Propter quod supplicatum nobis fuit ut super eo providere de solita clemenciam dignaremur. Nos vero, supplicatione ipsa benigne admissa, vobis dicimus et mandamus quatenus de predictis inquiratis diligentissime veritatem et quos culpabiles reperitis faciendo iniuriatis iusticie complementum, taliter mediante iusticia puniatis quod cedat eis ad penam et ceteri terrore ipsorum inducti a similibus arceantur. Datum Valencie, VIII idus aprilis, anno Domini M CCC XXX primo.

Bernardus de Podio, mandato regio facto per Bonanatum de Petra.

256

1331, aprile 6, Valencia

Lettera del re Alfonso al governatore Ramon de Cardona riguardo alle sollecitazioni di Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, giunte al re tramite il loro procuratore Pietro, intorno alla restituzione dei

beni e possedimenti dei marchesi posti nel territorio di Sassari e da loro tenuti fino al tempo dell'espulsione dei Sassaresi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 511, f. 109v, 3°.

Alfonsus et cetera. Nobili et dilecto nostro Raimundo de Cardona, gubernatori generali insule Sardinie, et alii qui pro tempore dicto preerit officio, salutem et cetera. Recurrens ad presenciam nostram Petrus, procurator et nuncius nobilium Frederici, Açı et Iohannis, marchionum Malespine, nobis pro parte ipsorum cum humili instancia supplicavit ut possessiones et bona hominum ac personarum terrarum marchionum predictorum sita in terra Sassari et districtu per eos possessa, tempore expulsionis sassariensium et ante, sine molestia eis restitui mandaremus, concessione seu assignacione de bonis ipsis per nos seu officiales nostros facta in aliquo non obstante. Nos itaque supplicationi ipsi in quantum cum iusticia possumus faventes benigne vobis dicimus et mandamus quatenus, vocatis supplicantibus et dictarum terrarum possessoribus et aliis evocandis, super predictis faciatis, dictis supplicantibus, breve et expeditum iusticie complementum, procedendo in hiis breviter, sumarie et de plano, propulsis maliciis et difugiis quibuscumque. Datum Valencie, VIII idus aprilis, anno Domini M CCC XXX primo.

Bernardus de Podio, mandato regio facto per Bonanatum de Petra.

257

1331, aprile 6, Valencia

Il re Alfonso risponde a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, a seguito dell'ambasciata del loro procuratore Pietro, tramite il quale avevano chiesto la restituzione del castello di Osilo e dei beni e possedimenti dei Sassaresi situati nei territori dei Malaspina. Entrambe le richieste vengono respinte: la prima per motivi di sicurezza, data la situazione ancora instabile nella zona di Sassari, la seconda per questioni giuridiche, rimanendo quei beni di proprietà dei Sassaresi, nonostante l'espulsione, e pertanto dovendo essere in seguito ad essi restituiti.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 511, ff. 109v, 4°-110.

Alfonsus et cetera. Egregiis viris Frederico, Acçoni et Iohanni, marchionibus Malespine, salutem et cetera. Veniens ad presenciam nostram Petrus, nuncius ac procurator vester, nobis pro parte vestra de subscriptis inter alia cum instancia supplicavit, videlicet quod castrum Osoli, situm in insula nostra Sardinie, vobis tradi ac restitui facere mandarem, nec non omnes possessiones et bona que fuerunt olim sassarensium sita in territorio et infra confines vestros, vobis dignaremur sine molestia libere relaxare, concessione seu assignacione quacumque per nos seu officiales nostros de ipsis facta in aliquo non obstante. Quibus plenarie intellectis, nobilitati vestre taliter harum serie respondemus, et primo ad quod civitas Sasseris nondum sufficienter populata existit set statim cum eis populata in statu tuto fuerit, castrum ipsum vobis restitui faciemus; ad secundum // vobis respondemus quod attenta causa ex qua sassarenses per nos dampnati fuerunt bona ipsorum infra vestrum districtum existencia, vobis non competunt ipsaque eciam ad nos nolumus pertinere, immo dictis sassarensibus quorum erant illa restitui mandabimus, quando ab eis fuerimus requisiti. Datum Valencie, VIII idus aprilis, anno Domini millesimo CCC trigesimo primo.

Bonanatus de Petra, mandato regio.

258

1331, maggio 10, Barcellona

Il re Alfonso ordina al governatore Ramon de Cardona di provvedere a fare giustizia riguardo ai fatti delittuosi accaduti a Pere Grimalt, il quale insieme ad altre sei persone era stato aggredito presso la strada di L'escale (odierna Scala di Giocca, presso Sassari) da alcuni uomini dei Doria e dei Malaspina, che avevano derubato e ferito il Grimalt ed ucciso uno della sua comitiva.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 511, f. 124v, 2°.

Alfonsus et cetera. Nobili et dilecto Raymundo de Cardona, gubernatori regni nostri Sardinie et Corsice, vel eius locum tenen-

ti salutem et cetera. Con[stitut]us ad nostram presenciam Petrus Grimaldi, de domo nostra, nobis exposuit conquerendo quod dum ipse et quidam alii seni sui cum familiis eorum venirent ad civitatem sacarensem, in itinere vocato Lescale^a, quidam homines terre ianuensium Doria et terre marquesii de Malespina dederunt eis insultum et vulnerando eos interfecerunt cum una virga unum ex eisdem et abstulerunt ipsis pecuniam, pannos et res omnes quas secum ducebant. Propter quod idem Petrus Grimaldi pro se et aliis supradictis nobis humiliter supplicavit ut super predictis dignaremur de opportuno remedio providere. Ideo nos, ipsa supplicatione admissa, vobis dicimus et mandamus quatenus vobis constituto de premissis contra culpabiles et bona ac personas ipsorum prout de iure et ratione faciendum inveneritis procedatis sic quod pena ipsorum sic aliis similia accemptantibus in exemplum faciendo, nichilominus dicto Petro et aliis reddi et restitui prout fieri debet pecuniam, res et bona que per dictos raptors eis ablata fuerunt vel emendam et estimacionem ipsorum et taliter super hiis vos habeatis quod dicti Petrus et alii conquerentes breviter complementum iusticie consequatur. Datum Barchinone, VI idus [madii], anno Domini M CCC XXX primo.

Idem^b.

^a leggi L'escale ^b nel documento precedente Petrus Merii, mandato regio facto per Bonanatum de Petra

259

1331, dicembre 29, Valencia

Il re Alfonso scrive al vicario dei Malaspina, lamentandosi del furto di un cavallo, del valore di 60 lire, avvenuto presso il villaggio di Salvennor a danno del catalano Pere de Puigvert, residente nella bastida di Saccargia, entrambe le località controllate dai Catalano-Aragonesi. Viene chiesta la restituzione del cavallo o della somma in denaro corrispondente.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 512, f. 295v, 2°.

Alfonsus et cetera. Fideli suo vicario marchionum de Malespina vel eius locum tenenti salutem et cetera. Intelleximus per dilectum nostrum Petrum de Podio Veridi quod de ipso existente simul cum aliis filiis militum de domo nostra in bastida de Secarge fuit sibi violenter ablatum seu raubatus unus equus suus, precio, ut asseritur, sexaginta librarum Barchinone, in loco de Salvenero dictorum marchionum, quem locum eotunc tenebamus ad manum nostram. Quare supplicavit nobis ut ipsum equum sibi restitui facere manda[remus]. Qua supplicatione admissa, vobis dicimus et mandamus quatenus, vocatis evocandis, ipsum equum seu precium ipsius faciatis dicto Petro de Podio Veridi restitui sive tradi. Aliter per presentes mandamus gubernatori nostro in regno Sardinie, vel eius locum tenenti necnon potestati Sassari ut, sibi constituto dictum equum fuisse violenter dicto Petro ablatum, ipsum equum seu precium ipsius sibi restitui faciat ut de iure et ratione fuerit faciendum, procedendo super hiis breviter summarie et de plano ac maliciis quibuslibet pretermisissis. Datum Valencie, IIII kalendas ianuarii, anno Domini M CCC XXX primo.

Bertrandus de Vallo, mandato regio facto per Bernardum de Boxados consiliarium qui litteram inscriptam fieri.

260

<post 1327, novembre 2 - 1332>, aprile 12, Avignone

Geri Spini (Gerius Spina) di Firenze scrive al re Alfonso, raccomandandogli i suoi fratelli (in senso lato) marchesi Malaspina.

Originale [A], ACA, C, *Cartas Reales Alfonso III*, n. 3.278, caja 27. Rispetto alla datazione, il documento è successivo al 2 novembre 1327, data della morte di Giacomo II, e precedente al 1332, anno entro il quale morì Geri Spini (cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna*, p. 325, nota 419).

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 386 (ipotizza si tratti di un *Gerius [Mala]spina*).

261

<1331 o 1332>, aprile 1, Cagliari

Il governatore Ramon de Cardona scrive al re Alfonso. Tra le altre cose, consiglia al sovrano di cacciare dalla Sardegna sia i Doria che i Malaspina.

F.C. CASULA, *Carte*, n. 383.

Rispetto alla datazione, il documento è collocabile tra il 1330 e il 1336, periodo in cui Ramon de Cardona ricoprì la carica di governatore del regno di Sardegna (1336 è l'anno della morte del re Alfonso). Il contenuto è affine a quello delle carte regestate in F.C. CASULA, *Carte*, nn. 2, 109, 112, 115, 158-159, tutte datate tra il 1331 e il 1332.

262

1332, gennaio 6, Valencia

Lettera del re Alfonso a Bernat ses-Pujades, veguer di Castell de Càller, e Sanxo Aznarez d'Arbe, capitano di Gallura, ai quali il sovrano ordina di indagare sull'attività criminosa dei Malaspina durante la rivolta dei Sassaresi, ed in particolare sul presunto omaggio prestato a Ludovico il Bavaro e all'antipapa.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 513, f. 30.

Alfonsus et cetera. Dilectis suis Bernardo de Podiatis consiliario et viceammirato nostro, vicario Castri Callari et Sanctio Aznarii Darbe, capitaneo Gallurii, salutem et dileccionem. Cum ad nostrum provenierit [...^a]orum fidedignorum relatu quod Fredericus, Asso et Iohannes, fratres, marchiones de Malespine, fidelitate et homagio quibus [nobis] affecti sunt immemores, postquam nobis pro hiis que ad feudum tenent in insula Sardinie pro nobis homagium prestiterant et fidelitatis eciam iuramentum, confederaciones et considerationes cum Sassarensibus tempore rebellionis eorum, adversus nos et nostros fideles et subditos nequiter ac improvide facere presumpsserunt et in eadem rebellione opem et operam ipsisque nostris fidelibus et subditis dampna non modica intulerunt. Necminus, mala accumulando malis, Lodovic[o] duci Bavarie, pro eisdem feudis insule predicte nulla est nobis seu nostris [...^b]o facta mencione seu excepcione, homa-

gium, ut asseritur, prestiterunt et dicto duci necminus quod deterius est antipape et eorum iussibus contra Romanam Ecclesiam obedientes fuerunt, fovendo partem ipsorum et eciam aliis non nullis et diversis modis ac accionibus contra nos et nostros subditos deliquerunt mandatorumque nostrorum, nichilominus seu officialium nostrorum indifferenter effecti sunt transgressores. Et cum talia adeo nephanda si veritate mitantur remaneri non debeant aliquatenus inconecta, idcirco dicimus, comittimus et mandamus quatenus ambo insimul vel alter vestrum assumptis vobis, uno vel duobus iurisperitis ydoneis, contra predictos marchiones et eorum quemlibet de predictis omnibus et singulis et dependentibus ex eisdem veritatem sollicitè ac diligentissime inquiratis, et in ac super premissis prout faciendum fuerit procedatis usque ad diffinitivam sententiam quam maiestat[is] nostre presentibus reservamus. Completa namque inquisicione predicta, usque ad dictam sententiam processum ipsius cancellarie nostre sub nostrorum sigillorum seu alterius vestrum munimine protinus transmittatis. Datum Valencie, VIII idus ianuarii, anno Domini M CCC XXX primo.

Clemens de Salaveridi, mandato domini regis.

^a 3 lettere circa con segno di abbreviazione superiore ^b 5 lettere circa

*263

<ante 1332, febbraio 20>

Accordo firmato tra il luogotenente del governatore Sanxo Aznarez d'Arbe ed il vicario dei Malaspina, il quale intendeva in tal modo ottenere la protezione di un'area seminativa denominata Salt de Piano, minacciata da Nicolò Doria.

Citato in docc. 264-265.

264

1332, febbraio 20, Cagliari

Il luogotenente del governatore Sanxo Aznarez d'Arbe scrive al re

Alfonso, informandolo di avergli inviato alcuni capitoli «enclosos sots la present letra», riguardanti un complotto ordito dai Doria e dai Malaspina, i quali avevano simulato una disputa su un saltu di confine (Salt de Piano), tesa a far intervenire le truppe del veguer di Sassari. Fallita la manovra, i Doria, i Malaspina e i fuoriusciti di Sassari si erano rivolti ai Comuni di Genova e Savona. Fallita anche questa trattativa la coalizione anti-aragonese continuava ad operare azioni di disturbo, e Sassari rischiava l'assedio.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 1.478, caja 11.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 115.

[*Capitols enclosos*]

Primerament, que.ls Doria trameseren la potestat del Alger al lochtinent del veger de Sàsser que anà-se'n parlar a la vila del Almedo ab los dits Doria e açò per tal que si la fosen anats que.ls agesen aquí o morts, après que.l vicari dels marqueses de Male-spina feu arar e sembrar de forment I salt apellat Salt de Piano, posat entre les comffines sues e dels Doria, ab tot lo poder que aplegar poch de peu e de cavall.

Ítem, que Nicholós Doria [se] aiustà ab totes les o[sts del] Alger, de Cuxina e de Castell Jenovès e de Montileó e de Angló e de molts altres lochs per venir sobre el dit vicari e per tolre-li lo dit salt, com fos ab molt maior ost de peu e de [cav]all que.l [dit] vicary, proposan que a el se deria pertànyer el dit salt e que era stat dels seus.

Ítem, que per pavor del dit Nicholós lo dit vicari firmà de dret en poder del dit lochtinent sufficientment per rahó del dit saut.

Ítem, que la dita firma li fo notificada ab scrivà públic e ab porter.

Ítem, que, com lo dit Nicholós no sestiges d'ajustar e de aplegar totes les gens que podia de peu e de cavall, fo-li tramesa altra vegada I noter públich e I porter qui altra vegada li notificaren la dita firma e li manaren de part del senyor rey e.l requiriren de part

del dit lochtinent que ell no degés venir sobre.l dit salt, ne aquí neguna cosa innavar. En altra manera protestaren contra ell segons que és acostumat de protestar.

Ítem, que.l dit Nicholós, no contrastant la notificació de la firma dessusdita e els manaments //

a ell fets, vench ab tots ses osts prop la ost del dit vicary a I milla e menys e stegren deçà e dellà justats IIII dies e pus, que anch negun dapnatge nos donaren en persones ni en béns.

Ítem, que.l dit vicary moltes de vegades, denit, secretament, se partia de la sua ost e anava a la de miser Nicholós, e parlaven ensemps de so qui.ls playà.

Ítem, que.l dit Nicholós feu arar lo dit salt e en aquell sembrar ordi e en après se'n tornà ab ses ost en l'Alger.

Ítem, que apochs dies lo dit vicari fo [persona]lment al dit loch del Alger e parlà e tractà so que li plach ab lo [dit] Nicholós e ab Danian e altres Doria.

Ítem, que.l dit Nicholós donà treta de blat al dit vicari pel dit loch del Alger e feu manament que null hom no gosàs comprar si no dell blat del marqueses^a, ni treer fins que els aguesen tret.

Ítem, que après apochs dies que les dites gens de cavall e de peu se'n foren tornades en lurs lochs, el dit Nicholós feu fer crida per tota la terra Doria que tot hom qui posqués portar armes fos aparellat ab lurs armes per seguir lo dit Nicholós tota vegada que.n fosen requestes per aquell, sots pena de cos e d'aver.

Les coses desusdites se diu comunament e pública que era stat tractament fraudulès e engan dels dits vicari e.ls Doria, perquè si el dit lochtinent isqués deffora ab gens de peu e de cavayll per vedar al dit Nicholoso que no entràs al dit salt que.l dit vicari ab ses gens li donàs detràs, e el dit Nicholoso dessus ho davant, e que.ls aucisen tots los Catalans segons lur poder, puy que asetiasen la ciutat de Sàsser tant e tan longament fins que la agesen haüda, e par bén senblant de ver, per les coses dessusdites mas

plach a Déu que.l dit lochtinent se'n sabe molt bé guardar. //

Aprés, com lo dit fals tractament no agués aüit acabament, segons que dit és, és estat tractat per aquells enleys que fos misatgeria tramessa al Comú de Génova e de Sahona. E són hi anats per misatgers Castellín de Campo e Gantín Pales, sassereses foragitats, los quals, segons que.s diu, deven prometre, de part dels dits Doria e de Malespina e dels foraexits de Sàsser, de dar la ciutat de Sàsser a aquell Comú, qui poderosament açí trametrà gent de peu e de cavall per pendre la ciutat desusdita e.l destret d'aquella.

Ítem, que com lo dit tractament no ages aüit acabament, segons que dit és, e com per lo veger de Sàsser fos ordenada caça de porchs senglars e de cerves, hon devia ésser lo dit lochtinent, el dit veger e molts d'altres [b]ons homens et prohomens de la dita ciutat, [los] desusdits Doria e de Malespina e.ls foraexits de Sasser [or]denaren que si fosen anats a la dita caça que fosen tots [...^b] avergats e morts, la qual cosa pog[...^c]a ésser feta lungerament p[us] [...^d] ne fosen acordats [...^e] hom d'ells nos guardàs, mas plach [a] Déu que la dita caça no.s feu per que lur fals tractament [...^f]ch loch.

Ítem, continuament no cessen de tractar per misatger e per scrit et sovén personalment, de que ni de que no no.s sap, mas que.s creu que contra la honor del senyor rey e de les sues gens e dapnatge no poch.

Ítem, que tot sovén fan fer crides e ajusts e creem veraderament que si no era la nostra bona guarda que.ns agren moltes vegades asajats.

Per totes aquestes rahons desusdites lo dit lochtinent, ensemps ab lo veger e consellers e prohomens de la dita ciutat, ha fet fornir aquella de viandes e d'armes covinentment tro al mes de mayg primer vinent. El senyor rey plàcia-li de provehir e de acorrer ans que maior mal segir se puga, car més val dar consell al petit mal que tan fos ençès e abraat bonament dir no si poria. E aquestes coses si us plau vós pus largament ho digats al dit senyor rey axí com aquell que.n sots plenament infformat. E si en Ramon de Cardona, governador, serà ab lo dit senyor rey fets que les dits

capítols sien lests denant lo dit senyor rey, present lo dit governador^g.

Ítem, que miser Nicholós et misser Danyan Doria no volgren reebre aquell aquí. L'Almedo fou venut per la terça part, per moltes letres que.n agués del dit lochtinent. //

Ítem, que.ls dits Nicholoso et Danyan han meses et firmades fints o ver termens dins lo territori del senyor rey en gran prejuhí et menys preu d'aquell.

Ítem, que alguns crimosos qui aien comès alcun excés en la iuridictió del dit senyor rey los dits Nicholos et Danyan, requestes, remetre no volen, ans poch ha en frau et en menys preu ne leixaren anar I de la presó maliciosament.

Ítem, que no volen fer o ver retre justícia a alcun català ho aragonès de deute degut per ells o lurs gens.

Ítem, que prenen et fan pendre los officials del rey qui guardaven los camins, et contra aquells proceexen [...^h] aquells restituir volen, bén com requestes ne sien.

Ítem, que.s [dit] firmament que.l dit miser Nicholoso deu del present mes [de] febrer tornar lo castell al [mont] de Jave, lo qual l'any present [...ⁱ] aderroc[at] [...ⁱ] força del governador [...^k]ço ha haüda I letra el iutge d'Arborea de I seu amich qui està en terra Doria, que, passat lo present mes de febrer, lo dit castell se deu començar, axí com dit és, pel qui.l iutge e.l dit lochtinent nos enformat.

Ítem, que.ls sassereses foragitats manasen tots sa e la hon se troben que per lo mes de març prop vinent deven recobrar la ciutat de Sàsser et lurs posesions et els catalans seran tots tallats a peçes.

^a *così nel testo* ^b *3 lettere circa* ^c *1 lettera* ^d *3 lettere circa* ^e *1 lettera* ^f *3 lettere*

^g E aquestes coses... lo dit governador, *barrato con righe trasversali* ^h *2 lettere* ⁱ *2 lettere* ^j *2 lettere* ^k *3 lettere*

265

1332, marzo 5, Castell de Càller

Sanxo Aznarez d'Arbe e Bernat ses-Pujades informano il re Alfonso sui preparativi militari dei Doria e dei Malaspina contro la Corona in Sardegna. In un certo saltu disputato fra Doria e Malaspina (ci si riferisce molto probabilmente al Salt de Piano, di cui al doc. 264) si erano radunati alcune volte, tra le due parti, più di 1.400 uomini a cavallo e una gran quantità a piedi. I Malaspina avevano chiesto l'aiuto di Sanxo Aznarez d'Arbe, luogotenente del governatore del regno, e del veguer di Sassari, per attirarli in una trappola. Pareva, inoltre, che in Corsica fossero state allestite 25 galere nemiche: «Sobre I salt de que contrasten se són ajustats alcunes veguades, entre una part e altre, més de MCCCC hòmens a caval, e gran infinitat de peu, e cren-se assats prop los uns dels altres e anch nos mesclaren ni.s feren altre dan. E aquels de Malespina havien firmat dret en poder de mi, Sanxo Asnares, con a lochtinent de guvernodor e del veguer de Sàsser, e requerien-me que.ls aydàs a deffendre e, segons sospita e presumpció, no.u feyen per altre si no que si.y anassem que.ns aucuessen. E axí, senyor, plàcia a la vostra excel.lència en aquestes lus manerés pensar e proveir segons que a la vostra senyoria parrà faedor. E siats cert, senyor, que les gualers lus són ia armades e aparaylades. E encara havem ardit que n.a ia XXV en la ila de Còrsegua, mas emperò non som bén certs.»

Allegata alla presente è una carta con due scritti anonimi redatti a Pisa, datati rispettivamente 28 e 27 gennaio, rivolti al re d'Aragona. Tra le altre cose, si riferisce che i Pisani erano in guerra in Lunigiana, poiché Manfredi di Vivaldo, signore di Lerici¹, aveva sottratto loro i villaggi di Trebiano e Ameglia. Dalla parte di Manfredi vi erano Federico, Azzone e Giovanni Malaspina di Villafranca e Giovanni Malaspina di Mulazzo; dalla parte dei Pisani il vescovo di Luni. Si rivela, inoltre, che i Doria e alcuni esponenti dei Malaspina appoggiavano in Sardegna l'azione di Nicolò e Galeotto Doria.

Originale [A], ACA, Cancillería, *Cartas Reales Alfonso III*, n. 1.503, caja 12.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 124.

[*Carta allegata*]

Le novelle di qua sonno che'l re di Boemmia è a Parigi e aspec-

tassi d'esser di qua di presente. Noi ne facciamo di qua grande apparecchiamento di soldare cavalieri e pedoni, molto se ne teme che di qua sonno per esser grande novitade, compagnia e facta con lo legato e re Roberto, e li signori de La Schala, e quello di Mantova e Melana, e Como e Tortona, e altre cità assai di Lombardia, e Bologna, e tutte le terre guelfe di Toschana, et sagramento ànno fatto d'esser in contra ogni signore che venisse in Lombardia o in Toschana, et noi credo che seremmo con loro. In Lunigiana ànno li Pisani grande guerra e folla. Manfrede di Vivaldo che è signore di Lerici, che ci à tolto una terra che si chiama Tribiano e La Meglia, l'una solea esser sua e l'altra del veschovo di Luni. Tiene con lo detto Manfre', messer Frederico, Asso e Iohanni, marchesi, e Iohanne di messer Franceschino. Con li Pisani si tieni lo vescho di Luni, e lo fratello, e Spinetto e lo fratello, e li figlioli di messer Franceschino, vechio marchesi, e ciaschaduno si apparecchia e bandisci oste. Noi Pisani soldiamo cavalieri quanto possiamo e mandiamo di là, e uno citadino di populo abbiamo mandato in Lombardia per soldare gente da cavallo, di qua sonno per esser grande novitade in questa primavera. Dato in Pisa addì XXVIII di gennaio. //

Dicessi anche che'l soprascritto Vivaldo con la sua compagnia e con la gente che àe soldato, si ne va in Lunigiana, e si dice che vanno ad Genova, e si dice che vanno a li marchesi, e si dice che vanno a li signori Doria. Ora ò sapputo che alcuno de li marchesi passa in Sardigna e passano li signori Doria cioè dala parte di messer Nicoloso, e dala parte di messer Galeotto, ad intencione di fare deli facti loro. Acci novelle ferme che lo re di Boemia fue lo dì di Pascha di Natale in Parigi col re di Francia, messer lo papa si parte d'Avignione e vieni ad stare in Bologna per paura che si dice che elli àe di non trovarsi subtta la força del re di Francia. Dato a Pisa adì XXVII di gennaio.

¹ Cfr. Manfredi Vivaldi, capitano dei fuoriusciti di Pisa, citato negli *Annali pisani* di Paolo Tronci relativamente all'anno 1330: cfr. P. TRONCI, *Annali Pisani*, 2ª ed., I-II, Pisa 1868-1870.

266

1332, luglio

Il giudice di Arborea Ugone II dà istruzioni al suo ambasciatore presso il re d'Aragona. Tra le altre cose, indica i Malaspina, con i Doria e i Pisani, tra i nemici della Corona.

F.C. CASULA, *Carte*, n. 220.

267

1332, luglio 16, Cagliari

Il governatore Ramon de Cardona informa Bonanat ça-Pera, consigliere e guardasigilli del re, delle indagini disposte dal sovrano sui Malaspina, accusati di avere legami con Ludovico il Bavaro e con l'antipapa Nicolò V in terraferma, e di tramare contro l'autorità regia in Sardegna.

In un quaderno allegato viene ricostruita l'origine e la tradizione dei possedimenti dei Malaspina in Sardegna.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 1.956, caja 14.

Edizione: quaderno allegato, F.C. CASULA, *Carte*, n. 175.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 175.

[Quaderno allegato]

Terra Marchionum, quam nunc habent, in Sardinia, fuit primitus domini Corrali Malespine, qui dictam terram habuit in dotem pro domina Urica uxore sua.

Predictus Corralus postea divisit dictam terram in tres partes, de quibus sibi retinuit unam, et reliquam contulit domino Marruello Malespine, et residuam terciam partem domino Mamfredo Malespine, qui erat frater dicti Maruelli, et erant isti duo consanguinei germani dicti Corrali. Postea fuit mortuus dictus Corralus absque herede et remansit sua tercia pars predicta cuidam suo germano nomine dominus Opicinus, et in dicta tercia parte que remansit dicto domino Opicino dicitur habere septimam partem dominus Esnardus Malespine.

Postea fuit mortuus dictus dominus Maruellus, et successit eidem in dicta tertia parte dominus Francesquinus Malespine. Quo domino Francesquino mortuo, successit eidem Iohannes Sardus eius filius, et iure successionis ad illum spectat dicta tertia pars, qui nuncquam pro dicta tertia parte prestitit homagium domino regi, nec alias eius dominium recognovit.

Dictus dominus Mamfredus fuit mortuus cui successit dominus Murruellus eius filius. Mortuo dicto Murruello successerunt eidem dominus Mamfredus et dominus Iohannes eius filii, ad quos spectat dicta tertia pars, et nuncquam pro eadem tertia parte prestitērunt homagium dicto domino regi, nec alias eius dominium recognoverunt.

Domino Opicino predicto mortuo successerunt eidem dominus Fredericus, dominus Asso // et dominus Iohannes filii sui pro tertia parte.

Et in residuo dicte tercie partis dominorum Frederici, Açonis et Iohannis habet terciam partem dominus Isnardus Malespine dicti domini Opici, qui dictus Isnardus nuncquam prestitit homagium dicto domino regi. Et ab isto Isnardo emit dominus Iudex certam partem quam habebat in Bosa.

Ex quibus inferri videtur quod due partes dicte terre quam dicti marchiones tenent in Sardinia sint comisse domino regi quia per illos ad quos spectant, hucusque dominium regium recognitum non existit, et etiam sit comissa illa pars pertinens in dicta tertia parte domino Isnardo filio dicti domini Opicini. Et domini Fredericus, Aço et Iohannes qui sine iusto titulo dictas partes hucusque tenuerunt et detinent occupatas videntur teneri ad restitutionem fructuum ab eo tempore citra qui dicte partes propter dominium regium non recognitum comisse fuerunt. Nec ad hoc videtur obstare nova infeudacionis concessio per dominum regem facta predistinctis Frederico, Açoni et Iohanni, nam si inspiciatur tenor instrumenti infeudacionis predicte dicti tres fratres, aut unus pro omnibus, renunciavit predictis terris et eas misit in manus domini regis, tanquam illis insolidum pertinerent nulla mencione habita de prenomatis personis in eisdem terris habentibus, ut predictur, partes certas et infeudacio subsequens fundamentum ex

dicta renunciacione, capiens de iure alterius nullam mencionem fecit, quale non potest nec debet se extendere ad ea de quibus in renunciacione nec in concessione non extitit cogitatum.

268

1332, novembre 4, Sassari

I consiglieri di Sassari mandano una richiesta di aiuto al governatore Ramon de Cardona, segnalando una serie di eventi criminosi che avevano visto coinvolti i sudditi dei Malaspina. Nel mese di maggio del 1332 erano state rubate dieci giumente pregne di proprietà di Berenguer Marquès, delle quali cinque prese da Fabiano Doria (figlio di Raffetto), le altre da Arzocco Pischella, parente di Vivaldo de Çhori, abitante nei possedimenti dei Malaspina. Nel mese di ottobre erano state sottratte da Arzocco Pischella due giumente con due puledri, sempre di proprietà di Berenguer Marquès. Quest'ultimo aveva mandato un uomo a cercarle, che fu tenuto prigioniero dal Pischella per due giorni. Successivamente era stato liberato, ma con la minaccia di essere appeso ad un albero se fosse tornato a richiedere le giumente.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 2.034, caja 16.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 187

Cfr. A. CASTELLACCIO, *Aspetti di storia italo-catalana*, Cagliari 1983, p. 94 (ipotizza si tratti di un Berengario Malaspina).

*269

<ante 1332, dicembre 18>

I due "riformatori" Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir assegnano a Pere Grimalt, in pagamento di una somma a lui dovuta dalla corte regia¹, un saltu situato nel territorio di Sassari, per la maggior parte nella valle di Maschara (oggi Mascari), sequestrato a Corrado Espesso, espulso da Sassari e figlio del fu Mariano Espesso, che aveva posseduto lo stesso saltu per più di quaranta anni.

Citato in docc. 270 e 304.

¹ Si trattava di 700 lire: cfr. doc. 311 (il dato è extra regesto).

270

1332, dicembre 18, Valencia

Il re Alfonso ordina al governatore Ramon de Cardona di assegnare a Pere Grimalt il saltu di Mascari di cui al doc. 269. Lo stesso Grimalt aveva riferito al sovrano che Giovanni Solina, vicario dei Malaspina, aveva fatto seminare il detto saltu, promettendo di dare al Grimalt la parte a lui pertinente «ad consuetudinem boni cultoris». Tuttavia, arrivata la stagione delle messi e raccolto il grano, il suddetto Giovanni Solina si era rifiutato di consegnare al Grimalt quanto promesso, sequestrando tutto il grano. Pere Grimalt si era rivolto quindi al veguer e castellano di Sassari Ramon de Montpaó, il quale aveva fatto porre sul cumulo del grano un pennone regio e stimare il detto raccolto, valutato in 850 rasieri di Sassari. Successivamente il De Montpaó aveva inviato uno scudiero insieme ad un saggio (sorta di ufficiale giudiziario, esecutore degli ordini), con carri e animali per recuperare il grano e consegnarlo al Grimalt. Ma mentre veniva caricato il grano, era accorso Giovanni Solina con una comitiva armata che era riuscita a sottrarre il grano allo scudiero e al saggio, buttando il pennone regio in un fiume. Pochi giorni dopo Giovanni Solina era stato catturato e imprigionato, ma Grimalt non era riuscito ugualmente ad entrare in possesso del saltu. Il catalano si era quindi rivolto a Sanxo Aznarez d'Arbe, allora luogotenente del governatore, che aveva convocato Giovanni Solina, il quale inizialmente asserì che sul detto saltu avevano diritti i Malaspina, poi confessò di conoscerne l'originaria proprietà da parte degli Espesso di Sassari. Sanxo Aznarez d'Arbe aveva sentenziato che Giovanni Solina non reclamasse il possesso del detto saltu, né vi raccogliesse grano fin quando non avesse dimostrato la legittimità dei diritti dichiarati. Non essendosi presentato nessuno a fornire tali prove, Sanxo Aznarez d'Arbe aveva ingiunto al Solina di restituire al Grimalt la parte di grano spettantegli. Solina tuttavia aveva fatto raccogliere e portare via il grano e, pur avendo apparentemente abbandonato il saltu, lo aveva fatto di nuovo seminare, atto conclusivo della lunga diatriba che aveva determinato le proteste du Pere Grimal presso il re Alfonso.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 515, ff. 41, 2°-42.
Regesto: A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 308 (erroneamente datato 1333, gennaio 18).

271

1332, dicembre 18, Valencia

Il re Alfonso dà disposizioni al governatore Ramon de Cardona riguardo all'aiuto che devono prestare i prelati e i feudatari sardi, tra cui anche i Malaspina, in funzione della guerra con Genova.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 515, ff. 15-17v.

272

1332, dicembre 18, Valencia

Il re Alfonso chiede la collaborazione dei Donoratico, dei Doria, del vicario del Comune di Pisa in Sardegna e di Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, in funzione della guerra con Genova e con il regno di Granada.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 515, ff. 25-25v.

*273

<ante 1333, febbraio 9>

I due "riformatori" Berenguer de Vilaragut e Bernat Gomir assegnano a Ramon de Palou, cittadino di Sassari, «quendam saltum, olim Leonardi de Vare et Iohannis Barberi sasserenisium, vocatum Saltum de Archave, de Petras Ruyas, de Vulvare Duylastros^a, situm in confinibus districtus dicte civitatis».

Citato in doc. 274.

^a leggi d'Uylastros

274

1333, febbraio 9, Valencia

Il re Alfonso concede al cittadino di Sassari Ramon de Palou «guidaticum et securitatem», ponendo sotto protezione coltivazioni, bestiame e loro custodi relativamente al saltu di «Archave, Petras Ruyas, de Vulvare Duylastros», in cui erano soliti coltivare e pascolarvi il bestiame anche gli abitanti di alcuni villaggi dei Doria e dei Malaspina, ostacolati ingiustamente dai catalani confinanti.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 515, ff. 52-52v.

Nos Alfonsus et cetera. Quia vos fidelis noster Raimundus de Palaciolo, civis civitatis Sasserì, nobis humiliter suplicastis quod cum vos, ex assignacione per nobiles et dilectos nostros Berengarium de Villari Accuto et Bernardum Gomir, reformatores per nos dudum ad insulam Sardinie destinatos, vobis facta, habeatis et possideatis, inter cetera, quendam saltum, olim Leonardi de Vare et Iohannis Barberi sasserensium, vocatum Saltum de Archave, de Petras Ruyas, de Vulvare Duylastros, situm in confinibus districtus dicte civitatis. Et aliqui degentes in aliquibus villis marchionum Malespine et illorum de // Auria circumstantibus dicto saltui, qui vellent venire ad ipsum saltum et inibi colere et seminare et ducere pecudes et bestiarum sua, timeant indebite per aliquos agravari, et propter districtum dicte civitatis et saltus aliqui catalani et aliqui circumstantes eiusdem civitatis nolint in dicto saltu culturam facere ullo modo, dignaremur vobis guidaticum et securitatem concedere infrascripta. Nos itaque volentes, ut convenit, vos dictum Raimundum, tanquam bene meritum, et vestros, favoribus prosequi graciosis, tenore presentis recepimus sub proteccionem nostram et guidatico speciali boves, equas, pecudes et quecumque alia bestiarum grossa et minuta quorumcumque fuerint intra saltum nostrum predictum existencia ac veniencia de vestro ac vestrorum beneplacito et permissu, nec non pastores et custodes eorum, frumentum, ordeum, segetes, spleta et quantumcumque culturam in ibi fiendam, ita quod nullus confidens de nostri gracia vel amore audeat seu presumat, dictos boves, equas, pecudes et alia quecumque bestiarum grossa aut minuta, eorumve pastores sive custodes infra dictum saltum invadere, capere, marchare, pignorarum ac eciam detinere, culpa crimine aut debitis alienis, nisi illi qui essent domini dictorum bestiarum, in ac de premissis culpabiles ac principales debitores fuerint aut fideiussorio nomine obligati. Quicumque autem temeritate ductus contra huiusmodi proteccionem et guidaticum nostra venire presumpserit, iram et indignacionem nostram ac penam quintentorum aureorum se noverit incurrisset, dampno illato premittus et plenarie restituto. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram vobis fieri et sigillo nostro pendenti iussimus communiri. Datum Valencie, V idus februarii, anno Domini M CCC XXX II.

Clemens de Salaveridi, mandato domini regis.

275

1333, febbraio 13, Valencia

Il re Alfonso ordina al governatore Ramon de Cardona di indagare sulle numerose azioni di rapina commesse nelle strade che conducevano a Sassari da parte dei sudditi dei Doria e dei Malaspina e di avvertire questi ultimi di non provocare il re e di considerare come definitiva la situazione dell'Isola.

A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 315.

276

<1333, febbraio 13, Valencia>

Memoriale relativo a ciò che Ramon de Palou, cittadino di Sassari, avrebbe dovuto riferire al governatore Ramon de Cardona o al suo luogotenente per parte del sovrano d'Aragona:

«1) renda giustizia nelle questioni relative agli assalti dei briganti; 2) scriva ai Doria e ai Malaspina ordinando loro di far sospendere gli atti di brigantaggio, onde evitare che il governatore intervenga con punizioni esemplari; 3) scriva quanto detto sopra ai "mayors" e ai giurati delle ville in cui avvengono questi fatti; 4) faccia viaggiare alcuni uomini carichi di mercanzie e, nel caso siano attaccati, scappino e portino gli aggressori in un punto dove si troveranno appostati gli uomini del governatore. Questi ultimi prenderanno vivi o morti gli assalitori e, vivi, li custodiranno perché si faccia giustizia; 5) cerchi di prevenire gli omicidi e di risalire ai mandanti, dando esemplari punizioni; 6) catturi e condanni Vivaldo de Thori, poiché si sa che ha fatto uccidere due uomini a Sassari per denaro; 7) si adoperi affinché i malintenzionati abbiano minori possibilità di nascondersi nelle campagne».

A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 316.

277

1333, febbraio 27, Sassari

Guillem de Solà scrive al guardasigilli del re Bonanat ça-Pera, informandolo, tra le altre cose, del fatto che i consiglieri di Sassari Berenguer Marquès, Bonanat Vendrell, Jaume Toixó, Andreu d'Olot e Bernat ça-Cirera provocavano i Malaspina e i Doria con ordinanze illegittime, al fine di fare scattare interventi militari punitivi.

F.C. CASULA, *Carte*, n. 161.

278

<1333>, marzo 26, Sassari

Lettera dei consiglieri di Sassari al governatore Ramon de Cardona. Tra le altre cose, lo informano dell'assassinio dell'abate di S. Maria di Paulis, del quale ritenevano responsabile il vicario dei Malaspina che già in altre occasioni l'aveva minacciato.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 3.261, caja 21.

Rispetto alla datazione cfr. A. BOSCOLO, *Documenti*, n. 335 (1333, aprile 26), in cui è citato il defunto abate di S. Maria di Paulis Raimondo.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 382.

Citato in M.G. MELONI, *I Cistercensi nella Sardegna catalano-aragonese*, in *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*. Atti del Convegno di Studi, Silanus, 14-15 novembre 1987, Nuoro 1990, pp. 85-93, p. 90.

«Encara us fem saber, seynor, que han mort l'abat de Paules, lo qual tragueren del seu monestir, presents II cathalans qui ab ell eren, e menaren[...^a]-lo sen en I bosch e des[...^b]aren-lo, e a[...^c]guaren-lo. E és oppinió e fama [...^d]ica que.l viccari dels marqueses ho ha feit ffer per ço, car és cert que ja l'altra vegada li donà un buffet lo dit viccari e li posà la trotxa al pits.»

^a 2 lettere circa ^b 4 lettere circa ^c 2 lettere circa ^d 3 lettere circa con segno di abbreviazione superiore

279

1333, giugno 23, Montblanc

Il re Alfonso informa il giudice di Arborea, e nel contempo anche i Malaspina e i Doria, di aver disposto per ragioni di sicurezza che venissero fatti lungo tutte le coste, nei luoghi designati, continui fuochi di segnalazione, in un periodo compreso tra la festa della Beata Maria del mese di marzo (25 marzo) fino alla festa di San Michele (29 settembre).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 515, ff. 114v-115.

Alfonsus et cetera. Egregio viro Ugoni, vicecomiti de Basso ac iudici Arboree, salutem et dileccionis affectum. Scire vos volumus nos pro insule Sardinie tutione et ne nostri inimici ex arrupto dicte insule et habitantibus in eadem ac bonis eorum possent dampna quomod[o]libet subinferre noviter ordinasse quod in tota maritima nostra dicte insule, in locis per nos designatis, fiat farahones continue a festo Beate Marie mensis marcii usque ad festum Sancti Michelis sequentis. Et licet teneamus effirmo quod vos super [...] et locis nostris caute et sollicite providistis tamen exsuper ha- // bundanti hec vobis curavimus intimare. Datum in Monte Albo, nono kalendas iulii, anno Domini M CCC XXX tercio.

Petrus Luppeti, provisa in consilio per dominum regem.

Similis de verbo ad verbum et sub eodem calendario fuit missa nobilibus et prudentibus viris marchionibus Malespine.

Idem.

Similis de verbo ad verbum et sub eodem calendario fuit missa nobilibus et prudentibus viris dominis de Auria.

Idem.

^a 5 lettere circa

280

1333, settembre 14, Lleida

Il re Alfonso scrive al governatore Ramon de Cardona, esprimendo preoccupazione per le leghe che Genovesi, Pisani, Doria e Malaspina ordivano contro la Corona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 516, ff. 169v-170.

281

1333, settembre 14, Lleida

Il re Alfonso scrive al giudice di Arborea Ugone II, esprimendo preoccupazione per le leghe che Genovesi, Pisani, Doria e Malaspina ordivano contro la Corona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 516, ff. 170v-171.

282

1333, settembre 17, Lleida

Il re Alfonso scrive ai consiglieri e probiviri di Sassari, ai quali assicura il pronto intervento del governatore contro le attività criminose di Doria e Malaspina contro gli abitanti della città.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 516, ff. 171, 2°-172.

283

1333, settembre 17, Lleida

Il re Alfonso scrive al governatore Ramon de Cardona sulla questione di cui al doc. 282.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 516, ff. 172, 2°-172v.

284

1334, maggio 30, Teruel

Il re Alfonso scrive al castellano di Osilo Dalmau d'Avinyó, al quale per i suoi grandi meriti viene assegnato a vita il castello predetto, salvo il caso in cui lo stesso dovesse essere restituito ai Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 517, f. 34v.

285

1334, giugno 28, Sassari

Tregua stipulata tra il governatore Ramon de Cardona e Filippo Medico, abitante di Alghero, procuratore e sindaco dei Doria e nell'occasione rappresentante anche dei marchesi Malaspina.

Copie semplici: [C], ACA, *Cancillería*, *Papeles por incorporar*, caja 3; [C¹], ACA, *Cancillería*, *Papeles por incorporar*, caja 22, n. 480, ff. 1-2.

Treuga facta inter officiales regios et homines Alguerii^a.

In nomine Domini. Noverint universi quod die et anno et testibus infrascriptis, in presentia egregii et potentis viri domini Raimundi de Cardona, gubernatoris generalis et cetera, comparavit venerabilis et discretus Philipus Medici, habitator et burgensis Alguerii, procurator et syndicus egregii viri Branchaleonis de Auria et nobilis viri Isnardi de Auria, tenentis locum nobilis viri Isdraelis de Auria, potestatis Alguerii, pro egregiis viris dominis de Auria, necnon totius universitatis Alguerii, prout de procurazione sua et syndicatu fidem fecit plenariam per instrumentum publicum confectum in Alguerio, XI die mensis iunii, anno subscripto, inditione secunda secundum cursum terre Alguerii, et clausum per manum Francisci de Silva, notarii publici auctoritate regia. In quo instrumento plena potestas et baylia per dictos principales ad tractanda et facienda infrascripta eidem Philippo Medico est concessa, et quod instrumentum de voluntate eiusdem Philippi penes dicti domini gubernatoris curiam est retentum. Et nominibus quibus supra cum instantia supplicavit eidem gubernatori quod treugam dumdam habitam et conductam inter ipsum dominum gubernatorem, ex una parte, et dictum Philip-pum Medicum, nominibus quibus supra, ex altera, prorogare et

refirmare, aut novam treugam concedere de benignitate solita dignaremur^b. Offerens se paratum ex potestate sub se hiis attributa consimilem treugam concedere et donare eidem domino gubernatori et omnibus aliis gentibus dicti domini regis super cuius supplicationis instantia deliberantium^c retenta per dictum dominum gubernatorem, necnon habito postea cum dicto procuratore seu sindico mediantribus nobilibus et quibusdam aliis notabilibus presentis colloquio et tractatu. Dictus dominus gubernator, // ex una parte, et dictus Philippus Medicus, procurator et syndicus qui supra, ex altera, ad talis treuge concessionis formam concorditer devenerunt, videlicet quod dictus dominus gubernator, auctoritate^d quo fungitur, cum testimonio presentis publici instrumenti concessit dicto Philippo Medico, procuratori et sindico supradicto, ac nomine illorum quorum procurator et syndicus existit, legitime stipulanti et recipienti, treugam et treuge securitatem et tranquillitatem, tantum et tamdiu ex nunc inantea duraturam donec a dicto domino rege mandatum susceperit per nuntium vel per epistulam de procedendo contra terras et homines de Auria et, postquam ipsum mandatum susceperit, quod teneat^e et debeat illud denuntiare per litteram Branchaleoni, potestati, vel eius locumtenenti et universitati Alguerii. Et post denuntiationem, predictam treugam etiam adhuc duret per quinque dies a die et hora dicte denuntiationis continue, subsequentes. Promittentes, bona fide, quod interim non inferet aut inferri faciet, consentiet, aut permitet ullam molestiam, iniuriam seu offensam contra prenomatos principales aut homines Alguerii, Montisleonis, Nuracarii et Capodabbas, aut bona eorum. Immo siqui vassalli aut subditi dicti domini regis contra loca, personas et bona predicta in isto intermedio temporis contrafacerent eos puniet aut ad puniendum posse suum faciet cum effectu tanquam fractores treuge et pacis, iustitia mediante. Et dictus Philippus Medicus, ex potestate sibi super hiis, ut premititur, attributa, tanquam procurator et syndicus supradictus, concessit et donavit dicto domino gubernatori et omnibus subditis et vassallis eiusdem domini regis, et michi notario infrascripto, nomine illorum quorum interest aut interesse poterit, legitime stipulanti et recipienti, treugam et treuge securitatem et tranquillitatem, tantum et tamdiu exnunc inantea duraturam donec dominus Marianus et dominus Fabianus et dominus Damianus de Auria, ex una parte, et dominus Casanus et dominus Galeotus et dominus Barnabos

de Auria, ex altera parte, aut duo ex prenomatis, videlicet unus de nominatis primo loco et alter de nominatis secundo loco, ad Castrum Ianuense, vel ad Alguerium, aut ad alias partes terrarum dominorum de Auria, in insula Sardinie situatarum, provenerint. Et postquam provenerint, quod potestas et universitas Alguerii teneantur et debeant adventum illorum denuntiare per litteram dicto domino gubernatori, vel eius locumtenenti. Et post denuntiationem predictam treugam^f et^g adhuc duret per quinque dies a dicte denuntiationis die et hora continue subsequentes. Promittentes, bona fide, nominibus quibus supra quod principales predicti, quorum procurator existit, interim non inferant aut inferri faciant, consentient seu permittent ullam molestiam, iniuriam seu offensam contra prenomatum dominum gubernatorem aut contra subditos et vassallos seu terras dicti domini regis aut bona ipsorum. Immo siqui homines aut subditi ipsorum predictorum // principalium aut districtus eorum contra loca, personas et bona eiusdem domini regis in isto temporis intermedio contrafacere, dicti principales sui eos punient aut ad puniendum eos posse suum facient cum effectu tanquam fractores treuge et pacis iustitia mediante. In cuius treuge comissione^h dictus Philipus Medicus comprehendit et comprehendere intendit terras, loca, homines atque bona eorum egregiorum virorum dominorum marchionum Malespine. Quod fuit actum in civitate Sassari, in camera hospitii venerabilis viri Raimundi de Monte Pavone, ubi dictus dominus gubernator hospitatur, quarto kalendas iulii, anno Domini M CCC XXX quartoⁱ.

Et inde fuerunt facta dua publica instrumenta per alphabetum divisa, quorum unum fuit traditum dicto Philipo Medico et alterum penes dictum dominum gubernatorem retentum.

Testes nobilis Iacobus de Aragonia, Berengario Arnaldo de Angularia et venerabilis Raimundus de Monte Pavone, Bernardus de Senesterra et pluribus aliis.

^a Convenientie et promissiones facte inter nobilem Raimundum de Cardona quo gubernatorem et nomine domini regis, ex parte una, et procuratorem nobilium de Auria, ex altera, super treuga V dierum adinvicem duratura inter partes in C^l ^b dignaretur in C^l ^c deliberatione in C^l ^d auc-

toritate officii in C^l^e teneatur in C^l^f treuga in C^l^g etiam in C^l^h concessione in C^lⁱ XXXIII segue XLIII depennato in C^l

286

1334, agosto 17, Sassari

Lettera del governatore Ramon de Cardona al re d'Aragona su alcune questioni riguardanti i Malaspina. «Els marqueses» (probabilmente Azzone, Federico e Giovanni Malaspina di Villafranca) avevano mandato un ambasciatore presso il re per ottenere la grazia, ma, secondo il De Cardona, i suddetti marchesi, che in quel momento detenevano tutto il patrimonio della famiglia, avrebbero dovuto avere solo un terzo dei possedimenti sardi e italiani; un altro terzo avrebbe dovuto averlo Giovanni Mulàs (cioè di Mulazzo) ed infine il restante terzo sarebbe spettato a Manfredi e Luchino.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Alfonso III*, n. 2.738, caja 23.

Regesto: F.C. CASULA, *Carte*, n. 273 (propone un regesto diverso del documento).

«Senior, jo Ramon de Cardona, besant vostres mans e peus humilment me coman en vostra gracia. Jassia, senior, que algunes vegades vos a escrit d'aquesta manera, però, car he entès no ha molts jorns que.ls marqueses de Malespina an tramès a la vostra presència cert embaxador lur per supplicar a vós, senior, que d'aquesta raó lur deiats fer gràcia. Per ço, senior, vos vull reduir a memòria lo dret que a vós pertayn en les lurs terres, non correstant concessió que de vós, senior, aien obtenguda. Per ço que ignorantement per vós, senior, no.ls fos feyta maior gràcia que bén leu no pensariets fer. Sàpia donchs, senior, la vostra excel·lència que Johan de Malespina, qui en altre manera és appellat Johan Mulàs, genre de Castrutxo de Luca, de una parte, e Manfrè e Luquí de Malespina, frares carnales, d'altra, en tot ço que.ls marqueses de Malespina tenen e posseexen axí en la jsla de Sardenya con en terra ferma, han o deven haver axí bona part, com los dits marqueses. Jassia que.ls dits marqueses o tingent tot occupat, però segons veritat no.ls hi pertayn si no tant solament la terça part, e al dit Johan Mulàs l'altre terça, e als dits Manfrè e Luquí altre terça, cor los pares dels dits Johan, d'una part, e dels

aits Manfrè e Luquí, de l'altra, eren germans e eren cusins germans del pare dels marqueses que vuy tenen e posseexen.».

287

1334, agosto 31, Teruel

Lettera del re Alfonso a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina di Villafrañca, i quali avevano inviato presso il sovrano il loro nunzio Iacopuccio de Alexandria per supplicare la restituzione del castello di Osilo. Nonostante Giovanni Malaspina avesse contribuito non poco ad aiutare la Corona nel periodo della guerra tra Doria ribelli e Catalano-Aragonesi, il sovrano non ritiene possibile soddisfare le richieste dei marchesi, vista l'importanza strategica del castello, mentre viene smentita la voce riguardante la cessione dei loro possedimenti al governatore. Alfonso dichiara inoltre di volere che i catalani aventi possedimenti nelle terre dei Malaspina rispondano a questi ultimi come facevano a loro tempo i Sassaresi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 517, f. 71v, 3°-72.

Alfonsus et cetera. Nobilibus et dilectis meis Frederico, Açoni atque Iohanni, marchionibus Malespine, salutem et omnem bonum. Ad nostram noviter attendentes presenciam Iacobucium de Alexandria nuncium vestrum benigne recepimus et causa tam litteram vestram per [eum] [nobis] oblatam, quam [e]a omnia que dictus Iacobucius, virtute sua comisse credencie, magestati nostre eleganter exposuit liben[ter] audivimus // ac intelleximus diligenter, [...^a] namque per eum qualiter vos dictus Iohannes, tempore quo in Sardinie insula personaliter resedistis, ad requisicionem gubernatoris nostri contra illos reebelles [nostr]os de Auria vos constaviter et fideliter opponendo ad guerram eis et locis eorum faciendam viriliter processistis et multas vastaciones incendia atque dampna talis quamplurima intulistis, necminus ad t[ra]n[sf]retandum ad dictam insulam in sufficienti familia pro guerra illis facienda liberaliter obcurristis, vobis ducimus reponendum quod ex premissis et aliis claris i[nd]iciis probabiliter agnoscentes quod affectum devocionis et fidei quem erga nos et inclitam domum nostram vestra nobilitas gerit in mentis archano reconditum studiis et operibus paculis producit in apertum, nobilitatem vestram dignis efferimus proinde accionibus [...^b].

Significantes vobis nobis valde gratum occurrere quod alter vestram ad in[...] supradictam se transferat ibique cum dicto gubernatore nostro dictis rebellibus guerram f[ac]iat, et nobis fideliter more solito serviat in eadem. Preterea cum dictus nuncius vester pro parte vestra regie supplicaverit magestati ut castrum de Osolo in quo possitis vos cum vestra familia receptari vobis restitui iubeamus, vobis taliter reponemus quod quia propter guerram predictam nobis est dictum castrum multipler oportunum in tantum quod sup[...] non [...] nemus [...] nos petere aporteret ad presens habeatis nos rationabiliter excusatos et in [...] cione huius supersedeatis. Nam, dicta guerra finita, castrum ipsum vobis intendimus restituere et aliter vos regiis favoribus prosequi gratiose. Placet insuper nobis quod per cathalanos habentes possessiones vel terras in locis vestris repondatur vobis prout tempore sasseren-sium erat fieri assuetum. Eaque omnia pro nobis [...] at sicut illi, super quo dicto gubernatori nostro dirigimus scripta nostra, [...] veritatis essencia nos fecisse donacionem gubernatori predicto de locis vestris in Sardinia consistentibus nec id modo aliquo faceremus, immo sic vestra servicia disponimus altis premiorum retribucionibus compensare, quod regis obsequis adhesisse vos merito delectabit. Datum Turolii, pridie kalendas septembris, anno Domini M CCC XXX quarto.

Clemens de Salaveridi, ex littera secreta.

^a 6 lettere circa ^b 7 lettere circa ^c 5 lettere circa ^d 2 lettere circa con segno di abbreviazione ^e 2 lettere circa ^f 2 lettere circa ^g 3 lettere circa con segno di abbreviazione superiore ^h 3 lettere circa con segno di abbreviazione superiore ⁱ 12 lettere circa

288

1334, agosto 31, Teruel

Il re Alfonso ordina al governatore Ramon de Cardona che i catalani, aragonesi e ispani aventi possedimenti situati all'interno delle terre dei Malaspina confiscati ai ribelli sassaresi rispondano ai marchesi «de iuribus assuetis», così come facevano i precedenti titolari.

Alfonsus et cetera. Nobili et dilecto consiliario nostro Raimundo de Cardona, gubernatori generali Sardinie et Corsice regni, salutem et dileccionem. [Gra]ta Frederici, Aconis atque Iohannis, marchionum nobilium Malespine, nobis impensa servicia, et que conferre se offerunt actori domino graviora digne merentur ut serenitatem regiam reperiant sibi propiciam et in suis petitionibus graciosam, cum itaque non nulle possessiones, saltos et predia et alia bona sedencia in locis ipsorum aut terminis et districtibus eorumdem sistencia, que olim sasserenses rebelles nostri ab ipsis marchionibus seu pro eis tenebant, cathalanis, aragonen[sibus] et ispanis fuerint assignata, et intencionis nostre non fuerit nec existat ex donacione, seu assignacione huius ipsorum iuribus marchionum in aliquo derogari. Eapropter volumus ac vobis expresse mandamus quatenus per quocumque ex predictis qui teneant supradicta faciatis pro eis dictis marchionibus reponderi de iuribus assuetis sicut dicti sasserenses dudum, ut predictur, repondebant et quod predicta pro eis teneant, recognoscant ad hec detentores ipsos preeunte iustic[ia] fortiter compellendo. Datum Turolii, pridie kalendas septembris, anno Domini M CCC XXX quarto.

Clemens de Salaveridi ex littera secreta.

289

1334, ottobre 18, Tortosa

In seguito alla morte di Dalmau d'Avinyó, il re Alfonso trasferisce la carica, a vita, di castellano di Osilo al fratello di quegli March d'Avinyó, secondo la «consuetudo Yspanie», salvo requirire il castello nel caso venisse restituito ai Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 517, f. 87v, 2°.

Nos Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum et cetera. Attendentes dilectum de domo nostra Dalmacium de Avinione, qui ex concessione nostra ad vitam tenebat castrum de Osolo, in insula Sardinie situatum, esse viam [univer]se carnis ingressum, idcirco ob servicia per vos dilectum nostrum Marchum de Avinione nobis fideliter ac prompto a[...]^ao prestita, et [que] speramus in poste-

rum exhiberi, comittimus sive comendamus vobis toto tempore vite vestre castrum predictum et fortitudinem ipsius, tenendum et custodiendum pro nobis bene et legaliter ad consuetudinem [Yspanie], quamdiu vobis fuerit vitacomēs. Et nos castrum penes nos retinuerimus supradictum, casu v[e]ro quo castrum ipsum marchionibus Male Espine restituere haberemus, comissionem presentem nullius esse volumus efficacie seu valoris. U[...]^b itaque habeatis et recipiatis anno quolibet pro custodia et retinencia dicti castri ea omnia iura que dictus Dalmacius, quondam frater vester, annuatim habere et recipere consueverat et debebat. Mandantes per presentem cartam nostram nobili et dilecto consiliario nostro Raymundo de Cardona, gubernatori regni Sardinie et Corsice generali, necnon aministratori generali regni ipsius, ceterisque officialibus eiusdem regni nostris, presentibus et futuris, vel eorum loca tenentibus ac eciam hominibus dicti castri et eius burgi, quod vos dictum Marchum pro castellano sive custode dicti castri habeant et teneant vobisque de iamdicta retinencia et [...]^c assuetis iuribus repondeant, et reponderi faciant quamdiu vixeritis, et dictum castrum tenueritis [...]^d fertur. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram vobis inde fieri iussimus vobis [...]^e iussimus, nostro sigillo pendenti munitam. Datum Dertuse, XV kalendas novembris, anno Domini M CCC XXX quarto.

Arnaldus Dusa[y], mandato regio facto per Bonanatum de Petra.

^a 5 lettere circa ^b 4 lettere circa ^c 4 lettere circa ^d 3 lettere circa ^e 3 lettere circa

290

<1334>

Elenco dei castelli sardi in mano alla Corona d'Aragona e relative retinences. Il castello di Osilo ha 100 lire «per retinença» e 540 lire «per XXX servents que.y estan continuamente».

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 517, ff. 94v, 2°-103.

291

<1334>

Statuti di Castelgenovese (attuale Castelsardo). Nel capitolo CCIX si stabilisce che «alcuna persona cum alicunu bestiamen minudu over grossu, pro alcuna guerra qui esseret inter sos homines de Castellu ian. et issos homines dessos marchesis over Sassaresos, non depiant intrare in su padru vernile de Castellu ian.» (nessuna persona con bestiame minuto o grosso, per qualche guerra che vi fosse tra gli uomini di Castelgenovese e gli uomini dei marchesi o i Sassaresi, debba entrare nel prato invernale di Castelgenovese).

E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo*, in "Archivio Giuridico F. Serafini", n. s., III (1899), pp. 281-332, p. 47 dell'estratto.

Cfr. anche G. ZIROLIA, *Statuti inediti di Castelgenovese*, Sassari 1898; D. CIAMPOLI, *Gli statuti di Galeotto d'Oria per Castel Genovese ne' frammenti di un codice sardo del sec. XIV*, Firenze 1908.

292

1335, gennaio 5, Valencia

Il re Alfonso scrive al governatore Ramon de Cardona. Tra le altre cose, si apprende che i Malaspina avevano inviato un loro nunzio presso il sovrano.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 517, ff. 123v, 3°-124.

293

<1335>

«Informació donada per lo senyor rey al alt infant en Ramon Berenguer sobre la missatgeria la qual deu fer al senyor papa». Il re Alfonso ricorda al neoeletto papa Benedetto XII la clausola dell'investitura di Bonifacio VIII al padre Giacomo II del regno di Sardegna e Corsica¹, che prevedeva il rispetto dei diritti del giudice di Arborea, dei Doria, dei Malaspina e di alcuni sardi, purché questi riconoscessero la sovranità feudale del re d'Aragona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 544, ff. 59-62v, f. 61v. Rispetto alla datazione, Benedetto XII venne eletto papa nella fine del

dicembre 1334.

Ramon Berenguer è il fratello del re d'Aragona Alfonso.

[f. 61v] «Primerament, que bé sap la sua Sanctitat que.l senyor rey, segons la forma de la donació que.l senyor papa Boniffaci de bona memòria féu al senyor rey en Jacme de bona recordació e als seus del regne de Cerdenya e de Còrcega, lo dit senyor rey devia lezar a tots los barons [e] altres de la dita isla tot ço que havien en aquella, pus li volguessen obeyr. Per la qual cosa lo dit senyor rey lexà al jutge d'Arborea e als barons Doria e als marqueses de Malespina e a alguns sarts de la isla tot ço del lur, qui és una gran partida de la isla, en axí que.n tenguessen per ell en feu.».

¹ Cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 21, p. 28.

294

1335, giugno 20, Barcellona

Il re Alfonso scrive a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, invitandoli a prestar fede a quanto dirà loro Bernat de Boixadors, inviato in Sardegna per verificare l'impegno di tutti i feudatari nella difesa dell'Isola.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 518, f. 162v, 1°.

Alfonsus et cetera. Egregiis viris dilectis et fidelibus nostris Frederico, Añoni et Iohanni, marchionibus Malespine, salutem et cetera. Cum nos aduentes qualiter usque ad diem presentem [...^a]vertemus omnes redditus et iura nostra insule Sardinie circa regimen et deffensionem eiusdem, necnon eciam de partibus istis plurimas peccunie quantitates videatur nobis decens et iusstum, ut illi qui in dicta insula hereditati sunt circa idem conatus suos ex[...]one debeant et [in eo et] nos iuvare, et ex hoc dilecto consiliario nostro Bernardo de Boxados, gerenti vices procuratoris in Cathalonia pro inclito infante Petro, karissimo primogenito et generali procuratore nostro, aliqua comiserimus vobis oretenus explicanda. Idcirco nobilitatem vestram rogamus quatenus eiusdem Bernardi relatibus fidem indubiam prebeat, zelum quem ad honorem corone nostre geritis [...] hostendeates. Datum Bar-

chinone, XII kalendas iulii, anno Domini M CCC XXX quinto.

Bonanatus de Petra, mandato domini regis.

Similis dilecto et fideli procuratori egregiorum virorum comitum de Donoratico in locis que habent in Sardinia.

^a 2 lettere ^b 2 lettere circa ^c 5 lettere circa

295

1335, giugno 22, Barcellona

Il re Alfonso informa il giudice di Arborea Pietro dell'invio in Sardegna del reformador Bernat de Boixadors, pregandolo di assisterlo qualora ve ne fosse stato bisogno. Altrettanto viene scritto a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 518, ff. 160, 3°-160v.

296

<1335>

Capitoli inviati al "riformatore" Bernat de Boixadors («Aquesta és la informació donada a.n Bernat de Boxados, reformador de la ila de Serdenya, sobre ls affers que ha a ffer per lo senyor rey en la dita ila»). Riguardo ai Malaspina, il De Boixadors doveva far restituire loro il borgo di Osilo, illecitamente occupato dal governatore, mentre non si poteva dare seguito alla richiesta di restituzione del castello di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 518, ff. 166v-169v.

[f. 169] «Ítem, com los marqueses de Malespina o algun d'ells haien significat al senyor rey que.l governador, sens colpa o falta [d'e]lls o algun d'ells trobada, los ha levat lo burch d'Osolo e aquell s.a pres e en mà sua, e hagen supplicat al senyor rey que aquell los man restituir, per ço lo senyor rey mana al dit reformador que encontinent que sia a Sàsser fassa restituir lo dit burch als dits marqueses. Ítem, com lo dits marqueses aien supplicat al

senyor rey que.ls degué tornar lo castell d'Osolo per ço com dien que no han forsa neguna ne loch en que.s puxen reduir, perquè no.s poden també assenyelar de la guerra com volren, e, segons qu[e.l] dit reformador se sap qui [...^a] a tot present los dits marqueses aien prestat lo dit castell al senyor rey mentre li fos necessari nel estament de Sàsser e d'aquelles partides [...^b] fos en perill, e el dit parill dur encara, sia maior que no era lavors quant lo dit castell li fo prestat, per ço los pot dir que a adés l'agen per escusat de la dita restitució, mas en breu si a Déu plau passarà lo dit perill e lavors serà'ls restituit sens tot dupte.».

^a 2 lettere circa ^b 2 lettere circa

297

<1335>

Istruzioni inviate dal re d'Aragona a Sanxo Aznarez d'Arbe e Arnau Guerau, amministratori generali del regno di Sardegna. Tra le altre cose, si precisa che «Quant al jutge d'Arborea, ne al Comú de Pisa, ne als comtes de Donorach, ne als marqueses de Malespina, no vol lo senyor rey que.ls sia res demanat per los dits amministradors, car ell hi entén a pendre altra manera covinent e bona».

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 518, ff. 170-179v, f. 173.

298

<1335>

Bando del reformador Bernat de Boixadors, allegato a una lettera del re Alfonso al figlio Pietro del 16 novembre 1335, riguardante il perdono ai ribelli fuoriusciti di Sassari, i quali vengono autorizzati a rientrare nella città o a stanziarsi in altri territori (Caglieritano, Gallura, Arborea e terre dei Malaspina), a patto di impegnarsi a non procurare danni alla Corona.

F.C. CASULA, *Carte*, n. 313.

299

1336, febbraio 16, Saragozza

Il re d'Aragona Pietro IV chiama prelati e nobili del regnum Sardinie et Corsice, tra cui anche i Malaspina, a collaborare alla difesa, interna ed esterna, del regno.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1006, ff. 2v, 2°-3.

*300

1336, marzo 11, Villafranca (Lunigiana)

Federico, Azzone e Giovanni Malaspina nominano Guantino de Alexandria, «notarius habitator insule Sardinie», loro procuratore per rinnovare presso il re d'Aragona l'omaggio dei marchesi per il feudo sardo. «Actum fuit in Villafrancha, lunensis diocesis, in domo Gelioli de Arcula, anno a nativitate Domini M° CCC° XXX VI°, indiccione IIII, die XI mensis marcii et clausum per Ianellinum quondam Vicinum de Villafrancha, imperiali auctoritate notarium et iudicem ordinarium».

Citato in doc. 302.

301

1336, aprile 22, Pisa

L'operaio maggiore dell'Opera di S. Maria di Pisa concede in locazione quinquennale a Martino del fu Boninsegna di Sassari, procuratore di Elia del fu Pietro Varigii di Sassari, i beni dell'Opera situati in Sardegna in Logudoro e Gallura. Tra questi, «in terra Marchionum Malaspine saltum unum positum in loco dito Cheresi et est seminatum rasiera L grani. Item in villa Salicche nomine domum unam cum curte que pertinet eidem suprascriptum et alium».

B. FADDA, *Le pergamene*, n. LIX.

302

1336, giugno 8, Lleida

Il notaio Guantino de Alexandria, procuratore di Federico, Azzone

e Giovanni Malaspina, rinnova presso il re d'Aragona l'omaggio dei marchesi per il feudo sardo (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Fresana, e di Sancta Faletega).

Originale [A], ACA, *Cancillería, Pergaminos Pedro III*, n. 63, carpeta 236.

Nel verso: «Forma homagii per procuratorem marchionum de Malespina prestiti pro hiis que habent in regno Sardinie». Sul lato lungo della pergamena: «Sardinie».

Copie di registro: [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1006, ff. 51, 2°-52v; [R¹], ACA, *Cancillería, Varia*, Reg. 378, ff. 21-28.

Edizione di [R¹]: G. SPIGA, *Feudi e feudatari nel 'regnum Sardiniae et Corsicae' fra il 1336 e il 1338*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 865-879, p. 873:

[f. 23] «In civitate Ilerdensi VI. idus Iunii. anno Domini millesimo. CCC. trice/simo sexto Guantinus de Alixandria notarius habitator insule Sardinie/procurator egregiorum virorum Ffrederici Açonis et Iohannis marchionum Malaspine ffiliorum quondam egregii viri Oppicinni mar/chionis Malaspine praestitit domino regi Petro iuramentum fidei/tatis et homagium pro castro de Osule cum burgisi ipsis/et curatoris de Montes et de Ffigulinas et de Coroso cum/omnibus villis locis et casalibus populatis vel dispopulatis in/dictis curatoris situatis vel existentibus et cum omnibus termi/nis pertinentis et confinibus castri burgorum curatoriarum villarum locorum et casaliu praedictorum et cum omnibus salinis boschis salti/bus et planis cultis et heremis et cum partibus de Ffrescana et de Sancta/Falerega et fuit de ipsis per dominum regem sine eius et alieno praeiu/dicio investitus.»

Noverint universi quod in presencia illustrissimi ac magnifici principis et domini domini Petri, Dei gracia regis Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice, comitisque Barchinone, personaliter constitutus Guantinus de Alexandria notarius, habitator insule Sardinie, procurator egre- // giorum virorum Frederici, Açonis et Iohannis, marchionum Malespine, filiorum quondam egregii viri Oppicini marchionis Malespine, de quo procuratorio fidem fecit per publicum instrumentum diligenter examinatum sufficiensque repertum, quod actum fuit in Villafrancha, lunensis dio-

cesis, in domo Gelioli de Arcula, anno a nativitate Domini M^o CCC^o XXX VI^o, indiccione IIII, die XI mensis marcii et clausum per Ianellinum quondam Vicinum de Villafrancha, imperiali auctoritate notarium et iudicem ordinarium, nomine proprio predictorum egregiorum virorum marchionum abtulit se paratum dicto domino regi renovare seu facere homagium et iuramentum fidelis prestare pro castro de Osulo et aliis subscriptis, que dicti marchiones tenent ab ipso domino rege in feudum secundum morem Italie in insula Sardinie, sub certo servicio equitum et aliis certis retencionibus, iuxta formam instrumenti donacionis, concessionis, infeudacionis et convencionis ipsius feudi, supplicando dicto domino regi ut ipsum homagium et fidelitatis iuramentum ab eo recipere dignemur. Ipse autem dominus rex, dicta supplicatione suscepta benigne, dictum homagium et fidelitatis iuramentum de speciali gracia, hac vice tamen recipere concessit ab eo, et incontinenti procurator predictus, prefato exhibito seu hostenso coram dicto domino rege ac testibus infrascriptis instrumento donacionis, concessionis, infeudacionis et convencionis dicti feudi, de cuius tenore seu forma, tam dictus dominus rex quam procurator predictus asseruerunt se plenarie informatos, quod actum fuit in Castro de Fraga, sito in Cathalonia, die martis intitulata pridie idus augusti, anno Domini M^o CCC^o XX^o VI^o. Prefatus procurator, nomine procuratorio dictorum marchionum, fecit homagium dicto domino regi interveniente osculo oris et manuum ipsius domini regis, iuxta Usaticos Barchinone, de quibus et de natura dicti homagii prelibatus procurator erat plenarie informatus, videlicet pro dicto castro de Osulo, dictis marchionibus concesso in feudum in perpetuum per dictum dominum regem, cum burgis ipsius, et curatoriiis de Montes, et de Figulines, et de Coroso, cum omnibus villis, locis et casalibus populatis et dispopulatis in dictis curatoriiis situatis, vel existentibus, et cum omnibus terminis, pertinenciis // et confinibus castri, burgorum, curatoriarum, villarum, locorum et casalium predictorum, et cum montibus, silvis, boschis, saltibus et planis cultis populatis et heremis, pratis, pascuis, venacionibus, piscacionibus, aquis, et aqueductibus, molendinis ibi constructibus et construendis, et cum portubus de Fresana, et de Sancta Faletega, et universis iuribus eorundem, necnon cum hominibus et feminis, et cum servis et ancellis cuiuscumque condicionis existant et eciam cum omnibus redditibus, proventibus, maquiciis, statera,

affictibus, tributis, datis, collectis, decimis, censibus, petitis, postis, pascaticis, passagiis, maxellacionibus, et aliis iuribus universis, necnon cum mero et mixto imperio et alia omni iurisdictione alta et baxa, civili et criminali, et districtu, et coartacione quacumque, prout melius et plenius ac largius dicti egregii marchiones et predecessores eorum ea omnia et singula habuerant, tenuerant et possederant, eisque usi fuerunt modo aliquo sive causa, secundum formam in predicto instrumento contentam. Prestitit eciam iamdictus procurator pro dicto feudo in manu dicti domini regis, nominibus quibus supra, sacramentum fidelitatis, secundum formam fidelitatis et usus feudorum Italie dicendo sic: «Iuro ad sancta Dei evangelia ego Guantinus de Alexandria notarius, nomine procuratorio predictorum marchionum, vobis dicto domino regi, recipienti nomine vestro ac successorum vestrorum, quod ab hac hora inantea iamdicti Fredericus, Aço et Iohannes marchiones Malespine predicti et successores eorum in iamdicto feudo erunt vobis et dictis vestris successoribus fideles, obedientes et legales vassalli, non erunt in consilio aut consensi vel facto ut vitam perdatis, aut membrum, aut mala capiamini capcione, consilium quod eis credituri estis, per se aut nuncios suos, aut litteras, aut dampnum vestri et ipsorum ipsis scientibus nemini pendent et si scirent fieri, vel procurari sive tractari aliquod quod esset in dampnum vestri et ipsorum, quod posse impedient, et si impedire non possent id vobis et eis significare curabunt, et ut vita vestra et dictorum successorum vestrorum sint salva adiutores erunt in insula Sardinie contra omnem hominem, formam et tenorem concessionis feudi predicti, plenarie adimplebunt et irrevocabiliter observabunt, nec contra eam ullo unquam tempore venient». Quibus homagio et fidelitatis iuramento prestitis per dictum procuratorem et receptis per dictum dominum regem, idem dominus rex investivit sepefatum procuratorem, nomine predicto, de dicto feudo et eius pertinentiis supradictis sub pactis, // iuribus et convencionibus in predicto instrumento donacionis et concessionis appositis et contentis, salvo in omnibus et per omnia iura ipsius domini regis, secundum formam instrumenti donacionis, concessionis et infeudacionis et convencionis dicti feudi superius expressati, per hoc tamen non intendit dictus dominus rex posse trahi ad consequenciam, quod predictum homagium vel similem per procuratorem posterum recipiatur, sive eciam admittatur. Et in testimonium pre-

dictorum facta sunt inde duo consimilia publica instrumenta per litteras divisa, alterum retinendum per dictum dominum regem, et alterum fuit traditum dicto procuratori pro marchionibus supradictis. Que eciam instrumenta de mandato dicti domini regis fuerunt eius sigillo cereo appendicio communita. Acta fuerunt in civitate Ilerde, in castro regio civitatis eiusdem, die sabbati intitulata VI^o idus iunii, anno Domini millesimo CCC^o tricesimo sexto^a. Examinavit Rodericus^b.

Testes huius rei sunt, qui presentes fuerunt, Petrus Roderici de Açagra, Rodericus Didaci, vicecancellarius, Lupus de Gorrea, portarius maior, Petrus de Castlarino et Bernardus de Oltzinellis^c, legum doctor et consilarii dicti domini regis.

Sig(S)num mei Bertrandi de Vallo scriptoris predicti domini regis ac notarii publici per totam eius terram et dominationem, qui predictis interfui et hec scribi feci et clausi, loco, die et anno prefixis^d.

Bertrando de Vallo, mandato domini regis^e.

Probata^f.

^a M^o CCC^o XXX^o VI *in R*^b Examinavit Rodericus *omesso in R*^c Olzinellis *in R*^d Sig+num mei... anno prefixis *omesso in R*^e *omesso in R*^f *omesso in R*

303

1336, giugno 11, Lleida

Il re Pietro IV ordina al governatore del regno di Sardegna di indagare riguardo a un episodio criminoso in cui era rimasto coinvolto tempo addietro Pere Grimalt (cfr. doc. 258). Questi era stato aggredito e derubato da alcuni uomini dei Doria presso la strada di Scala de Clogo (odierna Scala di Giocca, Sassari), e nello scontro era rimasto ucciso il giurisperito Arnau de Tortosa. A guidare la comitiva di Pere Grimalt era stato un suddito dei Malaspina, tale Montfalcó, abitante di Cedrigana (Codrongianus).

Petrus et cetera. Nobili et dilecto suo gubernatori generali Sardinie et Corsice regni qui nunc est vel pro tempore fuerit, vel eius locum tenenti, salutem et cetera. Gravi conquestione Petri Grimaldi in nostri constituti presenciam est deductum quod dudum ipso Petro in servicio illustrissimi domini Alfonsi, precelse recordacionis regis Aragonum genitoris nostri in insula Sardinie existente, recedendo de Castro Callari, una cum Arnaldo de Tortosa iurisperito dicti Castri, pro eundo ad civitatem Sasserii fuissent in itinere vocato Scala de Clogo fuerunt invasi per homines illorum de Auria et percussi, videlicet dictus Petrus uno ictu et quidam eius nuncius alio ictu, et dictus Arnaldus de Terthosa iurisperitus XIII ictibus cum virgis sardiquis, ita quod dictus iurisperitus incontinenti decessit. Et quidam sardus de terra marchionum Male Spine vocatus Montfalcho, habitator loci de Cedrigana, quem acceperant pro ductore, f[acto] dicto insultu, incontinenti se transtulit ad invasores predictos. Et nichilominus depredati fuerunt dicti invasores et homicide, animalia, pecuniam, vestes et alias res, quas secum defferebant itinerantes predicti. Et licet ipse Petrus pluries, ut asserit, requisiverit inde gubernatorem predictum, qui aliquibus de predictis raubatis emendas fieri fecit, ut dicitur, necminus ab aliis de Auria mittere quarumdā litterarum ab ipso domino rege obtentarum, non potuerit aliquam iusticiam conferi seu habere, propter id supplicavit nobis dictus Petrus per nos sibi super hiis de opportuno remedio providere. Quare ipsa supplicatione benigne suscepta, vobis dicimus et mandamus quatenus // vobis constito de predictis faciatis de bonis illorum de Auria, seu aliorum, quos ad hec teneri inveneritis dicto Petro inde satisfaccionem fieri et emendam. Et nichilominus dictum sardum qui eum ducebat et concomitebatur, si predicta inveneritis veritate fulciri habenda de predictis veritat[ibus], si et prout de iure et ratione faciendam fuerit, ponatis questionibus ac tormentis, taliter faciendo quod dictum Petrum hac de causa ob defectum iusticie non videamus coram nobis ulterius querelantem. Datum Ilerde, III idus iunii, anno Domini M CCC XXXVI.

Clemens de Salaveridi, mandato regio facto per vicecancellarium.

304

1336, giugno 16, Lleida

Lettera del re Pietro IV al governatore su una vicenda che aveva visto protagonista Pere Grimalt, il quale era entrato in conflitto col vicario dei Malaspina Giovanni Solina riguardo all'assegnazione di alcuni saltos e terre situati nella valle di Mascara, a cavallo tra il territorio di Sassari e la curatoria malaspiniana di Coros (cfr. doc. 270).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1006, ff. 84v, 2°-85.

Petrus et cetera. Dilecto nostro gubernatori generali Sardinie et Corsice regni vel alii cuicumque dictum officium regenti qui nunc est vel pro tempore fuerit, salutem et cetera. Supplicatum nobis fuit pro parte Petri Grimalt, civis Sasserii, quod cum quedam sententia lata per Sanctium Aznarii Darbe quondam, tunc tenentem locum gubernatoris dicti regni, inter dictum Petrum, ex una parte, et Iohannem Çolina, olim vicarium nobilium marchionum de Malespina, ex altera, racione qu[a]rumdam saltuum et terrarum sitarum in termino civitatis Sasserii, in Valle de Mascara, qui et que fuerunt de Marian Spesso quondam, et Corrali Spesso, eius filii, quosque saltus et terras nobilis Berengarius de Vilariacuto et Bernardus Gomir, olim reformatores insule Sardinie, dicto Petro Grimalt assignarunt, et quos et quas dictus Iohannes asserebat esse dictorum marchionum, in rem transiverit iudicatam, dignaremur eandem, execucioni debite demandari. Eapropter ipsi supplicacioni tanquam iuste annuentes benigne vobis dicimus et mandamus quatenus constito vobis dictam sententiam in rem transivisse iudicatam execucioni debite demandatis eandem, iuxta sui seriem prout de iure et racione fuerit faciendum, procedendo in premissis breviter sumarie et de plano, maliciis et diffugiis quibuslibet non admissis. Et nichilominus si inveneritis ipsum Petrum fore indebite eiectum a possessione premisorum, eundem in possessionem eorum inducatis, inductumque manuteneatis et deffendatis in eadem, prout de iure et racione fuerit faciendam, taliter // vos habendo in hiis quod dictus supplicans in predictis contra iusticiam non gravetur. Datum Ilerde, XI kalendas iulii, anno Domini M CCC XXXVI.

Guillelmus de Villa, ex petitione provisa.

*305

<ante 1337, febbraio 7>

I consiglieri di Sassari informano il re Pietro IV degli «homicidia et crimina» commessi contro i sudditi della Corona nelle terre dei Doria e dei Malaspina.

Citato in doc. 307.

*306

<ante 1337, febbraio 7>

I consiglieri di Sassari scrivono al re Pietro IV della paventata alleanza dei Doria e dei Malaspina con il signore di Milano, il quale, «se ius in iudicatu Galluri habere pretendens», aveva allestito un esercito di 300 cavalieri e una comitiva di fanti in vista di una spedizione da compiersi in Sardegna.

Citato in doc. 307.

307

1337, febbraio 7, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Ramon de Ribelles informandolo di aver ricevuto due lettere dei consiglieri di Sassari (cfr. docc. 305-306).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1008, ff. 67-67v.

308

1337, febbraio 9, Valencia

Il re Pietro IV risponde ai consiglieri e probiviri della città di Sassari rispetto alla questione di cui al doc. 307.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1008, ff. 67v-68.

309

1337, luglio 4, Montalbán

Il re Pietro IV accoglie le proteste dell'abate di S. Michele di Plaiano

riguardo all'usurpazione di alcune terre del monastero da parte dei Malaspina, ordinando al veguer di Sassari di ristabilire la giustizia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1007, ff. 235v, 3°-236.

Petrus et cetera. Dilecto suo vicario Sasserri vel eius locum tenenti, qui nunc est vel pro tempore fuerit, salutem et dileccionem. Supplicis petitionis pro parte venerabilis abbatis monasterii Sancti Michelis de Playano, infra territorium Sasserri situati, nobis exhibere series innuebat, quod nobiles marchiones de Mala Espina detinent et detinerunt diu est aliquos saltus // et terras monasterii predicti, indebite, ut dicitur, et iniuste et contra voluntatem ipsius abbatis et predecessorum suorum, ac in dampnum maximum, et ipsius abbatis et dicti monasterii preiudicium et iacturam. Quare suplicante nobis predicto abbate super hiis de iusticia providere, vobis dicimus et mandamus quatenus, vocatis et vocandis, iamdicto abbati super predictis breviter ac summarie et de plano et sine strepitu iudicii et figura, maliciis et difugiis quibuslibet proculpulsis, faciatis et tribuatis breve^a expeditum iusticie complementum, taliter vos habendo in hiis quod dictus abbas ius suum celeriter consequatur et ad nos quod predictos iterato recurrere non cogatur, nos enim comitimus vel super premissis plenarie vices nostras. Datum in Montealbano, quarto nonas iulii, anno Domini M CCC XXX VII.

Guillelmus de Villa ex petitione per Petrum vicecancellarium.

^a summarie et de plano...tribuatis breve *in sopralinea*

310

1338, agosto 1, Saragozza

Il re Pietro IV informa Federico, Azzone e Giovanni Malaspina della nomina di Ramon de Boyl e dell'arcivescovo di Cagliari a "riformatori" di Sardegna.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1009, ff. 179v-180. Citato in ACA, *Cancelleria*, Reg. 1009, ff. 177v-178 (1338, agosto 6, Saragozza).

311

1338, agosto 20, Saragozza

Il re Pietro IV, in seguito alle proteste di Pere Grimalt, ordina al governatore Ramon de Ribelles e ai due "riformatori" Ramon de Boyl e Gondisalvo, arcivescovo cagliaritano, di costringere Giovanni Solina, vicario dei Malaspina, il quale aveva occupato per due anni il saltu di Mascari, di proprietà del Grimalt, al pagamento di un indennizzo pari a 1.700 rasieri di grano e 80 lire.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1009, f. 189v.

Citato in I. PILLITO, *Istruzioni date dal re Pietro IV d'Aragona al riformatore dell'isola di Sardegna D. Raimondo de-Boyl nel 1338*, Cagliari 1863, p. 14.

312

1339, Pisa

Registro contenente l'inventario dei beni sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa, tra i quali «in terra marchionum Malaspine saltum unum positum in loco dicto Gheresi et est seminature raseriorum L grani. Item in villa Salicchonnor. Domus una cum curte que pertinet ad scriptum saltum».

Originale [A], ASPI, *Opera del Duomo*, Reg. 16, ff. 64-67, f. 65.

Edizione: F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di Santa Maria di Pisa (1339)*, in "Archivio Storico Sardo", XXVII (1961), pp. 63-80, p. 71.

313

<1339>, febbraio 12, Alghero

Bernabò e Brancaleone Doria scrivono al re d'Aragona, esprimendo disappunto per non aver visto accettato il giuramento di fedeltà per alcuni loro villaggi tramite procuratore, sottolineando il diverso trattamento nei confronti del giudice di Arborea e dei Malaspina.

L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 43.

*314

<ante 1339, marzo 21>

I Malaspina costringono violenter Guantino d'Olives, abitante di Salvennor, a fare loro donazione inter vivos di tutti i beni, dietro compenso di 100 lire di alfonsini minuti «de quibus posterum condere testamentum», a condizione che Guantino non doni i detti beni a nessun altro.

Citato in doc. 443.

315

1339, marzo 21, Lusuolo

Azzone, Federico e Giovanni Malaspina dividono i loro beni. I primi due rimangono insieme signori di Villafranca e delle altre terre situate nelle diocesi di Luni e Brugnato e nella archidiocesi di Genova, eccettuati i diritti in Ilice e Trebiano; Giovanni «per sortis iudicium» diventa unico padrone dei beni posseduti in Sardegna, ovvero il castello di Osilo, «cum burgis ipsius» e le curatorias di Montes, Figulinas e Coros, i porti di Frigianu e S. Filitica («de Frexana et de Sancta Feletecha»), «cum hominibus et feminis et cum servis et ancillis cuiuscumque condicionis existant et eciam cum omnibus redditibus et proventibus, maquiciis, statera, affitis, tributis, datis, collectis, decimis, censibus, petitis, postis, paschaticis, passagiis, maxellacionibus et aliis iuribus universis, necnon cum mero et mixto imperio et omni alia iurisdiccione alta et baxia, civili et criminali, et districtu et cohartacione quacumque prout melius, largius et plenius dicti domini marchiones et predecessores eorum ea omnia et singula habuerunt, tenuerunt et possederunt in feudum eisque usi fuerunt hucusque modo aliquo sive causa et prout de dictis iuribus dixerunt plenius contineri per solempnia privilegia concessa eis a domo regia Aragonie».

Giovanni Malaspina diviene anche titolare dei diritti «in castro et terra» di Bosa e relative pertinenze: «Item posuerunt et assignaverunt in parte predicta omnia iura et quamcumque iurisdiccione que et quam habent dicti domini marchiones vel ad eos pertinent vel expectant quoquo iure vel modo sive fuerint aliquo tempore ipsi vel predecessores eorum usi habere vel possidere in castro et terra de Bosa et portubus, acqualibus, montibus, saltibus, paschuis, usaciis et dominio et cum omni imperio mero et mixto

et quacumque iurisdiccione civili vel militari et hominibus et feminis, servis et ancillis situatis vel existentibus in dicta terra de Bosa et in villis et territorio et confinibus eius et districtu et generaliter omnia et singula iura et iurisdiccione que et quam dicti domini marchiones habent sive soliti sunt habere vel eis competunt vel competere possunt in partibus in insula Sardinie et cum masericiis omnibus et armentis qui habent in locis predictis».

Atto rogato da «Morrucius quondam Richardi de Sarzana imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius».

Inserto [B] in doc. 325.

Citato in J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, 3, libro VII, cap. LII; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, II, pp. 33-35.

316

1339, aprile 1, Valencia

Il re Pietro IV approva e ratifica l'acquisto di una serie di terreni presso Sassari effettuata da Pere Lull. Tra gli elementi confinari viene citata la «via publica que itur de Sassero ad terram egreriorum virorum marchionum Malespine», presso il saltu di Ioscla (attuale località di Gioscari, nella periferia di Sassari).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1009, ff. 283-285.

*317

1339, aprile 10

Giovanni Malaspina nomina Guantino di Alessandria, «notarium habitatorem insule Sardinie», suo procuratore presso il re d'Aragona per ricevere conferma della divisione del patrimonio dei Malaspina e prestare il giuramento di fedeltà e l'omaggio per il feudo sardo. Atto stilato «per manum Murrucii quondam Richardi de Sarzana imperiali auctoritate notarii».

Citato in doc. 325.

*318

<ante 1339, aprile 29>

I consiglieri e probiviri di Sassari inviano dei capitoli al re Pietro IV, manifestando, tra le altre cose, il problema del godimento dei beni posseduti nelle terre dei Malaspina.

Citato in doc. 319.

319

1339, aprile 29, Valencia

Il re Pietro IV scrive ai "riformatori" del regno di Sardegna riguardo a una serie di lamentele dei consiglieri e probiviri di Sassari, tra cui l'impedimento del godimento dei beni posseduti nelle terre dei Malaspina: «Aliud etiam capitulum est quod in terris marchionum non reperitur iusticie ratione possessionum quas cives Sasserii habeant in eisdem».

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1009, ff. 303v-304.

320

1339, giugno 26, Barcellona

Il re Pietro IV ammonisce il governatore Ramon de Ribelles in seguito alle proteste di Guantino di Alessandria, nunzio e procuratore di Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, il quale aveva riferito di «novitates indebitas et iniurias» perpetrate ai danni dei marchesi da parte degli amministratori regi col pretesto di presunti privilegi emanati dal sovrano.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1009, f. 330.

321

1339, giugno 28, Barcellona

Il re Pietro IV scrive a Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, asserendo di volere ratificare la divisione patrimoniale effettuata dai marchesi e sollecita Giovanni a rinnovare personalmente il giuramento di fedeltà per i beni sardi, non ritenendo sufficiente un atto compiuto tramite procuratore.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1009, ff. 329v-330.

322

1339, giugno 28, Barcellona

Il re Pietro IV scrive ai "riformatori" del regno di Sardegna riguardo a quanto riferitogli da Guantino di Alessandria, nunzio e procuratore di Federico, Azzone e Giovanni Malaspina, ovvero che Giovanni e Moruello Malaspina del ramo di Mulazzo reclamavano i propri diritti sui beni sardi («asserunt se habere ius ex successione paterna in certa parte omnium terrarum»), nonché la possibilità di vendere gli stessi («quod de iure ipsorum facient venditione alicui potenti persone»); Azzone, Federico e Giovanni Malaspina pregavano perciò il re di non accogliere le istanze di Giovanni e Moruello, paventando la possibilità di disordini in caso di vendita dei diritti («ex dicta venditione, possent in dicta insula inter eos et emptores dicti iuris scandalia et guerrarum discrimina pervenire»), ricordando, inoltre, come i suddetti Giovanni e Moruello non avessero prestato giuramento di fedeltà alla Corona d'Aragona («et asseratur quod ubi ex successione paterna dictis Iohanni et Murruello ius aliquod competeret in terris et locis predictis, illud amiserunt quod dominium regium recognoscere recusarunt») e adducendo altre ragioni non specificate («et ex aliis pluribus rationibus coram nobis propositis»).

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1009, f. 330v.

Cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, 3, libro VII, cap. LII, p. 486; I.F. FARAE, 'Opera', Voll. 1 (*In Sardiniae Chorographiam. I-II. Bibliotheca*)-2 (*De rebus sardois. I-II*)-3 (*De rebus sardois. Aragonenses Sardiniae reges, III-IV*), a cura di E. Cadoni, Sassari 1992, 3, p. 58.

323

1339, luglio 21, Barcellona

Il re Pietro IV scrive ai Malaspina ed al loro vicario o procuratore, chiedendo un contributo per la guerra contro il re di Marocco e per il viaggio previsto presso la corte pontificia per rinnovare l'omaggio per il regnum Sardinie et Corsice. Il sovrano rende noto di far rife-

rimiento in proposito a Ponç de Ribelles e Ramon de Montpaó.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1009, f. 345.

324

1339, agosto 11, Barcellona

Il re Pietro IV scrive a Ponç de Ribelles e Ramon de Montpaó, informandoli della mansione affidata al porter Arnau Tarragó, cui doveva essere consegnato quanto versato dai Doria e dai Malaspina in favore della curia regia aragonese.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1009, f. 355v.

325

1340, aprile 24, Saragozza

Il re Pietro IV, presa visione dell'atto di divisione patrimoniale dei Malaspina del 1339 presentato da Guantino di Alessandria, procuratore di Giovanni Malaspina, conferma in feudo a quest'ultimo i beni sardi della famiglia, disponendo che lo stesso marchese entro quattro mesi presti personalmente omaggio e giuramento di fedeltà al governatore, e che si presenti entro tre anni da allora al cospetto del sovrano per ripetere l'atto.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1010, ff. 84v-86v.

326

1340, aprile 24, Saragozza

Lettera del re Pietro IV al governatore del regno di Sardegna. Poiché Federico, Azzone e Giovanni Malaspina avevano diviso tutti i loro beni comuni, ed il feudo sardo (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Flezana e di Sancta Felitica) era pervenuto a Giovanni, il sovrano incarica il governatore di ricevere l'omaggio del marchese per il feudo predetto.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1010, f. 88, 2°.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto gubernatori regni nostri Sardi-

nie presenti et qui pro tempore fuerit, aliisque officialibus nostris presentibus et futuris in dicto regno constitutis vel eorum loca tenentibus ad quos presentes pervenerint, salutem et cetera. Cum egregii viri Fredericus, Azo et Iohannes, fratres, marchiones Malespine, nati egregii Op[ecini] marchionis Malespine^a de Villa Francha, ad divisionem venerint omnium ipsorum bonorum inter eos comunium, tam patrimonialium quam eciam aliorum que habent et comuniter possident que ad eos pertinere possent, et inter alia castrum de Osolo, cum burgis ipsius, necnon curatorias de Montes et de Figolina et de Coroso, cum omnibus villis, locis et casalibus populatis et dispopulatis in dictis curatoriiis situatis vel existentibus et cum terminis et pertinenciis ac confinibus castrorum, burgorum, curatoriarum, villarum, locorum et casalium predictorum et cum montibus, silvis, paschuis, boschis, saltibus, portubus de Flezana et de sancta Felitica et aliis iuribus eorum, prout de eisdem et aliis constare dicitur per privilegia regia eis concessa pervenerint ad dominum nobilem Iohannem. Que omnia eidem nobili Iohanni confirmavimus sub certis modis et condicionibus cum carta nostra per litteras divisa, sigillo magestatis nostre appendicio communita sibi, data infrascripta, confecta. Vosque dictus gubernator Sardinie habeatis recipere homagium et fidelitatis iuramentum ab eodem nobili Iohanne [...^b] tempus in dicta carta nostra contentum. Idcirco vobis dicimus et mandamus quatenus recipiendo ab eodem nobili Iohanne homagium et fidelitatis iuramentum predicta iuxta formam dicta carta contentam, vos dictus gubernator et alii officiales nostri predictam confirmationem, omnia et singula in dicta carta contenta observetis et observari faciatis eidem nobili Iohanni iuxta eiusdem carte continenciam pleniorum, quibuscumque maliciis et excusacionibus et didicionibus pretermisissis. Nos enim recipiendi homagium et fidelitatis iuramentum predicta sub forma in dicta carta nostra contenta, vobis dicto gubernatori vel lucumtenenti gubernacionis officii comittimus plenarie tenore presentium vices nostras. Datum Cesarauguste, VIII^o kalendas madii, anno Domini M^o CCC^o quadragesimo. Bertrandus de Vallo, mandato domini.

^a nati...Malespine *in sopralinea* ^b 3 lettere circa

*327

<ante 1340, agosto 27>

Ordinanza di Giovanni Malaspina con la quale il marchese sancisce il divieto per i propri sudditi di macinare il grano in mulini che non siano quelli signorili.

Citato in doc. 328.

328

1340, agosto 27, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al marchese Malaspina in seguito alle lamentele del cittadino di Sassari Bonanat Venrell, il quale aveva riferito che lo stesso marchese aveva ordinato il divieto per i propri sudditi di macinare il grano in mulini che non fossero quelli signorili («quod vos fecistis preconizari per loca vestra ne aliquis subditorum vestrorum sua blada molere nisi tamen in molendinis vestris audat aliquatenus seu presumat quavis»), comprendendo nel divieto i mulini situati nel territorio di Sassari. Il sovrano ordina pertanto al Malaspina di revocare tale disposizione («vobis dicimus et mandamus quatenus dicta preconizzazione sic iniuris nostri et dictorum habencium molendina in territorio Sasserii facta revocari de facto protinus faciatis»).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1010, f. 179v.

329

1340, settembre 21, Barcellona

Il re Pietro IV legittima il figlio naturale di Giovanni Malaspina, Antonio, avuto dalla concubina Giacomina («cum Anthonius filius nobilis viri Iohannis marchionis Malespine et Iacomine sit ex dampnato cohitu»).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1010, ff. 204-204v.

330

1341, gennaio 31, Valencia

Il re Pietro IV scrive al vicario del Comune di Pisa in Sardegna per

chiedere un prestito di 1.000 fiorini d'oro, al fine di ottemperare al tributo dovuto dalla Corona d'Aragona alla Sede Apostolica per l'inf feudazione del regnum Sardinie. «Similes fuerunt misse» al vicario dei conti di Donoratico e ai Malaspina o loro vicari.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1010, f. 241, 1°.

331

1341, febbraio 4, Valencia

Il re Pietro IV informa Just de Miravet e Arnau Guerau, amministratori generali del regno di Sardegna, della questione di cui al doc. 330.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1010, f. 241, 2°.

332

1341, febbraio 4, Valencia

Il re Pietro IV informa il governatore del regno di Sardegna della questione di cui al doc. 330.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1010, f. 241v, 2°.

333

1341, aprile 28, Barcellona

Il re Pietro IV scrive a Guillem de Torres, assessore del governatore, e Arnau Guerau, amministratore del regno di Sardegna, riferendo delle lamentele di Arnau çà-Bastida e Berenguer Ferrer, signori del villaggio di Uruspe (curatoria di Romangia), per il fatto che il marchese Malaspina aveva usurpato loro alcune terre di confine pertinenti al suddetto villaggio.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1011, f. 46v.

334

1341, luglio 15, Poblet

Il re Pietro IV scrive al governatore del regno di Sardegna, riferendo

delle lamentele di Giovanni Malaspina per l'operato dei consiglieri di Sassari, che solevano modificare arbitrariamente le delimitazioni («fecerint furchas») del territorio sardo del marchese.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1011, f. 73.

335

1341, luglio 15, Poblet

Il re Pietro IV informa il veguer, i consiglieri ed i probiviri di Sassari della questione di cui al doc. 334.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, ff. 73, 3°-73v.

336

1341, luglio 15, Poblet

Il re Pietro IV scrive al veguer di Sassari, al quale ordina di concedere a Giovanni Malaspina e «gentes suas» di «extrahere et portare seu portari facere franche et libere» grano e altre vettovaglie dai territori situati oltre i confini dei domini del marchese, nella vicaria di Sassari, nonostante il divieto sancito dagli statuti cittadini, tranne che nei periodi di carestia; in tal caso gli sarebbe stato permesso di prendere solo la quantità necessaria all'approvvigionamento del marchese e dei suoi familiari.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1011, f. 73v, 3°.

337

1341, luglio 15, Poblet

Il re Pietro IV scrive a Giovanni Malaspina, rispondendo negativamente alla richiesta del marchese, presentata per voce del procuratore Augantinus (forse Guantino di Alessandria), di restituzione del castello di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1011, f. 73v, 2°.

338

<1341>, settembre 1 o 2, Sassari

Giovanni Malaspina scrive al re Pietro IV, comunicandogli di aver saputo che Mastino della Scala, signore di Lucca, aveva venduto la stessa città a Firenze per il prezzo di 100.000 fiorini, suscitando la reazione armata di Pisa, che aveva posto l'assedio a Lucca, e l'intervento del re Roberto d'Angiò al fianco di Firenze. Il marchese riferisce quindi di volersi recare a Pisa per accertarsi personalmente della situazione ed informarne il sovrano aragonese, avendo già chiesto e ottenuto, tramite procuratore, l'avallo dello stesso Pietro IV.

Originale [A], ACA, *Cancillería, Cartas Reales Pedro III*, n. 3.913, caja 29.

Nel verso: «Iohannes marchio Malaspine».

Rispetto alla datazione cfr. L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 147; riguardo al giorno, un'abrasione della carta non consente di chiarire se vi sia un'altra cifra accanto a «I».

Regesto: L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 147.

Serenissime princeps et domine, vestre serenitati presencium serie cupio reserare me relacione veridica necnon liberatoria suscepisse quodadmodum nobilis Mastinus dela Scala, cuius dominio civitas luchensis subiscere noscebatur, ipsam civitatem civitati florentine, precio centum mille florenorum, pridie venditionis titulo concessisse. Cuius pretextu huiusmodi negociis ad noticiam comunis civitatis pisane deductis, eadem pisana civitas, pacis et tranquillitatis federa inter ipsam, ex una parte, et civitatem florentinam prehabitam, ex altera, violans seu infringens, predictam civitatem luchanam obsessit, et in obsidione ipsa firmiter perseverat, satagens ipsam civitatem luchanam potenter et viriliter occupare. Similiter e contraverso predicta florentina civitas, volens prefate luchane civitati suum prestare presidium et iuvamen, racione empconis predictae, se modo hostili fortissime preparavit, in predictam obsidionem seu exercitum veniendo, ita finaliter quod predictarum duarum civitatum florentine et pisane circa dictam civitatem luchanam sic exercitus constituti hostendunt occasione predicta, se velle adinvicem habere conflictum. Verum[tamen] in hiis exortis discrimini-bus inter civitates predictas, dominus rex Robertus et tota pars guelfa instat pro parte florentine civitatis predictae, huiusmodi defensionis materiam, credo fore diuturno tempore duraturam. Quo-

circa, princeps excellentissime, iudicio [...] tempus adest quo deberetis et valeretis negociis et statui insule vestre Sardinie comode providere, supplicans ubere vestre apici quod hoc eceptum meum sincera mente dignetur assumere et minime ad minima notare audaciam, cum veraciter ex zelo pure devocionis proced[atis]. Scientes, princeps illustrissime, quod ego nunc de presenti me transffero ad dictam civitatem pisanam, intendens partes Tuscie visitare et me de predictis negociis certius informare, deindeque vestram dominationem meis litteris reddere certiores. Et quia nuncius meus in vestra curia fuit favorabiliter receptatus et vestra regia celsitudo in meis negociis, piam, graciosam et benevolam se hostendit, ipsi deinde humillime et reverencia subiectiva reffero acciones uberes graciaram. Altissimus conservet personam vestram felicissimam in sui gracia et favore post vitam longissimam ve carentem cum inimicorum vestrorum gloria, victoria et triumpho.

Vester humilis subditus et devotus Iohannes, marchio Malespine, manuum osculis, se vestre mercedi et gracie recomendat humillime genu flexo.

Scriptum Sassari, I^b die septembris^c.

^a 3 lettere con segno superiore di abbreviazione ^b forse II ^c septembris incolonnato con Scriptum Sassari, I die e con Vester humilis... genu flexo

339

1341, ottobre 20, Valencia

Il re Pietro IV risponde a Giovanni Malaspina riguardo alle notizie relative ai contrasti insorti tra Pisa e Firenze di cui al doc. 338, chiedendo al marchese di tenerlo costantemente aggiornato sulla questione.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1011, f. 137, 1°.

*340

<ante 1341, ottobre 25>

Il vicegovernatore del regno di Sardegna Ramon de Montpaó invia

dei capitoli al re Pietro IV relativi alla successione di Giovanni Malaspina e ai caratteri della signoria sarda del marchese.

Citato in doc. 341.

341

1341, ottobre 25, Valencia

Il re Pietro IV scrive al vicegovernatore del regno di Sardegna Ramon de Montpaó, impartendo una serie di disposizioni in risposta ad altrettanti capitula precedentemente inviati dallo stesso vicegovernatore. Tra le altre cose, il sovrano ordina che se Giovanni Malaspina fosse morto senza prole legittima, la curia regia si sarebbe dovuta impossessare dei suoi territori finché non fosse stato dichiarato che dovesse succedergli il figlio naturale. Rispetto poi alla questione di presunte restrizioni imposte dal marchese ai propri sudditi sardi, il re dispone di tenere una linea di prudenza, per non entrare troppo negli affari interni dei Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1011, f. 137v.

«Quo vero ad ea de quibus a nobis certum fieri postulastis, quid de marchioni Malespine, absque legitimis liberis decedente, volumus et mandamus fieri de baronia eiusdem, vobis notum fieri volumus per presentes intencionis nostre existere quod isto casu per vos vel gubernatorem qui nunc est, vel pro tempore fuerit, predictam baroniam recipiatur ad manus curie nostre, donec fuerit declaratum an quidam dicti marchionis filius naturalis succedere valeat in eadem. Vos interim vero de predictis secrete peritos tam intra quam extra dictam insulam consulatis.

Quantum autem ad ea, que idem marchio, ut asseritis, intendit ipsum posse, vigore infeudacionis sibi de dicta baronia facte, suos maletractare sardos et eciam inhibere ne de ipsa baronia granum aliquod absque sui licencia extrahatur, super quibus cum terrore dicti marchionis et sardi predicti ad nos vel nostros officiales desiderant appellare superque oporteat ipsi marchioni redimere pro obtinenda ab eo licencia dicte trete et ex hiis perconsequens iura et iuridiccionem regiam multipliciter intenditis enervari nostram scire petitis voluntatem, vobis presentibus reponemus quod si marchio sepedictus et sui predecessores ab antiquo et hactenus usi

fuerunt, ea dissimulare curetis, si vero noviter uti incepit eisdem, ei precipimus et volumus iniberi, ne decetero faciat vel comittat predictas vel alias in prejudicium regium indebitas novitates.».

342

1342, agosto 5

Il registro del veguer di Sassari Pere d'Avinyó informa del fatto che un certo Gomita de Vare esportava illecitamente grano, orzo e fave verso Alghero (possesso dei Doria) e verso le terre del marchese Malaspina, ignorando l'ordinanza regia che lo proibiva rigorosamente.

P. ROQUÉ FERRER, *Dinámicas sociales y dinámicas penales en Sassari (1342-1343)*, in *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 283-302, pp. 283-302, p. 299.

343

1342, settembre 16

Il nunzio e collettore pontificio in Sardegna Johan Amalrici consegna al marchese Malaspina, tramite Margellus Mamblas 6 soldi di alfonsini.

P. SELLA, *'Rationes decimarum Italiae' nei secoli XIII e XIV. 'Sardinia'*, Città del Vaticano 1945, n. 1.203.

344

1342, settembre 22, Pisa

Vanni Pighinelli, locatario di S. Leonardo di Bosove (presso Sassari) e procuratore del monastero di Ognissanti di Pisa, dichiara le spese sostenute e manifesta la volontà di rescindere il contratto di locazione dal prossimo 1° di ottobre. Tra le altre cose, si apprende che il suddetto Pighinelli aveva versato a Biagio, fattore del marchese Malaspina, 3 lire e 19 soldi «pro salto ad hoc ut item pasturaret bestiamen», nonché 4 lire «in trebbiari faciendo granum marchionis». Si afferma, inoltre, che il catalano Pere Gomarell possedeva 2/3 della

chiesa di S. Elena di Bangios, «que est in terra marchionis», mentre 1/3 apparteneva a S. Leonardo di Bosove.

R. BROWN, *Monastic decline in Sardinia: S. Leonardo di Bosue (Sassari) 1300-1401*, in "Papers of the British School at Rome", LIII (1985), pp. 329-341, pp. 331 e 340-341, doc. II.

Cfr. anche V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in "Archivio Storico Sardo", XLIII (2003), pp. 61-339, n. LVIII.

Vannes Pighinelli scriptus pro se et suo nomine proprie et tamquam pater et legiptimus administrator scripti Jacobi filii sui, dictis nominibus, coram me Orlando notario et testibus infrascriptis dixit et asseruit et declarando denunciauit uenerabili domine, domine Iohanne Zaccie abbatisse predictae dicto nomine in persona tunc ad grates ferreas parlatorii dicti monasterii esistenti pro dicto monasterio et conuentu et apud dictum monasterium publice et alta uoce cum proclamatione, quod ipse Vannes Pighinelli ad hoc ut ipse et dictus Jacobus eius filius habere possent possessionem aliquorum bonorum ex scriptis bonis dederunt et soluerunt Guiducello Ursi libras octo Ian. paruorum pro usuris librarum quinquaginta octo dicte monete, quas dictus Guiduccellus asseruit se mutuasse pro Guidoni Sardo tunc procuratori dictorum monasterii conuentus et hospitalis; et notario Margarito pro usuris librarum quindecim dicte monete; et pro penthione domus in qua dictus pro Guido fecit uendi uinum soldos quinquaginta dicte monete; et pro salto ubi uacce pastorate fuerunt usque ad kalendas martii domino Ramondo Inpalo soldos trigintaquinque dicte monete; et etiam dicta occasione pro tempore usque ad kalendas octubris proximas uenturas libras quatuor dicte monete; et per reparatione domus dicti hospitalis et eius tecti soldos quinquaginta octo dicte monete; et pro agutis operatis in dicta reparatione et lecteriis sex libras quatuor et soldos duodecim dicte monete; et Blaysio factori marchionis pro salto ad hoc ut item pasturaret bestiamen libras tres et soldos decem et nouem dicte monete; et cuidam Iudici Catulario occasione appellatores cause legatis libras duas et soldos octo dicte monete; et notario legati pro processibus et aliis libras tres et soldos quindecim dicte monete; et retro (notario?) pro appellatione quam fecit Bonifatius misit libras sex dicte monete; et Bartholomeo magistro molendinorum dicti hospitalis pro sex

mensibus temporis Guidonis Sardi libras sex dixte monete; et in reparatione molendini occasione diluuii de mense Aprilis soldos trigintatres et denarios sex dicte monete; et in reparatione molendini Persurreche soldos quinque dicte monete; et in reparatione molendini Uinache et tecti eius soldos decem et octo dicte monete; et in reparatione ruote molendini Custine soldos decem dicte monete; et in reparatione molendini Ualuditoto soldos tredecim dicte monete; et pro euacuatione riui omnium molendinorum libras tres dicte monete; et libras septem et soldos decem dicte monete quas dicti Vannes et Jacobus dimiserunt Henriguccio et Johanni pro dampno (que?) receperunt occasione diluuii; et soldos triginta dicte monete quos dicti Vannes et Jacobus dimiserunt Guillielmuccio et Jacomino dicta occasione; et pro eo quod dicti Guillielmuccius et Jacominus dimiserunt ortum occasione dicti diluuii pro sex mensibus unde ipse Vannes et Jacobus dampnificantur libras quinque dicte monete; et in reparatione murorum uinee et orti expendiderunt soldos duodecim dicte monete; et Augustino Urso dimiserunt occasione dicti diluuii libras quatuor dicte monete occasione orti, quem ortum dictus Augustinus dimisit et inde annuatim soluct(. . .) librarum [] dicte monete; et Johannellus ortulanus secessit cum penthione librarum decem dicte monete; et in trebbiari faciendo granum marchionis dederunt at soluerunt libras quatuor dicte monete; et Guillielmo Dolchese pro salto ubi pascet bestiamen quia dicit quod est suum libras tres dicte monete; et Bernardo Sulieri catalano procuratori occasione litis seu cause legati libras decem dicte monete; et pro restauro eius quod me Vannes et Jacobus non habuerunt a seruis dicti monasterii, que sunt uigintitres ad rationem librarum trium dicte monete pro singulo uiro et pro singula femina soldorum triginta dicte monete; et pro restauro eius quod tenetur contra debitum rationis de bonis dicti monasterii, uidelicet Auellanus catalanus tenet unum saltum positum in Tauerna et terram lauori(?) de qua ipse Auellanus annuatim percepit libras octo dicte monete et raserios sedecim grani; et dominus Ramundus Impalo tenet unum saltum Sancti Georgii que dicitur Pietra Coperchiata et duo petia terrarum cum uinea prope Apriano; et Guillielmus Doro tenet unum petiam terre cum uinea quod dicitur Dialauesse quod est in Ualle Bonosi; et dominus Ramundus de Monpahone tenet saltum Carastri(?); et dominus Pierus Gomberella tenet quemdam ortum prope Fontanam Oligelli et in Bagno unam ecclesiam que dicitur

Sancta Lena que est in terra marchionis, cuius tertia pars est Sancti Leonardi; et etiam dederunt seu legatus habuit de bonis dicti monasterii uitellas duas extimationis et ualentie soldorum trigintaquinque dicte monete; et Gubernator habuit uitellos duos extimationis et ualentie librarum duarum dicte monete; et filius dicti Gubernatoris habuit unum uitellum extimationis et ualentie soldos uiginti dicti monete; et pro faciendo fieri unam argiuolam domino Ramondo Impalo soldos triginta dicte monete; et pro faciendo fieri unam aliam argiuolam domino Ramundo di Monpahone soldos triginta dicte monete; et pro faciendo fieri unam aliam argiuolam a grano et unam ab ordeo libras duas dicte monete; et pro anno presenti possessionem bonorum eis (. . .)torum non habuerunt seu habere poterunt uel alter eorum et quod fructus et redditus illorum bonorum de quibus ipsi Vannes et Jacobus possessionem habere poterunt non adstenderunt ad summam expensarum factarum. Et quod consideratis omnibus, ipse Vannes et dictus Jacobus eius filius sunt et fuerunt decepti per dictum Riccuccium syndicum dicto nomine ultra dimidium iuste penthionis et redditus in predictis et ipsi uel alter eorum non intendunt uel uolunt ulterius predictum uel aliquid eorum sibi locatam sive locatum a kalendis octubris proximis uenturis in antea rendere a dicto uel pro dicto monasterio pro scripta penthione seu redditu, cum dicta penthio et redditus non sit iusta. Id circo dictus Vannes Pighinelli, pro se et suo nomine proprio, et ipse idem Vannes, tamquam pater et legiptimus administrator predicti Jacobi filii sui, coram me Orlando notario et testibus infrascriptis predicte domine Johanne Abbatisse in persona pro dicto monasterio et conuentu et ipsum monasterium et conuentui apud ipsum monasterium publice cum proclamatione et alta uoce tunc ad grates ferreas parlatorii dicti monasterii et conuentus esistenti et ubi consuetum est fieri stipulationem dixit et protestatus fuit quod ipse Vannes et et dictus Jacobus suus filius uel alter eorum non intendunt neque uolunt a dictis kalendis octubris proximis uenturis in antea conducere ulterius a dicto uel pro dicto monasterio predicta omnia et singula in dicta carta locationis sunt comprehensa et comprehenso in dicta carta locationis nec sunt in predictis rebus locatis uel aliqua earum a dictis kalendis octubris in antea ulterius entrare uel se aut alterum eorum in aliquo intromictere et quod pro anno presenti cum nichil inde habuit nec non habuit aliquis ipsorum possessionem pacificam eidem Vanni dictis nomine det liberam pos-

sessionem omnium que continetur in suprascripta carta locationis et cuiusque eorum. Et me Orlandinum notarium infrascriptum dictus Vannes Pighinelli dictis nominibus rogavit ut publicum inde conficerem instrumentum.

Actum Pisis in parlatorio dicti monasterii et conuentus. Presentibus Tingo quondam Bandi Bonicortis de cappella sancti Viti et Francisco filio Cini Pannocchie de cappella sancti *** pisanis ciuibus testibus ad hoc rogatis. Dominice Incarnationis Anno millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, Indictione decima, decimo kalendas octubris secundum cursum et morem pisanorum. Ego Orlandus filius quondam Ursi de sancto Felice ciuis pisanus imperiali auctoritate Iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus interfui et ea omnia rogatus rogavi scripsi et publicaui et meum signum et nomen apposui consuetum.

345

1342, settembre 23

Il nunzio e collettore pontificio in Sardegna Johan Amalrici invia Berenguer de Puig nelle diocesi di Torres e Ploaghe «pro exequucionibus faciendis contra nonnullos beneficiatos» delle predette diocesi, «una cum gentibus regiis et marchionis».

P. SELLA, *Rationes decimarum*, n. 1.206.

*346

<1342, settembre>

Giovanni Malaspina concede a Nicola de Martis, abitante del borgo di Osilo, di seminare il saltu di Suaredu, pertinente alla chiesa di S. Pietro di Gunneone («vigor cuiusdam sentencie late pro dicto marchione»).

Citato in doc. 387.

*347

<1339 - 1342>

Capitoli di Osilo emanati da Giovanni Malaspina e dai suoi predecessori. Se ne fa cenno in una lettera del re Pietro IV al vicario della

baronia di Osilo: «privilegia, libertates et capitula per dictum marchionem et eius predecessores eis indulta seu indultas, que inconcusse fuerunt eis inviolabiliter hactenus observata».

Citato in doc. 440.

Rispetto alla datazione, Giovanni Malaspina diventa nel 1339 unico signore dei beni sardi della famiglia (cfr. doc. 315); un documento del 22 settembre 1342 menziona Biagio, fattore del marchese (cfr. doc. 344); Giovanni Malaspina è già morto nel febbraio 1343, allorché il governatore del regno di Sardegna ordina l'assegnazione della *scribania* della vicaria di Osilo a Ponç de Loreda (cfr. doc. 351).

348

1340-1342

Secondo la prima redazione del Commento di Pietro Alighieri, figlio di Dante, Corrado Malaspina sposò «quandam nobilem dominam», la quale portò in dote al marchese la città di Bosa e il castello di Osilo. Dopo la morte della moglie, Corrado, non avendo eredi, «communicavit omnibus de sua domo» la città di Bosa e il castello di Osilo con i territori annessi.

I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI, a cura di Paolo Procaccioli, Roma 1999 (su CD-ROM).

«Ad id, quod de domino comite Malaspina dicit, quod suis, scilicet agnatis eius, portavit amorem, etc. est, cum accepisset quamdam nobilem dominam, per quam habuit in dotem civitatem Bussae et castrum Duosoli de Sardinia, mortua dicta sua domina et uxore, dictam civitatem et castrum cum suis territoriis communicavit omnibus de sua domo. Inde pronosticatur Dantem exulare, et devenire ad standum cum certis de domo sua praedicata, et habere magnum honorem ab eis.»

*349

<ante 1343, febbraio 25>

Giovanni Malaspina, «detentus infirmitate, habens conscientiam», restituisce all'episcopato di Ploaghe le terre pertinenti al mulino di Corona de Mandras, da lui costruito, «ut constat per publi-

cum instrumentum, de quo in cancellaria nostra fecit promptam fidem».

Citato in doc. 506.

*350

<ante 1343, febbraio 25>

Testamento di Giovanni Malaspina, il quale lascia in eredità i propri possedimenti sardi al re Pietro IV.

Citato in docc. 351, 354, 356, 358-364, 382, 401-402, 408.

Rispetto alla datazione, per l'ultima menzione in vita di Giovanni Malaspina cfr. docc. 345-347; il marchese è già morto il 25 febbraio 1343 (cfr. doc. 351).

[1]: doc. 351; [2]: doc. 354; [3]: doc. 356; [4]: doc. 358; [5]: doc. 359; [6]: docc. 360-361; [7]: doc. 362; [8]: doc. 363; [9]: doc. 364; [10]: doc. 382; [11]: docc. 401-402 e 408.

[1] *Il governatore Guillem de Cervelló riferisce che* «baroniam seu terram quam nobilis Iohannes de Villafrancha quondam marchio Malespine, qui pridem suum tradidit spiritum Creatori, per eum non dimissis liberos seu postumis, ex legitimo matrimonio fore de iure de iure feudorum et consuetudinem ac morem Italie in feudis observatos, secundum quem morem dictam baroniam dictus quondam nobilis marchio a domino nostro rege in feudum tenebat, ipsi domino regi apertam et totaliter adquisitam».

[2] *Il re Pietro IV comunica al castellano di Osilo March d'Avinyó di aver appreso dal governatore Guillem de Cervelló* «quod castrum de Osolo et universe ville et loca» *che il fu Giovanni Malaspina aveva in Sardegna* «noviter tam ex legato dicti quondam nobilis marchionis in suo ultimo testamento nobis facto, quam aliis decausis ad nostrum dominium pervenerunt».

[3] *Riferimento alla terra dei Malaspina che* «iusto titulo est nostre curie devoluta».

[4] *Riferimento alle terre dei Malaspina che* «noviter certis ex causis ad nostrum dominium dicuntur provenisse».

[5] *Riferimento alle terre dei Malaspina che* «noviter ad nostrum dominium certis ex causis dicitur provenisse».

[6] *Riferimento alle terre dei Malaspina che* «per mortem nobilis Iohannis marchionis Malespine quondam, tam ratione legati nobis facti per dictum nobilem Iohannem in suo ultimo testamento, quam aliis decausis sint nostre curie iusto titulo devolute».

[7] *Riferimento alle terre dei Malaspina* «nunc iusto titulo sunt nostre curie devolute».

[8] *Riferimento alle terre dei Malaspina che* «per mortem nobilis Iohannis quondam marchionis Malespine, tam ex legato inde per eum nobis facto, quam aliis de causis sunt, ut asseritur, nostre curie iusto titulo devolute».

[9] *Riferimento alla terra dei Malaspina che* «per mortem nobilis Iohannis marchionis Malespine quondam, tam ex legato inde per ipsum nobis facto in suo ultimo testamento, quam aliis decausis nostre curie dicitur provenisse».

[10] *Riferimento alle terre dei Malaspina che* «per mortem dicti nobilis Iohannis marchionis Malespine (...) ex certis causis nostre curie extiterunt totaliter acquisita».

[11] *Il notaio Pere de Falç conservava il testamento del marchese. Alcune clausole prevedevano il lascito di una certa quantità di denaro al guardiano dei frati Minori di Sassari, destinata alla costruzione della chiesa del monastero.*

351

1343, febbraio 25, Villa di Chiesa

Il governatore Guillem de Cervelló, acquisiti i territori del defunto Giovanni Malaspina ne nomina vicario Guerau de Cervelló e contestualmente assegna al notaio Ponç de Loreda la scribania della curia

della suddetta vicaria: «attendentes baroniam seu terram quam nobilis Iohannes de Villafrancha quondam marchio Malespine, qui pridem suum tradidit spiritum Creatori, per eum non dimissis liberos seu postumis, ex legitimo matrimonio fore de iure de iure feudorum et consuetudinem ac morem Italie in feudis observatos, secundum quem morem dictam baroniam dictus quondam nobilis marchio a domino nostro rege in feudum tenebat, ipsi domino regi apertam et totaliter adquisitam. Qua de causa auctoritate domini regis, nos eandem baroniam cum suis iuribus universis, tanquam ad [cameram] regiam pertinentem, ad manus regias recepimus [et] in eadem officiales constituimus sub quorum correctione et dominio homines ipsius baronie subiecti viverent et eciam regerentur, et redditus ac proventus eorumdem per eosdem officiales colligerentur, [et] non possent // aliququaliter deperiri. Prospicientes insuper, rationibus supradictis, nos constituisse in officialem precipuum et maiorem, sub cuius magistratus regimine indiff[...]^a] gentes et populi in ipsa baronia constituti valerent et deberent cor[...]^b] atque regi, nobilem Geraldum de Cervilione, qui ius unicuique traderet, ne unus [alterius] acciperet ulcionem donec dominus rex circa eadem providerit. Premeditantes inquam fore summe utile et necessarium omnimode, unum conscium notarium seu scriptorem curie vicariatus officii, vicarii supradicti, sub cuius examine contractus, acta, processus et quevis scripture alie, tam autentiche quam publice curie supradicte remaneant et sint perpetuo devolute, ut de ipsis contractibus et scripturis quibusvis semper memoria habeatur et ne valeant deperire.».

Inserto [B] in doc. 372.

Citato, senza estremi cronologici, in doc. 369.

^a 3 lettere circa con segno superiore di abbreviazione ^b 4 lettere circa

*352

<post 1343, febbraio 25>

Il governatore Guillem de Cervelló nomina Pietro Brandini, cittadino di Sassari, camerlengo delle terre e beni che furono di Giovanni Malaspina in Sardegna.

Citato in docc. 353, 365, 385.

353

1342-1343

Libro delle uscite di Just de Miravet, amministratore generale del regno di Sardegna. Riguardo al castello di Osilo, si citano il castellano March d'Avinyó ed il procurador e sotscastellà Guillem d'Avinyó: «Ítem dóna al dit en March d'Avinyó per retinença del dit castell, les quals li donà per lo dit en Pere Aranyó en Pere Brandí, camarlench dels lochs qui foren del marchès de Malespina, en porcs salats, forment e vi».

Originale [A], ACA, *Real Patrimonio, Maestre Racional*, Reg. 2069/V, f. 8.

354

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al castellano di Osilo March d'Avinyó, al quale conferisce la carica di vicario delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna, che avrebbe dovuto amministrare per sei anni «secundum formam, consuetudinem et usum inter eos hactenus observatum et omnia alia et singula faciat et exerceatis que ad ipsum vicarie officium pertinent et sunt per dictum marchionem seu eius vicarios hucusque fieri consueta». March d'Avinyó, per la doppia mansione di castellano e vicario («tam pro retinentia et custodia dicti castri de Osolo, quam pro salario dicte vicarie»), beneficia di un salario annuo di 700 lire di alfonsini minuti (ogni due mesi, 116 lire, 13 soldi, 4 denari), con due cavalli armati e 18 clientes per la custodia del castello.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1012, ff. 71v, 2°-72.

355

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV scrive a Guerau de Cervelló, informandolo dell'assegnazione a March d'Avinyó della carica di vicario delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna, sollevandolo dalla stessa carica che aveva ricoperto fino a quel momento.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1012, ff. 72-72v.

356

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore e agli amministratori generali del regno di Sardegna, informandoli dell'assegnazione a March d'Avinyó della carica di vicario delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 72v.

357

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV scrive ai camerlenghi delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna, informandoli dell'assegnazione a March d'Avinyó della carica di vicario e del relativo salario.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 72v, 3°.

358

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV dispone che della somma destinata a March d'Avinyó «tam racione retinentie et custodie dicti castri [di Osilo], quam racione stipendii equorum armatorum» vengano dedotte 300 lire di alfonsini minuti dai redditi delle terre della baronia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 73, 1°.

359

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV scrive all'amministratore generale del regno di Sardegna Just de Miravet, dando disposizioni sulle somme da corrispondere a March d'Avinyó, castellano di Osilo e vicario delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, ff. 73, 2°-73v.

360

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV informa «universis et singulis hominibus locorum et villarum que fuerunt nobilium marchionum de Malespina», *i quali avevano prestato omaggio e giuramento di fedeltà a Ramon de Montpaó, della nomina di March d'Avinyó a vicario delle stesse terre.*

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 73v, 2°.

361

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV informa «probis hominibus et universitati burgi de Osolo, necnon universis et singulis hominibus locorum et villarum que quondam fuerunt nobilium marchionum de Malespina», *i quali avevano prestato omaggio e giuramento di fedeltà a Ramon de Montpaó, della nomina di March d'Avinyó a vicario delle stesse terre.*

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, ff. 73v, 3°-74.

362

1343, aprile 26, Barcellona

Il re Pietro IV informa «maioribus panis curatoriarum de Montes, de Figolinas et de Coroso» *della nomina di March d'Avinyó a vicario delle stesse terre, i quali majores de pane, su richiesta dello stesso vicario, dovevano convocare i notabili delle suddette curatorias, in modo che venissero a loro volta informati della nomina:* «mandamus quatenus ad requisicionem dicti Marchi faciatis confestim congregari in illo loco seu locis que dictus Marchus vobis monstraverit omnes liberos ab equo, maiores, iuratos et alios homines locorum et villarum infra dictas curatorias consistentium in eo numero quem vobis declaraverit et prout ab ipso fueritis requisiti, ad hoc ut dictus Marchus eisdem hominibus possit fidem facere de comissione vicarie predicte per nos ipsi comisse et alia eis explicare scriptis et verbo».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 74.

363

1343, maggio 10, Barcellona

Il re Pietro IV dispone di destinare tutti i proventi delle terre ereditate da Giovanni Malaspina alla somma di denaro che il sovrano d'Aragona doveva versare annualmente alla Chiesa Romana quale censo per l'infeudazione del regnum Sardinie et Corsice, dedotte le 800 lire spettanti annualmente come salario al vicario di quelle terre e castellano di Osilo ed ai camerlenghi delle stesse terre.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, ff. 79, 2°-79v.

364

1343, maggio 10, Barcellona

Il re Pietro IV nomina Pere Espanyol, cittadino di Barcellona, e Giunta de Cherchi, abitante di Save (curatoria di Coros), camerlenghi delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna, disponendo che riscuotano tutte le entrate «prout per dictos marchiones seu eorum camerlengos sunt exhigi, colligi et recepi consueta» e che tali proventi vengano destinati alla somma di denaro che il sovrano d'Aragona doveva versare annualmente alla Chiesa Romana quale censo per l'infeudazione del regnum Sardinie et Corsice, dedotte dal computo totale le 700 lire spettanti annualmente al castellano di Osilo e vicario March d'Avinyó, nonché il salario dovuto agli stessi camerlenghi, ovvero 75 lire annue per Pere Espanyol e 25 per Giunta de Cherchi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, ff. 80v, 2°-81.

365

1343, maggio 10, Barcellona

Il re Pietro IV scrive a Pietro Brandini, cittadino di Sassari, informandolo della nomina di Pere Espanyol e Giunta de Cherchi a camerlenghi delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna, sollevando il Brandini dalla stessa carica da lui finora ricoperta dietro nomina del governatore.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 80, 2°.

366

1343, maggio 10, Barcellona

Il re Pietro IV informa «universis et singulis hominibus habitantibus in locis et villis que fuerunt nobilis Iohannis quondam marchionis Malespine» della nomina di Pere Espanyol e Giunta de Cherchi a camerlenghi delle suddette terre, disponendo di rispondere ad essi «de universis iuribus, redditibus, exitibus et proventibus de quibus dicto marchioni quondam hucusque respondere et satisfacere consuevistis».

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1012, ff. 80, 3°-80v.

367

1343, maggio 10, Barcellona

Il re Pietro IV ordina a Pere Espanyol e Giunta de Cherchi, camerlenghi delle terre ereditate da Giovanni Malaspina in Sardegna, di consegnare tutti i proventi delle dette terre a Ramon ça-Vall (de Valle) e Arnau ça-Bastida (de Bastida), incaricati di raccogliere il denaro destinato al censo dovuto annualmente dal sovrano d'Aragona alla Chiesa Romana per l'infeudazione del regnum Sardinie et Corsice, dedotte dal computo totale di tali proventi le 800 lire spettanti a March d'Avinyó e agli stessi camerlenghi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1012, ff. 83, 2°-83v.

368

1343, luglio 7, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló riguardo ai diritti pretesi dai fratelli del defunto Giovanni Malaspina sulle terre sarde, disponendo di convocare il procuratore fiscale regio e i marchesi interessati per analizzare la questione e inviargli un rapporto scritto alla curia regia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1012, ff. 87-87v.

369

1343, settembre 10, Barcellona

Il re Pietro IV assegna a Narcís Torroja, «de domo incliti infantis Raymundi Berengarii comitis Impuriarum», la scribania della vicaria delle terre ereditate da Giovanni Malaspina, non ostante la concessione della stessa scribania precedentemente fatta dal governatore Guillem de Cervelló in favore di Ponç de Loreda, scudiero e famulus dello scriptor Bartolomeu de Puig.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, ff. 104-104v.

370

1343, ottobre 23, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore del regno di Sardegna Guillem de Cervelló, disponendo l'assegnazione in enfiteusi perpetua, dietro versamento di una pensione annua, a Johan Peris de Selgua, abitante di Sassari, di un mulino, «constructum unius mole et unius rote», situato nella baronia che fu dei Malaspina e compreso tra i beni confiscati al ribelle Francesco di Filattiera, un tempo abitante nella stessa baronia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, ff. 109v-110.

371

1343, novembre 12, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, riferendo della richiesta dei consiglieri e probiviri di Sassari, i quali pretendevano che le merci (grano, orzo, bestiame, sego e lana) provenienti dalla baronia di Osilo e dirette verso Alghero, Castelgenovese e altri territori non soggetti al dominio aragonese venissero convogliate innanzitutto a Sassari. I consiglieri e probiviri cittadini avevano chiesto, inoltre, che venisse fatto osservare un privilegio per il quale non si poteva comprare o vendere alcuna merce entro quindici miglia da Sassari, né nella confinante baronia di Osilo entro la distanza predetta («ne in aliquibus locis intra quindecim miliaria prope civitatem eandem circumquaque sistentibus, vel ab ipsa civitate distantibus, emere vel vendere aliquas merces, vel mercimonia aliquis exercere presumat in terra dicte baronie

a dicta civitate circumquaque inter quindecim miliaria distantibus»).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1012, f. 114v.

372

1343, novembre 16, Valencia

Il re Pietro IV conferma l'assegnazione al notaio Ponç de Loreda precedentemente fatta dal governatore Guillem de Cervelló (cfr. docc. 351 e 369) della scribania della curia della vicaria delle terre ereditate da Giovanni Malaspina, annullando la concessione della stessa scribania fatta dallo stesso sovrano a Narcís Torroja. Ponç de Loreda avrebbe dovuto pagare annualmente un censo di 5 fiorini d'oro.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, ff. 119-120.

373

1343, novembre 16, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló e a March d'Avinyó, vicario delle terre che furono di Giovanni Malaspina, informandoli di aver confermato a Ponç de Loreda la concessione della scribania della curia della vicaria delle suddette terre.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 120, 2°.

374

1343, novembre 17, Valencia

Il re Pietro IV stabilisce, «in favorem degentium intra baroniam nostram et castra, loca et terras que fuerunt nobilis Iohannis de Villafrancha quondam marchionis Malespine», che gli ufficiali della suddetta baronia «sint sardi et de dicta baronia», ad eccezione del vicario, del camerlengo e del notaio della vicaria, stabilendo, inoltre, che la stessa baronia rimanga separata dalla vicaria di Sassari.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 117v.

375

1343, novembre 29, Valencia

Il re Pietro IV invita il giudice di Arborea Pietro ad intervenire con ogni mezzo nel caso si fosse realizzato l'attacco nell'Isola di Federico e Azzone Malaspina, decisi a riprendersi con le armi la baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1012, f. 115, 2°.

Citato in G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, I-III, Padova 1971-1982, I, p. 31.

Petrus, Dei gracia rex Aragonum et cetera. Egregio et dilecto nostro Petro, vicecomiti de Basso, iudici Arboree^a, salutem et cetera. Cum intelleximus quod nobiles Fredericus et Aço, marchiones de Malespina, fratres nobilis Iohannis de Villafrancha quondam marchionis de Malespina, procurant ad ipsam insulam transfretare cum certa equitum et peditum comitiva pro invadendo baroniam, castra et loca situata in ipsa insula, que fuerunt dicti nobilis Iohannis marchionis quondam, que a nobis in feudum tenebat et nobis sunt tanquam feudalia aperta et ad nos pertinent certis causis. Ideo vobis dicimus et mandamus quatenus si aliquis dictorum marchionum vel alius pro eis dictam baroniam invadere vellet seu in ea dampnum inferre temptaret, vos cum hominibus, armigeris et apparatibus opportunis in deffensionem dicte baronie viriliter insistatis, sic quod in casu predicto nobilis memoratus et sui sequaces talem inveneant resistenciam vestri adiutorio mediante, quod sicut de vobis confidimus et speramus in tuto permaneat baronia antedicta, ipsos nobiles marchiones et eorum sequaces, peniteat, et se retrahant a predictis, nostre enim ex hoc non modicum complacebitis voluntati. Datum Valencie, III° kalendas decembris, anno Domini M° CCC° XL° tercio. Arnaldus vicecancellarius.

Franciscus Fuxi, mandato regio facto per thesaurarium cum capitulis pro sibi missis.

Similes

nobili et dilecto Iohanni de Arborea, domino Montisacuti
nobili et dilecto Mariano, comiti de Guciano.

^a *in sopralinea*

376

1343, dicembre 23, Castell de Càller

Il governatore Guillem de Cervelló conferma la concessione in enfiteusi precedentemente fatta dal re Pietro IV (cfr. doc. 370) in favore di Johan Peris de Selgua, abitante di Sassari, di un mulino situato nella baronia che fu dei Malaspina e compreso tra i beni confiscati al ribelle Francesco di Filattiera, un tempo abitante nella stessa baronia, dietro pagamento di una pensione annua. Avuta certificazione dal veguer di Sassari Pere d'Avinyó, dal vicario della baronia March d'Avinyó e da Pietro Brandini, cittadino di Sassari, del valore del detto mulino, situato in «incontrata vocata Corona de Sal», il governatore stabilisce che Johan Peris de Selgua corrisponda alla curia regia un censo annuo di 2 fiorini d'oro.

Inserto [B] in doc. 394.

*377

<ante 1344, marzo 11>

Il governatore del regno di Sardegna ordina ad Agostino de Nula, notaio e majore de pane della curatoria di Coros e a Giunta de Cherchi, camerlengo della baronia che fu dei Malaspina, che vengano assegnati a Eximèn Dezlava dei beni confiscati al ribelle Francesco di Filattiera.

Citato in doc. 379.

*378

<ante 1344, marzo 11>

March d'Avinyó, vicario delle terre che furono di Giovanni Malaspina, ordina ad Agostino de Nula, notaio e majore de pane della curatoria di Coros e a Giunta de Cherchi, camerlengo della baronia ex malaspiniana predetta, che vengano assegnati a Eximèn Dezlava dei beni confiscati al ribelle Francesco di Filattiera.

Citato in doc. 379.

379

1344, marzo 11, Osilo

March d'Avinyó, vicario delle terre che furono di Giovanni Malaspina, ordina ad Agostino de Nula, notaio e majore de pane della curatoria di Coros e a Giunta de Cherchi, camerlengo della baronia ex malaspiniana predetta, che vengano assegnati a Eximèn Dezlava dei beni confiscati al ribelle Francesco di Filattiera.

Inserto [B] in doc. 411.

Marchus de Avinione vicarius terrarum que olim fuerunt nobilis Iohannis marchionis Malespina quondam, venerabilibus et discretis Augtino^a de Nula notario, maiori panis de Coros, et Iuncte de Cherqui camerlengo baronie predictæ, salutem et dilectionem. Cum per alias nostras litteras vobis mandaverimus quod Eximino Deslavaolucionem fieri faceritis in bonis et de bonis Francisci de Filateria, non preiudicando habentibus meliora et potiora iura, et in aliquibus bonis asseruit consequisse pacamentum, et restet sibi ad habendum certam pecunie quantitatem usque ad complimentum illorum denariorum, quos dictus gubernator sibi tradi et assignari mandavit in^b bonis dicti Francisci de Filateria, et supplicavit nobis quod sibi in aliis bonis dicti Francisci, et tam in saltis, vineis et affarcaturis quam in aliis bonis dicti Francisci, et tam in saltis, vineis et affacaturis quam in aliis bonis immobilibus ipsius de residuo satisfaccionem fieri fecerimus. Qua supplicatione dicti Simoni ut iuri et rationi consona, vobis dicimus et mandamus quatenus maiores et iuratos illarum villarum quas vobis dicet Eximinus predictus compellatis et constringatis cum iuramento eis de novo prestito, ad denunciandum vobis bona omnia immobilia dicti Francisci de Filateria, et facta relatione per eos extimetis bona omnia quemobilia dicti Francisci per eos vobis nunciata semotim et seperanti, quibus bonis extimetis liceat dicto Eximino pro ea extimacione qua dicta bona duceritis extimanda accepire quod voluerit de bonis predictis per nos extimatis usque ad integramolucionem et satisfaccionem sibi debiti iuxta tenorem litterarum, tam domini gubernatoris quam nostrarum vobis pridie directarum continenciam plenioram, non preiudicando habentibus meliora et potiora iura et quod ipso eciam allegare non possit fore possessorem dictorum bonorum sibi per vos traditorum et tradendorum. In cuius rei testimonium vobis

fieri fecimus, et nostri sigilli iussimus comuniti. Datum Osuli, die XI marcii, anno Domini M CCC XL tercio.

^a così nel testo ^b segue, depennato, in soprallinea aliis

380

1344, marzo 23, Barcellona

Il re Pietro IV scrive ai camerlenghi della terra che fu dei Malaspina, disponendo di consegnare al porter Bonanat de Pedralbes tutto il denaro presso di loro «existente ex officio camerarie» della suddetta terra, destinato alla somma che il sovrano d'Aragona doveva versare annualmente alla Chiesa Romana quale censo per l'infeudazione del regnum Sardinie et Corsice.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 141v.

381

1344, marzo 29, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló e a March d'Avinyó, vicario delle terre che furono di Giovanni Malaspina, informandoli di aver confermato a Ponç de Loreda la concessione della scribania della curia della vicaria delle suddette terre (cfr. doc. 372).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 142.

382

1344, aprile 8, Barcellona

Il re Pietro IV nomina Bernat de Torres, cittadino di Tarragona, camerlengo delle terre un tempo dei Malaspina, con mandato quinquennale, assegnandogli un salario annuo di 100 lire di alfonsini minuti.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 143v.

383

1344, aprile 25, Barcellona

Il re Pietro IV scrive a March d'Avinyó, castellano di Osilo e vicario delle terre che furono di Giovanni Malaspina in Sardegna, ai camerlenghi delle terre predette ed al veguer di Sassari, informandoli di aver destinato «omnes redditus, exitus et proventus» delle suddette terre alla rifusione parziale del debito contratto dalla curia regia con Arnau ça-Bastida, il quale aveva anticipato parte della somma che il sovrano d'Aragona doveva versare annualmente alla Chiesa Romana quale censo per l'infeudazione del regnum Sardinie et Corsice.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1013, ff. 151-151v.

384

<1344>

Memoriale inviato al re Pietro IV da Johan Peris de Selgua, catalano di Sassari, con cui informa il sovrano, tra le altre cose, del fatto che Pietro Brandí, cittadino di Sassari, doveva recarsi presso la curia regia per relazionare sui beni mobili di Giovanni Malaspina, venduti a Sassari dopo la morte del marchese. Si trattava di bestiame grosso e minuto, frumento e orzo, vasellame d'argento e altri beni, per un valore di 4.000 lire o più in alfonsini minuti.

Originale [A], ACA, *Cancillería*, *Cartas Reales Pedro III*, n. 4.326, caja 32a.

Rispetto alla datazione cfr. L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 199.

Regesto: L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 199.

385

1344, maggio 15, Barcellona

Il re Pietro IV ordina a March d'Avinyó, vicario delle terre che furono di Giovanni Malaspina, di indagare sull'operato di Pietro Brandini, cittadino di Sassari, il quale, morto il suddetto marchese, aveva acquisito il controllo dei suoi beni («terra sua et bona etiam mobilia que reperta fuerunt eotunc per officiales nostros in Sardinia») ed era stato nominato dal governatore camerlengo degli stessi beni.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1013, f. 156.

386

1344, settembre 3, Puigcerdà

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, disponendo di indagare rispetto alle proteste dell'abate della SS. Trinità di Sac-cargia Paolo, il quale aveva reclamato presso il sovrano la restituzione di «quosdam saltus et terras ac alias possessiones dicti monasterii» indebitamente occupati da Giovanni Malaspina «et consortes et predecessores sui» ed ora nelle mani degli ufficiali regi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 182v.

387

1344, settembre 3, Puigcerdà

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, disponendo di indagare rispetto alle proteste di Nicola de Martis, abitante del borgo di Osilo (Osselo), il quale circa due anni addietro aveva avuto licenza dal marchese Malaspina di seminare il saltu di Suaredu, pertinente alla chiesa di S. Pietro di Gunneone ed era stato per questo contrastato dai Sassaresi che ritenevano il detto saltu incluso nei confini della città. In particolare Eximèn Peris Dezlava, col pretesto di un'ordinanza delle autorità di Sassari, aveva fatto sequestrare al De Martis una serie di beni (108 rasieri di frumento, 39 di orzo, 9,5 di fave, 2 cavalli "sardeschi" «ensellatis et enfrenatis», 1 gladio, 5 verghe "sardesche" ed altri arnesi), impedendogli di fatto di coltivare nel detto saltu.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 185v.

388

1344, novembre 13, Barcellona

Il re Pietro IV concede al maestro razionale Bernat Dezcoll alcune terre e beni mobili («domos, cortes, saltus, vineas, ortos, terras cultas et heremas, censualia, molendina, adobarias coreaminum») situati nella baronia «que olim fuit nobilis Iohannis quondam marchionis de Malespina», confiscati ai ribelli Francesco di Filatiera, Luys Corda, Giovanni Palas, Folco Mancone e Gomita Marras che ivi abitavano, per un valore massimo di 5.000 soldi. Dalla donazione sono esclusi i beni già concessi a Johan Peris de Selgua e Johan d'Aguilar.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, ff. 193v-194.
 Insetto [B] in doc. 412.

Citato in A. BOSCOLO, *Bernardo Dez Coll, funzionario e cronista del re d'Aragona Pietro il Cerimonioso*, in "Studi Sardi", XXIII (1973-1974), Parte II (1975), pp. 3-51, p. 33.

389

1344, novembre 13, Barcellona

Il re Pietro IV informa il governatore del regno di Sardegna della concessione in favore del maestro razionale Bernat Dezcoll di cui al doc. 388.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 194.

390

1344, novembre 13, Barcellona

Il re Pietro IV concede in enfiteusi a Percivalle Castagna, cittadino di Sassari originario di Bonifacio, «saltum vocatum Patrum de Piscopu et de Turri[gla]», situato nei confini di Usini, con tutte le terre unite all'armentaria del detto villaggio, il quale saltu e terre erano appartenuti a Barisone Vachis, un tempo armentariu di Usini, «ex suo officio»; nonché due vigne, situate nella stessa baronia, una di Socari Pinna di Florinas, l'altra del magister Bosovekesu di Cargeghe, le quali vigne erano precedentemente pervenute ai Malaspina «empcionis sive confiscacionis titulo».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, ff. 198v-199.

391

1344, novembre 13, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, al veguer di Sassari e al vicario della baronia che fu dei Malaspina, informandoli della concessione in enfiteusi a Percivalle Castagna di cui al doc. 390.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, ff. 199-199v.
 Citato in doc. 397.

392

1344, novembre 13, Barcellona

Il re Pietro IV assegna a Jaume Taxeda l'ufficio della castalderia o mostazaffia della baronia di Osilo, in compensazione della revoca della carica di doganiere di Sassari.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, ff. 196-196v.
Citato in doc. 398.

393

1344, novembre 19, Barcellona

Il re Pietro IV informa il governatore Guillem de Cervelló dell'assegnazione a Jaume Taxeda dell'ufficio della castalderia o mostazaffia della baronia di Osilo (cfr. doc. 392).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, f. 196v.
Citato in M.M. COSTA PARETAS, *Oficials de Pere el Cerimoniós a Sàsser (1336-1387)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 291-314, pp. 312-313.

394

1344, dicembre 8, Perpignano

Il re Pietro IV conferma la concessione in enfiteusi del mulino situato in «incontrata vocata Corona de Sal» a Johan Peris de Selgua, abitante di Sassari, dietro un censo annuo di 2 fiorini d'oro, fatta dal governatore Guillem de Cervelló (cfr. doc. 376).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1013, ff. 208v-209.

395

1345, gennaio 9, Perpignano

Il re Pietro IV scrive al governatore e al vicario della baronia ex Malaspina, disponendo di indagare rispetto alle proteste dell'abate del monastero cistercense di S. Maria di Paulis («ex parte fratris Petri Bernardi abbatis et conventus monasterii de Padulis ordinis

cisterciensis»), il quale aveva reclamato presso il sovrano la restituzione di «multa bona mobilia et immobilia dicti monasterii» indebitamente sottratti da Giovanni Malaspina ed ora nelle mani degli ufficiali regi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1013, f. 213.

396

1345, febbraio 18, Bangios

Giunta de Cherchi, camerlengo delle terre che furono di Giovanni Malaspina, insieme ad Agostino de Nula, notaio e majore de pane della curatoria di Coros e ad Arzocco Pischella, majore de villa di Bangios, effettuano la stima dei beni confiscati al ribelle Francesco di Filattiera ed assegnati ad Eximèn Dezlava. La maggiore assegnazione era costituita dalla «curia de Banguos», vasto insediamento rurale pertinente al villaggio di Bangios (curatoria di Coros), sede un tempo della vicaria dei Malaspina.

Inserto [B] in doc. 411.

In Christri Dei nomine amen. Anno Domini millesimo CCC XL quarto. Noverint universi quod, die mercurii intitulata decima octava mensis febroarii, Eximinus Deslava presentavit venerabilibus viris Iuncte de Cherqui, camerario, et Augustino de Nula, notario, maiori de pane de Coros, quondam litteram papiream honorabilis Marchi de Avinione, vicarii, sigillata in dorso sigillo cere rubre officii dicti vicariatus, tenore qui sequitur continentem. Marchus de Avinione vicarius terrarum que olim fuerunt nobilis Iohannis marchionis Malespina quondam, venerabilibus et discretis Augtino^a de Nula notario, maiori panis de Coros, et Iuncte de Cherqui camerlengo baronie predictae, salutem et dilectionem. Cum per alias nostras litteras vobis mandaverimus quod Eximino Deslava solutionem fieri faceritis in bonis et de bonis Francisci de Filateria, non preiudicando habentibus meliora et potiora iura, et in aliquibus bonis asseruit consequisse pacamentum, et restet sibi ad habendum certam pecunie quantitatem usque ad complimentum illorum denariorum, quos dictus gubernator sibi tradi et assignari mandavit in^b bonis dicti Francisci de Filateria, et suplicavit nobis quod sibi in aliis bonis dicti Franci-

sci, et tam in saltis, vineis et affarcaturis quam in aliis bonis dicti Francisci, et tam in saltis, vineis et affacaturis quam in aliis bonis immobilibus ipsius de residuo satisfaccionem fieri fecerimus. Qua supplicatione dicti Simoni ut iuri et rationi consona, vobis dicimus et mandamus quatenus maiores et iuratos illarum villarum quas vobis dicet Eximinus predictus compellatis et constringatis cum iuramento eis de novo prestito, ad denunciandum vobis bona omnia immobilia dicti Francisci de Filateria, et facta relatione per eos extimetis bona omnia quemobilia dicti Francisci per eos vobis nunciata semotim et seperanti, quibus bonis extimetis liceat dicto Eximino pro ea extimacione qua dicta bona duceritis extimanda accepire quod voluerit de bonis predictis per nos extimatis usque ad integram solucionem et satisfaccionem sibi debiti iuxta tenorem litterarum, tam domini gubernatoris quam nostrarum vobis pridie directarum continenciam plenioram, non preiudicando habentibus meliora et potiora iura et quod ipso eciam allegare non possit fore possessorem dictorum bonorum sibi per vos traditorum et tradendorum. In cuius rei testimonium vobis fieri fecimus, et nostri sigilli iussimus comuniti. Datum Osuli, die XI marcii, anno Domini M CCC XL tercio. Qua littera presentata, dictus Eximinus requisivit dictos camerarius et maior panis quod voluit tenorem littere supradicte et secucioni debite mandare. Et dicti camerarius et maior panis, volentes mandata dicti domini vicarii exequi et complere, accesserunt personaliter ad villam de Bangos et assumpserunt secum Arçochum Pischellam, maiorem dicte ville, et iverunt ad extimandum curiam de Banguos, olim Francisci de Filateria, et extimaverunt concorditer inter eos coram dictam curiam sicut circumcinta est murata cum turri, et cum istis domibus positis intra dictam curiam, scilicet domum canabe, caminatam sequentem cum duabus cameris, demum continue et aliam domum sequentem illi vero dormire solebant familiam cum porticis positis ante se. Item domos duas contiguas simul que sunt posite intra domum stabule et ianuam orti, cum parte curie pro rata pertinenti dictis domibus, habendo introitum et exitum per ostium magnum dicte curie, pro extimacento // quinque librarum alfonsinorum, exceptuata dumtaxat caminatam illam et cameram simul contiguas, que olim fuerunt Guillelmi de Çori quondam, que domus et camera sunt Frederice, uxoris notarii Guantini de Alexandria, ut dicitur. Item extimarunt totam illam terram ortaticam contiguam dicte curie,

quam dictus Franciscus de Filateria tenebat et laboravat pro orto, ad libras tres dicte monete, sub condepcione quod quando dictus Eximinus voluerit laudare partem curie sibi pertinentem liceat sibi pertinentem liceat sibi claudere ab angulo domus notarii Guantini de Alexandria. Que domus est positam intra domum stabuli et domum predictam ubi familiam marchionum et vicarii suorum domini consueverant, recta linea usque ad quendam arborem fiquis que est iusta ianuam dicte curie et penes murum dicte curie. Et in eo casu teneantur ab arbore supradicto ficus supradicto infrascripte fieri ianuam convenientem per quam alii habitantes seu habitaturi^c ius in reliquis domibus dicto Eximino non consignatis possit egradi et ingradi ad dictas domos non consignatas dicto Eximino et per eadem ianuam possit^d dictus Eximinus ad alias duas domos ei consignatas positasque inter domum stabuli et ianuam ortui habere introitus et exitus libere et sine contrarietate cuiusque. Et similiter idem Eximinus possit per ianuam dicti ortus ingradi et egradi ad partem ortui sibi consignatam, ut supra, dum tamen dictus Eximinus teneatur et sit abstrictus solvere medietatem omnium expensarum in construendo, et fieri faciendo ianuam quem fieri debet iuxta arborem dicti ficus super expressate. Item similiter acesserunt ad vineam que olim fuit dicti Francisci, positam in districtu dicte ville de Banguos, et extimarunt dictam vineam cum domo supra se posita ad centum libras dicte monete, sane intellecto quod tine que sunt in dicta vinea non intelligantur in dicta extimacione. Item duo pecia terrarum factivarum, positarum in districtu dicte ville, in loco dicto Pala de Puço, olim dicti Francisci, pro extima duarum librarum. Item omnes et singulas terras rectivas et factivas quas dictus Franciscus pro suis propriis tenebat et possidebat in districtu ville de Cucha, in loco dicto Fuste Albo et Alba Livia, cum eorum iuribus et pertinenciis pro extima octo librarum. Item acesserunt similiter ad villam de Orsi et sibi extimaruerunt conçiam olim dicti Francisci, positam in dicta villa, cum omnibus suis iuribus et introitibus ad libras triginta dicte monete. Item sibi extimaruerunt unum tedargium in quo calificare faciunt aquam et murtam pro dicta conça ad quadraginta solidos dicte monete. Et dictis possessionibus extimatis, ut superius dictum est, et dicti camera-rius et maior panis simul cum dicto Arçocho Pischella tradiderunt et assignarunt predicto Eximino presenti et dictas possessiones pro dictis extimis recipienti et acceptanti predictas possessiones

nes cum omnibus suis iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinentiis universiis ad dictas possessiones et quamlibet ipsarum expectantibus et pertinentibus quoquomodo. Et nichilominus dictum Eximinum introduxerunt in possessionem corporalem predicte curie, ortus, vinee, terrarum, congie, tradendo sibi claves dicte curie, congie et ponendo sibi in manibus de terra ortus, vinee et supradictarum terrarum, reservatis semper iuribus quorumcumque habencium ius aliquid in possessionibus supradictis ipsarum aliqua, ita quod huiusmodi extimacio sive possessionis tradicio terre non preiudicet nec preiudicare debeant alicui habenti ius aliquod in dictis possessionibus. Et taliter prefati camerarius, maior panis et Arçochus Pischella requisiverunt me Alexium notarium de predictis dicto Eximino fieri publicum instrumentum, actum in villa de Banguos, in curia olim dicti Francisci, presentis discretis viris notario Agustino de Nula, maiore panis dicte curatorie, Iuncta de Cherqui, camerario, et Arçocho Pischella, dicte ville de Banguos, testibus ad hoc vocatis et rogatis. (SN) Ego Alexius de Çori quondam Iohannis de Filiteria, regia auctoritate notarius hiis omnibus interfui et eam rogatus scribere scripsi et publicavi.

^a così nel testo ^b segue, depennato, in soprilinea aliis ^c habitantes seu habitaturi così nel testo per habentes seu habituri ^d così nel testo per possint

397

1345, maggio 8, Perpignano

Il re Pietro IV scrive agli amministratori del regno di Sardegna, riferendo di aver concesso a Percivalle Castagna, cittadino di Sassari originario di Bonifacio, il saltu di Padru de Piscopu e Torricla, situato nei confini di Usini, con tutte le terre unite all'armentaria del detto villaggio, il quale saltu e terre erano appartenuti a Barisone Vachis, un tempo armentariu di Usini, «ex suo officio»; nonché due vigne, situate nella stessa baronia, una di Socari Pinna di Florinas, l'altra del magister Bosovekesu di Cargeghe, le quali vigne erano precedentemente pervenute ai Malaspina «empcionis sive confiscacionis titulo» (cfr. doc. 390).

398

1345, maggio 15, Perpignano

Il re Pietro IV revoca l'assegnazione a Jaume Taxeda dell'ufficio della castalderia o mostazaffia della baronia di Osilo. Si apprende che i redditi di tale ufficio era pari annualmente a circa 5.000 soldi di alfonsini minuti.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1014, f. 7v, 2°.

399

1345, maggio 15, Perpignano

Il re Pietro IV scrive agli amministratori dei redditi e diritti del regno di Sardegna affinché indaghino rispetto alle rivendicazioni di «aliqui homines habitatores baronie nostre que olim fuit marchio-num de Malespina», i quali asserivano di esseri franchi dal pagamento dei tributi dovuti.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1014, f. 1, 2°.

400

1345, agosto 18, Perpignano

Il re Pietro IV scrive agli arrendadors o vicari della baronia che fu dei Malaspina, riferendo delle proteste dell'abate del monastero cistercense di S. Maria di Paulis circa «plures emparata et mandamenta» e indebite richieste di capi di bestiame bovino e altri tributi da parte degli ufficiali suddetti, per cui il sovrano ordina che sia messa fine a tali vessazioni.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1014, f. 27, 2°.

Petrus et cetera. Fidelibus suis arrendatoribus seu vicariis baronie que quondam fuit marchionis Malespine, salutem et cetera. Ex parte abbatis monasterii de Padulis fuit graviter coram nobis conquerendo monstratum quod vos, in preiudicium dicti abbatis et eius monasterii, plures emparas et mandamenta fecistis et eciam non cessatis petere et habere ab eodem et dieta monasterio vacas et aliud subsidium, que extorsiones pocius quam debita esse videntur, qua de causa dictus abbas et eius monasterium plura

sustinent gravamina atque dampna. Quare pro ipsius parte fuit nobis humiliter suplicatum ut dignaremur super hiis debite providere. Nos vero, dicta suplicatione admissa, cum nolumus dictum abbatem et eius monasterium contra iusticiam aggravari, propterea vobis dicimus et mandamus quatenus dictum abbatem et eius monasterium super predictis non agravetis vel molestetis aut eis faciatis indebitas novitates. Datum Perpiniani, quinto decimo kalendas septembris, anno Domini M^oCCC^oXL^o quinto. Hugo cancellarius.

Bartholomeus de Podio, ex petitione provisa per gubernatorem. Lupus de Gurrea, Iacobus de Faro et Vincencius de Sancto Paulo, auditores.

401

1345, agosto 20, Perpignano

Il re Pietro IV scrive al notaio Pere de Falç, invitandolo a consegnare al guardiano dei frati Minori di Sassari la copia di alcune clausole del testamento di Giovanni Malaspina che prevedevano il lascito di una certa quantità di denaro per la costruzione della chiesa del monastero. Pere de Falç, che conservava il testamento del marchese, si era infatti rifiutato di consegnare la copia suddetta, adducendo come motivazione un ordine del governatore.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, ff. 27, 3^o-27v.

Petrus et cetera. Fideli suo Petro de Falcibus, notario civitatis Sassari, salutem et cetera. Pro parte guardiani et conventus fratrum Minorum civitatis eiusdem fuit nobis expositum conquerendo quod vos, cuiusdam mandati pretexto per gubernatorem insule Sardinie inde incontrarium vobis facto, contradicitis dare dictis guardiano et conventui copiam seu transumptum auctenticum et signatum de quibusdam clausulis quorundam legatorum eisdem, ut asseritur, factorum per nobilem Iohannem, marchionem quondam Malespine, in suo ultimo testamento, quod penes vos esse dicitur, de certa peccunie quantitate ad opus construccionis operis ecclesie monasterii prelibati. Quapropter ad ipsorum guardiani et conventus suplicationem humilem propterea nobis facitam, vobis dicimus et mandamus quatenus tradatis // inconti-

nenti iamdictis guardiano et conventui copiam seu transumptum auctenticum in mundum redactum clausum et subsignatum de quibuscumque clausulis testamenti predicti facientibus pro eisdem, mandato quocumque per dictum gubernatorem incontrarium vobis facto minime obsistente. Datum Perpiniani, XIII kalendas septembris, anno Domini MCCCXL quinto. Hugo, cancellarius.

Eximius Garcie, ex petitione provisa per Luppum de Gurrea et Vincentium de Sancto Paulo, auditores.

402

1345, agosto 20, Perpignano

Il re Pietro IV esorta il governatore Guillem de Cervelló a mettere in atto la volontà di Giovanni Malaspina, circa all'assegnazione ai frati Minori di Sassari di una certa quantità di denaro.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1014, f. 32, 2°.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto Guillelmo de Cervilione, gubernatori Sardinie vel eius locum tenenti, salutem et cetera. Cum pro parte guardiani et conventus monasterii fratrum Minorum civitatis Sasserii fuerit nobis expositum reverenter quod nobilis quondam Iohannes, marchio Malespine, legavit in eis in suo ultimo testamento certam alfonsinorum minutorum quantitatem super bonis suis mobilibus, pro costruzione operis ecclesie monasterii prelibati, ut in eodem testamento plenius dicitur contineri, actamen vos legatum ipsum eisdem de bonis predictis mobilibus, que per vos occupata et emparata tenentur nomine et pro parte curie nostre dare et exsolvere contradicitis minus debite, ut asseritur, et iniuste in ipsorum guardiani et conventus preiudicium non modicum et iacturam. Quocirca ad ipsorum guardiani et conventus supplicationem humilem nobis facta, vobis dicimus et mandamus quatenus iamdicto guardiano et conventui faciatis super dicto legato breve et expeditum iusticie complementum, procedendo in veritate attenta, ac prout in similibus est fieri assuetum. Datum Perpiniani, XIII kalendas septembris, anno Domini MCCCXL quinto. Hugo, cancellarius.

Eximinus Garcie, ex petitione provisa per Luppum de Gurrea et Vincentium de Sancto Paulo, auditores.

*403

<ante 1345, settembre 9>

Il re Pietro IV concede al sassarese Pietro Brandini un mulino situato nelle terre che furono dei Malaspina, dietro il pagamento di un censo di 2 fiorini d'oro.

Citato in doc. 404.

404

1345, settembre 9, Perpignano

Il re Pietro IV ordina al governatore Guillem de Cervelló di intervenire in difesa del sassarese Pietro Brandini, cui veniva impedito dagli ufficiali aragonesi di raccogliere grano ed orzo per i villaggi della baronia di Osilo da macinare in un mulino situato nella stessa baronia, per il quale mulino Pietro Brandini pagava un censo di 2 fiorini d'oro. Della questione vengono informati anche il vicario, i maiores panis e gli altri ufficiali della baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1014, f. 30, 2°.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto Guillelmo de Cervilione, gubernatori et reformatori generali Sardinie et Corsice regni, vel eius vices gerenti presenti et qui pro tempore fuerit, salutem et dilectionem. Nobis Petrus Brandini, civis Sasseris, exposuit conquerendo quod cum ipse habeat in terra que quondam fuerit nobilis marchionis Malespine quendam molendinum, quem pro nobis tenet ad censum duorum florenorum auri, in quo molendino est assuetum molere sive triticare triticum et ordeum diversorum hominum locorum dicte baronie, et non de aliis partibus sive locis cum sit ab aliis locis separatus, et sit in competenti loco hominibus baronie predictae. Et etiam homines dicti molendini consueverint cum asinis et aliis animalibus ire per loca dicte baronie, ut recipiant blada illorum qui molere volunt in dicto molendino. Aliqui ex officialibus nostris aliquotiens prohibent et contradicunt ne aliqui molant eorum blada^a in molendino predicto,

et eciam quod dicti homines cum dictis animalibus accedant ad dicta loca, quod redundat in dampnum nostri et dicti Petri Brandini et libertatis hominum baronie iamdicte. Quare dictus Petrus Brandini nobis humiliter supplicavit ut usum super molendo in dicto molendino, et dictum bladum perquirendo per dictas villas usitatum deberemus facere observari. Nos vero, dicta supplicatione admissa, vobis dicimus et mandamus quatenus, constituto vobis de predictis, dictum supplicantem in usu antiquo, quo eum esse repperitis, de premissis manuteneatis ac eciam defendatis, nec contra usum solitum dictum Petrum Brandini permittatis super predictis per aliquem agravari. Nos enim mandamus vicario, necnon maioribus panis, aliisque officialibus dicte baronie quod quicquid per vos super predictis cognitum fuerit observent et non contraveniant aliqua racione. Datum Perpiniani, quinto idus septembris, anno Domini MCCCXL quinto. Arnaldus, vicecancellarius.

Bartholomeus de Podio, ex petitione provisa in consilio.

^a illorum qui molere...eorum blada *in sopralinea*

405

1345, settembre 23, Perpignano

Il re Pietro IV concede a Berenguer de Cruilles, abitante di Sassari, il castello di Osilo (Hosulo), data la morte di March d'Avinyó, secondo la consuetudo Ispanie, con una dotazione annua di 5.000 soldi di alfonsini minuti «pro custodia et retinentia castri ipsius» e lo stipendio di un cavallo armato, scelto tra i trenta che dovevano stare di stanza a Sassari. Il nuovo castellano avrebbe dovuto risiedere nella fortezza e tenere una guarnigione non inferiore a dieci clientes.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1014, f. 39, 1°.

406

1345, settembre 23, Perpignano

Il re Pietro IV informa Guillem d'Avinyó, a capo del castello di Osilo, dell'assegnazione della castellanìa di Osilo a Berenguer de Cruilles.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1014, f. 39, 2°.

407

1345, settembre 23, Perpignano

Il re Pietro IV informa il governatore Guillem de Cervelló, gli arrendadors e amministratori dei redditi del regno di Sardegna dell'assegnazione della castellanìa di Osilo a Berenguer de Cruilles.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1014, ff. 39, 3°-39v.

408

1345, settembre 26, Perpignano

Il re Pietro IV ordina al governatore Guillem de Cervelló di intervenire presso il notaio che «recepit» il testamento di Giovanni Malaspina, poiché questi non voleva consegnare agli manumissores del defunto marchese la copia del testamento stesso, ragione che impediva l'esecuzione in uso pio di certe disposizioni in esso contenute.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1014, f. 36, 2°.

Nos Petrus Dei gracia rex Aragonum et cetera. Nobili et dilecto Guillelmo de Cervilione, gubernatori insule Sardinie vel eius locum tenenti, salutem et dileccionem. Cum intelleximus quod notarius qui testamentum recepit nobilis Iohannis de Villafrancha, marchionis de Malespina quondam, translatum ipsius testamenti non vult tradere manumissoribus ipsius defuncti, quamquam requisitus, propter quod testamenti exequio in piis causis non potest fieri ut decet. Idcirco ex parte dictorum manumissorum suppliciter requisiti vobis dicimus et mandamus quatenus incontinenti translatum dicti testamenti in quantum pia legata tangit dictis manumissoribus tradi faciatis per notarium supradictum, provideatis tamen et iniungatis expresse dicto notario quod dictis manumissoribus seu cuiusvis alteri translatum non

tradat de aliquo seu aliquibus in dicto testamento contentis que contra ius nostrum in aliquo facere videantur. Datum Perpiniani, VI kalendas octobris, anno Domini MCCCXL quinto. Hugo, cancellarius.

Raimundus Maranges, mandato regio facto per cancellarium.

409

1345, ottobre 5, Perpignano

Lettera del re Pietro IV a Pietro Brandini, un tempo camerlengo e ora conservator dei beni mobili appartenuti al marchese Giovanni Malaspina. Il sovrano ordina che una certa quantità di frumento e orzo compresa nella manumissoria del detto marchese venga computata fra i redditi della baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1014, ff. 44, 4°-44v.

Petrus et cetera. Fideli de domo nostra Petro Brandini, olim camerlengo, nunc autem conservatori bonorum mobilium que fuerunt nobilis Iohannis marchionis Malespine quondam, necnon habitatori civitatis Sasserì, salutem et cetera. Cum vos in compoto bonorum mobilium pertinencium manumissorie dicti nobilis marchionis Malespine posueritis quandam quantitatem tritici et ordeì quam vos tanquam // conservator dictorum bonorum habuistis et recepistis ex possessionibus que fuerunt dicti nobilis marchionis de mandato ipsius seminecis queque nostre curie iuxta morem Italie pertinet, una cum baronia dicti marchionis, et in nostro consilio sit repertum, et de iure existat, quod dicta quantitatis tritici et ordeì nostre curie est adquisita, eo quia fructus pendentes pars fundi esse videntur, nosque admissiones factas per dictum quondam marchionem vel eius nomine dicta ratione, teneamur dicte manumissorie. Propterea vobis dicimus et mandamus quatenus dictam quantitatem tritici et ordeì a compoto dictorum bonorum mobilium tollendo et ipsum compotum cancellando, ipsum triticum et ordeum in nostro compoto reddituum et iurium dicte baronie apponatis receptam, et eciam datam de eadem faciendo, necminus faciatis notamentum in dicto compoto nostro, qualiter curia nostra tenetur dicte manumissorie in missionibus antedictis, iniungimus tamen manumissoribus dicti

marchionis quod predicta de causa vobis nullam faciant questionem, nec aliter vos in iudicio convenient ullomodo, cum curia nostra, ut premititur, teneantur in quantitate missionum predicatorum. Necminus precipimus cum presenti notariis qui inventarium de bonis mobilibus dicti marchionis fecerunt quod dictum triticum et ordeum cancellent in inventario antedicto, cum ad nos pertineat, ut superius continetur, de quoquidem tritico et ordeo compotum nostro rationali magistro per vos tradi volumus et iubemus. Datum Perpiniani, III nonas octobris, anno Domini MCCCXL quinto. Hugo, cancellarius.

Bartholomeus de Podio, mandato regio facto per Iohannem Fredi, consiliarium.

410

1345, ottobre 5, Perpignano

Il re Pietro IV dà disposizioni al governatore circa la restituzione al vescovo di Ploaghe e all'abate di S. Maria di Paulis di alcuni terreni occupati indebitamente tempo addietro da Giovanni Malaspina e dai fratelli, ed acquisiti dalla curia regia aragonese dopo la morte del suddetto marchese.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, ff. 54, 2°-54v.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto gubernatori generali Sardinie et Corsice regni vel eius vices gerenti, salutem et cetera. Ex parte episcopi ploagensis, insule Sardinie, fuerit nobis humiliter supplicatum ut cum nobilis Iohannes marchio Malespine, et eius fratres, necnon aliqui eorum officiales, per fas vel nefas occupaverint diversos saltus, nemora et alias terras et possessiones dicti episcopi, quas dictus marchio et eius fratres et dicti officiales laborarunt, et in eis seminarunt, et eas pro pasturando animalia locaverunt, ipsasque violenter et contra ius et rationem tenuerunt, et ipse episcopus diu est dicto nobili marchione ab hoc seculo subtracto pluries requisiverit officiales nostros in baronia que quondam fuit dicti marchionis ut restituerent dictos saltus, nemora et alias terras et possessiones, colendas et seminandas per eum, tanquam suas proprias, dicti officiales pretendendo quod omnia bona immobilia que dictus marchio et eius fratres tenebant et posside-

bant sunt curie nostre adquisita et confiscata, et recusarunt dicto episcopo, ut dicitur, tradere possessiones iamdictas, que omnia in ipsius episcopi preiudicium redundare dicuntur. Quare ad suppli-
 cacionem dicti episcopi postulantis, eciam dictos saltus, nemora et alias possessiones et terras cum iuribus eorum deliberare et tradere eidem facere dignaremur, vobis dicimus et mandamus quatenus vocatis administratoribus regalibus et auditis ipsorum et dicti episcopi rationibus tamen huiusmodi sine [...]te usque ad sententiam audiat, processum autem quem super hoc feceritis clausum // et sigillatum nobis mittere cureritis, ut in nostra curia, causa ipsa per nostram sententiam et alia terminari. Nos enim super predictis vobis comittimus vices nostras. Datum Perpiniani, tercio nonas octobris, anno Domini millesimo CCC XL quinto. Hugo, cancellarius.

Bartholomeus de Podio, ex petitione provisa in consilio.

Similis de verbo ad verbum fuit facta et missa dicto gubernatori et sub dicto kalendario pro parte abbatis monasterii de Pahulis insule Sardinie.

Idem.

^a 2 lettere

411

1345, ottobre 15, Perpignano

Il re Pietro IV ordina al governatore del regno di Sardegna di assegnare al «conestabulum sive stipendiarium» Eximèn Dezlava alcuni beni, mobili e immobili, confiscati al ribelle Francesco di Filattiera, già destinati al Dezlava (cfr. docc. 377-379, 396).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1014, ff. 47v-48v.

Nos Petrus et cetera. Attendentes nobis supplicatum existere per Eximinum Deçlava, conestabulum sive stipendiarium nostrum in insula Sardinie, ut cum pretextu cuiusdam nostri mandati in quo continetur quod eidem assignarentur de bonis illorum Sardinie,

qui nobis rebelles existunt, vel comisserunt, tale crimine, quod in locis nostris non sint ausi habitare, per tot possessiones que summaest quinque mille solidos alfonsinorum minutorum attingerent, et pretextu dicti mandati eidem possessiones infrascripte que fuerunt Francisci Filatera, nostre curie propter diversa crimina et maleficia per ipsum comissa adquisite, fuerint assignate, ut patet per quoddam publicum instrumentum cuius tenor talis est. In Christi Dei nomine amen. Anno Domini millesimo CCC XL quarto. Noverint universi quod, die mercurii intitulata decima octava mensis febroarii, Eximinus Deslava presentavit venerabilibus viris Iuncte de Cherqui, camerario, et Augustino de Nula, notario, maiori de pane de Coros, quandam litteram papiream honorabilis Marchi de Avinione, vicarii, sigillata in dorso sigillo cere rubre officii dicti vicariatus, tenore qui sequitur continentem. Marchus de Avinione vicarius terrarum que olim fuerunt nobilis Iohannis marchionis Malespina quondam, venerabilibus et discretis Augtino^a de Nula notario, maiori panis de Coros, et Iuncte de Cherqui camerlengo baronie predictae, salutem et dilectionem. Cum per alias nostras litteras vobis mandaverimus quod Eximino Deslava solucionem fieri faceritis in bonis et de bonis Francisci de Filateria, non preiudicando habentibus meliora et potiora iura, et in aliquibus bonis asseruit consequisse pacamentum, et restet sibi ad habendum certam pecunie quantitatem usque ad complimentum illorum denariorum, quos dictus gubernator sibi tradi et assignari mandavit in^b bonis dicti Francisci de Filateria, et supplicavit nobis quod sibi in aliis bonis dicti Francisci, et tam in saltis, vineis et affarcaturis quam in aliis bonis dicti Francisci, et tam in saltis, vineis et affacaturis quam in aliis bonis immobilibus ipsius de residuo satisfaccionem fieri fecerimus. Qua supplicatione dicti Simoni ut iuri et rationi consona, vobis dicimus et mandamus quatenus maiores et iuratos illarum villarum quas vobis dicet Eximinus predictus compellatis et constringatis cum iuramento eis de novo prestito, ad denunciandum vobis bona omnia immobilia dicti Francisci de Filateria, et facta relatione per eos extimetis bona omnia quemobilia dicti Francisci per eos vobis nunciata semotim et seperanti, quibus bonis extimetis liceat dicto Eximino pro ea extimacione qua dicta bona duceritis extimanda accepire quod voluerit de bonis predictis per nos extimatis usque ad integram solucionem et satisfaccionem sibi debiti iuxta tenorem litterarum, tam domini gubernatoris quam nostra-

rum vobis pridie directarum continenciam pleniorē, non preiudicando habentibus meliora et potiora iura et quod ipso eciam allegare non possit fore possessorem dictorum bonorum sibi per vos traditorum et tradendorum. In cuius rei testimonium vobis fieri fecimus, et nostri sigilli iussimus comuniti. Datum Osuli, die XI marcii, anno Domini M CCC XL tercio. Qua littera presentata, dictus Eximinus requisivit dictos camerarius et maior panis quod voluit tenorem littere supradicte et secucioni debite demandare. Et dicti camerarius et maior panis, volentes mandata dicti domini vicarii exequi et complere, acceperunt personaliter ad villam de Bangos et assumpserunt secum Arçochum Pischellam, maiorem dicte ville, et iverunt ad extimandum curiam de Banguos, olim Francisci de Filateria, et extimaverunt concorditer inter eos coram dictam curiam sicut circumcinta est murata cum turri, et cum istis domibus positis intra dictam curiam, scilicet domum canabe, caminatam sequentem cum duabus cameris, demum continue et aliam domum sequentem illi vero dormire solebant familiam cum porticis positis ante se. Item domos duas contiguas simul que sunt posite intra domum stabule et ianuam orti, cum parte curie pro rata pertinenti dictis domibus, habendo introitum et exitum per ostium magnum dicte curie, pro extima centum // quinque librarum alfonsinorum, exceptuata dumtaxat caminatam illam et cameram simul contiguas, que olim fuerunt Guillelmi de Çori quondam, que domus et camera sunt Frederice, uxoris notarii Guantini de Alexandria, ut dicitur. Item extimarunt totam illam terram ortaticam contiguam dicte curie, quam dictus Franciscus de Filateria tenebat et laboravat pro orto, ad libras tres dicte monete, sub condepcione quod quando dictus Eximinus voluerit laudare partem curie sibi pertinentem liceat sibi pertinentem liceat sibi claudere ab angulo domus notarii Guantini de Alexandria. Que domus est positam intra domum stabuli et domum predictam ubi familiam marchionum et vicarii suorum domini consueverant, recta linea usque ad quendam arborem figus que est iusta ianuam dicte curie et penes murum dicte curie. Et in eo casu teneantur ab arbore supradicto ficus supradicto infrascripte fieri ianuam convenientem per quam alii habitantes seu habitaturi^c ius in reliquis domibus dicto Eximino non consignatis possit egradi et ingradi ad dictas domos non consignatas dicto Eximino et per eadem ianuam possit^d dictus Eximinus ad alias duas domos ei consignatas positasque inter

domum stabuli et ianuam ortui habere introitus et exitus libere et sine contrarietate cuiusque. Et similiter idem Eximinus possit per ianuam dicti ortus ingradi et egradi ad partem ortui sibi consignatam, ut supra, dum tamen dictus Eximinus teneatur et sit abstrictus solvere medietatem omnium expensarum in construendo, et fieri faciendo ianuam quem fieri debet iuxta arborem dicti ficus super expressate. Item similiter acesserunt ad vineam que olim fuit dicti Francisci, positam in districtu dicte ville de Banguos, et extimarunt dictam vineam cum domo supra se posita ad centum libras dicte monete, sane intellecto quod tine que sunt in dicta vinea non intelligantur in dicta extimacione. Item duo pecia terrarum factivarum, positarum in districtu dicte ville, in loco dicto Pala de Puço, olim dicti Francisci, pro extima duarum librarum. Item omnes et singulas terras rectivas et factivas quas dictus Franciscus pro suis propriis tenebat et possidebat in districtu ville de Cucha, in loco dicto Fuste Albo et Alba Livia, cum eorum iuribus et pertinentiis pro extima octo librarum. Item acesserunt similiter ad villam de Orsi et sibi extimaruerunt conçiam olim dicti Francisci, positam in dicta villa, cum omnibus suis iuribus et introitibus ad libras triginta dicte monete. Item sibi extimaruerunt unum tedargium in quo calificare faciunt aquam et murtam pro dicta conçia ad quadraginta solidos dicte monete. Et dictis possessionibus extimatis, ut superius dictum est, et dicti camerarius et maior panis simul cum dicto Arçocho Pischella tradiderunt et assignarunt predicto Eximino presenti et dictas possessiones pro dictis extimis recipienti et acceptanti predictas possessiones cum omnibus suis iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinentiis universiis ad dictas possessiones et quamlibet ipsarum expectantibus et pertinentibus quoquomodo. Et nichilominus dictum Eximinum introduxerunt in possessionem corporalem predictae curie, ortus, vinee, terrarum, conçe, tradendo sibi claves dicte curie, conçe et ponendo sibi in manibus de terra ortus, vinee et supradictarum terrarum, reservatis semper iuribus quorumcumque habencium ius aliquid in possessionibus supradictis ipsarum aliqua, ita quod huiusmodi extimacio sive possessionis tradicio terre non preiudicet nec preiudicare debeant alicui habenti ius aliquod in dictis possessionibus. Et taliter prefati camerarius, maior panis et Arçochus Pischella requisiverunt me Alexium notarium de predictis dicto Eximino fieri publicum instrumentum, actum in villa de Banguos, in curia olim dicti

Francisci, presentis discretis viris notario Agustino de Nula, maiore panis dicte curatorie, Iuncta de Cherqui, camerario, et Arçocho Pischella, dicte ville de Banguos, testibus ad hoc vocatis et rogatis. (SN) Ego Alexius de Çori quondam Iohannis de Filiteria, regia auctoritate notarius hiis omnibus interfui et eam rogatus scribere scripsi et publicavi, dignaremur dictam assignacionem prout continetur superius laudare et eciam approbare. Nos vero, dicta supplicacione admissa, volentes dictum Eximinum propter servicia per ipsum dicius nobis impensa in partibus Sardinie prosequi graciose, cum presenti carta nostra dictam assignacionem et tradicionem ei factam de dictis possessionibus laudamus, approbamus, // ratificamus et eciam confirmamus, salvo iure nostro et sine iuris preiudicio alicui. Mandantes gubernatori nostro vel eius vices gerenti, vicariis, camerlengiis et aliis officialibus nostris quod predictas laudacionem, approbacionem, et confirmacionem, prout superius continetur, firmas habeant et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permitant aliqua ratione. In cuius rei testimonium presentem inde fieri iussimus, nostro sigillo pendenti munitam. Datum Perpiniani, idus octobris, anno Domini M CCC XL quinto. Hugo, cancellarius.

Bartholomeus de Podio, ex petitione provisa in consilio.

^a così nel testo ^b segue, depennato, in soprallinea aliis ^c habitantes seu habitaturi così nel testo per habentes seu habituri ^d così nel testo per possint

412

1345, novembre 17, Perpignano

Il re Pietro IV conferma il trasferimento a Pere Ortís de Rufés di quanto precedentemente concesso al maestro razionale Bernat Dezcoll, ovvero alcune terre e beni mobili situati nella baronia «que olim fuit nobilis Iohannis quondam marchionis de Malespina» confiscati ai ribelli Francesco di Filattiera, Luys Corda, Giovanni Palas, Folco Mancone e Gomita Marras (cfr. doc. 388), a saldo di un debito della curia regia di 5.000 soldi.

Citato in A. BOSCOLO, *Bernardo Dez Coll*, p. 33.

413

1345, novembre 30, Girona

Il re Pietro IV assegna a Berenguer Prunera, di Sassari, i prata del castello di Osilo, «ratione pasture».

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, f. 60v, 2°.

414

1345, dicembre 11, Girona

Il re Pietro IV scrive agli arrendadors e amministratori dei redditi del regno di Sardegna di aver ricevuto informazione da Pietro Brandini, cittadino di Sassari, un tempo camerlengo della baronia che fu dei Malaspina, che lo stesso aveva acquisito alla suddetta camerlengia alcuni beni immobili confiscati a Francesco di Filattiera, Luys Corda e altri, i quali beni erano stati concessi al subthesaurarius Bernat Dezcoll e successivamente a Pere Ortís de Rufès che li aveva comprati dal suddetto Dezcoll; i quali beni, prima della suddetta concessione, erano stati venduti da Pietro Brandini per il prezzo di 138 lire, 11 soldi, 3 denari. Il sovrano ordina perciò che tali somme vengano assegnate a Pere Ortís de Rufès.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, ff. 73, 3°-73v.

415

1346, gennaio 20, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore, al vicario della baronia che fu dei Malaspina e agli amministratori dei redditi del regno di Sardegna, informandoli della conferma della cessione a Pere Ortís de Rufès da parte di Bernat Dezcoll (cfr. doc. 412) dei beni confiscati a Francesco di Filattiera, Luys Corda, Giovanni Palas, Folco Mancone e Gomita Marras.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, f. 73v, 2°.

416

1346, febbraio 3, Barcellona

Il re Pietro IV assegna per sette anni a Perpinyà de Puig l'ufficio della castalderia della curatoria del castello di Osilo, «quod mostasaffaria vulgariter nuncupatur», dietro versamento di un censo annuo di un fiorino d'oro.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, f. 75, 2°.

417

1346, febbraio 6, Barcellona

Il re Pietro IV assegna a Narcís Torroja la scribania della vicaria delle terre che furono del marchese Malaspina, revocando la concessione della stessa carica fatta dal governatore Guillem de Cervelló a Ponç de Loreda il 16 novembre 1343 (cfr. doc. 372).

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, ff. 80, 3°-81.

418

1346, febbraio 6, Barcellona

Il re Pietro IV informa il governatore della nomina di Narcís Torroja di cui sopra (doc. 417).

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, f. 81, 2°.

419

1346, febbraio 9, Barcellona

Il re Pietro IV assegna a Ferrer de Menorca dei territori in permuta di quelli, situati nelle terre dei Malaspina, avuti in concessione dall'infante Alfonso con carta datata 29 giugno 1325 (cfr. doc. 138), dei quali non era mai entrato in possesso.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1014, ff. 76v, 2°-78.

420

1346, febbraio 9, Barcellona

Il re Pietro IV informa il governatore Guillem de Cervelló dell'assegnazione a Ferrer de Menorca di cui al doc. 419.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1014, f. 78, 2°.

421

1346, febbraio 12, Barcellona

Il re Pietro IV assegna a Pere Ortís de Rufés i beni precedentemente concessi in enfiteusi, per 500 soldi annui, a Percivalle Castagna (cittadino di Sassari originario di Bonifacio), ovvero due vigne, una di Socari Pinna di Florinas, l'altra del magister Bosovekesu di Carghe, nonché il saltu di Padru de Piscopu e Torricla (un tempo di Barisone Vachis, armentariu di Usini), appartenente al villaggio di Usini, con tutte le terre unite all'armentaria del detto villaggio (cfr. docc. 390-391, 397).

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1014, ff. 94v-95v.

«Nos Petrus et cetera. Considerantes nos nuper dato vobis intelligi quod Pacival Castanyn, oriundus de Boniffacio insule Corsice, nunc autem civis Sasseris insule Sardinie, ab aliquo citra tempore tractaverat aliqua negocia nostre corone regie fructuosa, videlicet quod castra et fortalicia ville de Alguerio et universe terre et bona seu pars ipsorum que nobiles barones de Auria habent et possident in insula Sardinie, per viam avinencie inter partes, vendicionis aut permutacionis ad nostrum dominium et posse cum eorum redditibus et iuribus pervenirent, quia credebamus, procurante dicto Pacival, predicta ad effectum perducti, dedisse eidem in remuneracionem laborum et dampnorum, quos ex causa premissa sustinuisse dicebatur in emphiteosim saltum vocatum de Patru de Piscopu et de Turrigla, positum infra terminos ville Usuni, que est de baronia que olim fuit nobilium marchionum de Malespina, que ex aliquibus iustis causis est nostre curie devoluta, necnon omnes terras que sunt unite et coniuncte armentarie dicte ville, dum tamen sint infra terminos ville ipsius, que saltum et terras, ut asseritur, Bariconus Vachis, olim armentarius dicte ville, ex suo officio possidebat. Considerantes eciam ex causis pre-

dictis dedisse in emphiteosim et concessisse eidem Pacival duas vineas sitas infra baroniam predictam, quarum altera fuit Socarii Pinna de // Fiolans et altera magistri Bosoqueste de Cargegi, que vinee ad dictos marchiones empcionis seu confiscacionis titulo pervenerunt, sub certo censu, retencionibus et condicionibus in carta dicte donacionis appositis et latius expressatis. Nunc autem animadvertentes quod dictus Pacival, ex quo donacionem a nobis obtinuit supradictam, non curavit predicta quorum occasione eidem donacionem predictam, ut premittitur, feceramus provide-re ad effectum. Eapropter, revocata donacione et concessione predicta ac penitus annullata, ad servicia per vos Petrus Orticii de Ruffis, de domo nostra, nostrum intuitum dirigentes, necminus ad supplicationem quorundam domesticorum nostrorum gratis et spontanea voluntate, cum presenti carta nostra perpetuo valitura, damus et concedimus vobis dicto Petro et vestris et quibus velitis perpetuo in emphiteosim dictum saltum de Patru de Piscopatu et omnes terras predictas, quo, ut prefertur, unite et coniuncte sunt armentarie ville predictae, dum tamen sint infra terminos ville ipsius. Damus eciam et concedimus vobis et vestris et quibus velitis ipso in emphiteosim predictas duas vineas.».

422

1346, febbraio 12, Barcellona

Il re Pietro IV informa il governatore Guillem de Cervelló ed il vicario della baronia che fu dei Malaspina dell'assegnazione a Pere Ortís de Rufès di cui al doc. 421.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1014, f. 95v, 2°.

423

1346, aprile 5, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, riferendo delle proteste del vescovo di Ploaghe, il quale reclamava la restituzione di «aliquas possessiones, terras, saltus et nemora necnon curiam di Figulinas» che il marchese Giovanni Malaspina aveva occupato tempo addietro e che successivamente erano pervenute al camerlengo della baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1015, f. 120.

424

1346, aprile 13, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, riferendo delle proteste dell'abate di Paulis, il quale reclamava la restituzione di «diversos saltus et nemora» che il marchese Giovanni Malaspina aveva occupato tempo addietro e che, morto il marchese, erano pervenute alla curia regia, nonché la restituzione di «aliquos servos, tam masculos quam feminas» catturati dallo stesso marchese «qui morantur in locis predictae baronie».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1015, f. 126.

425

1346, maggio 30, Valencia

Il re Pietro IV concede per cinque anni al «domesticus noster» Pietro Brandini, abitante di Sassari, la rendita di 1.000 soldi annui «super saltibus sive terris» siti «in termino ville de Sasselo, ville de Utula, ville de Seliquennos, ville dela Cala, ville de Ionca et ville de [...]urtue», nella curatoria di Montes; oppure «in termino ville de Ursegi, ville de Bedes et ville de Cargegua», nella curatoria di Figulinas; oppure «in termino ville de Curtayne et ville de Usane et ville de Tuxi», nella curatoria di Coros, «scilicet in una ex dictis curatoriiis», a discrezione del governatore, con la facoltà per Pietro Brandini di «colere, laborare et seminare et in ipsis omne ademprium pascendi et adequandi animalia et aliud ius habere et etiam vendere sive locare cuiuscumque volueritis quoquidem saltus sive terras».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1015, ff. 153-153v.

426

1346, luglio 10, Poblet

Il re Pietro IV concede a Bernardus de Rippiano, abitante di Sassari, l'«officium maiorie» del villaggio di Ploaghe (Poagre), situato nelle terre che furono dei Malaspina, «ita quod vos sitis maioralis dicte ville et officium ipsius maiorie teneatis, regatis et exerceatis legaliter atque bene ius et iusticiam submissis dicto officio,tribuendo et iura nostri fideliter observando et alia faciendo et exer-

cendo que ad dictum expectant officium et per alios maiores qui fuerunt pro tempore fieri consueverunt».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1015, f. 170.

427

1346, luglio 15

Il nunzio e collettore pontificio in Sardegna Ramon de Gosenchis riceve una lettera dal vicario della baronia (che fu) del marchese Malaspina per la quale paga 8 soldi: «Item die XV dicti mensis simili modo obtinui quandam aliam litteram a domino vicario seu administratore baronie marquisii Malespine pro qua solvi sol. octo.».

P. SELLA, *Rationes decimarum*, n. 2.593.

428

1346, settembre 12, Lleida

Il re Pietro IV scrive al governatore del regno di Sardegna, riferendo delle proteste delle monache del monastero di Ognissanti di Pisa, le quali reclamavano la restituzione di «quedam predia et terras» situati nelle terre che furono del marchese Malaspina e pertinenti a certe chiese dipendenti dall'ospedale di S. Leonardo (Bosove, presso Sassari), «predia et terras» che il fu marchese aveva indebitamente occupato e che successivamente erano stati acquisiti dalla curia regia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1015, f. 190.

429

1346, settembre 20, Lleida

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, riferendo della richiesta di Mariana, moglie del giurisperito Ramon de Sancto Martino, erede del fu Pere Grimalt, della restituzione del saltu un tempo di Mariano e Corrado Espisso, situato nella baronia che fu dei Malaspina, ed assegnato allo stesso Pere Grimalt.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1015, f. 192v, 1°.

430

1346, novembre 29, Lleida

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, al quale ordina che venga consentito al giurisperito cagliaritano Bernat Dara, procuratore di Narcís Torroja, di prendere possesso dell'ufficio della scribania della vicaria delle terre che furono dei Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1015, ff. 207v-208.

431

<1346>

Trattative tra i Doria (i fratelli Brancaleone e Matteo) e il re d'Aragona. Tra le altre cose, da parte regia si propone l'acquisto della quota che i detti Doria avevano a Castelgenovese, Anglona e Ardara (castello e villaggio) con una somma da trarre dai redditi dei villaggi delle curatorias di Coros e Figulinas. Se però il re d'Aragona avesse restituito ai Malaspina le due curatorias, in tal caso sarebbe stato tenuto a riconsegnare Castelgenovese, Anglona e Ardara ai Doria, o a dar loro 25.000 lire di alfonsini, salva la possibilità per i detti Doria di scegliere se recuperare i detti territori o prendere le 25.000 lire. Inoltre, se il re avesse fatto donazione di mulini o di altri beni situati nelle suddette curatorias di Coros e Figulinas, avrebbe dovuto annullare tali donazioni.

Copia semplice [C], ACA, *Cancilleria*, *Papeles por incorporar*, caja 22, reg. 480, ff. 26-26v.

Rispetto alla datazione cfr. A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo I, Sassari 1995, pp. 141-215.

432

<1343 - 1346>

Accordi per una lega tra Federico e Azzone Malaspina, da una parte, e alcuni Doria (Cassano, Brancaleone, Fabiano, Damiano, Galeotto, Manfredi, Murruele, Giovanni e Vallarano), dall'altra. Se qual-

cuno dei legati avesse voluto costruire castelli o fortalizi avrebbe potuto farlo, e tutti sarebbero stati tenuti a collaborare, purché tali castelli e fortalizi non venissero costruiti nel territorio di Alghero.

Copia semplice [C], ACA, *Cancilleria, Papeles por incorporar*, caja 22, n. 480, ff. 18-19.

Rispetto alla datazione, si consideri che non compare nel documento Giovanni Malaspina, morto entro il febbraio del 1343, mentre vi è citato Galeotto Doria, morto nel 1346 (cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna*, XXI.5); cfr. anche A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona*.

In liga que tractatur fieri inter magnificos et potentes viros dominos Fredericum marchionem Malespine, suo proprio nomine et nomine et vice domini Açonis fratris sui, Cassanum de Auria, militem, Branchaleonem de Auria, Fabianum, Damianum, Galeotum, Mamfredum, Murruelem, Iohannem et Vallaranum de Auria, tractantur apponi debere infrascripta pacta.

Proximo namque concorditer tractaverunt, convenerunt et firma-verunt ac legem subscriptis imposuerunt quod de cetero et perpetuo sit et esse debeat firma liga, societas, unio et iura inter eos, tali modo quod una pars debeat et teneat alteras partes et altere partis alteram adinvicem, manutenere, invadere, deffendere toto eorum iusto posse contra quascumque personas vel personam, dominos seu dominum, collegium quodlibet et universitatem quamlibet cuiuscumque civitatis, vel loci, in omnibus et singulis castris, villis, iuribus et iurisdictionibus quibuscumque, in quavis prout loco et iurisdictione totius insule Sardinie pro quacumque preterita vel futura discordia, scisma seu guerra quacumque ratione vel tam emergenti et generaliter proni et in omni iniuria reali vel personali illata eis, vel alicui eorum, per aliquem, seu aliquos qui non sint de presenti liga, seu iura et pro predictis, seu occasione predictorum quotiescumque fuerit opportunum et conditiones et casus occurrerint teneatur quilibet pars facere exercitum et cavalcata in omni favore, auxilio et succorsu cuiuslibet dictarum partium, et similiter facere teneatur quilibet ex nominatis, in dicta liga pro quolibet ex dictis nominatis, contra quamlibet personam, comunitatem seu universitatem que contigerit iniurari aliquam ipsarum partium, vel ipsam partem ledere indebite, vel iniuste, ad succorsum et valimentum partis iniuriam posse. Sane

intellecto quod presens capitulum non intelligatur contra dominum iudicem Arboree vel fratres suos pro aliquibus illatis tempore preterito.

Item quod dominus Branchaleo possit et debeat tenere castrum Montisleonis usque ad annum unum proximum venturum. Et si infra dictum annum potuerint de ipso castro et iurisdictione eiusdem dicti domini adinvicem concordari, rata remaneant et sint omnia et singula predicta // et infrascripta. Si vero infra dictum tempus unius anni de ipso castro et eius iurisdictione esse non potuerint, concordēs, predicti domini omnes colligati remaneant in suo gradu in quo erant [a]nte presentem ligam et quod ipsa presens liga nullius iuris sortiatur effectum, liga priori in sua firmitate existente, videlicet iura et liga suprascripta manu Francisci de Lande notarii michi et cetera, qua inter omnes dictos contrahentes actum extitit et conventum, salvo semper seniorum consilio.

Item, quod dictus dominus Branchaleo teneatur et debeat statim restituere et restitui facere expulsis Montisleonis omnia eorum mobilia que potuerunt inveniri et omnia immobilia que possidebant tempore expulsionis in castro Montisleonis et alibi ita quod ipsa bona gaudere et usufructuare valeant, non intrando toto tempore dicti anni in dictum castrum Montisleonis.

Item, quod aliquis ex dominis Alguerii predictis non possit nec debeat deuctum seu prohibitionem facere vel ordinare, quod victualia et mercantie quecumque non defferantur de eorum terris Alguerii, sed teneantur et debeant omnes ipsi domini de Alguerio victualia omnia aportari facere Alguerio, salvo victualia Cocine et suarum partium que non teneantur ad predicta.

Item, quod dictus dominus Branchaleo in aliquibus locis suis maritimis de mercantiis aliquibus quocumque nomine censeantur portum facere vel ordinare seu percipere non possit alibi quam in aliquo, et illud idem intelligatur et observari debeat per alios dominos qui iurisdictionem et dominium habent in Alguerio, videlicet a pennis Sancti Herasmi usque Marrargium termen.

Item, quod si forte pro tempore contingeret questionem, litem, vel discordiam aliquam oriri, quod absit inter predictos, vel aliquem

ex ipsis, quacumque ratione, vel tam preterita vel futura, teneantur omnes et singuli supradicti illi ex dictis partibus, inter quos talis questio vel discordia orta esset, se compromittere in alios omnes et singulos dicte lige vel saltem // maiorem partem ipsorum et coram eis sua proponere iura et reddere rationes et facere debeant et teneantur omni sententie seu dicto vel arbitrationi quam predicti [de] dicta liga seu maior pars ipsorum dicerent componerent aut sententiarent vel declararent, omni cessante exceptione, et ita quod talis sententia seu declaratio non posset peti per aliquem ex predictis inter quos discordia verteretur quod reduceretur ad arbitrium boni viri. Et si aliquis ex habentibus discordiam recusaret se velle compromittere ut supra, aut nollet observare sententiam que inter ipsos promulgata esset per predictos dicte lige vel maiorem partem ipsorum, dummodo altera pars predicta omnia faceret et observaret, teneantur alii predicti de predicta liga esse cum toto iusto posse et exfortio cum parte observante contra partem non observantem, salvo semper seniorum consilio.

Item, quod dicti domini Fredericus, Casanus, Fabianus, Damianus, Galeatius, Manfredus, Murruel, Iohannes et Vallaranus teneantur et debeant facere, curare omni eorum iusto posse quod domini Galeotus et Marianus de Auria dictam ligam et iura omnia et singula in hoc instrumento contenta laudabunt, ratificabunt confirmabunt et approbabunt infra octo menses proximum venturos et ante, si ante fuerint in insula Sardinie, cum carta publica sub penali obligatione bonorum iuramento corporali et aliis sollempnitatibus opportunis.

Item, quod liga et iura aliter facta, et de qua est instrumentum publicum manu Francisci de Lande notarii, sit cassa et irrita et nullius valoris et quod ad annullationem dicte ligue fiant omnes et singule sollempnitates, promissiones et cautele opportune.

Item, quod si aliqua, seu alique, ex dictis partibus facere vellent aliqua fortalitia seu castra infra confines suos, quod hoc eis liceat, et teneantur omnes et debeant omnes et singuli dicte ligue, si aliqui alii qui non essent de presenti liga se opponerent eos talia fortalitia seu castra facientes et facere volentes cum toto eorum exfortio, iuvare, manutenere, deffendere ad dicta fortalitia seu

castra facienda, dum tam ipsa fortalitia non fiant in partibus Algerii, salvo semper seniorum consilio.

433

<1343 - 1346>

Tregua di due anni trattata fra i signori di Alghero (Doria), da una parte, e Brancaleone Doria, dall'altra, con il patto che ognuno conservasse i propri possedimenti e si impegnasse, sotto la signoria del doge di Genova, a non offendere l'altra parte, osservando la tregua. Il suddetto doge avrebbe dovuto inviare suoi ufficiali in Sardegna affinché governassero le terre dei detti signori per i due anni stabiliti. Fatta e stabilita la tregua, i signori di Alghero, Brancaleone Doria e Federico Malaspina avrebbero dovuto fare una lega della durata di due anni, aiutandosi reciprocamente.

Copia semplice [C], ACA, *Cancilleria, Papeles por incorporar*, caja 22, n. 480, f. 20.

Rispetto alla datazione, cfr. un documento del 1341 sulla volontà da parte dei Doria di inviare a Genova Nicolò e Galeotto col proposito di consegnare al doge la giurisdizione su Alghero e su tutti i possedimenti di Brancaleone: cfr. A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona*, p. 147. Anteriormente al 1347 i Doria accolsero il vicario del Comune di Genova prestandogli obbedienza: cfr. L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 279, p. 136. Cfr. anche doc. 432.

Alia treuga que fieri tractabatur.

Fiat una treuga inter istos dominos de Algerio ex una parte, et dominum Branchaleonem ex altera, duratura usque ad duos annos proximum sequentes, cum istis pactis, videlicet quod interrim quilibet teneat et possideat que nunc tenet et possidet, et quod quilibet dictarum partium se obliget, sub dominio duce Ianue de non offendendo realiter vel personaliter alteram partem, nec altera alteram, et de observando efficaciter dictam treugam, usque ad dictum tempus duorum annorum. Et quod dominus dux mittere debeat suos officiales ad terras de Sardinia omnium istorum predictorum dominorum, qui ipsas terras teneant et gubernent et qui conservent quamlibet ipsarum partium in suo gradu et duret eorum officium totum tempus dictorum duorum

annorum et non ultra. Qua treuga sit finita et facta, isti domini de Algerio et Branchaleo et dominus Fredericus, marchio Malespine, debent facere ligam, iuram et societatem inter eos duraturam per totum dictum tempus duorum annorum adiuvandam, deffendendum et manutenendum se adinvicem et eorum iura in insula Sardinie contra quamlibet personam, dominium, collegium et universitatem.

434

1347, gennaio 9, Sassari

Sentenza emanata contro i Doria dal governatore Guillem de Cervelló. Tra i testimoni figura anche il camerlengo della baronia di Osilo Bernat de Torres.

A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona*, p. 215, App. 2, f. 27v.

435

<1347, gennaio 20, Sassari>

Capitoli del governatore del regno di Sardegna spediti al re Pietro IV. Tra le altre cose, si afferma che gli abitanti della baronia di Osilo sono ben trattati dagli Aragonesi e non privati dei loro beni, come sarebbe successo invece al tempo dei Malaspina.

L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 279.

436

1347, febbraio 25, Morvedre

Il re Pietro IV scrive al luogotenente del governatore per assumere informazioni circa il processo al quale è sottoposto il castellano di Osilo Berenguer de Cruïlles, accusato di aver stipulato certi patti (con i ribelli Doria e Malaspina, presumibilmente), quando abbandonò il suddetto castello.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1017, f. 34.

437

1347, marzo 26, Valencia

Il re Pietro IV assegna in enfiteusi a Berenguer Salvador uno tra i beni fondiari che avrebbe dovuto stimare il governatore, ovvero il villaggio di Usini, oppure la curia di Figulinas («cum saltibus terre eiusdem et circumcirca eam consistentibus») oppure il saltu appartenuto a Corrado Espiço e poi pervenuto a Pere Grimalt, tutti situati nella baronia che fu dei Malaspina. In caso gli fosse stato concesso il villaggio di Usini, Berenguer Salvador avrebbe dovuto corrispondere un censo annuo di 2 fiorini d'oro di Firenze; se invece si fosse trattato della curia di Figulinas, avrebbe dovuto pagare mezzo fiorino.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1016, ff. 8v-10v.

438

1347, marzo 26, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló della concessione in enfiteusi a Berenguer Salvador di beni situati nella baronia che fu dei Malaspina (cfr. doc. 437), disponendo la stima dei beni suddetti e l'assegnazione degli stessi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1016, ff. 10v-11.

Citato in F.C. CASULA, L. D'ARIENZO, *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Padova 1974, p.178.

439

1347, marzo 29, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore, riferendo delle lamentele di Berenguer de Cruïlles (figlio del fu Berenguer de Cruïlles), castellano di Osilo, riguardo al fatto che gli uomini della baronia che fu dei Malaspina nell'anno passato, ancora vivente il vicario March d'Avinyó, avevano promesso di pagare 500 lire per la riparazione del detto castello, somma solo parzialmente acquisita dagli arrendadors e amministratori senza che venisse tuttavia utilizzata per le suddette riparazioni, mettendo così in pericolo la sicurezza del castello di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1016, ff. 5v-6.

440

1347, luglio 7, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al vicario della baronia che fu dei Malaspina, ordinando che venissero rispettati i privilegi di Osilo, in seguito alle proteste dei probi homines e della universitas di Osilo per il fatto che gli arrendatores regi «cominarunt ac etiam de facto attemptarunt infringere (...) privilegia, libertates et capitula per dictum marchionem [Giovanni Malaspina] et eius predecessores eis indulta seu indultas, que inconcusse fuerunt eis inviolabiliter hactenus observata». Il re temeva che l'abrogazione dei detti capitula potesse portare all'abbandono del luogo da parte degli abitanti: «quibusquidem privilegiis, capitulis et libertatibus abrogatis dictos homines oportebit deserere ipsum locum».

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1016, f. 26v, 1°.

441

1347, luglio 10

Relazione di Berenguer de Raiadell, incaricato dal governatore del regno di Sardegna di concordare una strategia politico-militare con il giudice di Arborea. Tra le altre cose, si apprende che «miser Thomas de Malespina» era capità di un esercito composto «de D a M balisters e II mill empavesats, e de cent a CCCC a cavall», che a bordo di 20-25 galee avrebbero dovuto dirigersi da Genova verso la Corsica e la Sardegna.

F. LODDO CANEPA, *Alcuni nuovi documenti del secolo XIV sulla Sardegna aragonese*, in "Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi", I, Cagliari 1962, pp. 258-292, doc. I.

442

1347, agosto 28, Saragozza

Il re Pietro IV scrive al governatore Guillem de Cervelló, riferendo delle proteste di Benedetto, abate del monastero vallombrosano di S. Michele di Plaiano, situato nel distretto di Sassari, il quale Benedetto chiedeva la restituzione di «quosdam saltus, terras et possessiones» del detto monastero situate nella baronia che fu dei Malaspina, che il marchese aveva tempo addietro indebitamente occupato e che

erano poi pervenute alla curia regia. Probabilmente si trattava di beni situati nella curatoria di Figulinas (cfr. doc. 499).

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1016, f. 53v.

443

1347, agosto 29, Saragozza

Il re Pietro IV scrive al governatore del regno di Sardegna, ordinando che venisse fatta giustizia rispetto alle istanze di Nicola d'Olives, fratello del fu Guantino d'Olives abitante di Salvennor, e di Bertrando Solina, nipote dello stesso Guantino, eredi di quest'ultimo. Nicola d'Olives e Bertrando Solina asserivano che i Malaspina avevano in passato costretto il detto Guantino a fare loro donazione di tutti i beni, dietro compenso di 100 lire di alfonsini minuti «de quibus posterum condere testamentum», a condizione che Guantino non donasse i detti beni a nessun altro. Tuttavia, dopo la divisione del patrimonio dei Malaspina e la morte del marchese Giovanni, titolare dei beni sardi, Guantino d'Olives aveva nominato Nicola e Bertrando suoi eredi universali. Tali beni erano poi pervenuti alla curia regia aragonese, e ne veniva chiesta pertanto la restituzione.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1016, ff. 53-53v.

444

<1346 - 1347>

Ricostruzione della caduta del giudicato di Cagliari e delle vicende attraverso le quali Pisani, Genovesi, Donoratico della Gherardesca, Doria e Malaspina erano venuti in possesso di territori in Sardegna. Le due figlie illegittime del giudice di Torres erano andate sposate rispettivamente ad un Doria e ad un Malaspina, i quali avevano così ereditato vasti possedimenti nel nord dell'Isola.

Copia semplice [C], ACA, *Cancillería*, *Papeles por incorporar*, caja 22, n. 480, f. 25.

Rispetto alla datazione, cfr. un documento del 1347 che riferisce come il Comune di Pisa non avesse mai prestato giuramento di fedeltà per il feudo che possedeva in Sardegna, così come i conti di Donoratico

(cfr. L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 279, p. 140). Cfr. anche A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona*.

Edizione: A. CASTELLACCIO, *I regni giudicali: nuove testimonianze attraverso una fonte catalano-aragonese*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 365-388, Appendice documentaria, doc. n. 1.

Qualiter Pisani et Ianuenses ac marchiones indebite possident terram, quam in regno Sardinie tenent.

Nam in principio inde Pisani iudicatum de Callari adquisierunt, marchionem Chianni, qui dictum iudicatum debite possidebat, subito et proditorie, in civitate Sancte Gilie invaserunt, qui exiens ad preliandum cum eis debellatus fuit in campo et personaliter captus. Et postquam eidem Pisani, ex apposito dicte civitatis, caput amputari fecerunt indebite, de dicto iudicatu, meliorem partem pro se retinentes, aliquam partem, comiti Gerardo de Donoratico et comiti Vegolino, qui in prefata acquisitione cum posse eorum erant, dederunt. Modo vero, in generali acquisitione quam dominus rex Alfonsus dum esset comes Urgelli feliciter fecit, Pisani pro Comuni et dominus Barnabo de Auria pro dictis comitibus, sive pro eorum heredibus, falsa proponentes, tacita veritate et expressa falsitate, confirmationis privilegium a bona memoria predicti regis impetraverunt, verum quod in prefato privilegio sive prefatis privilegiis infrascripta verba continentur, videlicet salvo nostro et cuiuscumque alterius iure, ut credo iuste posunt privari.

Ianuenses etiam et marchiones Malespine minime intraverunt per hostium. Nam iudex de Luogodoro qui tunc erat duas habuit filias naturales, quarum unam habuit in uxorem quidam ianuensis de Auria, aliam vero quidam de marchionibus Malespine. Et, ipso iudice mortuo, predicti, non iusto iuris ordine sed indebite, terram sive partem terre occupaverunt. Et, in fundamento non vero hedificantes, privilegium confirmationis impetraverunt, fallaciis et mendaciis mediantibus, ubi etiam continetur quod dictum est supra, videlicet salvo nostro et cuiuscumque alterius iure.

Marchio Chiannes, de quo dictum est superius, ratione uxoris, que vocabatur domina Benedicta et fuit filia legitima callaretani, iudicatum tenebat et possidebat.

445

1349, aprile 28, Valencia

Il re Pietro IV concede in feudo al còrso Godixello dela Oliva, abitante di Sassari, i villaggi di Mavar e Save, situati nella curatoria di Coros, dietro prestazione di un cavallo alforrat per quattro mesi all'anno, come premio per la fedeltà dimostrata nella guerra contro i Doria.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1018, f. 7v-8v.

Citato in M.G. MELONI, *Presenza corsa a Sassari a metà del 1300*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 13 (1988), pp. 9-33, p. 16.

446

1349, maggio 1, Valencia

Il re Pietro IV dona a vita al còrso Giovanni Morasco, abitante di Sassari, il villaggio di Erisa (Heressa), situato «in marchionatu de Malaspina», come premio per la fedeltà dimostrata nella guerra contro i Doria.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1018, f. 5.

Citato in M.G. MELONI, *Presenza corsa*, p. 15.

447

1349, maggio 6, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Riambau de Corbera, informandolo di aver concesso in feudo al còrso Godixello dela Oliva, abitante di Sassari, i villaggi di Mavar e Save, situati nella curatoria di Coros.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1018, f. 8v.

448

1349, maggio 6, Valencia

Il re Pietro IV concede in usufrutto vitalizio al còrso Quirico Cayanesti, abitante di Sassari, il saltu di Pradu de Muru, presso Florinas.

M.G. MELONI, *Presenza corsa*, p. 15.

Cfr. anche doc. 496.

449

1349, luglio 18, Valencia

Il re Pietro IV dà facoltà al governatore Riambau de Corbera di ricevere la resa ed il giuramento di fedeltà dei ribelli Doria e Malaspina, perdonando loro, se ritenuto opportuno, ogni misfatto commesso.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1018, ff. 31-31v.

Citato in G. MELONI, *Genova e Aragona*, I, pp. 45-46.

Nos Petrus et cetera. Attendentes qualiter propter rebellionem per nobiles et barones de Hauria et marchiones de Mallaspina circa nos nostrumque regalem dominium in regno et insula Sardinie dudum assumptam, in qua prosecutione continua temere hactenus perstiterunt inter officiales et subditos nostros, ex una parte, dictosque nobiles et terras eorum ac adherentes et vassallos eorum, ex altera, multiplices strages corporum raptus rerum et alia innumera dampna supseque fuerunt. Idcirco, quia dicti nobiles et barones in sua nequicia, prout audiverimus, persistere non desistunt et nos tantam eorum insolenciam tollerare non deceat, set circa eos taliter ex iusticie debito teneamur procedere quod eos rebellionem ipsam assumpsissem peniteat et de amissis ut convenit puniantur. Propterea volumus ac vobis dilecto nostro Rambaldo de Corbaria, gubernatori et reformatore Sardinie et Corsice regni, districte precipiendo mandamus quatenus, congregatis exercitibus omnibus et conflatis regalis potencie viribus, ad effectum circa dictos nobiles, terras et loca ipsorum habitantes in eis sit ad eorum excidium interitum et ruinam fortiter procedatis impetus vestri terrore perterrire vix adiciant ut resurgant. Sane quia inclite domus Aragonie, que in suis processibus pietatis et misericordie lenimenta non deserit, queque libentius partit quam puniat laudanda vestigia non utique deserenda, nolentes relinquere nec claudere venie gremium redeunti placet nobis et volumus quod si qui ex predictis corde compuncta ad obedienciam nostram redire voluerint quod in sinu gracie nostre gratis amplexibus admirantur. Et ideo de fide et legalitate et industria vestri Rambaldi supradicti ab experto confisi vobis presentium tenore concedimus ac damus plenam et liberam facultatem dandi et recipiendi nomine et pro parte nostra treugas cum omnibus et singulis baronibus et nobilibus de Hauria et de Malespina ac eorum valitoribus et amicis et eis adherentes quibuscumque et

guidandi et assecurandi eos et eorum homines et bona ipsorum necnon tractandi, ordinandi, reformandi, reconsiliandi, proficiendi et ad bonum et perfectum effectum producendi atque firmandi pacem firmam et concordiam cum eisdem et pro ea servanda ydoneas, sufficientes // et bonas securitates, cauciones, obligationes nostre et pro parte nostra eis dando atque prestandi et ab illis recipiendi, cavendi, assecurandi et bona nostra omnia pro predictis et infrascriptis omnibus efficaciter obligandi homagiis, iuramenta fidelitatis et quelibet alia et omnes securitates, cautiones, obligationes et cautelas quascumque ab illis et eorum hominibus predictis vel aliis causis et rationibus quibuscumque petendi, recipiendi donaciones et concessionem omnium castro-
rum, villarum atque locorum per nos et per genitores nostros eis factas in feudum in dicto regno vel insula, laudandi, aprobandi et confirmandi atque de novo concedendi atque donandi, sub certo sensu sive servicio ad morem Italie vel Cathalonie, et de illis eos investendi ac naturam condicionem feudi mutandi, prout vobis melius ad honorem nostre corone regie et utilitatem curie nostre videbitur expedire. Et insuper damus et concedimus vobis latam, plenam ac liberam potestatem et facultatem quod possitis nobiles supradictos de Hauria et de Malespina ac universos alios et singulos rebelles contrarios et indevotos nostros in dicto regno et insula qui ad cultum fidelitatis nostre redire voluerint ad gratiam et benevolenciam nostram reducere eisque omnibus omnes offensas, rebelliones, conspiraciones et inobediencias in nos et dominationem ac circa magestatem nostram quoquomodo patratas, initas et factas, et eciam omnia omicidia, rapinas, predas, violencias, invasiones, iniurias ac alia quecumque crimina, scelera, facinora et delicta ab eis quomodocumque et qualitercumque circa nos oficiales ac subditos nostros comissa ipsis et eorum cuilibet ac posteris, et bonis ipsorum definire, relaxare, remittere, partere et absolvere atque perpetuo indulgere et generaliter omnia alia et singula facere, permittere, tractare, ordinare, procurare, cavere, perficere et complere et ad effectum perducere eciam si mandatum exigant speciale quod vobis de presenti concedimus, que circa premissa et singula et eis incidentia coherentia seu ab ipsis dependencia opportuna sint ac nectaria ac vobis expediencia videantur queque nos possemus personaliter constitui. Nos enim ratum, gratum et firmum ex nunc ut ex tunc semper habere promittimus quicquid per vos in premissis et singulis ac super emer-

gentibus, incidentibus, coherentibus et dependentibus e eisdem factum gestum et actum fuerit in premissis et circa premissa et nullo tempore revocare sub bonorum nostrorum omnium ypotheca. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram fieri fecimus sigillo nostre magestatis impendenti munitam. Datum Valencie, XV^o kalendas augusti, anno Domini M^o CCC^o XL^o nono. Rex Petrus.

450

1349, agosto 1, Valencia

Il re Pietro IV assegna a Ramon Gay l'«officium camerlengie marchionatus de Malespina situati in baronia de Osolo insule Sardinie», vacante in seguito alla morte del titolare, Bernat de Torres, informando della nomina gli ufficiali della baronia predetta, tra i quali majores e juratos dei villaggi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1018, f. 62.

451

1349, agosto 1, Valencia

Il re Pietro IV informa il governatore Riambau de Corbera della nomina di Ramon Gay a camerlengo della baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1018, ff. 62-62v.

452

<1349, settembre 8, Valencia>

Il re Pietro IV scrive al giudice di Arborea Mariano, impartendo una serie di disposizioni sulle trattative da farsi con i ribelli Doria e Malaspina che assediavano Sassari. Riguardo a questi ultimi, si sarebbe dovuto proporre a uno dei marchesi di prendere moglie catalana, se non fosse stato già sposato; contestualmente i Malaspina avrebbero dovuto restituire al sovrano il castello di Osilo, il borgo e la baronia, e si sarebbe fatta nei loro riguardi una nuova infeudazione in virtù della quale avrebbero avuto una curatoria o due o tutta la baronia dietro il pagamento di un censo e la prestazione di un servizio di cavalli armati; sarebbe stata poi definita la questione

dei diritti riscossi fino ad allora dal re nella baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1018, ff. 53v-55.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 453.

Citato in G. MELONI, *Genova e Aragona*, I, pp. 35 (nota 34) e 49.

453

1349, settembre 8, Valencia

Il re Pietro IV scrive al giudice di Arborea Mariano, comunicandogli l'invio di alcuni capitula (cfr. doc. 452) relativi alle trattative da farsi con i ribelli Doria e Malaspina e di voler affidare a lui e al fratello Giovanni l'incarico di stabilire una tregua e firmare la pace con i suddetti ribelli (cfr. doc. 456).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1018, f. 56v.

454

1349, settembre 8, Valencia

Il re Pietro IV scrive a Giovanni di Arborea, signore di Montecuto e di Bosa, comunicandogli di aver inviato al giudice di Arborea Mariano alcuni capitula (cfr. doc. 452) relativi alle trattative da farsi con i ribelli Doria e Malaspina e di voler affidare a lui e al fratello, lo stesso giudice di Arborea Mariano, l'incarico di stabilire una tregua e firmare la pace con i suddetti ribelli (cfr. doc. 456).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1018, ff. 56v-57.

455

1349, settembre 8, Valencia

Il re Pietro IV scrive a Ponç de Santa Pau, veguer di Castell de Càller, Guillem d'Alió (de Alionis), luogotenente del governatore e Guillem de Torres, assessore del governatore, comunicando loro di aver inviato al giudice di Arborea Mariano alcuni capitula (cfr. doc. 452) relativi alle trattative da farsi con i ribelli Doria e Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1018, ff. 57-57v.

456

1349, settembre 12, Valencia

Il re Pietro IV affida al giudice di Arborea Mariano ed al fratello di quegli Giovanni il compito di stabilire una tregua e firmare la pace con i ribelli Doria e Malaspina, con il consilium di Ponç de Santa Pau, veguer di Castell de Càller, di Guillem d'Alió, luogotenente del governatore, di Guillem de Torres, assessore del governatore, di due probiviri della città di Sassari o di Castell de Càller e dello stesso governatore.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1018, ff. 55v-56.

Citato in G. MELONI, *Genova e Aragona*, I, p. 49 (nota 92).

457

1349, ottobre 1, Valencia

Il re Pietro IV comunica al governatore Riambau de Corbera che Ramon Gay, nominato camerlengo della baronia di Osilo, non poteva ancora recarsi in Sardegna in quanto trattenuto presso il sovrano («pro servitio nostro in curia nostra»).

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1018, f. 67v.

458

1349-1351

Libro delle entrate di Ramon Girona, amministratore generale del regno di Sardegna. Tra le altre cose, è annotato che nel 1351 Retrilla de Uberques di Firenze, cavaliere tedesco a capo dei tedeschi che stavano con i Doria, nonché fedele compagno d'armi del marchese Malaspina, era passato a servizio del re d'Aragona, sposando a Sassari una vedova catalana. Ma durante una tregua tra il governatore del regno di Sardegna, da una parte, e Franchi Malaspina, figlio di Federico Malaspina, dall'altra, il detto Franchi aveva fatto uccidere Retrilla de Uberques.

Originale [A], ACA, *Real Patrimonio, Maestre Racional*, Reg. 2076, f. 62v.

«Ítem, com Retrilla de Uberques de Florença, qui solia ésser companyó del marquès de Malespina, se fos partit del dit marquès

après de la mort del honrat n'Uguet de Corbera e se'n fos vengut en la ciutat de Sàsser en servey del senyor rey e hi pres muller catalana. E durant treva feta a cert temps entre lo damunt dit governador, de I part, e.l noble micer Franchi de Malespina, fill del marquès de Malespina, de la altra, lo dit Franchi faés ociure lo dit Retrilla. E per rahó de la dita mort lo dit governador volch e mana de peraula a.n Ramon d'Argentona, alguatzir seu, que pongués a man de la cort reyal tot lo forment davall escrit que.s troba en I botiga de la dita ciutat, lo qual hi havia fet metre lo dit Retrilla en sa vida, dient lo dit governador que.l dit forment pertanya a la cort e no a altre, com fos estat ofès del dit marquès e del dit fill. Per rahó d'açò reebe lo dit Ramon d'Argentona manament del governador a ell fet de peraula lo dit forment.».

*459

1351, luglio 14, Sassari

Il governatore Riambau de Corbera assegna in feudo il villaggio di Ploaghe a Jaspert de Campllonch, cittadino di Girona.

Citato in doc. 487.

460

1351, agosto 10, Valle Daura

Il re Pietro IV invia al suo segretario Francesch Foix dei capitoli (diciotto) riguardanti il processo a Riambau de Corbera. Si tratta probabilmente della deposizione di un certo Pontich o Pont, accusato di aver ucciso il fratello del governatore Huguet de Corbera e per questo trattenuto in carcere senza prove da Riambau de Corbera.

Riguardano i Malaspina alcuni capitoli. Nel 1° il relatore incolpa il governatore di aver rinunciato, pur in condizioni favorevoli, alla conquista del castello di Osilo nel 1348 («Primerament, senyor, lo demont dit, con fo en Serdenya ab lo jutga e ab miser Johan d'Arboreya, qui per honor vostre, senyor, l'acompanyaren entrò en Sàsser. E parten de Sàsser anaren-se'n ensems al castell de Hosolo, e de present pres lo burch e foren en punt de pendra lo dit castell, e per qualque condició volgés, lo demont dit se partí de quí e anà-se'n en Castell de Càler, e per se gran colpa, senyor, lo demont dit castell se perdé a vós. E asò, senyor, són jo apparelat de provar»).

Nel 9° capitolo, dopo aver accennato alla sua prigionia, il relatore riferisce del tentativo di far testimoniare contro di lui il marchese Malaspina per l'omicidio di Huguet de Corbera (morto nel 1349). A questo proposito, il governatore aveva mandato più volte un uomo di alto rango presso il marchese, promettendogli di ricompensarlo con la restituzione della baronia, ma ottenendo un netto rifiuto («Item, senyor, certifique la vostra senyoria, estant que.l demont dit tenie-mi en presó, vehé que.l no podia trobar so que el volia, tramès II vegades un hom de paratge al marquès de Malespina si // faria testimoni contra mi. E el dit marquès ab bela manera janglant e rient respòs-li "ne hor ne no". La terca vegade el la tramès, pensant-se que mils n'agés acabament la sua entenció, letra de craensa e dix-li que se'n volia fer testimoni que li rerria la baronia al dit marquès. Vehé que adeveres ho deje respòs-li aytals paraules "d'esta hora avant no.m parlets de semblant fer, com io vench de tal linatge que no.u deg fer ne metre en mon cor, ne escoltar semblants coses, ans vos permet en bone fe que si altre vegade me.n parlats jo us feré enderocar per lo castell aval". Aquestes paraules, senyor, dix lo dit marquès a un hom de paratge, lo qual hom de paratge, senyor, és en esta terra e de so, senyor, son io apparelat de provar»). Dal confronto con la deposizione di Ramon Finestres si apprendono i nomi del messo del De Corbera, tale Combau d'Almenara, e del marchese Malaspina in questione, Azzone¹.

Copia semplice [C], ACA, *Cancilleria, Papeles por incorporar*, caja 24.

¹ Cfr. S. CARBONI, *Nuovi documenti sulla Sardegna catalana. Processo a Rambaldo de Corbera*, Tesi Università di Sassari, A. A. 1987-88, *Deposizione n. 4*.

Fine 1351-1352, gennaio

Deposizioni dei testi del processo al governatore Riambau de Corbera. Si apprende che, liberata Sassari nella prima metà del 1348, le truppe aragonesi e arborensi, al comando di Riambau de Corbera, erano avanzate verso Osilo, riuscendo ad occupare il borgo. Dopo una permanenza di alcuni giorni le truppe regie si erano ritirate, senza porre

tuttavia l'assedio al castello, che era rimasto in mano ai Malaspina. Il comportamento del De Corbera aveva destato più di una perplessità, vista l'evidente condizione di superiorità del suo esercito rispetto alle forze del castello, ridotte a pochi armati (solo tre) e con pochi viveri, tanto da determinare il processo al governatore (celebratosi tra l'agosto del 1351 e il gennaio 1352). Tra i vari testi, uno, Ramon de Palau (de Palacio), era stato prigioniero dei Malaspina nel castello di Osilo.

S. CARBONI, *Nuovi documenti sulla Sardegna catalana. Processo a Ram-baldo de Corbera*, Tesi di laurea Università di Sassari, A.A. 1987-88.

*462

<fine 1351 - 1352>

Il governatore Riambau de Corbera assegna «ad usufructuandum et gaudendum omnes fructus et redditus» del villaggio di Muskianu (curatoria di Figulinas) al sardo Pietro Uge.

Citato in doc. 500.

*463

<1352>

Il re Pietro IV assegna al sardo Pietro Uge, abitante nella baronia di Osilo, il villaggio di Muskianu, dietro pagamento di un censo annuo di un fiorino d'oro.

Citato in doc. 536.

*464

1352, aprile 10

Azzone Malaspina dà procura al fratello Federico per concordare la nuova infeudazione dei beni sardi, «de qua procuracione fidem fecistis per publicum instrumentum diligenter examinatum sufficiensque repertum, clausum manu Rolandini de Calesa, lunensis diocesis, imperiali auctoritate notarii et iudicis ordinarii, anno ab incarnatione Domini M° CCC° L° secundo, indiccione quinta, die X mensis aprilis».

Citato in doc. 467-468.

465

1352, aprile 18, Lleida

Il re Pietro IV assegna a Pere Eximenis de Lumbierra, abitante di Sassari, la carica di castellano di Osilo e l'ufficio della vicaria della baronia che fu dei Malaspina per cinque anni, da computare dal momento in cui ne fosse venuto in possesso.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, ff. 78v-79.

466

1352, maggio 25, Lleida

Il re Pietro IV comunica a Riambau de Corbera, governatore del regno di Sardegna e vicario e camerlengo della baronia che fu dei Malaspina, di assegnare a Pere Eximenis de Lumbierra «redditus, maquiças, dacias et omnia alia iura quocumque nomine censeantur ville Durgegui site in dicta baronia» (si tratta del villaggio di Urgeghe -d'Urgegui- situato nella baronia che fu dei Malaspina), fino alla soddisfazione della somma di 500 lire di alfonsini minuti a lui dovuta.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, ff. 123, 2°-123v.

467

1352, giugno 13, Lleida

Federico Malaspina, a suo nome e come procuratore del fratello Azzo-ne, si presenta presso il re Pietro IV per fare atto di sottomissione, ricevendo in feudo il castello di Osilo e gli altri possessi (curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Fresana e di Sancta Feletega), in cambio del servizio di 20 cavalli armati sardi per tre mesi all'anno.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, ff. 105, 2°-106v.

Citato in J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, 4, libro VIII, cap. L; G. MELONI, *Genova e Aragona*, I, p. 129.

In nomine Domini. Noverint universi presentem paginam inspec-turi quod nos Petrus, Dei gracia rex Aragonum et cetera, atten-

dentes vos egregium virum Fredericum, marchionem Malespine, nomine vestro proprio, et nomine etiam procuratorio egregii viri Açonis marchionis Malespine, fratris vestri, de qua procuracione fidem fecistis per publicum instrumentum diligenter examinatum sufficiensque repertum, clausum manu Rolandini de Calesa lunensis diocesis imperiali auctoritate notarii et iudicis ordinarii anno ab incarnatione Domini M^o CCC^o L^o secundo, indiccione quinta, die X mensis aprilis, quod positum fuit in archivo nostro ibidem pro cautela curie conservandum, obtulisse et posuisse vos et dictum fratrem vestrum et et terras quas habebatis in Sardinia in posse et virtute nostri, ut de ipsis faceremus et ordinaremus, iuxta nostre libitum voluntatis, supplicasseque nobis, ut, depositis ac relaxatis penitus quibuscumque odis vel ranchore, quod vel quam nos adversus vos et ipsis quibusvis de causis preteritis habuimus vel concepimus, vos et ipsum in nostros vassallos et servitores reciperemus, vobisque dictas terras concedere et conferre in feudum de liberalitate ac benignitate solitis dignaremur. Nos igitur progenitorum nostrorum ducti exemplo, volentes vobiscum marchionibus supradictis benigne agere et in eis potius benignitatem quam rigorem iusticie exercere, supplicacione vestri dicti marchionis liberaliter inclinati, nec non nos, qui misereri cupimus potius quam ulcisci, tenore presentis publici instrumenti firmiter valituri, absolvimus, diffarimus, remittimus penitus et perpetuo // relaxamus vobis dictis egregiis Frederico et Açon marchionibus et vestris successoribus perpetuo omne odium et omnem rancorem quod et quem contra vos et vestrum utrumque conceperimus pro eo quia dominium nostrum huc usque subire tardastis et agnoscere plus debito distulistis, et quacumque eciam alia racione vel causa vosque et dictum fratrem vestrum recipimus in nostre gracie sinum. Concedentes vobis dicto Frederico, recipienti pro vobis et nomine dictis fratris vestri, quod pro predictis vel eorum aliis adversus vos vel vestrum aliquem vel successores vestros nunquam possint per nos aut successores nostros [petiri] aliqua fieri vel demanda[ri], imo vos et vestros universos successores decernimus inde inicios et perpetuo absolutos. Et quia nos prelibatos marchiones ad servitium nostrum et successorum nostrorum utiles et fructuosos fore conspiciamus et significanter ad deditum sanguinis quod habetis cum domo Aragonie, nostrum dirigentes intuitum sicut decet volentes vobis prebere materiam, ut nostri ac successorum nostrorum serviciis ferventi non adhereatis et contrariis absti-

neatis. Idcirco in signum vere dileccionis qua nos intendimus prosequi in futurum, gratis et ex certa scientia revocantes quascumque concessionem vel comissionem factas quidquid de officiis aut aliis baronie iamdictæ sub quorumcumque forma verborum per nos et omnes successores nostros, damus, donamus atque concedimus perfecta, pura et irrevocabili donacione inter vivos, vobis memoratis Frederico et Aŕoni et vobis dicto Frederico, presenti et recipienti pro dicto fratre vestro absente, et vestris ac suis heredibus et successoribus masculis et feminis de uno in alium successive, imperpetuum in feudum secundum morem Italie castrum de Osolo, cum burgio^a ipsius necnon curatorias de Montes, de Figulinas et de Coroso, cum omnibus villis, locis et casalibus populatis vel dispopulatis in dictis curatorias situatis vel existentibus et cum omnibus terminis, pertinentiis et confinibus castri, burgiorum, curatoriarum, villarum, locorum et casaliū predictorum et cum montibus, silvis, bosquis, saltibus et planis, cultis, plantatis et heremis, pratis, pascuis, venationibus, piscationibus, aquis et aqueductibus, molendinis ibi constructis et construendis^b et cum portubus de Fresana et de Sancta Feletega et universis iuribus eorundem, necnon cum hominibus et feminis et cum servis at ancillis cuiuscumque condicionis existant, et etiam cum omnibus redditibus, proventibus, maquiciis, statera, affitibus, tributis, daciis, collectis, decimis, censibus, petitis, postis, postaticis, passagiis, massellacionibus et aliis iuribus universis, necnon cum mero et mixto imperio et alia omni iurisdiccione alta et baxa, civili et criminali, et districtu et coartacione quacumque prout melius, plenius et largius vos dicti marchiones ac predecessores vestri, ea omnia et singula habuistis, tenuistis et possedistis eisque usi fuistis hucusque, modo aliquo sive causa. Retinemus tamen in nobis et nostris successoribus perpetuo quod vos dicti egregii viri Fredericus marchio et dictus Aŕo, vester frater, et vestri successores et sui, vel a vobis eo causam habentes imposterum in predictis teneamini servire nobis et nostris in regno Sardinie et Corsice successoribus de viginti equitibus sardis, ad modum Sardinie armatis et paratis, quod servitium teneamini nobis prestare ubicumque nos et successores nostri aut officiales nostri et illorum de hoc potestatem habentes voluerimus et voluerint, infra insulam Sardinie et non extra, videlicet per tres menses in anno ad sumptus proprios vestri et ipsius marchionis fratris vestri iamdicti, vel successorum vestrorum et suorum. Et si ultra dictos tres menses ipsos viginti

equites necesarios habuerimus seu habuerint ad nostri vel eorum servicium, liceat nobis et ipsis ac nostris successoribus vel nostris officialibus iamdictis retinere eosdem ad nostri et eorum servicium quantum voluerimus, satisfaciendo eis de stipendio condecanti. Retinen[emus] [tamen] [quod] vos predicti marchiones fratres et vestri et ipsius successores predicti nullum alium dominum proclamatis in predictis nisi nos aut successores nostros in Sardinie et Corsice regno. Retinemus insuper in predictis et super predictis // in feudum vobis supra concessis omnia et singula iura competentia dominis per feudis et in feudis secundum Italie morem predictam itaque donacionem et concessionem factam per nos et nostros successores perpetuo in dicto Sardinie et Corsice regno in feudum secundum morem Italie, vobis predictis marchionibus fratribus iamdictis et vestris successoribus perpetuo de predictis omnibus et singulis prout nolimus dici potest et intelligi ad salvamentum et remedium vestri et vestrorum successorum predictorum et sanum et intellectum ad dandum, vendendum sive quomodolibet alienandum et ad alias voluntates vestras perpetuo libere faciendas, salvis tamen nobis nostrisque successoribus perpetuo retencionibus supradictis inducentes ex nunc ut ex tunc, vos dictos marchiones fratres pro vobis et vestris perpetuo in possessionem corporalem vel quasi omnium predictorum. Conficientes quod nos predicta omnia nomine et vice vestra possidere quousque liberam et expeditam possessionem inde fueritis consequuti, quam siquidem possessionem per vos vel alium aut alios recipere valeatis vestra propria auctoritate ipsamque retinere licencia nostri minime requisita. Et nichilominus investimus vos dictum Fredericum, quo supra nomine recipientem pro vobis et dicto fratre vestro vestrique et ipsius predictis successoribus, imperpetuum de feudo predicto per tradicionem cuiusdam ensis, quem tradimus vobis in signum investiture predictae. Mandantes cum presenti firmiter et expresse gubernatori, capitaneis, potestatibus et aliis universis et singulis officialibus nostris et successorum nostrorum in Sardinia constitutis et constituendis, presentibus et futuris, quatenus predicta et subscripta omnia prout melius et plenius a nobis concessa, data et promissa sunt, ut superius et inferius continetur, teneant firmiter et observent et contra ea vel eorum aliqua non faciant vel veniant aut aliquem vel aliquos contrafacere vel venire permittant modo aliquo, causa vel eciam racione. «Ad hec ego Fredericus, marchio Malespine, nominibus quibus supra, gratiam et donacionem

huiusmodi pro me et dicto fratre meo, cuius procurator, ut predictur, existo, et meis ac suis successoribus supradictis, admittentes cum reverencia et graciaram accionibus, a vobis illustrissimo domino rege predicto sub modo, forma et retencionibus superius et inferius expressatis, promicto, nominibus quibus supra, vobis dicto domino regi^c et vobis eciam infrascripto notario, tanquam publice persone, nomine dicti domini regis et successorum suorum et aliorum quorum interest vel interesse potest, intererit vel interesse poterit in futurum legitime stipulanti, quod ego et dictus egregius Aço, frater meus, et sui ac mei successores, perpetuo erimus fideles et legales vassalli pro feudo et de feudo predicto vobis dicto domino regi et vestris successoribus in dicto Sardinie et Corsice regno ac prestabimus servitium de dictis viginti equitibus sub forma superius declarata, quodque faciemus vobis dicto domino regi vestrisque predictis omnibus successoribus omnia et singula ad que vassalli tenentur dominis pro feudis secundum morem Italie, nec alium in predictis clamabimus dominum nisi vos ac vestros successores, ut superius continetur. Pro quibus omnibus et singulis complendis, attendendis et inviolabiliter observandis per me et dictum fratrem meum ac meos et ipsius successores^d obligo, nominibus quibus supra, vobis iamdicto domino regi et vobis notario infrascripto, stipulanti nomine illorum quorum interest et interesse potest vel poterit, me et dictum fratrem meum ac feudum predictum et alia omnia bona mea et ipsius et successorum meorum et eiusdem mobilia et immobilia ubique habita et habenda. Et ad maiorem securitatem predictorum facimus inde homagium vobis dicto domino regi ore et manibus comendatum, iuxta Usaticos Barchinone, de quibus et de natura dicti homagii plene sum informatum. Facio eciam in manu^e vestri dicti^f domini regis^g sacramentum fidelitatis secundum formam fidelitatis et usus feudorum Italie, dicendo sic: "Iuro ad sancta Dei evangelia ego Fredericus, marchio Malespine, pro me // et dicto fratre meo ac meis et ipsius successoribus supradictis, nomine procuratorio antedicto, vobis domino regi, recipienti nomine vestro et successorum vestrorum predictorum, quod ab hac hora inantea ego et dictus frater meus et successores mei et sui in feudo iamdicto erimus vobis dicto domino regi et dictos successoribus vestris fideles, obedientes et legales vassalli, non erimus in consilio aut consensu vel facto, ut vitam perdati aut membrum aut mala capiamini capcione et consilium quod nobis credituri estis per nos aut nuncios nostros vel

litteras ad dampnum vestri et ipsorum nobis scientibus nemini pandebimus, et si sciremus fieri vel procurari sive tractari aliquid quod esset in dampnum vestri domini regis ac predictorum successorum vestrorum pro posse impediemus, et si impedire non possemus id vobis et eis curabimus significare, et ut iura nostra et dictorum^h successorum vestrorum sint salva adiutores erimus in insula Sardinie contra omnem hominem, formam et tenorem concessionis feudi predicti plenarie adimplebimus et inviolabiliter observabimus, nec contra eam ullo unquam tempore veniemus[»]. Est inquam sciendum quod similes donacionem, gratiam et investituram fecerat illustrissimus dominus infans Alfonsus genitor nostri dicti regis memorie recolende, antequam ad apicem regie dignitatis assumptus foret dicto egregio Açoni nomine suo et vestri egregii Frederici presentis, ut hec latius et clarius continentur in quodam publico instrumento confecto in Castro de Fraga, sito in Cathalonia, die martis intitulata pridie idus augusti, anno domini M^o CCC^o XX^o sexto, et clauso per Bonanatum de Petra dicti domini genitoris nostri notarium et sigilla tenentis et auctoritate serenissimi domini regis Aragonum, ac per Nicholaum filium quondam Comitis de Villa notarium publicum per totam terram et dominacionem serenissimi domini regis Aragonum, auctoritate eiusdem, die et anno proxime dictis. Hec igitur omnia et singula supradicta, ut dicta sunt supra, facimus, paciscimur et promittimus, videlicet nos dictus rex per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque, et ego dictus Fredericus iamdictus nominibus per me et dictumⁱ fratrem meum et omnes heredes et successores meos et suos quoscumque uterque nostrum et se dicta nobis adinvicem necnon et notario infrascripto, tanquam publice persone, pro nobis et pro aliis etiam personis quarum interest et intererit ac interesse potest et poterit recipienti et paciscenti ac etiam legitime stipulanti. In quorum omnium testimonium et fidem plenariam tam nos dictus rex, quam ego dictus marchio iamdictus nominibus mandamus fieri seu confici duo consimilia instrumenta per alphabetum divisa^j per notarium infrascriptum, sigillo magestatis vestri dicti regis munimine roborata. Que fuerit acta in ecclesia sedis Ilerde, XIII die iunii, anno a nativitate Domini M^o CCC^o L^o secundo. Examinavit Rodericus.

Signum *** Petri, Dei gracia regis Aragonum et cetera, qui hec laudamus et firmamus.

S+num Frederici, marchionis et procuratoris iamdicti, qui quibus supra nominibus hec laudo, firmo, iuro et homagium, ut predictur, presto.

Testes huius rei sunt nobiles viri Bernardus de Capraria, Gilambertus de Scintillis, gubernator Maiorice, Rogerius de Rahonato et Michel Petri Çapata, milites consiliarii domini regis prefati ac Simon de Vilanis de Pontremulo, iudex, diocesis lunensis.

Dominus rex, in cuius posse ipse una cum dicto marchione firmavit, mandavit Bartholomeo de Lauro.

^a così nel testo ^b et construendis in *sopralinea* ^c segue depennato et vestris successoribus in dicto Sardinie et Corsice regno ^d segue depennato compleri attendi et observari faciendis quoscumque scienter et expresse ^e segue depennato eiusdem ^f vestri dicti in *sopralinea* ^g in *sopralinea* ^h in *sopralinea* ⁱ segue depennato Fredericum ^j per alphabetum divisa in *sopralinea*

468

1352, giugno 13, Lleida

I Malaspina cedono al re Pietro IV il castello di Osilo, con il borgo e la curatoria di Montes, per la durata di dieci anni e più se fosse continuata la guerra tra Catalano-Aragonesi e Doria. Se però la guerra fosse finita entro il detto decennio, il re avrebbe dovuto restituire il castello ai Malaspina, altrimenti, passati i detti dieci anni, il castello sarebbe tornato ai marchesi entro quattro mesi.

Federico Malaspina promette di inviare subito suo figlio in Sardegna per ratificare quanto stabilito presso il governatore, impegnandosi, inoltre, ad aiutare il re contro i ribelli e a non arrecare danni a Sassari. Il marchese "consente" al re di tenere o smantellare il castello di Malvehí, costruito dai Catalano-Aragonesi nella baronia di Osilo; se il re avesse deciso di tenerlo in piedi avrebbe dovuto sostenerne le spese con i redditi del borgo di Osilo e della curatoria di Montes, senza aggravare per i Malaspina e per le curatorie di Figulinas e Coros.

In Christi nomine. Pateat cunctis quod cum post contractum donacionis et concessionis in feudum secundum morem Italie per vos excellentissimum ac magnificum principem et dominum dominum Petrum, Dei gracia regem Aragonum, Valencie et cetera, facte michi Frederico, marchioni de Malespina infrascripto, et egregio viro Açonì, marchioni de Malespina, fratri meo, infrascripto, et meis ac suis perpetuo de castro de Osolo, cum suis burgis et de curatoriiis de Montes et de Figulinas et de Coroso ac villis, locis et casalibus in eis situatis et de aliis contentis in publico instrumento inde confecto, et post investituram eciam inde factam per vos dictum dominum regem michi, quibus supra nominibus, de quibus omnibus apperet per dictum publicum instrumentum confectum per publicum notarium, die confeccionis presentis convenerimus et promiserimus firmare et tenere vobis dicto domino regi, ex causis iustis et rationabilibus inter vos et me agitis, pacta et condiciones infrascriptas. Ideo ego dictus Fredericus, marchio de Malespina, nomine meo proprio et ut procurator eciam egregii viri Açonì marchionis Malespine, fratris mei predicti, cum publico instrumento diligenter examinato sufficienteque reperto, clauso manu Rolandini de Calesia, lunensis diocesis, imperiali auctoritate notarii et iudicis ordinarii, anno ab incarnatione Domini M CCC quinquagesimo secundo, indiccione quinta, die X mensis aprilis, volens, ut convenit, discedere a tramite veritatis sed potius adimplere que per me oretenus explicata et promissa fuere, tenore presentis publici instrumenti vicem in hac parte epistole gerentis, convenio et promitto, iamdictis nominibus, vobis dicto domino regi, me eisdem nominibus dare operam cum effectu, omnique excepcione remota, quod incontinenti transmitam meum filium apud insulam Sardinie, per quem vobis, vel vestro gubernatori Sardinie et Corsice regni, aut cui vos vel ipse volueritis, tradatur castrum de Osolo et burgum eiusdem castri, cum curatoria de Munte, quequidem castrum, burgum et curatoriam teneatis et possideatis ac tenere valeatis vos dictus dominus rex per vos vel quos volueritis, cum fortitudinem castri eiusdem, villis, hominibus, potestatibus et vassallis, iurisdiccione, fructibus, redditibus, iuribus et emolumentibus, terminis ac pertinentiis suis plenarie et potenter, dicto instrumento vel aliquibus de contentis in eo obsistentibus nullo modo, hinc ad decem annos primo et continue venturos, vestrosque proprios et officia-

lem in dictis castro, burgis et curatoria impositis per vos vel imponendis de cetero libere ac licite faciatis, ex fructibus et redditibus, emolumentis et iuribus supradictis quovis obstaculo quiescente. Predictum itaque pactum facio, nominibus quibus supra, hac videlicet condicione adiecta, quod si forsan infra dictos decem annos finiretur guerra quam vos habetis seu facitis cum baronibus de Auria propter rebellionem eorundem et aliis iustis titulis seu causis, oit quod illi de Auria non facerent vobis guerram, nec vos sibi // statim vos dictus dominus rex, vel causam a nobis habens, seu successores vestri, et ipsius teneamini et habeatis reddere castrum, burgum, curatoriam et alia supradicta durante guerra iamdicta, immo, lapsu dicti decenni minime obsistente, possitis tenere et possidere omnia supradicta, michi et dicto fratri meo et successoribus meis et suis curatoriam de Munte supradictam cum villis, iuribus, redditibus et pertinentiis suis. Si vero dicta guerra finita non fuerit infra decennium supradictum, vos vel vestri successores in dicta insula non teneamini michi vel dicto fratri meo, aut causam a nobis habentibus, reddere castrum, burgum, curatoriam et alia supradicta durante guerra iamdicta, immo, lapsu dicti decenni minime obsistente, possitis tenere et possidere omnia supradicta vestraque propria facere durante guerra sepedicta. Qua tamen finita postea quodcumque finitis decem annis predictis, vos, serenissime princeps et domine, vel successores vestri, in dicta insula teneamini et habeatis reddere infra quatuor menses ex mense primo venturos castrum, burgum, curatoriam cum omnibus iuribus supradictis, tenenda et possidenda per me et dictum fratrem meum ac meos et suos successores iuxta tenorem instrumenti prelibati, de quo supra fit mencio huiusmodi publico instrumento, vel aliquibus de contentis in eo obsistentibus nullo modo. Preterea volens eisdem nominibus vobis dicto domino regi agnoscere, ut convenit, bonam fidem, volo, quibus supra nominibus, et in expressum pactum duco ac promitto virtute homagii et iuramenti per me inferius presentati vobis dicto domino regi, quod amodo ego et dictus frater meus de nostris personis, vassallis et bonis inquantum in nobis est vel fuerit faciemus guerram cum illis quibus vobis facere eam oportuerit vel volueritis infra insulam Sardinie memoratam, et quod dabimus operam cum efetu, omni excusacione remota, quod nos et homines ac vassalli nostri tractabimus et tractabunt bene et legaliter homines Sasserii et alios quosvis subditos vestri dicti

domini regis, eisque nullum malum, iniuriam seu gravamen inferemus seu inferri eciam faciemus per dictos vassallos nostros vel alios. Quinimmo si sciremus quod aliquis eis vellet inferre ea statim eisdem denunciabimus, ipsos proposse totis nostris et suis viribus defendendo, et ulterius in pactum deduco iamdictis nominibus. Voloque ac consentio quod vobis dicto domino regi liceat castrum per vos vel vestrum gubernatorem constructum vel factum infra limites baronie iamdicte, vocatum Malvehí, tenere in condirecto, vel ipsum dirui facere et anichelari, prout ad voluntatem et expeditionem guerre iamdicte vobis visum fuerit expedire, impedimento mei et dicti fratris mei et suorum et meorum et alterius cuiuscumque persone quolibet quiescente. Verumtamen vos prefate domine magnifice rex et domine teneamini et habeatis custodire vel custodiri facere castrum de Osolo supradictum et dictum castrum de Malvehí si ipsum conservari facere malueritis ex fructibus et redditibus ac emolumentis burgi iamdicti ac curatorie de Munes supradicte vel de aliis vestris propriis, si predicta ad huiusmodi nimis non sufficuerit, absque dampno, missione et expensis mei et dicti fratris mei et successorum suorum et meorum, vel aliarum curatoriarum de Figulinas et de Coroso. Et pro predictis omnibus et singulis complendis et attendendis, tenendis et firmiter eciam observandis, obligo nominibus quibus supra me personaliter ac personam dicti egregii Açonis marchionis, fratris mei, cuius procurator existo, et omnia bona ipsius, ac mea mobilia et immobilia quecumque sint et ubicumque fuerint, tam habita quam habenda, renunciando quibus supra nominibus, quam tam ad hec ex certa sciencia legi sive iuri dicenti, quod qui pactum promittit solvendo et interesse liberetur ab ipsa promissione, quibuslibet legibus, iuribus et foribus ac consuetudinibus in specie vel in genere contra hec repugnantibus. Et ut predicta omnia et singula maiori gaudeant firmitate non vi nec dolo set sponte iuro, quibus supra nominibus, in manu nostra et dicti mei principalis per dominum Deum et eius sancta quatuor // evangelia manibus nostris corporalis tacta predicta omnia et singula attendere et complere, tenere et observare, et in aliquo non contrafacere vel venire iuri aliquo causa vel eciam racione. Et nichilominus, ut de premissis omnibus et singulis cautius sit, facio iamdictis nominibus vobis dicto domino regi homagium ore et manibus commendatum iuxta Usaticos Barchinone, de quibus et de natura dicti homagii plene informatus existo. Ad

hec nos Petrus, Dei gracia rex Aragonum supradictus, consideratis omnibus et singulis supradictis, eademque sponte et causis iustis plenis acceptantes, vobis dicto egregio viro ac dilecto nostro Frederico marchioni Malespine presenti ac dicto Açoni fratri vestro licet absente, ac vobis dicto Frederico, recipienti nomine ipsius et heredum ac successorum suorum et vestrorum, convenimus et promittimus bona fide regia ac virtute iuramenti per vos inferius presenti quod predicta omnia et singula quatenus ea nos vel nostros successores aut officiales nostros et eorum facere et complere contigerit, faciemus et complebimus, attendemus et observabimus ac observari indilate faciemus per eosdem, quomcumque locus affuerit, iuxta mentem et tenorem condicionum superius per vos dictum Fredericum expressatarum, ac si hic continerentur seu repeterentur singulariter disciente et expresse. Nos enim, nunc ut ex tunc et ex tunc ut ex nunc, mandamus nostris officialibus et subditis presentibus et futuris quatenus observando pacta omnia supradicta et eorum singula quomcumque locus affuerit ad premissa vobis et dicto fratri vestro, vel causam a nobis et eo habentibus, predicta omnia restituant atque tradant, iuxta instrumenti de quo supra fit mencio et huius series pleniores, promittentes insuper vobis in nostra fide regia quod in premissis nullam causam vel excepcionem opponemus, quin premissa ut superius adiecta sunt ut convenit roboris obtineant firmitatem. Et ad maiorem corroboracionem omnium predictorum iuramus sponte per dominum Deum et eius sancta quatuor evangelia manibus vestris corporaliter tacta, predicta omnia et singula attendere et complere, tenere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire iuri aliquo causa vel eciam racione. Hec igitur omnia et singula supradicta, ut dicta et expressa sunt supra, facimus, paciscimur et promittimus nos dictus rex et ego Fredericus marchio supradictus, quibus supra nominibus, uterque nostrum scilicet a se dicta nobis adinvicem necnon et tibi infrascripto scriptori et notario, tanquam publice presenti pro nobis et viceque nostrum, et pro aliis eciam personis quarum interest et intererit ac interesse potest et poterit recipienti et paciscenti ac eciam legitime stipulanti. Et volumus ac mandamus tam nos dictus rex, quam ego dictus Fredericus marchio, nominibus quibus supra, fieri duo consimilia publica instrumenta sigillo pendentis nostri dicti regis munita, alterum michi dicto marchioni tradendum, alterum retinendum et conservandum in archivio nostri dicti regis

ad curie nostre cautelam. Que fuerunt acta in ecclesia sedis Ilerde, XIII die iunii, anno a nativitate Domini M CCC L secundo. Examinavit Rodericus.

S+num Frederici, marchionis Malespine et procuratoris iamdicti, que predictis nominibus hec laudo, firmo et iuro ac homagium facio sive presto ut superius continetur.

Signum *** Petri, Dei gracia regis Aragonum et cetera, que hec laudamus, firmamus et iuramus.

Testes huius rei sunt nobiles viri Bernardus de Capraria, Gilbertus de Scintillis, gubernator Maiorice, Rogerius de Rahonacho et Michel Petri Çapata, milites, consiliarii domini regis prefati ac Simon de Vilanis de Pontremulo, iudex, diocesis lunensis.

Dominus rex, in cuius posse firmavit una cum dicto marchione, presentibus testibus supradictis, mandavit Bartholomeo de Lauro.

469

1352, giugno 13, Lleida

Il re Pietro IV ordina al governatore Riambau de Corbera di ratificare in Sardegna con Angelino o Francesco Malaspina, figli di Federico, i patti stabiliti. Il sovrano aragonese dispone che vengano scelti quattro probi homines anziani per ogni curatoria, i quali avrebbero dovuto provvedere a fissare i giusti confini fra le curatorie. Il governatore avrebbe dovuto provvedere a far rispettare gli accordi, ad accogliere nell'Isola con la massima ospitalità Angelino Malaspina e ad organizzare il viaggio di ritorno in Italia (presso il porto di Pisa) di Angelino e Francesco Malaspina, con la loro familia.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, ff. 109, 3°-109v.

Petrus et cetera. Dilecto consiliario nostro Rambaldo de Corbaria, militi, gubernatori regni Sardinie et Corsice, vel eius locumtenenti, ceterisque officialibus et subditis nostris presentibus et futuribus, ad quos presentes pervenerint, salutem et cetera. Cum nos

cum instrumento publico per fidelem scriptorem nostrum Bartholomeum de Lauro clauso, nostre magestatis sigillo pendenti munito, dato et acto ut infra, dederimus et concesserimus imperpetuum pura donacione et irrevocabili inter vivos egregiis viris Frederico et Aŕoni, marchionibus Malespine, et eorum successoribus, masculis et feminis de uno in alium successive imperpetuum in feudum, secundum morem Italie, castrum de Osolo, cum burgis ipsius, necnon curatorias de Montes, de Figulinas et de Coroso, cum omnibus villis, locis et casalibus, populatis // vel dispopulatis in dictis curatoriiis situatis vel existentibus, et cum omnibus terminis et pertinenciis, hominibus et feminis, iurisdiccione alta et baxa, mero et mixto imperio, sub certis retinenciis et pactis atque formis in dicto instrumento contentis, fuerit eciam in pactum deductum inter nos et dictos marchiones quod, dicto publico instrumento non obstante, nos teneamus castrum de Osolo supradictum, cum eius burgo et baronia de Montes, per et infra certum tempus, et sub certis condiccionibus ac pactis in dicto alio publico instrumento confecto per notarium supradictum, die et anno subscriptis, contentis, ut ex ipsorum tenor liquide poteritis informari. Idcirco vobis dicimus ex certa sciencia et mandamus quatenus dicta instrumenta et pacta in eis contenta inviolabiliter observando statim, visis presentibus, castrum, burgum et baroniam de Montes iamdictam ad manus nostras recipiatis et de predictis omnibus nobilem Angelinum vel Franciscum, dicti egregii Frederici filios, aut eorum alterum, vel quosvis alios unum vel plures quos voluerit idem Angelinus, nomine marchionum predictorum, in possessionem iamdictorum omnium inducatis, inductosque manuteneatis, in ea quibusvis concessionibus aliis factis obsistentibus nullo modo. Quibus peractis, statim castrum, burgum et curatoriam predictam, iuxta tenorem instrumentorum predictorum, alicui idoneo persone comittatis tenenda et gubernanda per eum fideliter atque bene, donec nos in premissis aliter duxerimus providendum. Ceterum huius serie vobis iniungimus quod si forsan aliquæ conquestiones vel cause insurgerentur de et super confinibus sive terminis curatoriarum predictarum, easdem per quatuor probos homines antiquos, cuiuslibet curatoriarum eligendos, per quamlibet curatoriam deffiniri, decidi ac terminari mollonesque sive terminos ubicumque eis videbitur poni seu figi faciatis. Tradimus vobis insuper in mandatis ut consumatis supradictis per modum qui supra dictos Angelinum et Franciscum, cum eorum

familia et rebus, per galeam vel lembum aut aliud vas securum ab insula Sardinie ad portum Pisarum afferi totaliter faciatis. Datum Ilerde, XIII die iunii, anno a nativitate Domini M CCC L secundo. Examinavit Rodericus.

Bartholomeus de Lauro per excecucionem principalem et eciam cui dominus rex mandavit.

470

1352, giugno 20, Lleida

Il re Pietro IV ordina ai propri ufficiali in Sardegna di provvedere a riportare nella penisola italiana i due figli di Federico Malaspina, una volta ultimati gli accordi.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, f. 109v, 2°.

Petrus et cetera. Dilectis et fidelibus nostris universis et singulis officialibus vel eorum locatenentibus, patronibus, marineriis, custodibus eorum prohibitarum in confinibus terrarum et regnorum nostrorum constitutis et aliis quibuscumque ad quos presentes pervenerint, salutem et dileccionem. Cum egregius et dilectus noster Fredericus, marchio Malespine, pro quibusdam negociis nostris et suis transmittavit inpresenciarum nobilem Angelinum, eius filium, apud Sardinie regnum, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto Angelino, nec eius familie, aliquod impedimentum prestetis, quomodo provideatis eis si nostre fuerit de securo transitu et conductu. Datum Ilerde, XX die iunii, anno a nativitate Domini M CCC L secundo. Examinavit Rodericus.

Dominus rex mandavit Bartholomeo de Lauro.

471

1352, giugno 24, Lleida

Il re Pietro IV invita il governatore Riambau de Corbera a far rispettare gli accordi stipulati con Federico Malaspina, sui quali gli avrebbe fornito maggiori dettagli lo scriptor Pere de Caldes.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, f. 113, 2°.

Petrus et cetera. Dilecto consiliario nostro Rambaldo de Corbaria, militi, gubernatori Sardinie et Corsice regni, salutem et dileccionem. Cum nos certa et distincta pacta fecerimus et inhiverimus cum egregio viro Frederico, marchione Malespine, nomine suo proprio et nomine eciam procuratorio Açonis fratris sui, prout in cartis nostris inde factis latius videbitis contineri. Ideo volumus vobisque dicimus firmiter iniungentes quatenus pacta eadem et omnia alia et singula contenta in dictis cartis eidem Frederico, nominibus predictis, observetis et observari faciatis iuxta dictarum cartarum seriem et tenorem. Ceterum quia nos aliqua vobis ex parte nostra referenda super hiis comisimus fideli scriptori nostro Petro de Calidis, ideo volumus vobisque dicimus et mandamus quatenus hiis que dictus Petrus vobis ex parte nostra retulerit super predictis fidem indubiam prebeatis eaque completeatis operis per efectum. Datum Ilerde, vicesima quarta die iunii, anno a nativitate Domini M CCC L secundo. Examinavit Rodericus.

Ferrarius de Magerola, mandato regio facto per Bernardum de Capraria, consiliarium.

472

1352, giugno 24, Lleida

Il re Pietro IV informa Riambau de Corbera del prossimo arrivo in Sardegna di Angelino Malaspina, raccomandandogli di accoglierlo con la massima ospitalità.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, f. 113, 3°.

Petrus et cetera. Dilecto consiliario nostro Rambaldo de Corbaria, militi, gubernatori Sardinie et Corsice regni, vel eius locum tenenti, salutem et dileccionem. Cum egregius vir Fredericus, marchio Malespine, nomine suo proprio et ut procurator Açonis, fratris sui, cum quo certa pacta fecimus ac inhivimus, prout in cartis nostris inde confectis latius continetur, apud insulam Sardinie nobilem Angelinum, eius filium, transfretare faciat^a de presenti, ideo vobis dicimus firmiter iniungentes quatenus eundem Angelinum^b nominibus predictis, cum familiis, bonis et rebus

suis, recomendatum habeatis ipsumque in omnibus suis agendis benigne ac favorabiliter pertrattetis, et ab aliis eiusdem insule faciatis libere pertrattari. Sciturus quod contrarium nobis quamplurimum displiceret. Datum Ilerde, XXIII die iunii, anno a nativitate Domini M CCC L secundo. Examinavit Rodericus.

Ferrarius de Magerola, mandato regio facto per Bernardum de Capraria, consiliarum.

^a nobilem...faciat *in soprilinea* ^b *segue depennato* Fredericum

*473

<ante 1353, gennaio 21>

Il governatore Riambau de Corbera concede per un anno a Ramon de Montbrú la castellanìa di Osilo.

Citato in docc. 474, 483-484.

474

1353, gennaio 21, Valencia

Il re Pietro IV assegna per tre anni la castellanìa di Osilo a Ramon de Montbrú, a lui precedentemente concessa dal governatore Riambau de Corbera per un anno.

Copia di registro [R], ACA, *Cancillería*, Reg. 1020, f. 145v, 2°.

475

1353, gennaio 23, Valencia

Il re Pietro IV scrive al giudice di Arborea Mariano, chiamandolo a collaborare con il governatore alla difesa, interna ed esterna, del regno di Sardegna. «Similes», tra gli altri, a Federico Malaspina.

G. MELONI, *Genova e Aragona*, I, pp. 153-154.

476

1353, gennaio 25, Valencia

Il re Pietro IV ordina al governatore Riambau de Corbera di dare attuazione alla concessione in enfiteusi in favore del porter regio Llorenç de Tarazona (datata 1348, giugno 8, Valencia) del «pratum erbarum» del castello di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, f. 145, 2°.

477

1353, gennaio 31, Valencia

Il re Pietro IV concede al notaio Domenec Çapata de Sesse l'ufficio della vicaria del borgo di Osilo, insieme alla guardia del prato di Sassari chiamato Cleu per quattro anni.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, f. 146, 1°.

478

1353, febbraio 4, Valencia

Il re Pietro IV concede al còrso Godixello dela Oliva, abitante di Sassari, il villaggio di Palma di Sulcis, in permuta dei villaggi di Mavar e Save, situati nella curatoria di Coros, precedentemente assegnatigli (cfr. doc. 445), in virtù dei nuovi accordi con i Malaspina che prevedevano la restituzione della suddetta curatoria.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, ff. 152v-153v.

479

1353, febbraio 20 Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Riambau de Corbera della questione di Godixello dela Oliva di cui al doc. 478.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1020, ff. 154, 2°-154v.

480

1353, marzo 4, Valencia

Il re Pietro IV scrive al governatore Riambau de Corbera affinché dia esecuzione alla concessione effettuata in favore del notaio Domenec Çapata de Sesse dell'ufficio della vicaria del borgo di Osilo per quattro anni (cfr. doc. 477).

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1020, f. 156v, 2°.

481

1353, giugno 18, Valencia

Il re Pietro IV scrive al veguer di Sassari, riferendo delle lamentele del porter regio Guerau de Solerio, il quale non riceveva il proprio salario dal marchese Malaspina, cui il suddetto porter era stato sottoposto per decisione del governatore Riambau de Corbera il quale aveva assunto il controllo della baronia dello stesso marchese.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1020, f. 181.

482

1353, settembre 25, Alghero

Bernat de Cabrera, in nome del re Pietro IV, in virtù dei nuovi accordi con i Malaspina, revoca l'assegnazione della carica di camerlengo della baronia di Osilo a Giunta de Cherchi, permutandola con quella di «mayor portus» di Castelgenovese già assegnatagli dal governatore Riambau de Corbera il 1° agosto 1353.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1022, ff. 17, 2°-17v.

483

1353, settembre 28, Alghero

Bernat de Cabrera, in nome del re Pietro IV, conferma a vita a Ramon de Montbrú la carica di castellano di Osilo assegnatagli dal governatore Riambau de Corbera.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1022, ff. 31v, 3°-32.

484

1353, settembre 29, Alghero

Bernat de Cabrera, in nome del re Pietro IV, conferma a vita a Ramon de Montbrú la carica di castellano di Osilo assegnatagli dal governatore Riambau de Corbera.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1022, f. 20v, 1°.

485

1353, settembre 29, Alghero

Bernat de Cabrera, in nome del re Pietro IV, informa l'amministratore dei redditi del regno di Sardegna Nicolau de Campllonch della conferma a vita a Ramon de Montbrú della carica di castellano di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1022, f. 20v, 2°-21.

486

1353, ottobre 1, Porto Conte (Alghero)

Bernat de Cabrera, in nome del re Pietro IV, revoca il divieto di esportazione di vino, grano ed orzo dalla baronia di Osilo, in seguito alle proteste del podestà e della popolazione di Alghero.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1022, f. 78, 2°.

Bernardus et cetera. Venerabilibus et dilectis gubernatori Sardinie et Corsice regni ceterisque officialibus terrarum nobilium marchionum de Malespina et aliis quibuscumque ad quos presentes provenerint, salutem. Ex parte potestatis et universitatis ville Alguerii fuit nobis humiliter intimatum quod vos fieri fecistis divietum sive inhibicionem ne a terris predictis vinum, granum nec ordeum exire inde possit tam asportandi ipsa ad villam et terram Alguerii predictam, et ipsorum preiudicium non modicum atque dampnum. Quocirca ad humilem supplicacionem propterea nobis factam vobis, auctoritate qua supra, dicimus et expresse mandamus quatenus a premissis totaliter desistendo ac ea penitus revocando, taliter super hoc adhibere curetis remedium quod terra et villa Alguerii nedum habundetur victualibus, sed eciam

preservetur ab inquietacionibus et molestiis quorumcumque. Datum in Portu del Comte, prima die octobris, anno a nativitate Domini M CCC L III.

Bartholomeus de Lauro, mandato facto per dominum capitaneum.

487

1353, novembre 12, Castell de Càller

Bernat de Cabrera, in nome del re Pietro IV, in virtù dei nuovi accordi con i Malaspina, revoca l'assegnazione in feudo del villaggio di Ploaghe effettuata dal governatore Riambau de Corbera in favore del cittadino di Girona Jaspert de Campllonch il 14 luglio 1351 (cfr. doc. 459), permutandola con quella dei villaggi di Perfugas e Bangios, situati in Anglona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1022, ff. 69v-71.

488

<1353>

Processo contro il giudice di Arborea Mariano IV istruito dalla curia regia aragonese. Tra le testimonianze raccolte vi è il riferimento al fatto che il giudice si era "confederato" per circa tre anni con i Doria e i Malaspina durante la guerra tra questi e il governatore del regno di Sardegna.

Proceso contra los Arborea, II-III, a cura di S. Chirra, Pisa 2003, doc. 15, p. 87.

*489

<1354?>

Il governatore Riambau de Corbera dona al sardo Pereto Ripar il salto di Lucia, situato nel territorio del villaggio di Salvennor.

Citato in doc. 536.

*490

1354, gennaio 10, Sassari

Il governatore Riambau de Corbera concede al còrso Ombertino delo Loro, abitante di Sassari, il villaggio di Mavar, situato nelle terre che furono dei Malaspina.

Citato in doc. 492 e in doc. 536 («Obertino Corsso qui dascubri la trayscio de Sasser que tractava lo Jutge Darborea e foli dada la dita villa per En Riambau de Corbera e confermada per lo senyor Rey»).

491

1354, marzo 13, Sassari

Il governatore Riambau de Corbera concede in enfiteusi al còrso Guglielmo Ciliqueso, cittadino di Sassari, vigne ed orti pertinenti ai villaggi di Ducala (Utalì) e Saseli (Sassalo), situati nelle terre che furono dei Malaspina.

Citato in M.G. MELONI, *Presenza corsa*, p. 24.

*492

1354, luglio 3, assedio di Alghero

Il re Pietro IV conferma la concessione, effettuata tempo addietro dal governatore Riambau de Corbera, in favore del còrso Ombertino delo Loro, abitante di Sassari, del villaggio di Mavar, situato nelle terre che furono dei Malaspina.

Citato in doc. 510 e in M.G. MELONI, *Presenza corsa*, p. 24 e nota 51.

493

1354, novembre 22, Alghero

Il re Pietro IV ordina a Ramon de Montbrú, castellano di Osilo, e a Giunta de Cherchi di ripopolare il borgo di Osilo, abbandonato dagli abitanti per motivi non precisati.

L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 516.

494

1354, novembre 23, Alghero

Il re Pietro IV ordina a Guillem de Vilardebó di trasmettergli le copie di tutte le carte e lettere riguardanti i marchesi Malaspina e la baronia (di Osilo), affinché siano registrate nei registri della governance.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1024, f. 57v, 3°.

Lo rey d'Aragó.

Manam-vos espressament que de present nos trametat lo translat de les cartes totes et letres que nós fem als marqueses de Malespina de la baronia, com haiam entès que aquí sien registrades en los registres de la governació, e açò no prolonguets per neguna manera. *Datum* en lo loch del Alguer, a XXIII de novembre en l'any de la Nativitat de nostre Senyor M CCC L IIII. *Vidit Monaldus*.

Iohannes Saurini, mandato regio facto per nos Guillelmum de Seneclement consiliarium.

Fo tramesa a.n Guillem de Vilar de Bo.

495

1354, dicembre 12, Alghero

Il re Pietro IV incarica Bernat de Cruïlles, governatore della città di Sassari, del villaggio di Alghero e del Logudoro, di indagare circa i diritti dell'abate di S. Maria di Paulis Isnardo, il quale lamentava l'usurpazione, tempo addietro, di terreni pertinenti al monastero da parte dei Doria e dei Malaspina, terreni ora in mano alla curia regia aragonese.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1024, ff. 70v, 4°-71.
Citato in M.G. MELONI, *I Cistercensi*, p. 91.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto consiliario nostro Bernardo de Crudillis, gubernatori civitatis Sasseris et ville de Alguerio ac terre Lugudori, salutem et dileccionem. Clamosis vocibus noviter est supplicatum coram nobis per venerabilem fratrem Isnardum,

abbatem monasterii Sancte Marie de Padulis, quod cum marchiones Malespine et domini de Auria et alie persone nobis rebelles, retroactis temporibus, detinuerint et occupaverint penes se iniuste plurima et diversa bona pertinencia ad dictum monasterium de Padulis, que licet pluries requisiti restituere minime curaverint, in magnum dampnum et preiudicium evidens dicti abbatis et eius monasterii, dignaremur eidem super predictis de condecienti remedio providere, faciendo sibi restitui bona predicta, ex quo dicta baronia ad manus nostras pervenit. Cuius supplicatione benigne admissa, confidentes // de fide et legalitate vestra vobis dicimus et expresse mandamus quatenus, vocato procuratore nostro fiscali et aliis qui evocandi fuerint, de predictis omnibus informacionem veridicam ex acta diligenci recipiatis, qua recepta eandem sub vestri sigilli munimine ad cancellariam nostram ubicumque fuimus constituti transmittatis, ad hec ut iuxta eius tenorem possimus super predictis eidem abbati et eius monasterio de iusticia providere. Nos enim vobis super hiis vices nostras plenarie comittimus cum presenti. Datum in loco Alguerrii, duodecima die decembris, anno a nativitate Domini MCCCLIIII. Vidit Monaldus.

Iacobus Castellionis, mandato regio facto per Berengarium de Ulmis, consiliarium.

496

1354, dicembre 23, Alghero

Il re Pietro IV concede in feudo «iuxta morem Italie» ai fratelli sardi Lorenzo e Giovanni Sanna alcuni possedimenti situati nella curatoria di Figulinas, come compenso per la fedeltà e i servigi prestati alla Corona.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1024, ff. 105, 2°-105v.

Nos Petrus et cetera. Attendentes grata et accepta servicia per vos Laurencium et Iohannem Sanna, fratres, sardos, nobis diversimode impensa ac dampna que sustinuistis ob guerram incursus qui vigerunt temporibus retrolapsis in quibus, ut didiscimus, personas vestras multifarie mores periculo subiecistis indeque dampna

quam plurima substinuistis, propterea gracie damus et concedimus vobis ac vestris perpetuo cum presenti donacione pura et irrevocabili, que dicitur inter vivos, in feudum iuxta morem Italie et retenciones inferius annotatas, quendam saltum terre laboratorie vocatum Saltus de Pradu de Muru, positum in territorio de Figolines, baronie Osuli, sub confinibus infrascriptis, vel aliis siquiefuerint vexiores, videlicet a Castro de Petra Dena^a recte ad locum dictum Iohanne de Querquos, et ab inde recte ad nurachem de Ledaor, indeque recte ad nurachem de Iuvaneli et recte ad Valliclum dessa Pruna, indeque itur de fronte in frontem recte ad Scalam Albam et recte ad Iuum^b Iuntum, et ab inde descenditur ad Vadum dessa Ficu Alba, et ab inde acceditur recta via ad Petras Serratas, ab indeque descenditur ad Vallem Saoste ad viam qua itur de Scolcha de Cargieche ad villam de Musquiano et ibi confinatur cum Pratu de Guerclio et ab inde ascenditur recta via ad Gadum de Ranzarza recte per rivum, et confinatur cum Pratu de Musquiano et ab inde se extendit ad nurachem dessa Scala Ulpina ubique voluitur de fronte in frontem recte // ad nurachem de Anima et recte ad Serra Vosi. Hanc autem concessionem sive donacionem dicti saltus recte facimus et concedimus vobis et vestris pro indiviso pure, libere et absolute, cum introitibus, exitibus, pascuis, devesiis, arboribus fructiferis, iuribus et pertinentibus suis universis et cum omnibus melioramentis et augmentis ibi factis et de cetero faciendis, sicut melius dici potest et intelligi ad vestri et vestrorum bonum et sincerum intellectum. Mandantes universis et singulis dictum saltum tenentibus ac fructuantibus quod vos dictum Laurencium et Iohannem et non alios inantea pro dominis saltus prehabiti habeant et teneant velque respondeant de suis iuribus et redditibus assuetis, velut nobis respondere tenebantur ante huius concessionem. Nos enim vos dictos Laurencium et Iohannem in rem vestram dominos et procuratores constituimus, et in locum nostrum ponimus in eisdem, ad habendum, fruendum, vendendum, alienandum et aliter inde vestras faciendum omnesmodas voluntates. Retinemus tamen nobis et nostris in predictis que nobis super damus laudimium et faticam triginta dierum quotienscunque ea vendere vel alienare contigerit quovismodo quodque collaremus vos vel vestri vendere vel alienare ipsa non possitis nisi personis laycis dumtaxat et quod nullum alium dominum inibi proclametis nisi tamen nos et successores nostros in Sardinie et Corsice regno. Retinemus eciam

in eisdem omnia alia et singula que secundum morem feudorum Italie dominus maior et princeps in feudis propriam naturam feudi habentibus habere debet et sibi pertinent quavis causa. Mandamus itaque gubernatoribus, vicariis, subvicariis ceterisque officialibus et subditis nostris presentibus et futuris quod concessionem nostram huius ratam, gratam et firmam habentes nobis teneant et observent ac teni et observari inviolabiliter faciant per quoscumque et non contraveniant seu aliquem contravenire permittant aliqua racione. In cuius rei testimonium presentem vobis fieri iussimus nostre magestatis sigillo appendicio comunitam. Datum in villa Alguerii, XXIII die decembris, anno a nativitate Domini M CCC L IIII. Subscripsi Guillelmus.

Signum *** Petri, Dei gracia regis Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comitisque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie.

Testes sunt Bernardus de Capraria, Bernardus, vicecomes Caprarie et Petrus, dominus Xerice, Gilabertus de Scintillis, Berengarius Carroci.

Iohannes Saurini, mandato regio facto per nobilem Guillelmus de Scintillis, consiliarium.

Vidit eam domino rege Matheus.

Probatus.

^a leggi d'Ena ^b così nel testo

1354, dicembre 23, Alghero

Il re Pietro IV concede in feudo «iuxta morem Italie» ai sardi Giunta de Cherchi, notaio, e Bertrando Solina alcuni possedimenti situati nella curatoria di Coros, come compenso per la fedeltà e i servizi prestati alla Corona: «quendam saltum terre laboratorie positum in Valle de Mascara infra confines civitatis Sasserii et villarum Dusune^a atque de Tixi, confinatum sub confinibus infrascriptis vel aliis siquiefuerint vexiores, videlicet a gado fluminis sive rivi de Tureso de inde accedi-

tur recta via versus Sasserum usque ad terminum frontis de Mascar, et acceditur recte dictum termen usque ad viam qua itur de Sassero ad villam de Tixi et confinatur cum terra Petri Salelles et ibi transitur per flumen et acceditur recta via ad montem Tripione et voluitur recte termen dicti montis usque ad Vallem de Santhos ibique descenditur ad Scalum de Sa Mola et confinatur ubi cum terra de Paules et acceditur ad montem de Tuor et voluitur recte termen dicti montis usque ad terram de Paules et ibi voluitur et transit per viam qua itur de Sassero ad villam de Usune et Vallum Varicis ubi voluitur et descenditur ad Gadum dessu Massario dessa Querssa et ascenditur recte rivum usque ad dictum Gadum Turresum».

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1024, ff. 106-106v.

^a *leggi* d'Usune

*498

<1354, Alghero>

Il re Pietro IV concede il mulino di Corona de Mandras a Giunta de Cherchi, abitante di Sassari, «sub certo censu quolibet anno nobis fiendo».

Citato in doc. 506.

499

1355, febbraio 19, Castell de Càller

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro affinché intervenga in favore di Benedetto, abate del monastero di Plaiano e vicario di quello di Salvendres (Salvennor), che lamentava l'usurpazione di alcuni terreni pertinenti ai due monasteri da parte dei Doria e dei Malaspina, i quali tuttora ne erano in possesso.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1024, ff. 100, 3°-100v.

Petrus et cetera. Dilecto nostro gubernatori capitis Lugudorii, salutem et dileccionem. In nostra constitus presencia venerabilis

fratrer Benedictus, abbas monasterii de Pleyano et vicarius monasterii de Salvendres, nobis humili supplicatione insinuavit quod barones de Auria et marquesani de // Malespina occupaverunt et ceperunt ad manus suas diversos saltus et terras ac alia bona ipsius abbatis et vicarii ac ipsorum monasteriorum et ipsis pertinenciis, que bona ut fertur adhuc tenent indebite occupata et ipsa ab eis minime recuperare et habere potest, in non modicum dampnum et preiudicium ipsius abbatis et dictorum suorum monasteriorum, et supplicavit nobis sibi in predictis debite provideri. Nosque, eius supplicatione benigne admissa per vos de predictis ad plenum informari velimus, idcirco vobis dicimus et mandamus quatenus de predictis omnibus diligenter vos informetis et ipsum factum sive negotium in vos caute recolligatis, quo per vos recollecto processum quem de hiis feceritis clausum et sub vestro sigillo sigillatum ad curiam nostram protinus transmitatis, ad hoc ut super predictis providere cum iusticia possimus, ut fuerit rationis, quia nos super predictis vobis plene vices nostras comitimus cum presenti. Datum in Castro Callari, XIX die februarii, anno a nativitate Domini M CCC L quinto. Subscripsi Guillelmus.

Iohannes Egidii, ex petitione provisa in consilio per Berengarium de Ulmis, nostri consiliarium et auditorem ac plures alios.

500

1355, febbraio 21, Castell de Càller

Il re Pietro IV, accogliendo la supplica del sardo Pietro Uge, al quale il governatore Riambau de Corbera aveva assegnato tre anni prima il villaggio di Muskianu (in curatoria di Figulinas), ordina al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruilles di intervenire per consentire al detto Pietro Uge la riscossione dei redditi del villaggio, ostacolata dal vicario della baronia di Osilo Giunta de Cherchi, tenendo conto però anche della restituzione ai Malaspina della curatoria di Figulinas, secondo i patti del 1352.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1025, f. 28v, 2°.

Petrus, Dei gracia rex Aragonum et cetera. Nobili et dilecto Bernardo de Crudiliis, gubernatori capitis Lugudori, salutem et dileccionem. In humili supplicatione oblata coram nobis per

Petrum Uge, sardum, vidimus contineri qualiter Rambaldus de Corbaria, quondam gubernator regni Sardinie generalis, visis et attentis serviciis per eundem Petrum nobis impensis, dedit et concessit gracie eidem Petro ad usufructuandum et gaudendum omnes fructus et redditus cuiusdam ville vocate Musquiano, cuius concessione vigore ipsos fructus et redditus collegit et percepit per tres annos et amplius. Cumque ex dicta concessione cartam licet mandata fuerit fieri per dictum quondam gubernatorem Petro Corp, tunc scribaniam gubernacionis officii regenti, habere non valuerit in formam debitam, tam propter occupacionem dicti notarii quam propter guerrarum incursus. Et quia restituta per nos exitit baronia eius ville marchionibus Malespine, in cuius territorio et iurisdiccione dicta villa de Musquiano fundata noscitur et constructa, nuncque Iuncta de Querqui, notarius, pro nobis dicte baronie vicarius, non attentis predictis, privet dictum Petrum a percepcione et recepcione fructuum et reddituum iamdictorum, in ipsius Petri dampnum non modicum et iacturam, propter quod supplicavit nobis sibi super hiis provideri de remedio concedenti. Igitur, admissa per nos benigne dicta eius supplicacione, vobis dicimus, comitimus et mandamus quatenus, vocatis evocandis, faciatis super predictis dicto supplicanti iusticie complementum, maliciis omnibus proculpulsis et sola facti veritate attenta, cum sit persona que nobis multum servivit, ut didiscimus, ex quo sic super predictis duximus providendum. Datum in Castro Callari, XXI die febroarii, anno a nativitate Domini millesimo CCC L quinto. Subscripsi Guillelmus.

Iohannes Saurini, ex petitione provisa in consilio per Berengarium de Ulmis, nostri consiliarium et auditorem ac plures alios.

501

1355, febbraio 22

Federico e Azzone Malaspina ottengono l'investitura imperiale dei propri beni da Carlo IV.

*502

<ante 1355, marzo 17>

Gli homines del villaggio di Sorso acquistano dal marchese Malaspina il saltu di Sancta Felitigua, situato nel territorio dello stesso villaggio «ad opus et servitium dicte ville».

Citato in doc. 504.

*503

<ante 1355, marzo 17>

Ramon de Montpaó vende ad Arnau ça-Bastida il saltu di Sancta Felitigua, precedentemente occupato dallo stesso De Montpaó.

Citato in doc. 504.

504

1355, marzo 17, Castell de Càller

Il re Pietro IV ordina al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruilles di intervenire in favore del villaggio di Sorso, che reclamava il possesso del saltu di Sancta Felitigua, vendutogli dai Malaspina e occupato indebitamente dal fu Ramon de Montpaó, e da questi poi ceduto ad Arnau ça-Bastida, che tuttora lo possedeva.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1025, ff. 48v, 2°-49.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto nostro Bernardo de Crudiliis, gubernatori iudicatus Lugudori, salutem et dileccionem. In nostri comparentes presencia nuncii et sindici hominum universitatis ville de Sorco conquerendo monstrarunt quod ipsi homines tenebant et possidebant quendam saltum situm in territorio dicte ville vocatum de Sancta Felitigua, quem emerant a marquesio de Malespina, ad opus et servitium dicte ville, et quod Raymundus de Montepavone, dum vivebat, ut fertur, contra ipsorum voluntatem ipsum saltum cepit et ad se occupavit ipsumque postmodum vendidit Arnaldo Çabastida, ipsis hominibus contradicentibus et eorum rationibus non auditis, qui Arnaldus nunc ipsum tenet et possidet, in non modicum dampnum et preiudicium dictorum hominum, et fuit nobis pro eorum parte supplicatum in

predictis eis debite provideri. Qua supplicacione admissa benigne, vobis dicimus et mandamus quatenus, vocatis evocandis, de predictis informacionem // sumariam et veridicam recipiatis, qua per vos recepta parti utrique tribuatis breve et expeditum iusticie complementum prout de iure et ratione fuerit faciendum. Nos enim vobis super predictis vices nostras plene comitimus cum presenti. Datum in Castro Callari, XVII die marcii, anno a nativitate Domini M CCC quinquagesimo quinto. Subscripsi Guilhelmus.

505

1355, marzo 17, Castell de Càller

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruïlles, informandolo del fatto che i sindici di Geridu e Sorso avevano richiesto che, nell'eventualità di un coinvolgimento del loro territorio in eventi bellici, fosse consentito agli abitanti di trasferirsi a Sassari o comunque presso la città, in un luogo sicuro o fortificato. Avendo accolto tale la richiesta, il sovrano stabilisce che nel caso non fosse stata possibile una sistemazione a Sassari, o presso Sassari, di accogliere eventualmente le popolazioni nel borgo di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 1025, f. 48.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto nostro Bernardo de Crudiliis, gubernatori iudicatus Lugudorii, salutem et dileccionem. Quia per syndicos et procuratores hominum loci de Geriti, de Sorco Romanye, est nobis humiliter supplicatum quod si forte diffensiones vel guerre in partibus illis forent ac eciam comoverentur, ad hoc ut ipsi ad partes adversariorum se transferre non possent, ipsos in tali casu in civitate Sasseria cum eorum familia atque bonis admitti facere^b inibi incolatum, vel alibi circa dictam civitatem tutum locum vel forciam eis conferre, de benignitate regia dignaremur. Idcirco eorum supplicacione recepta benigne, vobis dicimus et mandamus quatenus^c perquiratis^d diligenter si aliqua forciam seu locum prope dictam civitatem Sasseria que sit conveniens ad deffensionem dictorum hominum et bonorum suorum^e. Qua reperta^f, ipsam eis dicto casu conferatis. Et si non reperitis talem que eis sit comodiosa, assignetis hominibus predictis burgum Osoli, in quo cum eorum bonis et familiis habitare et stare

possint et ab adversariis se deffendere et tueri. Nos enim vobis super predictis comittimus plenarie vices nostras. Datum in Castro Callari, XVII die marci, anno a nativitate Domini millesimo CCC° quinquagesimo quinto. Subscripti Guillelmus.

Iohannes Egidii, ex capi. provisa per Raimundum de Vila, militem, consiliarium et alguazirum, cui fuerit comissa.

^a segue depennato ^b admiti ^c cum...facere in sopralinea ^d segue depennato perquirendo ^e in sopralinea ^f segue parola depennata ^g qua reperta in sopralinea

506

1355, marzo 18, Castell de Càller

Il re Pietro IV ordina al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruilles di fare giustizia circa i diritti sul mulino di Corona de Mandras, situato presso la chiesa di S. Maria di Bria e concesso tempo addietro dal sovrano aragonese a Giunta de Cherchi, «sub certo censu». Tali diritti erano reclamati dal vescovo di Ploaghe Raimondo, che aveva ricordato al re come il detto mulino e le terre pertinenti fossero state usurpate alla diocesi ploaghese da Giovanni Malaspina, che in punto in morte aveva tuttavia restituito tutto all'episcopato.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1025, ff. 47v, 2°-48.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto nostro Bernardo de Crudiliis, gubernatori iudicatus Lugudorii, salutem et dileccionem. In nostra constitutus presencia venerabilis in Christo patri Raymundus, episcopus ploveensis, nobis querula insinuacione monstravit quod nobilis Barisonus, iudex iudicatus Lugudorii, contulit dedit et concessit ecclesie Sancte Marie de Bria, sue diocesis, fontanam nuncupatam de Corona de Mandres, pro construendis inibi molendinis et rigandis terris dicte ecclesie, quam fontanam et aquas ab ea exientes ipse et antecessores sui tenuerunt et possiderunt bene centum quinquaginta annis et ultra sine contradicione cuiusquam, quousque loca et terras dicti Barisoni pervenerunt ad posse Iohannis, marchionis Malespine. Qui marchio inibi consstruxit quendam molendinum et cepit omnes terras dicte

ecclesie, in preiudicium dicti episcopi. Que omnia postmodum idem marquesius, detentus infirmitate, habens conscienciam, dicto episcopatu restitui mandavit, ut constat per publicum instrumentum de quo in cancellaria nostra fecit promptam fidem. Et quod nunc, nobis existentibus in loco de Algerio, nos velut ignari de predictis dedimus et concessimus Iuncte de Querqui, habitatori Sasserii, sub certo censu quolibet anno nobis fiendo, // dictum molendinum, quod, ut fertur, cernitur in dampnum et preiudicium dicti episcopi et dicte sue ecclesie et supplicavit nobis sibi in predictis debite provideri. Cuius supplicatione admissa benigne, vobis dicimus et mandamus quatenus, vocatis qui fuerint evocandi, faciatis dicto episcopo super premissis breve et expeditum iusticie complementum, procedendo in eisdem breviter simpliciter sumarie et de plano, maliciis et diffugiis omnibus proculpulsis ac sine strepitu iudicii et figura, quod de iure et ratione fuerit faciendum. Nos enim super predictis vobis comitimus plenarie vices nostras. Datum in Castro Callari, octavadesima die marcii, anno a nativitate Domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsi Guillelmus.

Iohannes Egidii, ex petitione provisa in consilio per Berengarium de Ulmis, nostri consiliarium et auditorem, Guillelmus Calbeti, regens officium vicecancellarii et plures alios.

Probatus.

507

1355, aprile 30, Castell de Càller

La quinta "costituzione" delle prime Corti del regno di Sardegna e Corsica sancisce il divieto per ogni sardo suddito regio di vendere o cedere immobili a sudditi dei Malaspina, e di fissare la propria residenza nei territori degli stessi, pena la forca in caso di cattura.

G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona*, "Acta Curiarum Regni Sardiniae", Edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi, II, Cagliari 1993, doc. 61.

[pp. 294-295] «Continuantibus etiam nobis dictis generalibus Curii ad diem presentem, ad quam continuaveramus Curias

memoratas, convocatis ad eas voce preconae publice, in civitate Callaritana et eius appendiciis omnibus illis prelati, baronibus, militibus et aliis, qui ad dictas Curias primo fuerant convocati, consentientibus et firmanibus et iurantibus omnibus subscriptis, presenti die, in dictis Curiis presentibus et Curias generales facientibus, edidimus et fecimus constitutionem sequentem.

Statuimus, sancimus et etiam ordinamus quod omnibus et singulis Sardis vendere et alio quovis titulo transferre et alienare liceat eorum possessiones et bona quancumque voluerint hac conditione adiecta, quod unusquisque sardus, qui dictas suas possessiones et bona vendere aut aliter transferre voluerit, antequam ipsa vendat seu aliter transferat, teneatur personalem aut cum bonis fideiussoribus seu condecensibus cautionibus sufficientem securitatem prestare, quantitatis tamen valoris bonorum et possessionum predictarum in posse illius cuius locus seu villa erit, intra quem seu quam seu in cuius termino dicte possessiones et bona fuerint, et etiam cum iuramento et homagio, quod ipse venditor quocumque modo ingenio sive arte, ad loca villas seu terras que sunt vel erunt sub iurisdictionibus et posse aut dominio comunis Pisanorum seu iudicis Arborea aut nobilis Johannis de Arborea, seu baronum de Auria aut marchionis Malespine seu ipsorum successorum, aut alicuius persone extranee, scilicet que non sit catalanus vel aragonensis vel alicuius ex ipsis suum domicilium non transferat nec in ipsis villis locis seu terris suum tenebit aut fovebit domicilium quovis modo. Si vero per aliquem sardum venditorem contra mentem huius constitutionis factum fuerit, volumus et ordinamus quod talis sardus contrafaciens, si capi poterit, incontinenti, absque remissione aliqua, suspendatur per gulam taliter quod moriatur.».

508

1355, giugno 2, Castell de Càller

Il re Pietro IV ordina a Pere Eximenis de Sent Per, capitano del Logudoro, e a Bernat de Guimerà, veguer di Alghero, di intervenire in favore dell'abate di Paulis Isnardo, il quale, a nome anche degli abati di Plaiano e di Saccargia, aveva denunciato le indebite richieste da parte degli ufficiali regi «ad dandum curie nostre annuatim duas vacas vel pro eis facere aut prestare aliquod servicium».

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1025, f. 124, 1°.

Petrus et cetera. Dilecto ac fideli nostris Petro Eximini de Sent Per, militi consiliario ac capitaneo iudicatus Lugudorii, ac Bernardo de Guimeriano, vicario ville nostre Alguerii aut alteri eorum, salutem et dileccionem. In nostra constitutus presencia venerabilis et religiosus frater Isnardus, abbas de Padulis, nomine suo proprio et ut procurator venerabilium et religiosorum abbatum de Pleyano et de Saccaria, est conquestus quod per gubernatorem dicti iudicatus ac vicarium Osuli et alios officiales nostros ipsi abbates et quilibet eorum compelluntur ad dandum curie nostre annuatim duas vacas vel pro eis facere aut prestare aliquod servitium ad que, ut per eosdem asseritur, non tenentur, immo redundant in eorum dampnum et vehemens preiudicium, et supplicavit nobis in predictis debite provideri. Cuius supplicationem admissa benigne, vobis et alteri vestrum dicimus et mandamus quatenus informetis vos plenarie si dicti abbates et eorum abbacie predictae tenentur ad dandum dictas vacas vel pro eis facere seu prestare nobis aliquod servitium, et si reperitis eosdem ad id non teneri per gubernatorem ac alios officiales nostros ipsos abbates et eorum abbatias ad solvendum predicta seu servitium aliquod pro predictis faciendum seu prestandum compelli seu distringi minime permittatis, quoniam nos vobis super predictis vices nostras plenarie comittimus cum presenti. Datum in Castro Callari, secunda die iunii, anno a nativitate Domini M CCC quinquagesimo quinto. Subscripsi Guillelmus.

Iohannes Egidii, ex petitione provisa per Berengarium de Ulmis, militem, consiliarium et auditorem.

Probatus.

509

1355, giugno 22, Castell de Càller

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruïlles, riferendo delle richieste di Federico e Azzone Malaspina, il quali tramite il loro procuratore Nerio de Carraia avevano supplicato la nuova assegnazione delle curatorias di Figulinas e Coros, occupate dallo stesso re («eo quod illas a manibus nostrorum rebellium

eruimus et liberavimus, invitis et obsistentibus habitantibus»), dietro prestazione di un servizio di venti cavalli alforrats. *Pietro IV si riserva di mantenere la protezione delle due curatorias per quattro mesi, finché i Malaspina non avessero prodotto la documentazione comprovante i loro diritti.*

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1027, ff. 55-55v.

510

1355, agosto 18, Castell de Càller

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro, disponendo che nel caso il villaggio di Mavar, precedentemente donato al còrso Ombertino delo Loro, di Sassari (cfr. doc. 492), fosse stato compreso tra i beni da restituire ai Malaspina, il suddetto Ombertino sarebbe dovuto essere ricompensato con l'assegnazione di un villaggio di pari valore.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1031, f. 8v, 2°.

511

1355, ottobre 25, Lusuolo

Federico e Azzone Malaspina pattuiscono di dividere i loro beni, mantenendo in comune quelli sardi.

M.N. CONTI, *Le carte anteriori*, n. 937.

Citato in E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, pp. 191-192, II, p. 37.

512

1356, febbraio 27, Barcellona

Il re Pietro IV concede in feudo a Pere ça-Font, di Sassari, il villaggio di Bangios (Banyols), situato nella baronia che fu dei Malaspina.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1029, cc. 112-113v.

Citato in doc. 537.

513

1356, ottobre 6, Barcellona

Il re Pietro IV informa Galceran de Fenollet, luogotenente del governatore del Capo di Logudoro, di non poter soddisfare la richiesta, del suddetto governatore, della concessione del castello di Osilo e della curatoria di Figulinas: «a açò que.ns fets saber, que.l governador de Lugudor demanà lo castell d'Osolo e la curatoria de Frigolines, vos responem que no.u fariem».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1031, ff. 98-99.

*514

<1357>

Il governatore (del Capo di Logudoro) Bernat de Cruïlles concede ad Ugolino Pala il saltu di Machoriguo, situato nel territorio del villaggio di Save (in curatoria di Coros).

Citato in doc. 536.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 517.

*515

<1357>

Il governatore (del Capo di Logudoro) Bernat de Cruïlles concede ad Ugolino Pala alcune pecias di terra situate nel territorio del villaggio di Usini (in curatoria di Coros).

Citato in doc. 536.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 517.

*516

<1357, marzo 30, Sassari>

Il governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruïlles concede ad Ugolino Pala, abitante di Monteleone, quattro domos contigue «cum curia», poste nel villaggio di Bangios (Banyos); una vigna con canneto e giuncheto ad essa contigua, posta sempre nel territorio di Bangios, nel luogo detto «Fontana de Luhisi sive Putxo»; un certo «molendinum dirutum, sive casale molendina, sive rotis de

molis», *posto sempre nel territorio di Bangios, nel luogo detto «Vallis de Titio», come premio per la fedeltà dimostrata verso la Corona aragonese.*

Citato in doc. 520.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 517.

517

1357, marzo 30, Sassari

Il governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruïlles, avendo concesso ad Ugolino Pala una serie di beni appartenenti a Leonardo de Cherchi, figlio di Pasquale Pinna de Caneto, abitante del villaggio di Bangios (cfr. doc. 516), risarcisce il detto Leonardo assegnandogli in enfiteusi il saltu di Beneri, sito in territorio di Nuraghe Longu, confinante con la «terra di Iscla de sa mola de Paules» e col fiume fino al mulino di Maltatone, proprietà del monastero di S. Maria di Paulis, ed inoltre un appezzamento di terra un tempo di Barisone de Serra di Noragolongo, denominato «Boneri Pitxino», confinante con la «via publica» (tra il detto saltu di Beneri e l'appezzamento di «Boneri Pitxino») e con la terra del monastero di S. Maria di Paulis.

Inserito [B] in doc. 520.

*518

<ante 1357, maggio 27>

Il governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruïlles concede al sardo Marco de Sori, abitante di Usini, un saltu situato nel territorio di Usini, contiguo a quello di Turrìcla pertinente all'arcivescovato turritano.

Citato in doc. 519 e in doc. 536 («salt appalat Patro de Episcopo qui es de Marcho de Sori per donacio rayal»).

519

1357, maggio 27, Saragozza

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro Bernat de

Cruïlles, riferendo dell'informazione avuta dall'arcivescovo di Torres Arnaldo riguardo al fatto che il suddetto governatore aveva concesso al sardo Marco de Sori, abitante di Usini, un saltu situato nel territorio di Usini, contiguo a quello di Turrìcla pertinente all'arcivescovato turritano. Il sovrano conferma la concessione suddetta.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1031, f. 131v.

520

1357, giugno 2, Saragozza

Il re Pietro IV conferma l'assegnazione in enfiteusi di una serie di beni fondiari situati nel territorio di Nuraghe Longu (curatoria di Coros), effettuata dal governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruïlles in favore di Leonardo de Cherchi (cfr. doc. 517).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1031, ff. 121-122.

521

1357, giugno 3, Saragozza

Il re Pietro IV scrive all'arcivescovo di Torres Arnaldo, il quale aveva reclamato la restituzione di un certo saltu, pervenuto a Marco de Sori, abitante di Usini, che antiquitus apparteneva alla sede turritana e che successivamente era stato indebitamente occupato dai Malaspina. Il sovrano dispone che nel caso Marco de Sori avesse donato in futuro il predetto saltu all'arcivescovato, questi da quel momento l'avrebbe posseduto «tanquam proprium patrimonium et franchum alodium».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1031, f. 120v.

*522

<ante 1357, luglio 16>

Il re Pietro IV dona a Guglielmo Perxino i villaggi di Sasolo e Utulo, situati nella baronia di Osilo.

Citato in doc. 523.

523

1357, luglio 16, Saragozza

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Cruilles, riferendo delle proteste dei probiviri del borgo di Osilo per il fatto che Guglielmo Perxino, al quale erano stati assegnati i villaggi di Sasolo e Utulo, aveva compiuto usurpazioni fondiari a danno degli stessi probiviri.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1031, f. 142, 2°.

*524

<1353 - 1358>

Il re Pietro IV concede a vita a Berenguer de Riudeperes il diritto di castalderia di Osilo.

Citato in doc. 536.

Rispetto alla datazione cfr. doc. 416.

*525

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna a Guillem de Pujalt le rendite del villaggio di Urgeghe.

Citato in doc. 536.

*526

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna a Olibrandino de Sorri 10 lire di rendita da trarre da alcune terre arative del villaggio di Urgeghe.

Citato in doc. 536.

*527

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV dona ai fratelli sardi Giovanni e Lorenzo Sanna, abitanti della baronia di Osilo, il saltu di Prado de Muro, situato nel

territorio del villaggio di Florinas.

Citato in doc. 536.

*528

<ante 1358, marzo>

Il sardo Tommaso Pinna ottiene in feudo dalla corte aragonese alcune terre situate nel territorio del villaggio di Codrongianus Josso, dietro pagamento di un censo annuo di 10 soldi.

Citato in doc. 536.

*529

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV dona al mestra Johan Metge il villaggio di Cargeghe, compresa la metà del saltu di Prat de Cavalls.

Citato in doc. 536.

*530

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna in feudo a Giunta de Cherchi il mulino di Tesoria, situato nel territorio del villaggio di Contra, dietro pagamento di un censo annuo di un rasiere di frumento.

Citato in doc. 536.

*531

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna a Giunta de Cherchi un mulino situato nel territorio del villaggio di Mavar, dietro pagamento di un censo annuo di un fiorino d'oro.

Citato in doc. 536.

*532

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna a Giunta de Cherchi e a Oeranno Solian il saltu di Masquera, situato nel territorio del villaggio di Tissi.

Citato in doc. 536.

*533

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna a Jaume Concabella il saltu di Urey, situato nel territorio del villaggio di Nuraghe Longu, dietro pagamento di un censo annuo.

Citato in doc. 536.

*534

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV assegna a Pietro Nicola il saltu di Boneri, situato nel territorio del villaggio di Nuraghe Longu, «per cambi que feu ab possessions qui foren dades a Agolin Palles e lo senyor Rey ha confermat lo dit salt al dit Petro Nichola sagons que diu Junta de Querqui».

Citato in doc. 536.

*535

<ante 1358, marzo>

Il re Pietro IV affranca per cinque anni gli abitanti della baronia di Osilo dal pagamento del diritto di mostassafaria («e aquest dret es dret de tavernes»), del peso del formaggio e del «delma dels porchs e les pastures en temps de glan».

Citato in docc. 536 e 546.

536

1358, marzo

«Compartiment de Sardenya. Compartiment de totes les villes e lochs e castells quel senyor Rey posseex en la isla de Serdenya. E son assi scrites totes les quantitats que les dites villes et lochs fan tots anys de renda en diners forment e en ordi». *Censimento fiscale dei beni posseduti dalla curia regia aragonese in Sardegna. La parte relativa alla baronia di Osilo viene redatta da Jaspert de Campllonch.*

P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, in "Collección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón", tomo XI, Barcelona 1856.

[pp. 833-846] «Lo castell e la baronia Dozolo la qual fo composta per En Jaspert de Campllonch en lo mes de març del any M.CCC.LVIII sagons ques saguex.

En la Curaturia de Montes.

Primerament ha lo senyor Rey en la dita Curaturia lo castell Dozolo ab son burch lo qual castell sa ten es guarda per lo senyor Rey e stanhi continuament XVI servents los XIII a raho de XXXXV s. lo mes e los II so es la bada e lo porter a raho de LV s. lo mes e lo castella pren C. ll. lany qui munta per tot lany 644 ll. Item stan en lo burch del dit castell al jorn de vuy CL homens darmes e los homens qui habiten en lo dit burch son tostemps franchs que no paguen res sino XII diners lany per hom qui son de la potestat del dit burch per son salari. En lo dit burch ha lo senyor Rey les maquicies les quals sa judiquen en corona per lo vicari e per los jurats e poden valer lany entorn XXV ll. e mes empero aquest any passat han valgut sagons lo comta del camerlench lo qual es stat raguonagut entro a XII ll. XVI s. 12 ll. 16 s.

Item hia lo senyor Rey lo dret de les tintures so es bans de bastiar qui entra en terras daltre e han valgut en lany passat 1 ll. 4 s.

Item hi es la Castalderia de la qual al present la cort no ha res con lo senyor Rey aia aquella ab carte sua atorgada an Berenguer de Riudeperes de tota sa vida.

Item hi es lo dret de la Mostassafaria lo qual al present no val res car lo senyor Rey ab carta sua ha affranquits los homens de la dita

baronia o burch a V anys e aquest dret es dret de tavernes de ques paga a Ozolo I alfonsi per taverna lany e per les altres villes de la baronia paguen la primera bota quis comensa a vendra a la taverna II s. e les altres botes apres I s. cascuna.

Item paga ciascun q. de formatges quis peza en la baronia I p. per q. e de asso e del dret de tavernas no paguen res con sien afranquits a V anys axi con dit es.

Item hi es lo delma dels porchs e les pastures en temps de glan e asso per tota la baronia e al present no val res con sien los homens afranquits a V anys e aquestes cozes damunt scrites se pertayen a lavar a la maioria de Mayals.

Item son en lo terma Dozolo diverses terres laboratories quis loguen sagonis ques poden avanir ab lo camerlench de la baronia.

Item son en lo terma Dozolo les daius scrites villes.

Villa Santa Maria de la Scala la qual no val res con sia tota endarrocada.

Villa de Siliquennor la qual es axi mateix endarrocada empero ay I salt appallat Anqueto lo qual lo camerlench ha loguat als homens de la villa de Tanagua a V anys a raho de XV r. de forment lany e comensaran de contar los dits V anys en lo mes de octubri propvinent MCCCLVIII.

Villa de Jonça en la qual no habita nangu.

Villa de Gucey es tota endarrocada.

Villa de Utali axi matex es endarrocada.

Villa de Sassalo axi matex endarrocada.

Villa de Bualis axi matex es endarrocada.

Villa de Villafrancha de Herize lo qual lo senyor rey dona a Johanet Corzo e vuy non habita nangu.

Curaturia de Friguolines.

Villa de Puagra situada en ta dita Curaturia en la qual stan al jorn de vuy LVI homens de pagar daci e ay entro a C homens darmes e ha valgut la dita villa en lany passat per lo daci de mag. 21 ll. 10 s.

Item han valgut les maquicies 6 ll. 10 s. e a vaguades valen mes e a vaguades menys.

Item dret de tintures. 2 ll.

Item en lo terma de la dita villa ha diverses terras laboratories les

quals se loguen en bon temps sagonz que les gens sa poden avanir ab lo camerlench.

Villa de Salvennor en la qual stan al jorn de vuy entro a XVI homens de pagar daci e stan hi homens darmes XXII. Ha valgut en lany passat per la posta de mag e de octubre. 4 ll. 7 s.

Item maquicies 3 ll. 12 e a vaguades mes e menys.

Item ha en lo terma de la villa I salt apallat salt de Lucia lo qual es stat donat a Pereto Ripar sart per En Rambau de Corbera quondam guovernador e paga lo dit salt de loguer en temps passat XXXX r. de forment lany.

Villa de Novaylla en la qual stan al jorn de vuy XLVIII homens de pagar daci e darmes LXX. Ha valgut en lany passat entro la posta de mag ho de octubre 21 ll.

Maquicies nichil.

Item ha en lo terma de la dita villa diverses terras laboratories.

Villa de Urgegui en lo qual stan al jorn de vuy LXVI homens de pagar posta e homens darmes LXX. Ha valgut en lany passat entre lo daci de mag e de octubre 23 ll. 2 s.

Les rendes daquesta villa son assignades an G. de Pujalt ab letra del senyor Rey per alcun sou qui li es dagut per la cort.

Item en lo terma de la dita villa ha diverses terras laboratories sobre les quals lo senyor Rey ha dades X ll. de renda perpetua a Olibrandino de Sorri e vuy no les valen.

Maquicies. Tintures. Nichil.

Villa de Seve en la qual stan VIII homens darmes e de pagar posta ha valgut lany passat 18 s.

Villa de Briave un stan IX homens darmes e de pagar daci e ha valgut en lany passat 2 ll. 16 s.

Villa de Castell de Friguolines en lo qual ha al jorn de vuy XIII homens darmes e de pagar posta e ha valgut en lany passat 5 ll. 11 s. 6.

Ilem en lo terma de la villa ha I salt appallat salt de Prado de Muro lo qual lo senyor Rey ha dat a Johan Sanna a Lorens Sanna frares sarts de la baronia lo qual salt en bon temps dava de loger lany C r. de forment.

Villa de Codrinyano sus en la qual stan XXVI homens al jorn de vuy de pagar posta e homens darmes XXX. Ha valgut en lany passat 7 ll. 15 s. Maquicies. 1 ll. 15 s.

Item paga Thomas Pinna sart per cens de algunas terras que ten a feu lany 10 s.

Villa de Codrinyano jusso en la qual stan al jorn de vuy XIII homens de pagar posta e darmes XX e ha valgut en lany passat per la posta 8 ll. 13 s. 6.

Maquicies 1 ll. 3 s.

Salts nichil.

Villa de Mosquiano la qual lo senyor Rey ha dada a Petro Uge sart de la baronia e fan de çens tots anys en la festa de Sent P. e de Sent Pau del mes de juny (dor) 1 fl.

E son hi XXX homens darmes e de pagar posta e pot valer aquesta villa ab lo salt entorn XXV ll.

E han valgut les maquicies de la villa en lany passat les quals maquicies son del senyor Rey 3 ll. 12 s.

Villa de Bodos la qual no habita nangu con sia desfeta.

Ay I salt qui sapella Prado de Lete e vuy nos logua.

Item hia I moli enderrocat qui no val res.

Villa de Cargegui la qual es de mestra Johan Metge per donacio a el feta per lo senyor Rey perque no es escrita assi la valor dasso que la dita villa ha valgut en lany passat.

Mas en la scolta de Cargegui ço es en la dita villa un lo senyor Rey ha ost e cavalcada e en les villes de Encontra e de Mures entre totes aquestes III villes stan LX homens de pagar posta e darmes.

Villa de Encontra.

Villa de Mures.

Aquestes II villes han valgut en lany passat entre posta e maquicies 19 ll. 5 s.

Es ver que nia de Cargegui la posta de mag per ço car sa cuyli abans que fos dada a mestra Johan.

Item ha en lo terma de Encontra I moli appalat Tesoria qui es de Junta de Querqui per donacio rayal e ten lo a feu e paguen de cens tots anys en lo mes de juny 1 r. de forment.

Item alsunes terres que al jorn de vuy nos loguen.

Item en lo terma de Cargegui ha I salt apellat Prat de Cavalls la meytat del qual es del senyor Rey e laltra maytat del dit mestra Johan.

Villa de Ilvossa la qual es tota endarrocada que noy habita nangu.

Curaturia de Coros.

Villa de Manu situada en la dita Curaturia la qual es de son fill de

Obertino Corsso qui dascubri la trayscio de Sasser que tractava lo Jutge Darborea e foli dada la dita villa per En Riambau de Corbera e confermada per lo senyor Rey e axi nos fa mencio assi de les rendes.

Es ver que pot valer la dita villa entorn XXV ll. E stan hi entro a LX homens darmes.

Item ha en lo terma de la dita villa I moli qui es de Junta de Querqui per donacio rayal e fan de cens cascun any al senyor Rey (dor) 1 fl.

Item al bisbat de Puagra XVIII r. de forment.

Villes de Scolta de Vindigumor qui son II viles ay XII homens de pagar posta e darmes XX ha valgut lany passat entre daci e maquicies (no ha salts ni altres cozes) 4 ll. 11 s. 6.

Villa de Noale en la qual stan XXI homens de pagar posta e darmes XXX e ha valgut en lany passat ab maquicies 14 ll. 6 s.

Item hia diverses terras laboratories qui donen de loger al jorn de vuy 14 r. de forment.

E a vaguades mes a vaguades menys.

Villa de Save en la qual stan al jorn de vuy XXVI homens de pagar posta e homens darmes XXXI ha valgut en lany passat 6 ll. 12 s.

Item hia I salt qui sapella Machoriguo quis loguava en bon temps XVIII r. de forment lany e es vuy de Aguolin Palles per donacio a ell feta per Micer Bernat de Cruilles sa entras guovernador.

Villa de Orssi en la qual stan XXVII homens de pagar daci e homens darmes XXXII ha valgut en lany pasat per lo daci ab XXX s. de maquicies 14 ll. 9 s.

Villa Tipi en la qual stan al jorn de vuy XXIII homens de pagar daci e homens darmes entre tots XXX ha valgut en lany pasat de posta 3 ll. 8 s.

Item de maquicies 5 ll. 5 s.

Item hia I salt qui sapella Conxado de Sasser Olivans qui ses logat lany present XIII r. de forment lany.

Item hia I salt apallat Masquera qui es de Junta de Querqui e de Oeranno Solian per donacio rayal e en temps passat solia dar C r. de forment lany.

Villa de Uzune en la qual stan al jorn de vuy XXXIII homens de pagar daci homens darmes entre tots L ha valgut lany passat de posta 13 ll.

De maquicies nichil.

Item hia I salt appalat Patro de Episcopo qui es de Marcho de Sori per donacio rayal e valia en temps passat XX r. de forment lany.

Item hia diverses pecias de terra qui son stades dades a Aguolin Pallas per Miçer Bernat de Cruilles olim guovernador.

Villa de Banyes en la qual stan XII homens de pagar daci item darmes entre tots XV ha valgut lany passat de posta 4 ll. 11 s.

De maquicies nichil.

Villa de Pavulles en la qual stan XXII homens de pagar daci e darmes XXVII ha valgut lany passat de posta 6 ll. 18 s. 8.

Altres cozes noy ha.

Villa de Tucha en la qual stan XIII homens de pagar daci e homens darmes XVIII ha valgut lany passat de posta 3 ll. 9 s.

Altres drets noy ha.

Villa de Curtayna en la qual stan XXV homens de pagar daci e darmes XXX ha valgut en lany passat de posta 9 ll. 6.

Altres drets noy ha hauts.

Villa Ledaure en la qual stan VIII homens de pagar daci e darmes XII ha valgut en lany passat de posta 5 ll. 19 s.

Altres drets noy ha hauts.

Villa de Caneto en la qual stan XXII homens de pagar daci e darmes XXX ha valgut en lany passat de posta 9 ll. 10 s.

Item de maquicies 2 ll. 6 s.

Altres drets noy ha hauts.

Villa de Icardelator en la qual stan XIII homens de pagar daci e de armes XVI ha valgut en lany passat de posta 3 ll. 5 s.

Altres drets noy ha hauts.

Villa Alcazar en la qual stan XXII homens de pagar daci e darmes XXV ha valgut en lany passat de posta 6 ll. 13 s.

De maquicies 2 ll. 8 s.

Altres drets noy ha hauts.

Villa de Turrigui en la qual stan XXV homens de pagar daci e darmes XXX ha valgut en lany passat de posta 10 ll. 4 s. 6.

De maquicies 1 ll. 10 s.

Altres drets noy ha hauts.

Villa de Lleso en la qual stan VIII homens de pagar daci e X darmes ha valgut en lany passat de posta 2 ll. 7 s. 6.

Altres drets noy ha hauts.

Villa de Noragui Longo en la qual stan XV homens de pagar daci e homens darmes XVII ha valgut en lany passat de posta 6 ll. 13 s.

De tintures.

Item hia I salt appalat Urey lo qual es vuy den Jacme Concabella per donacio rayal e valia en temps passat CC r. de forment de loger lany e fa de cens al senyor Rey cascun any.

Item altra salt appalat Boneri qui en temps passat valia XL r. de forment de loger lany e vuy lo posseex Petro Nichola per cambi que feu ab possessions qui foren dades a Agolin Palles e lo senyor Rey ha confermat lo dit salt al dit Petro Nichola sagonz que diu Junta de Querqui.

Item hia I tros de terra appalat Palmes qui es vuy de la cort e paga de loger III r. de forment lany 3 r.

Villa de Junqui en la qual stan XIII homens de pagar daci e homens darmes XVIII ha valgut en lany passat de posta 5 ll. 18 s.

De maquicies 1 ll. 5 s.

Altres drets noy ha.

Retense lo senyor Rey totes les pastures de la damunt dita baronia. Jatssia quel present componiment diga que no valen res pero elles son de gran valor.».

537

1358, giugno 7, Girona

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Guimerà, disponendo di assegnare a Nicolau ça-Font, figlio del fu Pere ça-Font, di Sassari, quanto spettantegli dell'eredità del padre, il quale era morto prima di entrare in possesso del villaggio di Bangios, precedentemente assegnatogli (cfr. doc. 512), per un valore non superiore a 100 lire da trarre dalle rendite del suddetto villaggio.

Copia di registro [R], ACA, Cancilleria, Reg. 1032, ff. 113v-114.

538

Circa 1358

Secondo la terza redazione del Commento di Pietro Alighieri, figlio di Dante, Corrado Malaspina «communicavit cum omnibus de domo sua » la città di Bosa e il castello di Osilo, con i territori annessi, acquisiti in dote dalla moglie.

I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI, a cura di Paolo Procaccioli, Roma 1999 (su CD-ROM).

«Ultimo tangit de domino Corrado, marchione Malespina, et quomodo communicavit cum omnibus de domo sua civitatem Buose et castrum Duosoli et cetera alia bona que acquisivit in insula Sardinee ex dote cuiusdam eius uxor.»

539

1354-1399

Secondo la cronaca di Ranieri Sardo, nel 1242 i Malaspina parteciparono all'offensiva congiunta di Visconti, Capraia e Donoratico contro il giudice di Cagliari, ricevendo come compenso da Pisa alcune terre del Logudoro.

R. SARDO, *Cronaca di Pisa*, a cura di O. Banti, "Fonti per la Storia d'Italia", 99, Roma 1963.

[pp. 41-42] «Negli anni domini 1242 mandorono li Pisani li Chonti da Donoratico et marchesi Malispini et molti altri e ricuperare Sardingnia e lle terre che llo marchese Chianni aveva date a' Gienovesi, e lli Pisani le raquistorono et lasciorono le terre a cchi lle volesse et dectono moneta a cchi non volessono le terre, et per questo ebbono li Chonti in Chaliari et li Bischonti ebbono in Chalura, e lli Marchesi in Loghudoro e lli Chonti di Chapraia inn Arborea.»

540

Seconda metà XIV secolo

Guglielmo Maramauro (1317 ca.-1380 ca.), commentando i versi 88-90 dell'Inferno di Dante, afferma che un Malaspina, parente di Brancaleone Doria e di Michele Zanche, fu consenziente all'omicidio di quest'ultimo.

I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI.

«Nomina ancora lo dicto spirito questo domno Michele el qual, essendo offitiale nel iudicato de Logodoro in Sardigna, usò tante

baratarie che esso pervene a la dignità de esser iudice del Logodoro. E prese la matre del re Enzo per mogliere, la qual fo concubina de l'imperator Federico. E il dicto Enzo fo figlio naturale del dicto imperador. De la qual donna questo dompno Michele ebbe una figlia la qual fo data per moglier a miser Branca de Oria de Genoa, omo assai maligno, che occise el socero, *idest* questo Michele, in tavola, ove l'avia convitato, a tradimento. E fo consentiente un altro proximano del dicto Branca e del dicto Michele, il qual fo de' Malaspina.»

541

1359, maggio 7, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro ed al vicario o camerlengo della «baronia di Osilo e marchesato di Malaspina», riferendo delle lamentele del còrso Giovanni Morasco, al quale era stata concesso (cfr. doc. 446) il villaggio di Villa Francha de Herisa, con relative pertinenze e i saltos di Monte Dure (Monte d'Ure) con Trigintos e tutta la «Valle de Herisa et Taliques», e di «Figu Ruuia Suuareto» con la «Valle de Canna et Campo Variolo de Balzu cum Iuualesu et Valldoretzu», saltos confinanti con la Fonte de Bayu. Il sovrano ordina che non venga impedito a Giovanni Morasco il godimento delle rendite derivanti dalla suddetta concessione.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1033, ff. 76v-77.

542

1359, giugno 20, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al «vicario de Osolo et baronie de Malespina» riguardo alle lamentele del còrso Giovanni Morasco di cui al doc. 541.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1033, ff. 103v-104.

543

1360, aprile 3, Saragozza

Il re Pietro IV concede a vita ai fratelli sardi Lorenzo e Giovanni

Sanna, abitanti di Florinas, «ius quod vocatur pegos de gama» della baronia di Osilo, stimato in 10-12 lire annue di alfonsini minuti.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1038, f. 90v.

544

1360, giugno 18, Saragozza

Il re Pietro IV concede a vita a Francesc Sabater, abitante di Alghero, l'«offitium mostaçaffie» della baronia di Osilo, ma solo «post lapsum temporis ad quod homines dicte baronie per nos fuerunt facti franchi et quiti a solutione cuiuslibet iuris mostaçaffie predictae, quod offitium lingua sardisca vocatur castelldaria». Il suddetto Sabater per il suddetto ufficio, e anche per una heretat già concessagli ad Alghero, avrebbe dovuto prestare il servizio di un cavallo alforrato per tre mesi all'anno.

Inserito [B] in doc. 546.

*545

1361, febbraio 17, Barcellona

Il re Pietro IV investe per cinque anni il miles Ponç d'Altariba «de decimo porcorum» della baronia di Osilo «et iuribus vocatis in lingua sardisca pego porcino et la castelldaria et aliis iuribus baronie ipsius».

Citato in doc. 546.

546

1361, agosto 12, Barcellona

Il re Pietro IV ordina che venga fatta rispettare la concessione fatta in favore di Francesc Sabater, abitante di Alghero, dell'«offitium mostaçaffie» della baronia di Osilo (cfr. doc. 544), contrastata da Ponç d'Altariba, il quale era stato investito per cinque anni «de decimo porcorum» della stessa baronia «et iuribus vocatis in lingua sardisca pego porcino et la castelldaria et aliis iuribus baronie ipsius» (cfr. doc. 545).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1034, ff. 172v-173v.

547

1361, agosto 12, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro, informandolo sulla questione di cui al doc. 546, precisando, rispetto alle pretese di Ponç d'Altariba, che «donationem dicti Pontii fore subrepticiam in quantum tangit offitium mostaçafie predictum ut in cartis ipsis predicta omnia largius explicantur».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1034, ff. 173v-174.

548

1361, dicembre 15, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore del Capo di Logudoro Bernat de Guimerà, all'amministratore del Capo di Logudoro Pere Veguer e al vicario della baronia di Osilo Giunta de Cherchi, ordinando l'assegnazione del villaggio di Bangios (Banyos) a Nicolau ça-Font, poiché dopo la morte di Pere ça-Font, padre di Nicolau, cui il villaggio era stato originariamente donato, le rendite dello stesso villaggio erano state destinate alla custodia del castello di Osilo (cfr. docc. 512 e 537).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1034, cc. 232v-233v.

549

<1362, gennaio 13>

Il re Pietro IV comunica al governatore del Capo di Logudoro ed al veguer e ai consiglieri e probiviri di Sassari una serie di capitoli finalizzati al «bon estament e salvament del Cap de Lugudor» e della città di Sassari, la quale sarebbe dovuta essere rifornita annualmente di 6.000 rasieri di frumento. A tale scopo avrebbero dovuto contribuire, tra gli altri, Giovanni delo Teulargio, titolare del villaggio di Mavar (Menar), con 60 rasieri, ed il maestro Johan Metge, titolare del villaggio di Cargeghe, con 25 rasieri.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1035, cc. 23v-24.
Rispetto alla datazione cfr. C. FERRANTE, A. MATTONE, *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)*, in "Studi Storici", 1 (2004), pp. 169-243, p. 232.

550

1362, febbraio 5, Valencia

Il re Pietro IV concede in feudo a Bernat Çalou, abitante di Sassari, «saltum de Urgegui nuncupatum Latzaro» ed i beni che furono di Anguesina de Lacon e del notaio Guaytin (Guantino di Alessandria), ovvero «possessiones, campos, vineas, molendina et domos» situati nei villaggi di Briay e di Nualla e in altri luoghi della baronia di Osilo, «que nostre sunt curie devoluta», dietro prestazione di un cavallo alforrat.

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1035, f. 121.

551

1362, maggio 20, Perpignano

Il re Pietro IV concede in feudo a Berenguer Esparech il villaggio di Erisia, situato nella baronia di Osilo, con ogni pertinenza, eccettuato il saltu di Suaredu, per la sopravvenuta morte del titolare, Giovanni Corso (ovvero Giovanni Morasco, cfr. docc. 446 e 541).

Copia di registro [R], ACA, *Cancilleria*, Reg. 1035, ff. 77-78.

552

1362, giugno 10, Lusuolo

Azzone Malaspina nomina il figlio Opizzino suo procuratore presso il re d'Aragona, per trattare l'inf feudazione dei beni sardi (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Fresana e Sancta Feletega).

Originale [A], ACA, *Cancilleria*, *Pergaminos Pedro III*, n. 2.301, cartapeta 282.

Nel verso: «Procuratio domini Açonis, marchionis de Malespina, super facto castri de Osolo et curatoriarum de Figulinas, de Coroso et de Montes».

In nomine Domini amen. Anno Nativitatis ipsius millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, indictione quintadecima, die decima mensis iunii. Egregius dominus Açço, marchio Malaspi-

na, quondam felicitis memorie domini Oppeccini, marchionis Malaspine de Villafranca, lunensis diocesis, fecit, creavit, constituit et ordinavit egregium Oppeccinum, filium suum, absentem tanquam presentem, suum procuratorem, actorem, factorem et certum nuntium specialem ac etiam generalem specialiter ad comparandum et se presentandum coram serenissimo principe et domino domino Petro, Dei gracia rege Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinee et Corsice, comiteque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie et eiusdem domini regis vicariis, consiliariis, collateralibus et officialibus quibuscumque et eius curia et ad requirendum, supplicandum, petendum, postulandum, substinendum et recipiendum ab ipso domino rege castrum de Osulo, cum eius burgis et casalibus universis et curatarias de Montes, de Figulinas et de Coroso, situatus in insula Sardinee, cum omnibus et singulis villis, locis et casalibus in eis situatis vel existentibus et cum portubus de Fresana et de Sancta Feletega ac cum omnibus terminis, pertinentiis, hominibus et habitantibus locorum predictorum et cum montibus, silvis, boschis, saltibus, pratis, paschuis, venationibus, piscationibus, aquis, aqueductibus, molendinis, aqualibus, iuribus et iurisdictionibus universis et cum mero et mixto imperio ac omnimoda iurisdictione locorum predictorum et cuiuslibet ipsorum, et omnia et singula officia, redditus, fructus et proventus ipsarum terrarum et locorum et cuiuslibet eorum, et ad postulandum, requirendum, impetrandum, petendum ac recipiendum corporalem possessionem seu quasi omnium predictorum. Item ad proponendum, allegandum et indicendum coram ipso domino rege eiusque vicariis, auditoribus ac officialibus quibuscumque omnes et singulas exceptiones, defensiones et iura sibi domino constituenti competentes et competentia et competituras et competitura ac quecumque privilegia, instrumenta et scripturas que ipse procurator producere voluerit. Item ad prestandum, subeundum ac renovandum dicto domino regi ac eius officialibus et curie sacramentum fidelitatis, calumpnie, veritatis et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animam et super animam ipsius domini constituentis, et sacramentum quodlibet ab ipso domino rege recipiendum et subscripiendum. Item ad impetrandum, petendum et recipiendum ab ipso domino rege omnem et quamcumque gratiam et privilegium ac beneficium quam et quod ipse dominus rex facere et prestare dignabitur et voluerit, cum omnibus et singulis tenoribus, condi-

cionibus, convencionibus, pactis et formis que ipsi procuratori bona et utilia videbuntur. Item ad promittendum et conveniendum dicto domino regi et eius curie omnia et quecumque ipse procurator promittere voluerit, ipsum dominum constituentem ac eius heredes et bona ipsi domino regi obligandum, prout ipsi procuratori videbitur et voluerit. Item ad faciendum, inniendum et firmandum cum ipso domino rege seu officialibus suis omnia et singula pacta, capitula et convenciones de predictis castro et curatariis ac aliis villis, locis et iuribus quibuscumque ad ipsum castrum et dictas curatarias et earum quamlibet pertinentiam quoquo modo prout dicto procuratori videbitur expedire, ipsaque pacta, capitula et convenciones laudandum et firmandum cum iuramento et homagio, ac sub pena ammissionis feudi et aliis obligacionibus, cautelis et renuntiationibus ad predictum necessariis, prout ipsi procuratori videbitur et placuerit, necnon ad renuntiandum quibuscumque pactis, convencionibus seu promissionibus per ipsum dictum regem predicto constituenti usque nunc factis, promissis seu concessis, illaque annullandum, cassandum et irritandum, prout de procuratori videbitur faciendum. Et ad faciendum ac prestandum dictum homagium ac iuramentum homagii de predictis et super predictis iuxta constitutiones et Usaticas Barchinone et que in predictis et quolibet predictorum necessaria et opportuna fuerint, et generaliter ad omnia et singula negocia facienda, gerenda et procuranda pro ipso domino constituyente, que sibi procuratori utilia videbuntur ac voluerit et decreverit, et ad omnia et singula faciendum, exercendum ac procurandum in predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum ac in dependentibus ab eisdem eisque coherentibus et connessis ac prorsus extraneis que sibi procuratori utilia videbuntur ac que ipsemet constituens posset facere si adesset. Dans et concedens ipsi procuratori suo in predictis omnibus et singulis et in quolibet eorumdem et in dependentibus ab eisdem et eis coherentibus et connessis ac prorsus extraneis plenum, liberum et speciale mandatum ac generale cum plena, libera ac generali administratione. Necnon promictens michi notario infrascripto, tamquam persone publice et publico officio stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest, intererit et poterit interesse, se perpetuo firma, rata et grata habere et tenere omnia et singula que ipse procurator in predictis et circa predicta et in dependentibus ab eisdem ac prorsus extraneis fecerit, gesserit et

procuraverit, et contra ea aut aliquod eorum perpetuo non faciet vel veniet de iure vel de facto aliqua racione, causa vel ingenio aut racione sub pena refectionis dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis firmiter et perpetuo attendendis at observandis obligavit ipse dominus constituens michi notario infrascripto quo supra nomine stipulanti officio publico se eiusque heredes et bona omnia habita et habenda.

Actum Luxori, in palacio dicti domini Aççonis et in camera, presentibus Michaelē quondam Landini de Dallo, Christoforo Landini de Calesa et Simmonino Landotti de Godano, omnibus familiaribus dicti domini constituentis, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

(SN) Ego Anthonius quondam ser Guillini de Monticulo, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, his omnibus interfui eaque rogatus scripsi et meis signo ac nomine publicavi.

553

1362, luglio 7, Genova

Federico Malaspina nomina il nipote Opizzino suo procuratore presso il re d'Aragona, per trattare l'inf feudazione dei beni sardi (castello di Osilo, curatorias di Montes, Figulinas e Coros, porti di Fresana e S. Feletega).

Originale [A], ACA, *Cancellaria, Pergaminos Pedro III*, n. 2.304, carpeta 282.

Nel verso: «Procuratio domini Frederici, marchionis de Malespina, super facto de Osolo et curatorias de Montes, de Figulinas et de Coroso».

In nomine Domini amen. Anno a Nativitate eius millesimo trecentesimo sessagesimo secundo, inditione quintadecima, die septima mensis iulii. Magnificus et egregius vir dominus Fredericus marchio Malaspina de Villafranca, filius olim felicitis memorie domini Oppeccini, marchionis Malaspine, fecit, constituit, creavit et ordinavit suus certum numptium, actorem, factorem et procuratorem, et quicquid melius dici et excogitari potest, egregium virum Oppeccinum, natum egregii ac magnifici domini

Açonis marchionis Malaspine, fratris ipsius domini Frederici constituentis, absentem tanquam presentem, specialiter ad comparandum et se presentandum coram serenissimo, excellentissimo ac magnifico principe et domino domino Petro, Dei gracia rege Aragonum, Valentie, Maioricarum, Sardinee et Corsice, comiteque Barchinonie, Rossilionis et Ceritanie, et eiusdem dicti domini regis vicariis, consiliariis, collecteralibus et officialibus quibuscumque et eius curia, ad requirendum, supplicandum, postulandum, petendum, suscipiendum et recipiendum castrum de Osolo, cum suis burgis, curactarias de Montes et de Montes^a et de Figulinas et de Coroso, situatas in insula Sardinee, cum omnibus et singulis villis, locis et casalibus in eis situatis vel existentibus, et cum portibus de Fresana et de Sancta Feletega, et cum omnibus terminis, pertinentiis et hominibus et habitantibus locorum predictorum, et cum montibus, silvis, boschibus, saltibus, pratis, pascuis, venationibus, piscationibus, aquis, aqueductibus, molendinis, portibus, iuribus, iurisdictionibus, et cum mero et mixto imperio et omnimoda iurisdictione locorum predictorum et cuiuslibet ipsorum; et omnia et singula offitia, redditus, fructus et proventus dictarum terrarum et locorum et cuiuslibet eorum. Et ad postulandum, requirendum, impetrandum, petendum, recipiendum et suscipiendum corporalem possessionem et quaxi omnium et singulorum predictorum. Item ad proponendum, allegandum et introducendum coram dicto domino rege, eius officialibus et curia, omnes et singulas exceptiones, defensiones et iura sibi dicto domino Frederico competentes et competentia et competituras ac competitura. Item ad prestandum, subeundum ac renovandum dicto domino regi et eius officialibus et curie, et ab ipso domino rege et eius curia et officialibus, sacramentum fidelitatis, calumpnie, veritatis et cuiuslibet alterius iuramentum generis in animam et super animam ipsius constituentis. Item ad postulandum, impetrandum, petendum, recipiendum et suscipiendum a dicto domino rege, et curia eius et officialibus, omnem gratiam et omne beneficium et privilegium que sibi procuratori utilia videbuntur in predictis omnibus et singulis et circa predicta et dependentibus ab eisdem ac etiam prorsus extraneis. Et generaliter ad omnia et singula agendum, gerendum, faciendum et procurandum in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ab eisdem ac prorsus extraneis que sibi procuratori utilia videbuntur. Dans et concedens dictus dominus Frederi-

cus constituens dicto Oppeccino, eius procuratori in predictis omnibus et singulis et circa predicta et dependentibus ab eisdem, plenum et speciale mandatum et generale cum libera et generali administratione. Promittens dictus dominus Fredericus marchio Malaspina constituens michi Bono notario infrascripto, tamquam publice persone et officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest et in futurum intererit et interesse posset aut poterit, se perpetuo firma, rata et grata habiturum omnia et singula que per predictum eius procuratorem acta, facta, gesta et procurata fuerint in predictis omnibus et singulis et in dependentibus ab eisdem et circa predicta. Et contra ipsa perpetuo non facere vel venire, per se vel alium, aliqua ratione, causa vel ingenio, de iure vel de facto, sub pena refectionis dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis perpetuo et firmiter actendendis et observandis obligavit dictus dominus Fredericus marchio Malaspina constituens michi Bono, iandicto notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum supra, omnia sua bona habita et habenda, et tam presentia quam futura. Volens insuper dictus dominus Fredericus, marchio Malaspina, constituens dictum suum procuratorem ab omni satisfactionis honore relevare, promixit, convenit michi Bono, iandicto notario infrascripto, tamquam publice persone et officio publico stipulanti et recipienti vice et nomine quorum supra omnium, de iudicio systi et iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis, sub obligatione omnium suorum bonorum. Rogans dictus dominus Fredericus, marchio Malaspina, constituens me Bonum, iandictum notarium, ut de predictis omnibus et singulis publicum confitiam instrumentum.

Actum in civitate Ianue, in hospitio dela Schalecta, posito in contrata Fontis Marosi, in habitatione Symonis de Barni, in aula maiori, presentibus domino Iohanne de Pillizariis de Pontremulo, iurisperito, Palmerio de Marachiis de Pontremulo, Masinello quondam Baudi de nobilibus de Burciono et Antonio filio Vanutii de nobilibus de Corvaria de Luxoro, lunensis diocesis, omnibus cognoscentibus dictum dominum Fredericum marchionem et notis ipsius, testibus ad predicta vocatis et rogatis^b.

(SN) (ST) Ego Bonus quondam Monelli olim Ugolini de Sarça-

na, lunensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scripsi et publicavi et signo meo et nomine roboravi.

^a così nel testo ^b + nel margine sinistro, all'altezza di -di de nobilibus de Burchione

554

1362, agosto 27, Barcellona

Rinnovo dell'inf feudazione regia ai Malaspina per i beni sardi. Viene stabilito che siano restituite a Federico e Azzone Malaspina le curatorias di Figulinas e Coros. I marchesi devono tuttavia consentire che per altri tre anni il castello di Osilo e la curatoria di Montes siano tenuti dai Catalano-Aragonesi. I Malaspina non devono, inoltre, vendere alcun loro possedimento ai nemici dei Catalano-Aragonesi, specie al giudice di Arborea.

Le presenti convenzioni avrebbero dovuto essere ratificate da Federico Malaspina entro otto mesi (poiché non è ritenuto sufficiente il suo strumento di procura ad Opizzino), con una carta pubblica da consegnare al re, o al governatore del Capo di Logudoro o ad un suo luogotenente.

Originale [A], ACA, *Cancellaria*, *Pergaminos Pedro III*, n. 2.307, carpeta 282.

Nel verso: «Carta convencionis facte inter dominum regem et marchiones de Malespina super facto baronie de Osolo».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1036, ff. 5v-8.

^aIn nomine Domini. Noverint universi quod nos Petrus, Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie^b. Attendentes vos egregium virum Oppicinum, filium egregii viri Açonis, marchionis Malespine de Villafrancha, nomine procuratorio dicti egregii patris vestri, de qua procuracione fidem fecistis per publicum instrumentum, clausum manu Anthoni de Monticulo, lunensis diocesis, imperiali auctoritate notarii et iudiciis ordinarii, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo sexagesimo^c secundo, indiccione quintadecima, die decima mensis iunii, et nomine

procuratorio eciam egregii viri Frederici, marchionis Malespine de Villafrancha, patruī vestri, de qua procuracione similiter fidem fecistis cum publico instrumento, clauso per Bonum Monelli de Sarçana, lunensis diocesis, publicum auctoritate imperiali notarium, anno et indicione proxime dictis, die septima mensis iulii, que procuraciones recondite fuerunt in archivo nostro ibidem pro cautela curie conservande, nobis humiliter supplicasse ut servando conventa diu est inter nos et dictum egregium Fredericum, patruum vestrum, cum publico instrumento, acto in ecclesia sedis Ilerde per Bartholomeum de Lauro, scriptorem nostrum et nostra auctoritate notarium publicum per totam terram et dominationem nostram^d, die terciadecima iunii, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo^e secundo, restituemus vobis, nominibus quibus supra, castrum de Osolo, in insula Sardinie situatum, cum burgiis ipsius, necnon curatorias de Montes, de Figulinas et de Coroso, cum omnibus villis, locis, et casalibus populatis et dispopulatis in dictis curatoriiis situatis vel existentibus, et cum omnibus terminis, pertinentiis et confinibus castri, burgorum, curatoriarum, villarum, locorum et casaliū predictorum, et cum^f montibus, silvis, bosquis, saltibus et planis, cultis plantatis et heremis ac aliis iuribus quibuscumque dictis castro, burgiis ac curatoriiis pertinentibus per modum et formam contentos in dicto convencionis instrumento, et eciam in instrumento infeudacionis seu donacionis per nos de predictis facte dictis egregiis Frederico et Açoni, quod actum fuit per dictum Bartholomeum de Lauro in civitate Ilerde, die terciadecima iunii, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo^g secundo proxime dicto. Attendentes eciam inter nos, ex una parte, et vos dictum egregium Oppecinum, nomine procuratorio predicto, ex altera, amicablem et gratuite revocata convencione temporali predicta facta inter nos et dictum egregium Fredericum cum dicto instrumento, in quantum scilicet tangit seu tangere videtur restitutionem dictorum castri et curatorie de Montes post decennium vel postea durante guerra, prout in clausula in principio dicti^h instrumentiⁱ convencionis apposita lacius continetur, et correcta eciam quedam alia clausula, que incipit preterea volens eisdem nominibus et cetera, per hunc videlicet modum quod dicti egregii Fredericus et Aço et alii domini dicte baronie quicumque nunc sunt et erunt pro tempore requisiti per nos dictum regem et nostros successores si comode poterunt acce-

dent personaliter ad dictam insulam, iuxta posse ipsorum, attentis facultatibus quas habent in Sardinia pro faciendo nobis et successoribus nostris servicio et alia in dicta clausula et in dicto convencionis instrumento contenta adimplendo et non aliter, quam convencionem nunc cum presenti, in quantum [dictum] decennium et postea durante guerra tangere videtur, ut prefertur, nos partes predictae ad cautelam cassamus, irritamus et pro cassa, irrita atque nulla et non facta haberi volumus et iubemus et alia, prout superius continetur, corrigendo fuisse nunc facta, firmata et concordata capitula et convenciones sequentes. Primo quod nos dictus rex incontinenti mandemus et cum effectu de facto compleri faciamus quod curatorie de Figulinas et de Coroso et earum quolibet, cum omnibus villis, locis et casalibus populatis vel dispopulatis in dictis curatoriiis de Figulinas et de Coroso situatis vel existentibus et cum montibus, silvis, bosquis, saltibus, pratis et planis cultis plantatis et heremis, molendinis et aqualibus ac aliis iuribus quibuscumque, ad ipsas curatorias et earum quamlibet pertinentibus et que per illustrissimum dominum Alfonsum, alte recordacionis regem Aragonum genitorem nostrum, privilegiate fuerunt predictis egregiis^k Frederico et Añoni ac Iohanni, fratribus, et postea per nos ipsis egregiis fratribus Frederico et Añoni, ut constat per dictum publicum instrumentum confectum de dicta infeudacione per nos dictis egregiis fratribus Frederico et Añoni facte per Bartholomeum de Lauro in sede civitatis Ilerde, die et anno predictis, dictis egregiis Frederico et Añoni restituantur sub illis formis, condicionibus, pactis et servitutibus in dictis instrumentis infeudacionis per nos facte et convencionis predictae et ipsorum quolibet, appositis et conventis, non obstantibus quibuscumque vendicionibus, impignoracionibus, alienacionibus, concessionibus, donacionibus seu dacionibus de predictis curatoriiis de Figulinas et de Coroso, seu villis, casalibus, locis populatis vel non populatis, montibus, planis, bosquis, pratis, molendinis et aqualibus in dictis curatoriiis situatis vel existentibus quovismodo, seu aliquibus aliis iuribus ad easdem vel aliquam ipsarum pertinentibus per nos seu oficiales aut comissarios nostros quibuscumque personis et quomodolibet factis. Item nos dictus marchio, nominibus quibus supra, consentimus quod per triennium dictum castrum de Osolo et dictam curatoriam de Montes, cum omnibus suis iuribus, pro fulciendo dictum castrum de Osolo penes vos dictum dominum regem et vestros oficiales remaneat.

Sic tamen quod si ante dictum triennium guerra cessaret ad vestram dicti domini regis conscienciam et omnis guerre suspicio, quod ante dictum triennium dictum castrum et curatoriam libere restituatis dictis Frederico et Açoni fratribus. Et finito dicto triennio fiat dicta restitucio libere et quiete dictis egregiis marchionibus, fratribus, et eorum successoribus iuxta privilegia feudalialia per vos dictum dominum regem predictis egregiis Frederico et Açoni concessa, obstaculo quolibet vestri dicti domini regis et vestrorum et quarumlibet personarum penitus et totaliter quiescente ac cavillationibus et obstaculis omnibus eiectis penitus et totaliter. Item nos dictus marchio, nominibus iamdictis, promittimus vobis dicto domino regi et convenimus bona fide et sub virtute iuramenti et homagii per nos vobis, iamdictis nominibus, prestiti, et sub pena eciam amissionis feudi, quod ipsi Fredericus et Aço vel aliquis ipsorum predicta vel aliqua de predictis non vendent vel alio titulo alienacionis transferent inimicis vestris dicti domini regis nec eciam iudici Arboree seu heredibus suis. Et quia pacta et convenciones inter partes facta et inita inconcusse debent servari, idcirco nos rex predictus, volentes conventa et concordata superius inter nos et vos dictum egregium marchionem, nominibus iamdictis, prout convenit, tenere et observare, confirmantes et aprobantes omnia et singula contenta in instrumento dicte infeudacionis per nos facte ipsis Frederico et Açoni de predictis et eciam omnia alia contenta in instrumento dicte convencionis facte inter nos et dictum Fredericum, exceptis contentis in dicta convencione in quantum tangit restitutionem fiendam de predictis post decennium et eciam postea durante guerra et correcta dicta alia clausula, prout superius continetur, nostra bona fide regia et sub virtute iuramenti per nos ad sancta quatuor Dei evangelia manibus nostris corporaliter tacta prestiti, promittimus omnia et singula in dictis capitulis contenta et specificata tenere et observare ac teneri et observari facere per nostros officiales et subditos, prout in ipsis capitulis laciis continetur, et in nullo contra facere vel venire seu per aliquem vel aliquos contraveniri, vel fieri facere aliqua racione vel causa, et nunc pro tunc predictas curatorias de Figulinas et de Coroso vobis dicto marchioni, quo supra nomine recipienti, libere ac plenarie restituimus et relexamus, cum omnibus villis, casalibus, masnatis, hominibus, montibus, planis, agris cultis et incultis, bosquis, silvis, venacionibus, piscacionibus, pratis, pascuis, saltibus, molendinis,

aqualibus, et omnibus et singulis iuribus ac pertinentiis ipsarum curatoriarum et cuiuslibet ipsarum et eisdem pertinentibus secundum concessionem feudalem per nos de ipsis factam et^l sub modis et formis superius expressatis. «Et nos dictus Oppecinus, marchio de Malespina, nomine procuratorio dictorum egregiorum Frederici et Açonis, patris et patrui nostrorum, marchionum de Malespina, conficentes et recognoscentes predicta omnia in predictis capitulis et alia in presenti instrumento contenta fuisse facta et conventa inter vos dictum illustrissimum dominum regem, ex una parte, et nos, nominibus predictis, ex altera, amicablem et gratuite, ideo, confirmantes et aprobantes omnia contenta in dictis instrumentis infeudacionis et convencionis eis modo et forma quibus per vos dictum dominum regem confirmata superius extiterunt, et alia infirmantes, annullantes, cassantes et irritantes ac corrigentes, prout superius continetur, et per vos dictum dominum regem facta sunt superius, nomine procuratorio predicto, convenimus et promittimus vobis dicto domino regi presenti et notario infrascripto, tanquam publice persone hec a nobis legitime stipulanti et recipienti, quod omnia et singula in presenti instrumento et in capitulis preinsertis contenta ac in preffatis duobus instrumentis tenebimus et observabimus, tenebunt et observabunt dicti patris et pater nostri, quorum procurator sumus et quorum nomine predicta facimus, sub pena amissionis dicti feudi. Et eciam ut predicta omnia et singula maiori gaudeant firmitate, nomine procuratorio predicto, iuramus per dominum Deum et eius sancta quatuor evangelia manibus nostris corporaliter tacta et homagium ore et manibus comendatum vobis dicto illustrissimo domino regi facimus iuxta Usaticos Barchinone, de quibus Usaticis et eciam de natura homagiorum plene informati fuimus, quod contra predicta vel aliqua de predictis non faciemus, seu facient dicti Fredericus et Aço, veniemus seu venient aliqua racione». Et quia^m est dubium anⁿ procuratorium factum per dictum egregium virum Fredericum, marchionem de Malespina, dicto egregio Oppecino sit sufficiens vel ne ideo fuit conventum et in pactum deductum per ipsum dominum regem et dictum Oppecinum quod dictus egregius Fredericus non possit gaudere de restitutione sibi fienda de predictis vigore istarum convencionum seu aliquo predictorum nec de aliis contentis in presenti instrumento donec predictas convenciones firmaverit et iuraverit, sub penis et aliis obligacionibus in presen-

ti instrumento contentis cum instrumento publico tradendo dicto domino regi vel eius gubernatori in Capite Lugudorii seu eius locum tenenti et hoc infra tempus octo mensium a die data huiusmodi in antea continue numerandorum. In quorum omnium testimonium tam nos dictus rex quam nos dictus marchio mandamus fieri duo consimilia instrumenta per notarium infrascriptum sigillo nostro dicti regis impendenti sigillata, quorum unum tradatur nobis dicto marchioni et alterum remaneat in archivo nostro dicti regis. Que acta fuerunt in civitate Barchinone, in palacio regio civitatis ipsius, die vicesima septima augusti, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo sexagesimo^o secundo, regnique nostri dicti regis vicesimo septimo. Petrus, cancellarius.

Signum (S) Petri, Dei gracia regis Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comitisque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie^p, qui predicta omnia et singula^q laudamus, concedimus, firmamus et iuramus. Rex Petrus

S+num Oppecini, marchionis Malespine, procuratoris predicti et procuratorio nomine predicto, qui predicta omnia et singula supra contenta laudamus, concedimus, firmamus et iuramus ac vobis dicto domino regi homagium facimus.

Testes huius rei sunt inclitus infans Raymundus Berengarii, comes Impuriarum, reverendus dominus Petrus, terrachonensis archiepiscopus, cancellarius et Geraldus de Palaciolo, in legibus licenciam promotor negotiorum curie, consilarii dicti domini regis.

Sig(S)num mei^r Galcerandi de Ortigiis, scriptoris dicti domini regis eiusque autoritate notarii publici per totam terram et dominationem eiusdem, qui hec de mandato ipsius recepi et scribi feci ac cum raso et correcto in lineis XVIII, ubi dicitur *libet factis*, et in XXI, ubi narratur *et totaliter*, et in XXXII, ubi ponitur *procuratorio*, et in XXXV, ubi abtatur *contentis cum*, clausi^s.^t

^a Inter dominum regem, ex una, et egregium virum Oppecinum, filium egregii viri Aḡoni, marchionis Malespine *precede in R^b* ...rex Aragonum et cetera *in R^c* M CCC LX *in R^d* *in supralinea* ^e M CCC L *in R^f* omnibus *in R^g* M CCC L *in R^h* *omesso in Rⁱ* *in R* *segue* dicte ^j *omesso in R^k* *omesso in R^l* *omesso in R^m* *in R* *segue* et ⁿ *in in R^o* M CCC LX *in R^p* ...regis Aragonum et cetera *in R^q* et singula omnia *in R^r* nostri *in R^s* ...in lineis prima, ubi dicitur *Domini noverint universi*, et in secunda, ubi raditur *de*, et in XXXI, ubi ponitur *procuratorio*, clausi *in R^t* *in R* *segue* Predictum instrumentum fuit duplicatum, ut supra continetur. Dominus rex mandavit michi Galcerando de Ortigiis, in cuius posse fuerunt predicta laudata et firmata

555

1362, settembre 2, Barcellona

In virtù dei patti convenuti con Opizzino Malaspina, il re Pietro IV ordina al governatore del Capo di Logudoro e agli altri ufficiali che vengano restituite ai marchesi le curatorias di Figulinas e Coros.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1036, ff. 8, 2°-9.

Petrus et cetera. Fidelibus nostris gubernatori Capitis Lugudorii ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris dicti Capitis presentibus et futuris ad quos presentes provenerunt et ipsorum officialium loca tenentibus et cuilibet eorum, salutem et dileccionem. Cum in pactis noviter inter nos et egregium Oppecinum, marchionem Malespine de Villafrancha, procuratorem et nomine procuratorio egregiorum virorum Frederici, patruī, et Aḡonis patris, marchionum de Malespina de Villafrancha, ex altera, initis et factis inter alia conventum fuit et in pactum deductum quod incontinenti visis presentibus cum effectu dicto Oppecino, nominibus iamdictis, restituantur per nos curatorie de Figulinas et de // Coroso, cum omnibus villis, locis et casalibus populatis vel non populatis in dictis curatorias situatis, vel existentibus, cum montibus, silvis, bosquis, pratis, pascuis, saltibus et planis cultis plantatis et heremis et molendinis et aqualibus et aliis iuribus quibuscumque ad ipsas curatorias et earum quamlibet pertinentibus, et que per excellentissimum dominum Alfonsum, alte recordacionis regem Aragonum genitorem nostrum, privilegiate fuerunt predictis Frederico et Aḡoni ac Iohanni, fratribus, et

postea per nos, prout in dictis privilegiis continetur, et nos velimus promissa per nos et in pacto de ducta servare et complere, prout per nos promissa sunt. Idcirco vobis et cuilibet vestrorum dicimus et expresse mandamus quatenus in continenti visis presentibus iamdicto Oppedino, nominibus iamdictis, seu dictis marchionibus aut ipsorum procuratoribus [...]is curatoriiis de Figolinas et de Coroso iamdictis, cum omnibus earum iuribus supradictis, de facto et cum effectu tradatis et deliberetis seu tradi et deliberari omnino faciatis, mora qualibet quiescente, ipsosque marchiones Fredericum, Açonem et eorum successores seu eorum procuratores et nuncios ponatis et inducatis in corporalem possessionem seu quam predictarum curatoriarum et cuiuslibet ipsarum ac iurium quorumlibet earundem et cuiuslibet earundem, remoto quolibet detentore, ipsosque manuteneatis et conservetis in ea quibuscumque vendicionibus, alienacionibus seu impignorationibus, concessionibus, donacionibus, dacionibus de eisdem curatoriiis, vel aliqua earum seu de aliquibus aliis villis, locis, casalibus, montibus, silvis, bosquis, pratis, molendinis et aqualibus, saltibus et et planis et aliis iuribus universis ad ipsas curatorias seu aliquam ex ipsis pertinentibus factis in generali seu speciali sub quorumcumque verborum forma sint contempta quas sique facte fuerint ex iustis causis et veris cum presenti ex certa sciencia et de nostra plenitudine potestatis ducimus revocandas obsistentibus nullo modo, hoc quod non mutetis seu eciam diferatis si iram et indignacionem nostram cupitis evitare. Datum Barchinone, II die septembris, anno a nativitate Domini millesimo CCC LX secundo. Petrus, cancellarius.

Dominus rex mandavit michi Gueraceraldeo^a de Ortigiis.

Probatus.

^a così nel testo

Albert di indagare circa la questione sollevata da Alibrandino de Sorja, procuratore dei consiglieri e probiviri di Sassari e della baronia di Osilo, che aveva messo in discussione la restituzione ai Malaspina di due parti della baronia di Osilo stabilita dal sovrano.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 1036, f. 74v, 1°.

557

1363, gennaio 29, Monzón

Il re Pietro IV scrive ai consiglieri e probiviri di Sassari in risposta a quanto riferitogli da Alibrandino de Sorja, procuratore dei consiglieri e probiviri di Sassari e della baronia di Osilo: «quod habito diligenti consilio super facto restitutionis fiende vel non fiende de dicta baronia illas quas potuimus provisiones fecimus super eo quas dicto Alibrandino tradimus cum presenti, certificantes vos quod de bona affectione quam habens circa nostra negocia merito comendamus, quod si exigente iusticie dicta baronia penes nos poterit retineri vestris super eo vocis libentissime annuemus nedum propter honorem nostrum set ob utilitatem quam vos et singulares dicte civitatis quos nostrum zelare honorem noscimus ab experto estis et sunt ex dicta retencione casu quo fieri valeat habituri».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 1036, f. 74v, 2°.

558

1363, gennaio 29, Monzón

Il re Pietro IV scrive al vicario e ai consoli (sic) della baronia di Osilo, in risposta a quanto riferitogli da Alibrandino de Sorja, procuratore dei consiglieri e probiviri di Sassari e della baronia di Osilo (cfr. doc. 557).

Copia di registro [R], ACA, *Cancellerta*, Reg. 1036, f. 75, 1°.

559

1363, gennaio 30, Monzón

Il re Pietro IV ordina a Bartolomeu de Puig di consegnare ad Ali-

brandino de Sorja copia degli accordi stipulati tra la curia regia ed i marchesi Malaspina riguardo alla baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1036, f. 75, 2°.

560

1363, febbraio 23, Avignone

Il papa Urbano V scrive al re d'Aragona Pietro IV, rimproverandolo per aver fatto costruire un castello vicino al monastero camaldolese di S. Maria di Iscala, in opposizione a quello del marchese (Malaspina).

D. SCANO, *Codice diplomatico*, I, doc. DLXXXIV.

Carissimo in Christo filio Petri Regi Aragonum illustri.

Innotuit nobis relatione quorundam, quod dudum inter dilectos nobiles viros vicarium tuum in insula Sardinie, et ... marchionem Malaspine invicem dissensione suborta, idem vicarius prope monasterium Sancte Marie de Scalis Camaldulensis ordinis Turritane diocesis, tuo nomine Castrum erexit, et in eo exercitum adversus marchionem tenuit antefactum, ex qua factum est, quod idem monasterium adeo gravibus dampnis affectum est, quod abbas et conventus illius, qui ad sustentationem dilectorum filiorum abbatis et conventus monasterii Sancti Mamiliani insule Montis Christi Massane diocesis, cuius quidem monasterii Sancti Mamiliani prefatum monasterium de Scalis esse dicitur manuale, contribuere consueverant, nedum contribuere nequeunt, imo ad sustentationem propriam, licet sint numero pauciores solito, redduntur penitus impotentes. Ideoque Serenitatem tuam attente rogamus, quatenus sic super hiis pro reverentia Dei et nostre interventionis obtentu provideas oportune etc.

Datum Avinione VII Kalendas Martii anno primo.

561

1363, marzo 12, Sassari

I consiglieri di Sassari scrivono al re d'Aragona Pietro IV, pregandolo di far fortificare le terre dei Malaspina, vista anche la situazione a Sassari e Alghero, prossime all'assedio, esprimendo anche il timore

di un'alleanza tra i Malaspina e Brancaleone Doria, «qui es parent del marques».

Originale [A], ACA, *Cancelleria, Cartas Reales Pedro III*, n. 6.249, caja 51b. Regesto: L. D'ARIENZO, *Carte*, n. 713: «Carta dei consiglieri e dei probiuomini di Sassari a Pietro IV nella quale gli dicono di aver saputo da alcuni uomini di corte che egli ha restituito ai Malaspina le due parti della baronia di Osilo e di ciò sono molto meravigliati e dispiaciuti, non per il fatto in sé, ma perché questo potrebbe essere di pericolo e disonore per la Corona; aggiungono che due giorni prima sono venuti presso di loro i messaggeri dei detti marchesi portando delle lettere in una delle quali il re ordinava al governatore di dare ai Malaspina due curatorie di Osilo, cioè la baronia di Coros e Figulinas; affermano di vedere in questo la distruzione del Logudoro perché anche se la Curia si è tenuta i due castelli che si trovano in quei territori, tuttavia i Malaspina potrebbero assediarli solo con la gente che c'è nel borgo; gli dicono di tener presente che saranno di sicuro assediare Sassari ed Alghero e di ricordarsi che queste due città ricevono il grano dal giudice e da Brancaleone, che Brancaleone è parente del marchese e che il giudice starà certamente dalla parte avversaria. Lo sconsigliano di concedere quei luoghi ai Malaspina pregandolo di differire la questione e di far fortificare quelle terre». Rispetto alla citazione dei «due castelli», si noti che la *carta reale* n. 6.249 cita esclusivamente il castello di Osilo. Citato in G. MELONI, *Genova e Aragona*, III, pp. 31-32.

562

1363, agosto 29, Huesca

Il re Pietro IV concede in feudo al sardo Alibrandino de Sori, abitante della baronia di Osilo, un saltu posto in Campo Lazari, tra i confini dei villaggi di Urgeghe e Novalia, chiamato Saltu de Regno, dietro pagamento di un censo annuo di un alfonsino d'argento. Il suddetto saltu era «confrontatum ex parte orientis cum rupe de Contrumphinu et cum fonte de Cuvella, et ex parte merydicy cum terris que fuerunt nobilis Damiani de Auria, et ab occidente cum via publica qua itur de civitate Sasserri ad Castrum Calleari, et ex parte aquilonis cum rupibus de Norach et de Volone, predictum itaque saltum cum terris eidem adpatentibus et positus infra terminis dictarum villarum Durgegui et de Novalla».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1036, ff. 98-98v.

563

1363, settembre 2, Huesca

Il re Pietro IV scrive al governatore e agli amministratori dei redditi del Capo di Logudoro, nonché al vicario della baronia di Osilo, informandoli della concessione in feudo del Salu de Regno effettuata in favore di Alibrandino de Sori (cfr. doc. 562).

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1036, f. 99, 1°.

564

1363, settembre 2, Huesca

Il re Pietro IV scrive al governatore e agli amministratori dei redditi del Capo di Logudoro, nonché al vicario della baronia di Osilo, informandoli della concessione in feudo del Salu de Regno effettuata in favore di Alibrandino de Sori (cfr. docc. 526, 536 e 562), precisando che il suddetto Alibrandino avrebbe dovuto corrispondere alla curia regia i redditi superiori a 10 lire di alfonsini minuti. Contestualmente, il sovrano respinge le richieste avanzate sullo stesso salu da Guillem de Pujades (de Podiatís), cui era stato in precedenza assegnato il villaggio di Urgeghe (cfr. docc. 525 e 536)¹.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1036, ff. 99, 2°-99v.

¹ Si noti che nei docc. 525 e 536 è riportato «G. de Pujalt» quale beneficiario delle rendite del villaggio di Urgeghe.

565

1363, settembre 7, Saragozza

Il re Pietro IV scrive al vicario e ai consiglieri e probiviri della baronia di Osilo, in risposta a quanto riferitogli da Olibrandino de Sori (ovvero Alibrandino de Sorja, cfr. docc. 557-558), loro procuratore, rassicurandoli di voler provvedere rispetto agli «affers dela baronia».

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1036, f. 100, 1°.

566

1363, ottobre 14, Lleida

Il re Pietro IV assegna l'ufficio, vacante, di «mostaçafus seu crestaldus» della baronia di Osilo al valenzano Francesc de Tena, «prout et eo modo ac forma et cum illis salario et iuribus quibus ipsum officium temporibus marchionum Malespine tenebatur et exercebatur per mostaçafum seu crestaldum eiusdem officii».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1036, ff. 113v, 3°-114.

567

1363, novembre 22, Barcellona

Il re Pietro IV scrive al governatore e agli ufficiali del Capo di Logudoro, riferendo delle proteste del vescovo di Ploaghe per il fatto che alcuni ufficiali regi avevano indebitamente occupato «saltus sive territorium vocatum de Gimone», situato nella diocesi di Ploaghe, «et saltus de Briay et de Quitali, que sue ecclesie pertinent».

Copia di registro [R], ACA, *Cancellaria*, Reg. 1036, ff. 128v, 2°-129.

*568

<post 1362, maggio 20 - ante 1367, agosto 2>

Concessione a Ramon de Vilanova del villaggio di Erisa e del saltu di Suaredu, situati in curatoria di Montes.

Citato in doc. 569.

Rispetto alla datazione cfr. 551.

*569

1367, agosto 2, Sassari

Concessione a Guglielmo delo Vetxo del villaggio di Erisa («villa hodie vastata et despopolata») e del saltu di Suaredu, situati in curatoria di Montes, data la sopravvenuta morte di Ramon de Vilanova.

Citato in doc. 570.

570

1367, agosto 30, Saragozza

Conferma della concessione a Guglielmo delo Vetxo del villaggio di Erisa e del saltu di Suaredu (cfr. doc. 569), in considerazione della sopravvenuta morte di Ramon de Vilanova.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1037, ff. 141, 2°-142v.

571

1368, maggio 1, Barcellona

Il re Pietro IV affranca «ab omni iure decimarum porcorum et pascuragii necnon iuris vocati in sardisco pego petxino» il vicario Giunta de Cherchi (de Querquino) e altri abitanti della baronia di Osilo, ovvero Giovanni de Cherchi (de Querquino), Pietro de Serra, Bertrando Solina, Giovanni Solina, Gontino Solina, Barisone de Sena, Giovanni Tiquis, Giovanni Sanna, Lorenzo Sanna, Pietro de Morongo, Agostino de Morongo, Nicolao de Sori, Gomita Bendutxo, Arsogo de Morongo, Arsogo Marigone, Arsogo Pinna, Giovanni de Cena, Pietro Acoles, Giovanni Acoles, Cantino Pinna, Salcero Acoles, Totor Cuguy, Papellano Papadeu, Paolo de Torilla, Guantino Datori, Nicolao Capra.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1038, ff. 92v-93.

572

1370, maggio 28, Barcellona

Il re Pietro IV conferma la concessione in feudo in favore dei fratelli sardi Lorenzo e Giovanni Sanna di alcuni possedimenti situati nella curatoria di Figulinas (cfr. doc. 496), poiché i suddetti fratelli avevano smarrito la carta di concessione nel momento in cui Sassari era stata occupata dal giudice di Arborea.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1040, cc. 115-115v.

573

1379, novembre 22, Barcellona

Il re Pietro IV dona al sardo Nicola de Lenses, abitante di Alghero, tutti i beni immobili appartenuti al fu Agolino Pala nel villaggio di Bangios e altrove nella baronia di Osilo.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1046, cc. 6-7.

574

1379, dicembre 8, Barcellona

Il re Pietro IV dona in feudo ad Antoni Ferret (o Freter), abitante di Alghero, il villaggio di Turgi, situato nella baronia di Osilo, dietro prestazione di un cavallo armato per un mese e mezzo all'anno.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1046, cc. 7-8v.

575

1380, gennaio 18, Barcellona

Il re Pietro IV dona al sardo Pietro Musone, abitante di Alghero, il saltu di Lecte, un tempo del fu Alfonso de Farizia, di Sassari, situato al confine coi villaggi di Bedas, Salvennor, Cargeghe e Contra.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1046, cc. 20-20v.

576

1380, dicembre 8, Saragozza

Il re Pietro IV concede in feudo al sardo Borsolus Sirgo, abitante di Alghero, le ville di Orsi (Ossi), e Sae (Save), «sibi invicem contiguas», ed il «saltu de Ilbos, que antiquitus villa esse consuevit», dietro servizio di due cavalli alforrats per tre mesi all'anno.

Copia di registro [R], ACA, *Cancelleria*, Reg. 1046, cc. 100-101v.

577

1390, aprile 30

Galeazzo, Bernabò, Antonio ed Azzone Malaspina, figli di Moruel-

lo, dividono i possessi continentali: ai primi due vanno i feudi e beni di Val di Trebbia, ai secondi due Mulazzo con gli altri feudi della Lunigiana, mentre conservano in comune, nominalmente, i beni sardi.

Citato in E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, p. 215; G. FIORI, *I Malaspina*, p. 83.

578

<fine XV secolo>

Secondo una cronaca anonima, nel 1121 «il marchese Malaspina allestì una grande flotta e si recò in Sardegna. Arrivò nella contrada di Bosa e lì si fermò e costruì il paese e il castello che esistono ancora oggi.»¹.

La stessa cronaca riferisce che nel 1297 un Malaspina («el marqués») partecipò, insieme ai Sassaresi e a Brancaloneo Doria, ad una spedizione guidata dal giudice di Gallura Nino Visconti contro il sovrano di Arborea; che nel 1300 i Pisani conquistarono il giudicato di Gallura e «presero» «al marqués la señoría», poiché, come altri signori nell'Isola (i conti di Donoratico e i Doria), non aveva pagato «los tributos y rentas acostumbradas a la señoría de Pisa»; che nel 1317 «il giudice Mariano acquistò Bosa dal marchese Malaspina che gliela aveva data in pegno per una certa somma che lui gli aveva prestato.»².

P. MANINCHEDDA, *Memoria de las cosas que han aconçedido en algunas partes del reino de Çerdeña*, Cagliari 2000.

Cfr. anche E. PUTZULU, *Una sconosciuta cronaca sarda del 400 (sec. XI-XV)*, in «Nuovo Bullettino Bibliografico Sardo», nn. 8-11 (1956).

[p. 10] «Año de mil y ciento y veinte y uno. El marqués, que avía nombre Malaespina hizo gran armada e passó en Çerdeña. Arribó a la encontrada de Bosa e allí asentó y fizo la villa y castillo que oy es.».

[p. 18] «El dicho júdiçe de Galura desembarcó a Puerto de Torres muy bien en horden et ricamente, en compañía del qual venían entre cavalleros et nobles et fijos de cavalleros CCCC: todo esto

de la casa et apellido de Golfos. Hizo luego hermandad et liga con los saçereses et con el marqués et con Branca Doria el Grande, et así todo juntos, con gran estol, se partieron y entraron por la señoría del júdiçe d'Arborea, quemando villas et lugares, matando et restando mucha gente.».

[p. 20] «En este año, que fue hecha la paz, los pisanos armaron e vinieron en Çerdeña et tomaron todas las señorías et judicados a los varones et condes, porque no avían pagado los tributos y rentas acostumbradas a la señoría de Pis<a>. Primero tomaron el judicado de Galura, et al marqués la señoría, a los condes et varones las tierras et a los de la casa Doria también.».

[p. 22] «Año MCCCXVII. El júdice Mariano ovo a Bosa, que el marqués Malaspiña se la empeñara por çierta cantidad que le prometió».

¹ P. MANINCHEDDA, *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Çerdeña*, Cagliari 2000, p. 71.

² Ivi, p. 83. Si noti tuttavia che nel glossario in appendice, Maninchedda traduce *aver*, di cui *ovo* è la 3ª persona del passato remoto, con “ottenere, possedere, tenere” (Ivi, p. 130), che appare più appropriato.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1164, luglio 28	1
1169-1174	2
1175, novembre 6	3
<1200, giugno - dicembre>	4
<ante 1203, settembre 15 >	5
<1203>, settembre 15	6
<1204>, luglio 3	7
1214, giugno 18	8
1215, giugno	9
1220-1224	10
<ante 1234, settembre 25>	11
<1234>, settembre 25	12
1234, novembre 19	13
1259, dicembre 18	14-15
1266, aprile 20 e 21	16
<1268>, febbraio 9	17
1272, novembre 27	18
1274, ottobre 15	19-20
1274, novembre 22	21
1275, febbraio 11	22
1278, giugno 25	23-24
1278, settembre 8	25
1281, gennaio 17	26
1281, febbraio 3	27
1281, agosto 19	28
1281, settembre 29	29
1282, febbraio 14	30-31
1282, ottobre 21	32
1282	33
1282	34
1283, novembre 19	35
1285, ottobre 20	36
1285	37
1288, aprile 3	38
1288, aprile 15	39
1288, aprile 15	40

1291, marzo 9	41
1291, agosto 26	42
1291, agosto 26	43
1291, settembre 4	44
1280-1293	45
1294, settembre 28	46
1296, novembre 26	47
1298	48
Seconda metà XIII-	
primi XIV secolo	49
<ante 1301, giugno 22>	50-51
1301, giugno 22	52
1301, novembre 18	53
1302, luglio 3	54
1303, gennaio 19	55
1305, aprile 17	56
1306, settembre 16	57-59
<ante 1306, dicembre 5>	60
<1306>, dicembre 5	61
<ante 1307, gennaio 7>	62
<1307>, aprile 27	63
<1307>, maggio 11	64
<1307>, maggio 25	65
<ante 1307, agosto 4>	66
1307, agosto 4	67
<1307>, novembre 24	68
<1308, primavera>	69
1308, luglio 18	70
<1308, luglio 18>	71
<ante 1308, settembre 18>	72-73
<1308>, settembre 18	74-76
<1308>, ottobre 9	77-78
<ante 1308, novembre 2>	79-81
1308, novembre 2	82
<1308>, novembre 6	83
<1308>, dicembre 3	84-85
1308, dicembre 14	86
<ante 1308, dicembre 16>	87
<1308>, dicembre 16	88
1308, dicembre 16	89

<1308>, dicembre 18	90
<1308>, dicembre 21	91
1309, gennaio 11	92
<1309, gennaio 11>	93
1309, gennaio 26	94
<1309>, febbraio 2	95
1309, febbraio 15	96
<1309>, febbraio 17	97
<ante 1309, aprile 1>	98
<1309>, aprile 1	99
1309, maggio 4	100-101
1309, maggio 6	102
1309, giugno 1	103-104
1309, giugno 3	105
<1309 o 1310>, giugno 17	106
<ante 1311, gennaio 12>	107
1311, gennaio 12	108
<ante 1312, aprile 18>	109
<1312>, aprile 20	110
1320, gennaio 10	111
1320, febbraio 6	112
1321, gennaio 5	113
1321, febbraio 24	114
1321, febbraio 26	115
1321, marzo 18	116
<1317 - 1323>	117
<post 1272 - XIV secolo>	118
<XIV secolo>	119
1323, maggio 21	120
1323, maggio 22	121
<1323>, giugno 16	122
1323, giugno 24	123
<ante 1323, agosto 31>	124
1323, agosto 31	125
1323, settembre 3	126
<ante 1323, settembre 4>	127-128
<1323>, settembre 4	129
1323, settembre 25	130
<ante 1324, giugno 3>	131
1324, giugno 3	132

<1324>, dicembre 30	133
1325	134
<1325>, gennaio 8	135
1325, maggio 28	136-137
1325, giugno 29	138-139
1325, luglio 8	140
<ante 1325, agosto 20>	141-142
1325, agosto 20	143-144
1325, agosto 27	145-146
<1325>, settembre 1	147-149
<1325>, settembre 6	150
1325, settembre 28	151-152
1325, dicembre 5	153
<1325>, dicembre 19	154
1326, gennaio	155
<1326>, gennaio 17	156
<1326>, gennaio 25	157
<1326>, gennaio 27	158
1326, aprile 28	159
<1326>	160-161
<1326, maggio 20>	162
<ante 1326, maggio 29>	163
1326, maggio 29	164
<1326, giugno>	165-167
1326, giugno 10	168
1326, giugno 11	169
1326, giugno 13	170
1326, giugno 18	171
<1326>, giugno 21	172
<1326>, giugno 22	173-174
1326, giugno 28	175
<post 1326, giugno 28>	176
1326, luglio 26	177
1326, luglio 29	178
<circa 1326, agosto 3>	179
1326, agosto 6	180-181
1326, agosto 8	182
1326, agosto 11	183
1326, agosto 12	184
<1326>, agosto 12	185

1326, agosto 12	186-188
1326, agosto 15	189
<ante 1326, agosto 25>	190
1326, agosto 25	191
1326, agosto 28	192-194
<1326, agosto 28>	195
1326, agosto 28	196
1326, agosto 31	197
<1326, settembre 16>	198
1326, settembre 17	199
<1326>, settembre 17	200
<1326>, settembre 22	201
<1326>, settembre 27	202
<1326>, ottobre 6	203
1326, ottobre 17	204-205
<1327>, gennaio [...]	206
<ante 1327, gennaio 6>	207-208
1327, gennaio 6	209
<1327>, gennaio 6	210
1327, gennaio 25	211
1327, gennaio 28	212-213
1327, gennaio 31	214
1327, febbraio 3	215
1327, luglio 8	216
<ante 1327, agosto 13>	217
1327, agosto 13	218-219
<1327>, agosto 20	220
1327, agosto 26	221
<1327, ottobre?>	222
1327, ottobre 13	223
1327, ottobre 15	224
<1328>	225
1328, marzo 11	226
1328, maggio 1	227-228
1328, giugno 1	229
1328, giugno 26	230-231
1328, luglio 1	232
1328, luglio 26	233
1328, ottobre 21	234
<1329>, aprile 4	235

1329, maggio 29	236
<1330>	237
1330, aprile 10	238
1330, aprile 14	239
1330, giugno 9	240
1330, giugno 14	241
1330, giugno 20	242
<ante 1330, luglio 8>	243
1330, luglio 8	244
<ante 1330, agosto 4>	245
1330, agosto 4	246
1330, agosto 8	247-249
1330, settembre 30	250
<1330 - 1331>	251
1331, gennaio 8	252
<1331>, gennaio 11	253
<1331?>, febbraio 13	254
1331, aprile 6	255-257
1331, maggio 10	258
1331, dicembre 29	259
<post 1327, novembre 2 - 1332>, aprile 12	260
<1331 o 1332>, aprile 1	261
1332, gennaio 6	262
<ante 1332, febbraio 20>	263
1332, febbraio 20	264
1332, marzo 5	265
1332, luglio	266
1332, luglio 16	267
1332, novembre 4	268
<ante 1332, dicembre 18>	269
1332, dicembre 18	270-272
<ante 1333, febbraio 9>	273
1333, febbraio 9	274
1333, febbraio 13	275
<1333, febbraio 13>	276
1333, febbraio 27	277
<1333>, marzo 26	278
1333, giugno 23	279
1333, settembre 14	280-281

1333, settembre 17	282-283
1334, maggio 30	284
1334, giugno 28	285
1334, agosto 17	286
1334, agosto 31	287-288
1334, ottobre 18	289
<1334>	290-291
1335, gennaio 5	292
<1335>	293
1335, giugno 20	294
1335, giugno 22	295
<1335>	296-298
1336, febbraio 16	299
1336, marzo 11	300
1336, aprile 22	301
1336, giugno 8	302
1336, giugno 11	303
1336, giugno 16	304
<ante 1337, febbraio 7>	305-306
1337, febbraio 7	307
1337, febbraio 9	308
1337, luglio 4	309
1338, agosto 1	310
1338, agosto 20	311
1339	312
<1339>, febbraio 12	313
<ante 1339, marzo 21>	314
1339, marzo 21	315
1339, aprile 1	316
1339, aprile 10	317
<ante 1339, aprile 29>	318
1339, aprile 29	319
1339, giugno 26	320
1339, giugno 28	321-322
1339, luglio 21	323
1339, agosto 11	324
1340, aprile 24	325-326
<ante 1340, agosto 27>	327
1340, agosto 27	328
1340, settembre 21	329

1341, gennaio 31	330
1341, febbraio 4	331-332
1341, aprile 28	333
1341, luglio 15	334-337
<1341>, settembre 1 o 2	338
1341, ottobre 20	339
<ante 1341, ottobre 25>	340
1341, ottobre 25	341
1342, agosto 5	342
1342, settembre 16	343
1342, settembre 22	344
1342, settembre 23	345
<1342, settembre>	346
<1339 - 1342>	347
1340-1342	348
<ante 1343, febbraio 25>	349-350
1343, febbraio 25	351
<post 1343, febbraio 25>	352
1342-1343	353
1343, aprile 26	354-362
1343, maggio 10	363-367
1343, luglio 7	368
1343, settembre 10	369
1343, ottobre 23	370
1343, novembre 12	371
1343, novembre 16	372-373
1343, novembre 17	374
1343, novembre 29	375
1343, dicembre 23	376
<ante 1344, marzo 11>	377-378
1344, marzo 11	379
1344, marzo 23	380
1344, marzo 29	381
1344, aprile 8	382
1344, aprile 25	383
<1344>	384
1344, maggio 15	385
1344, settembre 3	386-387
1344, novembre 13	388-392
1344, novembre 19	393

1344, dicembre 8	394
1345, gennaio 9	395
1345, febbraio 18	396
1345, maggio 8	397
1345, maggio 15	398-399
1345, agosto 18	400
1345, agosto 20	401-402
<ante 1345, settembre 9>	403
1345, settembre 9	404
1345, settembre 23	405-407
1345, settembre 26	408
1345, ottobre 5	409-410
1345, ottobre 15	411
1345, novembre 17	412
1345, novembre 30	413
1345, dicembre 11	414
1346, gennaio 20	415
1346, febbraio 3	416
1346, febbraio 6	417-418
1346, febbraio 9	419-420
1346, febbraio 12	421-422
1346, aprile 5	423
1346, aprile 13	424
1346, maggio 30	425
1346, luglio 10	426
1346, luglio 15	427
1346, settembre 12	428
1346, settembre 20	429
1346, novembre 29	430
<1346>	431
<1343 - 1346>	432-433
1347, gennaio 9	434
<1347, gennaio 20>	435
1347, febbraio 25	436
1347, marzo 26	437-438
1347, marzo 29	439
1347, luglio 7	440
1347, luglio 10	441
1347, agosto 28	442
1347, agosto 29	443

<1346 - 1347>	444
1349, aprile 28	445
1349, maggio 1	446
1349, maggio 6	447-448
1349, luglio 18	449
1349, agosto 1	450-451
<1349, settembre 8>	452
1349, settembre 8	453-455
1349, settembre 12	456
1349, ottobre 1	457
1349-1351	458
1351, luglio 14	459
1351, agosto 10	460
Fine 1351-1352, gennaio	461
<fine 1351 - 1352>	462
<1352>	463
1352, aprile 10	464
1352, aprile 18	465
1352, maggio 25	466
1352, giugno 13	467-469
1352, giugno 20	470
1352, giugno 24	471-472
<ante 1353, gennaio 21>	473
1353, gennaio 21	474
1353, gennaio 23	475
1353, gennaio 25	476
1353, gennaio 31	477
1353, febbraio 4	478
1353, febbraio 20	479
1353, marzo 4	480
1353, giugno 18	481
1353, settembre 25	482
1353, settembre 28	483
1353, settembre 29	484-485
1353, ottobre 1	486
1353, novembre 12	487
<1353>	488
<1354?>	489
1354, gennaio 10	490
1354, marzo 13	491

1354, luglio 3	492
1354, novembre 22	493
1354, novembre 23	494
1354, dicembre 12	495
1354, dicembre 23	496-497
<1354 >	498
1355, febbraio 19	499
1355, febbraio 21	500
1355, febbraio 22	501
<ante 1355, marzo 17>	502-503
1355, marzo 17	504-505
1355, marzo 18	506
1355, aprile 30	507
1355, giugno 2	508
1355, giugno 22	509
1355, agosto 18	510
1355, ottobre 25	511
1356, febbraio 27	512
1356, ottobre 6	513
<1357>	514-515
<1357, marzo 30>	516
1357, marzo 30	517
<ante 1357, maggio 27>	518
1357, maggio 27	519
1357, giugno 2	520
1357, giugno 3	521
<ante 1357, luglio 16>	522
1357, luglio 16	523
<1353 - 1358>	524
<ante 1358, marzo>	525-535
1358, marzo	536
1358, giugno 7	537
<i>Circa</i> 1358	538
1354-1399	539
Seconda metà XIV secolo	540
1359, maggio 7	541
1359, giugno 20	542
1360, aprile 3	543
1360, giugno 18	544
1361, febbraio 17	545

1361, agosto 12	546-547
1361, dicembre 15	548
<1362, gennaio 13>	549
1362, febbraio 5	550
1362, maggio 20	551
1362, giugno 10	552
1362, luglio 7	553
1362, agosto 27	554
1362, settembre 2	555
1363, gennaio 25	556
1363, gennaio 29	557-558
1363, gennaio 30	559
1363, febbraio 23	560
1363, marzo 12	561
1363, agosto 29	562
1363, settembre 2	563-564
1363, settembre 7	565
1363, ottobre 14	566
1363, novembre 22	567
<post 1362, maggio 20 - ante 1367, agosto 2>	568
1367, agosto 2	569
1367, agosto 30	570
1368, maggio 1	571
1370, maggio 28	572
1379, novembre 22	573
1379, dicembre 8	574
1380, gennaio 18	575
1380, dicembre 8	576
1390, aprile 30	577
<fine XV secolo>	578

REPERTORIO TOPICO DEI DOCUMENTI

Acquafredda: 8
Alghero: 147, 313, 482-485, 492-498
Avignone: 260, 560
Bangios: 396
Barcellona: 57-59, 100-102, 153, 159, 164, 171, 180-181,
191-197, 221, 224, 234, 238-239, 258, 294-295, 320-324,
328-329, 333, 354-369, 380-383, 385, 388-393, 415-422,
440, 512-513, 541-542, 545-548, 554-555, 567, 571-575
Bonifacio: 42-44
Cagliari: 261, 264, 267
Castel di Castro: 146
Castell de Càller: 132, 172, 174, 198-199, 203, 220, 235, 265,
376, 487, 499-500, 504-510
Castello di Bonaria: 133, 135, 150, 173, 175
Castello di Olivola: 99
Daroca: 138-140, 212-215
Ejea: 246-249
Ferentino: 6
Firenze: 25, 74-75, 92-93
Fraga: 183-188
Genova: 1, 13-15, 19-21, 23-24, 28, 30-31, 36, 39-41, 56, 76,
85, 91, 250, 553
Girona: 413-414, 537
Huesca: 67, 244, 562-564
Laterano: 4, 7
Lleida: 182, 189, 229-232, 240-242, 280-283, 302-304, 428-
430, 465-472, 566
Lucca: 61, 63, 68, 77-78, 82-84, 86, 88-89, 109, 115-116
Lusuolo: 52, 96-97, 315, 511, 552
Marchia Malaspine: 95
Marchia Malespine: 105
Marchia marchionum Malaspine: 90
Marchia marchionum: 106
Miedes (Calatayud): 211
Montalbán: 309
Montblanc: 233, 279

- Montefiascone: 12
Monzón: 556-559
Morella: 216, 218-219
Morvedre: 436
Mulazzo: 16, 46
Napoli: 110
Oristano: 148-149, 156
Osculo (Lunigiana): 169
Osilo: 200, 379
Palma di Sulcis: 122-123
Perpignano: 394-395, 397-402, 404-412, 551
Pisa: 38, 112, 253, 301, 312, 344
Poblet: 334-337, 426
Port Fangós: 120-121
Porto Conte (Alghero): 486
Puigcerdà: 386-387
S. Maria di Paulis: 226
Saragozza: 145, 151-152, 204-205, 223, 227-228, 299, 310-311, 325-326, 442-443, 519-521, 523, 543-544, 565, 570, 576
Sardegna: 5, 254
Sarzana: 54, 64-65
Sassari: 157, 168, 170, 177-178, 202, 252, 268, 277-278, 285-286, 338, 434-435, 459, 490-491, 516-517, 561, 569
Tarazona: 143-144
Tarragona: 162
Teruel: 136-137, 206, 209-210, 284, 287-288
Tortosa: 289
Valencia: 70-71, 236, 255-257, 259, 262, 270-272, 274-276, 292, 307-308, 316, 319, 330-332, 339, 341, 370-375, 423-425, 437-439, 445-457, 474-481, 550
Valle Daura: 460
Villa di Chiesa: 55, 125-126, 129-130, 351
Villafranca (Lunigiana): 27, 29, 32, 47, 103-104, 300
Virgoletta: 94
Viterbo: 17
Xátiva: 108

INDICE ONOMASTICO
I numeri indicano i documenti

Abbreviazioni

ab. (abitante), *amm.* (amministratore), *arciv.* (arcivescovo), *ass.* (assessore), *cam.* (camerlengo), *canc.* (cancelliere), *citt.* (cittadino), *f.* (figlio), *fr.* (fratello), *gov.* (governatore), *M.* (Malaspina), *proc.* (procuratore), *vicegov.* (vicegovernatore), *vicecanc.* (vicecancelliere)

- Abatis, Moroellus, *ab. della Lunigiana*, 103
Acoles, Giovanni, *ab. della baronia di Osilo*, 571
Acoles, Pietro, *ab. della baronia di Osilo*, 571
Acoles, Salcero, *ab. della baronia di Osilo*, 571
Aduocatus, *padre di Sardus*, 2
Aduocatus, Rollandus, 2 (*v. Avvocati, Rolando*)
Albert, Pere, *gov. del Capo di Logudoro*, 556
Alfonso, *infante d'Aragona*, 117, 120-127, 129-133, 136-140, 143, 145, 150-152, 155, 158-162, 164, 179-183, 185-189, 205-216, 218-220, 222-223, 419
Alfonso IV, *re d'Aragona*, 226-235, 237-252, 254-262, 264-265, 270-272, 274-275, 279-284, 287-289, 292-295, 298
Alfonsus, *infans Aragonum*, 129, 132, 143, 151, 164, 168, 170-171, 175, 177-178, 180, 192, 197, 200, 223, 467
Alfonsus, *rex Aragonum*, 226, 229, 231, 234, 239, 249-250, 254-259, 262, 274, 279, 287-289, 294, 303, 444, 554-555 (*v. Alfonso IV*)
Alibrandinus, 557 (*v. De Sorja, Alibrandino*)
Alighieri, Dante, 348, 538, 540
Alighieri, Pietro, *f. di Dante*, 348, 538
Amalrici, Johan, *nunzio e collettore pontificio in Sardegna*, 343, 345
Amfós, 182 (*v. Alfonso, infante d'Aragona*)
Aragó Cabañas, A., 188
Aranyó, Pere, 353
Archantus, Petrus, *ammiraglio*, 45

Arnaldo, arciv. di Torres, 519, 521
Arnaldus, vicecanc., 375, 404
Arribas Palau, A., 170
Auellanus, catalano, 344
Augantinus, 337 (*v. Di Alessandria, Guantino*)
Augustini, Guillelmus [Agustí, Guillem], notaio, 229
Auogadri, Rollandus, 67 (*v. Avogadro, Rolando*)
Auria, 85 (*v. Doria*)
Auria, Branchaleo, 31 (*v. Doria, Brancaleone I*)
Aurie, Bernabas, 85, 91 (*v. Doria, Bernabò I*)
Aurie, Conradus [Doria, Corrado], 85
Aurie, Fredericus [Doria, Federico], 85
Aurie, Lamba [Doria, Lamba], 85
Aurie, Oddoardus [Doria, Odoardo], 85
Avogadri, Rollandus, 64 (*v. infra*)
Avogadro, Rolando, di Parma, nunzio dei M., 64-65, 67
Avvocati, Rolando, 2

B., 85 (*v. Aurie, Bernabas*)
Badia, Guillelmus, baiulus di Castello di Bonaria, 175
Balbus, 94 (*v. De Marrachinis, Iohannes*)
Baldizo, console di Genova, 2
Baldoinus, filius Henrici Guercii, 2
Balistrarii, Bernardus, 200 (*v. infra*)
Ballester, Bernat, di Barcellona, 235
Ballistarii, Bernardus, 192, 219 (*v. supra*)
Barberi, Iohannes, di Sassari, 273-274
Bareso, 2 (*v. Barisone I, giudice di Arborea*)
Barisone, f. di Richafina, 44
Barisone I, giudice di Arborea, 1-2
Barisone, giudice di Cagliari, 8
Barisonus, iudex iudicatus Lugudorii [Barisone II, giudice di Torres], 506
Bartholomaeus, monaco di S. Zeno di Pisa, 26
Bartholomeus, magister molendinorum, 344
Bartholus, 37 (*v. Bartolomeo, vicario dell'abate di Saccargia*)
Bartolino, familiaris dei M., 106
Bartolinus, 106 (*v. supra*)
Bartolomeo, vicario dell'abate di Saccargia, 37

- Bendutxo, Gomita, ab. della baronia di Osilo*, 571
Benedetta, f. di Guglielmo I di Massa e Adelasia M., 8-9
Benedetto XII, papa, 293
Benedetto, abate di S. Michele di Plaiano e vicario di Salvennor, 442, 499
Benedicta [Benedetta], moglie di Chiannes, 444
Benedictus, 499 (v. *Benedetto, abate di S. Michele di Plaiano*)
Benivieni, 43 (v. *Di Trabuco, Benivieni*)
Bera, Vannes, 96-97 (v. *infra*)
Bera, Vanni, proc. dei M., 96-97
Berardus, 175 (v. *Bernardo, vescovo di Bisarcio*)
Berengario, 268 (v. *Marquès, Berenguer*)
Bernadutxo, Enrich, proc. del Comune di Lucca, 83
Bernardi, Petrus, abate di S. Maria di Paulis, 395
Bernardo, vescovo di Bisarcio, 168, 170
Bernardus, 100 (v. *D'Aversó, Bernat*)
Bernardus, 486 (v. *De Cabrera, Bernat*)
Bernardus, vescovo di Bisarcio, 168, 170, 175, 178 (v. *Bernardo*)
Bernardus, visconte di Cabrera, 496
Bestagno, Oberto, 18-20
Bestagno, Vivaldo, fr. di Oberto, mercante, 19-20, 41
Biagio, arciv. di Torres, 5
Biagio, fattore dei M., 344, 347
Bibolinus, 96
Bisacius, 1
Bischonti, 539 (v. *Visconti*)
Blaysius, 344 (v. *Biagio*)
Bonicortis, Bandus, 344
Bonicortis, Tingus, filius Bandi, di Pisa, 344
Bonifacio VIII, papa, 293
Bonifatius, 344
Boniffaci, 293 (v. *Bonifacio VIII*)
Boninsegna, 301
Bosoqueste, 421 (v. *infra*)
Bosovekesu, di Cargeghe, magister, 390, 397, 421
Bosse, Iohannes, notaio e canc. del Comune di Lucca, 86, 94
Botacius, 2
Boyl, Philipus, 168, 170, 175 (v. *De Boyl*)
Brace, Guantino, 55
Braco, Giovanni, f. di Guantino Brace, 55

- Brancha, 85 (*v. Doria, Brancaleone I*)
 Brancha, 91 (*v. supra*)
 Brandí, Pere, 353 (*v. Brandini, Pietro*)
 Brandí, Pietro, 384 (*v. supra*)
 Brandini, Petrus, 404, 409 (*v. infra*)
Brandini, Pietro, di Sassari, cam. della baronia di Osilo, conservatore dei beni di Giovanni M., domesticus del re d'Aragona, 352, 365, 376, 385, 403, 404, 409, 414, 425
 Buçacarinus, Gherardo, capitano di Castel di Castro, 146
 Bulcarinus, giudice, 2
 Bulfericus, Bonus uassallus, 2
 Buyli, Phylippus, 203 (*v. De Boyl*)
- Caco, Barçalo, 188 (*v. Catoni, Bartolo, senior*)
 Calbeti, Guillelmus [*Calbet, Guillem*], regens officium vicecancellarii, 506
 Canis, Iohannes, di Pontremoli, 103
Capra, Nicolao, ab. della baronia di Osilo, 571
Capraia [Di Capraia], 539
 Capriate, Gabriel, 40, 45 (*v. infra*)
Capriate, Gabriele, notaio, 35
Carlo IV, imperatore, 501
 Carroci, Berengarius, 175, 223, 496 (*v. Carròs, Berenguer*)
 Carroci, Franciscus, 151, 164 (*v. Carròs, Francesch*)
Carròs, Berenguer, gov. del regno di Sardegna, 133, 141, 148-150
 Carròs, Berenguer, 135
Carròs, Francesch, ammiraglio, gov. del regno di Sardegna, 139, 151, 164
Castagna, Percivalle, di Sassari, originario di Bonifacio, 390-391, 397, 421
 Castanyn, Pacival, 421 (*v. supra*)
 Castellionis, Iacobus [*De Castelló, Jaume*], 495
Castracani, Castruccio, 111, 113, 115-117
 Castracani, Francescho, 253 (*v. infra*)
Castracani, Francesco, 253
 Castruccio, 253 (*v. Castracani, Castruccio*)
 Catho, Bartholo, el jove [*Catoni, Bartolo junior*], 147
 Catho, Bartholo, lo gran o lo major, 147 (*v. Catoni, Bartolo, senior*)

- Cathoni, Barçolus, 178 (*v. supra*)
 Cató, Barçolo, 182 (*v. supra*)
 Cato, Bartholus, 168, 175 (*v. supra*)
 Catone, Bartholus, 170, 175 (*v. infra*)
 Catoni, Bartolo senior, rector di Sassari, 146, 157, 170, 182, 188, 218-219, 232
 Catoni, Burtholus, 177 (*v. supra*)
 Catonis, Barçolo, 219 (*v. supra*)
 Cattaneo, Guido, arciv. di Arborea, 233, 238, 240
 Catularius, giudice, 344
 Cayannesti, Quirico, còrso, di Sassari, 448
 Chiannes [Giovanni Chiano], marchio, giudice di Cagliari, 444
 Chianni, 539 (*v. supra*)
 Ciliqueso, Guglielmo, còrso, di Sassari, 491
 Cinia, Laurencius, giudice, 229
 Clarella, Tomaso, 42-43
 Clemente IV, papa, 17
 Concabella, Jacme, 536 (*v. infra*)
 Concabella, Jaume, 533
 Conde Delgado, R., 188
 Coperi, Guillelmus, 125
 Corda, Luys, ab. della baronia di Osilo, 388, 412, 414-415
 Cornelii, Eximinus [Cornell, Eximèn], 223
 Corp, Petrus, scribaniam gubernacionis officii regens, 500
 Corso, Giovanni, 551 (*v. Morasco, Giovanni*)
 Corsso, Obertino, 490, 536 (*v. Delo Loro, Ombertino*)
 Corzo, Johanet, 536 (*v. Corso, Giovanni*)
 Costanza, f. del re Alfonso IV, 235
 Cuguy, Totor, ab. della baronia di Osilo, 571
 Çabastida, Arnaldus, 504 (*v. ça-Bastida, Arnau*)
 Çaladinus, 122 (*v. Doria, Saladino*)
 Çalou, Bernat, di Sassari, 550
 Çapata De Sesse, Domenec, notaio, vicario del borgo di Osilo, 477, 480
 Çaperà, Bonanat, 147 (*v. ça-Pera, Bonanat*)
 Çolina, Iohannes, 304 (*v. Solina, Giovanni*)
 Çoya, nonna di Odeardo Spìnola, 51
 ça-Bastida [De Bastida], Arnau, 333, 367, 383, 503-504
 ça-Cirera, Bernat, consigliere di Sassari, 277
 ça-Font, Nicolau, f. di Pere, di Sassari, 537, 548

ça-Font, Pere, 512, 537, 548

ça-Pera, Bonanat, notaio, 147, 181, 183, 267, 277

ça-Vall [De Valle], Ramon, 367

D'Alos, Guerau, 188 (*v. D'Alos, Guerau*)

D'Avinyo, Daumau, 188 (*v. D'Avinyó, Dalmau*)

D'Aguilar, Johan, 388

D'Alió, Guillem, luogotenente del gov. del regno di Sardegna, 455-456

D'Almenara, Combau, 460

D'Alos, Guerau, castellano o alcaidus di Osilo, 182, 185-189, 199-200, 202-203, 207-209, 212-213

D'Alos, Guerau, 182

D'Altariba, Ponç, cavaliere, 545-547

D'Angiò, Roberto, re di Napoli, 109-110, 338

D'Arbe, Sanxo Aznarez, capitano di Gallura, luogotenente del gov., amm. dei redditi del regno di Sardegna, 262-265, 270, 297

D'Arboreya, Johan, 460 (*v. Di Arborea, Giovanni*)

D'Arenós, Gonçalbo Eximenis, 164

D'Argentona, Ramon, alguatzir, 458

D'Aversó, Bernat, notaio, 121

D'Avinyó, Dalmau, de domo d'Aragona, castellano di Osilo, 210, 231-232, 284, 289

D'Avinyó, Guillem, sotscastellà di Osilo, 353, 406

D'Avinyó, March, fr. di Dalmau, vicario della baronia di Osilo, castellano di Osilo, 289, 350, 353-362, 364, 367, 373, 376, 378-379, 381, 383, 385, 405, 439

D'Avinyó, March, 353

D'Avinyó, Pere, veguer di Sassari, 342, 376

D'Este, 61

D'Esti, 61 (*v. supra*)

D'Olives, Guantino, di Salvennor, 314, 443

D'Olives, Nicola, fr. di Guantino, 443

D'Olot, Andreu, consigliere di Sassari, 277

D'Oria, 147 (*v. Doria*)

D'Oria, Casan, 147 (*v. Doria, Cassano*)

D'Oria, Fabian [Doria, Fabiano], 147 (*v. De Auria, Fabianus*)

D'Oria, Galaot, 147 (*v. Doria, Galeotto*)

D'Oria, Marian, 147 (*v. Doria Mariano*)

- Da Donoratico, 539 (*v. Di Donoratico*)
Da Firenze, Giandone, di Pisa, banchiere, 21
Da Vallecchia, Guido, 49
Da Vernazza [De Vernaccia], Oberto, castellano di Osilo, 115-116
 Dans, 348 (*v. Alighieri, Dante*)
Dara, Bernat, di Cagliari, giurisperito, 430
 Darbe [D'Arbe], Sanctius Aznarii, 262, 304 (*v. D'Arbe, Sanxo Aznarez*)
 Darborea [D'Arborea], 490, 536
Datori, Guantino, ab. della baronia di Osilo, 571
Daurats, Francesc, amm. dei redditi del regno di Sardegna, 160, 189, 205, 235
 De Abbacia, Bernardus, *vicecanc.*, 100-101
 De Açagra, Petrus Roderici, 302
 De Aduogadris, Rolandus, 65 (*v. Avogadro, Rolando*)
 De Advocatis, Mandinus, filius Orlandi de Advocatis, *di Lucca*, 169, 175
 De Advocatis, Marçuchus, *di Lucca*, 96
 De Advocatis, Mondinus, filius Orlandi, *di Lucca*, 177, 226 (*v. De Advocatis, Mandinus*)
 De Advocatis, Orlandus, *di Lucca*, 169, 175, 177, 226
 De Alexandria, Gantinus, 168, 175 (*v. Di Alessandria, Guantino*)
 De Alexandria, Guantino, 300, 302 (*v. supra*)
 De Alexandria, Guantinus, 302, 396 (*v. supra*)
 De Alexandria, Iacobucius, 287 (*v. infra*)
 De Alexandria, Iacopuccio, *nunzio dei M.*, 287
 De Alionis, Guillem, 455 (*v. D'Alió, Guillem*)
 De Alixandria, Guantinus, 302 (*v. Di Alessandria, Guantino*)
 De Alos, Geraldus, 185 (*v. D'Alos, Guerau*)
 De Alosio, Gueraldus, 192, 197, 209 (*v. supra*)
 De Aloxio, Gerardus, 200, 203 (*v. supra*)
 De Angularia, Berengarius Arnaldus, 285
 De Angularia, Guillelmus, consiliarius, 100-101, 229
 De Apilia, Ferrarius, consiliarius, 229
 De Aragonia, Iacobus [*D'Aragó, Jaume*], 285
 De Arborea, Iohannes, 375 (*v. Di Arborea, Giovanni*)
 De Arborea, Iohannes, 507 (*v. supra*)
 De Arcula, Geliolus, *di Villafranca di Lunigiana*, 300, 302
 De Arenoso, Gondissalbus Eximini, 164 (*v. D'Arenós, Gonçalbo Eximenis*)

- De Auersone, Bernardus, 67, 70, 108 (*v. D'Aversó, Bernat*)
- De Auria, 38-39, 274, 279, 285, 287, 303, 421-432, 444, 468, 495, 499, 507 (*v. Doria*)
- De Auria, Barnabas, 70, 122 (*v. Doria, Bernabò I*)
- De Auria, Barnabo, 444 (*v. supra*)
- De Auria, Barnabos, 221 (*v. supra*)
- De Auria, Barnabos, 221, 285 (*v. Doria, Bernabò II*)
- De Auria, Brancha, 70, 117 (*v. Doria, Brancaleone I*)
- De Auria, Branchaleo, 122 (*v. supra*)
- De Auria, Branchaleo, 221, 285, 432, 433 (*v. Doria, Brancaleone II*)
- De Auria, Casanus, 285, 432 (*v. Doria, Cassano*)
- De Auria, Cassanus, 221, 432 (*v. supra*)
- De Auria, Damianus, 285, 432, 562 (*v. Doria, Damiano*)
- De Auria, Fabianus [*Doria, Fabiano*], 285 (*v. D'Oria, Fabian*)
- De Auria, Fabianus, 432 (*v. Doria, Fabiano, f. di Salado*)
- De Auria, Galeatius, 432 (*v. Doria, Galeotto*)
- De Auria, Galeotus, 221, 285, 432 (*v. supra*)
- De Auria, Iohannes, 432 (*v. Doria, Giovanni*)
- De Auria, Isdrael [*Doria, Israel*], *podestà di Alghero*, 285
- De Auria, Isnardus [*Doria, Isnardo*], 285
- De Auria, Mamfredus, 432 (*v. Doria, Manfredi*)
- De Auria, Manfredus, 432 (*v. supra*)
- De Auria, Marianus [*Doria, Mariano*], 285, 432
- De Auria, Murrue, 432 (*v. Doria, Murrue*)
- De Auria, Precival, 12 (*v. Doria, Percivalle*)
- De Auria, Saladus, 117 (*v. Doria, Saladino*)
- De Auria, Vallaranus, 432 (*v. Doria, Vallarano*)
- De Aversone, Bernardus, 180, 197 (*v. D'Aversó, Bernat*)
- De Avinione, Dalmacius, 210, 231, 289 (*v. D'Avinyó, Dalmau*)
- De Avinione, Marchus, 289, 379, 396, 411 (*v. D'Avinyó March*)
- De Barni, Symon, *di Genova*, 553
- De Bastida, Franciscus [*ça-Bastida, Francesc*], 143-144, 181, 221
- De Bis, Domenicus, 192
- De Boixadors, Bernat, ammiraglio, maiordomus, consiliarius, gov. del regno di Sardegna, riformatore*, 159, 163-165, 170, 172-175, 178-180, 188, 205, 213-214, 216-224, 234, 294-296, 298
- De Bono Homine, Nicolò, *proc. di Giacomina Spinola*, 56
- De Bovados, Bernat, 188 (*v. De Boixadors, Bernat*)
- De Boxadors, Bernardus, 164, 168, 170, 175, 180, 192, 221, 239 (*v. supra*)

- De Boxados, Bernardus, 162, 178, 219, 223, 231, 234, 259, 294
(*v. supra*)
- De Boxados, Bernat, 182, 296 (*v. supra*)
- De Boyd, Felip, maestro razionale, capitano di Castello di Bonaria e del "regno" di Cagliari, riformatore, gov. del regno di Sardegna*, 159, 163-165, 170, 172-175, 179, 188-189, 192, 197
- De Boyd, Philippus, 164, 175, 178, 192, 197 (*v. supra*)
- De Boyd, Philipus, 162, 175, 185 (*v. supra*)
- De Boyd, Ramon, riformatore*, 310-311
- De Burciono, Baudus, 553
- De Burciono, Masinellus, filius Baudi, 553
- De Cabrera, Bernat, ammiraglio*, 482-487
- De Caldes, Pere*, scriptor, 471
- De Calesa, Christoforus Landini, familiaris di Azzone M., 552
- De Calesa, Landinus, 552
- De Calesa, Rolandinus, *notaio e giudice*, 464, 467
- De Calesa, Symonellus, 96
- De Calesia, Rolandinus, 468 (*v. De Calesa, Rolandinus*)
- De Calice, Conradus, *notaio*, 114
- De Calidis, Petrus, 471 (*v. De Caldes, Pere*)
- De Camilia, Antonio, di Genova, 141, 143, 145
- De Camilla, Anthonius, 143 (*v. supra*)
- De Campllonch, Jaspert, di Girona*, 459, 487, 536
- De Campllonch, Nicolau, amm. dei redditi del regno di Sardegna*, 485
- De Campllonch, Jaspert, 536 (*v. De Campllonch, Jaspert*)
- De Campo, Castellín, 264 (*v. infra*)
- De Campo, Castellino, di Sassari*, 158, 162, 188, 219
- De Campo, Castellino, 182, 188
- De Campo, Castellinus, 219 (*v. supra*)
- De Cantera, Gadus, 21
- De Capraria, Bernardus, 467-468, 471-472, 496 (*v. De Cabrera, Bernat*)
- De Cardona, Petrus, *giurisperito e ass. di Felip de Boyd*, 175
- De Cardona, Raimundus, 249, 256, 285, 288 (*v. De Cardona, Ramon*)
- De Cardona, Ramon, 264, 286 (*v. infra*)
- De Cardona, Ramon, gov. del regno di Sardegna*, 240, 249-250, 252, 256, 258, 261, 267-268, 270-271, 275-276, 278, 280, 283, 285-286, 288, 292

- De Cardona, Raymundus, 258, 289 (*v. supra*)
 De Cardono, Raymondus, 250 (*v. supra*)
 De Carraia, *Nerio, proc. dei M.*, 509
 De Carret, 83 (*v. Del Carretto*)
 De Cassà, Arnaldo, di Castello di Bonaria, 136
 De Cassiano, Arnaldus, 175 (*v. supra*)
 De Castant, Romirus, 164
 De Castelario, Petrus, *giudice*, 229
 De Castelione, Iohannes, 95, 100-101 (*v. Di Castiglione, Giovanni*)
 De Casteliono, Iohannes [*De Castelló, Johan*], *giudice*, 105
 De Casteulo, Conradus, *fr. di Opecinus*, 29
 De Casteulo, Opecinus, *fr. di Conradus*, 29
 De Castigione, Iohannes, 96-97 (*v. Di Castiglione, Giovanni*)
 De Castiglione, Iohannes, 102 (*v. supra*)
 De Castilione, Iohannes, 103-104 (*v. supra*)
 De Castillione, Iohannes, 94 (*v. supra*)
 De Castlarino, Petrus, *legum doctor*, 302
 De Castro, *Folco*, 2
 De Castro, Fulco, 2 (*v. supra*)
 De Cena, Giovanni, *ab. della baronia di Osilo*, 571
 De Cervelló, Guerau, *vicario della baronia di Osilo*, 351, 355
 De Cervelló, Guillem, *gov. del regno di Sardegna*, 350-352, 368-373, 376, 381, 386-387, 391, 393-394, 402, 404, 407-408, 417, 420, 422-424, 429-430, 434, 438, 442
 De Cervilione, Geraldus, 351 (*v. De Cervelló, Guerau*)
 De Cervilione, Guillelmus, 402, 404, 408 (*v. De Cervelló, Guillem*)
 De Cherchi, Giovanni, *ab. della baronia di Osilo*, 571
 De Cherchi, Giunta, *notaio, vicario della baronia di Osilo, ab. di Save e di Sassari, cam. della baronia di Osilo, mayor portus di Castelgenovese*, 364-367, 377-379, 396, 482, 493, 497-498, 500, 506, 530-532, 548, 571
 De Cherchi, Leonardo, *f. di Pasquale Pinna, di Bangios*, 517, 520
 De Cherqui, Iuncta, 379, 396, 411 (*v. De Cherchi, Giunta*)
 De Çhori, Vivaldo, 268
 De Cincho, Lambertino, 43
 De Cola, Pero, 188 (*v. De Tola, Pietro*)
 De Corbaria, Rambaldus, 449, 469, 471-472, 500 (*v. De Corbera, Riambau*)

- De Corbera, Huguet, *fr. di Riambau*, 460
 De Corbera, Rambau, 536 (*v. infra*)
 De Corbera, Riambau, *gov. del regno di Sardegna*, 447, 449, 451, 457, 459-462, 466, 469, 471-474, 476, 479-484, 487, 489-492, 500
 De Corbera, Riambau, 490, 536
 De Corbera, Uguet, 458 (*v. De Corbera, Huguet*)
 De Çori, Alexius, filius Iohannis de Filiteria, *notaio*, 396, 411
 De Çori, Guillelmus, 396, 411
 De Corvaria, Antonius, filius Vannutii, *di Lusuolo*, 553
 De Corvaria, Codebos, *di Villafranca di Lunigiana*, 29
 De Corvaria, Codibos, 49 (*v. supra*)
 De Corvaria, Facius, 29, 96
 De Corvaria, Iuncta, *notaio*, 29
 De Corvaria, Petrus, filius Facii, 96
 De Corvaria, Vannutius, 553
 De Corvaria, Ventilius, *f. di Codibos*, 49
 De Crudiliis, Bernardus, 500, 504-506 (*v. De Cruïlles, Bernat*)
 De Crudillis, Bernardus, 495 (*v. supra*)
 De Cruïlles, Berenguer, *di Sassari, castellano di Osilo*, 405-407, 436, 439
 De Cruïlles, Berenguer, *padre di Berenguer de Cruïlles*, 439
 De Cruïlles, Bernat, 536 (*v. infra*)
 De Cruïlles, Bernat, *gov. del Capo di Logudoro*, 495, 500, 504-506, 509, 514-520, 523
 De Dallo, Lançarotus, 96
 De Dallo, Landinus, 552
 De Dallo, Michael, filius Landini, *familiaris di Azzone M.*, 552
 De Daurats, Franciscus, 175 (*v. Daurats, Francesc*)
 De Donoratico, 294 (*v. Di Donoratico*)
 De Donoratico, Gerardus [*Di Donoratico, Gherardo*], 444
 De Entencia, Guillelmus [*D'Entença, Guillem*], 223
 De Falavo, Octavianus, *di Cremona, notaio*, 29
 De Falç, Pere, *di Sassari, notaio*, 350, 401
 De Falcibus, Petrus, 401 (*v. supra*)
 De Farizia, Alfonso, *di Sassari*, 575
 De Faro, Iacobus, auditor, 400
 De Feleteria, Minus, *notaio*, 96
 De Fenollet, Galceran, *luogotenente del gov. del Capo di Logudoro*, 513

- De Filateria, Franciscus, 379, 396, 411 (*v. Di Filattiera, Francesco*)
- De Filiteria, Iohannes [*Di Filattiera, Giovanni*], 396, 411
- De Fontanegio, Benedictus, *notaio*, 45
- De Gaurenzonis, Marchus, *di Voltaggio*, 31
- De Ghactarellis, Vanne, 82 (*v. Gattarelli, Vanni*)
- De Godano, *Guglielmo, frate minore*, 54
- De Godano, Landottus, 552
- De Godano, Simmoninus, filius Landotti, *familiaris di Azzone M.*, 552
- De Gorrea, Lupus, portarius maior, 302 (*v. De Gurrea, Luppus e Lupus*)
- De Gosenchis, Ramon, *nunzio e collettore pontificio in Sardegna*, 427
- De Guimerà, Bernat, veguer di Alghero e gov. del Capo di Logudoro*, 508, 537, 548
- De Guimeriano, Bernardus, 508 (*v. supra*)
- De Gurrea, Luppus, auditor, 401, 402 (*v. De Gorrea, Lupus*)
- De Gurrea, Lupus, 400 (*v. supra*)
- De Hauria, 449 (*v. Doria*)
- De Iusta, Philippus, 2
- De Jorba, Berenguer*, 161
- De La Schala, 265 (*v. Della Scala*)
- De Lacon, Anguesina*, 550
- De Lacono, Salusi, 9 (*v. Guglielmo di Massa*)
- De Lande, Franciscus, *notaio*, 432
- De Lauro, Bartholomeus, scriptor, 467-470, 486, 554
- De Lenses, Nicola, *sardo, di Alghero*, 573
- De Libia, Pere, 147, 188 (*v. infra*)
- De Libià, Pere, capitano e podestà di Villa di Chiesa*, 136, 186, 194, 242
- De Libiano, Petrus, 175, 177-178, 192 (*v. supra*)
- De Loreda, Ponç, notaio, scudiero e famulus di Bartolomeu de Puig*, 347, 351, 369, 372-373, 381, 417
- De Luca, Castrutxo, 286 (*v. Castracani, Castruccio*)
- De Luciana, Iohannes, filius Recuperi, *notaio*, 52
- De Luciana, Recuperius, 52
- De Lumbierra, Pere Eximenis, di Sassari, castellano di Osilo, vicario della baronia di Osilo*, 465-466
- De Luna, Rodrigo, *castellano del castello della Fava*, 147

- De Magerola, Ferrarius, 471-472
De Malleó, Gallardo, 151-152
 De Malo Leone, Gallardus, 152 (*v. supra*)
 De Maloleone, Gallardus, 151 (*v. supra*)
 De Marachiis, Palmerius, *di Pontremoli*, 553
 De Mari, Henricus, *cavaliere, ammiraglio*, 45
 De Marogno, Gantinus, 168, 175
 De Marrachinis, Iohannes, dictus Balbus, *di Pontremoli*, 94
De Martis, Nicola, ab. del borgo di Osilo, 346, 387
De Menorca, Ferrer, 138-139, 419-420
De Miravet, Just, amm. dei redditi del regno di Sardegna, 331, 353, 359
 De Monpaho, Ramon, 188 (*v. De Montpaó, Ramon*)
 De Monpahone, Ramundus, 344 (*v. supra*)
De Montbrú, Ramon, castellano di Osilo, 473-474, 483-485, 493
 De Monte Pavone, Raimundus, 285 (*v. De Montpaó, Ramon*)
 De Monte Pavone, Raymondus, 203 (*v. supra*)
 De Monte Pavone, Raymundus, 175, 192 (*v. supra*)
 De Montecatheno, Gastonus [*De Montcada, Gastó*], *vescovo di Huesca e canc.*, 175
 De Montepahone, Raymundus, 177-178 (*v. De Montpaó, Ramon*)
 De Montepalacio, Burdus, 211 (*v. De Montpalau, Bort*)
 De Montepavone, Raimundus, 162, 255 (*v. De Montpaó, Ramon*)
 De Montepavone, Raymundus, 206, 219, 504 (*v. supra*)
 De Monticulo, Anthonius, filius Guillini, *giudice e notaio*, 552, 554
 De Monticulo, Guillinus, 552
De Montpalau, Bort, castellano di Osilo, 211-213
De Montpaó, Ramon, podestà, veguer e castellano di Sassari, capitano di Logudoro, vicegov. del regno di Sardegna, 162, 182, 194, 202-203, 206, 217-218, 225, 255, 270, 323-324, 340-341, 360-361, 503-504
De Morongo, Agostino, ab. della baronia di Osilo, 571
De Morongo, Arsogo, ab. della baronia di Osilo, 571
De Morongo, Pietro, ab. della baronia di Osilo, 571
 De Mulatio, Pinus, 29
 De Muntada, Guillelmus, 132
 De Muntpahó, Raimon, 182 (*v. De Montpaó, Ramon*)
 De Muntpaho, Ramon, 188 (*v. supra*)

- De Nigro, *Ansaldo*, 28
 De Nigro, *Guglielmo, f. di Ansaldo*, 28
 De Nigro, *Romino*, 31
 De Nigro, Rominus, 31 (*v. supra*)
 De Nula, *Agostino, notaio*, scriba curie Sassari e majore de pane della curatoria di Coros, 377-379, 396
 De Nula, Agustinus, 396, 411 (*v. supra*)
 De Nula, Augtinus, 379, 396, 411 (*v. supra*)
 De Nula, Augustinus, 168, 175, 396, 411 (*v. supra*)
 De Oleuel, Obertus, 2
 De Olosio, Gualdus, 192 (*v. D'Alos, Guerau*)
 De Oltzinellis, Bernardus, legum doctor, 302
 De Olzinellis, Bernardus, 302 (*v. supra*)
 De Oria, Branca, 540 (*v. Doria, Brancaleone I*)
 De Orrea, Trincia, 37 (*v. Doria, Trincia*)
 De Orrea, *Brancaleone*, 26, 34 (*v. Doria, Brancaleone I*)
 De Ortigiis, Galcerandus, scriptor, 554
 De Ortigiis, Gueraceraldeus, 555 (*v. supra*)
 De Oulomarii, Guillelmus, 164 (*v. Oulomar, Guillem*)
 De Palaciolo, Geraldus [*De Palou, Guerau*], in legibus licenciam promotor negotiorum curie, 554
 De Palaciolo, Raimundus, 274 (*v. De Palou, Ramon*)
De Palau [*De Palacio*], *Ramon*, 461
De Palau, Francesch, 140
De Palou, Ramon, di Sassari, 273-274, 276
 De Paniçali, Accursius, filius Bernardini, 99 (*v. Di Panicale, Accursio*)
 De Panicali, Acursus, 96-97 (*v. supra*)
 De Paniçali, Bernardinus, 99
 De Payti, Arrigueto, *di Sassari*, 188
De Pedralbes, Bonanat, porter, 380
 De Peralta, Raimundus, 164 (*v. infra*)
De Peralta, Ramon, 160, 164
 De Petra, Bonanatus, 122, 129, 164, 181, 185, 206, 209-211, 215, 219, 226, 239, 255-258, 289, 294, 467 (*v. ça-Pera, Bonanat*)
 De Pillizariis, Iohannes, *di Pontremoli, giurisperito*, 553
 De Pistorio, Lippus, 113
 De Pistorio, Nicholaus, filius Lippi, *notaio*, 113
 De Podiatìs, Bernardus, *viceammiraglio, veguer di Castell de Càl-ler*, 262

- De Podiatris, *Guillem*, 564 (*v. De Pujades, Guillem*)
De Podio Veridi, Petrus, 259 (*v. De Puigvert, Pere*)
De Podio, Bartholomeus, 400, 404, 409-411 (*v. De Puig, Bartolomeu*)
De Podio, Bernardus [*De Puig, Bernat*], 171, 255-256
De Poyo, Miquel Martiniç, 235
De Puig, Bartolomeu, scriptor, 369, 559
De Puig, Berenguer, 345
De Puig, Perpinyà, castaldus della curatoria del castello di Osilo, 416
De Puigvert, Pere, 259
De Pujades, Guillem, 564
De Pujalt, G., 536, 564 (*v. infra*)
De Pujalt, Guillem, 525
De Querqui, Iuncta, 500, 506 (*v. De Cherchi, Giunta*)
De Querqui, Junta, 534, 536 (*v. supra*)
De Querquino, Giovanni, ab. della baronia di Osilo, 571 (*v. De Cherchi, Giovanni*)
De Querquino, Giunta, 571 (*v. De Cherchi, Giunta*)
De Rahonacho, Rogerius, cavaliere, 468
De Rahonato, Rogerius, 467 (*v. supra*)
De Raiadell, Berenguer, 441
De Ribelles, Ponç, 323-324
De Ribelles, Ramon, gov. del regno di Sardegna, 307, 311, 320
De Ribes, Galceran, 164
De Rippiano, Bernardus, di Sassari, 426
De Rippis, Galcerandus, 164, 175 (*v. De Ribes, Galceran*)
De Riu, Guillem, amm. dei redditi del regno di Sardegna, 189, 205
De Riudeperes, Berenguer, castaldus di Osilo, 524
De Riudeperes, Berenguer, 536
De Roberto, Gantinus, 168, 175
De Roberto, Johannes, f. di Gantinus de Roberto, 168, 175
De Rocafort, Asbert, 135
De Rocafort, Asbert, 135
De Rutiarco, Arechus, 29
De Salaveridi, Clemens, 151-152, 223, 231, 234, 262, 274, 287-288, 303 (*v. infra*)
De Salavert, Clement, scriptor, 242, 248
De sancto Felice, Orlandus, filius Ursi, di Pisa, giudice e notaio, 344

- De sancto Felice, Ursus, 344
 De Sancto Martino, Ramon, *giurisperito*, 429
 De Sancto Minato, Raymundus, 175 (*v. De Sentmenat, Ramon*)
 De sancto Nazario, Burgonzus, 2
 De Sancto Paulo, Vincencius, auditor, 400
 De Sancto Paulo, Vincentius, 401-402 (*v. supra*)
 De Sancto Vicencio, *Berenguer*, 173
 De Sancto Vincentio, Berengarius, *cavaliere*, 175 (*v. supra*)
De Santa Pau, Ponç, *veguer di Castell de Càller*, 455-456
 De Sarçana, Bonus, filius Monelli, *notaio*, 553-554
 De Sarçana, Lambertus, 226
 De Sarçana, Monellus, filius Ugolini, 553-554
 De Sarçana, Philippinus, filius Lamberti, 226
 De Sarçana, Ugolinus, 553
 De Sarriano, Bernardus [*De Sarrià, Bernat*], *ammiraglio*, 91
 De Sarzana, Morrucius, filius Richardi, *notaio e giudice*, 315
 De Sarzana, Murrucius, filius Richardi, 317 (*v. supra*)
 De Sarzana, Richardus, 315, 317
 De Scintillis, Gilabertus [*De Centelles, Gilabert*], *gov. di Maiorca*, 468, 496
 De Scintillis, Gilambertus, 467 (*v. supra*)
 De Scintillis, Guillelmus, consiliarius, 496
De Sena, Barisone, ab. della baronia di Osilo, 571
 De Sena, Joan, 118
 De Senclement, Guillelmus, consiliarius, 494
 De Senesterra, Bernardus, 285
De Sent Per, Pere Eximenis, capitano del Logudoro, 508
 De Sent Per, Petrus Eximini, 508 (*v. supra*)
De Sentmenat, Ramon, podestà di Sassari, 133, 135
De Serra, Barisone, di Nuraghe Longu, 517
De Serra, Pietro, ab. della baronia di Osilo, 571
 De Silva, Franciscus, *notaio*, 285
De Solà, Guillem, 277
 De Solerio, *Guerau*, porter, 481
De Sori, Alibrandino, sardo, 562-564 (*v. De Sori, Olibrandino; De Sorja, Alibrandino; De Sorri, Olibrandino*)
De Sori, Marco, sardo, di Usini, 518-519, 521
 De Sori, Marcho, 518, 536 (*v. supra*)
De Sori, Nicolao, ab. della baronia di Osilo, 571
De Sori, Olibrandino, 565 (*v. De Sori, Alibrandino e infra*)

- De Sorja, Alibrandino*, 556-559, 565 (*v. supra*)
De Sorri, Olibrandino, 526, 536 (*v. supra*)
De Spignano, Enrico, 28
De Tarazona, Llorenç, porter, 476
De Tena, Francesc, valenzano, mostazaffus della baronia di Osilo, 566
De Terthosa, Arnaldus, 303 (*v. De Tortosa, Arnau*)
De Thori, Vivaldo, 276
De Tola, Petro, 147, 182 (*v. infra*)
De Tola, Pietro, di Sassari, 182, 188
De Torilla, Paolo, ab. della baronia di Osilo, 571
De Torres, Bernat, di Tarragona, cam. della baronia di Osilo, 382, 434, 450
De Torres, Guillem, ass. del gov. del regno di Sardegna, 333, 455-456
De Tortosa, Arnaldus, 303 (*v. infra*)
De Tortosa, Arnau, di Cagliari, giurisperito, 303
De Uberques, Retrilla, 458 (*v. infra*)
De Uberques, Retrilla, di Firenze, cavaliere tedesco, 458
De Ulmis, Berengarius, consiliarius e auditor, 495, 499-500, 506, 508
De Vallo, Bertrandus, scriptor e notaio, 259, 302, 326
De Vare, Gomita, 342
De Vare, Leonardus, di Sassari, 273-274
De Veieta, Nigrino, 43
De Via, Comita, rector di Sassari, 157, 182
De Via, Comita, 182 (*v. supra*)
De Via, Gomita, 146, 170, 188 (*v. supra*)
De Via, Gomita, 147, 170, 175, 178 (*v. supra*)
De Via, Gomitius, 168, 175 (*v. supra*)
De Viano, Guido, cavaliere, 79
De Viano Guido, 79, 83 (*v. supra*)
De Vila, Raimundus, cavaliere, consiliarius e alguazirus, 505
De Vilademany, Berenguer, 147
De Vilanis, Simon, di Pontremoli, giudice, 467-468
De Vilanova, Ramon, 568-570
De Vilar de Bo, Guillem, 494 (*v. De Vilardebó, Guillem*)
De Vilaragut, Berenguer, riformatore del regno di Sardegna, 237-239, 243-244, 246-247, 251, 269, 273
De Vilarasa, Pere, dottore in leggi e giudice regio, 70-74, 82-83

De Vilardebó, Guillem, 494

De Viliaracuto, Berengarius, 239, 304 (*v. De Vilaragut, Berenguer*)

De Villa Notana, Comes, 169, 175 (*v. De Villa, Comita*)

De Villa Notana, Nicholaus, filius Comititis, 169, 175 (*v. De Villa, Nicolao*)

De Villa, Comes, 177, 181, 215, 226, 229, 467 (*v. infra*)

De Villa, Comita, v. De Villa Notana, Comes; De Villa, Comes

De Villa, Guillelmus, 215, 304, 309

De Villa, Iacopucius, 169, 175, 226

De Villa, Morrucius, filius Iacopucii, 169, 175, 226

De Villa, Nicholaus, filius Comititis, 181, 215, 226, 229, 467 (*v. infra*)

De Villa, Nicolao, della familia di Azzone M., notaio e giudice, 181, 183

De Villa, Nicholaus, filius Comititis, 177 (*v. supra*)

De Villaframca, Petrus, *notaio*, 103

De Villafranca, Gandulfus, 169, 175

De Villafranca, Maxius, filius Nicholay, 169, 175 (*v. Di Villafranca, Masio*)

De Villafranca, Nicholaus, 169, 175 (*v. Di Villafranca, Nicola*)

De Villafranca, Petrus, filius Gandulfini, 169, 175 (*v. De Villafranca, Petrus*)

De Villafrancha, Gandulfus, 226 (*v. De Villafranca, Gandulfus*)

De Villafrancha, Ianellinus, filius Vicini, *notaio e giudice*, 300, 302

De Villafrancha, Petrus, filius Gandulfini, 226 (*v. De Villafranca, Petrus*)

De Villafrancha, Vicinus, 300, 302

De Villarasa, Petrus, 70, 83 (*v. De Vilarasa, Pere*)

De Villari Accuto, Berengarius, 274 (*v. De Vilaragut, Berenguer*)

De Villarrasa, Petrus, 82 (*v. De Vilarasa, Pere*)

De Volta, Cachenimicus, 45

De Volta, Cazanimicus, *giurisperito*, 45 (*v. supra*)

De Volta, Henricus Rubeus, 12 (*v. Della Volta, Enrico Rosso*)

De Volta, Ingo, 1

De Volta, Paganus, 1

De' Guerci, Nicolò, giurisperito, 40

Deçlava, Eximinus, 411 (*v. Dezlava, Eximèn*)

- Del Carretto, marchese*, 83
Dela Oliva, Godixello, còrso, di Sassari, 445, 447, 478-479
Dela Scala, Mastinus, 338 (*v. Della Scala, Mastino*)
Deli Scholari, Giuppo, 253
Della Scala, Mastino, signore di Lucca, 338
Della Volta, Enrico Rosso, di Genova, 12-13
Delo Loro, Ombertino, còrso, di Sassari, 490, 492, 510 (*v. Corsso, Obertino*)
Delo Teulargio, Giovanni, 549
Delo Vetxo, Guglielmo, 569-570
Deslava, Eximinus, 379, 396, 411 (*v. Dezlava, Eximèn*)
Dezcoll, Bernat, maestro razionale, subthesaurarius, 388-389, 412, 414-415
Dezlava, Eximèn, conestabulum sive stipendiarium, 377-379, 396, 411
Di Alessandria, Guantino, notaio, 317, 320, 322, 325, 337, 550
Di Arborea, Giovanni, signore di Monteacuto e di Bosa, 453-454, 456
Di Castiglione, Giovanni, ab. della Garfagnana, giurisperito, 94-97, 100-104
Di Chapraia, 539 (*v. Capraia*)
Di Donoratico, 272, 330, 444, 539, 578
Di Donoratico, Ugolino, v. Ugolino, comes; Vgolino; Vegolino
Di Filattiera, Francesco, ab. della baronia di Osilo, 370, 376-379, 388, 396, 411-412, 414-415
Di Giovagallo, Tommaso, 54
Di Montecastello, Testeria, 13
Di Panicale, Accursio, nipote di Francesco M., 96-99
Di Remoreno, Guglielmo, vicario di Osilo, 115
Di Saluzzo, Filippo, gov. del regno di Sardegna, 133
Di Sarzana, Bonuccio, f. di Ranieri, 54
Di Sarzana, Gasperino, notaio, 53
Di Sarzana, Ranieri, 54
Di Trabuco, Benivieni, 42
Di Villafranca, Masio, f. di Nicola, proc. di Federico e Azzone M., 114-115
Di Villafranca, Nicola, 114
Di Vivaldo, Manfrede, 265 (*v. infra*)
Di Vivaldo, Manfredi, signore di Lerici, 265
Di Volterra, Gualtiero, 18-19, 21-22

- Didaci, Rodericus, *giudice e vicecanc.*, 229, 302
 Dolchese, Guilielmus, 344
 Domine Cante, Comradinus, *ab. della Lunigiana*, 103
 Donorach, 297 (*v. Di Donoratico*)
 Doria, 71, 220, 224, 237, 246-248, 253, 258, 261, 264-266, 272, 274-277, 279-282, 285, 287, 293, 303, 305-306, 324, 342, 433-434, 436, 444-446, 449, 452-456, 458, 468, 488, 495, 499, 578
 Doria, 253, 258, 264-265, 293, 578
 Doria, Bernabò I, *f. di Brancaleone I*, 122, 221
 Doria, Bernabò II, *f. di Brancaleone II*, 220-221, 224, 236, 313
 Doria, Branca, el Grande, 578 (*v. Doria, Brancaleone I*)
 Doria, Brancaleone III, 118
 Doria, Brancaleone I, 26, 30-31, 33-34, 117, 122, 220, 540, 578
 Doria, Brancaleone II, *f. di Bernabò I*, 221, 313, 431-433
 Doria, Brancaleone III, 561
 Doria, Brancha, 61, 68, 75, 77 (*v. Doria, Brancaleone I*)
 Doria, Cassano *f. di Bernabò I*, 220-221, 224, 432
 Doria, Cassano, 253
 Doria, Damiano, 432
 Doria, Danian, 264 (*v. supra*)
 Doria, Danyan, 264 (*v. supra*)
 Doria, Fabiano, *f. di Salado*, 432
 Doria, Fabiano, *f. di Raffetto*, 268
 Doria, Galeotto, *f. di Bernabò I*, 220-221, 224, 265, 432-433
 Doria, Galeotto, 253, 265
 Doria, Giovanni, 432
 Doria, Iacopo, 45
 Doria, Manfre di Vivaldo, 253
 Doria, Manfredi, 432
 Doria, Matteo, 431
 Doria, Murruele, 432
 Doria, Nicholós, 264 (*v. Doria, Nicolò*)
 Doria, Nicholoso, 264 (*v. infra*)
 Doria, Nicolò, 141, 263, 265, 433
 Doria, Nicoloso, 265 (*v. supra*)
 Doria, Percivalle, 12-15
 Doria, Raffetto, 268
 Doria, Saladino, 117, 122
 Doria, Trincia, 37

Doria, Vallarano, 432

Doria, Vivaldo, 253

Doro, Guillielmus, 344

Dusay, Arnaldus, 289

Egidii, Iohannes [*Gil, Johan*], 499, 505-506, 508

Elena, donnikella di Gallura, 4, 7

Enboxiados, Bernardus, 177 (*v. De Boixadors, Bernat*)

Enbuxiados, Bernardus, 177 (*v. supra*)

Enzo, re di Sardegna, 540

Espanyol, Pere, di Barcellona, cam. della baronia di Osilo, 364-367

Esparech, Berenguer, 551

Espesso, 270

Espesso, Corrado, f. di Mariano, di Sassari, 269

Espesso, Mariano, di Sassari, 269

Espiço, Corrado, 437 (*v. Espesso*)

Espinola, 83 (*v. Spinola*)

Espisso, Corrado, 429 (*v. Espesso, Corrado*)

Espisso, Mariano, 429 (*v. Espesso, Mariano*)

Fallacha, Fulcho, notaio, 30-31

Federico I, imperatore, 2

Federico II, imperatore, 11-13

Federico, 540 (*v. supra*)

Felip, lo governador, 147 (*v. Di Saluzzo, Filippo*)

Ferrer, Berenguer, 333

Ferret (o Freter), Antoni, di Alghero, 574

Fieschi, 83

Filatera, Franciscus, 411 (*v. Di Filattiera, Francesco*)

Finestres, Ramon, 460

Fisch, 83 (*v. Fieschi*)

Flischus, 85 (*v. supra*)

Florentinus, Iandonus, 21 (*v. Da Firenze, Giandone*)

Foix, Francesch, segretario, 460

Fortuno, chaulieri, 75 (*v. Martínez, Fortún*)

Franceschino, vechio marchesi, 265

Franciscus, filius Cini, 344

Frederica, moglie di Guantino di Alessandria, 396, 411

- Frederich, re [*Federico III di Sicilia*], 83
 Fredericus, 12 (*v. Federico I*)
 Fredi, Iohannes, consiliarius, 409
 Fuxi, Franciscus, 375 (*v. Foix, Francesch*)
- Gandulfini, Petrus, *di Villafranca*, de familia *di Federico M.*, 229
 (*v. De Villaframca, Petrus*)
 Garbe Vbaldus, *notaio*, 82
 Garcie, Eximinus, 401-402
 Garcie, Gondicalvus, 229 (*v. infra*)
 Garcie, Gondissalbus, *cavaliere*, 100-101
 Gatarelli, Vannes, 57 (*v. infra*)
 Gattarelli, Vanni, *di Pisa, cavaliere*, 57-59, 61, 63, 68-69, 71, 75,
 78, 83
 Gauarus, *conte*, 2
 Gay, Ramon, *cam. della baronia di Osilo*, 450-451, 457
 Gerardecci, Iacobus, 94
 Gerardecci, Pelegrinus, filius Iacobi, *di Chiattri, citt. di Lucca*, 94
 Gerius, 260 (*v. Spini, Geri*)
 Gherardo, *generale dei Camaldolesi*, 25-26, 34
 Ghinello, *capitano*, 253
 Giacomo II, *re d'Aragona*, 57-59, 61-71, 74-76, 78, 83-85, 88-91,
 94-108, 110, 120, 126, 133, 135, 141-144, 153, 159-161,
 164-165, 171-174, 177, 180-181, 190-197, 200-201, 203,
 221, 224, 260, 293
 Girona, Ramon, *amm. dei redditi del regno di Sardegna*, 458
 Gomarell, Pere, 344
 Gomberella, Pierus, 344 (*v. supra*)
 Gomir, Bernardus, 239, 274, 304 (*v. infra*)
 Gomir, Bernat, *riformatore del regno di Sardegna*, 237-239, 243-
 244, 246-247, 251, 269, 273
 Gomita, *vescovo di Castra*, 178
 Gondisalvo, *arciv. di Cagliari, riformatore del regno di Sardegna*, 311
 Gontardus, Ido, 1
 Grancii, Giovanni, *castellano di Castel di Castro*, 146
 Grasso, Francesco, *castellano di Castel di Castro*, 146
 Grimaldi, Petrus, 258, 303 (*v. infra*)
 Grimalt, Pere, *di Sassari*, de domo *d'Aragona*, 258, 269-270, 303-
 304, 311, 429, 437

Grimalt, Petrus, 304 (*v. supra*)
 Guaytin, *notaio*, 550 (*v. Di Alessandria, Guantino*)
 Guerau, Arnau, *amm. dei redditi del regno di Sardegna*, 297, 331, 333
 Guercio, Balduino, 1
 Guercius, Balduinus, 1 (*v. supra*)
 Guercius, Enricus, 1
 Guercius, Henricus, 2 (*v. supra*)
 Guglielmo I di Massa, *giudice di Cagliari*, 4-9
 Guilioto macellaio, *patrono*, 28
 Guillelmus, 496, 499-500, 504-506, 508
 Guillielmuccius, 344
 Guirardus, taliator, *di Magdalena*, 31

Helena, 7 (*v. Elena, donnikella*)
 Henriguccius, 344
 Hugo [*De Fenollet, Hug*], *canc.*, 400-402, 408-411

Iacobus, rex Aragonum, 57, 64-65, 67, 70, 83, 85, 90-91, 95-97, 99-101, 103-106, 108, 143-144, 164, 177, 180-181, 192, 197, 200, 203, 221 (*v. Giacomo II*)
 Iaçpertus, *visconte di Castellnou*, 101
 Iaspertus, 100 (*v. supra*)
 Impalo, Ramundus, 344
 Innocenzo III, *papa*, 4-7
 Inpalo, Ramondus, 344 (*v. Impalo, Ramundus*)
 Iohanna, comitissa Gallurie, 92-93 (*v. Visconti, Giovanna*)
 Isnardo, *abate di S. Maria di Paulis*, 495, 508
 Isnardus, 495, 508 (*v. supra*)

Jacme, 293 (*v. Giacomo II*)
 Iacobus, *f. di Vanni Pighinelli*, 344
 Iacobus, marescalcus, 168, 175
 Iacobus, 168, 170, 175 (*v. Giacomo II*)
 Jacominus, 344
 Iohanna, 344 (*v. Zaccie, Iohanna*)
 Johannellus, ortulanus, 344

Johannes, 344

Johannes, filius Jacobi marescalci regali, *notaio e scriba* Curie Sassari, 168, 175

Lanbertus, maior, 2

Litolfi, Pietro, 53-54

Litolfino, f. di Pietro, 53-54

Lodovicus, dux Bavarie, 262 (*v. Ludovico il Bavaro*)

Lorica, Pietro, sardo, 52

Ludovico il Bavaro, imperatore, 262, 267

Lull, Pere, 316

Lupeti, Guillelmus [*Llobet, Guillem*], *notaio*, 100-101

Lupeti, Petrus, 57

Luppeti, Guillelmus, 102-104 (*v. Lupeti, Guillelmus*)

Luppeti, Petrus, 249, 279 (*v. Lupeti, Petrus*)

Mamblas, Margellus, 343

Mameli, 147 (*v. infra*)

Mamelli, Felipe [*Mameli, Filippo*], *armenter del giudice di Arborea*, 147

Mancone, Folco, ab. della baronia di Osilo, 388, 412, 415

Manfre', 265 (*v. Di Vivaldo, Manfredi*)

Maninchedda, P., 578

Maramauro, Guglielmo, 540

Maranges, Raimundus, 408

Marchisio, scriba del Comune di Genova, 10

Marchus, 362 (*v. D'Avinyó, March*)

Marci, Petrus, *thesaurarius*, 100-101

Marco, abate di Saccargia, 37

Marcus, 37 (*v. supra*)

Margaritus, *notaio*, 344

Mariana, moglie di Ramon de Sancto Martino, 429

Mariano III, giudice di Arborea, 578

Mariano IV, giudice di Arborea, 452-456, 475, 488

Mariano II, giudice di Arborea, 26

Mariano, giudice di Arborea, 578 (*v. Mariano III*)

Marianus, comes de Guciano, 375 (*v. Mariano IV*)

Marigone, Arsogo, ab. della baronia di Osilo, 571

- Marquès, Berenguer, consigliere di Sassari*, 268, 277
Marras, Gomita, ab. della baronia di Osilo, 388, 412, 415
Martínez, Fortún, cavaliere, 70-74, 82-83
 Martini, Fortunius, 70, 82-83 (*v. supra*)
Martino, f. di Boninsegna, di Sassari, 301
 Martinus, maçerius, 203
 Marzuchus, 2
Masqual, Arnau, 137, 204-205, 241
 Matheus [*Adrià, Mateu*], 496
 Medici, Philipus, 285 (*v. infra*)
 Medico, *Filippo, di Alghero, proc. dei Doria*, 285
 Medicus, Laurencius, magister, *notaio*, 18
 Medicus, Philippus, 285 (*v. Medico, Filippo*)
 Merii, Petrus, 258
Metge, Johan, maestro, 549
 Metge, Johan, 529, 536 (*v. supra*)
 Michele, 540 (*v. Zanche, Michele*)
 Monaldus, 494-495
 Monpaone, Raymondus, 177 (*v. De Montpaó, Ramon*)
 Montfalcho, 303 (*v. infra*)
Montfalchó, di Cedrigana, 303
Morabot, Morabatino, di Sassari, 219
 Moraboti, Morabatinus, 178, 219 (*v. supra*)
Morasco, Giovanni, còrso, di Sassari, 446, 541-542, 551
 Murgia, Baraso, 37 (*v. infra*)
Murgia, Barisone, 37
 Murtas, Petrus, 168, 175
Musone, Pietro, sardo, di Alghero, 575
- Ner, comte [*Di Donoratico, Neri*], 147
 Nichola, Petro, 534, 536 (*v. Nicola, Pietro*)
 Nicholaus, *notaio*, 111
Nicola, Pietro, 534
Nicolino, f. di Rolando macellaio, 28
Nicolò V, antipapa, 267
 Nicolo, 253
 Nuvelon, 1

O., *diacono cardinale di S. Maria in Via Lata*, 17
 Oberto [*Oberto Nasello*], *canc. del Comune di Genova*, 2
 Oliver, *Guillem*, 135
 Orie, Barnabo, 57 (*v. Doria, Bernabò I*)
 Orie, Brancha, 57 (*v. Doria, Brancaleone I*)
 Orsini, *Napoleone, cardinale*, 154
 Orticii de Ruffis, Petrus, 421 (*v. Ortís de Rufés, Pere*)
 Ortís de Pisa, *Pere, castellano di Bosa*, 130
 Ortís de Rufés, *Pere, de domo d'Aragona*, 412, 414-415, 421-422
 Oulomar, *Guillem, consiliarius*, 144, 155
 Oulomarii, *Guillelmus*, 132, 144, 171, 192, 215 (*v. supra*)

Paiti, *Hantiquistus, prior Ancianorum di Sassari*, 168, 175
 Paiti, *Hentiquitus*, 168, 175 (*v. supra*)
 Pala, *Agolino*, 573 (*v. Pala, Ugolino*)
 Pala, *Aliprandino, rector di Sassari*, 182, 188, 219
 Pala, *Brandinus*, 178 (*v. supra*)
 Pala, *Petro*, 182, 188 (*v. infra*)
 Pala, *Pietro, di Sassari*, 182, 188
 Pala, *Ugolino, di Monteleone*, 514-517
 Palas, *Alabrandí*, 182 (*v. Palas, Aliprandino*)
 Palas, *Alibrandino*, 147 (*v. infra*)
 Palas, *Aliprandino*, 146, 157, 170 (*v. Pala, Aliprandino*)
 Palas, *Aliprandinus*, 168, 170, 175, 219 (*v. supra*)
 Palas, *Giovanni, ab. della baronia di Osilo*, 388, 412, 415
 Pales, *Gantín, di Sassari*, 264
 Pallas, *Aguolin*, 536 (*v. Pala, Ugolino*)
 Palles, *Agolin*, 534, 536 (*v. supra*)
 Palles, *Aguolin*, 536 (*v. supra*)
 Pannocchia, *Cinus*, 344
 Paolo, *abate di Saccargia*, 386
 Papadeu, *Papellano, ab. della baronia di Osilo*, 571
 Payti, *Arrigueto, di Sassari*, 182, 188
 Payti, *Arrigueto*, 182
 Pene, *Comita, di Bonifacio, originario di Bosa*, 44
 Peris De Guasillo, *Miquel, cavaliere*, 125
 Peris De Selgua, *Johan, di Sassari*, 370, 376, 384, 388, 394
 Peris Dezlava, *Eximèn*, 387 (*v. Dezlava, Eximèn*)
 Peruzzi, 51

Perxino, Guglielmo, 522-523

Petri Çapata, Michael [*Peris Çapata, Miquel*], cavaliere, consiliarius, 223

Petri Çapata, Michel, 467-468 (*v. supra*)

Petri De Guasiello, Michel, 125 (*v. Peris De Guasillo, Miquel*)

Petrus, 168, 170, 175, 178 (*v. Pietro, vescovo di Ploaghe*)

Petrus, 254, 256-257 (*v. Pietro, proc.*)

Petrus, 375 (*v. Pietro III, giudice di Arborea*)

Petrus, arciv. di Saragozza, 223

Petrus, arciv. di Tarragona, canc., 554

Petrus, canc., 554-555

Petrus, castellano di Osilo, 157

Petrus, dominus Xerice, 496

Petrus, 294 (*v. Pietro, f. del re Alfonso IV*)

Petrus, infante d'Aragona, fr. del re Alfonso IV, conte di Empúries e Ribagorça, 229

Petrus, rex Aragonum, 302-304, 309, 326, 375, 400-402, 404, 408-411, 421, 449, 467-472, 495-496, 499-500, 504-506, 508, 552-555, 560 (*v. Pietro IV*)

Petrus, vicecanc., 309

Philipus, 168

Piero, giudici, 75 (*v. De Vilarasa, Pere*)

Pietro IV, re d'Aragona, 299, 303-311, 316, 318-326, 328-341, 347, 350, 354-376, 380-395, 397-426, 428-430, 435-440, 442-443, 445-457, 460, 463, 465-472, 474-487, 492-500, 504-506, 508-510, 512-513, 519-527, 529-535, 537, 541-551, 555-567, 571-576

Pietro, infante d'Aragona, f. del re Alfonso IV, 298

Pietro III, giudice di Arborea, 295, 375

Pietro, proc. e familiaris dei M., 254, 256-257

Pietro, vescovo di Ploaghe, 168, 170

Pighinelli, Vannes, 344 (*v. infra*)

Pighinelli, Vanni, 344

Pinello, Corço, podestà di Alghero, 147

Pinna, Arsogo, ab. della baronia di Osilo, 571

Pinna, Cantino, ab. della baronia di Osilo, 571

Pinna, Pasquale, di Caneto, 517

Pinna, Socari, di Florinas, 390, 397, 421

Pinna, Socarius, 421 (*v. supra*)

Pinna, Thomas, sardo, 536 (*v. infra*)

- Pinna, Tommaso, sardo*, 528
 Pintor, Bernat, 188
 Pischella, Arçochus, 396, 411 (v. *Pischella, Arzocco*, majore de villa di *Bangios*)
Pischella, Arzocco, 268
Pischella, Arzocco, majore de villa di *Bangios*, 268, 396
Pitavino, Guglielmo, di Genova, giudice, 12-13
 Pitavinus, Guillelmus, 12 (v. supra)
Plana, Pere, porter, 201
 Plana, Pere, 188 (v. supra)
 Plana, Petrus, 192 (v. supra)
Pontich, 460
Pont, 460
 Pontius, 547 (v. *D'Altariba, Ponç*)
Prunera, Berenguer, di Sassari, 413
 Puiggros, Francesch, 147
 Pulibe, Dorgotorius, 168, 175 (v. infra)
Puliche, Torchitorio, 168, 170
 Puliche, Dorgotorius, 170, 175 (v. supra)
- Raimondo, abate di S. Maria di Paulis*, 278
Raimondo, vescovo di Ploaghe, 506
 Raimundus, vescovo di Valencia, *canc.*, 100-101
 Rainerius, console di Pisa, 2
 Ramon Berenguer, 293 (v. infra)
Ramon Berenguer, infante d'Aragona, fr. del re Alfonso IV, conte di Empúries, 293
Rapallino, Margarito, di Sassari, 219
 Rapallinus, Margaritus, 219 (v. supra)
 Raymundus Berengarii, 369, 554 (v. *Ramon Berenguer*)
 Raymundus, 506 (v. *Raimondo, vescovo di Ploaghe*)
 Raynerii, *Giovanni*, filius Guidi, *notaio, di Lucca*, 115-116
 Raynerii, Guidus, 115-116
 Remenarius, Petrus, vescovo di Bisarcio, 45
 Riccuccius, 344
Richafina, moglie di Comita Pene, di Bonifacio, 44
 Ripar, Pereto, *sardo*, 489, 536
 Roba, P., 79, 83 (v. infra)
Roba, Pietro, scudiero, 79

Roberto, 265 (*v. D'Angiò, Roberto*)

Robertus, 338 (*v. supra*)

Rodericus, 302, 467-472

Rodulfi, Nicola, 1

Rolando, *macellaio*, 28

Sabater, Francesc, di Alghero, mostazaffus della baronia di Osilo, 544, 546

Saluestri, Dino, 75 (*v. Silvestri, Dino*)

Saluestri, Dinus, 82 (*v. supra*)

Salvador, Berenguer, 437-438

Sampante, Ranieri, giurisperito, proc. del Comune di Pisa, 40

Sanchez, Lop, *castellano del castello della Fava*, 147

Sanna, Giovanni, sardo, fr. di Lorenzo, di Florinas, 496, 527, 543, 571-572

Sanna, Iohannes, 496 (*v. supra*)

Sanna, Joan Antoni, *notaio*, 118

Sanna, Johan, 536 (*v. Sanna, Giovanni*)

Sanna, Laurencius, 496 (*v. infra*)

Sanna, Lorenzo, sardo, fr. di Giovanni, di Florinas, 496, 527, 543, 571-572

Sanna, Lorens, 536 (*v. supra*)

Sanxo Asnares, 265 (*v. D'Arbe, Sanxo Aznarez*)

Sardo, Ranieri, 539

Sardus, filius Aduocati, 2

Sardus, Guido, 344

Saurini, Iohannes, 494, 496, 500

Savayl, Ramon, 235

Sent Menat, 135 (*v. infra*)

Sentemenat, R., 147 (*v. De Sentmenat, Ramon*)

ses-Pujades, Bernat, veguer di Castell de Càller, 262, 265

Siluestri, Dinus, 70, 83 (*v. infra*)

Silvestri, Dino, di Barcellona, 70-74, 82-83

Simon, 379, 396, 411 (*v. Dezlava, Eximèn*)

Sirgo, Borsolus, sardo, di Alghero, 576

Solian, Oeranno, 532, 536 (*v. infra*)

Solina, Bertrando, sardo, ab. della baronia di Osilo, 443, 497, 571

Solina, Giovanni, ab. della baronia di Osilo, 571

Solina, Giovanni, vicario dei M., 270, 304, 311

- Solina, Gontino, ab. della baronia di Osilo*, 571
 Spesso, Corralus, filius Mariani, 304 (v. *Espesso, Corrado*)
 Spesso, Marian, 304 (v. *Espesso, Mariano*)
 Spina, Gerius, 260 (v. *Spini, Geri*)
 Spinetto, 265
Spini, Geri, di Firenze, 260
 Spinola de Luchulo, Oddoardus [*Spinola di Luccoli, Odeardo*], 85
 Spinola de Luchulo, Opecinus, 85 (v. *Spinola di Luccoli, Opizzino*)
Spinola di Luccoli, Galeotto, 142-143
Spinola di Luccoli, Opizzino, capitano di Genova, 80-81, 83
Spinola, 83
Spinola, 91
Spinola, Amfrahon, 83 (v. *Spinola, Anfraone*)
Spinola, Amfredus, 142-143, 145
Spinola, Anfraone, f. di Lanfranco, 51, 83
Spinola, Baldassarre, 31
Spinola, Cristiano, 76, 85, 91, 142-143, 153
Spinola, Cristianus, 85 (v. *supra*)
Spinola, Giacomina, f. di Giacomino, 56
Spinola, Giacomino, 56
Spinola, Ingo, 31
Spinola, Lafranchus, genero di Bernabò Doria I, 85
Spinola, Lafranco, 83 (v. *infra*)
Spinola, Lanfranco, f. di Ingo, 31, 50-51
Spinola, Odeardo, f. di Lanfranco, 51
Spinola, Tobia, moglie di Opizzino M., 52
Spinole, Cristianus, 91 (v. *Spinola, Cristiano*)
Spinula de Luculo, Galeotus, 143 (v. *Spinola di Luccoli, Galeotto*)
Spinula, Amfredus, 143 (v. *Spinola, Amfredus*)
Spinula, Badasal, 31 (v. *Spinola, Baldassarre*)
Spinula, Cristianus, 143 (v. *Spinola, Cristiano*)
Spinula, Ingo, 31 (v. *Spinola, Ingo*)
Spinula, Lanfrancus, 31 (v. *Spinola, Lanfranco*)
Sulieri, Bernardus, catalano, 344

- Taddeo, chonte [*Taddeo, conte di Monteorgiale*], 68
Tarragó, Arnau, porter, 324
Taxeda, Jaume, castaldus o mostazaffus della baronia di Osilo,
 392-393, 398

Tiquis, Giovanni, ab. della baronia di Osilo, 571
Toixó, Jaume, consigliere di Sassari, 277
*Torroja, Narcís, de domo di Ramon Berenguer, scrivano della
 vicaria della baronia di Osilo*, 369, 372, 417-418, 430
Tronci, Paolo, 265

U., *diacono cardinale di S. Eustachio*, 17
Uge, Petro, 536 (*v. infra*)
Uge, Petrus, 500 (*v. infra*)
Uge, Pietro, sardo, ab. della baronia di Osilo, 462-463, 500
Ugo, 125, 129 (*v. Ugone II, giudice di Arborea*)
Ugo, episcopus sancte Iulie, 2 (*v. Ugo, vescovo di Santa Giusta*)
Ugo, 1 (*v. infra*)
Ugo, vescovo di Santa Giusta, 1
Ugo, 279 (*v. Ugone II, giudice di Arborea*)
Ugolinus, comes, 92 (*v. Di Donoratico, Ugolino*)
Ugolinus, priore di S. Concordio, 26
Ugone II, giudice di Arborea e visconte di Bas, 126, 134, 148-149,
 154-158, 187, 190-191, 201, 227-228, 230, 233, 242, 253,
 266, 281
Urbano V, papa, 560
Urgellesii, Bernardus, notaio, 178
Ursi, Guiduccellus, 344
Ursi, Guiducellus, 344 (*v. supra*)
Ursus, Augustinus, 344
Usummaris, Gandulfus, 2
Ususmaris, Baldeçonus, 1

Vacca, Giniolo, 42
Vachis, Bariçonus, 421 (*v. infra*)
Vachis, Barisone, armentariu di Usini, 390, 397, 421
Vanne, 71 (*v. Gattarelli, Vanni*)
Vanni, 83 (*v. supra*)
Vanno, 69, 77 (*v. supra*)
Varigii, Elia, f. di Pietro, di Sassari, 301
Varigii, Pietro, 301
Vegolinus, comes, 444 (*v. Di Donoratico, Ugolino*)
Veguer, Pere, amm. del Capo di Logudoro, 548

Vendrell, Bonanat, consigliere di Sassari, 277

Venrell, Bonanat, 328 (v. supra)

Verdina, moglie di Giniolo Vacca, 42

Vgolinus, comes, 93 (v. Di Donoratico, Ugolino)

Vigoros, Francesch, 188

Visconti, 539

Visconti, Giovanna, giudicessa di Gallura, 52, 61, 68

Visconti, Nino, giudice di Gallura, 578

Vivaldi, Manfredi, capitano dei fuoriusciti di Pisa, 265

Vivaldo, 265 (v. Di Vivaldo, Manfrede)

Zaccaria, Benedetto, 36

Zaccaria, Paleologo, 56

Zaccie, Iohanna, badessa del monastero di Ognissanti di Pisa, 344

Zanche, Michele, 540

Zanche, Richelda, moglie di Giacomino Spìnola, 56

Malaspina

*Adelasia, f. di Moruello**Adelasia*, 8-9

Adalasia, contissa, 9

*Alberto di Val di Trebbia, f. di Corrado l'Antico**Alberto*, 16, 23-24, 27, 29, 48

Albertus, 29

*Angelino di Villafranca, f. di Federico II**Angelino*, 469, 472

Angelinus, 469-470, 472

*Antonio, f. naturale di Giovanni di Villafranca**Antonio*, 329

Anthonius, 329

*Antonio di Mulazzo, f. di Moruello II**Antonio*, 577*Azzone di Villafranca, f. di Opizzino I**Azzone*, 52, 111, 114-115, 124-129, 131-132, 141-142, 147, 151-153, 157, 162, 168-170, 177-178, 180-181, 187-188, 192, 197-201, 203, 207, 209, 214-218, 222-224, 226, 229, 238, 240, 242, 252, 254-257, 265, 272, 286-287, 294-295, 300, 302, 310, 315, 320-322, 326, 375, 432, 460, 464, 467, 501, 509, 511, 552-555

Acço, 203, 226, 254-255, 257

Açço, 169, 175, 177, 200, 552

Acçus, 178

Aço, 125, 129, 132, 147, 162, 180-181, 185, 192, 197, 201, 209-210, 215, 223, 229, 267, 287-288, 294, 302, 375, 432, 467-469, 471-472, 552-553, 555

Açtus, 256

Asço, 182, 188

Asso, 262, 265, 267

Azco, 168, 175

Azço, 170, 175

Azo, 143, 151-152, 200, 203, 326

Azzo, 168-169, 175, 200

Azzone di Mulazzo, f. di Moruello II

Azzone, 577

**Bastardus dictus Figliastrus, f. naturale di Corrado il Giovane di
Villafranca**, 52

Bernabò di Mulazzo, f. di Moruello II

Bernabò, 577

Bettina di Villafranca, f. di Opizzino I

Bettina, 52

Corradino di Val di Trebbia, f. di Alberto

Corradino, 48

Corradino di Villafranca, f. di Opizzino I

Corradino, 52, 57, 60-68, 72-74, 83, 86, 90, 96-97, 100-108,
120, 122

Churradino, 61, 68

Comradinus, 103

Conradinus, 64, 90, 96, 97, 122

Conradus, 65, 82

Conrradinus, 67

Corradí, 83

Corradino, 74

Corradinus, 57, 86, 100-102, 104-106, 108

Corrandino, 104

Curradino, 61-63, 68

Corrado il Giovane di Villafranca, f. naturale di Federico I

Corrado, 16, 21, 23-24, 27, 29-31, 33, 46, 52-54, 56, 348, 538

Corradino, 11-13

Conradinus, 12

Corradus, 538

Corrallus, 267

Conradus, 21, 29, 31

Corrado l'Antico*Corrado*, 11-12, 14, 16, 40

Conradus, 15, 29, 40

C., 12

Federico I di Villafranca, f. di Corrado l'Antico*Federico*, 11-13, 16, 23-24, 27

Fredericus, 12, 29

Federico II di Villafranca, f. di Opizzino I*Federico*, 52, 99, 106-108, 111, 114-115, 133, 135, 141-143, 153, 157, 162, 168-170, 174-175, 177-178, 196, 198-200, 208, 210, 214-216, 223, 225-226, 229, 238, 240, 242, 255-257, 265, 272, 286-287, 294-295, 300, 302, 310, 315, 320-322, 326, 375, 432-433, 458, 464, 467-471, 475, 501, 509, 511, 553-554

Federicus, 99

Frederico, 265

Fredericus, 106, 108, 143, 153, 162, 168-170, 175, 177-178, 181, 200, 210, 215, 223, 226, 229, 255-256, 257, 262, 267, 287-288, 294, 302, 326, 375, 432-433, 467-472, 553-555

Francesco o Franceschino II di Mulazzo, f. di Moruello I*Francesco*, 65, 72-74, 98-99*Franceschino*, 47, 57, 59, 60-64, 66-67, 80-81, 83, 86, 90, 94-95, 100-106, 111, 113, 120, 122

Ffrancesquinus, 104

Framceschinus, 103

Franceschino, 265

Franceschinus, 64, 82, 86, 94-95, 105

Francesquinus, 100-102, 267

Francieschino, 61-63

Franciischus, 65

Francischi [Francischi], 83

Francischinus, 90, 106

Francischo, 74

Francischus, 67, 99

Francisquinus, 57, 122

*Francesco di Villafranca, f. di Federico II**Francesco*, 469

Franciscus, 469

Franchi, 458

*Galeazzo di Mulazzo, f. di Moruello II**Galeazzo*, 577*Iohannes [Giovanni di Giovagallo, f. di Moruello il Giovane], 267**Giovanni di Mulazzo, f. di Franceschino II**Giovanni*, 111, 113, 115, 265, 322*Giovanni* Mulàs, 286

Iohanne, 265

Iohannes Sardus, 267

Iohannes, 322

Johan Mulàs, 286

Johan, 286

*Giovanni di Villafranca, f. di Opizzino I**Giovanni*, 52, 111, 115, 119, 141-142, 146, 153, 157-158, 162, 168-170, 177-178, 196, 198-200, 208, 210, 214-216, 223, 226, 229, 238, 240, 242, 255-257, 265, 272, 286-287, 294-295, 300, 302, 310, 315, 317, 320-322, 325-327, 329, 334, 336-339, 341, 346-347, 350-352, 354-357, 359, 363-365, 367-369, 372-373, 378-379, 381, 383-386, 395-396, 401-402, 408-410, 423-424, 432, 440, 443, 506

Iohannes, 143, 162, 177-178, 181, 200, 210, 215, 223, 226, 229, 255-257, 262, 267, 287-288, 294, 302, 326, 329, 338, 350-351, 366, 374-375, 379, 388, 396, 401-402, 408-410, 411-412, 506, 554-555

Iohanni, 265

Iohannes, 168-170, 175

De Villafrancha, Iohannes, 350-351, 374-375, 408

*Guglielmo, frate minore, 54**Guglielmo, f. di Moruello**Guglielmo*, 4-8, 10

Guillelmus, 7

Wilielmus, 10

Isnardo di Villafranca, f. di Opizzino I

Isnardo, 126

Isnardus, 126, 267

Esnardus, 267

Luchino di Giovagallo, f. di Moruello il Giovane

Luchino, 250, 286

Luchí, 250

Luchinus, 250

Luquí, 286

Manfredi I di Giovagallo, f. di Corrado l'Antico

Manfredi, 16-17, 23-24, 27, 29, 32, 48

Mamfredus, 103, 267

Manfredus, 29, 94, 100-101, 104

Manfredi II di Giovagallo, f. di Moruello il Giovane

Manfredi, 250, 286

Manfrè, 250, 286

Mamfredus, 267

Manfredus, 250

Manfredi di Villafranca, f. di Opizzino I, 52

Manfredina di Giovagallo, f. di Manfredi I, 32

Moruello, f. di Opizzo il Grande

Moruello, 3

Murruello marchio, 3

Moruello I di Mulazzo, f. di Corrado l'Antico

Moruello, 16-17, 23-24, 27, 29, 45

Marruellus, 267

Morouellus, 94, 100-101, 104

Morroellus, 49

Morrouellus, 82

Moruellus, 29

Muruel, 45

Moruello il Giovane di Giovagallo, f. di Manfredi I

Moruello, 32, 47-48, 58, 60-63, 72-74, 83, 86, 90, 94-95, 100-106, 120, 122, 250
 Marouellus, 104
 Moroello, 62-63
 Moroellus, 103
 Moroellus, 57, 95
 Morouello, 61
 Morouellus, 94, 100-101, 104
 Morrellus, 105
 Morroel, 74, 83
 Morroellus, 90, 102, 106, 122, 64
 Morrouellus, 82, 86
 Moruel, 250
 Murruellus, 267

Moruello II di Mulazzo, f. di Franceschino II

Moruello, 111, 113, 115, 322, 577
 Murruellus, 322

Moruello di Villafranca, f. di Opizzino I

Moruello, 52

Opizzino I di Villafranca, f. di Federico I

Opizzino, 16, 23-24, 27, 29, 46-47, 50-52
 Opecinius, 229
 Opeçinus, 101, 104
 Opecinus, 29, 103, 326
 Opetinus, 100, 169, 175
 Opicinus, 267
 Opizo, 141
 Oppeccinus, 552-553
 Oppecinus, 177, 226
 Oppetinus, 169, 175
 Oppicinnus, 302
 Oppicinus, 302
 Oppiço, 96

Opizzino II di Villafranca, f. di Azzone

Opizzino, 552-555

Oppeccinus, 552-553

Oppecinus, 554-555

Opizzo il Grande

Opizzo, 1-2

Opico, 1

Opizo, 2

Orietta di Villafranca, f. di Opizzino I, 52

Thomas, *nipote di Tommaso I di Villafranca*, 441

Tommaso I di Villafranca, f. di Federico, 16

Tommaso, 23-24, 27, 29, 34, 46

Thoma, 29

* * *

A., *moglie di Corrado l'Antico*, 12

Agnesina, *moglie di Corrado l'Antico, madre di Manfredi e Moruello*, 17

Agnesina, *comitissa Malaspina*, 14-15, 18

Beatrice, *moglie di Manfredi I di Giovagallo*, 27, 32

Berlenda, *moglie di Moruello I di Mulazzo*, 27

Giacomina, *concubina di Giovanni di Villafranca*, 329

Iacomina, 329

Orietta, *moglie di Corrado il Giovane di Villafranca*, 27, 53-54, 56

Richelda, *moglie di Tommaso I di Villafranca*, 27

Urica, *moglie di Corrado il Giovane di Villafranca*, 267

INDICE TOPONOMASTICO
I numeri indicano i documenti

- Acquafredda*, 8
Alamania, 99
Alcazar [*Altasar*], *villaggio*, 536
Alger, 264 (*v. Alghero*)
Algierium, 433 (*v. infra*)
Alghero, 36, 41, 147, 188, 285, 313, 342, 371, 432-433, 482-486, 492-498, 508, 544, 561, 573-576
Alguer, 147, 494 (*v. supra*)
Alguerium, 285, 421, 432, 486, 495-496, 506, 508 (*v. supra*)
Ameglia, 265
Ampurias, *diocesi*, 117
Angló, 264 (*v. infra*)
Anglona, *curatoria*, 30-31, 431, 487
Angroni, 31 (*v. supra*)
Anima, *nuraghe*, 496
Anqueto, *saltu*, 536
Apriano, 344
Arag., 168, 170, 175 (*v. Aragonia*)
Aragó, 494 (*v. infra*)
Aragona, 57-62, 68-70, 74-76, 78-79, 82-83, 85-86, 89, 91-93, 95, 97-99, 100-108, 110, 117, 120-121, 124, 126-127, 133-134, 141, 147, 156, 176, 202, 220, 227, 236, 265-266, 276, 286, 290, 297, 299-300, 302, 313, 317, 322, 330, 363-364, 367, 380, 383, 431, 458, 552-553, 560-561
Aragonia, 65, 82-83, 85, 90-91, 94-97, 99-101, 103-106, 177, 200, 203, 226, 229, 250, 254, 289, 302-303, 315, 375, 408, 449, 467-468, 496, 500, 552-555, 560 (*v. supra*)
Arborea, *giudicato*, 1-2, 26, 37-38, 117-118, 126-130, 134, 148-150, 154-158, 164-167, 171-172, 187, 190-191, 195, 201, 214, 216, 220, 227-228, 230, 233, 236, 238, 240, 242, 252-253, 266, 279, 281, 293, 295, 298, 313, 375, 441, 452-456, 475, 488, 554, 572, 578
Arborea, 38-39, 69, 71, 117, 129, 141, 147, 164, 171, 192, 264, 293, 297, 375, 432, 507, 539, 554, 578
Archave, *Petras Ruyas*, *Vulvare Duylastros*, *saltu*, 273-274

Arcola, castello, 24
Ardara, castello e villaggio, 431
 Arragonia, 64 (*v. Aragonia*)
 Aruorea, 2 (*v. Arborea*)
 Avignione, 265 (*v. infra*)
Avignone, 260, 560
 Avinio, 560 (*v. supra*)
 Ayguafreda, 147 (*v. Acquafredda*)

Bagno, 344 (*v. infra*)
Bangios, villaggio (Anglona), 487
Bangios, villaggio (Coros), 396, 512, 516, 537, 548, 573
 Bangos, 396 (*v. supra*)
 Bangos, 411 (*v. supra*)
 Banguos, curia, 396, 411 (*v. supra*)
 Banguos, 396, 411 (*v. supra*)
 Banyes, 536 (*v. supra*)
 Banyols, 512 (*v. supra*)
 Banyos, 516, 548 (*v. supra*)
 Barçalona, 65 (*v. infra*)
Barcellona, 57-59, 70, 100-104, 153, 159, 164, 171, 180-181,
 191-197, 203, 221, 224, 234, 238-239, 258, 294-295, 320-
 324, 328-329, 333, 354-369, 380-383, 385, 388-393, 415-
 422, 440, 512-513, 541-542, 545-548, 554-555, 567, 571-
 575
 Barcellona, 105
 Barcellonaia, 64, 97, 99 (*v. supra*)
 Barcelona, 250 (*v. supra*)
 Barchenona, 200, 203, 226 (*v. supra*)
 Barchinona, 57, 70, 83, 85, 90-91, 100-104, 164, 171, 175, 180-
 181, 192, 197, 221, 229, 234, 239, 258-259, 294, 302, 467-
 468, 496, 552, 554-555 (*v. supra*)
 Barchinonia, 553 (*v. supra*)
 Barcellona, 106 (*v. supra*)
 Basso [*Bas*], 279, 375
 Bavaria [*Baviera*], 262
Beata Maria di Valverde, di Villa di Chiesa, 126
Bedas, villaggio, 575
 Bedes, 425 (*v. supra*)

- Beneri, saltu, 517
Bisarcio, diocesi, 117, 168, 170
 Bodos, 536 (*v. Bedas*)
 Boeça, 101, 104 (*v. Bosa*)
 Boemia, 265
 Boemmia, 265 (*v. supra*)
 Bologna, 265
 Bonaer, 168, 170, 175 (*v. Castello di Bonaria*)
 Bonayre, 147, 175, 188, 203 (*v. supra*)
 Boneri Pitxino, 517
 Boneri, saltu, 534, 536
Bonifacio, 36, 42-44, 76, 253, 390, 397, 421
 Bonifacium, 76 (*v. supra*)
 Bonifatium, 45 (*v. supra*)
 Boniffacium, 421 (*v. supra*)
 Bonus Aer, 180 (*v. Castello di Bonaria*)
 Booça, 103 (*v. infra*)
 Bosa, 49, 52, 96, 118, 126, 147, 169, 175, 267, 578
Bosa, castello e città, 28, 36, 41, 44, 55, 82-83, 86, 100, 117, 126,
 130, 133, 147, 169, 227-228, 230, 315, 348, 454, 538, 578
Bosa, diocesi, 117
Bosa, distretto, 52, 118, 126
 Boso, 83 (*v. Bosa, castello*)
 Bossa, 117, 141 (*v. supra*)
 Boza, 28 (*v. supra*)
 Briave, *villaggio*, 536
 Briay, 550 (*v. supra*)
 Briay, saltu, 567 (*v. supra*)
Brugnato, 315
 Bualis, *villaggio*, 536
 Bueça, 100 (*v. Bosa*)
 Buoça, 82, 86, 94, 103 (*v. supra*)
 Buosa, 538 (*v. supra*)
 Bussa, 348 (*v. supra*)
- Cagliari, città*, 34, 174, 203, 236, 261, 264, 267, 310, (*v. anche*
Castel di Castro e Castell de Càller)
Cagliari, giudicato, 4-9, 444, 539
Cagliari, territorio ex giudicato, *v. Callari, regnum*

- Calataiubium, 211 (*v. infra*)
Calatayud, 211
 Callari, 180 (*v. Cagliari, città*)
 Callari, 444 (*v. Cagliari, giudicato*)
 Callari, regnum, 168, 170, 175 (*v. Cagliari, territorio*)
 Campitano [*Campidano*], 147
 Campo Lazari, 562
 Campo Variolo de Balzu, 541
 Caneto [*Cannedu*], *villaggio*, 517, 536
 Cap de Lugudor, 549 (*v. infra*)
Capo di Logudoro, 499-500, 504-506, 509-510, 513-520, 523, 537, 541, 547-549, 554-556, 563-564, 567
 Capodabbas [*Caputabbas*], curatoria, 285
 Capraria [*Cabrera*], 496
 Caput Lugudorii, 499, 554-555 (*v. Capo di Logudoro*)
 Caput Lugudori, 500 (*v. supra*)
 Carastri, saltu, 344
 Carentana [*Carinzia*], 99
Cargeghe, villaggio, 390, 397, 529, 549, 575
 Cargegi, 421 (*v. supra*)
 Cargegua, 425 (*v. supra*)
 Cargegui, 536 (*v. supra*)
 Cargegui, scolca, 536 (*v. supra*)
 Cargieche, scolca, 496 (*v. supra*)
Castel di Castro, 146, 148-150 (*v. Cagliari, città*)
Casteldoria, 30-31, 33, 221
Castelgenovese [*Castelsardo*], 30-31, 33, 36, 220-221, 224, 253, 291, 371, 431, 482
 Castell de Càler, 460 (*v. infra*)
Castell de Càller, 132, 172, 174, 198-199, 203, 220, 234-235, 262, 265, 376, 455-456, 487, 499-500, 504-510 (*v. Cagliari, città*)
 Castell de Cayler, 147 (*v. supra*)
 Castell de Friguolines, *villaggio*, 536 (*v. Florinas*)
 Castell Jenovès, 264 (*v. Castelgenovese*)
Castello di Bonaria, castello e villaggio, 133, 135, 150, 173, 175-176 (*v. Bonaer, Bonus Aer e Bonayre*)
Castello di Olivola, 99
 Castellu ian., 291 (*v. Castelgenovese*)
 Castellum Callari, 203 (*v. Castell de Càller*)

- Castellum Calleri, 203 (*v. supra*)
Castelsardo, 291 (*v. Castelgenovese*)
 Castra, 117 (*v. infra*)
Castra, diocesi (Sardegna), 117
 Castro de Petra Dena [Castro de Petra d'Ena], 496
 Castrum Callari, 132, 171, 234, 262, 303, 499-500, 504-506, 508, 562 (*v. Castell de Càller*)
 Castrum Castri de Kalaro, 39 (*v. Castel di Castro*)
 Castrum Castri de Kallaro, 38 (*v. supra*)
 Castrum Castri, 39 (*v. supra*)
 Castrum de Auria, 221 (*v. Casteldoria*)
 Castrum de Bonayre, 175 (*v. Castello di Bonaria*)
 Castrum de Fraga, 215, 229, 302, 467 (*v. Fraga*)
 Castrum Dorie, 31 (*v. Casteldoria*)
 Castrum Ianuense, 31, 45, 221, 285 (*v. Castelgenovese*)
 Castrum Novum [*Castellnou*], 100-101
 Castrum Ulivole [*Castello di Olivola*], 99
Catalogna, 61, 180, 200, 219
 Cathalonia, 215, 229, 231, 294, 302, 449, 467 (*v. supra*)
 Cathalunya, 147 (*v. supra*)
 Cayler e Gallura, regne, 147 (*v. Cagliari, territorio*)
 Cedrigana, 303 (*v. Codrongianus*)
 Ceritania [*Cerdagne*], 496, 552-554
 Cesaraugusta, 151-152, 223, 326 (*v. Saragozza*)
 Ceua [*Ceva*], 85
 Chaliari, 539 (*v. Cagliari, giudicato*)
 Chalura, 539 (*v. Gallura, giudicato*)
 Cheresi, saltu, 301
 Chiatrì, 94
 Chutianus, 82 (*v. Goceano, castello*)
 Clauari [*Chiavari*], 45
Cleu, 477
 Cocina [*Coghinas*], *villaggio*, 432 (*v. Cuxina*)
 Codrinyano jusso, 536 (*v. Codrongianus Josso*)
 Codrinyano sus [*Codrongianus Susu*], *villaggio*, 536
Codrongianus Josso, villaggio, 528
 Como, 265
Contra, villaggio, 530, 575
 Contrumphinu, 562
 Conxado de Sasser Olivans, saltu, 536

- Còrcega, 293 (*v. Corsica*)
 Corçega, 71 (*v. supra*)
 Corisa, 215 (*v. Coros*)
 Corona de Mandras, *mulino*, 349, 498, 506
 Corona de Mandres, *fontana*, 506 (*v. supra*)
 Corona de Sal, 376, 394
 Coros e Figulinas, *baronia*, 561
 Coros, curatoria, 177, 181, 187, 215, 229, 302, 304, 315, 326, 364, 377-379, 396, 425, 431, 445, 447, 467-468, 478, 497, 509, 514-515, 520, 552-555
 Coros, 536
 Coroso, 177, 181, 226, 229, 302, 326, 362, 467-469, 552-555 (*v. supra*)
 Coroxo, 177 (*v. supra*)
 Corroso, 178 (*v. supra*)
 Cors., 168, 170, 175 (*v. Corsica*)
 Còrsega, 182 (*v. supra*)
 Còrsegua, 265 (*v. infra*)
 Corsica, 28, 76, 117, 121, 133, 240, 249, 265, 293, 441, 507
 Corsica, 38-39, 64-65, 83, 85, 90-91, 97, 99-101, 103-106, 108, 122, 151, 162, 171, 200, 203, 209, 219, 223, 226, 229, 231, 234, 250, 258, 288-289, 299, 302-304, 323, 363, 364, 367, 380, 383, 404, 410, 421, 449, 467-469, 471-472, 486, 496, 552-554
 Costa de Vallos, 169, 175 (*v. infra*)
 Costavalle, curatoria, 169, 227-228
 Crux, *castello*, 85
 Cucha [*Cuca*], *villaggio*, 396, 411
 Curtayna, *villaggio*, 536
 Curtayne, 425 (*v. supra*)
 Custina, *mulino*, 344
 Cuvella, *fonte*, 562
 Cuxina [*Coghinas*], *villaggio*, 264 (*v. Cocina*)
- D'Uylastros, saltu, 273 (*v. Archave, Petras Ruyas, Vulvare Duylastros*)
 Daroca, 138-140, 212-215
 Daroca, 215
 Dertusa, 289 (*v. Tortosa*)

Dialauesse, 344
 Dozolo [d'Ozolo], 536 (*v. Osilo, baronia*)
 Dozolo [d'Ozolo], 536 (*v. Osilo, borgo*)
 Dozolo [d'Ozolo], 536 (*v. Osilo, castello*)
 Ducala [d'Ucala], 491 (*v. Utali*)
 Duosoli [d'Uosoli], 348, 538 (*v. Osilo, castello*)
 Durgegui [d'Urgegui], 466, 562 (*v. Urgeghe*)
 Dusune [d'Usune], 497 (*v. Usinì*)

Ejea, 246-249
 Empuli [*Empoli*], 83
 Encontra, 536 (*v. Contra*)
Erisa, villaggio, 446, 568
 Erisia, 551 (*v. supra*)
 Erissa, 569, 570 (*v. supra*)
 Exea, 249 (*v. Ejea*)

Ferentino, 6
 Figolina, 326 (*v. Figulinas, curatoria*)
 Figulinas, 181, 362, 555 (*v. supra*)
 Figolines, 496 (*v. Florinas*)
 Figu Ruuia Suuareto, saltu, 541
Figulinas, curatoria, 140, 177, 181, 187, 215, 229, 302, 315, 326, 425, 431-442, 462, 467-468, 496, 500, 509, 513, 552-555, 572
Figulinas, 177-178, 215, 226, 229, 302, 467-469, 552-554
Figulinas, curia, 437
 Figulinas, 423 (*v. supra*)
 Figulines, 302 (*v. Figulinas, curatoria*)
Finale Ligure, 83
 Finar, 83 (*v. supra*)
 Fiolans, 421 (*v. Florinas*)
 Fiorenza, 61, 75, 78 (*v. infra*)
Firenze, 25, 61, 68, 74-75, 83, 86, 88-89, 92-93, 260, 338-339, 437, 458
 Fixich [*Fucecchio*], 83
 Flezana, 326 (*v. Frigianu*)
 Florença, 74, 77, 83, 458 (*v. Firenze*)

Florensa, 74 (*v. supra*)
 Florentia, 86, 89, 92-93 (*v. supra*)
Florinas, villaggio, 390, 397, 421, 448, 527, 543
 Flumen, 117
 Fontana Oligelli, 344
 Fonte de Bayu, 541
 Fossa de Magre, 83 (*v. infra*)
Fossa di Magra, 83
Fraga, 183-188
 Fraga, 185, 188
 Francia, 265
 Freçana, 215 (*v. Frigianu*)
 Fresana, 229, 302, 467, 552-553 (*v. supra*)
 Frescana, 302 (*v. supra*)
 Frexana, 226, 229, 315 (*v. infra*)
Frigianu, porto, 315
 Frigolines, 513 (*v. Figulinas*, curatoria)
 Friguolines, 536 (*v. supra*)
 Fustis Albus et Alba Livia, 396, 411

Gadum de Ranzarza, 496
 Gadum dessu Massario dessa Querssa, 497
 Gadum Turresum, 497
Gallura, distretto aragonese, 262, 298
Gallura, giudicato, 4-7, 52, 68, 578
 Gallura, 61 (*v. supra*)
 Gallura, regne, 147 (*v. infra*)
 Gallura, *territorio ex giudicato*, 301
 Galluria, 92-93 (*v. Gallura, giudicato*)
 Gallurium, 262 (*v. Gallura, distretto aragonese*)
 Gallurum, 306 (*v. Gallura, giudicato*)
 Galura, 578 (*v. supra*)
 Garfagnana, 94, 103
 Garfanyana, 100-101, 104 (*v. supra*)
 Genoa, 83, 540 (*v. Genova*)
 Genoua, 83 (*v. infra*)
Genova, 1-3, 13-14, 19-21, 23-24, 28, 30-32, 35-36, 38-41, 45,
 51, 56, 76, 80-81, 83, 85, 91, 143, 250, 264, 271-272, 315,
 433, 441, 553

Genova, 265
 Génova, 264 (*v. supra*)
Geridu, villaggio, 505
 Geriti, 505 (*v. supra*)
 Gheresi, saltu, 312 (*v. Cheresi*)
 Gimone, saltu, 567
Gioscari, 316
Giovagallo, 16, 48
Girona, 413-414, 459, 487, 537
Goceano, castello, 79, 82-83, 126
Goceano, curatoria, 118, 126
 Gosià, 79, 83 (*v. Goceano, castello*)
Granada, 272
 Groselo [*Rosello*], 20 (*v. Valis de Groselo*)
 Gucey, *villaggio*, 536
 Guciano [*Goceano*], *contea*, 375

Heressa, 446 (*v. Erisa*)
 Hosolo, 460 (*v. Osilo, castello*)
 Hosulo, 405 (*v. supra*)
Huesca, 67, 173, 244, 562-564
 Huosoli, 83 (*v. Osilo, castello*)

Ianua, 1-2, 12, 31, 38-40, 45, 57, 70, 76, 85, 91, 117, 141,
 143, 250, 433, 469-472, 553 (*v. Genova*)
 Ianua, camera domini archiepiscopi, 1
 Ianua, domus Capituli Sancti Laurencii, 31
 Ianua, hospitium dela Schalecta in contrata Fontis Marosi, 553
 Icardelator [*Ittiri*], *villaggio*, 536
 Ierusalem [*Gerusalemme*], 12
 Ilbos, saltu, 576
 Ilerda, 229, 231, 302-304, 467-468, 554 (*v. Lleida*)
Illice, 315
 Ilvossa [*Irbosa*], *villaggio*, 536
 Impurie [*Empúries*], 229, 369, 554
 Iohanne de Querquos, 496
 Ionca [*Ionsa*], *villaggio*, 425 (*v. Jonça*)
 Ioscla, saltu, 316

Iscla de sa mola de Paules, 517
 Ispania [*Spagna*], 405
 Italia, 181, 192, 200, 226, 350, 409, 449, 467-469, 496-497
Italia, 469
 Iuualesu, 541
 Iuum Iuntum, 496
 Iuvaneli, *nuraghe*, 496

Jave [*Giave*], *castello*, 264
 Jonça [*Ionsa*], *villaggio*, 536 (*v. Ionca*)
 Junqui [*Junki*], *villaggio*, 536

Kalaris, 45 (*v. Cagliari, città*)
 Kallaro, 154 (*v. supra*)

L'Alguer, 182, 188 (*v. Alghero*)
 L'Alguera, 147 (*v. supra*)
 L'Almedo [*Olmedo*], *villaggio*, 264
 L'escale, 258
 La Cala [*Iscala*], *villaggio*, 425
 La Fave [*Castello della Fava*], 147
 La Meglia, 265 (*v. Ameglia*)
Laterano, 4, 7
 Latzaro, saltu, 550
 Lecte, saltu, 575
 Ledaor, *nuraghe*, 496
 Ledaor [*Leddaor*], *villaggio*, 536
 Lelexe, *castello*, 85, 91
Lerici, 83, 265
 Lerici, 83, 265
 Lescale, 258 (*v. L'escale*)
 Leyda, 182 (*v. Lleida*)
 Liesso [*Lizor*], *villaggio*, 536
Lleida, 182, 189, 229-232, 240-242, 280-283, 302-304, 428-430, 465-472, 566
 Loghudoro, 539 (*v. Logudoro, giudicato*)
 Logodor, 147, 178, 188 (*v. Logudoro, territorio*)

- Logodoro, 540 (*v. Logudoro, giudicato*)
 Logudorium, 185 (*v. Logudoro, territorio*)
Logudoro, giudicato, 539
Logudoro, territorio ex giudicato, 25, 69, 71, 161, 301, 495, 508, 561
Lombardia, 250
 Lombardia, 265
 Loxoli, 97 (*v. Lusuolo*)
 Loxolo, 96 (*v. supra*)
 Loxolo, *casa di Corradino Malaspina*, 96 (*v. supra*)
 Luca, 82-83, 89, 92-93, 96-97, 110, 286 (*v. infra*)
Lucca, 61, 63, 68, 72-73, 77-78, 82-84, 86, 88-89, 94, 96, 100, 109-110, 115-116, 338
 Lucca, 169
 Luccha, 60-61, 63, 75, 78 (*v. supra*)
 Lucha, 74, 77, 83, 96, 253 (*v. supra*)
 Lucia, saltu, 489, 536
 Luciana, 52
 Luco Doro, 117 (*v. Logudoro, territorio*)
 Lugodore, regnum, 61 (*v. supra*)
 Lugodore, 69 (*v. supra*)
 Lugudor, regnum, 71 (*v. supra*)
 Lugudor, *distretto aragonese*, 513 (*v. Capo di Logudoro*)
 Lugudorium, 215 (*v. supra*)
 Lugudorium, iudicatus, 505-506, 508 (*v. supra*)
 Lugudoru, 211 (*v. supra*)
 Lugudorum, 495 (*v. supra*)
 Lugudorum, iudicatus, 504 (*v. supra*)
 Luhisi, *fontana*, 516
 Luna, *diocesi*, 83 (*v. Luni*)
 Lunexana, 85, 96, 103 (*v. Lunigiana*)
Luni, 265, 315
 Luni, 265
Lunigiana, 47, 85, 109-110, 169, 265, 577
 Lunigiana, 94, 110, 265
 Luogodoro, 444 (*v. Logudoro, giudicato*)
Lusuolo, 52, 96-97, 315, 511, 552
 Luxori, 552 (*v. supra*)
 Luxori, *palacium di Azzone Malaspina*, 552 (*v. supra*)
 Luxoro, 553 (*v. supra*)

- Machoriguo, saltu, 514, 536
 Magdalena, 31
Maiorca, 235
 Maiorica, 496 (*v. supra*)
 Maiorice, 552-554 (*v. supra*)
 Malcatone, *mulino*, 517
 Malvehí, *castello*, 468
 Mantova, 265
 Manu, 536 (*v. Mavar*)
 Marchia Malaspine, 95
 Marchia Malespine, 105
 Marchia marchionum Malaspine, 90, 106
Marocco, 323
 Marrargium, 432
 Mascar, 497 (*v. Mascari*)
 Mascara, 304 (*v. infra*)
Mascari, saltu, 269, 270, 311
 Maschara, 269 (*v. supra*)
 Masquera, 532, 536 (*v. supra*)
Mavar, *villaggio*, 445, 447, 478, 490, 492, 510, 531, 549
 Melana, 265 (*v. Milano*)
 Menar, 549 (*v. Mavar*)
Miedes, 211
 Miedes, 211
Milano, 306
 Mons Albus, 279 (*v. Montblanc*)
 Mons Christi [*Montecristo*], 26, 560
 Mons de Uerro, 69 (*v. Montiverru*)
 Mons Flasco, 12 (*v. Montefiascone*)
 Mons Verri, 82 (*v. Montiverru*)
 Monsacutus, 375 (*v. Monteacuto*)
 Monsalbanus, 309 (*v. Montalbán*)
 Monsleo [*Monteleone*], *castello*, 285, 432
Montalbán, 309
Montblanc, 233, 279
 Montdiuerro, 71 (*v. Montiverru*)
Monte d'Ure, saltu, 541
 Monte de Tuor, 497
 Monte Dure, 541 (*v. Monte d'Ure*)
 Monte Tripione, 497

- Monteacuto, castello e distretto*, 118, 126, 454
Montefiascone, 12
Montes, baronia, 469 (*v. infra*)
Montes, curatoria, 177, 181, 187, 215, 229, 302, 315, 326, 425, 467-468, 552-554, 568-569
Montes, 177-178, 181, 215, 226, 229, 302, 326, 362, 467-469, 536, 552-554 (*v. supra*)
Montes, saltu, 112
Montileó [*Monteleone*], *castello*, 264
Montiverru, castello, 69, 71, 82
Monzón, 556-559
Morella, 216, 218-219
Morella, 219
Morvedre, 436
Mosquiano, 536 (*v. Muskianu*)
Mulatius, 169, 175 (*v. infra*)
Mulazzo, 16, 46, 111, 113, 115, 265, 286, 322, 577
Muntes, 468 (*v. Montes*, curatoria)
Mures [*Muros*], *villaggio*, 536
Muskianu, villaggio, 462-463, 500
Musquiano, 496, 500 (*v. supra*)
- Napoli*, 109-110
Noale, *villaggio*, 536
Norach, 562
Noragolongo, 517 (*v. Nuraghe Longu*)
Noragui Longo, 536 (*v. supra*)
Novalia, villaggio, 562
Novalla, 562 (*v. supra*)
Novaylla, 536 (*v. supra*)
Nualla, 550 (*v. supra*)
Nuracarium [*Nurcar*], curatoria, 285
Nuraghe Longu, villaggio, 517, 520, 533-534
Nurra, castello, 147
- Oçoli, 82, 86 (*v. Osilo, castello*)
Oçuli, 100-101, 103-104 (*v. supra*)
Ognissanti di Pisa, monastero, 344, 428

- Oristano*, 148-149, 156
Oristany, 147 (*v. supra*)
Orsi, 396, 411, 576 (*v. Ossi*)
Orssi, 536 (*v. supra*)
Osca, 67 (*v. Huesca*)
Osculo, 169, 175
Osculo, domus Chiareta de Mulatio, 169, 175
Osilo, castello, 82-83, 86, 100, 111, 115-116, 119, 133, 135-136, 141, 153, 175, 177-178, 181-182, 184-189, 199-200, 202-203, 207-209, 211-213, 215, 220, 227, 229, 231-232, 255, 257, 284, 287, 289-290, 296, 302, 315, 326, 337, 346-348, 350, 353, 358-359, 363-364, 379, 405-407, 413, 416, 436, 439-440, 452, 460-461, 465, 467-468, 473-474, 476, 483-485, 493, 513, 524, 538, 548, 552-554, 561
Osilo, 231 (*v. supra*)
Osilo, baronia, 347, 371, 375, 392-393, 398, 404, 409, 423, 434-435, 451-452, 457, 463, 482, 486, 494, 500, 522, 527, 535-536, 541, 543-546, 548, 550-551, 556-559, 561-566, 571, 573-574
Osilo, borgo, 83, 296, 315, 387, 452, 468, 477, 480, 493, 505, 523
Osoli, 52, 83, 192, 255, 257 (*v. Osilo, castello*)
Osoli, 505 (*v. Osilo, borgo*)
Osolo, 175, 181-182, 185, 188, 209, 211, 229, 287, 289, 296, 326, 350, 354, 467-469, 513, 542, 552-554 (*v. Osilo, castello*)
Osolo, 450, 554 (*v. Osilo, baronia*)
Osolo, 181, 296, 326, 361 (*v. Osilo, borgo*)
Osselo, 387 (*v. Osilo, borgo*)
Ossi, villaggio, 576
Ossula, 115 (*v. Osilo, castello*)
Ossuli, 153 (*v. supra*)
Osule, 302 (*v. supra*)
Osuli, 96, 103, 178, 200, 203, 379, 396, 411, 508 (*v. supra*)
Osuli, 496 (*v. Osilo, baronia*)
Osulo, 175, 177, 215, 226, 302, 552 (*v. Osilo, castello*)
Osulo, 177, 215, 226, 302 (*v. Osilo, borgo*)
Othan, 117 (*v. infra*)
Ottana, diocesi, 117
Ozolo, 536 (*v. Osilo, castello*)

- Padru de Piscopu e Torricla*, saltu, 397, 421
 Padulis, 395, 400, 508 (*v. S. Maria di Paulis*)
 Pahulis, 410 (*v. supra*)
 Pala de Puço, 396, 411
 Palma de Sols, 122 (*v. infra*)
Palma di Sulcis, villaggio, 122-123, 478
 Palmes, 536
 Parigi, 265
Parma, 64
 Parma, 64, 67
 Patro de Episcopo, 518, 536 (*v. Padru de Piscopu*)
 Patru de Piscopatu, 421 (*v. supra*)
 Patru de Piscopu et Turrigla, 421 (*v. supra*)
 Patrum de Piscopu et Turrigla, 390 (*v. supra*)
 Paules, 226, 229, 278, 497, 517 (*v. S. Maria di Paulis*)
Paulis, 424, 508 (*v. supra*)
 Pavulles [*Paulis*], *villaggio*, 536
Perfugas, villaggio, 487
Perpignano, 394-395, 397-402, 404-412, 551
 Perpinianum, 400-402, 404, 408-411 (*v. supra*)
 Persurrecha, *mulino*, 344
 Petras Serratas, 496
 Petrus Salelles, 497
 Pietra Coperchiata, saltu, 344
Pisa, città, 3, 21, 38-40, 55, 57, 83, 112, 134, 158, 171, 253, 265, 272, 301, 312, 330, 338-339, 344, 444, 539
Pisa, porto, 469
 Pisa, 68, 83, 147, 265, 297, 578 (*v. Pisa, città*)
 Pise, 26, 40, 49, 57, 171, 344, 507 (*v. supra*)
 Pise, 469 (*v. Pisa, porto*)
 Pisse, 21 (*v. Pisa, città*)
Plaiano, 508 (*v. S. Michele di Plaiano*)
Planargia, curatoria, 169, 227-228
 Planargia, 169, 175
 Pleyano, 499, 508 (*v. S. Michele di Plaiano*)
Ploaghe, villaggio, 168, 170, 182, 188, 345, 349, 410, 423, 426, 459, 487, 506, 567
Ploaghe, diocesi, 117
 Plovache, 117 (*v. Ploaghe, villaggio*)
 Pluvage, 182 (*v. supra*)

Poagre, 426 (*v. supra*)
Poblet, 334-337, 426
 Pontremulo [*Pontremoli*], 103
 Ponte San Piero, 253
 Pontremuli [*Pontremoli*], 61
 Pontremulus, 94, 467-468, 553 (*v. supra*)
Port Fangós, 120-121
 Port Venre, 83 (*v. Porto Venere*)
Porto Conte, 486
Porto Venere, 83
 Portu del Comte, 486 (*v. Porto Conte*)
 Portus Dalfini [*Portofino*], 45
 Prado de Lete, saltu, 536
 Prado de Muro, 527, 536 (*v. infra*)
Pradu de Muru, saltu, 448
 Pradu de Muru, 496 (*v. supra*)
 Prat de Cavalls, saltu, 529, 536
 Pratu de Guerclio, 496
 Pratu de Musquiano, 496
 Prohença, 83 (*v. infra*)
Provenza, 83
 Puagra, 536 (*v. Ploaghe, villaggio*)
Puigcerdà, 386-387

Quitali, saltu, 567

Rippacurtia [*Ribagorça*], 229
 Romagna, 39 (*v. infra*)
Romangia, curatoria, 333
 Romangna, 38 (*v. supra*)
 Romania [*Impero bizantino*], 83
 Romanya, 505 (*v. Romangia*)
 Rossilio [*Roussillon*], 496, 552-554

S. Elena di Bangios, 344
S. Filitica, porto, 42, 315
S. Giorgio di Suelli, 9

- S. Leonardo di Bosove*, 344, 428
S. Maria di Bria, 506
S. Maria di Iscala, monastero, 560
S. Maria di Paulis, monastero, 226, 278, 395, 400, 410, 495, 517
S. Maria di Pisa, 112, 301, 312
S. Michele di Plaiano, monastero, 309, 442
S. Michele di Salvennor, monastero, 129
S. Nicola di Trullas, monastero, 25
S. Pietro di Gunneone, 346, 387
S. Venerio del Tino, monastero, 8
SS. Trinità di Saccargia, monastero, 37, 508, 386
Sa Scala Ulpina, nuraghe, 496
Saccargia, bastida, 259
Saccaria, 508 (*v. SS. Trinità di Saccargia*)
Sacer, 79, 83, 147, 178 (*v. Sassari*)
Saceri, 83, 162, 178 (*v. supra*)
Saceri, domus Barçoli Cathoni, 178
Sae, 576 (*v. Save*)
Sahona, 147, 264 (*v. Savona*)
Salicche, 301 (*v. infra*)
Salicchonnor [Tilickennor], *villaggio*, 312 (*v. Seliquennos e Sili-quennor*)
Salt de Piano, 263-265
Saltu de Regno, saltu, 562-564
Salvendres, 499 (*v. S. Michele di Salvennor*)
Salvenero, 129 (*v. supra*)
Salvenero, 259 (*v. infra*)
Salvennor, villaggio, 259, 314, 443, 489, 575
Salvennor, 536 (*v. supra*)
Sancta Falerega, 302 (*v. S. Filitica, porto*)
Sancta Faletega, 302 (*v. supra*)
Sancta Feletecha, 315 (*v. supra*)
Sancta Feletiga, 226, 229, 467, 552-553 (*v. supra*)
Sancta Feletiga, 215 (*v. supra*)
Sancta Felitica, 326 (*v. supra*)
Sancta Felitigua, saltu, 502, 504
Sancta Gilia [Santa Gilla], 444
Sancta Iulia, 2 (*v. infra*)
Sancta Iusta, 1 (*v. Santa Giusta*)
Sancta Lena, 344 (*v. S. Elena di Bangios*)

- Sancta Maria de Bria, 506 (*v. S. Maria di Bria*)
 Sancta Maria de Padulis, 495 (*v. S. Maria di Paulis*)
 Sancta Maria de Scalīs, 560 (*v. S. Maria di Iscalā*)
 Sanctus Concordius, 26
 Sanctus Georgius, 344
 Sanctus Leonardus, 344 (*v. S. Leonardo di Bosove*)
 Sanctus Herasmus [*S. Elmo di Alghero*], 432
 Sanctus Laurentius [*S. Lorenzo di Genova*], 85
 Sanctus Mamilianus insule Montis Christi, *monastero*, 560
 Sanctus Michael de Playano, 309 (*v. S. Michele di Plaiano*)
 Sanctus Nicolaus [*S. Nicola di Villafranca*], 103
 Sanctus Vitus, 344
 Sanctus Zeno Pisarum [*S. Zeno di Pisa*], 26
 Santa Feletega, 42-43 (*v. S. Filitica, porto*)
 Santa Giusta, *diocesi*, 1
 Santa Maria de la Scala [*Iscale*], *villaggio*, 536
 Saona, 147 (*v. Savona*)
 Saragozza, 145, 151-152, 204-205, 223, 227-228, 299, 310-311, 325-326, 442-443, 519-521, 523, 543-544, 565, 570, 576
 Sarçana, 64-65, 83 (*v. infra*)
 Sarzana, 54, 64-65, 91
 Sarzana, 85, 91
 Sassari, 18, 20, 45, 76, 85, 91 (*v. Sassari*)
 Saseli, 491 (*v. Sassalo*)
 Sasolo, 522-523 (*v. infra*)
 Sassalo, *villaggio*, 536
 Sassari, 76, 79, 82-83, 85, 123, 131-135, 146-148, 150, 153-154, 157-158, 161, 168, 170, 174-175, 177-178, 182, 188, 193-194, 197, 200, 202, 218, 220, 225, 237, 251-252, 256-258, 264, 265, 268-270, 273-278, 282, 285-286, 298, 301, 303-309, 316, 318-319, 328, 334-336, 338, 342, 344, 350, 352, 365, 370-371, 374, 376, 383-385, 387, 390-392, 394, 397, 401, 402, 405-413-414, 421, 425-426, 428, 434-435, 442, 445-448, 452, 456, 458-459, 461, 465, 468, 477-478, 481, 490-492, 495, 498, 505, 510, 512, 516-517, 537, 549-550, 556-558, 561, 569, 572, 575
 Sassari, 38-39, 61, 76, 82, 117, 154, 168, 170, 175, 177, 180, 192, 197, 209, 239, 259, 401
 Sassari, camera donni Burtholi Catoni, 177
 Sassari, logia Communis, 168, 175

- Sasselo, 425 (*v. Sassalo*)
 Sàsser, 135, 182, 251, 264, 265, 296, 458 (*v. Sassari*)
 Sasser, 188, 490, 536 (*v. supra*)
 Sasserì, 132, 200, 206, 211, 215, 256-257, 274, 303-304, 309, 316, 319, 328, 338, 402, 404, 409, 421, 468, 495, 497, 505-506, 562 (*v. supra*)
 Sasserì, hospitium *di Ramon de Montpaó*, 285
 Save, *villaggio*, 364, 445, 447, 478, 514, 576
 Save, 536 (*v. supra*)
 Savona, 264
 Saxari, 45 (*v. Sassari*)
 Scala Alba, 496
 Scala de Clogo, 303
 Scala de Sa Mola, 497
Scala di Giocca, 258, 303
 Secarge, 259 (*v. Saccargia*, bastida)
 Selerega, 42-43 (*v. S. Filitica, porto*)
 Seliquennos [*Tilickennor*], *villaggio*, 425 (*v. Salicche, Salicchonnor e Siliquennor*)
 Sena, 74, 83 (*v. Siena*)
 Serra Vosi, 496
 Seve, *villaggio*, 536
 Sicilia, 12, 147
 Siena, 77
 Siena, 78
 Siliquennor [*Tilickennor*], 536 (*v. Salicche, Salicchonnor e Seli-quennos*)
 Sorco, 504-505 (*v. Sorso*)
 Sorra, 117 (*v. infra*)
 Sorres, *diocesi*, 117
 Sorso, *villaggio*, 502, 504-505
 Suaredu, saltu, 346, 387, 551, 568-570
- Taliques, 541
 Tanagua [*Taniga*], *villaggio*, 536
 Tarazona, 143-144
 Tarragona, 162
 Tauerna, saltu, 344
 Terrachona, 162 (*v. Tarragona*)

Téruel, 136-137, 206, 209-210, 284, 287-288

Tesoria, *mulino*, 530, 536

Tipi, 536 (*v. Tissi*)

Tirasona, 143-144 (*v. Tarazona*)

Tissi, *villaggio*, 532

Tixi, 497 (*v. supra*)

Torres, 345, 444, 519, 521

Torres, *archidiocesi*, 5, 117

Torres, 147, 578 (*v. Torres, porto*)

Torres, porto, 45

Tortona, 265

Tortosa, 289

Toscana, 71, 77, 79, 83-84, 86-90

Toscana, 75, 77, 83

Toschana, 265 (*v. supra*)

Trebbiano, 265, 315

Tribiano, 265 (*v. supra*)

Trigintos, 541

Trulla, 25 (*v. S. Nicola di Trullas*)

Tucha [*Cuca*], *villaggio*, 536

Tureso, *fiume*, 497 (*v. Gadum Turresum*)

Turgi, *villaggio*, 574

Turolium, 206, 209-210, 287-288 (*v. Téruel*)

Turricla, saltu, 518-519

Turrigui [*Turighe*], *villaggio*, 536

Turris, 45 (*v. Torres, porto*)

Tuscia, 203, 338

Tuxi, 425 (*v. Tissi*)

Ualditoto, *mulino*, 344

Ualle Bonosi, 344

Uinacha, *mulino*, 344

Uoçoli, 94 (*v. Osilo, castello*)

Urey, saltu, 533, 536

Urgeghe, *villaggio*, 140, 466, 525-526, 562, 564

Urgegui, 466, 536, 550 (*v. supra*)

Urgellum [*Urgell*], 168, 170, 175, 200, 444

Ursegi, 425 (*v. Urgeghe*)

Uruspe, *villaggio*, 333

- Usane, 425 (*v. infra*)
Usini, villaggio, 390, 397, 421, 437, 515, 518-519, 521
 Usune, 497 (*v. supra*)
 Usuni, 421 (*v. supra*)
 Utali, *villaggio*, 536
 Utula, 425 (*v. supra*)
 Utulo, 522-523 (*v. supra*)
 Uzune, 536 (*v. Usini*)
- Vadum dessa Ficu Alba, 496
Val d'Aveto, 47
Val di Trebbia, 16, 47-48, 577
 Val., 168, 170, 175 (*v. Valencia*)
 Valdetar [*Val di Taro*], 85
Valencia, 70-71, 236, 255-257, 259, 262, 270-272, 274-276, 292, 307-308, 316, 319, 330-332, 339-341, 370-375, 423-425, 437-439, 445-457, 474-481, 550
 Valencia, 70, 83, 85, 100-101, 103-105, 203, 226, 229, 250, 255-257, 259, 262, 274, 302, 375, 449, 468, 496, 552, 554
 Valentia, 64-65, 90-91, 97, 99, 553 (*v. supra*)
 Valis de Groselo [*Rosello*], 18 (*v. Groselo*)
 Valldoretzu, 541
Valle Daura, 460
 Valle de Canna, 541
 Valle de Herisa, 541 (*v. Erisa*)
 Valle de Mascara, saltus terre laboratorie, 304, 497 (*v. Mascari*)
 Valle de Santhos, 497
 Vallem Saoste, 496
 Vallentia, 106 (*v. Valencia*)
 Valliclum dessa Pruna, 496
 Vallis de Titio, *mulino*, 516
 Vallum Varicis, 497
 Verucolecta, 94 (*v. Virgoletta*)
 Verucolecta, *casa di Moruello Malaspina*, 94
 Vila d'Esgleyes, 147 (*v. infra*)
Villa di Chiesa [Iglesias], 55, 124-127, 129-130, 133, 186, 194, 351
 Villa Ecclesiarum, 129 (*v. supra*)
 Villa Ecclesie, 125, 178 (*v. supra*)

- Villa Francha de Herisa [*Villafranca d'Erisa*], *villaggio*, 541
 Villa Francha, 326 (*v. Villafranca di Lunigiana*)
 Villa, 129 (*v. Villa di Chiesa*)
 Villaframcha, 103 (*v. infra*)
Villafranca di Lunigiana, 16, 27, 29, 32, 46-47, 103-104, 111, 115, 119, 253, 265, 286-287, 300, 315
 Villafranca, 29, 253, 552, 553 (*v. supra*)
Villafranca, 229 (*v. Villafranca di Lunigiana*)
 Villafrancha de Herize [*Villafranca d'Erisa*], *villaggio*, 536
 Villafrancha, 82, 300, 302, 350-351, 374-375, 408, 554-555 (*v. Villafranca di Lunigiana*)
 Villafrancha, domus Gelioli de Arcula, 300, 302 (*v. supra*)
 Vindigumor [*Billikennor*], scolca, 536
Virgoletta, 94
 Visarclu, 117 (*v. Bisarcio, diocesi*)
 Viterbium, 17 (*v. infra*)
Viterbo, 17
 Volone, 562
 Vultabium [*Voltaggio*], 31
- Xatiua, 108 (*v. infra*)
Xátiva, 108
 Xerica, 496
- Yspania, 211, 231, 289 (*v. Ispania*)
 Ytalia, 175, 215, 229 (*v. Italia*)

BIBLIOGRAFIA

FONTI

- Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi, voll. I (*Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, 1986-1989), II (*Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona*, 1993, a cura di G. Meloni), III (*I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, 1993, a cura di A. Boscolo e O. Schena)
- G. ALEO, *Succesos generales de la Isla y Regno de Sardenña*, I-II, Caller 1684. Manoscritto conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari
- P. AMAT, *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari 1865
- V. AMAT DI S. FILIPPO, *Carte di franchigia nella Sardegna aragonese*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 5 (1980), pp. 141-158
- Annali Genovesi*: "Rerum Italicarum Scriptores", tomo VI, Milano 1725, coll. 241-610
- Annali Genovesi*: "Monumenta Germaniae Historica", *Scriptores*, tomo XVIII, Hannover 1862 (Ristampa 1963), pp. 1-356
- Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, I-V, in "Fonti per la Storia d'Italia", 11-14-bis: I, a cura di L.T. Belgrano, Genova 1890; II, a cura di L.T. Belgrano e C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1901; III, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1923; IV, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1926; V, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1929
- Annali Pisani*, in "Monumenta Germaniae Historica", *Scriptores*, tomo XIX, Hannover 1866 (Ristampa 1963)
- A.M. ARAGÓ CABAÑAS, *La repoblacion de Sasser bajo Alfonso el Benigno (1330-1336)*, in "Atti del VI Congresso di Storia della Corona d'Aragona", Madrid 1959, pp. 539-549
- Gli Archivi Storici dei comuni della Toscana*, a cura di G. Prunai, Roma 1963
- Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi*, I, Parte I, Roma 1956
- Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi*, I, Parte II, Roma 1961

- A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952
- F. ARTIZZU, *Relazioni commerciali tra la Sardegna e Marsiglia nel secolo XIII*, in "Nuovo Bullettino Bibliografico Sardo", anno II, n. 9 (1956); anche in ID., *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna medievale*, Roma 1983, pp. 29-38
- F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari alla metà del secolo XIII*, in "Archivio Storico Sardo", XXV, Fasc. 1-2 (1957), pp. 319-432
- F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", XXV, Fasc. 3-4 (1958), pp. 1-98
- F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di Santa Maria di Pisa (1339)*, in "Archivio Storico Sardo", XXVII (1961), pp. 63-80
- F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I-II, Padova 1961-1962
- F. ARTIZZU, *Liber Fondachi. Disposizioni del Comune pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e delle rendite della curatoria di Galtellì*, in "Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXIX (1961-65), pp. 215-299
- F. ARTIZZU, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e di Gippi*, in "Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXX (1966-67), pp. 309-415
- F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974
- F. ARTIZZU, *Gli ordinamenti pisani per il porto di Cagliari*. Breve Portus Kallaretani, Roma 1979
- F. ARTIZZU, *Il Registro n. 1352 dell'Archivio di Stato di Pisa (Opera del Duomo)*, in "Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari", VI (1982), pp. 5-93
- F. ARTIZZU, *Indagine sulla Trexenta. Un territorio rimasto a Pisa dopo la pace del 1326*, in "Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari", n. s., XXI (1998), pp. 119-140
- L. BALLETO, *Tra la Sardegna e Portovenere nel secolo XIII*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", II (1976), pp. 67-83
- L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in "Civico Istituto Colombiano. Studi e testi". Serie storica a cura di Geo Pistarino, *Saggi e Documenti*, I, Genova 1978, pp. 59-261

- L. BALLETO, *Documenti notarili liguri relativi alla Sardegna (secc. XII-XIV)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 211-260
- L. BALLETO, *Studi e documenti su Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in "Civico Istituto Colombiano. Studi e testi". Serie storica a cura di Geo Pistarino, *Saggi e Documenti*, II, Tomo II, Genova 1981, pp. 7-246
- E. BARATIER, *L'inventaire des biens du prieuré Saint-Saturnin de Cagliari dépendant de l'Abbaye Saint-Victor de Marseille*, in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, I-II, Firenze 1959, II, pp. 43-74
- E. BARATIER, *Les relations commerciales entre Marseille et la Sardaigne au Moyen Âge*, in "Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi", I, Cagliari 1962, pp. 293-342
- E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas (SS) 2001
- C. BAUDI DI VESME, *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, I-II, in "Historiae Patriae Monumenta", tomo XVII, Torino 1877
- E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo*, in "Archivio Giuridico F. Serafini", n. s., III (1899), pp. 281-332
- E. BESTA, *Appunti cronologici sul condaghe di San Pietro in Silchis*, in "Archivio Storico Sardo", I (1905), pp. 53-61
- E. BESTA, *Rettificazioni cronologiche al primo volume del Codex Diplomaticus Sardiniae*, in "Archivio Storico Sardo", I (1905), pp. 240-249, 293-301
- E. BESTA, A. SOLMI, *I Condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado*, Milano 1937
- P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, in "Collección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón", tomo XI, Barcelona 1856
- F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, I-II, Firenze 1870
- G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, Sassari 1900
- A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritanane nel primo periodo della dominazione aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXVII (1961), pp. 1-62

- A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973
- A. BOSCOLO, *Le fonti della storia medioevale. Orientamenti*, Cagliari 1975
- E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I-III, Pistoia 1897-1898
- I *Brevi dei Consoli del Comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un'Appendice di documenti*, a cura di O. Banti, Roma 1997
- R. BROWN, *The sardinian condaghe of S. Michele di Salvenor in the Sixteenth century*, in "Papers of the British School at Rome", LI (1983), pp. 248-257
- R. BROWN, *Monastic decline in Sardinia: S. Leonardo di Bosue (Sassari) 1300-1401*, in "Papers of the British School at Rome", LIII (1985), pp. 329-341
- R. BROWN, *L'Opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVII (1988), pp. 157-209
- I. BUSSA, *La Relazione di Vincente Mamely de Olmedilla sugli stati di Oliva (1769): la parte generale e il marchesato del Marghine*, in "Quaderni Bolotanesi", X (1984), pp. 129-230
- I. BUSSA, *La relazione di Vincenzo Mameli de Olmedilla sugli stati di Oliva (1769): il Principato di Anglona e la Contea di Osilo e Coghinas*, in "Quaderni Bolotanesi", XII (1986), pp. 277-351
- J. CANCELLIERI, *Les actes de Federico, notaire à Bonifacio en 1253*, in "Etudes Corses", 2^{me} Année, 2 (1974), pp. 17-81
- S. CARBONI, *Nuovi documenti sulla Sardegna catalana. Processo a Rambaldo de Corbera*, Tesi di laurea Università di Sassari, A. A. 1987-88
- R. CARTA RASPI, *Mariano IV conte del Goceano, visconte di Bas, giudice d'Arborea*, Cagliari 1934
- R. CARTA RASPI, *Ugone III d'Arborea e le due ambasciate di Luigi I d'Anjou*, Cagliari 1936
- Cartolari notarili genovesi*, II, a cura di M. Bologna, Roma 1990
- T. CASINI, *Iscrizioni sarde del Medioevo*, Cagliari 1906
- T. CASINI, *Scritti danteschi*, Città di Castello (PG) 1913
- A. CASTELLACCIO, *Aspetti di storia italo-catalana*, Cagliari 1983
- A. CASTELLACCIO, *Doria ed Aragona: lettura e interpretazione di un'istruttoria giudiziaria (anno 1346)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990,

- I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo I, Sassari 1995, pp. 141-215
- A. CASTELLACCIO, *I regni giudicali: nuove testimonianze attraverso una fonte catalano-aragonese*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 365-388
- F.C. CASULA, *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970
- F.C. CASULA, *Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXX (1976), pp. 157-168
- F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977
- F.C. CASULA, *Aggiornamento e note storico-diplomatistiche al "Codex Diplomaticus Sardiniae" di Pasquale Tola*, in P. TOLA, *Codice Diplomatico della Sardegna*, ristampa Sassari 1984, I, pp. VII-XXXVI
- F.C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, I-III, Roma 1993, I, pp. 207-220
- F.C. CASULA, *La 'Carta de Logu' del regno di Arborèa. Traduzione libera e commento storico*, Cagliari 1994
- M. CHIAUDANO, M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, I-II, Torino 1935
- D. CIAMPOLI, *Gli statuti di Galeotto d'Oria per Castel Genovese ne' frammenti di un codice sardo del sec. XIV*, Firenze 1908
- R. CIASCA, *Bibliografia sarda*, I-V, Roma 1931
- I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di Paolo Proccaccioli, Roma 1999 (su CD-ROM)
- Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di R. Carta Raspi, Cagliari 1937
- Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, ristampa del testo di E. Besta, riveduto da M. Viridis, Oristano 1982
- Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. Viridis, Cagliari 2002
- Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. Viridis, Nuoro 2003 (con traduzione)
- Il Condaghe di San Michele di Salvennor*. Edizione critica a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003
- Condaghe di S. Nicola di Trullas*, a cura di R. Carta Raspi, Cagliari 1937

- Il condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di P. Merci, Sassari 1992
- Il condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di P. Merci, Nuoro 2001 (con traduzione)
- I Condaghi di San Nicola di Trullas e Santa Maria di Bonarcado*, a cura di E. Besta e A. Solmi, Milano 1937
- Il condaghe di San Pietro di Silki. Indice-glossario generale, verifica del testo sul manoscritto*, a cura di A. Satta, Sassari 1982
- Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*. Traduzione e introduzione a cura di I. Delogu, Sassari 1997
- I Condaghi di San Nicola di Trullas e Santa Maria di Bonarcado*, a cura di E. Besta e A. Solmi, Milano 1937
- R. CONDE, A.M. ARAGÓ, *Castell de Càller. Cagliari catalano-ara-gonese*, Cagliari 1984
- La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di G. Meloni, Nuoro 1999
- M.N. CONTI, *Le carte anteriori al 1400 nell'archivio malaspiniano di Caniparola nel repertorio del 1760*, Aulla-Villafranca-Pontremoli (MS) 1987
- Corpus Statutorum Lunigianensium*, a cura di M.N. Conti, I-II, La Spezia 1979-1985
- F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, Torino 1902
- E. COSTA, *Archivio del Comune di Sassari*, Sassari 1902
- L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970
- L. D'ARIENZO, *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, I-II, Padova 1977
- DATA SYMPOSIUM, A. SODDU, V. ROMERIO, *Progetto Signum. Riordino, microfilmatura e digitalizzazione degli archivi cartacei dell'Anglona e del Monte Acuto*, Sassari 1999
- <http://www.anglona.monteacuto.it/signum/index.htm>
- G. DA VALLECCHIA, *Libri memoriali*, a cura di M.N. Conti, La Spezia 1973
- I. DA VARAGINE, *Cronaca della città di Genova dalle origini al 1297*, a cura di S. Bertini Guidetti, Genova 1995
- J.M. DEL ESTAL, *'Regnum Sardiniae et Corsicae' en el itinerario de Jaime II de Aragón durante los años 1297, 1298, 1299, 1304, 1322, 1323, 1324 y 1326*, in *La Corona d'Aragona in Italia*

- (secc. XIII-XVIII). Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo I, Sassari 1995, pp. 375-399
- F. DE VICO, *Historia general de la Isla y Reyno de Cerdeña*, I-II, Barcelona 1639
- M. DE VICO, *Breviarium pisanae historiae*, in "Rerum Italicarum Scriptores", tomo VI, Milano 1725, coll. 163-198
- V. DESSI, *Ricerche sull'origine dello stemma di Sassari e sugli stemmi dei giudicati sardi*, Sassari 1905
- R. DI TUCCI, *Il condaghe di S. Michele di Salvenor*, in "Archivio Storico Sardo", VIII (1912), pp. 247-337
- R. DI TUCCI, *Nuove ricerche e documenti sull'ordinamento giudiziario e sul processo sardo nel medio evo*, in "Archivio Storico Sardo", XIV (1922), pp. 275-322
- R. DI TUCCI, *Il Libro Verde della città di Cagliari*, Cagliari 1925
- R. DI TUCCI, "Cicero pro Scauro". *Elementi giuridici romani e consuetudini locali nella società medievale sarda*, in "Archivio Storico Sardo", XXI (1938), pp. 26-48
- Documenti inediti sui traffici commerciali tra la Liguria e la Sardegna nel secolo XIII*, a cura di N. Calvini, E. Putzulu, V. Zucchi, Padova 1957
- A. ERA, *Le raccolte di carte specialmente di Re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'Archivio del Comune di Alghero*, Sassari 1927
- A. ERA, *Statuti pisani inediti dal XIV al XVI secolo raccolti e illustrati*, Sassari 1932
- A. ERA, *Il terzo volume inedito del "Codex Diplomaticus Sardiniae" di Pasquale Tola*, in "Archivio Storico Sardo", XXIII (1946), pp. 351-404
- A. ERA, *Santa Sede e Sardegna: documenti dei rapporti dal 1198 al 1761*, in "Archivio Storico Sardo", XXIV (1954), pp. 173-205
- A. ERA, *Capitoli editi per Bosa nell'anno 1338*, in "Studi Sassaresi", XXVII (1957), pp. 105-107
- B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in "Archivio Storico Sardo", XLI (2001), pp. 9-354
- G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, I-II, Torino, 1920-1933
- I.F. FARAE, *'Opera'*, Volumi 1 (*In Sardiniae Chorographiam. I-II.*

- Bibliotheca*)-2 (*De rebus sardois. I-II*)-3 (*De rebus sardois. Aragoneses Sardiniae reges, III-IV*), a cura di E. Cadoni, Sassari 1992
- B. FASCETTI, *Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioevo. II. Condizioni economiche e sociali*, in "Bollettino Storico Pisano", X (1941), pp. 1-72
- A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXI, Fascicoli I, Roma 1901, II, Genova 1903
- A. FERRETTO, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, in "Studi Medievali", I (1904-1905), pp. 126-151
- A. FERRETTO, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, in "Studi Medievali", II (1906-1907), pp. 113-140, 274-285
- A. FERRETTO, *Una figlia sconosciuta di donno Michele Zanche*, in "Archivio Storico Sardo", IV (1908), pp. 357-362
- Feudi di Sardegna. Registro storico dei feudi del Regno di Sardegna*, Presentazione di G. Sorgia, Sassari 1991
- D. FILIA, "Corone" inedite del podestà in carte sassaresi del secolo XV, in "Studi Sassaresi", s. II, 6 (1927), pp. 39-56
- H. FINKE, *Acta Aragonensia*, I-III, Berlin und Leipzig 1908-1922
- V. FINZI, *Gli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari 1911
- F. FLORIS, *Bibliografia storica della Sardegna*, I-II, Cagliari 2001
- Le fonti scritte della storia locale a Massa*, Atti del seminario di studi, settembre-dicembre 1989, Massa 1992
- L. GALOPPINI, *Sardegna e Mediterraneo: dai Vandali agli Aragonesi. Antologia di fonti scritte*, Pisa 1993
- E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, I-II, Massa 1829
- E. GERINI, *Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexanae Provinciae*, Archivio di Stato di Firenze, Ms. n° 714, in G. SFORZA, *Saggio d'una bibliografia storica della Lunigiana*, Modena 1874
- A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1537 (Ristampa Bologna 1981)
- J. GLENNISON, J. DAY, *Textes et documents d'histoire du Moyen Age, XIV-XV siècles*, Paris 1970
- P.E. GUARNERIO, *Gli Statuti della Repubblica sassarese. Testo logudorese del sec. XIV*, in "Archivio Glottologico Italiano", 13 (1892-1894), pp. 1-124
- P.E. GUARNERIO, *Intorno ad un antico condaghe sardo tradotto in*

- spagnuolo nel secolo XVI di recente pubblicato*, in "Archivio Storico Sardo", XII (1916-1917), pp. 214-233
- B. GUÉRARD, *Cartulaire de l'abbaye de Saint Victor de Marseille*, Paris 1857
- C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, I-III, in "Fonti per la Storia d'Italia", 77, 79, 89, Roma 1936-1942
- A. JAVIERRE MUR, *Cerdeña en el Archivo de la Casa de Osuna*, in "Archivio Storico Sardo", XXV (1958), fasc.1-2, pp.172-207
- B. LEOLIO, *Gesta triumphalia per Pisanos facta*, in "Rerum Italicarum Scriptores", tomo VI, Milano 1725, coll. 100-106
- B. LEOLIO, *Chronicon pisanum*, in "Rerum Italicarum Scriptores", tomo VI, Milano 1725, coll. 107-110
- Le lettere di Dante*, a cura di A. Monti, Milano 1921
- Liber censuum de l'Eglise Romaine*, a cura di P. Fabre e L. Duchesne, Paris 1905
- Liber o Libellus Iudicum Turritanorum*: E. BESTA, *Il Liber Iudicum Turritanorum, con altri documenti logudoresi*, Palermo 1906; A. SANNA, A. BOSCOLO, *Libellus Iudicum Turritanorum*, Cagliari 1957; A. ORUNESU, V. PUSCEDDU, *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*, Quartu S. Elena (CA) 1993
- Liber Maiolichinus de Gestis Pisanorum illustribus*, a cura di C. Calisse, Roma 1904
- I libri dei privilegi della città di Alghero*. Libre Vell, a cura di F. Manconi, Cagliari 1997
- I libri dei privilegi della città di Alghero*. Libre Gran, a cura di B. Tavera, G.F. Piras, Cagliari 1999
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di D. Puncuh, A. Rovere, S. Dellacasa, E. Madia, M. Bibolini, E. Pallavicino, Introduzione e I/1-8, Roma 1992-2002
- S. LIPPI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari 1902
- P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*, Genova 1960
- F. LODDO CANEPA, *Alcuni nuovi documenti del secolo XIV sulla Sardegna aragonese*, in "Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi", I, Cagliari 1962, pp. 258-292
- M. MACCIONI, *Codex Diplomaticus familiae marchionum Malaspinarum sive Appendix documentorum*, Pisa 1769

- G. MADAU DIAZ, *Il Codice degli Statuti del libero Comune di Sassari*, Cagliari 1969
- La Mappa Archivistica della Sardegna. Vol. I. Sassari*, a cura di S. Naitza, C. Tasca, G. Masia, Cagliari 2001
- C. MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova 1967
- P. MANINCHEDDA, *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Cerdeña*, Cagliari 2000
- Manoscritti delle Biblioteche della Sardegna, I. Manoscritti e Lingua sarda*, a cura di C. Tasca, Cagliari 2003
- B. MARAGONE, *Annales Pisani (1100-1196)*, a cura di M. Lupo Gentile, in "Rerum Italicarum Scriptores 2", tomo VI/2, Bologna 1936
- G. MELONI, *Aspetti della politica di Alfonso IV il Benigno nei confronti dei Doria in Sardegna*, in "Studi Sardi", XXII (1971-1972), 1973, pp. 418-430
- G. MELONI, *L'Italia medioevale nella cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari 1980
- G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, I-III, Padova 1971-1982
- G. MELONI, *Documenti demografici ed economici sulla Sardegna catalana (1350)*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari", IV (LXI) (1982), pp. 13-67
- G. MELONI, *Casteldoria: processo per una resa*, in "Archivio Storico Sardo", XXXV (1986), pp. 101-114
- G. MELONI, *Lo stagno di Decimo e alcuni avvenimenti del Medioevo sardo catalano. Il processo contro Gherardo di Donoratico*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del terzo convegno internazionale di studi geografico storici*, Sassari-Porto Cervo-Bono, 10-14 aprile 1985, Sassari 1990, pp. 67-82
- G. MELONI, *Alghero tra Genova, Arborea, Milano, Catalogna. Nuovi documenti*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*. Atti del Convegno, Alghero 30 ottobre-2 novembre 1985, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari 1994, pp. 59-74
- G. MELONI, *L'insediamento umano nella Sardegna settentrionale. Possedimenti dei Doria alla metà del XIV secolo*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 573-593

- G. MELONI, *Il condaghe di San Gavino*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari*, Roma 2001, pp. 191-242
- M.G. MELONI, *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 595-628
- M.G. MELONI, *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale. Fonti e bibliografia*, in "Archivio Sardo", 2 (2001), pp. 225-238
- G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Il Condaghe di Barisone II re di Torres (1190)*, in "Medioevo. Saggi e rassegne", 19 (1994), pp. 9-27
- G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994
- G. MELONI, P.F. SIMBULA, *Demografia e fiscalità nei territori regi del regno di Sardegna al principio del XV secolo*, in *El poder real en la Corona de Aragón (Siglos XIV-XVI)*. XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Jaca (Huesca), 20-25 settembre 1993, Actas, Zaragoza 1996, tomo I, vol. 3°, pp. 155-188
- G. MELONI, A. SODDU, *Il villaggio medioevale di Geridu (Geriti). Vicende storiche, economia, società. Fonti inedite*, Sassari 1998
- J. MIRET Y SANS, *Itinerario del rey Alfonso IV el conquistador de Cerdena*, in "Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona", 33-34 (1909)
- J. MIRET Y SANS, *Notes historiques de Sardénia antérieures à la domination catalane*, in "Archivio Storico Sardo", V (1909), pp. 3-19
- G.B. MITTARELLI, A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, tomi I-IX, Venezia 1755-1773
- B. MOTZO, *I registri delle Collettorie Pontificie in Sardegna nel secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", XIII (1921), pp. 182-185
- B.R. MOTZO, *Una donazione inedita di Agnese e Guglielmo giudici di Cagliari*, in ID., *Studi di Storia e Filologia*, I, Cagliari 1927, pp. 176-182
- B.R. MOTZO, *Le entrate dell'arcivescovo di Torres verso la metà del secolo XIV*, in "Studi Sardi", IV (1940), pp. 92-106
- B.R. MOTZO, *Un progetto catalano per la conquista definitiva della*

- Sardegna*, in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, I-II, Firenze 1959, I, pp. 163-180
- L. MURATORI, *Delle Antichità Estensi ed Italiane*, Modena 1717
- Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, a cura di M. Bologna, Roma 1988
- P.P.M. OLIVA, *Della famiglia Doria. Genealogia storica*, 1736, Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, ms. 348
- T. OLIVARI, *Gli archivi*, in *La Sardegna. Enciclopedia a cura di M. Brigaglia*, I-III, Cagliari 1982-1988, I (1982)/*L'arte e la letteratura in Sardegna*, pp. 151-156
- G. OLLA REPETTO, *Il primo Liber Curiae della procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma 1974
- S. ORIGONE, *Sardegna e Corsica nel secolo XIV*, in "Civico Istituto Colombiano. Studi e testi". Serie storica a cura di Geo Pistarino, *Saggi e Documenti*, I, Genova 1978, pp. 323-388
- F. PATETTA, *Notizie di storia sarda tratte da un registro camaldolese del 1278*, in "Archivio Storico Sardo", I (1905), pp. 122-132
- Petri Alighieri super Dantis Comœdiam Comentum*, a cura di V. Nannucci, Firenze 1845
- G. PETTI BALBI, *Castelsardo ed i Doria all'inizio del secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", XXX (1976), pp. 187-202
- I. PILLITO, *Istruzioni date dal re Pietro IV d'Aragona al riformatore dell'isola di Sardegna D. Raimondo de-Boyl nel 1338*, Cagliari 1863
- M. PINNA, *Le Ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari del Secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", XVII (1929), pp. 1-272
- G. PISTARINO, *I primi documenti tra la Sardegna e Genova*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", IV (1978), pp. 53-72
- A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, I-II, Berlin 1874-1875
- Proceso contra los Arborea*, I, a cura di J. Armangué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni, Pisa 2001
- Proceso contra los Arborea*, II-III, a cura di S. Chirra, Pisa 2003
- N. PUIGDEVALL BAFALUY, *La storiografia catalana in Sardegna: la Memoria de las cosas que han aconçecido en algunas partes de Cerdeña, de las quales da muy entera sentencia el que lo escrivio aun que no las vio*, in *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo*. Atti del VI congresso (III Internazionale) dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, Cagliari 11-15 otto-

- bre 1995, a cura di P. Maninchedda, I-II, Cagliari 1998, I, pp. 83-93
- E. PUTZULU, *Una sconosciuta cronaca sarda del 400 (sec. XI-XV)*, in "Nuovo Bullettino Bibliografico Sardo", nn. 8-11 (1956)
- E. PUTZULU, "Cartulari de Arborea". *Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni fra il Giudicato di Arborea e i Re d'Aragona (1328-1430)*, in "Archivio Storico Sardo", XXV (1957), pp. 71-170
- E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio comunale di Cagliari (1358-1719)*, in "Archivio Storico Sardo", XXVI (1959), pp. 1-159
- E. PUTZULU, *La prima introduzione del municipio di tipo barcello-nese in Sardegna. Lo statuto del Castello di Bonaria*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 321-336
- D. QUAGLIONI, *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, Cagliari 1997
- I 'Quinque Libri', a cura di G. Zichi, Vol. I. *Parrocchie storiche di Sassari*, Sassari 1993; Vol. II. *Parrocchie foranee della diocesi di Sassari*, Sassari 1994, Vol. III, Sassari 1995; Vol. IV, Sassari 1996; Vol. V. *Tabelle riassuntive*, Sassari 1997
- Il Registro di San Pietro di Sorres*. Edizione critica a cura di S.S. Piras e G. Dessì, Cagliari 2003
- Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche (1900-1999)*, a cura di V. Nonnoi, Pisa 2001 ("Collezione di Documenti per il Regno di Sardegna" a cura del CNR, Istituto sui rapporti italo-iberici di Cagliari)
- Repertorio degli statuti della Liguria (secc. XII-XVIII)*, a cura di R. Savelli, in "Fonti per la Storia della Liguria", XIX, Genova 2003
- A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medievale*, Montecassino (FR) 1927
- Saggio di fonti dell' "Archivo de la Corona de Aragón" di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*, a cura di G. Olla Repetto, Roma 1975
- V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, I-II, Madrid 1956
- M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna. Edizione critica e commento delle fonti storiche*, Cagliari 2003
- G. SANTORO, *L'amministrazione della giustizia a Orosei alla metà*

- del trecento e il ricordo di una carta de loch gallurese nei libri della Camerlengia di Gallura*, in "Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari", n. s., 4 (1997), pp. 85-98
- R. SARDO, *Cronaca di Pisa*, a cura di O. Banti, in "Fonti per la Storia d'Italia", 99, Roma 1963
- D. SCANO, *Castello di Bonifacio e Logudoro nella prima metà del XIII secolo*, in "Archivio Storico Sardo", XX (1936), pp. 11-52
- D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, I-II, Cagliari 1940-1941
- M. SCARLATA, *Carte Reali Diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1297-1327), riguardanti l'Italia*, Palermo 1993
- O. SCHENA, *Sardegna*, in *Bibliografia Statutaria Italiana. 1895-1995*, Roma 1998
- V. SCHIRRU, *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, in "Archivio Storico Sardo", XL (1999), pp. 9-223
- P. SELLA, *'Rationes decimarum Italiae' nei secoli XIII e XIV. 'Sardinia'*, Città del Vaticano 1945
- Les Sermons et la visite pastorale de Federico Visconti archevêque de Pise (1253-1277)*, Édition critique par Nicole Bériou et Isabelle le Masne de Chermont avec la collaboration de Pascale Bourgain et Marina Innocenti. Avant-propos de André Vauchez et Emilio Cristiani, Rome 2001
- G. SFORZA, *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana*, in "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi", s. III, VI (1891), pp. 301-572
- P.F. SIMBULA, *Casteldoria dote matrimoniale di Eleonora d'Arborea*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 16 (1991), pp. 117-134
- P.F. SIMBULA, *Gli Statuti del Porto di Cagliari (secoli XIV-XVI)*, Cagliari 2000
- A. SOLMI, *Le carte volgari dell'Archivio arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secoli XI-XIII*, in "Archivio Storico Italiano", XXXV (1905), pp. 273-330
- A. SOLMI, *Le carte volgari dell'Archivio arcivescovile di Cagliari*, in "Archivio Storico Italiano", XXXVI (1905), pp. 3-65
- A. SOLMI, *Nuovi documenti per la storia della conquista aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", V (1909), pp. 142-155
- G. SPANO, *Testo ed illustrazioni di un codice cartaceo del secolo XV contenente le leggi doganali e marittime del Porto di Castel Genovese*, Cagliari 1859

- P.G. SPANU, *Le fonti sui martiri sardi*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P. G. Spanu, Oristano 2002, pp. 177-196
- M.G. STASOLLA, *La Sardegna nelle fonti arabe*, in *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, a cura di P. Corrias e S. Cosentino, Cagliari 2002, pp. 79-92
- M. TANGHERONI, *Su un memoriale di Pietro il Cerimonioso relativo alla riforma della Sardegna (1338)*; in "Studi Sardi", XX (1966-1967), 1968, pp. 299-307
- M. TANGHERONI, *Due documenti sulla Sardegna non aragonese del Trecento*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 2 (1976), pp. 27-64
- M. TANGHERONI, *Di alcuni ritrovati capitoli della "Carta de Logu" Cagliaritano: prima notizia*, in "Archivio Storico Sardo", XXXV (1986), pp. 35-50
- M. TANGHERONI, *È utile studiare i documenti di cancelleria? Un interessante esempio sardo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, I-III, Roma 1993, I, pp. 267-282
- M. TANGHERONI, *Una lezione di diritto di Castruccio Castracani all'infante Alfonso d'Aragona e il feudalesimo secondo il mos Italiae nella Sardegna aragonese*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I-II, Spoleto (PG) 1994, II, pp. 931-942
- M. TANGHERONI, *La Carta de Logu del regno giudicale di Calari. Prima trascrizione*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 19 (1994), pp. 29-37
- C. TASCA, *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari-Oristano 1999
- V. TETTI, *Il condaghe di S. Michele di Salvennor. Patrimonio e attività dell'abbazia vallombrosana*, Sassari 1997
- V. TETTI, *Il condaghe di S. Michele di Salvennor*, in "Sacer. Bollettino della Associazione Storica Sassarese", VII (2000), pp. 94-104
- E. TODA I GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid 1890
- G. TODDE, *Alcuni capitoli degli statuti di Bosa*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 2 (1976), pp. 21-26
- G. TODDE, *La storia della Sardegna negli archivi europei*, in *La Sardegna. Enciclopedia a cura di M. Brigaglia*, I-III, Cagliari 1982-1988, I (1982)/*La storia della Sardegna*, pp. 142-146
- P. TOLA, *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari 1850

- P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I-II, in "Historiae Patriae Monumenta", tomi X-XII, Torino 1861-1868
- J. TRENCHS, R. SÁINZ DE LA MAZA, *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno (1327-1336)*, Barcelona 1983
- P. TRONCI, *Annali Pisani*, 2^a ed., I-II, Pisa 1868-1870
- F. UGHELLO, *Chronica varia pisana*, in "Rerum Italicarum Scriptores", tomo VI, Milano 1725, coll. 97-198
- G. VEDOVATO, *Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1184. Storia e documentazione*, Cesena (FC) 1994
- A. VIRDIS, *Porte Sante in Logudoro*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XII (1986), pp. 167-235
- V. VITALE, *Documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, Genova 1936
- V. VITALE, *Nuovi documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, Genova 1940
- G. ZANETTI, *Per una storia dei Vallombrosani in Sardegna. Rettifiche storiche e cronologiche preliminari*, in "Studi Sassaresi", XXX (1965), fasc. III-IV, pp. 171-197
- G. ZANETTI, *I Vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968
- G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974
- C. ZEDDA, *L'organizzazione istituzionale e burocratica di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso i libri della Camerlengia di Gallura*, in "Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari", n. s., 4 (1997), pp. 61-83
- C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari 2003
- C. ZEDDA, G. SANTORO, *"Libre" della camerlengia di Gallura. L'amministrazione di Orosei e della Gallura alla metà del Trecento attraverso la lettura del registro n° 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, Cagliari 1997
- G. ZICHI, *Sorres e la sua diocesi*, Sassari 1975
- G. ZICHI, *Gli statuti conciliari sardi del legato pontificio Goffredo dei Prefetti di Vico (a. 1226)*, Sassari 1988
- G. ZIROLIA, *Statuti inediti di Castelnovese*, Sassari 1898
- J. ZURITA (ÇURITA), *Anales de la Corona de Aragón*, Voll. 1-8, Libros I-XX, Zaragoza 1562-1610 (Ristampa 1976-1980)

LETTERATURA

- D. ABULAFIA, *Le due Italie. Relazioni economiche fra il regno normanno di Sicilia e i comuni settentrionali*, Napoli 1991 (trad. 1^a ed. Cambridge 1977)
- D. ABULAFIA, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, Roma-Bari 1999
- Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, a cura di P. Corrias e S. Cosentino, Cagliari 2002
- G. AIRALDI, *Note di diplomazia tra Genova e la Sardegna*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 145-155
- G. ALBERTONI, *L'Italia carolingia*, Roma 1997
- G. ALBERTONI, L. PROVERO, *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2003
- A.M. ALCOVER, *Diccionari català-valencià-balear*, tt. I-X, Palma de Mallorca 1988
- Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*. Atti del Convegno, Alghero 30 ottobre-2 novembre 1985, a cura di A. Mattoni e P. Sanna, Sassari 1994
- Alle origini della Lunigiana moderna. Settimo centenario della redazione del Codice Pelavicino (1287-1987)*. Atti del Convegno, 18-19 settembre 1987, in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", Scienze storiche e morali, LVII-LVIII (1987-1988)
- F. AMADU, *La diocesi medioevale di Bisarcio*, Cagliari 1963
- F. AMADU, *La diocesi medioevale di Castro*, Ozieri (SS) 1984
- B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. Day, B. Anatra, L. Scaraffia, *La Sardegna medioevale e moderna*, in "Storia d'Italia", diretta da G. Galasso, vol. X, Torino 1984, pp. 191-663
- B. ANATRA, *Il feudalesimo nella Sardegna di antico regime*, in "Archivio Sardo del Movimento Operaio, Contadino e Autonomistico", 23/25 (1985), pp. 25-41
- B. ANATRA, *Insula Christianorum. Istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari 1997
- G. ANDENNA, *Storia della Lombardia medioevale*, Torino 1998
- V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-*

commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna, voll. 31, Torino 1833-1856

Archeologia e storia del Medioevo italiano, a cura di R. Francovich, Roma 1992

A. ARGIOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, in *Da Olbia a Olbia. 2500 anni di una città mediterranea*. Atti del Convegno internazionale di Studi. Olbia, 12-14 maggio 1994, I-III, Sassari 1996, II, pp. 127-251

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952

F. ARTIZZU, *Penetrazione catalana in Sardegna nel secolo XII*, in "VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón. Celebrado en Cerdeña en los días 8 al 14 de diciembre del año 1957", Madrid 1959, pp. 87-99

F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani nella Sardegna Medioevale*, Padova 1973

F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974

F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985

F. ARTIZZU, *Le composizioni pisane per la Sardegna*, in ID., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari 1995, pp. 59-72
Aspetti del feudalesimo nel regno di Sardegna, a cura di G. Serreli, Cagliari 2001

M. AURELL, *La noblesse en Occident (V^e-XV^e siècle)*, Paris 1996

M. AVENTÍN, J.M. SALRACH, *Història medieval de Catalunya*, Barcelona 1998

M.T. ATZORI, *Glossario di sardo antico. Documenti dei secoli XI-XIV*, Parma 1953

L. BALLETTTO, *Mutui ad interesse dichiarato nel traffico tra Genova e la Sardegna (sec. XIII)*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", III (1977), pp. 99-128

O. BANTI, *I trattati fra Genova e Pisa dopo la Meloria fino alla metà del secolo XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*. Atti del convegno, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Genova 1984, pp. 349-366

E. BASSO, *Alla conquista di un regno: l'azione di Brancaleone Doria fra la Sardegna, Genova e l'Oltrero*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 135-160

- C. BAUDI DI VESME, *Guglielmo giudice di Cagliari e l'Arborea*, in "Archivio Storico Sardo", I (1905), pp. 21-52
- M.M. BAZAMA, *Arabi e Sardi nel Medioevo*, Cagliari 1988
- F. BERTINO, *L'Alghero dei Doria*, Alghero (SS) 1989
- G. BERTONI, *I trovatori d'Italia*, Modena 1915
- E. BESTA, *Sardegna feudale*, in "Annuario dell'Università di Sassari", 1899-1900; anche in *Il feudalesimo in Sardegna. Testi e documenti per la storia della questione sarda*, IV, a cura di A. Boscolo, Cagliari 1967, pp. 179-198
- E. BESTA, *Appunti cronologici sul condaghe di San Pietro in Silchis*, in "Archivio Storico Sardo", I (1905), pp. 53-61
- E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I-II, Palermo 1908-1909
- E. BESTA, *Postille storiche al Condaghe di San Michele di Salvennor*, in "Archivio Storico Sardo", XII (1916-1917), pp. 234-251
- E. BESTA, *Postille sopra i Condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado*, in "R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Estr. dai Rendiconti Lettere", LXXI (1938), n. 1, pp. 145-160
- H. BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I-III, Roma 1986
- M. BLOCH, *La società feudale*, Torino 1980 (trad. 1ª ed. Paris 1939-40)
- P. BONACINI, *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna 2001
- G. BORGHINI, *Le prestazioni di manodopera dei servi nei condaghi sardi*, in *Le prestazioni d'opera nelle campagne italiane del Medioevo*, IX Convegno storico di Bagni di Lucca, 1-2 giugno 1984, Bologna 1987, pp. 157-186
- A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, in "Studi Sardi", XII-XIII (1952-1954), Parte II, 1955, pp. 70-254
- A. BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958
- A. BOSCOLO, *Pisa e la Sardegna nel medioevo (secoli XI-XII-XIII)*, Introduzione a F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I-II, Padova 1961-1962, pp. VII-XLV
- A. BOSCOLO, *La politica italiana di Martino il Vecchio re d'Aragona*, Padova 1962
- A. BOSCOLO, *I cronisti catalano-aragonesi e la storia italiana del*

- Basso Medioevo*, in *Nuove questioni di storia medioevale*, Milano 1964, pp. 301-323
- A. BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari 1966
- A. BOSCOLO, *Bernardo Dez Coll, funzionario e cronista del re d'Aragona Pietro il Cerimonioso*, in "Studi Sardi", XXIII (1973-1974), Parte II (1975), pp. 3-51
- A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari 1978
- A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova 1978
- A. BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, Sassari 1979
- A. BOSCOLO, *Studi sulla Sardegna bizantina e giudicale*, Cagliari 1985
- R. BOUTRUCHE, *Signoria e feudalesimo*, I, *Ordinamento curtense e clientele vassallatiche*, Bologna 1971, II, *Signoria rurale e feudo*, Bologna 1974
- N.L. BROOKE, *Il matrimonio nel Medioevo*, Bologna 1991 (trad. 1^a ed. Oxford 1989)
- R. BROWN, *L'Opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVII (1988), pp. 157-209
- R. BROWN, *Alghero prima dei catalani*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*. Atti del Convegno, Alghero 30 ottobre-2 novembre 1985, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari 1994
- U. BURLA, *Malaspina di Lunigiana. Dalle origini sino alla fine dei feudi imperiali*, La Spezia 2001
- R. BUSSI, *Popolamento e villaggi abbandonati in Italia tra Medioevo ed Età moderna*, Firenze 1980
- M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 251-316
- M. CADINU, *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma 2001
- N. CALVINI, *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova 1984
- P. CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI-metà sec. XIV)*, Torino 1974
- P. CAMMAROSANO, *Aspetti delle strutture familiari nelle città dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, in "Studi Medievali", XVI (1975), pp. 417-436; anche in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1981, pp. 109-123
- F.G.R. CAMPUS, *Osilo. Il castello medioevale. Le ragioni di un pro-*

- cesso insediativo, in "Almanacco Gallurese", 1997-98, pp. 148-158
- F.G.R. CAMPUS, *'Castrum et terras et villas...'* Storia e archeologia dell'insediamento medievale in Sardegna. L'area del Regno di Torres, Tesi Dottorale XIV Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2004
- G.M. CANALE, *Nuova Istoria della Repubblica di Genova*, Firenze 1860
- J.-A. CANCELLIERI, *Bonifacio au Moyen Âge*, Ajaccio 1997
- P. CANEPA, *Il notariato in Sardegna*, in "Studi Sardi", anno II, fasc. II (1936), pp. 61-137
- D. CAOCCI, *Lo stato attuale degli studi sul Liber Miraculorum di Herbertus, arcivescovo di Torres nel XII secolo*, in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*. Atti del convegno, Sassari-Usini, 16-18 marzo 2001, Sassari 2002, pp. 241-257
- O. CAPITANI, *Storia dell'Italia medievale, 410-1216*, Roma-Bari 1986
- F. CARDINI, *Il Barbarossa e una dinastia di suoi 'fideles' sull'Appennino tra Italia settentrionale e Toscana: i Malaspina*, in ID., *'Definibus Tuscie'. Il medioevo in Toscana. Saggi*, Firenze 1989, pp. 11-20
- G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, I-II, Genova 1974-1975
- S. CAROCCI, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma 1993
- S. CAROCCI, *Signoria rurale e mutazione feudale. Una discussione*, in "Storica", 8 (1997), pp. 49-91
- S. CAROCCI, *Signori, castelli, feudi*, in AA. VV., *Storia medievale*, Roma 1998, pp. 247-267
- S. CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Para una Antropología de la Renta Señorial en el Occidente Medieval (siglos XI-XIV). Realidades y representaciones campesinas de la renta* (Atti del convegno, Medina del Campo, 31 maggio-4 giugno 2000), in corso di stampa; distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"
- S. CAROCCI, *I signori: il dibattito concettuale*, in *Señores, siervos, vasallos en la Alta Edad Media* (XXVIII Semana de Estudios Medievales, Estella, 16-20 julio 2001), Pamplona 2002, pp. 147-181

- R. CARTA RASPI, *Castelli medioevali di Sardegna*, Firenze 1933
- R. CARTA RASPI, *La Sardegna nell'alto medioevo*, Cagliari 1935
- R. CARTA RASPI, *Le classi sociali nella Sardegna medievale*, Cagliari 1938
- Le carte d'Arborea. Falsi e Falsari nella Sardegna del XIX secolo*. Atti del Convegno di Studi, Oristano 22-23 marzo 1996, a cura di L. Marrocu, Cagliari 1997
- T. CASINI, *Ricordi danteschi di Sardegna*, in "Nuova Antologia", vol. LVIII, s. III, fasc. 1-15 luglio 1895, pp. 1-43 dell'estratto
- A. CASTAGNETTI, *Il potere sui contadini. Dalla signoria fondiaria alla signoria territoriale. Comunità rurali e comuni cittadini*, in *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, a cura di B. Andreolli, V. Fumagalli, M. Montanari, Bologna 1985, pp. 217-251
- A. CASTELLACCIO, *Il castello medioevale di Osilo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 325-348
- A. CASTELLACCIO, *L'amministrazione della giustizia nella Sardegna aragonese*, Sassari 1983
- A. CASTELLACCIO, *La figura del veguer in Sardegna. I. Alghero*, in *El poder real en la Corona de Aragón (Siglos XIV-XVI)*. XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Jaca (Huesca), 20-25 septiembre 1993, Actas, Zaragoza 1996, tomo I, vol. 3°, pp. 9-29
- A. CASTELLACCIO, *Sassari medioevale*, Sassari 1996
- A. CASTELLACCIO, *Note sull'ufficio del veguer in Sardegna. I. Sassari*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, I-III, Roma 1993, I, pp. 221-266
- Il castello di Bosa*, a cura di S. Spanu, Torino 1981
- P. CASU, *Vocabolario sardo logudorese-italiano*, a cura di G. Paulis, Nuoro 2002
- F.C. CASULA, *Sulle origini delle Cancellerie giudicali sarde*, in F. C. CASULA, L. D'ARIENZO, *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Padova 1974, pp. 1-100
- F.C. CASULA, *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi e A. Terrosu Asole, I-II, Cagliari-Roma 1971-1980, II, Tav. 40, pp. 109-113
- F.C. CASULA, *Pievi e parrocchie in Sardegna: premesse storiche*, in

- Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI convegno di storia della Chiesa in Italia. Firenze, 21-25 settembre 1981, I-II, Roma 1984, II, pp. 1027-1044
- F.C. CASULA, *La Sardegna dopo la Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*. Atti del convegno, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Genova 1984, pp. 499-514
- F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I-II, Sassari 1990
- F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Sassari 1992
- F.C. CASULA, *Gli Aleramici di Saluzzo e la Sardegna*, in *Il Monferato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del Convegno Internazionale. Ponzzone, 9-12 giugno 1998, a cura di G. Soldi Rondinini, Ponzzone (BI) 2000, pp. 57-62
- I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Milano 1984
- E. CAU, *Note e ipotesi sulla cultura in Sardegna nell'alto medioevo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 129-143
- E. CAU, *Oralità e scrittura nel Medioevo*, in *La Sardegna. Enciclopedia a cura di M. Brigaglia*, I-III, Cagliari 1982-1988, I (1982)/*L'arte e la letteratura in Sardegna*, pp. 5-10
- E. CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, I-II, Oristano 2000, I, pp. 313-422
- M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il conte Ugolino della Gherardesca: un episodio della storia di Pisa alla fine del Duecento*, Pisa 1982
- M.L. CECCARELLI LEMUT, *Nobiltà territoriale e comune: i conti Della Gherardesca e la città di Pisa (secoli XI-XIII)*, in *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, a cura di R. Bordone e G. Sergi, Napoli 1995, pp. 23-100
- M.L. CECCARELLI LEMUT, C.E. MEEK, M.P. PAOLI, *Della Gherardesca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 12-46.
- A. CHECCHINI, *Note sull'origine delle istituzioni processuali della Sardegna medioevale*, Aquila 1927

- F. CHERCHI PABA, *Evoluzione storica dell'attività industriale agricola, caccia e pesca in Sardegna*, I-IV, Cagliari 1974-1977
- I *Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*. Atti del Convegno di Studi, Silanus, 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990
- Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno*, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2002
- Coloniser au Moyen Âge*, sous la direction de M. Balard et A. Ducellier, Paris 1995
- R. CONDE, *La Sardegna aragonese*, in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, in "Storia dei Sardi e della Sardegna", a cura di M. Guidetti, vol. II, Milano 1988, pp. 251-278
- P.M. CONTI, *Malaspina*, in *Lexicon des Mittelalters*, VI, München und Zürich 1993, coll. 163-164
- G. CONTU, *Annotazioni sulle notizie relative alla Sardegna nelle fonti arabe*, in "Quaderni mediterranei" dell'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, 9 (2001), pp. 37-48
- La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, a cura di G. Olla Repetto, Cagliari-Arese (MI) 1989
- R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, Nuoro 1993
- Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo)*, a cura di A. Mattoni, Cagliari 2000
- E. CORTESE, *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano 1964
- E. CORTESE, *Donnicarie. Una pagina dei rapporti tra Pisa, Genova e la Sardegna nel sec. XII*, in *Scritti in onore di Dante Gaeta*, Milano 1984, pp. 489-520
- E. CORTESE, *Scritti*, a cura di I. Biocchi e U. Petronio, I-II, Spoleto (PG) 1999
- A. CORTONESI, *Terre e signori nel Lazio medioevale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV*, Napoli 1988
- A. CORTONESI, *Ruralia. Economia e paesaggi del medioevo italiano*, Roma 1995
- S. COSENTINO, *Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina*, in *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, a cura di P. Corrias e S. Cosentino, Cagliari 2002, pp. 1-13

- E. COSTA, *Sassari*, I-VI, Sassari 1885-1905 (Ristampa 1976)
- M.M. COSTA PARETAS, *La familia dels Jutges d'Arborea*, in "Studi Sardi", XXI (1968-1970), 1971, pp. 95-133
- M.M. COSTA PARETAS, *Oficials de Pere el Cerimoniós a Sàsser (1336-1387)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 291-314
- Da Olbia a Olbia. 2500 anni di una città mediterranea*. Atti del Convegno internazionale di Studi. Olbia, 12-14 maggio 1994, I-III, Sassari 1996
- L. D'ARIENZO, *Il codice del "Breve" pisano-aragonese di Iglesias*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 4 (1978), pp. 67-89
- L. D'ARIENZO, *La "scribania" della curia podestarile di Sassari nel Basso Medioevo (Note diplomatistiche)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 157-209
- L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatistici sulla Sardegna*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIII (1982), pp. 193-202
- L. D'ARIENZO, *Influenze pisane e genovesi nella legislazione statutaria dei comuni medievali della Sardegna*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*. Atti del convegno, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Genova 1984, pp. 451-469
- L. D'ARIENZO, *Gli Statuti sassaresi e il problema della loro redazione*, in *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 107-117
- J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Parigi 1973
- J. DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *La Sardegna medioevale e moderna*, a cura di J. Day, B. Anatra, L. Scaraffia, in "Storia d'Italia", diretta da G. Galasso, X, Torino 1984, pp. 1-187
- J. DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVII secolo*, Torino 1987
- V. DE BARTHOLOMÆIS, *Poesie provenzali storiche relative all'Italia*, I-II, Roma 1931

- J. DE BOUTIÈRE, *Les poésies du troubadour Albertet*, in "Studi medievali", n. s., X (1937), pp. 1-129
- A.C. DELIPERI, *Notizie storiche sul movimento commerciale della Sardegna nella seconda metà del XIII secolo*, in "Archivio Storico Sardo", XX (1936), pp. 53-83
- P. DELOGU, *L'istituzione comitale nell'Italia carolingia (Ricerche sull'aristocrazia carolingia in Italia, I.)*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 79 (1968), pp. 53-114
- R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953
Demografia e società nell'Italia medievale, a cura di R. Comba e I. Naso, Cuneo 1994
- T.O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Firenze 1986
- S. DE SANTIS, *Qui regant...et ordinent et lavorent ed edificent et plantent ad honorem dei. La Sardegna rurale al passaggio tra l'età giudicale e il regno di Sardegna (secc. XI-XIV)*, Tesi Dottorale XII Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2002
- S. DE SANTIS, *Il salto. La frontiera dello spazio agrario nella Sardegna medioevale*, in "Rivista di storia dell'agricoltura", XLII (2002), n. 1, pp. 3-48
- F. DE VICO, *Historia general de la Isla y Reyno de Cerdeña*, I-II, Barcellona 1639
- R. DI TUCCI, *L'organismo giudiziario sardo: la corona*, in "Archivio Storico Sardo", XII (1916-1917), pp. 87-148
- R. DI TUCCI, *L'origine del feudo sardo in rapporto con l'origine del feudo nell'Europa Occidentale*, Cagliari 1927
- G. DONEDDU, *Capitoli di grazia e controlli del territorio*, in "Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari", n. s., 1 (1994), pp. 41-63
- U. DORINI, *Un grande feudatario del Trecento, Spinetta Malaspina*, Firenze 1940
- G.B. DOXEY, *Genoveses i Pisans a les illes Balears (1146-1229)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. III, Sassari 1996, pp. 367-381.
- G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Roma-Bari 1988
- Enciclopedia Dantesca*, a cura di U. Bosco, I-VI, Roma 1970-1978, III (1971), voci *Malaspina*, pp. 778-782

- S.A. EPSTEIN, *Genoa and the Genoese, 958-1528*, Chapel Hill (North Carolina, U.S.A.) 1996
- A. ERA, *L'ordinamento organico di Pietro IV d'Aragona per i territori del Cagliariitano*, in "Studi Sassaresi", XI (1933), fasc. I, pp. 1-71
- A. ERA, *Lezioni di storia delle istituzioni giuridiche ed economiche sarde*, Roma 1934
- A. ERA, *Le decime sacramentali in Sassari nel periodo pre-aragonese*, in "Studi Sassaresi", XVI (1938), pp. 467-485
- G. FASOLI, *Feudo e castello*, in "Storia d'Italia", 5-I, *I documenti*, Torino 1973, pp. 263-308
- C. FERRANTE, *La vita sociale nei castelli sardi nell'età aragonese (secc. XIV-XV)*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVII (1992), pp. 125-143
- C. FERRANTE, A. MATTONE, *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)*, in "Studi Storici", 1 (2004), pp. 169-243
- A. FERRETTO, *Branca Doria e la sua famiglia*, introduzione al *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXI, Genova 1903
- Les fœodalités*, dir. E. Bournazel, J.-P. Poly, Paris 1998
- Il feudalesimo in Sardegna. Testi e documenti per la storia della questione sarda*, IV, a cura di A. Boscolo, Cagliari 1967
- Il feudalesimo nell'alto medioevo*, Atti della XLVII Settimana di studio del C. I. S. A. M., 8-12 aprile 1999, I-II, Spoleto (PG) 2000
- G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995
- F. FLORIS, *Feudi e Feudatari in Sardegna*, I-II, Cagliari 1996
- B. FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa 1990
- B. FOIS, *Sardegna*, in *Medievistica italiana e storia agraria. Risultati e prospettive di una stagione storiografica*. Atti del convegno di Montalcino, 12-14 dicembre 1997, a cura di A. Cortonesi e M. Montanari, Bologna 2001, pp. 79-90
- F. FOIS, *Il castello Serravalle di Bosa*, in "Archivio Storico Sardo", XXVII (1961), pp. 443-456 e illustr. I-XII
- F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo (MI) 1992

- G. FOIS, *Gonario giudice e poi monaco ed Herbertus Arcivescovo di Torres: storia di intersezioni*, in "H. Herbertus Archiepiscopus Turritanus. Bollettino del Gruppo di Studi Herbertus", Anno II, n. 1 (2000), pp. 25-77
- Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi conti e visconti nel regno italico, secc. IX-XII*, I, Roma 1988, II, Roma 1996
- U. FORMENTINI, *Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medioevo*, in *Storia di Genova*, diretta da M. M. Martini, II, Milano 1941
- R. FOSSIER, *L'infanzia dell'Europa. Economia e società dal X al XII secolo*, Bologna 1987
- V. FUMAGALLI, *Città e distretti minori nell'Italia carolingia. Un esempio*, in "Rivista Storica Italiana", LXXXI/I (1969), pp. 107-117
- V. FUMAGALLI, *Il regno italico*, Torino 1986
- L. GALLINARI, *Famiglie genovesi in Sardegna, Dibattito su Grandi Famiglie del Mondo Genovese fra Mediterraneo ed Atlantico*. Atti del Convegno, Montoggio, 28 ottobre 1995, a cura di G. Pistrino, Genova 1997, pp. 72-87
- L. GALLINARI, *Gli ultimi anni di esistenza del regno giudicale d'Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 25 (2002), pp. 155-190
- L. GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari aragonese*, Pisa 1989
- L. GALOPPINI, M. TANGHERONI, *Le città della Sardegna tra Due e Trecento*, in *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo*. Atti del convegno nazionale di studi. Cento 6/7 maggio 1993, a cura di R. Dondarini, Cento (FE) 1995, pp. 207-222
- F. L. GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo?*, Torino 1989 (trad. 1ª ed. Bruxelles 1944)
- Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari-Sassari 1984
- Genova in Sardegna. Studi sui genovesi in Sardegna fra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di A. Saiu Deidda, Cagliari 2000
- Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*. Atti del convegno, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Genova 1984
- La giustizia nell'alto medioevo (secoli IX-XI)*, Atti della XLIV Settimana di studio del C. I. S. A. M., 11-17 aprile 1996, I-II, Spoleto (PG) 1997

- J. GOODY, *Famiglia e matrimonio in Europa. Origini e sviluppi dei modelli familiari dell'Occidente*, Roma-Bari 1991 (ed. orig. London 1983)
- PH. GOURDIN, *Les relations entre la Sardaigne et le Maghreb au Moyen Âge*, in "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Âge", tome 113/1 (2001), pp. 129-147
- G. GUAGNINI, *I Malaspina di Val di Staffora*, Voghera (PV) 1967
- G. GUAGNINI, *I Malaspina. Origini, fasti e tramonto di una dinastia*, Milano 1973
- F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi)*, 774, 1909, I-V, Pinerolo (TO) 1911
- J. HEERS, *Un exemple de colonisation médiévale: Bonifacio au XIII^e siècle*, in "Anuario de Estudios Medievales", I (1964), pp. 561-571
- J. HEERS, *Pisani e Genovesi nella Sardegna medioevale: vita politica e sociale (X-XV secolo)*, in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, in "Storia dei Sardi e della Sardegna", a cura di M. Guiddetti, vol. II, Milano 1988, pp. 231-250
- E. HLAWITSCHKA, *Zur Otbertinergengalogie am ausgang des 10. Jahrhunderts: markgraf Adalbert und seine frau Bertrada*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I-II, Spoleto (PG) 1994, I, pp. 459-475.
- D.O. HUGHES, *Struttura familiare e sistemi di successione ereditaria nei testamenti dell'Europa medioevale*, in "Quaderni Storici", 33 (1976), pp. 929-952
- L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, a cura di M. Gallina, Roma-Bari 2001
- G. JEHEL, *Expéditions navales ou croisade? L'activité militaro-diplomatique de Gênes dans l'Occident méditerranéen (Xe-XIV^e siècle)*, in *Coloniser au Moyen Âge*, sous la direction de M. Balard et A. Ducellier, Paris 1995, pp. 229-235
- H. KELLER, *La marca di Tuscia fino all'anno mille*, in "Atti del 5^o Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo", Lucca, 3-7 ottobre 1971, Spoleto (PG) 1973, pp. 117-140
- H. KELLER, *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX-XII)*, ed. italiana, Torino 1995
- CH. KLAPISCH-ZUBER, J. DAY, *Villages désertés en Italie. Esquisse*, in *Villages désertés et histoire économique. XIe-XVIII^e siècle*, Paris 1965, pp. 419-459

- F. LAZZERINI, *Le comunità rurali della Lunigiana negli statuti dei secoli XII-XIV*, Firenze 2001
- Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, a cura di C. Azzara e S. Gasparri, Milano 1992
- R. LE JAN, *Famille et pouvoir dans le monde franc (VII^e-X^e siècle). Essai d'anthropologie sociale*, Paris 1995
- La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo*. Atti del convegno nazionale di studi. Cento 6/7 maggio 1993, a cura di R. Dondarini, Cento (FE) 1995
- G. LILLIU, *Per una ricerca interdisciplinare di archeologia e di storia*, in "Quaderni sardi di storia", 2 (1981), pp. 181-186
- G. LILLIU, *Per il catalogo archeologico dei villaggi e delle chiese rurali abbandonati della Sardegna*, in "Archivio Storico Sardo", XXXV (1986), pp. 145-168
- F. LIPERI TOLU, *Osilo*, Sassari 1913
- P. LITTA, *Famiglie celebri italiane, Famiglia Malaspina*, Milano-Napoli 1852
- C. LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIV, fasc. II (1984), pp. 23-130
- C. LIVI, *Sardi in schiavitù nei secoli XII-XV*, Firenze 2002
- C. LIVI, *Sulla popolazione dell'Anglona e degli altri domini dei Doria verso la metà del Trecento*, in "Sacer. Bollettino della Associazione Storica Sassarese", X (2003), pp. 63-74
- F. LODDO CANEPA, *Ricerche e osservazioni sul feudalesimo sardo dalla dominazione aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", VI (1910), fasc. 1-3, pp. 49-84; XI (1915), pp. 3-32; XIII (1921), pp. 141-164; XIV (1922), pp. 323-368; XV (1924), fasc. 1-2, pp. 83-111; fasc. 3-4, pp. 133-205
- F. LODDO CANEPA, *Dizionario Archivistico della Sardegna*, I-II, Cagliari 1926-1939
- F. LODDO CANEPA, *Lo spopolamento della Sardegna durante la dominazione aragonese e spagnola*, in *Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione*, Roma 1933, pp. 652-680
- F. LODDO CANEPA, *Rapporti fra feudatari e vassalli in Sardegna*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di A. Segni*, Padova 1965, pp. 271-313
- V. LOI, *Pievi e parrocchie in Sardegna: la documentazione*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI convegno di storia della Chiesa in Italia. Firenze, 21-25 settembre 1981, I-II, Roma 1984, II, pp. 1045-1057

- R.S. LOPEZ, *Da mercanti a agricoltori: aspetti della colonizzazione genovese in Corsica*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, I-II, Barcelona 1965-1967, I (1965), pp. 525-532
- R.S. LOPEZ, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna 1938, II edizione Genova 1996 (con prefazione e aggiornamento bibliografico di Michel Balard)
- A. LÓPEZ DE MENESES, *La peste negra en Cerdeña*, in *Homenaje a J. Vicens Vives*, I, Barcelona 1965, pp. 533-541
- S. LUSUARDI SIENA, *Lettura archeologica di un territorio pievano: l'esempio lunigianese*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Atti della XXVIII Settimana di studio del C. I. S. A. M., 10-16 aprile 1980, I-II, Spoleto (PG) 1982, I, pp. 301-334
- G. MALASPINA, *Gli Obertenghi e la marca della Liguria*, Genova 1980
- C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano 1966
- G. MASIA, *L'abbazia di Cabuabbas di Sindia (1149) e il suo influsso spirituale e sociale nei secoli XII e XIII*, Sassari 1982
- A. MASTINO, *Bosa in età giudicale: nota sugli affreschi del Castello di Serravalle*, Sassari 1991
- M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias. Studio storico-onomastico sull'insediamento umano medievale*, Sassari 1997
- M. MAXIA, *Anglona medioevale. Luoghi e nomi dell'insediamento umano*, Sassari 2001
- Medievistica italiana e storia agraria. Risultati e prospettive di una stagione storiografica*. Atti del convegno di Montalcino, 12-14 dicembre 1997, a cura di A. Cortonesi e M. Montanari, Bologna 2001
- Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, in "Storia dei Sardi e della Sardegna", a cura di M. Guidetti, vol. II, Milano 1988
- G. MELONI, *Su alcuni feudatari maggiori e minori in Sardegna all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, in "Studi Sardi", XX (1968), pp. 285-298
- G. MELONI, *Contributo allo studio delle rotte e dei commerci mediterranei nel Basso Medioevo*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 3 (1977), pp. 117-130
- G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, I-III, Padova 1971-1982

- G. MELONI, *Studi di storia economica sulla Sardegna medioevale*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIII (1982), pp. 179-191
- G. MELONI, *L'origine dei giudicati*, in *Storia della Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, A. Mastino, G.G. Ortu, Roma-Bari 2002, pp. 1-32
- G. MELONI, P. MODDE, *Il castello di Monte Acuto*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVII (1992), pp. 89-123
- M.G. MELONI, *Presenza corsa a Sassari a metà del 1300*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 13 (1988), pp. 9-33
- M.G. MELONI, *I Cistercensi nella Sardegna catalano-aragonese*, in *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*. Atti del Convegno di Studi, Silanus, 14-15 novembre 1987, Nuoro 1990, pp. 85-93
- M.G. MELONI, *Ordini religiosi e politica regia nella Sardegna catalano-aragonese della prima metà del XIV secolo*, in "Anuario de Estudios Medievales", 24 (1994), pp. 831-855
- P. MERCI, *Le origini della scrittura volgare*, in *La Sardegna. Enciclopedia a cura di M. Brigaglia*, I-III, Cagliari 1982-1988, I (1982)/*L'arte e la letteratura in Sardegna*, pp. 11-24
- G.G. MERLO, *L'identità cistercense nei documenti pubblici e privati dei secoli XII e XIII*, in *Medioevo. Mezzogiorno. Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. Rossetti e G. Vitolo, I-II, Napoli 2000, I, pp. 133-146
- R. MERLONE, *Gli Aleramici. Una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Torino 1995
- E.I. MINEO, *Famiglie e identità aristocratiche in Sicilia nel tardo medioevo*, Catania 2000
- A. MOCCHI, *Le decime ecclesiastiche sarde. Parte I*, Sassari 1911
- U.G. MONDOLFO, *Gli elementi del feudo in Sardegna prima della conquista aragonese*, in "Rivista italiana per le scienze giuridiche", XXXII (1902), pp. 1-52 dell'estratto
- U.G. MONDOLFO, *Il regime giuridico del feudo in Sardegna*, in "Archivio giuridico", III (1905), n. 1, pp. 73-153; anche in *Il feudalesimo in Sardegna. Testi e documenti per la storia della questione sarda*, IV, a cura di A. Boscolo, Cagliari 1967, pp. 199-282
- Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del Convegno Internazionale. Ponzzone, 9-12 giugno 1998, a cura di G. Soldi Rondinini, Ponzzone (BI) 2000
- C.G. MOR, *In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna*, in

- Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 255-268
- B. MURONI, *Storia di Bosa e Planargia: dal neolitico antico all'autonomia regionale*, Sestu (CA), 2000
- M. NOBILI, *Sviluppo e caratteri della dominazione Obertenga in Corsica fra XI e XII secolo*, Pisa 1978-79
- M. NOBILI, *Vassalli su terra monastica fra re e 'principi': il caso di Bobbio (seconda metà del secolo X-inizi del secolo XI)*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'occident méditerranéen (X^e-XIII^e siècles). Bilan et perspectives de recherches* (Actes du Colloque international, Rome 10-13 octobre 1978), Rome 1980, pp. 299-309
- M. NOBILI, *Le famiglie marchionali della Tuscia*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*. A cura del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana. Atti del I Convegno: Firenze, 2 dicembre 1978, Pisa 1981, pp. 79-105
- M. NOBILI, *Famiglie signorili di Lunigiana fra vescovi e marchesi (secoli XII e XIII)*, in *I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII-XIII*. A cura del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana. Atti del II Convegno: Firenze, 14-15 dicembre 1979, Pisa 1982, pp. 233-265
- M. NOBILI, *L'evoluzione delle dominazioni marchionali in relazione alla dissoluzione delle circoscrizioni marchionali e comitali e allo sviluppo della politica territoriale dei comuni cittadini nell'Italia centro settentrionale. Secoli XI e XII*, in AA. VV., *La cristianità dei secoli XI e XII in occidente: coscienza e strutture di una società*. Atti della VIII Settimana internazionale di studio, Mendola, 30 giugno-5 luglio 1980, Milano 1982, pp. 235-258
- M. NOBILI, *Alcune considerazioni circa l'estensione, la distribuzione territoriale e il significato del patrimonio degli Obertenghi, metà secolo X-inizio secolo XII*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi conti e visconti nel regno italico, secc. IX-XII*, Roma 1988, pp. 71-81
- M. NOBILI, *La storiografia sulla Tuscia altomedioevale dal 1945 ad oggi (secoli VII-XI). Principali linee di svolgimento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVIII (1989), pp. 1-35
- M. NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell'Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. Violante, Roma 1993, pp. 77-95

- M. NOBILI, *Le signorie territoriali degli Obertenghi in Lunigiana*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spiccia-
ni e C. Violante, I-II, Pisa 1997-1998, I, pp. 19-37
- M. NOBILI, *Il termine capitanei in due documenti lunigianesi degli inizi dei secoli XII e XIII*, in *La vassallità maggiore del Regno Ita-
lico. I capitanei nei secoli XI-XII*. Atti del Convegno Verona, 4-
6 novembre 1999, a cura di Andrea Castagnetti, Roma 2001,
pp. 285-299
- M. NOBILI, G. SERGI, *Le marche del regno italico: un programma di
ricerca*, in "Nuova Rivista Storica", LXV (1981), pp. 399-405
- V. NONNOI, *Il feudalesimo nel Regno di Sardegna in epoca arago-
nese. Un secolo di studi e ricerche (1900-1999)*, in *Aspetti del feu-
dalesimo nel regno di Sardegna*, a cura di G. Serreli, Cagliari
2001, pp. 7-12
- G. NUTI, *Doria, Brancaleone*, in *Dizionario Biografico degli Italia-
ni*, 41, Roma 1992, pp. 299-308
- Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna
(secoli XII-XIV)*, a cura di M.G. Armanini e M. Tangheroni.
Atti della giornata di studi, Massa 15 giugno 1996, Pisa 1999
- A.M. OLIVA, *La successione dinastica femminile nei troni giudicali
sardi*, in *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari
1981, pp. 9-43
- A.M. OLIVA, *Una principessa logudorese alla corte dei marchesi di
Saluzzo: "Maria la sarda"*, in *Il Monferrato: crocevia politico, eco-
nomico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del Convegno
Internazionale. Ponzzone, 9-12 giugno 1998, a cura di G. Soldi
Rondinini, Ponzzone (BI) 2000, pp. 63-72
- G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di
Alfonso IV*, Cagliari 1969
- G. OLLA REPETTO, *L'ordinamento costituzionale-amministrativo
della Sardegna alla fine del '300*, in *Il mondo della Carta de Logu*,
a cura di G. Todde et al., Cagliari 1979, pp. 111-174
- Oriente e occidente tra medioevo ed età moderna. Studi in onore di
Geo Pistarino*, a cura di L. Balletto, I-II, Genova 1997
- S. ORIGONE, *Dal trattato fra Genova e Sassari (1294) al trattato fra
Bonifacio ed Alghero (1386)*, in *La Sardegna nel mondo mediter-
raneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geogra-
fico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M.
Brigaglia, I-II, Sassari 1981, pp. 261-275
- G. ORTU, *Il corpo umano e il corpo naturale. Costruzione dello spa-*

- zio agrario e pretese sulla terra nella Sardegna medievale e moderna, in "Quaderni Storici", 81, fasc. 3 (dicembre 1992), pp. 653-685
- G.G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna*, Roma-Bari 1996
- D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura*, Sassari 1978
- F. PANERO, *Schiavi servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999
- L. PANI ERMINI, *La storia dell'Altomedioevo in Sardegna alla luce dell'archeologia*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich e G. Noye, Firenze 1995, pp. 387-401
- Le partage du monde. Échanges et colonisation dans la Méditerranée médiévale*, sous la direction de M. Balard et A. Ducellier, Paris 1998
- R. PASTOR (compiladora), *Relaciones de poder, de producción y parentesco en la edad media y moderna. Aproximación a su estudio*, Madrid 1990
- G. PAULIS, *Studi sul sardo medioevale*, in "Officina linguistica", I (1997)
- G. PAULIS, *Il problema dei falsi nella documentazione sarda medioevale e la linguistica*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, I-II, a cura di G. Mele, Oristano 2000, II, pp. 881-914
- R. PAVONI, *Genova e i Malaspina nei secoli XII-XIII*, in *La storia dei Genovesi*. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, VII, Genova 1987, pp. 281-316
- R. PAVONI, *La signoria del vescovo di Luni*, Atti del Convegno *Alle origini della Lunigiana moderna. Settimo centenario della redazione del Codice Pelavicino (1287-1987)*, 18-19 settembre 1987, in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze 'Giovanni Capellini'", Scienze storiche e morali, LVII-LVIII (1987-1988), pp. 29-59
- R. PAVONI, *Ameglia: i vescovi di Luni, i Vicedomini, i Doria e il Comune di Genova*, in "Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense", Anni 1992-1994 (XLIII-XLV), pp. 9-170
- R. PAVONI, *Liguria medievale. Da provincia romana a stato regionale*, Genova 1995

La peste nera: dati di una realtà ed elementi di una interpretazione.

Atti del XXX Convegno storico internazionale. Todi, 10-13 ottobre 1993, Spoleto (PG) 1994

S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui domini Sardinee pisani*, Bologna 1988

S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale (secoli XI-XIV)* in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, in "Storia dei Sardi e della Sardegna", a cura di M. Guidetti, vol. II, Milano 1988, pp. 97-156

S. PETRUCCI, *Forestieri a Castello di Castro in periodo pisano*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII-XV*, a cura di M. Tangheroni, Napoli 1989, pp. 219-259

S. PETRUCCI, *La cosiddetta cronaca sarda: ipotesi per un'interpretazione*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. V, Cagliari 1997, pp. 465-469

G. PETTI BALBI, *Genova e Corsica nel Trecento*, Roma 1976

G. PETTI BALBI, *Castelsardo ed i Doria all'inizio del secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", XXX (1976), pp. 187-202

G. PETTI BALBI, *Bonifacio au XIV^e siècle*, in "Cahiers Corsica", 89 (1981), pp. 1-23

G. PETTI BALBI, *Un "familiare" genovese di Giacomo II: Cristiano Spinola*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1995), 113-133

G. PETTI BALBI, *I Visconti di Genova: identità e funzioni dei Camardino (secoli XI-XII)*, in "Archivio Storico Italiano", anno CLVIII (2000), n. 586, pp. 704-713

G. PETTI BALBI, *Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI-XII*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova 24-26 settembre 2001, Genova 2002, pp. 503-526

G. PICCINNI, *I mille anni del Medioevo*, Milano 1999

V. PIERGIOVANNI, *Il diritto genovese e la Sardegna*, in *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 213-221

A. PIRAS, *I Malaspina in Sardegna*, Parte I, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XIV (1989), pp. 121-151; Parte II, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XVI (1992), pp. 87-113

- G. PISTARINO, *La falsa genealogia dei Malaspina di Corsica*, Bordighera (SP) 1958
- G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, I-II, Sassari 1981, II, pp. 33-125
- G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna ai tempi di Dante*, in D. SCANO, *Ricordi di Sardegna nella 'Divina Commedia'*, Cinisello Balsamo (MI) 1981, pp. 19-27
- G. PISTARINO, *Schiave e schiavi sardi a Genova (secc. XII-XIII)*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", VIII (1982), pp. 17-30
- G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna: due mondi a confronto*, in *La Storia dei Genovesi*. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, IV, Genova 1984, pp. 191-236
- G. PISTARINO, *La capitale del Mediterraneo: Genova nel medioevo*, Bordighera (SP) 1993
- M. PITTAU, *Dizionario della lingua sarda. Fraseologico ed etimologico*, I, Cagliari 2000
- J.-M. POISSON, *A Pise: Eglise et Etat à la conquête de la Sardaigne*, in "Cahiers de civilisation médiévale", XVII (1984), 1-2, pp. 119-128
- J.-M. POISSON, *Menaces extérieures et mise en défense des zones cotières de la Sardaigne pendant le haut Moyen Age*, in *Castrum 3. Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen age*, Madrid-Rome 1988, pp. 49-58
- J.-M. POISSON, *Castelli medievali di Sardegna: dati storici e dati archeologici*, in "Archeologia Medievale", XVI (1989), pp. 191-204
- J.-M. POISSON, *Formes urbaines de la colonisation pisane en Sardaigne (XIIIe-XIVe siècle)*, in *Coloniser au Moyen Âge*, sous la direction de M. Balard et A. Ducellier, Paris 1995, pp. 39-45.
- J.-M. POISSON, *Elites urbaines coloniales et autochtones dans la Sardaigne pisane (XII-XIII siècle)*, in *Les élites urbaines au Moyen-Age*. XXVII Congrès de la S. H. M. E. S., Rome, mai 1996, Roma 1997, pp. 165-181
- J.-P. POLY, E. BOURNAZEL, *Il mutamento feudale. Secoli X-XII*, Milano 1990 (trad. 1ª ed. Paris 1980)
- V. POLONIO, *Patrimonio e investimenti del Capitolo di San Lorenzo di Genova nei secoli XII-XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterra-*

- neo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria. Atti del convegno, Genova, 24-27 Ottobre 1984, Genova 1984, pp. 229-281
- M. PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro 1996
- M.C. PRATESI, *I Visconti*, in *Pisa nei secoli XI-XII. Formazione e caratteri di una classe di governo*, a cura di G. Rossetti, Pisa 1979, pp. 1-61
- Principi e città alla fine del medioevo*, a cura di S. Gensini, Pisa 1996
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII)*, Torino 1992
- L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma 1998
- L. PROVERO, *Feudalesimi a confronto. A proposito di due volumi recenti*, in "Storica", 23 (2002), pp. 93-118
- L. PROVERO, *Comunità contadine e prelievo signorile nel Piemonte meridionale (secoli XII- inizio XIII)*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial (siècles XI-XIV)* (Atti del convegno internazionale di Medina del Campo, 1-4 giugno 2000), in corso di stampa; distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"
- V. PRUNAS TOLA, *I privilegi di stamento militare nelle famiglie sarde*, Torino 1933
- A. PUGLIA, *La marca di Tuscia tra X e XI secolo. Impero, società locale e amministrazione negli anni 970-1027*, Pisa 2003
- C. RAFFELINI, *Archeologia e paleogeografia del Portus Lunae*, in "L'Africa romana", *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, I-III, Roma 2002, II, pp. 731-751
- R. RICCI, *La Lunigiana nel secolo di ferro (900-999). Istituzioni e società in un territorio di confine*, in "Studi Medievali", serie terza, Anno XLIII (2002), Fasc. I, pp. 287-336
- R. RICCI, *Poteri e territorio in Lunigiana storica (VII-XI secolo). Uomini, terra e poteri in una regione di confine*, Spoleto (PG) 2002
- A. ROMANO, *Famiglia, successioni e patrimonio familiare nell'Italia medievale e moderna*, Torino 1994
- M. RONZANI, *Chiesa e "Civitas" di Pisa nella seconda metà del secolo XI. Dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropoli di Corsica (1060-1092)*, Pisa 1996

- P. ROQUÉ FERRER, *Dinámicas sociales y dinámicas penales en Sassari (1342-1343)*, in *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 283-302
- P. ROQUÉ FERRER, *L'infrazione della legge a Cagliari dal 1340 al 1380*, "Quaderni sardi di storia", 5, gennaio 1985-dicembre 1986, pp. 3-26
- G. ROSSETTI, *Definizione di ceti dirigenti e metodo della ricerca di storia familiare*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*. A cura del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana. Atti del I Convegno: Firenze, 2 dicembre 1978, Pisa 1981, pp. 59-78
- V. SALAVERTE Y ROCA, *Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona*, in "Archivio Storico Sardo", XXIV (1954), pp. 95-120
- V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, I-II, Madrid 1956
- V. SALAVERTE Y ROCA, *Datos sobre la población y rentas de Gallura en los últimos años de la dominación pisana en Cerdeña*, in "Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi", I, Cagliari 1962, pp. 217-228
- J.M. SALRACH, *La Peste Negra i els orígens del problema remença*, in *Pere el Cerimonios i la seva epoca*, Anexos de l'«Anuario de Estudios Medievales», 24 (1989), pp. 13-34
- J.M. SALRACH, *Orígens i transformacions de la senyoria a Catalunya (segles IX-XIII)*, in "Revista d'Història Medieval", 8 (1997), pp. 25-55
- J.M. SALRACH, *Prácticas judiciales, transformación social y acción política en Cataluña (siglos IX-XIII)*, in "Hispania", LVII/3, 197 (1997), pp. 1009-1048
- J.M. SALRACH, *Il potere in Catalogna nei secoli IX-XI. Alle origini della Catalogna*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 22 (1997), pp. 9-54
- J.M. SALRACH, *Les féodalités meridionales: des Alpes à la Galice*, in *Les féodalités*, sous la direction de E. Bournazel, J.-P. Poly, in "Histoire générale des systèmes politiques", dirigée par M. Duverger, J.-F. Sirinelli, Paris 1998, pp. 313-388
- E. SALVATORI, *Tra malandrini e caravanserragli: l'economia della Lunigiana medievale alla luce di alcune recenti pubblicazioni*, in "Bollettino Storico Pisano", LXX (2001), pp. 311-321

- M.G. SANNA, *Papato e Sardegna tra XIII e XIV secolo. Il dominium eminens della Sede Apostolica sulla Sardegna e i suoi rapporti con la Corona d'Aragona sul regnum Sardinie et Corsice*, Tesi Dottorale XI Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2001
- M.G. SANNA, *Il giudicato di Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Aspetti storici*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, Atti del Convegno, Oristano 7-10 dicembre 2000, a cura di G. Mele, Oristano 2005, pp. 415-438
- La Sardegna medioevale e moderna*, a cura di J. Day, B. Anatra, L. Scaraffia, in "Storia d'Italia", diretta da G. Galasso, X, Torino 1984
- R. SAVELLI, *Gli statuti della Liguria. Problemi e prospettive di ricerca*, in "Società e storia", 83 (gennaio-marzo 1999), pp. 3-33
- O. SCHENA, *La storiografia sulla cancelleria sovrana della Corona d'Aragona (secc. XII-XV)*, in "Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica di Studi Storici della Sardegna", 7 (1987), pp. 58-67
- O. SCHENA, *Stato attuale degli studi di diplomazia sardo-catalana*, in "Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica di Studi Storici della Sardegna", 14 (1991), pp. 117-123
- O. SCHENA, *Il notariato nella Sardegna catalano-aragonese*, in "Actes del I Congrés d'Història del notariat català. Barcelona, 11-13 novembre 1993", Fundació Noguera, Estudis núm. 7, Barcelona 1994
- O. SCHENA, *La presenza genovese nella Sardegna medioevale (secc. XII-XIV). Stato attuale degli studi e prospettive di ricerca*, in *Genova in Sardegna. Studi sui genovesi in Sardegna fra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di A. Saiu Deidda, Cagliari 2000, pp. 19-30
- F. SEGNI PULVIRENTI, G. SPIGA, *Fortificazioni giudicali e regnicole in Sardegna fra Tre e Quattrocento*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 811-854
- J. SENDRA I MOLIO, *Els Comtes d'Oliva a Sardenya*, Oliva 1998
- G. SERGI, *Una grande circoscrizione del regno italico: la marca arduinica di Torino*, in "Studi medievali", s. III, XII (1971), pp. 637-712

- G. SERGI, *Le città come luoghi di continuità di nozioni pubbliche del potere. Le marche di Ivrea e di Torino*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 5-27
- G. SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale*, in "La Storia", a cura di N. Tranfaglia e M. Firpo, II, Torino 1988, pp. 367-393
- G. SERGI, *Curtis e signoria rurale. Interferenze fra due strutture medioevali*, Torino 1993
- G. SERGI, *Le istituzioni politiche del secolo XI: trasformazioni dell'apparato pubblico e nuove forme di potere*, in *Il secolo XI: una svolta?*, Atti della XXXII settimana di studio dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, a cura di C. Violante e J. Fried, Bologna 1993, pp. 73-98
- G. SERGI, *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Torino 1995
- G. SERGI, *L'esercizio del potere giudiziario dei signori territoriali*, in *La giustizia nell'alto medioevo (secoli IX-XI)*, Atti della XLIV Settimana di studio del C. I. S. A. M., 11-17 aprile 1996, I-II, Spoleto (PG) 1997, I, pp. 313-341
- G. SERGI, *Storia agraria e storia delle istituzioni*, in *Medievistica italiana e storia agraria. Risultati e prospettive di una stagione storiografica*. Atti del convegno di Montalcino, 12-14 dicembre 1997, a cura di A. Cortonesi e M. Montanari, Bologna 2001, pp. 155-164
- A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XII secolo*, Napoli 1984
- A.A. SETTIA, *Castelli, popolamento e guerra*, in "La Storia", diretta da N. Tranfaglia e M. Firpo, *Il Medioevo*, 1, Torino 1988, pp. 117-143
- La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spicciati e C. Violante, I-II, Pisa 1997-1998
- Sistema di rapporti ed élites economiche in Europa (secoli XII-XVII)*, a cura di M. Del Treppo, Napoli 1994
- P.F. SIMBULA, *Il castello di Acquafredda: appunti sulla vita quotidiana in una fortezza sarda nel Trecento*, in "Quaderni Bolotanesi", XVIII (1992), pp. 265-299
- A. SODDU, *Il castello Malaspina di Bosa. Fonti cronachistiche e documentarie*, in "Santu Antine", I (1996), pp. 91-100
- A. SODDU, *Storia della penetrazione dei Malaspina nel Logudoro*,

- in *Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna (secoli XII-XIV)*, a cura di M.G. Armanini e M. Tangheroni. Atti della giornata di studi, Massa 15 giugno 1996, Pisa 1999, pp. 109-121
- A. SODDU, *I Doria in Anglona: potere e territorio*, in E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas (SS) 2001, pp. 20-74
- A. SODDU, *La signoria malaspina nella Sardegna nord-occidentale*, in *Il regno di Torres, 1. Atti di Spazio e Suono 1992-1994*, a cura di G. Meloni, G. Spiga, Sassari 1995, ristampa a cura di G. Piras, Sassari 2002, 2. *Atti di Spazio e Suono 1995-1997*, a cura di G. Piras, Sassari 2003, 2, pp. 176-198
- A. SODDU, *Feudalesimo e potere signorile in Sardegna nei secoli XI-XIV. La signoria territoriale dei Malaspina*, Tesi dottorale Università "Pompeu Fabra" di Barcellona (dir. Prof. Josep Maria Salrach) 2004
- A. SODDU, *I Malaspina nella Sardegna dei giudici (XII-XIII secolo)*, in "Giornale Storico della Lunigiana e del territorio Lucense", LIV, n. 1-4 (2003), 2004, pp. 185-208
- A. SODDU, *I Malaspina nella Sardegna aragonese e arborense (1323-1365)*, in "Quaderni Bolotanesi", XXXI (2005), pp. 183-202
- A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in *Suni e il suo territorio*, a cura di A.M. Corda e A. Mastino, Suni (NU) 2003, pp. 139-176
- A. SOLMI, *Sulla origine e sulla natura del feudo in Sardegna*, in "Rivista Italiana di Sociologia", X (1906), pp. 1-32; anche in *Il feudalesimo in Sardegna. Testi e documenti per la storia della questione sarda*, IV, a cura di A. Boscolo, Cagliari 1967, pp. 145-178
- A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1917, riedizione a cura di M.E. Cadeddu, Nuoro 2001
- G. SORGIA, *I Visconti di Milano, l'Aragona e la Sardegna nel secolo XIV, attraverso la lettura dello Zurita*, in "VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón", 1-6 octubre 1962 Barcelona, I-III, Barcelona 1962-1964, II, pp. 393-396.
- G. SPANEDDA, *Una Diocesi sarda del Medioevo. Ploaghe*, Sassari 1991

- P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998
- G. SPIGA, *La storiografia militare della Sardegna catalano-aragonesa*, in "Medioevo. Saggi e rassegne", 12 (1987), pp. 119-128
- G. SPIGA, *Feudi e feudatari nel 'regnum Sardiniae et Corsicae' fra il 1336 e il 1338*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 865-879
- V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. IV, Milano 1931
- Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986
- Storia del matrimonio*, a cura di M. De Giorgio e Ch. Klapisch-Zuber, Roma-Bari 1996
- Storia della Lombardia. 1. Dalle origini al Seicento*, a cura di L. Antonielli e G. Chittolini, Roma-Bari 2003
- Storia della vite e del vino in Sardegna*, a cura di M.L. Di Felice e A. Mattone, Roma-Bari 1999
- Structures féodales et féodalisme dans l'occident méditerranéen (Xe-XIII^e siècles). Bilan et perspectives de recherches*. Actes du Colloque international, Rome 10-13 octobre 1978, Rome 1980
- Strutture del potere ed élites economiche nelle città europee dei secoli XII-XVI*, a cura di G. Petti Balbi, Napoli 1996
- Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*. Atti della XXXVII Settimana di studio dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, 12-16 settembre 1994, a cura di G. Dilcher, C. Violante, Bologna 1996
- Studi sui Vittorini in Sardegna*, a cura di F. Artizzu et al., Padova 1963
- G. TABACCO, *I liberi del re nell'Italia carolingia e postcarolingia*, Spoleto (PG) 1966
- G. TABACCO, *Il Regno italico nei secoli IX-XI*, in *Ordinamenti militari in occidente nell'alto medioevo* (Atti della XV Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 30 marzo-5 aprile 1967), Spoleto (PG) 1968, pp. 763-790
- G. TABACCO, *Ordinamento pubblico e sviluppo signorile nei secoli centrali del Medioevo*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italia-

- no per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", n. 79 (1968), pp. 37-51
- G. TABACCO, *La storia politica e sociale. Dal tramonto dell'Impero alle prime formazioni di Stati regionali*, in "Storia d'Italia", 2-I, *Dalla caduta dell'impero romano al secolo XVIII*, Torino 1974, pp. 3-274
- G. TABACCO, *Egemonie sociali e strutturali del potere nel Medioevo italiano*, Torino 1979
- G. TABACCO, *Il rapporto di parentela come strumento di dominio consortile: alcuni esempi in Piemonte*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1981, pp. 83-88
- G. TABACCO, *Il feudalesimo*, in "Storia delle idee politiche, economiche e sociali", a cura di L. Firpo, II, tomo 2, Torino 1983, pp. 54-115
- G. TABACCO, *I rapporti tra Federico Barbarossa e l'aristocrazia italiana*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 96 (1990), pp. 61-83
- G. TABACCO, *Profilo di storia del medioevo latino-germanico*, Torino 1996
- M. TANGHERONI, *Per lo studio dei villaggi abbandonati a Pisa e in Sardegna nel trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", XL-XLI (1971-1972), pp. 55-74
- M. TANGHERONI, *Il feudalesimo in età aragonese*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", classe di Lettere e Filosofia, serie III, vol. III, 3 (1973), pp. 861-892
- M. TANGHERONI, *Archeologia e storia in Sardegna. Topografia e tipologia. Alcune riflessioni*, in "Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale", Palermo 1976, pp. 243-250
- M. TANGHERONI, *La Sardegna prearagonese: una società senza feudalesimo?*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X^e-XIII^e s.)*, "Collection de l'École Française de Rome", XLIV, Roma 1980, pp. 523-550
- M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona. 1. La Sardegna*, Pisa 1981
- M. TANGHERONI, *Il feudalesimo*, in *La Sardegna. Enciclopedia a cura di M. Brigaglia*, I-III, Cagliari 1982-1988, I (1982)/*La storia della Sardegna*, pp. 158-162
- M. TANGHERONI, *Il feudalesimo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell e F. Manconi, Milano 1984, pp. 41-46

- M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli 1985
- M. TANGHERONI, *Nascita e affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 45-63
- M. TANGHERONI, *Medioevo Tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa 1992
- M. TANGHERONI, *I luoghi nuovi della Sardegna medievale*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. Comba e A.A. Settia, Cuneo 1993, pp. 137-152
- M. TANGHERONI, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. I, Sassari 1993, pp. 49-88
- M. TANGHERONI, *Problemi della storia demografica della Sardegna medievale: uno stato della questione*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba e I. Naso, Cuneo 1994, pp. 363-372
- M. TANGHERONI, *Pise en Sardaigne. De la pénétration à la colonisation: stratégie et tactiques multiples*, in *Coloniser au Moyen Âge*, sous la direction de M. Balard et A. Ducellier, Paris 1995, pp. 35-39
- M. TANGHERONI, *Strutture curtensi, signorie, feudalesimo nella Sardegna medievale*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spicciati e C. Violante, I-II, Pisa 1997-1998, II, pp. 63-85
- M. TANGHERONI, *La prima espansione di Pisa nel Mediterraneo: secoli X-XII. Riflessioni su un modello possibile*, in *Medioevo. Mezzogiorno. Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. Rossetti e G. Vitolo, I-II, Napoli 2000, II, pp. 3-23
- M. TANGHERONI, *Sardinia and Corsica from the mid-twelfth to the early fourteenth century*, in "The New Cambridge Medieval History", edited by David Abulafia, Cambridge 2001, Volume V c. 1198-c. 1300, pp. 447-457
- C. TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari 1992

- C. TASCA, *La città di Bosa e i giudici d'Arborea nel XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, I-II, Oristano 2000, II, pp. 1013-1043
- Terre e Castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del convegno, Tagliolo Monferrato, 31 agosto 1996, a cura di P. Piana Toniolo, in "Memorie dell'Accademia Urbense" (n. s.), 22 (1997)
- A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, Supplemento al fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna*, Roma 1974
- A. TERROSU ASOLE, *Le sedi umane medioevali nella curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, Firenze 1974
- A. TERROSU ASOLE, *La nascita di abitati in Sardegna dall'alto medioevo ai nostri giorni*, Supplemento al Fascicolo II dell'*Atlante della Sardegna*, Cagliari-Roma 1979
- V. TETTI, *I nomi di luogo. Quarta dimensione della Sardegna*, Sassari 1995
- G. TODINI, *Gli heretats nella storia del diritto pubblico sardo*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", V (1979), pp. 85-97
- P. TOUBERT, *El momento carolingio (siglos VIII-X)*, in A. BURGUIÈRE, CH. KLAPISCH-ZUBER, M. SEGALÉN, F. ZONABEND, *Historia de la familia*. Prólogos de C. Levi-Strauss, G. Duby, I-II, Madrid 1988 (trad. 1ª ed. Paris 1986), I, pp. 345-374
- A.L. TROMBETTI BUDRIESI, *La figura di Re Enzo*, in *Federico II e Bologna*, Bologna 1996, pp. 203-240
- R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Due-mila*, Roma 1999
- R. TURTAS, *Un tentativo di riordino cronologico delle schede del con-daghe di S. Pietro di Silki dagli inizi del giudicato di Torres fino all'abdicazione del giudice Gunnari (1154)*, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*. Atti del convegno, Sassari-Usini, 16-18 marzo 2001, Sassari 2002, pp. 67-76
- A. UNALI, *La servitù in Sardegna dall'XI al XIII secolo*, in "Critica storica", X (1973), pp. 222-242
- Uomini e campagne nell'Italia medievale*, a cura di A. Cortonesi, Roma-Bari 2002
- M.B. URBAN, *Cagliari aragonese. Topografia e insediamento*, Cagliari 2000

- E.M. VECCHI, *Per la biografia del vescovo Bernabò Malaspina del Terziere († 1338)*, in "Studi Lunigianesi", XXII-XXIX (1992-1999), 1999, pp. 109-142
- E.M. VECCHI, *La data di morte di Moroello Malaspina, signore di Giovagallo, e il problema della sua sepoltura in Genova*, in "Studi Lunigianesi", XXXII-XXXIII (2002-2003), pp. 81-90
- C. VIOLANTE, *Quelques caractéristiques des structures familiales en Lombardie, Emilie et Toscane au XI^e et XII^e siècles*, in *Famille et parenté dans l'Occident médiéval*, Rome 1977; anche in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1981, pp. 19-82
- C. VIOLANTE, *Le strutture familiari, parentali e consortili delle aristocrazie in Toscana durante i secoli X-XII*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*. A cura del Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana. Atti del I Convegno: Firenze, 2 dicembre 1978, Pisa 1981, pp. 1-57
- C. VIOLANTE, *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X)*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Atti della XXVIII Settimana di studio del C. I. S. A. M., 10-16 aprile 1980, I-II, Spoleto (PG) 1982, II, pp. 963-1158
- C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X. Proposte tipologiche, in Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X* (Atti della XXXVIII Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 19-25 aprile 1990), Spoleto (PG) 1991, pp. 329-385
- C. VIOLANTE, *Marchesi, conti e visconti tra circoscrizioni d'ufficio signorie e feudi nel regno italico (secc. IX-XII)* in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi conti e visconti nel regno italico, secc. IX-XII*. Atti del secondo convegno di Pisa: 3-4 dicembre 1993, Roma 1996, pp. 1-19
- V. VITALE, *La vita economica del Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, I, Milano 1950, pp. 129-151
- G. VOLPE, *Toscana medievale*, Firenze 1964
- M.L. WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, I-III, Heidelberg 1960-1964
- CH. WICHAM, *Castelli e incastellamento nell'Italia centrale: la problematica storica*, in *Archeologia e storia del Medioevo italiano*, a cura di R. Francovich, Roma 1992, pp. 83-96

- G. ZANETTI, *I Cistercensi in Sardegna*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", 93 (1959), pp. 59-76
- G. ZANETTI, *I Vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968
- G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974
- G. ZANETTI, *I Cistercensi in Sardegna. Le abbazie di S. Maria di Corte, di Paulis e di Coros*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", II (1976), pp. 5-24
- G. ZICHI, *Sorres e la sua diocesi*, Sassari 1975

TAVOLE

1. The first step in the process is to identify the problem or issue that needs to be addressed. This involves gathering information and understanding the context of the problem.

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

.....

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
84

...

—
:
—
—

■

.....

■
1
1

!

4.

1



Castello di Osilo, torre quadrata (foto di Franco Campus)



Castello di Bosa, torre maestra (foto di Franco Campus)

[illegible]

1 - Torres
2 - Torres, porto
3 - S. Gavino di Torres
4 - Platamona
5 - S. Michele di Plaiano
6 - S. Filitica
7 - Frigianu
8 - Castelgenovese
9 - S. Maria di Tergu
10 - Ampulia
11 - S. Pietro di Ampulia
12 - Coghinas
13 - Casteldoria
14 - Mondragone
15 - Sassari
16 - S. Pietro di Silki
17 - S. Leonardo di Bosove
18 - S. Maria di Iscala
19 - Tilickennor
20 - Osilo
21 - Orvei
22 - Monteacuto
23 - S. Maria di Castra
24 - Bangios
25 - S. Maria di Paulis
26 - Florinas
27 - SS. Trinità di Saccargia

28 - S. Michele di Salvennor
29 - Ploaghe
30 - S. Pietro di Ploaghe
31 - Alghero
32 - Alghero, porto
33 - Ittiri
34 - S. Maria di Coros
35 - S. Maria di Seve
36 - Ardara
37 - S. Antioco di Bisarcio
38 - Bisarcio
39 - Portoleone
40 - Monteleone
41 - S. Pietro di Sorres
42 - Bosa
43 - Bosa, porto
44 - S. Pietro di Bosa
45 - Flussio
46 - S. Nicola di Trullas
47 - Semestene
48 - Bonorva
49 - S. Maria di Corte
50 - Goceano
51 - Montiverru
52 - S. Leonardo di Sette Fun-
tanis
53 - S. Nicola di Ottana

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. VII
Documenti	pag. 5
<i>Repertorio cronologico dei documenti</i>	401
<i>Repertorio topico dei documenti</i>	413
<i>Indice onomastico</i>	415
<i>Indice toponomastico</i>	455
<i>Bibliografia</i>	477
<i>Tavole</i>	525

Volumi pubblicati

SCRITTORI SARDI

- 1) Domenico Simon, *Le piante*, a cura di Giuseppe Marci
- 2) Francesco Ignazio Mannu, *Su patriota sardu a sos feudatarios*, a cura di Luciano Carta
- 3) Antonio Cano, *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu*, a cura di Dino Manca
- 4) Giuseppe Cossu, *La coltivazione de' gelsi e propagazione de' filugelli in Sardegna*, a cura di Giuseppe Marci
- 5) Proto Arca Sardo, *De bello et interitu marchionis Oristanei*, a cura di Maria Teresa Laneri
- 6) Salvatore Satta, *L'autografo de Il giorno del giudizio*, edizione critica a cura di Giuseppe Marci
- 7) Giuseppe Manno, *Note sarde e ricordi*, a cura di Aldo Accardo e Giuseppe Ricuperati, edizione del testo di Eleonora Frongia
- 8) Antonio Mura, *Poesia ininterrompia e Campusantu marinu*, a cura di Duilio Caocci
- 9) Giovanni Saragat, Guido Rey, *Alpinismo a quattro mani*, a cura di Giuseppe Marci
- 10) Giuseppe Todde, *Scritti economici sulla Sardegna*, edizione delle opere a cura di Pietro Maurandi, testo a cura di Tiziana Deonette
- 11) Giovanni Delogu Ibba, *Index libri vitae*, a cura di Giuseppe Marci
- 12) Predu Mura, *Sas poesias d'una bida*, nuova edizione critica a cura di Nicola Tanda con la collaborazione di Raffaella Lai
- 13) Francisco de Vico, *Historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* (7 voll.), a cura di Francesco Manconi, edizione di Marta Galiñanes Gallén
- 14) Vincenzo Sulis, *Autobiografia*, edizione critica a cura di Giuseppe Marci, introduzione e note storiche di Leopoldo Ortu
- 15) Antonio Purqueddu, *De su tesoru de sa Sardigna*, a cura di Giuseppe Marci
- 16) Sardus Fontana, *Battesimo di fuoco*, prefazione di Aldo Accardo, introduzione di Giuseppina Fois, edizione del testo a cura di Eleonora Frongia
- 17) Andrea Manca Dell'Arca, *Agricoltura di Sardegna*, a cura di Giuseppe Marci

- 18) Pietro Antonio Leo, *Di alcuni antichi pregiudizii sulla così detta sarda intemperie e sulla malattia conosciuta con questo nome lezione fisico-medica*, a cura di Giuseppe Marci, presentazione di Alessandro Riva e Giuseppe Dodero, profilo biografico di Pietro Leo Porcu
- 19) Sebastiano Satta, *Leggendo ed annotando*, edizione critica a cura di Simona Pilia
- 20) *Il carteggio Farina - De Gubernatis (1870-1913)*, edizione critica a cura di Dino Manca
- 21) Giovanni Arca, *Barbaricinorum libelli*, a cura di Maria Teresa Laneri, saggio introduttivo di Raimondo Turtas
- 22) Antonio Baccaredda, *Vincenzo Sulis. Bozzetto storico*, a cura di Simona Pilia, introduzione di Giuseppe Marci
- 23) Giovanni Saragat, Guido Rey, *Famiglia alpinistica. Tipi e paesaggi*, a cura di Giuseppe Marci, introduzione di Giuseppe Garimoldi

TESTI E DOCUMENTI

- 1) *Il libro sardo della confraternita dei disciplinati di Santa Croce di Nuoro (XVI sec.)*, a cura di Giovanni Lupinu
- 2) *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di Maurizio Viridis
- 3) *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, a cura di Paolo Maninchedda e Antonello Murtas
- 4) *Il Registro di San Pietro di Sorres*, introduzione storica di Raimondo Turtas, edizione critica a cura di Sara Silvia Piras e Gisa Dessì
- 5) *Innocenzo III e la Sardegna*, a cura di Mauro G. Sanna
- 6) *Il Vangelo di San Matteo voltato in logudorese e cagliaritano*, a cura di Brigitta Petrovski Lajszki e Giovanni Lupinu
- 7) *Il Condaghe di San Gavino*, a cura di Giuseppe Meloni